DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLVI

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCVII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

CARLO CIPOLLA

DI STUDI STORICI MAESTRO

ERUDITISSIMO

GLI EDITORI

D. D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLVI

DIARII

I SETTEMBRE MDXXVII. — XXVIII FEBBRAIO MDXXVIII

1 *Del mese di Septembrio 1527.*

A dì primo Septembrio, Domenega. Introno Cai del Conseio di X sier Jacomo Badoer fo Consier, sier Daniel Renier fo Savio del Conseio, sier Antonio di Prioli *dal Banco.*

Et se intese uno caso seguito questa note, che la nave di Zuan di Stefani, di botte 500, vien di Constantinopoli carga di merchadantie, boldroni . . . . , volendo l'armiraio condurla in porto, et zonta a la foza, zoè al toco . . . . . , è restà lì, *adeo* ha dà in terra et è rota per esser vento. La roba se dice se recuperà.

Dal campo apresso Alexandria, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 28, hore 4. Come . . . .

Fo lecte le lettere da mar venute heri. Il sumario sarà di sotto scritto, *adeo* per la terra tutti parlava del caso occorso, cargando molto sier Stefano Michiel soracomito, *etiam* sier Antonio Marzello capitanio di le galìe bastarde; che se 'l stava saldo non era nulla.

Da poi disnar fo Gran Conseio, fu il Serenissimo. Et prima fo lecto la parte presa in Pregadi, zerca pagar le tanxe. La copia è qui avanti, a notitia di tutti lecta.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL una parte zerca l'imprestedo di Gran Conseio, presa a dì 29 del passato in Pregadi, che li rectori mandino de qui quanto dieno mandar a li Executori de l'imprestedo, *ut in parte.* Fu presa.

1* Seguite un caso, che sier Nicolò Beneto di sier Matio, qual è mato, dete un schiaffo a sier Marco Tiepolo qu. sier Donado che li sentava apresso; el qual sier Marco si levò et andò dal Serenissimo a dolersi di questo. Fo chiamà li Cai di X, sier Daniel Renier et sier Antonio di Prioli sentadi di qua, et comesoli il caso. Li quali examinono quelli erano sentadi lì sul banco, zoè questi, sier Polo Venier qu. sier Piero, sier Matio Trevixan di sier Michiel, sier Nicolò Bernardo qu. sier Alvise, sier Zaccaria Contarini di sier Ziprian, sier Jacomo da Molin di sier Piero; et inteso la cosa et il modo, mandato per ditto sier Nicolò Beneto, lo feno serar in Quarantia et poi lo mandono in la preson di l'Armamento. E intesi lo voleno expedir da mato il primo Conseio di X.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Jacomo di Cavalli capitanio di Vicenza possi venir in questa terra a curar la sua egritudine, lasando in loco suo un zentilhomo che piacqui a la Signoria nostra, con la condition del salario. Et fu presa.

Et nota. Si doveva dir lasando il Podestà per Vice capitanio. El qual sier Jacomo di Cavalli è venuto men di seno.

Fu posto, per li ditti, licentia di venir *ut supra* a sier Bortolomio Zorzi podestà di Umago, lassando un zentilhomo. Et fu presa.

Electi tre del Conseio di X.

Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo savio del Conseio . . 571.604
Sier Andrea Foscolo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marco, dopio 394.785
† Sier Nicolò Venier fo capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo . . . 863.286
Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, dopio 474.703
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo capitanio a Verona, qu. sier Renier. 431.738
† Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 610.552
Sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al Sal, qu. sier Antonio . 337.824
Sier Antonio da Mula fo Consier, qu. sier Polo . . , ... 606.577
† Sier Vicenzo Capello fo Consier, qu. sier Nicolò 782.383

Sei del Conseio di Pregadi.

† Sier Alvise Foscari fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Nicolò 756.420
Sier Nicolò Balastro fo di la Zonta, qu. sier Piero, dopio 470.702
Sier Vicenzo Donado è di Pregadi, qu. sier Zuane 307.842
Sier Andrea da Mula è di la Zonta, qu. sier Nicolò 528.628
Sier Antonio Bembo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo, dopio 586.567
† Sier Lunardo Justinian fo governador de l'intrade, qu. sier Lorenzo, dopio 638.516
2 † Sier Andrea Vendramin fo al luogo di Procurator, qu. sier Zacaria . 743.424
non Sier Jacomo Michiel fo di la Zonta, qu. sier Biasio.
Sier Zuan Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator. 417.724
Sier Sebastian Bernardo fo governador de l' intrade, qu. sier Andrea 438 719
Sier Piero Duodo fo di Pregadi, qu. sier Francesco 247.918
Sier Ferigo Morexini fo di la Zonta, qu. sier Ziprian 542.576
† Sier Francesco Morexini fo avogador di Comun, qu sier Nicolò . 618.503
Sier Michiel Trun fo di Pregadi, qu. sier Hetor 462.688
Sier Mafio Viaro fo di la Zonta, qu. sier Zorzi. 494.668
Sier Piero Gradenigo fo ai X Savii, qu. sier Andrea 278.864
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . 450.705
Sier Bertuzi Zivran fo di la Zonta, qu. sier Piero 582.579
† Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi, qu. sier Daniel 633.519
† Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Nicolò. . 768.371
Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, qu. sier Unfrè 520.606

A dì 2. La matina, vene in Collegio il Legato del Papa, con uno brieve del Papa, qual par habi concesso beneficii sopra il nostro Dominio per ducati 2000 d' intrada a l' orator anglico protonotario è qui, dicendo esser vacado il vescoado di Cividal di Bellun che non è stà dato a niun, le abatie, havea l' arziepiscopo di Verona, morto, *videlicet* quella di Verona et il canonicà di Padoa. Al che il Serenissimo li rispose . . . .

Di campo, di l' orator Pexaro, date apresso Alexandria, a dì 30. Come monsignor di Lutrech, per persuasion li habi fatto esso Orator, (*non*) ha voluto venir a l' impresa di Milan lassando bon presidio sotto Alexandria, *imo* ha terminato strenzer la terra, et si attendeva a far cestoni et altro per andar sotto le mure a trazer le artellarie; havia voluto li nostri 1000 fanti meterli *etiam* loro in operatione; haveano pagà 4000 . . . . . zonti di novo. Et come Lutrech li havia ditto che il Cardinal anglico veniva a Paris con assà danari per pagar li lanzinech, et li danari erano zonti a Paris di Anglia a questo effecto; et che non si era senza bona speranza seguisse la pace con l' Imperator.

Vene l'orator del re di Hongaria, et have l'audientia secreta. La conclusion era, quel suo re Zuane voria aiuto di danari da questo Stado per

2* poter resister contra l' Archiduca, perchè di zente a cavallo et a piedi ne ha quanti el vol, offerendo a questo Dominio dar la trata di la carne.

Noto. Hozi fo Santo Mamà, il cui corpo è in Cipro in uno loco ditto . . . . et di la sua arca ense certo liquor. In questa terra sono tre altari, a S. Justina, a S. Cristoforo di la paxe et al Spirito Santo; *tamen* qui non si varda.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le soprascrite lettere, et del mal dil Capitanio zeneral; Proveditori di l' armada del Zante et la Cania, zerca il caso del prender le do galie.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, vene lettere, di 30, hore . . . . . . Come la mattina voleno dar uno arsalto a la terra di Alexandria, et che Lutrech li ha ditto voler vengi di Zenoa in campo li 1000 fanti nostri et accresserli altri 200, et lui Orator si scusò non haver danari da farli venir, *etiam* di far li 200 fanti. Soa Excellentia disse si provederia. Et che uno Battista di Santo Anzolo, qual era contestabile nel campo di Marignan di 200 fanti, et da sier Domenego Contarini proveditor zeneral fu casso, par sia venuto lì et offerto a Lutrech farne 200 presto, sichè Lutrech voria si tolesse; *unde* l' Orator disse era mal esser casso da un Proveditor et tolto da uno altro. Lutrech dize: « di questo lassate il cargo a me con la Signoria, sichè toletelo ».

Di campo, da Marignan, del Proveditor zeneral Contarini, di ultimo. Come quel campo va in desolution, et manda una lista de 30 capitani di fantarie amalati.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di ultimo, vidi lettere particular. Come lo exercito de qui intendo esser reduto in numero di manco di 2000, et quasi anichilato, et se dubita il castellano di Mus sii per acordarsi con cesarei et che da quel canto non fazi qualche notabile danno a Bergamo et bergamasca. Si ha *etiam*, il signor Antonio da Leyva haver remandato 400 fanti per voler tenir Navara zà abandonata.
3 Non scio se prima sarà stà occupata da francesi. Di Alexandria, per lettere di 29 del clarissimo Pexaro, son avisato monsignor di Lutrech haver determinato voler stringer quella città al tutto, et accostarsi quanto sotto si poteva. A Milano al solito tendeno ad fornirse, et indubitatamente se il Lambro non fusse, harìano assediati li nostri da Marignano; a li quali ogni giorno vien tolti li cavalli de saccomani che sono al pascolo a li repari, talmente che quantunque siino fortissimi, me dubito grandemente de qualche disgratia; che Idio non lo voglia. Et manda copia di capitolo di lettere del vicecollateral di questa terra, si trova nell'exercito. Sono avisi di Franza, si sperava fermamente dovesse seguir qualche apontamento tra la Maestà Cesarea et Christianissima per lo aboccamento de la preditta Maestà et reverendissimo Eboracense. Era gionta grossa summa de danari da Anglia per il pagamento di lanzchenech, et subito per quella Maestà Christianissima expediti a monsignor Lutrech.

Copia di capitolo di lettere di missier Julio vicecollateral di Crema, existente in campo, de dì 30 Avosto 1527.

Le cose de qui sono con non poca paura, perciò che le fantarie mancano, sì perchè parte non sono pagati, quanto ancora le pagate per più de la mità sono amalate: et dico, se altra provisione non li sia fatta, li potrà accader grandissimo disordine, et presto; che Dio nol voglia! Questa notte si è stato con grande guardie, et il campo tutto su le arme, *tamen* non è successo altro. Il fu preso l'altra note una spia con lettere del signor Antonio da Leyva che lui scriveva a certi capitani sono in Lumelina, che stesino di bona voglia, che in breve l' haveva a fare una honorevole impresa con grande beneficio de la Maestà Cesarea. Si è extimato di voler assaltare questo exercito, et per molti andamenti che si vedono, non si comprende che altra honorevole impresa sia che questa; spero che Dio non vorà tanto male. 3*

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di ultimo, vidi lettere. Come havia in quella hora hauto lettere dil Grangis, che erano passati assà numero di lanzinech de lì et andavano per la via di Coyra a monsignor di Lutrech, et ne doveano passar di altri.

Fu, poi letto le lettere, posto per i Savii del Conseio, Terra ferma et Ordeni, una lettera a sier Piero Lando capitanio zeneral, in risposta di sue di 15 da Corfù. Et prima li dicemo, che lassando quel maior numero el potrà di galie in Levante con il proveditor Mula, vadi in Sicilia a exeguir quanto li fu comesso zerca haver formenti, et con il proveditor Moro; et inteso l'armata del re Christianissimo aproximarsi al reame, mandi esso Proveditor con le 16 galie a quella volta, *ut in litteris. Item*, per il caso seguito di le do galie bastarde, laudemo haver scritto a Constantinopoli, et cussì nui con il

Senato li scrivemo, et si manda la copia de la lettera. E volemo che l'ordeni, che sier Agostin da Mula proveditor di l'armada vadi a far diligente processo contra tutti, et li do Sopracomiti sier Stefano Michiel et sier Sebastian Pasqualigo, che è suo cugnado, fazi comandamento si vengano de qui apresentarsi a li Avogadori di comun, et il processo sia mandato in questa terra a li ditti Avogadori. Ave : . . . . di no, il resto di sì.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Piero Zen vicebaylo a Constantinopoli zerca questa materia, prima dolendosi del caso seguito di la nave Grimana, poi che, venendo queste galie, dubitando il Capitanio di le bastarde, qual sta a guarda di corsari a Caomalio, visto una galia avanti, non fusse di mal afar, la prese ; ma che poi seguite che l'armada del signor capitanio il Moro volse prender le nostre, sichè ne ha tolto do bastarde ; cosa contro li capitoli di la bona paxe et contra la mente del Gran Signor. Et si manda le copie, et havemo mandà a far processo per castigar quelli meritano: cussì il Gran Signor fazi, et vedi per via del magnifico Imbraim de . . . .
. . . .

Fu posto, per li Savii tutti, che per recuperar la nave di Zuan di Stefani sora porto rota, l'Arsenal li dagi li armizi, gomene, etc., essendo ubligà pagar il frusto sarà stimato. Ave : 130, 3, 0.

4 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii dil Conseio et Terra ferma, excepto sier Filippo Trun, una lettera a sier Alvixe Foscari proveditor nostro a Ravena, che inteso il caso seguito de la morte di domino Obizo Monaldin, debbi far processo con darli taia lire 2000, et sapendo li malfactori, bandirli de lì et Zervia et terre et lochi de la Signoria nostra, con taia *ut in parte*, vivi lire. . . . et morti . . . . *Item*, volemo el fazi raxon a tutti in civil et criminal et toy uno vicario apresso de lui, et habbi uno cavalier, *ut in parte. Item*, in la taia, se uno compagno acusi l'altro sia libero, con altre clausule.

Et sier Filippo Trun savio a terra ferma vol che 'l ditto Proveditor fazi processo et avisi, aziò poi si possi deliberar meglio.

Et ditto sier Filippo Trun andoe in renga, et parloe dicendo, questo è un dir *palam* havemo tolto Ravena per nui.

Et li rispose sier Francesco Morexini savio a terra ferma, dicendo non potemo più sconder, bisogna far cussì volendo tenir quella terra. Andò le parte : 40 del Trun, 142 di Savii, et fu presa, una di no, nulla non sincera.

Da poi, sier Francesco da chà da Pexaro electo Proveditor zeneral in campo, andò in renga, excusandosi non poter andar, non che 'l non volesse servir quando el potesse, ma è conditionato . . . . , allegando *etiam* una parte presa del . . . . che non vol do di una caxa sia in un medemo oficio o rezimento, et essendo suo cuxin domino Piero da Pexaro con Lutrech, li exerciti si unirano et convenirano esser insieme ; con altre parole. Exortando il Conseio a non voler che 'l pagi la pena, perchè con effecto pagarà la pena, et andarà in exilio avanti.

Andò la parte posta per i Consieri di acetar la so' scusa, 5 non sincere, 65 di no, 109 di sì. *Iterum :* 3 non sincere, 69 di no, 110 di sì, et nulla fu preso.

Et chiamato al Serenissimo, disse *pubblice* voleva refudar, overo far intrometer la termination di la Signoria di haverlo lassà balotar.

Noto. Eri sera ritornò sier Carlo Contarini savio a terra ferma, stato in terra ferma a solicitar danari zorni 37, et questa matina vene in Collegio.

4* *A dì 3.* La matina, vene in Collegio l'orator anglico, persuadendo la Signoria a darli il possesso di beneficii iusta il breve del Pontefice, *maxime* di quelli è vacadi, dicendo è bon servitor di questo Stado. Al qual il Serenissimo li disse che . . . .
. . . .

Vene l'orator di Franza, solicitando la expedition et li danari per la nostra mità per pagar li sguizari si hanno in campo, nè bisogna indusiar. Al qual il Srrenissimo li disse era stà mandati parte et si manderia il resto ; ma che li lanzinech sta assà a zonzer nel campo etc.

Vene l'orator di Milan, qual disse il nostro campo di Marignan si disolveva ; con altre parole.

Vene l'orator di Fiorenza . . . .
. . . .

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 30 Avosto . . . .
. . . .

Da Crema, del Podestà et capitanio, di primo, particular, vidi lettere. Come hora abbiamo li guasconi esser gionti a li 29 a Soleto et zà pagati al numero di 4000, et è bella gente. In campo ne erano altri 1500. Li lanzinecch erano a Vives ancora, et non venivano per causa de danari. Et è aviso di Franza, che de Ingilterra era gionta bona suma et aviati per sti lanzinech, et se aspectavano a lo exercito fin 10 giorni. El conte Galeazo Tasson, venuto da Ferrara a monsignor illustrissimo

5 di Lautrech ha portato bone parole, ma niuna conclusione. Et è partito, va a Ferrara, nè credo seguirà se non speranze. Il morbo pullula in alexandrina et qualche poco nell'exercito. Il signor Cesare Fregoso ha mandato domino Gabriel da Martinengo in deposito in castello di Cremona, et questa mattina è passato per de qui. De la presa di alexandria li vedo poco ordine et manco li spero, perchè le pratiche sono senza fondamento, et lassandola da drieto per venir a Milano manco si pò sperare, perchè venirano con poca reputatione, anzi con qualche vergogna.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di ultimo Avosto :

Copia di lettere da Venzon, di 30 Avosto, al ditto Locotenente.

Magnifico et clarissimo etc.

Hozi, per uno compatriota, persona degna de fede, qual vien di Vilarchin, ne è stà referito, *qualiter* in quelle parte se murmurava lo conflitto de l'exercito del lor signor, ma che gran pena è a parlarvi, et che uno citadino de Vilarchi suo amicissimo gli disse, affirmandoli per certo, che lo exercito del principe loro Ferdinando, qual era a l'assedio de Herburch, qual è sul Danubio, era stà rotto da hongari et li era stà morto 14 milia persone, et che la persona del Principe era stà serrato, *ita* che se disperava di la salute sua, comettendoli che per quanto el aveva cara la vita sua el non dovesse parlar *cum* alcuno di tal nova. Non altro. A vostra signoria *humiliter et devote* se ricomandemo.

Noto. Heri, per via del maistro di le poste di Fiandra, fo vista una *lettera del campo del principe et re di Boemia preditto, di 19 Avosto*, qual scrive che doman doveano intrar in Buda a tuor la corona del regno di Hongaria, et che 'l Vaivoda era re di Hongaria si era partito, nè si sapeva dove fusse; che questo sarìa cosa contraria a l'aviso scritto di sopra.

Vene in Collegio sier Francesco da chà da Pexaro rimase Proveditor zeneral in campo, qual prima fo a li Avogadori per far intrometer la termination di la Signoria, di haverlo lassà provar, allegando certe leze, et li Avogadori non li parse; *unde* poi venuto in Collegio, per esser sora le artellarie fè ballotar certi mandati, poi disse che 'l

5* refudava con la pena, pageria da poi disnar li ducati 500 et anderia a l'exilio; ben suplicava di gratia fusse permutà il confin et potesse star a Padoa. Et cussì se partì, nè vene hozi nel Conseio di X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; ma prima expediteno sier Nicolò Beneto di sier Matio, qual dete uno schiafo a sier Marco Tiepolo qu. sier Donado in Gran Conseio, et fo tratà da mato, come l'è, *videlicet* che 'l compia un mexe in preson, et sia bandito per uno anno di Gran Conseio.

Item, per non esser in ordine la Zonta et mancava do dil Conseio di X, sier Francesco da Pexaro et sier Andrea da Molin che si resente, fu fatto do di la Zonta per zorni 27 in loco di sier Lunardo Mozenigo procurator, se caza con sier Alvise Mozenigo el cavalier, intrò Consier, et di sier Polo Capello el cavalier se caza con sier Filippo Capello intrò Consier, et rimase sier Francesco Bragadin savio del Conseio qu. sier Alvixe procurator, sier Polo Donado fo Consier qu. sier Piero.

Di Franza, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, d'Amiens, 10, 12, 18 et di 20 de Avosto. Et notà: el corier le portava fo retenuto in terre de grisoni et poi lassato. Il summario di le qual lettere dirò di sotto.

De Ingilterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, da Londra, di . . . Avosto . . . .

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, da Vaiadolit, di primo Agosto, replicade.

6 *Summario di una lettera di Franza, data in Amiens a li 18 Avosto 1527, scritta per Hironimo da Canal secretario di l'Orator nostro, particular, ricevuta a dì 6 di Septembrio.*

Io me son scordato de scrivervi la più bella cosa ridicula del mondo. Queste done artesane de questa terra et fantesche vanno con barete in testa et tonde paonaze o negre a la pretesca come quelle da Roma, che non potemo far, come le vedemo passar, che non ridemo; sichè ridete anche voi con li amici di le nove usanze vedute.

Hozi s'è cantata una messa solenne, et vi è stà il re Christianissimo et il reverendissimo cardinal Eboracense, et da poi la messa, presenti li oratori, hanno iurata la pace perpetua tra Sua Maestà et il serenissimo re di Anglia; et spero che questo Cardinale sarà venuto in bon hora.

Tenute fin hozi 19. Il reverendissimo cardinal Eboracense ha invitato a disnar il Christianissimo re con li infrascritti sotto il baldachino, quale era de sopra, et al mezo de la tavola sedeva il Christianissimo re prefatto, et apresso era la illustrissima Madama sua madre da la banda destra, da la manca era il prefato reverendissimo Cardinale, et vi era uno puoco di distantia, et apresso sua signoria reverendissima era il re di Navara, et a la testa di la tavola il reverendissimo Lorena. Di sotto di la illustrissima Madama sapraditta, per uno poco di distantia, era madama Reniera che fu sorella di la regina di Francia. Apresso lei stava la sorella del re di Navara, poi la consorte di monsignor di Vandomo se due altre donne. Et furono portate tante vivande, che è stata una cosa stupenda. Et quelli del reverendissimo Cardinale servivano con la bareta in mano, et quando le portavano le imbandison se inginochiavano davanti. Quelli che servivano il re Christianissimo stavano con la bareta in testa et senza tante cerimonie. Et durò il disnar più di doe hore. Da poi, Sua Maestà Christianissima è stata con il Cardinale et sua madre in consiglio et poi si è partita per andar a far certo suo voto ad una Nostra Donna chiamata Nostra Dama de Liansa et se redurà ad uno loco ditto Compiegne, che è in Picardia, non molto lontano da Paris verso Borgogna. Lo reverendissimo Cardinale con li oratori starà qui per qualche dì, et poi se reduremo a ditto loco de Compiegne.

7[1]) *A dì 4.* La matina fo *lettere del campo apresso Alexandria, del procurator et orator Pexaro, di 31, hore* . . . . Scrive zerca li danari per pagar li sguizari, et come Lutrech li ha parlato del poco numero di fanti havemo nel nostro campo in Marignan, et che li capitoli de la lega non vol così, et se rinforzi quel campo; et si aspetta li fanti nostri erano in Zenoa al numero di 1000, ma tien non sarano 600 per esserne di morti et feridi et altri partiti, et zonti *etiam* saranno in campo, non hessendo pagati si partiranno. *Item,* si vol bater la note da do bande Alexandria. *Item,* è nova esser zonti li lanzinech a Ivrea.

Vene in Collegio sier Tomà Moro venuto capitanio di Verona, in loco del quale andoe sier Daniel Barbaro electo per danari, vestito di veludo paonazo et referite, et parlò assai *maxime* sopra le fabriche, et mostrò desegni et modelli, et fatto intrar dentro inzegneri.

Fo ballotà, che la compagnia di fanti fu del qu. Pietoloto, qual è a Verona, sia data a Lodovico di Corte Regia con dechiarazion l'habbi fin haverà la compagnia, et non habbi la provision lui ha a Crema fino el starà al governo, et habbi ducati per paga comune a li altri contestabeli. 18, 5.

Vene l'orator di Fiorenza, et parlò zerca le cose dil campo di là.

Vene l'orator di Franza, et monstrò lettere haute di monsignor di Lutrech et di Franza, zerca . . . .

Vene il Legato del Papa per . . . .

In questa mattina, fo ballotà in Collegio che la compagnia di fanti fo del qu. Pietoloto da Verona, morite, sia data a Lodovico di Corte Regia, et habbi ducati 15 per paga, con questo la provision ha a la camera di Crema resti suspesa fin haverà la ditta compagnia. Ave: 15, 5.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et balotono 30 debitori di datii persi di le Raxon nuove. Ave alcuni impotenti la gratia di pagar la mità contanti et la mità di danari de l'imprestedo, tra li qual ave sier Daniel Nani qu. sier Zuane, debitor di ducati 5000, et alcuni altri, ma pochi, è impotenti. El qual Nani è falito et sta in casa.

Noto. In questa matina fo chiamà li capitani in Collegio, et datoli polize di debitori, et ordinato vadino a retenirli. Li quali andono per Rialto, per veder di far la execution.

7* *Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 3.* Come havia mandà tre bandiere di fanti con Zuan di Naldo a la impresa di Codignola, et . . . .

Da Cao d'Istria, di sier Alvise Minio podestà et capitanio, di . . . . Con avisi, che turchi 3000, cavalli . . . . . erano . . . .

Et licentiato la Zonta, restò Conseio di X semplice, et prese che fusse ben retenuto et collegiato uno monetario Jacomo barbier, stava a S. . . . . qual havia fatto uno loco subteraneo dove feva tornesi falsi et li è stà trovà tutti li artificii.

A dì 5. La matina, fo *lettere di campo, da Ponte Jam, a dì primo di questo, del procurator Pixani,* et ha *lettere di Roma, di castello, del Cardinal, di 22.* Come era zonto li

(1) La carta 6* è bianca.

il marchese del Guasto, et venuto in castello, ha parlato al Papa che il Viceré lo libererà et prometerà li danari per Soa Santità, ma che vol in le man Civita Castellana et . . . . . *Item*, vol il Papa fazi 4 cardinali, chi el vol . . . . Al che il Papa disse non poteva far hessendo prexon. Scrive, che haveano nova le nave di Portofin esser intrate in Zenoa.

Da Crema, di 3, vidi lettere del Podestà et capitanio. Qual scrive cussì. Per lettere di lo exercito di Alexandria, l'artellaria nostra doveva passar questa notte la Bormia, che era a li 30; li lanzinech haveano cominciato gionger in Ivrea. Domino Andrea Doria ha imprestato 25 milia ducati a la Maestà Christianissima, de li quali hanno deliberato far fanti et meterli su l'armada per drizarla a la volta del regno. Quelli di Alexandria hanno preso alcuni sguizari et apicati a le mure de la terra.

8 *Copia di una lettera di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor nostro, data a dì 3 Settembrio, scritta a sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco.*

De queste parte non posso dirve altro, salvo che questi nostri soldati, capo il strenuo Zuan di Naldo, son messi ad voler expugnar Codignola, et credo hozi o diman faranno lo assalto. Io tengo non li sia per reussire el disegno, pur non risegando altro che la morte di una dosena de homini, son condeseso a lassargela far, nè li manco de tutti quelli soccorsi son necessari a tal expedition; qual quando succedesse, saria de grande utilità a questa terra, et non manco di segurtà, et a quella inclita cità di gran comodità per rispetto di formenti. Quello seguirà ne havereti aviso. Domino Zuan di Saxadello, da poi molte difficultà ha dato quelli 4 pezi de artellaria nostra che furno lassati in Imola per il marchese di Saluzo, quali al scriver di questa son advisato esser zonti qui a do miglia apresso la terra.

Tenuta fino a li 4. Di le cose di Codignola, hora, hora ho uno aviso da Zuan di Naldo, come questa notte li inimici li arsaltorno, et nel rebutarli amazorno Pietro Hironimo da Ancona capo di 200 fanti de li nostri, cusì valente quanto sii in l'armata nostra et fu quello prese questa rocca et hebbe per quello la compagnia. Duolmi nel core haver perduto el meglio de questi capi, et homo che se 'l viveva era per esser grande. Non pensate sia morto da bestiale, perchè haveva tutte quelle parte dia haver un bon soldato. Dio perdoni a chi è stà causa de questa andata, che sempre io l'ho disconsegliata.

Di campo, da Marignan, del proveditor zeneral Contarini, di 2, venute heri sera. Zerca la grandissima malatia è in quel campo, et non se pol rehaversi et si sta lì con grandissimo pericolo. Et nulla da conto.

Capitolo di lettere di domino Julio Cabballutio vice collateral di Crema, existente in campo di Marignano, a dì ultimo Avosto 1527, drizate al Podestà et capitanio di Crema. 9[1])

El se ha de qui, che 'l castellano de Mus se è accordato con li cesarei; el che hessendo così, serà se non cattiva nova, *maxime* per Bergamo. Francesi vanno lenti; dubito che temporizerano tanto ad Alexandria che lo inverno sarà qui, et potria succedere quello successe a Pavia; et Dio voglii che ne menti. De qui, tutte le gente da piè et da cavallo, che sono poche et parte amalate, sono malcontenti et senza danari. Et la vostra signoria sia certissima et indubitatamente creda, che overo li inimici hanno perso il cervello et che Dio non vole tanto male, overo che sono tanto pochi ancora loro, che non hanno animo di far impresa; che se venisseno ad assaltar questo campo, non saria remedio ad repararli, perchè, come ho predito, sono pochi, la più parte amalati. Li sono mal contenti et non pagati et ogni giorno vieneno meno. Li capitani quasi tutti sono amalati, tra li altri domino Babon è con grande febre, et molti altri, il nome de li quali non scrivo altramente, perchè il non accade.

Noto. Fo ditto per avisi di Roma, esser morti tre cardinali, *videlicet* Jacobazi, Ponzeta et Rangon, et benchè fusse ditto per avanti, *tamen*, per lettere haute, il reverendissimo cardinal Trani di Roma, qual sta a Muran, fresche, si ha questo certo, et di più uno qual doveva esser cardinal per danari, vechio et . . . . chiamato Coppis, di nation . . . . , el qual quando spagnoli intrò in Roma cambiava 20 mila ducati d'oro da darli al Papa per esser cardinal, et li butò sotto il suo letto in scovaze. Vene spagnoli, li dete tortioni (?) et convene

(1) La carta 8' è bianca.

monstrarli li danari. Ave taglia, l'ha pagà et fu liberato.

Morite questa note qui Jacomo Dragan gastaldo di Procuratori di la chiesia di S. Marco.

È da saper. In questa terra, in questo mexe passato et questo é sta assaissimi amalati di febre, et sono et ne moreno assai, *adeo* le spiziarie et 9* li medici hanno gran da far. Et non voglio restar di scriver, che a Santa Lena tutti li frati è amalati dal prior in fuora; et cussì per tutta la terra ferma sono assaissimi amalati di febre et si muor in pochi dì.

La farina in Fontego val ducati do il staro, sichè è gran carestia; si spera venirà da mar et calerà il formento, il qual di gran menudo val lire . . . .

Vene in Collegio monsignor di Baius orator di Franza, per lettere haute da Lutrech, solicitando il metter in ordine le nostre zente.

Vene l'orator anglico per lettere haute di Anglia, et pregò la Signoria li volesse dar il possesso di quelle abatie.

Vene l'orator di Milan . . . .

Da campo, del Contarini, è questo aviso. Come quelli di Milan, zoè Antonio da Leva, havia fatto intrar li lanzinech et altre zente alozar in la terra a descrition, et havia limitado dar a li homeni d'arme soldi . . . . , a li cavalli lizieri soldi 31, a li fanti soldi 20 di quella moneda, nè fevano altra fortification, *adeo* se francesi venivano di longo, havevano Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Proveditor in campo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una parte, che domino Tomaso Zanechin dotor da Vicenza, per causa di certe tanse è debitor, che 'l sia comesso ai X Savii sora le decime, lo aldi et fazi raxon. Ave: 70, 5, 11, poi: 103, 5, 6, et non fu presa per non haver il numero di le balote; si ponerà uno altro Conseio.

Scurtinio di Proveditor zeneral in campo, con pena, in luogo di sier Francesco da Pexaro ha refudà con la pena.

Sier Marco Grimani el procurator. . 85. 97
Sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa, qu. Serenissimo. . . . 68.137
Sier Andrea Zivran fo proveditor di stratioti, qu. sier Piero 23.164
Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvixe 72.109
Sier Carlo Contarini savio a terra ferma, di sier Panfilo 61.122
Sier Santo Contarini el capitanio a Padoa, qu. sier Stefano 40.140
Sier Pandolfo Morexini el podestà a Padoa, qu. sier Hironimo . . . 71.107
Sier Nicolò Venier fo capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo qu. sier Beneto procurator 51.129

Proveditor sora l'armar, in luogo di sier Lunardo Emo. 10

Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò. . . 71.109
Sier Andrea Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo 71.102
Sier Antonio di Prioli *dal Banco* el Cao del Conseio di X, qu. sier Marco 49.126
Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero. 57.109
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 67.105
Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, qu. sier Unfrè. 55.113
Sier Francesco Morexini el savio a terraferma, qu. sier Nicolò. . . 59.108
Sier Carlo Contarini el savio a terra ferma, di sier Panfilo 61.106
Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea 62.106
— Sier Francesco Bernardo fo savio da terra ferma, qu. sier Dandolo . . 85. 83
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 62.104
Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvixe 82. 91
Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zaccaria el cavalier 55.112
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia, qu. sier Bernardo. 75.114
— Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 85. 82
Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco. 53.115
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor 53.116

Sier Beneto Dolfin fo Consier, qu. sier Daniel 60.113
Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 68.106
Sier Alvise Capello è di Pregadi, qu. sier Francesco 67.103
Sier Hironimo Marzello è di Pregadi, qu. sier Antonio qu. sier Jacomo, *da san Tomà* 57.117

Rebalotadi.

† Sier Francesco Bernardo fo savio a terra ferma, qu. sier Dandolo . . 116. 54
Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 81. 89

Et fo stridà far il primo Pregadi li Savii ai ordeni.

In questo zorno, zerca l'hora di vesporo, seguite uno caso, che essendo passà uno certo burchielo per Canal grande li cazete uno remo in aqua, fo tolto suso da li fameglii di sier Vicenzo Grimani fo del Serenissimo, sta a S. Vido sul Canal grande, et volendo lui il so' remo non li voleva darlo, *unde* vene a le man con li famegli di sier . . . . Paradiso qu. sier Andrea suo zenero, che li sta lì apresso, el qual Paradiso vene zoso senza arme per tramezar. Et visto questo, sier Antonio Grimani di sier Vicenzo unico fiol, zenero di sier Alvise procurator, qual poi il caso seguito di la sorella mai ha voluto parlar al ditto suo cugnado, ancora che le cose erano acquietade, et veniva dal socero, vene zoso con 10* una spada, et volendo a esso suo cugnado da chà Paradiso, lui se li messe atorno, tenendolo, dicendo: « Che vuostu far? » et la spada cazete *ut dicitur* in piedi, et lui sier Antonio, ditto Tonolo, li cazete suso et si passò ne le budelle, *unde* morite de lì a hore . . . . Caso molto miserabile; il qual havia anni . . . . ha lassato uno fiol di mexi . . . . . , qual sarà molto ricchissimo.

Da Marignano, vidi lettere di Antonio da Castello, di 3, a li rectori di Brexa. Da novo non habbiamo cosa alcuna, excepto che nemici hanno messo in Milano non so che poche gente che si atrovavano ne la Omelina, et pigliano quanti gentilomeni poleno haver et li fanno pigliar taglia. Et hanno posto uno bando a tutti li monasteri, se daranno recapito a gentilhomo alcuno, li sia tolto la roba et brusato el monasterio. Et hanno spianato alcuni palazzi di gentilomeni in Milano per dar terrore. Le cose di francesi vanno molto lente; si sperava che in un tratto se cavasse le man de Alexandria. Altro non habbiamo de novo.

Da Crema, del Podestà et capitanio, pur di 3. Come, per lettere di lo exercito son certificato, nel nome de Dio, lo exercito francese insieme con le gente nostre haver determinato al primo di questo, di sera, piantar l'artellaria ad Alexandria et baterla da doi canti, et il giorno seguente darli la battaglia, con speranza di haverla.

Di campo ditto sotto Alexandria, del procurator Pixani, fo lettere, di primo, hore 2 di notte. Come haveano presentà quella sera le artellarie et trazeva a la terra, et manda l'ordine posto di darli la battaia, la qual si daria il zorno seguente, et par che dentro non era molta polvere, et sperava si renderia.

In questo Pregadi, fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a li rectori di Padova, soliciti l'imprestedo fatto a la Signoria nostra per quella città, et usi sollecitudine a la exation *etiam* de l'imprestido del clero, non obstante lettere di Collegio scrittoli etc., et cussì si scrivi a tutte altre citade. Ave: 146, 7, 2.

11 *A dì 6.* La matina, vene monsignor di Baius in Collegio, dicendo . . . .

Del procurator Pexaro, dal campo apresso Alexandria, a dì 2, hore . . . . , et di 3, hore . . . . Come non haveano ancora apresentà l'artellaria a la terra per causa di guastatori, et l'apresenteriano a dì 4 facendo uno arsalto, et non la potendo haver, venirano di longo a Milan. *Item*, come, per uno explorator ussito di la terra, dice ha visto do volte far la monstra. A la prima erano 800 spagnoli et lanzinech, et . . . . italiani, et di la terra; in l'altra di la terra et quelli altri ne mancavano al numero di 400.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4, vidi lettere, qual scrive cussì. Di Alexandria, fino a li due del mexe l'artellaria non era stata piantata per defetto de guastatori et inabilità del loco, benchè io habbia inviato li aspettanti a questo territorio pagati, da li quali ho bona segurtà, et si partirno di quì fino a li 28 dil passato. I lanzinech gionti in Ivrea si expectavano di brieve nell' exercito. Questi di qua stanno con la sua solita paura, et con qual cosa più del solito.

Da Brexa, di rectori, di 4. Come haveano fatto 400 guastatori, et inviati al campo di Marignan richiesti da quel Proveditor zeneral.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 3. Manda una relation di uno suo exploratore zonto lì a dì 2, qual dice:

Uno explorator venuto di sora Goritia, ha referito le gente turchesche esser allogiate a la Tisa de sopra de Grollenich, nè se intende siano movesti de lì. Il numero di essi con certeza non si ha podesto sotrazer, abenchè alcuni dicono che sono da cavalli 10 milia. Altri venuti da Goritia et Gradisca referiscono, in essi luogi alcuni dicono il serenissimo re di Boemia esser intrato in Buda, altri affermano a le gente di sua Serenità esser stà dato una rotta ne li dicti luogi; malamente se puol intender una verità.

11* *Del ditto Luogotenente, di 4.* Manda una letera hauta da Monfalcon, di 2, drizata a esso Locotenente, qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor mio.

El presente messo dice, esser stato a Chomen, et a hora zonto uno pur de Chomen mandato per quelli de ditto loco a intender de turchi, qual dice esser stato fin a Postoyna, et là ha inteso ditto exercito turchesco esser allogiato in una valle nominata Dolino di là del Bosco, et dice haver inteso dicto exercito esser multiplicato assai di quello erano ne li giorni passati a piedi et a cavallo, et tuttavia se ingrossano et stano per correr, ma non se puol sapere per donde, tutta fiata non se discargherà più artellarie, se non veduti li dicti cani sul Carso.

Copia di lettere di Monfalcon, di 3, al prefato Locotenente.

Magnifico et clarissimo signor mio.

Havendo deliberato venir fin lì per molti mei servitii, et in questo occorso de molte zanze per cason de turchi, però ho deliberato fina ad ultima resolution; ma dinoto quanto fin hora abbiamo. Domenica mattina a dì primo, presente il magnifico tesorier, mi acadete mandar ben quattro messi over spie fuora per le occasion de la nocte successe (*sic*); le qual spie a suo ritorno tutte ne messeno in ferma venuta de dicti cani. Heri mattina, per zanze di quelli di Doyno et de altri luogi, con molta fuga di trazer artellarie per il paese, mandai uno altro fino al Vipao, dove se diceva esser li dicti turchi. Qual messo, zonto fu a Chome, trovò esser zonto in quel uno me so mandato per quelli del ditto luogo, qual disse esser stato fino a Castelnovo, et li esserli certato dicti turchi haversi affirmato in una valle nominata Dolin, qual è de là del Bosco, et de lì hanno mandato via el bottino fatto, et aspectano altri turchi; per il che dice haver inteso fino a hora esser più di dieci milia tra piedi et a cavallo, et che tutta fiata li azonze, et dicesi haver artellarie con loro et che erano per levarse, ma non se scia il suo viazo per donde. L'ordine di questi contorni si è posto de non trazer artellaria se non a la veduta de turchi su el Carso; ma non tengon l'ordine fermo, perchè 12 pur heri a mezo zorno trasseno per tutti questi castelli per il Carso et prima a Trieste et così fessemo ancora noi, credendo dicti cani fusseno zonti nel paese de dicti Carsi; ma heri sera io fui certificato ditto exercito esser zonto in la campagna de Grobenich, et là hanno fatto alto, aspettando una bona banda de loro. Et questo per dicto de uno messo del capitanio de Doyno, qual vien dal campo proprio, qual sa ben turco. In questa matina, per uno altro che vien da Trieste, afirma el dicto exercito esser pur a Grobenich, et non sapersi qual via voglian tuor. Altro fin hora non abbiamo.

Postscripta. In questo subito, passando uno mio per quì, qual vien da Castelnuovo, mandato per spia de Gurizia, dice pur dicto exercito turchesco esser in campagna de Grobenich con numero de più de 10 milia tra piedi et a cavallo, et fanno assaissime scale. La impresa che voglian fare dice non se puol sapere. Ancora dice, el conte Bernardin padre del conte Cristoforo esser accampato con turchi sotto Segna, et se iudica il conte Cristoforo sia con questi turchi. Non altro per hora.

Di campo, da Marignan, del proveditor zeneral Contarini, di 4. Zerca danari hauti, pagà li fanti, fate le monstre et va remetendo, *ut in litteris.*

Di Franza, d'Amiens, fo lettere di l'Orator nostro, di 21, 22, 24 et 25. Di colloqui hauti col cardinal Eboracense, *etiam* con quelli del Conseio regio restati lì, come voriano la Signoria pagasse la mità de lanzinech, et cassar li fanti la tien perchè i non fa fructo alcun; et a questo esso Orator parlò dicendo le raxon di la Signoria, et che 'l Re havia ditto voler pagar lui, et loro disseno il cavalier Caxalio haver ditto che li nostri fanti non val nulla etc. *Item,* disseno mal dil Capitanio zeneral nostro.

12* *Da Londra, di l'orator Venier, di 21 de*

Avosto. Manda la proposta di l'orator di Franza a Cesare, et la risposta di Cesare. La copia di la qual sarà scritta quì avanti.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Verona, apar per lettere del Podestà, di 20 Avosto, che a Frison Rambaldo fo di missier Silvestro dottor, hessendo in una camera terena a meza notte, fo aperte le porte et fattoli insulto et ferito, *videlicet* chi accuserà il mandatario habbi ducati 2000, con altre clausule, *ut in parte.* Ave: 130, 3, 0.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Salò, lettere di sier Jacomo Corer proveditor, di 18 Avosto, di certo inconveniente contra Antonio ditto il vechio di Gardon, con schiopi, etc., chi accuserà lire 1000, et sapendo, bandirli di terre et lochi con taia, vivo lire 500, morto 300 *ut in parte. Item, etiam* darli autorità di uno altro caso seguìto de lì, *videlicet* darli taia et bandirli *ut in parte.* 143, 10, 0.

Fu posto, per i Consieri et tutti di Collegio, che a la nave di sier Battista Nani di sier Polo Nani, sia acomodà di la Signoria nostra, la qual ha fatto far a Curzola, di poter trazer di questa terra per ditta nave senza pagar dazio, feramenti, legnami et sartie, et quelle condur a Curzola. *Item,* certi legni di larese, *ut in parte.* Fu presa. 135, 31, 7.

Fu posto, per li Savii, che quelli hanno beneficii in Levante et Dalmatia et Histria et sono in questa terra, debbano pagar quanto sarà tanxadi per li VII Savii; li qual danari siano posti a conto di ducati 20 milia fu preso tansar il clero da mar, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 111, 8, 8. Zoè fu preso che li VII Savii a li prelati et altri ecclesiastici sono quì, li tansi ad imprestedo al Monte del subsidio, etc.

Fo tolto il scurtinio di Proveditor zeneral in campo. *Etiam* niun passoe.

Electo Proveditor zeneral in campo, con pena.

Sier Zuan Moro è luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	65.121
Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio del Conseio	65.122
Sier Francesco Corner el cavalier procurator	67.123
Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvixe	81.104
Sier Nicolò Bernardo savio del Conseio, qu. sier Piero	48.138
Sier Francesco Foscari fo capitanio a Brexa, qu. sier Nicolò.	55.133
Sier Santo Contarini el capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo	40.149
Sier Marco Grimani el procurator . .	80.106

13 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che domino Tomaxo Zanechin dottor visentin, è debitor di tanse del 1505 fin 1508, et 1509 fin 1513, nel qual tempo parte non abitava in questa terra, pertanto sia comesso ai X Savii sopra le decime che lo aldi et fazi raxon. Fo balotà do volte heri, non fu presa, et hozi fu presa. Ave: 152, 23, 7.

Fu tolto il scurtinio di tre sora le cose di Corizuola, del numero di 5, in luogo di sier Alvise Mozenigo el cavalier è intrà Consier, di sier Francesco Donado el cavalier è intrà Savio dil Conseio et di sier Francesco da chà da Pexaro è fuora. Et si fanno con pena, con bolletini tolti numero . . . . , tra li qual intesi erano sta tolti 11 parenti del Serenissimo, iusta il solito. Et visto questo, cosa vergognosa molto che si voy smacar il Serenissimo con questo, parse a li Cai di X inquerir di questa cosa, *unde* fu terminà di non stridar li electi, *maxime* perchè par siano li bolletini quasi di una man. Et fo licentià il Pregadi, era hore 24, et chiamà il Conseio di X semplice per far provisione, et intrò sier Hironimo Barbarigo in loco di sier Francesco da Pexaro, è fuora per haver refudà in campo.

In questo zorno et la notte et poi disnar fo grandissima pioza.

Questi fono tolti parenti del Serenissimo.

Sier Piero Griti, qu. sier Homobon,
Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator,
Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier,
Sier Michiel Malipiero qu. sier Jacomo,
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo,
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo,
Sier Jacomo Gradenigo qu. sier Zuan Paulo,
Sier Zuan Gradenigo qu. sier Zuan Paulo,
Sier Zusto Gradenigo qu. sier Zuan Paulo,
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò,
Sier Piero Zane qu. sier Andrea.
Item, sier Zuan Badoer dotor et cavalier.
Sier Gabriel Moro el cavalier.

13* *A dì 7.* La mattina, se intese heri sera fu dato taia nel Conseio di X semplice, se alcun nostro zentilhomo accuserà chi è stà quello ha posto bolletini et tolto parenti del Serenissimo in più scurtinii, et li bolletini par de una man, possi venir in Pregadi

in perpetuo non mettando ballota, et habbi di provision ducati 200 all' anno in vita soa di una canzelaria che li sarà assignata, et se 'l sarà secretario, habbi la ditta provision et sia *ipso facto* admesso a venir in Pregadi; con altre clausule, *ut in parte.* La qual dia esser publicada nel primo Conseio di Pregadi; con altre clausule.

Vene in Collegio l'orator di Milan, iusta il solito.

Vene l' orator del duca di Ferrara per le cose di Codignola.

Vene il Legato, et foli ditto zerca Codignola, però che 'l duca di Ferrara voria tuorla per lui. Il qual disse è bon si toy per la Chiexia, con altre parole, et scriverà a Bologna.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta; ma la Zonta non se reduse il numero et fo licentiada, et restò il Conseio di X semplice su certi monetarii, et niuna lettera da conto fo hozi.

A dì 8, Domenega, fo la Madonna. La notte et la matina fo grandissima pioza. El Serenissimo pur vene in chiesia di sotto via, con li oratori, excepto Franza et Fiorenza, et pochi zentilhomeni, zerca 15. Et aldito messa, andò il Serenissimo con il Collegio di suso a lezer le lettere.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 4, hore . . . . , apresso Alexandria in campo. Come haveano apresentà le artellarie et comenzà a trar da do bande, et si haveano roto li zochi, *adeo* erano soprastati a trar. Et che monsignor di Lutrech si havea dolesto con lui Pexaro, il qual havia provistò et si aspectava zonzese certe artellarie altre, col fiol del signor Jannes. *Item,* si doleva di guastatori che non veniva; et altre particularità *ut in litteris.*

Di campo, da Marignan, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 5, hore 2. Come havea aviso da Milan, che 'l signor Antonio da Leva havia fatto venir le zente di Pavia in Milan, et par volevano venir ad assaltar il nostro campo, et chi dice a tuor Bergamo. Et per uno fante venuto di Milan in campo, dice, come stava con un homo

14 d' arme in Milan, dal (qual) sentì dir che Venere a di 6 il signor Antonio da Leva voleva far una impresa per la qual sperava liberar Italia; il che inteso, consultato col signor Janes, havia scritto et solicità al conte di Caiazo venisse presto de lì con le zente l'ha et li fanti nuovi. *Item,* el signor Zuan Lodovico Palavesin venisse, et altre zente, et staria la notte occulato, facendo far bone guardie, et non manca di far provision, ancora che in ditto campo ne siano assaissimi amalati.

Et per *lettere del ditto campo, di 5, da Antonio di Castello, particular, qual scrive cussì de novo:* Sta matina a bon hora havemo sentito battere Alexandria, che è segno hanno piantato le artellarie. Gente che vien di là dicono, che li nostri erano intrati in le fosse di Alexandria, et quelli di dentro tiravano poco et speravasi bene. Questi de Milano, havemo havuto questa sera da gente che veneno di là, che Antonio da Leva ha sunato tutte quelle gent che pò sunar insieme. Ha lassato pochissima guardia in Pavia et in altri lochi. Questo è uno signal che 'l voria far qualche cosa.

In questa mattina se intese, questa notte seguite un caso, che per Novello capitanio di Rialto fu preso un ladro qual voleva robar carne in pezi fuora di la becaria per le fanestre, non so il modo, et preso et ligato, fu posto in certo loco sotto le Draperie, et andati li oficiali a far la zerca atorno Rialto, li altri dormendo, si disligò et con la instessa se apicò, si dice, lui medemo.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii.

Et vene a hore 24 *lettere di campo, da Marignano, del proveditor zeneral Contarini, di 6, hore . . . .* Come revocava tutto quello scrisse heri, et inimici non sono ussiti di Milan perchè li lanzinech non hanno voluto venir; et altre particularità. Et manda una relation di uno partito hozi da Milan, la qual sarà quì avanti posta.

14* In questo zorno, prima in chiesia di Frati Menori in coro fu fatto un atto et principio per intrar in l' oficio di inquisitor di maistro frà Paulo Ziani frate di quell' ordine et valente predicator, in loco del Pixani, ha compido. Et prima sentato, fece una predica zerca la fede, molto degna, et qual sia l'oficio di la inquisition, et fatta lezer l' autorità sua, electo dal capitolo de la provintia con autorità di la Signoria et del Patriarca, era lì il suo vicario et 12 populari soi, compagni a tal inquisition do nodari et uno capitanio Novello et uno official ai qual su i Evangelii dete sacramento, et posto li capitoli a stampa, *ut in eis.*

Item, in chiesia di S. Zane Polo, Alexandro Ziliol nodaro di Canzelaria tene conclusion in leze, qual è più zorni le fece stampar et ponerle per tutto. Et fo disputato per alcuni dottori zoveni in leze, et per lui rispose. Vi fu assà patrici invidati, tra li altri sier Daniel di Renier Cao di X al presente, del qual è suo favorito.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 5. Scrive, in Alexandria sono da 600 in 700 lanzchenech, 4 bandiere de italiani col conte Albrico al

numero di 200, et altri 200 italiani che erano prima. Haveano serato tutte le porte, excepto un portello a mezo il ponte et uno altro picolo verso Burge, et fatto far la monstra a quelli de la terra, et pono avere da zerca 24 bandiere, (*hanno*) polvere senza ballote, ne fano far di piera de colone trovano ne le case, et molte volte escono et assaltano li sguizari et li fanno *etiam* danno. L' artellaria nostra a li 3 era a Castel San Joanne, qual va in campo. *Item*, manda una lettera del campo del signor Alberto Scotto.

Copia di lettere del conte Alberto Scotto, di 5 Settembre, in Marignano.

Havemo nova quì, come due bandiere cesaree hozi se sono partite da Milano, et una è andata verso a Roma, et questo camino se gli è dato sentimento che voleva fare una presaglia de bestiame et altro, et l' altra ha preso il camino da Vigevano, a la quale se ha habuto consideratione che poteva andare per dare soccorso ad Alexandria, sicome dicevano le lettere intercepte a li giorni passati. Et di tal nova se ne è dato aviso al clarissimo Pexaro. Apresso, è nova come una banda de li inimici, quali sono in Pavia è sortita fora et preso il camino di 15 Setimo *cum* pur assai carri, et de questo s' è concluso siano più presto per far qualche botino di biada et bestiame, che fare altro effecto. Molti gentilhomeni se sono partiti da Milano, et li cesarei ruinano le case loro.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, del campo di Alexandria, vene lettere, di 5, hore 18. Come il signor Piero Navaro dalla sua banda havea fatto una gran battaria et voleva per l'opinion sua darli l'assalto la sera; ma che monsignor di Lutrech non havia voluto et volea darlo il zorno seguente. Et come era zonti 400 guastatori di nostri, et di quelli di Franza non ne erano 18. *Item*, come l' artellarie nostre che li dia zonzer, erano zonte a Tortona. Scrive esser venuti fora di le balestriere 4 fanti italiani, dicendo li altri veriano in campo, ma voleno esser tolti et haver una paga; et che sono al numero di 200, et che hanno per uno 6 pani al zorno et carne assai, ma beveno acqua per non esserli vino. *Item*, altre particularità *ut in litteris.* Et come Lutrech li havia mandato in la terra uno ragazzo a dir che venisseno fuora, che sariano aceptati. *Item*, scrive poi per altre lettere di la sera, come il dì seguente li faria l'arsalto. Scrive *etiam* altre particularità *ut in litteris.*

Di Ravena di sier Alvise Foscari proveditor, di 6. Come ha aviso, il commissario di Lugo havia scritto a uno è in Codignola, che si dagi al signor duca di Ferrara. La qual lettera fu per Zuan di Naldo lasata intrar dentro, et tolto la copia et la manda.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius, et disse . . . .

Vene l' orator di Milan . . . .

16[1]) *Riporto di unà spia, partite hozi a dì 6 da Milano, Settembrio 1527, mandata per il proveditor zeneral Contarini.*

Come heri matina se partino de Milano 4 bandiere de fanti con le sue bagaie, et sono ite a Biagrasso. *Item*, che lo numero de cavalli legieri, homeni d' arme et fanti spagnoli, sono anche partiti et andati a Leco, et questo fu heri. Hozi veramente retornati, et hanno conduto seco il castelan di Leco a Milan per consultar con lui. Più oltra dice, che terza et quarta notte preterita, il signor Antonio da Leva era di animo di venir ad assaltar el campo de la Illustrissima Signoria, et si voleva partir da Milan per far tal effecto a ore una di notte; ma li lanzinech recuxorno per esser assaissimi amalati, et quelli erano sani volevano tre page, altramente non volevano far fazion niuna. Se dovea venir li italiani, et spagnoli dizevano che erano pochissimo numero, nè potevano far simel impresa, benchè loro dizevano che sapevano la zente de la Illustrissima Signoria erano amalata la più parte et pochissimi. Li spagnoli dizevano che se Alessandria se perdeva, loro voleva andar in el castel de Milano parte, et parte in Pavia, li lanzinech in Como, et li italiani in Biagrasso. Et che il signor Antonio da Leva hanno messo per guarda alle porte de Milan li lanzinech, et tolti via li italiani. Uno zentilomo de Milan, apresso del qual li è un altra spia, ha mandato a dir che se ge remandi questa ad ogni modo, perchè cercheria via et modo de intender quel sarà tratà hozi nel consulto che se dia far, che poi per uno de ditti il manderà a dir il tutto, et se occoresse cosa de extrema importantia, quella spia che è de lì venirà volando per far intender il tutto.

(1) La carta 1 * è bianca.

17[1]) *1527 a dì primo Septembrio.*

Sopracomiti sono in armada et capitani.

Sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane, partì a dì 6 Marzo 1524.

† Sier Francesco Griti qu. sier Homobon, partì a dì 23 April.

Sier Polo Zustignan qu. sier Piero, partì a dì 3 Luio.

Sier Zuan Moro proveditor di l'armada, partì a dì 11 Marzo 1525.

Sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo, partì a di 19 ditto.

† Sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise, partì a dì 6 April.

Sier Jacomo Badoer di sier Hironimo, partì a dì 19 ditto.

Sier Zuan Battista Zustignan qu. sier Piero, partì a di 14 Mazo.

Sier Andrea Contarini qu. sier Stefano, partì a dì 18 ditto.

Sier Zuan Battista Grimani qu. sier Zaccaria, partì a dì 28 ditto.

† Sier Francesco Loredan qu. sier Nicolò, partì a di 26 Fevrer.

† Sier Pellegrin Bragadin qu. sier Arimondo, partì a dì 18 Marzo 1526.

Sier Alvixe Sanudo qu. sier Domenego, partì a dì 23 ditto.

† Sier Polo Querini qu. sier Piero, partì a dì 26 ditto.

† Sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, partì a dì 4 April.

† Sier Antonio Marzello capitanio di le bastarde, partì a dì 14 ditto.

Sier Hironimo Malipiero di sier Zuane, galìa bastardella, partì a di 6 Mazo.

Sier Zuan Bembo di sier Alvise, bastarda, partì a dì 19 ditto.

non Sier Alvise d'Armer proveditor da mar, partì a dì 4 Lugio.

† Sier Zuan Vettor Badoer qu. sier Rigo, partì a dì 15 Marzo 1527.

Sier Sebastian Pasqualigo qu. sier Cosmo, bastarda, partì a dì 4 April.

Sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, bastarda, partì a dì 12 ditto.

(1) La carta 16* è bianca.

Sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo, partì a dì 21 ditto.

Sier Alexandro Donado qu. sier Polo, bastarda, partì a dì 15 Zugno.

Sier Bernardo Grimani qu. sier Domenego, partì a dì 27 ditto.

† Sier Marco Antonio Dolfin qu. sier Piero, partì a dì 5 Luio.

Sier Hironimo Bernardo di sier Francesco, partì a dì 25 ditto.

Missier Piero Lando capitanio zeneral, partì a dì 25 ditto.

Sier Andrea Gritti qu. sier Francesco, partì a dì 5 ditto.

Sier Francesco Nani qu. sier Zuane, parti a dì 4 Septembrio.

18[1]) *Exemplum litterarum Caroli regis Romanorum ad reverendissimum cardinalem Salviati Legatum in Galia existentem.*

Carolus divina favente clementia Romanorum rex etc. Reverendissime in Christo pater, amice carissime, salutem, cum augumento omnis felicitatis. Discesserat Petrus Avercy camerarius noster, quem ad Summum Pontificem misimus, ut nostro nomine eum salutaret, quantoque animi dolore affecti fuerimus ob ea quae in urbe praeter spem voluntatemque nostram acta sunt exponeret, atque mutuam inter nos benivolentiam restaurare curaret, nostramque illi obedientiam atque filialem pietatem, si alias unquam, nunc certe paratissimus promptissimamque ostenderet. Cum nuntius reverendissimae dominationis vestrae eiusdem ad nos litteras dettulit, quas una cum hiis quae Apostolicae sedis nuntius, qui apud nos agit, ipseque nobis rettulere et grato animo vidimus ac quam libentissime audivimus. Ea enim omnia Reverendissimae paternitatis vestrae in Romanum Pontificem, et Apostolicam Sedem animum nostro similem testantur, licet sit quo iure merito mirari debeamus hanc Summi Pontificis et religionis causam ita nobis commendari ac si inviti eam subscepturi esse videremur, cum nostrum in re hac animum voluntatemque evidentioribus argumentis comprobaverimus, quam ut de ipsa in praesentia dubitandum esse videatur, nam de hiis quae nuper Romae acta sunt, tam et si quae est iniquorum hominum protervitas fuerint, qui ea crimini nostro ascribere praesumant, adeo a probis cordati-

(1) La carta 17* è bianca.

sque viris nullam prorsus fidem impetraturos arbitramur, ut dum nos Apostolicae Sedis adversarium efficere conati fuerint, eorum malitiam impudentissimamque sycofantiam apperiant necesse est. Nemo enim sanae mentis homo apertissime non videt nos ab hac culpa quam longissime abesse, utpote qui semel atque iterum ad arma provocati fuimus, qui inviti arma capere, qui subditos nostros, qui nostram et Romani imperii dignitatem defendere, qui novas copias ad Italiam mittere pro compescenda hostium insolentia coacti fuimus. Verum tamen hoc crimen, haec culpa, hic denique insultus iis certe 18* adscribendus erit, qui Pontificem vanis pollicitationibus improbissimis et plusquam iniquis terroribus se duxerunt, impuleruntque ut in nos eius et Apostolicae Sedis protectorem arma caperet, nosque etiam ad arma provocare. Quorum denique malitia tantum apud Suam Beatitudinem valluit, ut firmatis cum dom. Hugone de Moncada inducias violaret, magnamque regni nostri Neapolitani partem occuparet. Qua fama nostri impulsi milites, nobis in consultis recta ad Urbem tendere coacti sunt. Firmatisque denuo induciis qui nuper alias violatas viderant fidere noluerunt, sed ad summam hanc impietatem insano quodam furore, vel Dei potius iuditio ducti fuerunt iis qui Pontificem se duxerant, non modo auxilium .... praestantibus, sed quasi a longe credulum Pontificis animum qui se se falcissima spe ab eis inudis passus est irridentibus, quos tam etsi in praesentia nobis ascribere non pudeat quod sua culpa patratum est. Speramus tamen favente Deo Optimo Maximo in quo uno totam spem nostram collocavimus, nos ita Pontificis atque Apostolicae Sedis, nec non et universae Cristianae Religionis causam suscepturos, ut hostium iniquitate vel expulsa vel prostrata Romanae Sedis dignitas cum amplissima Christi et religionis gloria ac Reipublicae cristianae salute et gloriosissime floreat et amplissime propagetur, ita ut hostium sycophantia detecta, nec reverendissima paternitas vestra, nec quivis alius ea quam de nostro in rempubblicam animo conceperant spe frustati esse videantur, pro ut haec latius cum ab Apostolicae Sedis nuncio, tum a Jacobo Hieronimo quibus mentem nostram ore proprio explicuimus, reverendissima paternitas vestra accipiat, quam bene valeat.

Datum Vallisoleti, die 28 Julii 1527.

Io el rey.

19 *Copia de una lettera de Camillo da Spilimbergo, data in Amiens a lì 23 di Agosto 1527, scritta a sier Michiel Barbarigo fo di sier Andrea, fo del Serenissimo.*

Scrissi a vostra magnificentia già de quelli triumphi celebrati in Ingilterra, quando che li signori oratori del Christianissimo re viene là a far lo effecto etc., et cusì farò ancora de quelli son fatti quivi, benchè siano stati pochissimi. La cagion non si scia, se non è per il travaglio in che questo Cristianissimo re è. Et prima, zonto che fu lo illustrissimo et reverendissimo cardinal Eboracense a Cales, fu mandato ad incontrarlo dal Christianissimo lo reverendissimo cardinal di Lorena, qual sempre l'ha accompagnato per lo viaggio fino qui in Amiens. Et quando che fussemo circa due lege lontani dal ditto loco, vene esso Re in persona, *cum* tutta la sua corte et cittadini de ditto loco ad incontrare esso reverendissimo et illustrissimo Cardinale, qual numero di cavalli si extimano essere stati da 5000 tutti ben in ordine et di vestimenti et cavalcature. Et gionti che furono su una bella pradaria, se abraciarono, et il Re li fece grandissime parole, zoè di l'amor che'l porta a esso reverendissimo Cardinal, et più che più alla Maestà del Re suo signore. Et cussì tolti in megio lor dui dal reverendissimo Legato Salviati, et dal reverendissimo cardinal di Barbone et Lorena, venero in la cità per una ampla strata, quale tutta da una banda et dall'altra era ornata di tapezarie. Et finalmente zonti fin presso lo allogiamento del reverendissimo Cardinai ditto, la Maestà del Re volse acompagnar esso reverendissimo Cardinal, qual sua habitatione è molto bellissima et ornata tutta di panno di argento soprarizo, et di brocato ancor soprarizo, et nel panno di argento uno cordone di San Francesco di panno d'oro, et li soi baldachini per ogni camera. Onde subito che fu smontato lo reverendissimo Cardinal, lo Re se partite, nè altro si fece per quella sera.

La matina poi andorno in Consiglio, et cosi fece 5, o 6 dì un driedo l'altro. Domenica poi proxima passata, la Maestà del Re et reverendissimo Cardinal andorno in chiesia qui de Nostra Dona de Amiens et fecero dire una messa *cum* tutte quelle solenità fu possibile, et *maxime* de musichieri, et cusì ditto lo evangelio, iurorno come fecero in Angilterra la pace fra loro, et ivi fu poi publicata a 19* suon di trombe, con grandissimo applauso de tutte

due le parte. Finita poi la messa, lo reverendissimo Cardinal andò acompagnar la Maestà del re, et poi se ne ritornò al suo allogiamento, et tenite a disnar seco li reverendissimi Legato Salviati, il reverendo Gambara et assai altri. Lo Christianissimo poi invitò lo Reverendissimo a cena seco, et cusì giunta la hora data del cenare, introrno in casa, et quivi in un tratto alla libera, come è costume francese, lo Christianissimo prese lo Cardinal et volse se lavasse seco le mani, et cusì lo Re si pose a tavola in megio della Matre et del Reverendissimo, qual era a man sinistra, et cusì lor tre cenò senza soni et pochi canti, nè giochi, nè comedia, nè cosa del mondo. Et in effetto fu di quelle cose bone di mangiare che s' attrovano in Franza. Et finito, lo Reverendissimo vene allo suo allogiamento et invitò lo Re la matina sequente a disnar seco. Vene la matina lo Re ed Madama a disnare, et dirò quello che vidi, et parerà cosa difficile a credere, et nissuno dirà all'incontro, che lo Reverendissimo li dete più bel disnare che la sua cena, et li monstrò più oro et argento che il Re. Finita poi che fu la mensa, el Christianissimo se ne vene qui, et ivi in la corte erano tutti quelli soi signori che lo seguono, et montò a cavallo, et Madama in una letica coperta de veluto nero, et lo Reverendissimo montò ancor lui a cavallo, et lo andò acompagnar fuor di la terra. Et Sua Maestà se ne è andata ad una Nostra Dona de Compien lontana de qui forse 50 miglia. Et lo Reverendissimo tornò a casa, et cussì passò li triumphi di Franza. Che se avesse creduto di non veder altro, io non saria lontanato dal clarissimo signor Ambasciator mio etc.

20 Da poi disnar fo Pregadi, et leto queste poche lettere, *et una da Trento* con avisi ha hauti particular sier Andrea Diedo da uno suo, di . . . . Come de lì erano di mala voia per la presa di Zenoa, et che si dolevano de venitiani, che le zente soe l'aveano presa, et *etiam* perchè haveano intelligentia con turchi et quelli fatti venir a danni loro; sichè portano grande odio, et si fa preparation di zente per mandarle contra l' Hongaria.

Fu posto, per i Savi del Conseio et di terra ferma, una lettera a l' Orator nostro in Franza in risposta di sue.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'Orator nostro in Anglia.

Fu posto una lettera latina scritta per Nicolò Sagudino secretario, al reverendissimo cardinal Eboracense, *verba pro verbis.*

Fu posto per li ditti una lettera a sier Piero da cha' da Pexaro procurator, orator apresso monsignor di Lutrech.

Fu posto per li ditti una lettera a sier Alvise Foscari proveditor a Ravena, che havendo parlato col Legato, vedi al tutto tuor Codignola a nome di la Chiesia, et scrivi al Vicelegato di Bologna dagi favor a questo.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier 20* Lunardo Mocenigo procurator et sier Lunardo Emo, qual si levò et non volse esser in parte, di far governador di le nostre zente in Lombardia el signor Janes di Campo Fregoso, qual è nel campo a Marignan, con la provision l' ha di ducati 100 al mexe per la sua persona, et li soi 25 alabardieri l' ha, et acresutoli 75 cavalli apreso li 25 cavalli lizieri che l' ha, sichè l' habbi 100 cavalli lizieri, *ut in parte.* 41 di no, 106 di sì.

Et fo parlà di far Proveditor zeneral in campo. Alcuni Savii voleva, il Serenissimo non volse, et li parenti di sier Domenego Contarini andono alla Signoria dicendo si facesse in suo loco; non fu modo, etc.

Fu publicà per Zuan Jacomo Caroldo secretario la taia posta nell' excellentissimo Conseio di X, zerca quelli tuò zentiluomeni in li scurtinii si fa . . . . *videlicet*, chi accuserà, se ben fusse nel numero di colpevoli, alcun di compagni, habbi l' intrada de ducati 200 a l' anno . . . . et si vengi in perpetuo in Pregadi, et hessendo popular habbi una canzelaria in vita sua. *Item*, chi savesse et non manifestasse cadi a la pena di esser colpevoli. *Item*, de *coetero*, quando si fa scurtinii con pena, cussì come si butava li buletini in li capelli, cusì cadaun lo apresenti in man del Cao del Conseio di X, qual senza lezerlo altramente lo buti nel capello.

Et fo tolto il scurtinio con bollettini di tre sora le cose di frati di Corizuola, et cadaun andò a portar il bolletin a sier Daniel Renier et sier Antonio di Prioli Cai di X, li quali erano sentati a li capelli. Et *tamen* fo tolti 8 parenti del Doxe; che fo cosa grandissima, et par siano 8 di una intelligentia, nè temeno parte alcuna, *unde* il Serenissimo rimase molto atonito, et molti di Pregadi restono admirativi. Et tolti numero . . . . , rimaseno sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Jacomo, sier Antonio Surian dottor cavalier fo podestà a Brexa, sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X qu. sier Francesco, sotto sier Marco Loredan fo avogador, nè altri passono. Il scurtinio sarà qui posto.

21 *Reverendissimo Cardinali Eboracensi.*

Quae de pace, perpetuoque foedere inter serenissimos ac potentissimos Gallorum ac Angliae Reges, studio ac consilio reverendissimae Dominationis vestrae firmato ac stabilito, ex eius litteris nobis a reverendo Casalio regio apud nos oratore redditis, pariterque oratoris nostri in Gallia audivimus, ea nobis universoque Senatui nostro gratissima acciderunt, cum magnam ac turbulentissimis iis temporibus peropportunam rem gestam esse, et quam non nisi a summo reverendissimae Dominationis vestrae ingenio ac diligentia confici potuisse, procul dubio cognoscamus. Quare, nostrum esse duximus eidem veluti praeclarissimorum operum scientissimo artifici ac maximis rebus, non solum tractandis, sed ex voto conficiendis nato iis nostris.... atque gratulari, sperantes divina ad id aura afflante, eiusque consilio, gratia et auctoritate qua apud utrosque reges christiani mundi cardinis meritissime pollet, universalem pacem inter christianos principes aequissimo omnium animo incundam, felix hoc initium esse subsecuturam. Qua quidem re omnibus iam compertissimum est nihil a Deo Optimo Maximo christianis rebus demitti posse gratius, opportunius, optatius, nec quid maioris gloriae insignia reverendissimae Dominationis vestrae allaturum sit, cum iure ac merito dici poterit eam Italiae salutis et tranquillitatis vindicem extitisse. Reliqua vero quae ad praesentem rerum ac temporum statum maxime pertinere nobis videntur, reverendissima Dominatio vestra ex ore istic nostro plenius cognoscet, cui mandavimus, ut omnes cogitationes, desideria, consilia quamcumque per nos ferri potest, ad eam praecipue referat, quam etiam atque etiam oratam atque adeo exoratam cupimus, ut in Reipubblicae nostrae iam per Serenissimum ac potentissimum regem Angliae pro eamque amantissime suscepta, protectione pergere non gravetur, sibi certo persuadens quaecumque a reverendissima 21* Dominatione vestra erga nostram Rempublicam proficiscentur officia, grata nos ac recenti memoriam in perpetuum esse conservaturos Deum Optimum Maximum ex animo assidueque praecantes, ut eam incolumen ac modis omnibus felicem non solum nobis, sed etiam universae christianae reipubblicae quam diutissime tueatur.

Datum in nostro Ducali Palatio, die 9 Septembris 1527.

145. *Scurtinio di tre sora le cose di frati di Corizuola, che mancano.* 22

†	31	Sier Nicolò di Prioli, che è di la Zonta, qu. sier Jacomo . . .	110. 61
	12	Sier Pelegrin Venier fo di la Zonta, qu. sier Nadal . . .	48.118
	15	Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier	69. 95
†	16	Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Nicolò	101.106
	5	Sier Marco Loredan fo avogador di comun, qu. sier Domenego .	87. 85
	2	Sier Zuane Badoer dottor cavalier, fo capitanio a Verona . .	83. 85
†	8	Sier Antonio Surian dottor cavalier, fo podestà a Brexa . .	103. 71
	17	Sier Francesco da Leze fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Alvixe	76. 93
	15	Sier Piero Zane qu. sier Andrea, qu. sier Polo	11.156
	14	Sier Zusto Guoro qu. sier Zuan Paulo	13.151
	19	Sier Piero Gritti qu. sier Homobon	27.141
	18	Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo	27.139
	9	Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator	25.144
	7	Sier Jacomo Gradenigo qu. sier Zuan Paulo	15.151
	13	Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier	26.136
non		Sier Carlo Contarini el savio di terra ferma.	
	10	Sier Andrea Mozenigo el dottor, fo di Pregadi, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo .	64.110
	4	Sier Gasparo Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Alvise .	78. 89
	1	Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò	24.146

Da Udene vene lettere di sier Zuan Moro luogotenente, con una deposition, qual dice cusì:

Die Sabbati 7 Septembris 1527, in Udine.

Antonio da Bergamo mercadante, qual se fa intrinseco col capitanio di Lubiana, partito de ditto loco a dì 4, è gionto in questa hora vigesima. Interrogato dice, per lettere havute per esso capitanio dal confin de Hongaria, che'l Serenissimo re di Boemia se atrova exercito al numero de 16 milia persone in circa tra cavalli et pedoni, et che nel-l' andar a l' imprexa de Hongaria el non ha trovato scontro nè contrasto alcuno, salvo che a Strigonia et Plintimpurch, che sono dui castelli sopra il Danubio alla volta di Buda. Strigonia è de qua da Buda 6 milia todesche, et Plintimpurch milia 4 todesche, et è tra Buda et Strigonia. Quel castello de Plintimpurch fece maior resistentia de Strigonia, et 22* però fece tagliar a pezi tutti quelli vi erano dentro. *Item*, dice che alli 19 del passato il ditto Serenissimo Principe intrò in Buda pur senza contrasto, dove fece un pasto alli baroni che l' havea con lui, de modo che oltra quelli che erano alla devotion de Sua Serenità, molti altri baroni hungari ancora lo venéro a trovar; subiongendo che 'l Serenissimo re di Hongaria era retirato in Transilvania ad alcuni sui castelli, et non ha exercito alcuno. Et che'l dicto Serenissimo re di Boemia col suo exercito è messo in campagna fuora et apresso Buda, et era comune opinion che'l dovesse mandar a richieder Albaregale, et in caso che la non li volesse prestar obedienza, che'l faria la impresa, benchè per comune iuditio se tien che, volendosi defender essa terra, per esser fortissima et circumdata de palude, che'l non la potrà ottegnir. *Item*, se iudica che'l non procederà più oltra, ancora che'l expugnasse Albaregal. et subiongendo che dicte lettere *etiam* contenivano che le zente turchesche, qual erano su la campagna de Groboních, haveano tolto un castello del conte Bernardin da Segna, qual non sapea nominar, et in quello tenevano in salvo da 1000 et più pregioni, et bon numero de animali grossi, et poi sono levati et andati a la volta de Bossina.

23 *A dì 10.* La matina *fo lettere di campo sotto Alexandria, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 6, hore 4.* Come il conte Piero Navaro havia principiata una mina, la qual non sarà compida se non Mercore a dì 10 de l'instante; et esser ussiti fuora altri 20 fanti italiani, et che quelli dentro non si sapevano risolver di ussir fuora, et che ancora le nostre artellarie non erano zonte lì et si aspectavano.

Vene l' orator di Franza, al qual per il Serenissimo li fo ditto quanto per il Senato è stà scritto in Franza, et a sier Piero da chà da Pexaro; el qual portò una lettera di monsignor di Lutrech a la Signoria, per la qual richiede guastadori, polvere, etc.

Vene l' orator di Mantoa per causa di certi formenti.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebailo fo lettere drizate a li Cai di X, di 6 Avosto. Come a dì 12 saria lì il magnifico Imbrain bassà, qual ritorna. *Item*, li formenti valeva 5 de lì, è cressuti fino a 15 il . . . .

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 23* lette le lettere da Constantinopoli.

Da poi balotono il resto di debitori di le raxon nuove de dacii persi, et alcuni ave gratia di pagar la mità contadi, la mità con danari de l'imprestedo, et l'ultimo balotato qual ave gratia, fo sier Filippo Minio Cao di XL, qu. sier Castelan, sier Castelan Boldù, qu. sier Castelan, et uno altro povero ebbe la gratia.

Di campo, da Marignan, da Antonio di Castello vidi lettere di 8, particular, a sier Gregorio Pizamano, qual scrive cusì. A dì 4 del mexe, vedendosi il popolo di Alexandria fatta una gran battaria alla porta che va a Genoa, andorno de comune concordia a trovare el conte de Lodron, pregandolo che non volesse esser causa di la lor ruina, et che sua signoria vedeva bene che non si potevano tenere. Lui rispose bruscamente, dicendo che non era il tempo. In quel medesimo dì si fugì alcuni italiani della terra et venero fora in campo. Certificano non si atrovar più che 1000 homeni da combatter dentro Alexandria, et era poca zente a quella guardia, et che alla fine se ne spera di bene.

Del ditto campo, di Hannibal Lenzo capitanio di fantarie, di 8. Come l'ambassador Pexaro ha mandato a dimandar 600 guastadori per Alexandria, el fatto tre mine, tolto le difese. Tutti li cavalli lizieri de Milan sono ussiti fora, et andati di là da Texin dal capitanio Zucaro, in fuora questo, perchè francesi son corsi di qua da Po su Lomelina, dove che inimici hanno tutto el suo refrigerio di le vittuarie.

Del proveditor zeneral Contarini, da Marignan, di 8 . . . .

24 *Copia di una lettera dal campo di Marignan, de 7 Septembrio 1527, scritta per Zorzi Sturion capitanio di fantarie, a sier Tomà Moro fo capitnnio a Verona.*

Come per altre mie dissi *inter coetera* haver mandato a Milano do spie, una per star là per intender de quelli andamenti, et l'altra andar et venir et referir. Hieri vene, et referite che 4 insegne de fanti italiani *cum* le bagaglie usciron di Milano et andoron a Biagrasso. Et dice, Zobia proximo passato andò cavalli et fanti spagnoli a Lecco, et hieri ritornorono a Milano, et condusseno il castellano di Lecco per esser a un consulto che dovea far ieri il signor Antonio da Leva a Milano. Dice *etiam* che Marti et Mercore passato, il Leva era de animo venire qui a Marignano a darne uno assalto, et che li lanzchenech dissero esser la magior parte de essi infermi, et quella de fazione non voleano andare in fazione se prima non haveano tre page, et li spagnoli et italiani disseno, non venendo li lanzchenech, che erano pochi a quella impresa. Hanno levati li italiani da le porte, et vi hanno posto li lanzchenech. Referisse, che ivi viveno a discretione, e buttano per terra molte case per essere abbandonate da patroni per non voler stare a la spesa et alla contributione, et non hanno rispetto ad alcuno. Il vivere carissimo, la farina vale lire 25 el mozo, el vino lire 13 la brenta, la carne de vedello soldi 10 la libra, le ove quatrini 5 l'uno. Un zentilomo amico nostro, in casa del quale tengo la secunda spia che tengo ferma in Milano, mi ha fatto intender, che io debba subito remandar l'altro, qual ho mandato stamatina, perchè farà ogni possibile de intendere che si sarà trattato et consul- 24* tato nel consulto si sarà fatto hieri, et altre cose de importantia et ne farà referire a questo tale, che va et viene, et quel zentilhomo è atto a ciò et ha il modo di farlo, sì per esser sagaze et per esser mio amico, et molto domestico de un capitanio de lanzchenech.

Qui è nova, zoè *sub nube*, che Alexandria si è (resa) a patti, et quasi si crede, perchè non si sente più batter.

25 *A dì 10.* La matina *fo lettere del proveditor zeneral Pixani, da presso Perosa, di 3, et 5.* Come, havendo inteso nostri inimici erano verso Camerin alozati disordinatamente, il marchese di Saluzo et il signor Federico di Bozolo con 1000 fanti, et alcuni cavalli lizieri andono a trovarli, et fono a le man con loro, et li fugono in certa abatia, dove, superati da li nostri, et atendendo li nostri a far butini de cariazi, loro si prevalseno. Hor a la fin si resero da 500 fanti et 200 cavalli lizieri italiani, però è tre capi, il signor Alexandro Vitello, il signor Piero Maria di Rossi et . . . . Baion, et alcuni altri *ut in litteris.* Di Roma si ha avviso di . . . che li cesarei erano stati col Papa, voleano li ducati 250 milia restano haver con piezaria de mercadanti etc., in brievi tempi, et il Papa volea in longo tempo. *Item,* di certa inundation del Tevere fatta, come *difuse* dirò per altre lettere del ditto campo.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator nostro, di 7. Scrive *etiam* lui la vittoria hauta, et come quelli signori li hanno ditto che daranno le artellarie et apogi, et altre particularità, *ut in litteris.*

Dil campo, di Alexandria, dil Pexaro orator, di 7, ore .... Come le artellarie ancora non erano zonte, si attendeva a minar. *Item,* era nova esser zonto a Susa il cavalier Caxalio con 100 milia ducati che 'l re d'Ingalterra mandava in campo, et havia scritto a Lutrech li mandasse scorta.

Vene l'orator di Franza sollecitando li pressidii etc., con letere aute di Lautrech di successi sotto Alexandria.

Vene l'orator di Milan con nove aute dal suo signor Duca, qual è a Lodi, e guastatori che 'l manda e altro al campo.

Vene l'orator di Mantoa con lettere del suo signor, qual mandava a offerir Paulo Luzasco con la sua compagnia di 400 cavalli lizieri, qual volendo andaria in campo, zoè se la Signoria nostra vol tuorlo a suo stipendio venirà, però che monsignor di Lutrech el voria. Lui *etiam* à partido da li cesarei. Il Serenissimo ringratiò il sig. Marchese, et scrivesse mandasse soi comessi de qui a trattar il stipendio. Poi ditto orator dimandò la liberation di 500 stara di formento che 'l suo signor li ha fatti venir di Puia, retenti a Chioza, e folli risposto si faria le lettere.

Et in questa matina, li Procuratori di la Chiexia 25* di S. Marco, stati eri in Collegio e auto sacramento dal Serenissimo di elezer suo gastaldo in loco di Iacomo Dragan è morto, il mior etc. reduti, sier Alvise Pasqualigo, sier Lunardo Mozenigo più vecchio, sier Lorenzo Loredan, sier Francesco di Prioli, sier Vittor Grimani, il sesto sier Iacomo Soranzo è amalato, et alditi et ballotati numero . . . , rimase Piero di Ludovici *da la spiziaria del Pozo.*

Da poi disnar Conseio di X con la Zonta. Fu posto una gratia di sier Andrea Diedo debitor di le Raxon nove, vol dar tanti formenti, et ubligarse darli se non cazer a la pena, *ut in suplicatione* a conto de ditto debito. Et non fu presa, zoè non fu posta, atento una parte, che per il Conseio di X non si pol aldir gratie di debitori di dacii, sotto gran pene ecc.

Fu intrato nel caso di sier Alvise d'Armer fo proveditor da mar, qual è retenuto in l'Armamento et il processo è di carte 126. Fo letto 50 carte, si andarà seguendo per expedirlo. Non era sier Andrea da Molin, è dil Conseio di X, per esser amalato.

Di campo, dil proveditor Pixani di presso Perosa, fo lettere di 8. Avisa il ritorno dil marchese di Saluzo et li altri con li presoni, et la vittoria è più grossa di quello fo scritto. Et avisa aver nova di Roma, come il Papa troveria il modo di farli prometer et dar li ducati 250 milia, ma non se fida, et tien, abuti li danari, *etiam* lo condurano a Caieta con li cardinali.

Dil campo sotto Alexandria, fo lettere di 9 di l'orator Pexaro, hore... Come trazendosi l'artellaria era rotto uno canon, et ancora non zonte le nostre, sichè Lutrech era in gran cólera.

Di Marignan, del proveditor zeneral Contatarini, di 9. Al solito con avisi.

26 *Copia di lettere del campo a Marignano, scritte per Zorzi Sturion capitanio di fanti a sier Tomà Moro, date a dì 8 Septembre 1527, hore 24.*

Come per le mie di hieri scrissi a vostra signoria, rimandai hier matina la solita spia a Milano et oggi è ritornato. Dice del consulto havea ordinato el signor Antonio da Leva, del qual scrissi a quella. Fu fatto heri, et consultorono et deliberono che perdendosi Alexandria si voleano tutti ritirare in Pavia et Como, benchè hanno publicato voler tener ancora Milano, ma fa per far bono animo al populo, et per retrazer danari. Dice che aveano caricato in porta Ticinese 3 pezi de ponti, et retrate le barche del Navilio, dicendo voler far ponte sopra Tesino per andar a Novara; cosa invero che per me non la credo. Dice ancora, che l'altra notte essite fora bon numero de fanti. Si credea per voler venir a trovarne qui a Marignano; ma poi andaron verso Pozuolo et Cassano. Dice che 'l conte Torniello et quel di Gambara con le loro compagnie erano andati verso Biegrasso, et che le vitualie stanno sul valere che per l'altra scrissi.

Lettera del ditto, data ut supra, *a dì 8 ditto, hore 3 di notte.*

Hozi, a hore 22 in zerca se partì da Milano la nostra spia, che continue tengo là, et gionta qui a do hore di notte referisse, che le gente che erano in Como et Monza sono venute in Milano, et doveano venire a sachegiare et brusare do ville qui vicine a un miglio, et è dicte Cultura et Medi. Dice aver visto caricare molti cari de travatelli, assà gabioni et zerle et accompagnate da do insegne de lanzchenech, se dicea per voler andar soccorer Alexandria: cosa che a me par difficile a creder, che si mettano a far tante cose a un tratto, ma io temo che vogliano andare assaltare la nostra artellaria che va in campo del Re, quale ancora è alla Stradella. Quelli di Pavia se intende che son venuti fuora con 4 pezi de artellaria, se dice per voler andar a uno castello sul pavese dicto Santo Alexio. Li lanzinech in Milano non cessano di buttar per terra case, dove non trovano patroni et altri che fazi lor le 26* spexe. Le victulie vi sono al solito pretio. Ho rimandato la spia a Milano, ed atendo dì per dì di aver qualche riporto per essa.

Poliza del ditto di 9 Septembrio.

Post scripta. Hogi, che son li 9 del ditto, son stati de inimici fanti 500, 60 homeni d'arme, et 100 cavalli legieri con 5 pezi de artellaria parte da bater al prefato castel de Santo Alexio, al soccorso dil qual vi s'ha mandato domino Babone et altri capetani di nostri et del Duca con le lor compagnie et di le nostre gente d'arme, et non sono gionti al loco che essi inimici l'hanno saputo et si son andati con Dio con l'artellaria, che non hanno volesto aspettar li nostri, et così li nostri son retornati.

Copia di lettere di sier Andrea Loredan podestà et capitanio di Crema, di 8 Septembrio 1527, particular.

Di le cose di Alexandria non gli è successo cosa di momento, excepto il levarli li fianchi, et che molti fanti italiani quanto più pono fugeno et si getano ne le fosse per le bombardiere; de la qual gli saria bona speranza, se quelli a chi tocca volessero aiutarsi e far parte del debito loro; ma la mala fortuna

o cativo conseio che ha questo signor Duca, dal quale nè uno exercito, nè l'altro non pol haver un subsidio al mondo, come si trattasse la recuperatione di un Stato per il Gran turco, non che il suo, non è modo lui voglia dar un guastator, un par de bovi, nè un carro, che è un mexe monsignor di Lautrech li ha richiesto mille di soi fanti, che loro dicono averne in Marignano 3000, e questo per accompagnar l'artellaria levata de qui et condurla ad Alexandria, la qual già 8 dì sta aspettar questa scorta a Castel S. Zuane, e pur adesso Sua Excellentia comincia a far ditti fanti, e serà Venere che non saranno pagati et hormai semo a mezo Septembrio.

Del ditto dì 9. Quelli di Alexandria quanto nostri hanno batuto riconzano e meglio che prima. Non si pol far effecto alcuno per non vi esser l'artellaria, quale ancor non è gionta. Per il Proveditor non è stà mandà, nè scorta, nè guastatori. Hieri il clarissimo Pexaro me rechiese 50 guastatori pagati per uno mexe, et cusi dimani li inviarò.

27 *Ludovicus de Brandis Gradiscae vicecapitaneus.*

Essendo, d'ordine del sacro Re signor nostro clementissimo, li clarissimi signori commissari de Sua Maestà dato et concluso ordine de resister alle incursione de turchi, quali, ultra il danno hanno dato nella cristiana fede et alli subditi della prefata Maestà tentano venir più oltra, imitando la rata et mostra altre volte facta a tal effecto nella Patria, comandemo a vui consorti de . . . . che debiate preparar et tenir in ordine cavalli doi over fanti il dopio, quali subito sentendo tirar colpi quattro de artellaria uno subito dietro l'altro, se debano apresentar avanti de nui in Gradisca, dove troverano el governo et commission a che logo doverano andare, sotto pena de omission de vestri feudi et indignation del prelibato sacro Re.

Ex Gradisca, die 7 Septembris 1527.

Hercules Orabonus *coadiutor Man.*

Ludovicus de Brandis Gradiscae vicecapitaneus.

Essendo, de ordine del sacro Re signor nostro clementissimo li clarissimi signori commissari de sua Maestà dato et concluso ordine de resister alle incursion de turchi, quali ultra il danno hanno dato nella cristiana fede et alli subditi della prefata Maestà tentano venir più oltra, imitando la rata et mostra altre volte facta a tal effecto nella patria, rechiedemo a vui reverendo monasterio d'Aquileia, che debiati preparar et tenir in ordine cavalli 6 over fanti il doppio, quali subito sentendo tirar colpi quatro d'arteglíaria uno subito diedro l'altro, se debbano appresentar avanti nui in Gradisca, dove troverano il governo et commission a che logo doveranno andar, sotto pena d'amission de vostri feudi et indignation del prelibato sacro Re.

Ex Gradisca die 7 Septembris 1527.

Hercules Orabonus *coadiutor mand.*

27* *Magnifice et clarissime Domine maior honorande.*

Io mi attrovo qui in Ponteba ozi, che è il zorno della Madona. De qui se attrova gente assai del canal de Villacco, per esser una festa. Et dimandato per più vie delle cose de Ungaria, sono zonti doi paesani da Viena, quali in questi giorni sono stati per imbasciatori del paese. e refferiscono el serenissimo Principe esser in Buda, et il Vayvoda retirato in uno castello, et se iudica il ditto serenissimo Principe non passerà Buda, dicendo che in Viena hanno veduto cargar in barca sei pezzi grossi de artellarie et de lì a due giorni le visteno a discargar, e per tal mutation chi iudicava bene, chi male. Ho parlato *cum* uno gastaldo del Canal, quale mi ha afirmato che in esso Canal scuodeno *cum* diligentia et presteza 12 carantani per persona per andar contra turchi, et che tutti quelli subditi se lamentano et duolene di tante angarie, dicendo che le cose del dicto suo Signor andarano de male in pezo così come vanno *etiam* le cose de Italia. Altro non se intende. A vostra signoria *humiliter* mi arecomando.

Data in Ponteba a li 8 Septembrio 1527.

De Vostra Magnificentia servitor minimo
Antonio Bidernuzo *capitanio de Venzon*

Clarissimo signor mio observandissimo.

Tal come le vien, tal mando a vostra signoria e prego il nostro Signor Dio non permetta che le presente non se verifichino, come se dubita, e tanto più, che così da ogni parte le risonano. A vostra signoria *cum* tutti li clarissimi fratelli, alla signoria . . . . madama, al magnifico messer compar la . . . et io *cum* li figliolini tutti sani, Iddio laudato, *humi-*

liter se aricomandemo. I reverendi Tynzo, Bertolino messer Alexandro e Degorgi, messer Manfredo de Castello e messer Bianchini . . . a vostra signoria se aricomandeno. Et il mio clarissimo patron più de tutti, excepto che la . . . . , mi *cum* i tosati.

Da Udene, alli 10 de Septembrio 1527

De vostra signoria humillimo servo.
BERNABDINO NODARO . . . .

28 *Copia di una lettera da Udene, di 8 Septembrio 1527, scritta per Tomà Paris a sier Domenego da Mula di sier Agustin.*

Da novo, de qui in la terra è infiniti amalati di febre, et assai et ogni giorno ne moreno, et tal giorno 10 in 12 et fino 14, e poi tal giorno manco, e il forzo populari per desagi grandi patiti per la horenda carestia stata; qual però è stata la vigilia e questo anno sarà la festa, perchè hormai de qui si vende lire 10 soldi 10 il staro del formento, et non se ne trova per danari. A dì 17 Avosto, la notte venendo 18 a hore 5, fu sopra questa terra et sua tenuta solamente, excepto il borgo de Acquileia, tanta furia de tempesta de groseza de nosè et ovi, qual durò più de una ora, che tolse *poenitus* ogni cosa, *adeo* che la mattina pareva fusse stato il fuogo; non lassò pur le foie non che li frutti et biave, *adeo* che mai da ricordo de homo in qua, non fu visto nè sentito tal ruina. Furono ritrovati quantità de oseleti infiniti morti, quale (?) lepori e di ogni sorte di animali che si trovorono al scoperto. Non se dia meraveiar vostra magnificentia se tal furia fu, perchè circa una ora avanti la tempesta furono aldit alcuni giotti andar per la terra cantando le letanie a la roversa, putanizando et maledicendo Dio et Santa Maria *cum* li soi santi. Et la altra notte precedente, fu rota la porta marmorea nova di la chiesia di Santa Maria di Grazia, et la crose di ferro che stà afixa sul muro

28* del cimitero fu rotta et buttata in la roia lì propinqua, et *etiam* fu triato (?) bona parte della crose granda lignea afixa avanti la chiexia di S. Bernardino; nè mai se ha possuto venir in la verità di tal nefandissimi ribaldi, *licet* se habbi fatte le debite e terribili provisioni possibile; sichè li nostri furlani non sano far altro. Scrive, è morto, da conto, messer Beltrame Savorgnan e alcuni altri.

Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitanio generale nostro, data in campo apresso Perogia a dì 3 Septembrio 1527, scritta a messer Baldo Antonio Falcutio suo orator a Venetia. 29

Magnifice, dilectissime noster.

Stando noi sempre vigilante di far qualche bona opra contra li nostri nemici, havemo havuto aviso, la banda de italiani, de la qual è capo il signor Alexandro Vitello et il conte Pier Maria Rosso, et questi Baglioni forausciti, *cum* tutti li forausciti del paese essersi partita da Spoleti et venuta per intrare in Trieve, et non havendo quelli de la terra voluto riceverla dentro, sono alogiati di fuora con promissione gli sarà dato vittualia *gratis*. Subito inteso la cosa, si è expedito lo illustre signor Federico con 400 svizari et una banda de le gente d' arme francese, et noi gli havemo mandato quattro insegne de le nostre fantarie et tutti li cavalli legieri ci trovamo. Et prima havemo mandato a pigliare tutti li passi aziò non possano avere aviso nè nova di questa cavalcata. In questo tempo che le genti già cominciavano a caminare, è venuto aviso li spoletini haver preso l'arme contra la rocca, et dicesi haverla presa. Ne havemo con presteza advertito el signor Fedrico, et mandato alli nostri amici de Spoleto, che volendo da noi soccorso et aiuto gli sarà dato, et per più presteza debbiano ricercare il signor Fedrico, qual gli serà vicino o poco lontano. Noi, benchè fosse deliberata la levata domatina per il camino verso il territorio de Todi, stemo ressoluto per domani stare fermo. In questo mezo havremo ferma chiareza de le cose predítte, che non ci pareria far poco guadagno haver a un tratto Spoleti con tutte le terre sono in questa valle. Dio sia quello ci metta in via, che ne insegni qualche bon successo, aziò potiamo dimostrare l' animo e voluntà nostra verso quella Illustrissima Signoria, alla quale per infinite volte ne raccomandarè.

Di Campo, sotto Peroscia, il giorno 3 Settembrio 1527.

Sottoscritta da banda di sopra:

Il Duca di Urbino prefetto di Roma, et del Serenissimo Dominio Veneto capitaneo generale.

A tergo: Al magnifico, dilectissimo orator nostro in Venetia, messer Baldantonio Falcucio.

30[1]) *Copia di una lettera del campo di la lega, data sul Tevere vicino a Perosa a dì 5 Septembrio 1527, scritta per domino Scipion Atellano orator del signor duca de Milano, scritta al preditto Duca.*

Per molti avisi se intendeva esser il conte Petro Maria Rosso, Alesandro Vitello, Braccio Baglione con cerca dieci forausciti et inimici delli signori Horatio et Malatesta Baglione ad una abbazia vicina a Trevi. Seco erano 300 cavalli et 500 fanti italiani de quelli di l'exercito spagnolo; per il che fu concluso di svalisarli, et heri a notte gli andò il signor Marchese, signor Federico da Bozolo con 1500 fanti et circa 400 cavalli, et gionti che furno attaccorno la scaramuza con li nemici, li quali gagliardamente se son difesi. All'ultimo, ritirati ne la chiesia, se sono in questa matina resi li capi a discretion di la lega, il resto a discretion di nostri soldati. Questo è il primo aviso; se altro verà medemamente ne avisarò. Il signor Marchese sarà qua domane con tutti li pregioni. Laudato Dio che si farà pur qualche cosa, et senza dubio se ne fariano de più profittevole alla occasione che si ha ogni giorno de li desordini de inimici, se di questo exercito fusse tenuto qualche più cura di quello si tiene ogni zorno. Et aziò Vostra Excellentia sapia la verità, non arrivano tutte le zente di questa lega a 8000 fanti, 200 homeni d'arme et 400 cavalli legieri, senza un pezo de artellaria, nè cosa necessaria a l'exercito. Credami Vostra Excellentia che così sta la verità, et se li parerà cosa maravigliosa et fuora di ogni bisogno, l'è però vero, come è il vero li inimici sono senza dubio 5000 lanzchenech, 4000 spagnoli computate nove bandiere de quelli venero con l'armata del signor Vicerè, italiani 3000, cavalli lezieri infiniti: allogiano senza ordine di capitanio, ciascaduno secondo la sua comodità. Che se per buena sorte havesse questo exercito una banda de artellaria con tre overo 4000 fanti di più, se caziariano ove si volesse, o se fariano combattere con disordine et con disavantagio loro. Ben dicono ognora questi signori di voler cresser il numero de fanti; ma le provisione sono assà più tarde delli bisogni; però è necessaria la venuta di monsignor di Lautrech, o almeno de una banda de svizari o di lanzchenech, di quelli con seche (?) et così se ottenirà ogni vittoria et honor.

Contra costoro altro mezo non ci è di sradicare questa mala raza fuora de Italia. Spoletini hanno prese le arme contra spagnoli, et dicono voler far gran cose. Non so se quel popolo vorà esser più valente degli altri; ben è vero che quella terra è de grandissima importantia a ciascadun di questi exerciti. In Camerino, prima che arrivassero le zente mandate da questi signori, intrò Siara Colona con 1500 fanti italiani, et subito sachegiorno la terra. Così sta con la intelligentia del signor Redolfo che è nella rocca, pacificamente impatronito di la terra; nè per ora se gli fa altra provisione dal canto di qua. Scrissi per le mie precedente il mutar de lo allogiamento che si dovea far il zorno sequente; da poi, per la occasione che si offerse di far la impresa che ha fatto il signor Marchese, fussemo necessitati di star qua. Domane si ragionerà di levar il zorno sequente pur a la volta de inimici, 5, o 6 milia lontano da qua. In Fiorenza si fa gran provisione di polvere da artellaria per mandar all'armata francese de commissione di monsignor di Lautrech; che ne arguisse pur qualche speranza di buon exito, ancora che non si abbia aviso qua di nulla actione di esso monsignor di Lautrech, dopo la presa di Genoa.

Copia di una lettera dal campo ditto, di Hironimo Anzoleti vicecolateral nostro, di 5 Septembrio, hore 3, 1527, scritta a sier Tomà Moro fo capitanio a Verona.

Clarissime Domine Colendissime.

Significo a vostra signoria, Dominica et Luni passato esser stà tanta inundatione del Tevere, superate le ripe *ultra* modo, che ci feze paura et fu forza slogiare et venir al monte, havendo anegato da 60 fanti de le bande negre, cariagi et altro, et più de 500 fanti se salvorono su li alberi per uno dì et una notte. Ha fatto danno assai; *etiam* nel paese conduto via molini et case in uno subito. El signor Malatesta è zonto carico de rogna. Horatio heri si fece tagliar la giandusa, la qual fa pur processo de qua, et è stà forzo mandar via el nostro rasonato et Zorzi d'Arzignan, per esserli morto tre in lo allogiamento da peste davanti li nostri ochi, et apestato uno ragazo in chà del magnifico Pagador. Pensi vostra signoria come si trovamo, che è impossibile a nui altri guardarsi, che'l tutto passa per nostra mano et convenimo pagar, et veder li segni, et manegiar le persone ogni dì, et far nove zente. Hor son restato solo con Angel Maria cogitor. Erano venuti alla volta de Trievi 500 fanti et

30* 31

(1) La carta 29* è bianca.

200 cavalli de inimici, italiani, de verso Spoleto, capi di quali erano el conte Pietro Maria di Rossi et Alexandro Vitello che fugirono a Roma del campo del Papa ad inimici, et Brazo Baion, et 7 altri capi italiani inimici; et il signor marchese di Saluzo, col signor Federico, *cum* una banda de fanti et cavalli francesi et di cavalli nostri, et de 4 compagnie nostre de corsi, inteso questo, se spinse a quella volta, et li ha combattuti in una abazia et superati, havendoli havuti a discretione, et doman saranno qua tutti li captivi, che è stato certamente utile et honorata fatione. Ogni dì mò si farà qual cosa, et se muteremo de questo allogiamento tutto consumato et pieno di peste.

32[1]) *A dì 11.* La matina, vene in Collegio sier Agustin Valier venuto proveditor di Vera, in loco del qual andoe sier Marin Polani fatto per danari, et lui era vestito di beretin, et referite di quelle cose di l' isola.

Vene l' orator di Fiorenza per le artellarie rechieste per il Capitanio zeneral et il nostro proveditor Pixani, qual non le ha mandate, et farano che quelle artellarie sono, al pezo sarà condutte in campo.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, date a Corfù, a dì 24 Avosto. Come havia retenute le galie de Baruto zonte lì, et con quelle di Alexandria insieme le farà acompagnar al Proveditor di l' armada Mula fino Cao . . . . acciò vadino segure. Al qual proveditor Mula dava ordine retenir tutti navilii di formenti che 'l trovava, et mandarli a Corfù; et scritto al capitanio del Golfo vadi verso la Puia, et li navilii trovasse con formento li mandi a la volta di Venetia. *Item*, scrive esser lì con 23 galie, et scrive zerca sali longamente.

Di campo, del proveditor zeneral Contarini, da Marignan, di 10, vene lettere. Come hanno da Milan, che heri sera partì una bandiera di lanzinech da Milan et andò a Como, et che sono ritornati in Milan molti di quelli legnami et cestoni che fono portati a la volta di Biagrassa. *Item*, scrive si dicea lì in campo, che quelli è in Alexandria erano venuti a parlamento di rendersi; ma di questo nulla si ha dal clarissimo Pexaro. *Item*, in Milan el Leva ha fatto far uno bando che se buti zoso le caxe de li foraussiti, et che si toy li legnami et quelli si portano in castello.

32* *Da Brexa, di sier Antonio Barbaro podestà, et sier Zuan Ferro capitanio, di 10.* Manda una lettera à hauta esso Capitanio da Ise: come per uno venuto, quel Capitanio ha esser passà per Trento il conte Lodovico da Lodron, qual va suso per far zente et lanzinech et condurli in Italia. *Item*, scrive haver lettere del Grangis, che in Austa (Augusta?) si feva bon numero di lanzinech per venir in queste parte, et in questa hora 13, uno prete di qui, ha un beneficio a Condin su quel di Trento, ha hauto lettere dal suo capelan, li scrive voy far levar le sue intrade perchè le andarà in sinistro, et si fa spazar le strade per li lanzinech dieno venir.

Fu poi lecto una suplication di sier Francesco da chà da Pexaro, qual dimanda di gratia poter star . . . .

Scurtinio di Proveditor zeneral in campo, niun passoe.

Sier Marco Grimani procurator . . .	85.104
Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvixe	82.101
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò . .	47.142
Sier Jacomo Soranzo procurator . .	34.153
Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi	88.102
Sier Zuan Ferro è capitanio a Brexa, qu. sier Antonio	28.163

Savio sora le acque, in luogo di sier Zuan Francesco Sagredo è andato Proveditor a Zervia.

Sier Etor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò qu. sier Alvise procurator . . .	51.135
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	85. 96
Sier Lorenzo Barbarigo è proveditor sora i dacii, qu sier Lorenzo qu. sier Hironimo procurator . . .	55.125
Sier Carlo Contarini el savio a terra ferma, di sier Panfilo	68.110
Sier Marco Memo fo proveditor sora i offici, qu. sier Andrea.	44.138
Sier Alvise Balbi fo proveditor di Comun, qu. sier Marco	25.154
Sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero, qu. sier Marin.	47.135
Sier Marco Zen è proveditor di Comun, qu. sier Francesco	57.128

(1) La carta 31* è bianca.

Sier Filippo Vendramin qu. sier Lunardo 53.129
Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nove, qu. sier Francesco 46.135
Sier Alvise Bernardo è di Pregadi, qu. sier Antonio dotor et cavalier . . 39.139
33 Sier Lunardo Venier fo a le Raxon vechie, qu. sier Moisè 68.112
Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu. sier Hironimo 59.122
Sier Alvise Bembo fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo. 46.136
Sier Alvise Contarini fo capitanio et proveditor a Napoli di Romania, qu. sier Piero 51.125
Sier Lunardo Zantani è a la Camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . . 92. 89
Sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi, qu. sier Beneto 70.112
Sier Francesco da Leze fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise . 67.117
Sier Alvise Capello è di Pregadi, qu. sier Hironimo 93. 85
Sier Silvestro Pisani fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . . 69.112
Sier Nicolò Trun fo proveditor al Zante, qu. sier Priamo 87. 97
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo . . . 71.105
Sier Sebastian Contarini qu. sier Antonio, fo 58.117
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, di sier Andrea . 90. 94
Sier Pelegrin Venier fo di Pregadi, qu. sier Nadal 66.116
† Sier Hironimo Marzello è di Pregadi, qu. sier Antonio qu. sier Jacomo, *da san Tomà* 94. 82
Sier Antonio Zorzi fo proveditor di Comun, qu. sier Francesco. . . 65.117
Sier Carlo Moro è di Pregadi, qu. sier Lunardo 84. 97
Sier Domenego da Mosto fo Consier in Cipro, qu. sier Nicolò 87. 98
Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio. 69.114
Sier Tomà Michiel è ai X Savii, qu. sier Piero 71.116
Sier Nadalin Contarini fo castelan et proveditor a Cerigo, qu. sier Lorenzo . . . . , . 78. 99
Sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio el dotor 83.100

Di Ravena, fo letto lettere di sier Alvixe Foscari proveditor, di 9. Come era venuto uno messo con lettere del governador di Lugo, qual li scrive voy far retrar le zente di Codignola, perchè quello loco si è dato al suo signor duca di Ferrara. Esso Proveditor li rispose, che non sapeva questo, et bisognava di ziò haver ordine di la Signoria, et havia scritto a Zuan di Naldo è a quella impresa non si lievi, et hessendo levato, ritorni.

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 7, oltra quello ho scritto di sopra. Come quelli signori gli hanno ditto haver lettere di Roma, di primo di questo, come il Papa havea fatto uno breve et bolla di excomunica contra li cesarei vedendo non volerlo liberar, et *etiam* excomunicava quelli li dava victuarie a spagnoli et lanzinech; il che inteso, il marchese del Vasto era stato in castello dal Papa persuadendolo a indusiare, perchè fin quattro zorni il Vicerè saria a Roma et trattaria la sua liberatione; et cussì ha soprasedesto. *Item,* come il cardinal Redolfi si era partito per Mantoa, chiamato dal cardinal Cibo qual è a Bologna.

33* *A dì 13.* La mattina, fo *lettere di Ravenna, di sier Alvixe Foscari proveditor, di 11.* Come quelli di Codignola haveano levà le insegne del duca di Ferrara per avisi hauti, et doveva venir zente di esso Duca a la defension loro; pertanto scrive la Signoria comandi quello si habbi a far, o levarse o proseguir l' impresa.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, date in campo apresso Alexandria, a dì 10, hore 3 et hore 6. In la prima, scrive occorrentie de lì, et in l' altra come le mine erano quasi fornite, sichè erano tre braza lontani de le mura di la terra. Et aspectava l' artellaria qual non era zonta, nè la polvere, et da l' altra banda de la terra voranno dar la battaglia con le scale, etc. Scrive esser zonti li lanzinech, quali francesi dicevano esser 3000; ma lui Orator li ha fatto contar a uno certo ponte dove passavano; non sono al numero più di 1000 in 2000. *Item,* scrive del zonzer lì al campo con loro el cavalier Caxalio orator del re d' Ingalterra.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Amiens, a dì 29 Avosto. Colloqui hauti col cardinal Roto-

magense et quelli del Conseio regio, quali voriano la Signoria pagasse li lanzinech. Et su questo scrive parole *hinc inde dictae. Item,* il Re non] era ancora tornato lì, et era venuta la nova di Zenoa, qual il Cardinal l'havia hauta molto cara, et cussì quelli dil Conseio regio. *Item*, haveano mandato in Spagna a l'Imperador a anontiarli la paxc fatta et publicata fra quelli reali, et volesse venir a la pace.

34 *Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente di la Patria, di 9 Septembrio 1527.* Manda questa lettera hauta da la comunità di Gemona, di 8 ditto:

Magnifico et clarissimo, etc.

Hozi è arrivato qui uno mercadante da Vilaco, el qual è partito de lì a dì 6 de l'instante. A quello dimandai che nove fusseno di Hongaria. Rispose, in quello zorno quando lui se volse partir esser arrivato uno corier, el qual hozi 15 giorni el se partite da Buda, et la persona del Principe era in Buda et non era per andar più avanti *cum* sì poca gente. Dice non haver oltra 15 mila persone, et lo Principe *personaliter* doveva ritornar a Viena per non si confidar con sì puoco numero di gente esser seguro. Dimandato dove el diceva atrovarse la persona del Vayvoda et *cum* quanto numero di zente, disse esser in Alba Regal, *vel* lì puoco distante, con qualche 4000 persone.

35[1]) Vene l'orator di Ferrara, per il qual fo mandato, et il Serenissimo, *consulente Collegio,* li disse meravigliarsi molto che 'l suo signor Duca, sapendo la liga haver deliberato a tuor Codignola di man di spagnoli per beneficio di le terre del Papa, essendo il nostro campo attorno, habbi fatto levar le sue insegne, dicendoli scrivesse al suo Duca non volesse usar questi termini, perchè al tutto volemo haverla. El qual Orator disse scriveria hozi il tutto al suo signor Duca.

Vene l'orator di Mantoa, solicitando la liberation di quelli 500 stera di formento fo retenuti a Chioza, et fo ordinato le lettere a Chioza, siano lassati andar.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra le cose di formenti, perchè li formenti cresse, val il menudo lire 12, il grosso lire 11, et pochi ne sono.

Et fu preso scriver al Capitanio zeneral et tutti li rectori nostri da mar sotto grandissime pene, non retegni alcun naviglio di formenti, ma li lassi venir di longo in questa terra.

Item, fono sopra una parte posta per i Cai di X, che Nicolò Barbaro capitanio del lago di Garda sia quello expedissa li contrabandi che 'l troverà in Lago, etc., *ut in parte.* Et a l'incontro, sier Daniel Moro el consier, messe che 'l dovesse far il processo et inquisition, et li rectori di Verona poi expedissa; et fo disputation. Hor fu preso che'l venisse in questa terra et poi si trattarà la materia etc.

Noto. Vene in questa matina in Collegio sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator et proveditor zeneral in campo, fradello del reverendissimo cardinal Pixani, dicendo il Papa haver dato a suo fratello Cardinal il vescoà di Viena, che è vacado, ha intrada scudi 6000 et più, pregando il Serenissimo voy far scrivere una lettera in Franza a l'Orator nostro pregi il Christianissimo re che voy farli dar il possesso. Et qui sier Francesco Bragadin savio dil Conseio disse si poteva farla. Sier Daniel Moro el Consier disse bisogna metterla in Pregadi; et cussì non fu fatto altro.

A dì 14, fo la Croce. Non senta li offici, nè banchi, ma le botege parte aperte in la terra. 35*

Del Provedador zeneral Pixani fo lettere, di 10, date a Sterpetto sotto Sisa. Come havia ricevuto alcuni danari, *videlicet* ducati . . . . et pagava le zente; ma era pochi fanti. Inimici sono verso Terni, et per avisi hauti fevano preparation di gran numero di ferali (?), che è signal siano per levarsi: chi dice per andar in reame, chi per venir in Lombardia. El marchese del Guasto era stato in ditto campo con ducati 10 milia et dato ducati 2 per fante; ma non si contentavano et volevano di altri: el qual era partito. *Item*, manda una lettera di sier Vettor Soranzo andò con li cavalli lizieri verso Camarin. Scrive haver roto li molini et desfidato li inimici al combater.

Del proveditor zeneral Contarini, da Marignan, di 12, hore . . . , Con avisi de Milan habuti da una badessa, che scrive a uno suo parente. Come inimici si preparano et dicno ussir di Milan con le camise bianche sora le arme, et venir asaltar il nostro campo.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 12. Come la cosa di Codignola non fo nulla del duca di Ferrara, et preparava artellarie, polvere et quello bisognava per seguir ditta impresa iusta l'ordine scrittoli per il Senato.

(1) La carta 31° è bianca.

Vene l'orator di Milan et parlò di queste occorentie.

Vene sier Gabriel Venier va orator a Milan, el qual si parte da matina et tolse licentia, el qual va orator al signor duca de Milan.

Da poi disnar, fo audientia pubblica di la Signoria, et poi vesporo:

Del proveditor Pexaro, del campo sotto Alexandria, vene lettere, di 4 rige, di 12, hore 22. Come, per soe di heri scrisse di qualche pratica di accordo con la terra. In questa hora si ha esser resa a pati et dato fuora 10 obstasi. Per la prima aviserà li capitoli et si aliegra con la Signoria nostra. Tal nova vene in hore 48.

36 *Copia di una lettera data in campo a Marignano, scritta per Zorzi Sturion capitanio di fantarie, a dì 12 Septembrio 1527, drizata a sier Tomà Moro.*

Intendo, per la mia spia di Milano, che hoggi il conte Lodovico Belzoioso andava con 3 compagnie di cavalli a la via di Pavia a preparar alozamenti per lo signor Antonio da Leva, che vol andar là et lassar in Milano governator suo fratello che è in castello. Li lanzchenech infermi si deveno retirar a Como, et tutti li spagnoli che sono per quella terra li ritirerano in Pavia, et in suo loco mettono lanzchenech. In Milano ogni zorno si consultano do volte in lo alozamento del signor Antonio da Leva, et metteno fuora voce che ancora che Alexandria si perdesse, vogliono tenir Milano; ma la spia dice haver da bon loco, che perduta Alexandria, lor tutti esterni si vogliono retirar in Pavia et in Como, et lassar li . . . . . in Milano. Et dice che in Milano era voce che Alexandria se renderia, et a me par credibile per li andamenti loro. Tutte queste fantarie cridano che son senza danari, et son passati i termini dei pagamenti di più zorni, tal che li vedo tutti star di mala voglia et mal disposti.

Sumario di una lettera di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 13 Septembrio, a sier Gregorio Pizamano, hore 4.

Come hozi in Lugo el commissario del duca di Ferrara haver fatto far una crida, che tutti quelli subditi soi che se trovano a l'assedio di Codignola se debino levar, in pena de confiscation de li sui beni; cosa che ne torà da zerca fanti 10. *Ulterius,* ha scritto a domino Zuan di Naldo, et exortatolo in principio di la lettera a levarsi di l'assedio di Codignola, et in fine usa alcune parole in favor del suo signor. Scrive *etiam* a me et allega molte rason in favor del suo signor, dolendosi che per la Illustrissima Signoria li vien facto torto a non li lassar pigliar quella terra, che è sua. Con molte 36* altre parole. Ho pagato hozi la compagnia de Piero Antonio de Lacise, che è compagni 200, tutti forestieri, bellissima zente. Doman li farò partir *cum* pezi 8 de artellaria, et se 'l Duca non ne dà impazo con altro che *cum* parole, io penso certo la pigliaremo. Quello che per zornata seguirà, ve ne darò aviso.

Li 3 Septembrio, dal campo S. Joanne. 37

Il signor marchese di Saluzo è andato hozi con 500 sguizeri, 6 compagnie di fanti dei San Marco, 3 compagnie di cavalli legieri, con una banda de gente D (d'arme) per veder de desfar le gente che ha il conte Piero Maria de Rossi a Trevi, che sono 800 fanti et 300 cavalli. Del successo ne darò aviso.

È venuto nova, che spoletini hanno caziato certo Conte che era nella loro città a nome de imperiali, et che hanno presa la roca per non voler loro tore dentro li lanzinech, nè manco dare passo nè victualie a lo exercito cesareo, come sono stati rezercati. Non muteremo alogiamenti fin che la cosa non sia chiarita, perchè, essendo vero questo aviso, si andarà a la volta di quella città, et non dove si era deliberato d'andare di là dal Tevere.

AGNELLO.

Di l'Agnello, dal campo di la lega apresso Pontegiane, a dì 6 Septembrio 1527. 38[1]

Vostra signoria deve haver inteso la disfatione di le gente cesaree, che erano a la abbatia presso a Trevi. Quelli che sono stati svalisati per il vero non passano 200 cavalli tra utili et non utili, et 200 fanti. Il resto di le gente era andato a pigliar certo castello, et se tutti si fosseno trovati al fatto, per quanto intendo, la cosa non saria stata così facile. Il signor Brazio Baglione con li forausciti di Perosa subito fu liberato. Il signor Pier Maria di Rossi, qual è ferito in una cossa da una archibu-

(1) La carta 37* è bianca.

sata, et il signor Alexandro Vitello qual è ferito in una mano medesimamente de una archibusata sono stati conduti quì. Loro si sono resi, salve le robbe et le persone, con libertà di andare dove li piace. Lo Acvir (?) Maraviglia è gionto hozi qui, ritornato di Lombardia, et ha conduto pregione il scrivano generale de li lanzchenechi del campo imperiale, qual ha retrovato a Pianoro che andava a Ferrara sotto salvocondoto de li Signori fiorentini, et se dice che può pagare la taglia de 2000 ducati. Questi signori si sono doluti col commissario fiorentino che sia stato concesso il ditto salvoconduto senza saputa dei confederati, et lui ha risposto che deve essere stato fatto con causa et iustificatamente. Li maestri del campo domani anderanno a vedere certo alogiamento, che è verso Fuligno, lontano de qui 12 miglia, et trovando che'l sii al proposito, post dimane si levaremo di questo loco, ove impossibile è poter star più per defetto del viver di cavalli. Il Soranzo scrive haver preso su le porte de Camerino 20 cavalli de bagaglie, et rizerca che se gli mandino 300 lanzchenechi, dando intentione di far qualche cosa honorevole et bona.

È morto di peste uno servitor del signor Federico, del che sua signoria stà molto malcontenta, sì perchè ha perso il megliore servitore che havesse, il quale era quello che lo aiutava a vestire, sì ancor perchè, havendolo servito mentre è stato amalato, 38* dubita che non li accada altro inconveniente et non si scopri altro male, o in la persona sua, o de altri suoi servitori. Al Pagator venetiano fin questa hora sono morti tre di suspetto, nè si fa una guardia al mondo, ma ognuno pratica confusamente come prima, de modo che facilmente potria seguire tanto male che ogniuno quì se ne pentirebbe. Il signor Malatesta s' è offerto far fare alcuni pezi de artellaria per bisogno di lo exercito, poi che il commissario fiorentino non ne ha voluto dare, sicome è stato molte volte rizercato.

Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro, data in campo sotto Perosa, a li 6 de Septembrio 1517.

Magnifice dilectissime noster.

Havemo ricevuto più vostre, a le quali non daremo altra risposta se non comendare le vostre bone opere et chiarirvi la resolution nostra essere lassar dire et parlare chi vuole, et solo attendere al servitio di quella Illustrissima Signoria, con quel l' animo sincero et bona fede che a noi sarà possibile, sperando questa nostra bona servitù habbi a esser scudo contra quei vorano malignare contra noi. Et questo ve basti per certeza de l' animo nostro. Apresso, vi fu scritto el desegno havevamo fatto per l' aviso hauto de le gente mandate da spagnoli verso Spoleti et Trieve, et il modo si era tenuto per exeguire tale effecto; dove che per la provisione fatta de guardare le strade non podero essere avisati de l' andata de li nostri, et all' improviso gli furono adosso, in modo che gli nemici furono necessitati restringersi in una abbadia vicina a Trieve meno di un miglio. Lo illustrissimo signor marchese di Saluzo et il signor Fedrico con li altri nostri capi deliberorno assediarla, et in quel ponto fu ferito il capitanio Gigante corso et morti doi bandirari de li nostri corsi, che essendo toccato a loro la guardia de le strade, subito con presteza spinsero da la banda di sopra verso quella abbadia le altre nostre quattro bandiere de fanti, et li cavalli andorno tutti con li prefati signori, et così essendo li nemici assediati, la seguente notte si dettero di accordo. Per il che sono fatti pregioni circa 600 cavalli o più, tra li quali ne sono 400 di bellissima sorte, quanto più possi essere, et circa 400 in 500 fanti sono stati svaligiati, et lo accordo fecero fo, sal- 39 vate le persone di tutti, et così si è observato. La cosa de la roca di Spoleti non fu vera; ma ben è vero, che per dubio di spagnoli, quali minaziavano voler venire allogiare in quella terra, haveano pigliato Narni et fatto intrare dentro gran numero di villani. Li commessari di spagnoli che erano in quel loco cercavano accordarli a danari. Secondo ne referisse il prete da Ugubio nostro capitanio di cavalli legieri, quale fu mandato da lo illustrissimo signor Marchese et dal signor Fedrico a quella comunità, fatto l'assedio, de la matina per non ricevere danno da quella banda, et che venendo soccorso a li assediati non potessero haverne notitia, Spoletini molto gagliardamente promisero, non se dubitasse da quel canto, che se non veniva tutto il campo loro erano per pigliare le arme in favore de li nostri. Et così per il prefato Prete nostro capitanio, ci hanno fatto intendere, possendo avere da doi milia fanti sono per mettersi dal canto nostro. Dove il clarissimo signor Proveditore et noi insieme con questi altri signori havemo promesso dargli li capi fatti pregioni, sono il conte Pier Maria Rosso, il signor Alexandro Vitelli, Braccio Baglione *cum* tutti li capi de parte et forausciti di questo paese, quali tutti sono stati liberati per la promessa fattagli da li sopraditti

signori. Di quanto seguirà per l'avenire, sucedendo altro, ne sarete avisato.

40[1]) *Summario di una lettera di l'Agnello, data dal campo di la lega a Sterpeto, a li 9 di Septembrio 1527.*

Lo allogiamento che li maestri del campo andorono a veder verso Fuligno non era al proposito, et però hoggi siamo venuti quì a Stirpeto, loco distante da Sise circa tre miglia, et tutto lo exercito allogia cominciando in questo loco et andando fin a le città. Francesi sono vanguardia, fiorentini la bataglia, et venetiani retroguardia. Non si moveremo di questo allogiamento fin tanto che vi sarà il modo del vivere, overo che se intenda che imperiali facciano altro. Juliano Leno è ritornato da Roma, et dice che il Papa a la partita sua stava di meglior animo del solito, et che il Vicerè si aspectava a Roma, qual veniva con intentione di far liberare Sua Santità, in caso che lei voglia dare segurtà di pagar li 250 milia ducati fra il termine di tre mesi; ma che lei dice non volerlo fare, et che per questo et per non haver voluto imperiali obedire a la prima commission che vene da lo Imperatore circa la liberatione di Sua Beatitudine, si crede che non la debano relaxar fin che non venghi novo aviso di Spagna, per mostrare che quello che hanno fatto in disobedire a Sua Maestà l'hanno fatto con causa. Esso Juliano è a Perosa; ma lì starà poco per esser mal veduto dal signor Malatesta Baglione, il quale si dice haver mandato per il governator che lì era prima, et questo per non voler che vi stia esso Juliano. Il Soranzo scrive haver preso per forza certo castello dove erano dentro circa 50 archibusieri de li nemici, li quali sono stati svalisati parte, et parte tagliati a pezi. Esso Soranzo insta che se li mandino i 300 lanzchinech, li quali domani se gli inviarano. Quel povero gentilhomo del conte Gulielmo Malaspina è morto da peste nel campo de nemici. Quì se hanno aviso che li reverendissimi cardinali che sono in libertà, quali solevano stare a Roma, vogliono andar a stantiar a Mantoa.

41[2]) *Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 13 Septembrio.* De l'exercito de quì non c'è cosa alcuna, salvo che quantunque siino nel più forte allogiamento del mondo, moreno da paura, di sorte tale che per le gran guardie si fa, quelli soldati intendo esser mezi morti. *Item*, manda una lettera del clarissimo Pexaro.

Copia di la lettera di sier Piero da chà da Pexaro procurator.

Clarissime tamquam frater honorande.

Alegrisi la magnificentia vostra, che col nome di Dio siamo convenuti con questi cesarei che sono dentro di la forte città di Alexandria, che ne consegnarano la ditta città, ne la quale entraremo hogi con patti che per altre mie lo dinoterò a vostra magnificentia, a la qual mi ricomando.

Di campo sotto Alexandria, il giorno 12 di Septembrio 1527.

42[1]) *A dì 15 Septembrio.* La matina fo portà in Collegio alcune polize trovate sora le cedule ha fatto poner l'inquisitor in diversi lochi, zoè alcuni casi intrigati, con lettere di sopra che diseva di scomunego Papa Clemente (?) et altre parole.

Fo ditto, *incerto auctore*, esser nova che'l Vaivoda era in campagna con 25 mila tra cavalli et pedoni con aiuto de turchi, et il re di Boemia archiduca di Austria è vero intrò in Buda, ma poi ussite fuora.

Di Crema fo lettere di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 13. Con l'aviso hauto di Alexandria, et che inimici sono in Pavia mandavano le vittuarie con furia in Milan, che sarìa segno si volesseno far forti in Milan.

Del campo, del Proveditor zeneral Contarini, da Marignan, di 13. Scrive zerca quelle occorentie et tal nova di Alexandria, et si tien Lutrech verà di longo a tuor Milan.

Item, vidi lettere particular di ditto campo, dì 13. Come in quel zorno, a hore 13, erano zonte lettere del clarissimo Pexaro che avvisava Alexandria esser resa et ogniuno salvo l'haver et le persone, et che li lanzinech erano lì debbino andar a caxa soa, et possano andar a bandiera spiegada, et che lo illustrissimo monsignor di Lutrech li debba far acompagnar. Et si dice nel campo di là et qui si aferma, che ditti lanzinech resterano et si conzarano col campo di la liga.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et fu il Serenissimo.

Fo publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, la condanason fatta a dì 3 dell'instante,

(1) La carta 39* è bianca.
(2) La carta 40* è bianca.

(1) La carta 41* è bianca.

che sier Nicolò Benedeto di sier Matio, qual, hessendo sul banco quinto dete di la man in la faza di un zentilhomo, che'l ditto compia uno mexe in preson et sia bandito del Mazor Conseio per uno anno.

Fu poi leta per Lorenzo Roca secretario una parte presa del 1409 a dì 26 Septembrio, che quelli zentilomeni trazerano balote all'altro, siano . . .
42* . . . . la qual parte fu fatta lezer per li Cai di X a notitia di tutti, perchè contra li disobedienti sarà mandada la leze ad execution.

Fu poi posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte presa in Pregadi a dì . . ., la copia sarà qui avanti posta, che sier Francesco da chà da Pexaro, qual rimase Proveditor zeneral in campo et refudò, et ha pagà li ducati 300, che dovendo star 6 mexi di là da Menzo et Quarner, possi star fuora del Dogado dove el vol, per li 6 mexi, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . . . .

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Hironimo Venier proveditor de le Gambarare, di poter venir in questa terra a curar la soa egritudine.

Fu poi butà et cavà il Sestier di San Marco per quinto di la paga del Monte vechio, Marzo 1481. *Item*, fo cavà a pagar la rata del Monte nuovo, la quinta, Canareio.

Due del Conseio di X.

† Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier 653.448
Sier Valerio Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Antonio . 514.593
Sier Zuan Badoer dottor, cavalier fo capitanio a Verona, qu. sier Renier 403.704
† Sier Antonio da Mula fo Consier, qu. sier Polo . . . . . . , . . . 693.342
Sier Andrea Vendramin fo al luogo di Procurator, qu. sier Zaccaria 307.810
Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . 516.610

Un avocato per le Corte.

Sier Zuan Zane qu. sier Lunardo, qu. sier Andrea 473.451
† Sier Hironimo Donado fo Cao di XL, qu. sier Matio 686.338

Sier Polo Pixani qu. sier Polo, *da San Fantin* 323.642
Sier Paris Malipiero fo conte a Nona, di sier Andrea 443.575

Sie del Conseio di Pregadi.

Sier Antonio da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo 387.697
Sier Antonio di Prioli *dal Bancho*, el Cao del Conseio di X, qu. sier Marco 414.662
† Sier Hironimo Bondimier è di la Zonta, qu. sier Bernardo . . . 621.464
non Sier Silvestro Pixani fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò.
Sier Michiel Trun fo di Pregadi, qu. sier Hetor 458.621 43
Sier Marco da Molin fo di Pregadi, qu. sier Francesco 453.638
Sier Andrea Mocenigo el dotor fo di Pregadi, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo . . . 436.642
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . 497.575
Sier Ferigo Morexini fo di la Zonta, qu. sier Ziprian 521.518
Sier Antonio Dandolo è di la Zonta, qu. sier Hironimo 567.514
† Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea 577.495
† Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvixe . 668.415
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor sora i offici, qu. sier Nicolò 351.732
Sier Nicolò Lion fo di la Zonta, qu. sier Andrea 543.539
Sier Marco Balbi è di Pregadi, qu. sier Beneto 329.749
Sier Francesco Contarini fo Cao del Conseio di X, qu. sier Polo . . 530.494
Sier Antonio Gradenigo fo Consier, qu. sier Polo 450.613
† Sier Antonio Bembo fo Cao di X, qu. sier Hironimo, dopio . . 583.485
Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, qu. sier Unfrè 502.566
Sier Beneto Vituri *el Grando*, fo

proveditor sora i dacii, qu. sier Zuane 303.787
† Sier Bertuzi Zivran fo di la Zonta, qu. sier Piero 569.517
† Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Mafio 579.509
Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco 396.693

In questa matina, sier Gabriel Venier, va orator al duca di Milan, si partì e endò a Padoa, e de lì a Lodi.

Vene in Collegio questa matina l'orator di Milan, et si alegrò di l'aquisto di Alexandria.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza e fece lo instesso, dicendo saria bon, auto Milan, si andasse col campo in Toscana.

43* *Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, dal campo apresso Alexandria, di 12, hore 10, vene lettere tardi.* Come nostri erano intrati in la terra in quella sera. Li capitoli sono salvo l'aver e le persone di tutti, le artellarie restino in la terra, li lanzinech dieno andar in Alemagna a bandiere spiegade, ma pono star nel campo per 5 zorni per veder di aver do page dieno aver da Antonio da Leva. Li spagnoli erano nel Bosco, se li perdona, et li fanti italiani, quali dieno zurar di star mexi 6 a non venir contra la liga, et per obstagi restano li capi, *ut in capitulis.* La copia sarà qui avanti scrita. Scrive esser stato in quella sera da lo illustrissimo Lutrech, et alegratosi di tal acquisto, exortandolo a non perder tempo e venir, seguendo la vittoria, e passar poi e tuor la impresa di Milan, o qual li par, con altre parole persuasive. El qual Lutrech disse che al tutto bisogna venir avanti.

44 *Die 12 Septembris 1527. In Rogatis.*

Consiliarii.
Captta de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

Non essendo stà accetata per questo Conseio la excusation del nobel homo sier Francesco da chà da Pexaro electo ne li proximi preteriti giorni Proveditor general in campo con conditione de non poter refudar sotto le pene contenute nella parte ultimamente presa, tra le quale se contien el bando di là da Quarner, over di là di le alpe per mexi 6; et havendosi ditto nobil nostro come obedientissimo subito rimosso dalla administration di le cose publiche et pagato già integramente la pena pecuniaria, che è de ducati 300, come apar per la fede fatta per i Avogadori nostri de Comun; et essendo uno de li confini prediti che è le alpe per la condition dei tempi, sì della guerra come della peste de non potersi usar, et l'altro *etiam* non senza periculo del mar; nè possendo esso nobile nostro *etiam* per la non molta prosperità sua andar ai diti confini: da la qual *etiam* è processo che 'l non ha possuto acetar el carico de ditta provedaria, come era suo desiderio, è conveniente usarli de la benignità et clementia che in simel casi *etiam* ad altri è stà usata, però;

L'anderà parte, che per autorità de questo Conseglio sia statuito che 'l prefato nobil nostro star possi nelle terre et luogi nostri fuori di questa città nostra et el Ducato per el ditto tempo de mesi 6 et satisfazion del suo bando, come è ben conveniente.

De parte 161
De non 31
Non sincere 0.

Die 15 dicto in Maiori Consilio.

Posita fuit per Consiliarios et Capita de Quadraginta.

De parte 826.
De non 272.
Non sincere 0.

45[1]) *Copia di una lettera di Zorzi Sturion capitanio di fanterie in campo a Marignan, di 13 Septembrio 1527, a sier Tomà Moro.*

La mia solita spia venuta da Milano referisse, che heri a hore 22 in circa, li spagnoli in gran pressa se partivano da Milano e racomandavano le lor bagaie alli lor patroni di casa, et se diceva che andavano a Pavia. Per quella terra se dicea aver cridato *Franza,* et aver amazato alcuni spagnoli, cosa che non credo, perchè penso, quando tal cosa fusse stata, se ne saria sentito nova da più canti; ma quanto essa spia riferisce che in Milano se diceva, tanto scrivo a vostra signoria. Refferisse ancora esser fatto un bando in Milano da parte del signor Antonio da Leva a pena della forca, che ogniuno che venga di campo, di francesi o di questo, et vada a Milano, si debbia

(1) La carta 44* è bianca.

andar subito apresentar a esso signor Antonio, e qualunque darà recapito a ogniuno di quelli tali et non li vada subito apresentar et manifestar, cada in la medesima pena, et de esserli spianate le caxe, et simelmente nissuno ardisca parlare nè de campi nè de altra cosa pertinente alla guerra. Apresso, tutti li soldati hanno auto comandamento de condur ognun di essi al suo principal capo di caxa di dove allogiano, alli suo colonnelli, et dove non fusse homo capo di casa, et sia dona capo di caxa, debbia esser similmente condutta alli ditti colonelli. Et così ho rimandato la spia a Milano.

46') *Capitoli fatti tra lo illustrissimo et excellentissimo monsignor di Lautrech conte de Foys, locotenente della Maestà Cristianissima in Italia et capitanio general de la lega, con lo illustre conte Baptista Lodrone colonello de alemani in Alexandria, a dì 12 Septembrio 1527, nel felicissimo esercito de la lega presso la ditta città.*

Primo. È contento il siguor capitanio conte Baptista Lodrone consignar la città et borgoyo di Alexandria in mano del prefato illustrissimo monsignor di Lautrech locotenente, di presente, libera et expedita, et per tutto il dì de hozi farà reussir tutta la zente de guerra, sì lanzinechi, come italiani, et altri che vi sono dentro ai servitii dell'Imperatore, excepto li infermi, li quali potrano restar fin che habbi ricuperata la sanità.

Et il ditto Illustrissimo Signor è contento che usiscano *cum* sue robe et bagalie, ma che vadino li lanzichenechi et alemani in Alemagna, et li altri soldati et italiani a le loro case, li quali però potrano andar in Alemagna *cum* li lanzechenechi se vorano, et quando vogliano andar a loro caxe, iurarano per sei mexi de non servir alcun contra la lega, riservato i capi de italiani, zoè il conte Alberico di Belzoioso et cavalier de Birago, quali venirano con le robe et lor bagalie dal soprascritto monsignor, et staranno appresso Sua Excellentia, over se vorano andar in altro loco che li sia lecito de andar, pur che non vadino nel ducato et dominio de Milano. Et caso che esso Belzoioso et Birago voliano servir alla lega, over non esser al servitio de l'un nè l'altro, li siano restituiti et così li restituisce i loro beni, come si contien nel capitolo della città infrascritto. Et se li ditti lanzinech vorano dimorar in campo per 5, o 6 zorni per mandar dal signor Antonio da Leva per i loro pagamenti, el ditto Monsignor ne sarà et è contento, et li farà poi compagnar da svizari o lanzinech per paese della Illustrissima Signoria di Venetia, et farà che saranno per il viaggio ben tratati alla volta di Trento, et potrano andar *cum* loro bandiere spiegate et tamburi sonando.

46* *Item*, è contento el ditto Monsignor che se sono nella città di quelli che erano nel Bosco, qual contra la loro promessa siano intrati dentro la ditta città, non obstante tal promessa che per lor sia rotta, siano compresi nella presente capitolatione; et cosi viceversa saranno ancor relaxati tutti quelli che sono subditi, et erano ai servitii de la lega et se trovasseno pregioni in Alexandria, senza taglia et spesa, et saranno obligati restituir tutte le bagalie et robe, et femine, et altro che erano de lanzinechi, che sono ora a li servitii de la liga.

Item, si contenta ancora ditto Monsignor, che'l capitanio Hironimo Pechia vada in Vercelli alla patria sua, et li officiali che non sono della città et territorio di Alexandria possano andar dove li piacerà con sue familie et robe, et siano ben compagnati.

Item, vole ditto Monsignor che la città sia riservata dal sacco et pregionieri, de persone et ogni altro danno che si potesse dar quando la terra fosse presa per forza, così nelle persone, come nelle robe.

Item, si contenta il ditto Monsignor che sia remesso, et per le presente remette a la città, et tutti cittadini de qualunque sorte et dignità vogli, così pheudatarii, come altri, ogni offesa che havesseno fatta alla Maestà Christianissima et illustrissimo signor duca de Milano, et qualunque signor de la lega per haver servito a lo Imperatore, *etiam* se tal offesa et delitto fosse de rebellione et lesa Maestà una et più volte, *cum* la restituzione de tutti loro beni mobili et immobili et frutti, che siano apresso di loro. Abolisseno et cassano ogni processo et sententia che sopra di ciò fosseno fatte, et imponendoli perpetuo silentio a tutti li officiali della ditta lega sopra questo. La qual restitution si extenda ancora a quelli beni che fosseno dati per benemeriti o qualunque altra causa, over alienato per qualunque titolo oneroso, di maniera che questa presente restitutione et gratia sia ampla et plenissima.

Item, si contenta il ditto Signor confirmar i privilegi de ditta città che sono in *vividi observantia*, et in specie il privilegio de la . . . . .
. . . .

(2) La carta 45* è bianca.

47 *Item*, si convene che li ditti lanzinech non possino portar alcuna delle robe di cittadini di la città, nè de altri abiti in essa, nè artellaria, nè monitione che vi sia per artellaria. Nè per altro.

48[1] *A dì 16*. La matina fo *lettere di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, date a Sterpetto sotto a Sise, a dì 13*. Come hanno, inimici, *maxime* lanzinech, haver hauto danari et mettersi in ordine, et è venuti di qua di l'acqua Negra per venir in Lombardia. Scrive altre particularità, *ut in litteris*.

Vene l'orator di Franza monsignor di Baius, et ave audientia con li Cai di X. *Nescio quid*.

Item, partito, li Cai di X fono con il Collegio zerca biave, atento è pochissime farine in Fontego, et fo per avanti deliberato metter 3000 stera di farine di orzo in Fontego a lire 5 il staro, acciò il popolo non patissa, con danno un ducato il ster a la Signoria, però che la farina val lire 12 soldi 8, el formento cresse, val il menudo lire 12, soldi 12 il staro, perchè per tutto il mondo è gran carestia et da mar non vien.

Da poi disnar *etiam* fo Collegio con li Cai di X in materia di le biave, et steteno longamente su questa cosa.

Di campo, da Marignan, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral fo lettere, di 13, con questo aviso. Una spia soa, qual partì di Milano in questo zorno, venuta in questa hora 24, referisse esser stà fatto bando che sotto pena di la forca tutti quelli che vanno a Milano, quali si parteno dal campo di la Maestà Christianissima, over da questo campo nostro, debbano avanti che vadino in altro loco apresentarsi alla presentia di Antonio da Leva, et tutti quelli che li daranno recapito et non li vadano a palesar, incorino in la medesima pena, et li siano spianate tutte le loro caxe. *Item*, che tutti li soldati hanno expresso ordine di menar tutti li capi di casa dove sarano alozati a li suo' colonelli, et si iudica che questo sia per causa di la contributione. *Item*, dice, Antonio da Leva haver fatto intender a quelli di la terra di Milano voler al tutto 3000 scudi, et quelli haverli risposto esser impossibile che lo possino far. Dice *insuper*, che terzo zorno, il conte di Belzoioso con li soi fanti italiani esser andati a Pavia, et che se partite da Milano con non poca discordia de li lanzchenech.

48* *Di Ravena di sier Alvixe Foscari proveditor, di 15 particular*. Come heri aviai alla expugnation di Codignola tre canoni, tre sacri et dui falconeti. Et questa matina, per quanto nui sentimo hanno comenzato a batterla, et iudicasi, se non si è impediti da quelli del signor duca di Ferrara, che le cose procederanno bene, benchè uno spagnol che heri fu preso dica il contrario per esservi dentro 180 homeni da guerra ben disposti, et esser la terra ben fortificata. Ditto spagnol ussite *cum* dui altri per quanto poi mi ha ditto questa matina per andar dal Commissario del Duca a Lugo per intender se Sua Excellentia voleva tuor la deffensione sua, che quando la tolesse, erano per tenirsi et non mancar dal debito. Se ancora non lo voleva far, volevano far a noi la dedition, salvo le persone et lo havere. Mi ha fatto scriver a domino Zuan di Naldo, che quando li piaza mandar per lui et farli uno salvoconduto per uno alferas che ussite heri con lui che debbe esser a Lugo, el qual venirà a lui; et non volendo la excellentia del Duca soccorerli, si offeriranno far essa deditione.

49 *A dì 17*. La mattina fo aldito per la Signoria una diferentia di certa condanason fatta per li Proveditori a le biave et li Auditori vechi, voleno esser zudexi di le appellation stante alcuni caxi seguiti nel suo officio; *unde* la Signoria terminò da poi che . . . .

Di campo, di Alexandria, di l'orator Pexaro di 13, hore . . . . Come era stato insieme con monsignor di Lutrech exortandolo a passar Po, et non perder tempo, etc. El qual disse voler 1000 guastatori, 30 pezi di artellarie con la polvere, che li nostri 8000 fanti siano in campo in esser, et che la Signoria li scrivi il suo parer s' el dia passar Po et Texin, et qual impresa dia tuor. A le qual richieste esso orator Pexaro disse che li guastatori si haveria, et di le artellarie se li darà 20 pezi, et che le nostre zente saranno in ordine iusta li capitoli.

Vene monsignor di Baius orator di Franza, qual ave audientia con li Cai di X, et il Serenissimo li parlò zerca queste richieste di monsignor di Lutrech etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebailo, di 20 Octubrio le ultime. Come a dì 11 zonse il magnifico Imbraim bassà contra il qual li altri do bassà li andò contra do zornate, et introe molto honoratamente come se fusse stà il Signor, et quando el vene niuno li cavalcava apresso da

(1) La carta 47* è bianca.

Signor. Et fece un pasto excellentissimo a tutti. A dì 15 esso Bailo fo a visitarlo et li expose quanto li era stà scritto. Et scrive colloqui *hinc inde*. Da poi li richiese la trata di formenti; el qual disse havia 15 milia stera lui, di quali ne feva un presente. El Baylo disse ringratiava; ma non era honesto, et lui disse qui è pochi formenti, si potrà haver per via di lochi vicini a Napoli di Romania et Salonichii etc. Altre particularità et havia donato . . . . di salnitri.

49* *Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, date in campo apresso Alexandria, a dì 14, hore . . .* Come era stato con monsignor di Lautrech exortandolo a levarsi di là. El qual li havia ditto che l' orator del duca di Milan li havia richiesto la terra di Alexandria, et che lui non vol dargela, *imo* vol custodirla et haver le porte in soa libertà. Ben era contento che'l Duca havesse le intrade et il dominio di quella metando chi'l volesse a ministrar iustitia, et che'l voleva haver una terra in un suo poter per ogni bon rispetto.

In questo Conseio di X fono sopra formenti, et preso che tutti li abitanti in questa terra, preti, frati etc., debbano far condur li soi formenti in questa terra, et li rectori di le terre li debbano lassar trazer sotto grandissime pene, *ut in parte*. Et questo per tutto il presente mexe, et sia publicata.

Item, preseno dar doni a quelli condurano formenti in questa terra soldi 30 per staro, 25, 20, et va indrio, *ut in parte*. La copia sarà notada qui avanti.

Et licentiata la Zonta a hore 2 di notte, restò il Conseio semplice sopra alcuni monetari.

Item, fo scritto a Constantinopoli a sier Piero Zen vicebailo in materia di formenti.

Item, fu preso una parte zerca certi ingani fatti da quelli hanno conduto bovi et vedelli in questa terra per haver il don, *videlicet* comesso a li Avogadori extraordinari.

50 *A dì 17 Septembrio 1527, in Conseio di X con la Zonta.*

Fu preso che tutti quelli condurano in questa città nostra formenti da banda destra dal Tronto in suso in Sicilia inclusive per tutto il mexe di Octubrio et Novembre proximo, habino di don soldi 30 per staro, di Decembrio soldi 25, di Zener soldi 20, di Fevrer soldi 15, di Marzo soldi 10, et uno terzo di trata di quelli sarano conduti il mese di Marzo.

Quelli condurano formenti di Golfo a banda sinistra per tutto Octubrio, habbino soldi 25 per staro di don, di Novembrio soldi 20, et quelli condurano di Fevrer da banda sinistra fuor del Golfo fino a Capo di le colonne soldi 20, et di Marzo soldi 15, et uno terzo di trata quelli verà di Marzo.

Quelli condurano dal Cao di le colonne in là verso Constantinopoli, Egypto, Barbaria, Spagna et Provenza fino al mexe di Fevrer, habbi soldi 30 et meza di trata, chi condurà di Marzo habbi soldi 25 et meza di trata.

Quelli condurano per tutto Septembrio di Alemagna, Carantan et Lubiana, habbino soldi 12, et di Octubrio soldi 10.

Quelli condurano da banda destra fino al Tronto per tutto Septembrio habbi soldi 15, Octubrio soldi 10.

Quelli condurano formenti, over farine di formento de Ingilterra et Fiandra per tutto April, habbi soldi 40, et un terzo di trata.

Quelli condurano di Spagna et altri lochi dal stretto de Zibilterra in là per tutto Aprile, habbi soldi 30 et 1/3 di trata.

Item, si possi cargar sopra navilii ragusei et forestieri, et potersi assecurar come fossero veneziani.

Item, sia concesso che li nostri navilii possino andar in Barbaria et cadaun loco a cargar formenti et botte per questa città, non obstante ripresaia, la qual sia suspesa, *videlicet* quelli dal zorno presente indriedo che saranno nolizati.

Item, li doni siano exborsati dal Cassier di questo Conseio.

1517, die 17 Septembris, in Consilio X cum Additione. 51[1]

L' anderà parte, che diman da matina in San Marco et in Rialto a nome di questo Conseglio sia fatta una proclama da esser pubblicata et observata a Padoa, Vicenza, Verona, Treviso et Udene, et per tutti li castelli delli territorii sui, di questo tenor, *videlicet*.

Che tutti, sì nobili come altri, sì terrieri come forestieri, et così prelati come preti et frati habitanti in Venetia, et monasteri, sì di frati come di done, et hospitali et scole di questa nostra città de Venetia, che hanno formenti in alcuna delle terre, luogi, over territori nostri di Padoa, Vicenza, Ve-

(1) La carta 50* è bianca.

rona, Treviso, Udene nella Patria di Friul, sì de raxon de intrade come depositi, over per altro conto a loro aspettanti, riservato solamente quanto a lor sia necessario per lo seminar, tutto restante debbano da mò per tutto il mese presente haver fatto condur in questa nostra città sotto irremissibil pena di perder tutto il formento che i non haveranno condutto de qui fra el ditto termine; la mità de la quale sia de quelli che faranno la denunzia, et l'altra mità de li rectori che farano la execution, la qual sotto debito de sacramento sianò tenuti far inviolabilmente. Et alla medesima pena incorono, et incorsi esser s' intende quelli che per alcun modo qual dir o imaginar si possa comettesseno fraude, over ocultando, over tramutando li nomi soi per subtegnir questo effecto mancassero dalla real et compita obedientia di l' ordine presente, et così parimenti quelli che desseno li soi nomi consentendo a tale occultatione et fraude cadano a pena di pagar la valuta del frumento occultato, et non havendo da pagar, siano banditi de questa città per anni 10, et dei luogi dove i fosseno, dechiarando che tutti quelli che dal dì della presente pubblicatione in là, per sè, over li loro commessi vendesseno formenti, che sono di fori di la soprascritta rasone obligati venir in questa città, cadano alla medesima pena delli fraudanti, et tutte tale venditione che fussero fatte da poi la pubblicatione preditta, sì in questa città come di fuori ne li lochi antediti siano de nessun valor, et la executione delle pene sia fatta per cadauno delli rectori nostri nella sua iurisditione, sumaria et expeditamente, nè se ne possa ad alcuno simile disobediente far gratia, don, o remession alcuna, salvo per li tre quarti di le ballote di questo Conseio con la Zonta.

51*

52 *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 13 Septembrio 1527.* Uno homo degno di fede, venuto heri sera da Goritia, adimandato, referisse *qualiter*, ritrovandosi Mercore di sera *cum* il vice capitanio di Goritia, vienseno lettere de li capitani de Castelnovo de Pesia et Postoyna, per le qual li avisavano, come a un loco nominato Brigna erano bon numero de turchi a cavallo et a piedi, et che però ditto vicecapitanio dovesse far provisione de zente od altro, iusta l' ordine tra loro dato. *Item* referisse, come per dicte lettere li denotavano che turchi fortificavano uno castello nominato Uduim, *tamen* che lo vicecapitanio preditto disse non voler far altra movesta, se altro non intendeva. De le cose de Hongaria referisse come Mercore preditto era gionto sier Gasparo de Linteriis a Goritia, venuto da Viena, el qual referiva come lo Principe havea havuto Strigonia et Cameron, alli quali luogi *cum* il batter de la artellaria havea fatto gran danno, et che havea *etiam* habuto Budoa pacificamente, et era poi partito da Buda, et andava zoso per haver il resto, et zà era da 30 miglia taliane lontan da Buda. Et che dicto Principe non era per ritornar se prima non expediva tutta la impresa de Hongaria, dicendo dicto sier Gaspare, che lo exercito del Principe era da 24 mila persone pagate et da 6000 venturieri, et lo capitanio dell' impresa era lo marchese Chasimiero (di Brandeburgo) et locotenente de lo exercito era lo conte Nicolò di Solm. Nè altro etc.

53[1]) *Summario di una lettera del capitanio di Segna domino Petro Cruzich, data a dì 11 Septembrio 1527, scritta a sier Zuan Battista da Molin fo conte a Spalato.*

Questo Principe alemano si ha occupà et subiugà tutte le terre et castelli fina Buda; anche Buda et el regno tutto si rende a esso voluntariamente. *Tamen* questo nostro Re se dice esser apresso Buda con poca gente et poca forza. El qual Principe me ha mandato a chiamar che debo transferirme da lui *personaliter*. Io non ho volù andar a Schiavonia, et lì se vederò el partido che sarà bene per andar, andarò, se *autem*, me saperò governar.

54[2]) *A dì 18.* La matina fo *lettere di Ravena di sier Alvise Foscari proveditor, di 16, hore . . .* Come Codignola è battuta dall' artellaria; et da domino Zuan di Naldo a bocca mi fu mandà a dir heri sera per uno de li soi, che'l sperava darmi la prima nova bona. Penso habbi qualche manizo di acordo. Il duca di Ferrara sta quieto, nè fa alcuna movesta. Lo aviso che mi fu dato per quelli di Cervia di certa adunation facta per foraussiti, fo busia; spero acquisteremo questo castello molto importante et necessario a le cose et segurtà di questa terra. Il morbo da heri in qua si ha attaccato in dui lochi dentro la terra. Tutte queste terre vicine son amorbate grandemente; ma li contadini fanno danno, che da quelli procede il tutto. *Item*, scrive, come a hore . . . . havia hauto nova da domino Zuan di Naldo, Codignola haversi reso, salvo

(1) La carta 52* è bianca.
(2) La carta 53* è bianca.

l' haver et le persone, et cussì spaza a la Signoria, volando.

Vene in Collegio l' orator di Milan, dicendo haver lettere del suo signor Duca, come monsignor di Lutrech, avendo richiesto il suo orator è apresso sua Excellentia li debbi dar il possesso di la terra di Alexandria, el qual ha recusato et non ge l' ha data, pregando la Signoria vogli scriver, etc. Il Serenissimo li disse non era meraveia, et bisognava tuor le cose con la man dextra, etc.

Vene l' orator di Mantoa per richieder la risposta, se questo Stado vol Paulo Luzasco a soi stipendi overo non, perchè non lo volendo, è richiesto da altri.

Vene l' orator di l'archiduca re di Bohemia per causa di certi presoni fu presi in veronese con zoie, erano todeschi, overo in campo nostro, et voleva la sua liberazione. Il Serenissimo li disse erano stà liberati, et acordatosi con chi li preseno.

Del Capitanio zeneral da mar sier Piero Lando, da Corfù, di 3, di l' instante. Come havia ricevuto l' ordine datoli per il Senato con la sua commissione, et scrive haver letta quella; ma vede commission molto stretta, et è stà in consulto con li Proveditori di l' armada, et avisa li formenti è a le terre, sichè non sa come si potrà far, pur atende a far biscoti, et si leverà fin 8 zorni et andarà a la volta di Sicilia.

54* Vene li Cai di X in Collegio perchè non voleano far publicar la parte presa heri zerca i formenti, volendo sier Antonio di Prioli Cao di X darli zerta zonta, *tamen* fo mandata a publicar a S. Marco et Rialto. La copia sarà qui avanti scritta, et ordinato le lettere a li rectori di terra ferma.

Da poi disnar fo Pregadi et letto lettere fin hore . . .

Di campo da Marignan del Proveditor zeneral Contarini vene lettere di 16, hore 2. Come, per duplicati reporti, hanno el signor Antonio da Leva a Milan haver fatto uno Conseio, et in quello haver determinato di mandar in Pavia il conte Lodovico Belzoioso con una parte de li italiani, et il conte Brunoro da Gambara con l' altra parte in Como, et ha fatto li ditti capi governatori di quelle cittade con novo iuramento datoli di fedeltà all' Imperio. Et li spagnoli tutti si trovano sul ducato vadino in Milano, i quali si dice poter esser da numero 1000, dove starà esso Antonio da Leva. Scrive si dice lì in campo francesi haver svalizato il conte Cristoforo Torniello et lui non si trovar; ma non si ha per certo.

Del procurator Pexaro, date in campo sotto Alexandria a dì 15, hore . . . Come era stato con monsignor di Lutrech, et persuaso il passar Po et non indusiar; el qual havia ditto che'l passeria, ma . . . .

55 Fu posto per i Savii del Conseio et terraferma la commission a sier Gabriel Venier andato orator al duca di Milan. Et in fine, zerca Alexandria, che non si dubiti sarà di la Sua Excellentia, et acciò il Duca intendi presto quello havemo scritto all' orator Pexaro, et in Franza si manda le copie, qual comunichi con il Duca. *Item*, zonto sii esso Orator lì, lui Alvise Sabadin secretario nostro, è apresso ditto Duca, debbi venir a repatriar. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator orator nostro apresso monsignor di Lutrech.

Fu posto, per li ditti, una lettera in Franza a l' Orator nostro in risposta di soe di 29, et zerca questo indusiar fa monsignor di Lautrech, che è la ruina di la impresa, et li quesiti l' ha fatto et fa, nè semo per mancar di quanto semo obligati et far di più.

Fu posto per li Savi una lettera a li rectori nostri di terra ferma.

55* Fu posto, per li Consieri et Cai di XL di far il primo Pregadi per eletion di la banca et 4 man di eletion Provedador a Cividal di Friul in loco di sier Lodovico Michiel per esser uno anno è lì, con ducati 30 al mexe netti per spexe, et quel sarà electo debbi andar da poi el ditto sier Lodovico haverà compito mexi 16, et *etiam* lui stagi mexi 16. Ave 170, 13, 0.

Fu posto per li Savii del Conseio et terra ferma, che li oratori di Spalato et Traù, quali hanno porto molti capitoli, siano expediti per il Collegio con li do terzi di le ballote. Ave 140, 29, 0, et cussì a dì 4 Octubrio in Collegio fo expediti li oratori di Spalato, sicome noterò al suo loco.

56 *A dì 15 Septembrio 1527 in Udene.*

Iuri Corvato mandato per il magnifico Locotenente di la Patria alla volta di Gromnich per intendere de turchi, riporta esser andato per la via di sora Trieste a Castelnovo, a Clana, che è uno castello *cum* una villa sora Fiume, et passò su la campagna fino sotto il castello di Gromnich; et che dal ditto loco de Gromnich fin de qua da Castel-

novo 15 milia alla parte verso S. Anzolo, turchi hanno brusate le caxe et chiese, fatti presoni et menà via le anime et bestiami de tutti quei luogi et ville, et non li hanno lassato pur una campana, che tutte le hanno portà via, de modo che il non vi è rimaso substantia, per quello che 'l ditto Jurri dice haver veduto, affirmando che Zuoba da sera proxima lui alozò a Clana, et lì atrovò un turco prexon, li disse che le zente turchesche che in li passati zorni scorseno quei luogi non erano più de 4000 cavalli coradori, oltra i ronzini delle bagaie, et che per trovar il paese alla sproveduta veneno in tre dì et tre notte dalla Bossina fino a Holiz di qua da Segna 10 milia che mai smontorno da cavallo et lì a Holiz si restono loro et cavalli, et poi alle do ore de notte se partirono et scorzisorno ruinando tutti quei luogi come è preditto. Et la sera driedo tornorno *cum* li pregioni et buttini a Clana, donde partite, et andorno verso Bossina. Dice ancor esso Iuri, che quella sera che alozò a Clana l' aldite alcune lettere che il capitanio di Fiume l'havea haute da Segna, de avixo che fin 4, o 5 zorni dovea venir fuora un' altra muda de turchi, ma non dicevano in che banda i fusseno per andar. Qual capitanio di Fiume spazò esse lettere a Goritia, et a quelli altri luogi contorni, aziò stesseno all' erta. Dice ancora che uno Antonio Bassermann triestino suo cognossente et amico, nel ritorno vene rasonando *cum* lui et li disse che quelli di Trieste, Gorizia, Gradisca et altri luochi circumvicini, feva

56* provision di zente, pedoni et cavalli per resister a turchi in caso tornasseno fuora. Et che'l serenissimo re di Boemia era intrato in Buda, et il serenissimo Vayvoda ritirato verso la Transilvania. Et che i Baroni de Hongaria cercavano de componer che il serenissimo re Boemo lassasse il serenissimo Vayvoda nel Stato, come era in tempo del serenissimo re di Hongaria ultimamente morto et che seguendo tal accordo, il prefato serenissimo re di Boemia veniria con lo exercito in queste bande.

Copia di lettere del magnifico missier Lodovico Michiel proveditor di Cividal, date a dì 14 Septembrio 1527 al ditto Locotenente.

In questa hora è venuto uno messo che mandai Mercore proximo passato alla volta de Tolmino, con ordine che'l passasse più avanti per intender qualche cosa da novo. El qual dice esser stato fino a Cramburg, et che lì *publice* si diceva, il serenissimo re di Boemia haver hauto Buda et Strigonia et molti altri lochi, et le cosse da quelle bande prosperar molto forte, et che in Cramburg ha inteso che'l ditto serenissimo Re mandava 4000 fanti nel Cragno et Carso per unirse *cum* queste zente del paese, et andar a trovar i turchi che sono a Grominich, cossa da farli qualche pensiero quando la fusse vera. Et perchè, se questi 4000 fanti venisseno in questi confini, per mia opinion saria ben far qualche provision. Il preditto messo dice esser stato in castel de Tolmino et haver bevuto *cum* uno servitor di quel Capitanio, il qual è suo parente, et li ha detto in gran secreto, che'l vogli levarsi da Cosizza loco di questa iurisdition in Schiavonia dove l' habita et andar a star sotto Plez, che è lì vicino, et è iurisdition del capitanio de Maran, et questo perchè presto tutti quelli lochi de schiavoni saranno sachizati dal ditto capitanio de Tulmin. Il qual dice che ha havuto commission de andar a prender Santa Maria de Monte et la grotta de San Zuane de Landri, et che presto, presto l' è per far questa novità. Io non li presto molta fede, ancor che 'l messo sia assai veridico per quanto l' ho conosciuto per il passato; ma lui referisse la 57 cosa come l' ha intesa. Del tutto ho voluto darne aviso a la magnificentia vostra.

Copia di lettere del ditto Proveditor, de 15, al prefato Locotenente.

In questa mattina, messer Jacomo Todesco hosto et habitante in questa terra, qual vien de Clamburg, me ha affirmato che a Clamburg et lochi dicono aspettar zente da piede et da cavallo, che manda il serenissimo re di Boemia per unirse con queste zente del paese, per andar alla volta de Croatia, sì per resister alli danni che fanno le zente turchesche, come *etiam* per andar a campo ad alcuni lochi del conte Cristoforo Frangepane. Per il che, risonando questa cosa da molte bande, a me pareria darne aviso alla Serenissima Signoria, la qual poi potrà metter tal aviso in quel construtto che a Sua Serenità parerà.

Copia di lettere del ditto Proveditor, di 16, al prefato Locotenente.

Da novo ho inteso, che messer Raymondo da Norimberga (?) zentilhomo primario de Gorizia, el qual haveva fatto incaparar in questo territorio certo feno et voleva mandar de qui certo suo be-

stiame per questa invernata, novamente è mutato de opinione, et ha dato commission a sier Durazo di Attimis suo cognato, che subito, subito veda de reussir de ditto feno *etiam* che'l ne dovesse perder. Et questo perchè l' è mutato de opinion de mandar il suo bestiame de qui, et fa grandissima instàntia che'l sii presto, presto dato via. Sopra il che mi par si possi far qualche considerazione. Non altro.

58[1]) *Copia di una lettera del campo da Marignan, di 16 Septembrio, scritta per Vincenzo Monticulo a sier Tomà Moro, fo capitanio a Verona.*

Non potria dir la strettezza di questo exercito, sì de danari come del viver, et si trova assaissimi dico ogni zorno che moreno per necessità. Si expecta con desiderio francesi per andar a Milan, benchè cesarei fanno conto de tenirlo et si riparano, avendo *etiam* mandato per tutti li spagnoli che erano in Pavia, come Leco, Trezo et altri lochi circumvicini per mantenirsi, et hanno reposto in li preditti loci tutti italiani, et fatto gubernator di Pavia il conte Lodovico Belzoioso, qual di novo ha iurato fedeltà a Cesare. Monsignor di Lautrech ha mandato a dire al duca de Milano, che'l vol con suo consentimento fornir Alexandria per cauzione di lo exercito regio, et che se esso Duca non vole, che lui non vol procedere più avanti con lo exercito suo alla recuperatione de Milano. El Duca è entrato in gran pensieri, et li ha risposto che più presto el vol perdere el Stato che l' onore, et ha mandato il signor Zuan Paulo Sforza da esso Lautrech per questa cosa. Non *scio* quello che seguirà. Questa è una mala cosa.

59[2] *Summario di una lettera dal campo a Sterpetto sotto Asise, a dì 12 Septembrio 1527.*

Vi scrissi della factione utile fatta per li nostri col signor Federico alla Badia, nella qual da pò si ha per certo esser stà svalisati più di 400 boni fanti con li capitani, et da 200 cavalli legieri perfetti armati et benissimo a cavallo, et da 600 altri cavalli da bagaie, *ita* che il bottino *cum* li denari tolti, de scudi 20 milia, furon lassati andar li capitani, el conte Pietro Maria di Rossi ferito, et il signor Alexandro Vitello passato una man, che furon qui conduti. Per la qual botta li spagnoli che erano per le castelle de' spoletini, se sono tutti reduti de là da la Negra a Terni, lanzinechi a Narni, dubitando che non si andasse a trovarli; il che se faria quando si potesse ingrossar uno poco questo campo, quale *etiam* per la carestia et per le malattie et per la peste è sminuito assai, et poi si convien tenir zente a l'impresa di Camerino, qual spero si haverà, a Perosa et a Todi. Noi stamo qui in manifesto pericolo della peste, perchè a Perosa, Asise, a Todi et per tutto si more grossamente, et convenimo a pagar li fanti, et far mostra spesso, et praticar *cum* tutti et son solo con un cogitor. Il Signor Dio dispona di noi quello che li piace.

(1) La carta 57* è bianca.
(2) La carta 58* è bianca.

60[1] *A dì 19.* La matina fo *lettere di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, date a dì 12 al campo a Sterpetto apresso Asise.* Come, volendo far li 8000 fanti, bisogna danari, et lui non mancarà exortar il signor marchese di Saluzo, et li Signori fiorentini haver il suo numero ecc. *Item,* inimici erano a Terni et Narni, et per avisi hauti haveano hauto ducati 30 milia et si mettevano in ordine per venir in qua in Lombardia. *Item,* scrive come Malatesta Baion, qual è a Perosa, dovea venir in campo. *Item,* manda avisi di Roma di 12, *videlicet* . . . .

Vene l' orator di Franza, al qual per il Serenissimo li fo ditto quanto con il Senato heri si havia fatto la commission a l' Orator nostro va al duca di Milan, scritto a l' orator Pexaro è con Lutrech et in Franza zerca la terra di Alexandria. *Etiam* lui scrivi al Re in consonantia, et a Lautrech non indusii a far tanta bona opera, che è la liberation de Italia, con altre parole. El qual disse scriveria.

Vene l' orator di Anglia con avisi hauti del campo da suo fratello cavalier Caxalio.

Vene l' orator di Milan, al qual *etiam* fo comunicato quanto era stà scritto heri sera, et scrivesse al suo signor Duca di questo.

Vene l' orator di Mantoa . . . .

Di Ravena vidi lettere di sier Alvise Foscari proveditor, di 17. Come spagnoli erano ussiti di Codignola hozi ad hore 21, et domane a ore 11 me meterò a camino per quella terra per regolarla. Scrive haver mandato a quel governo sier Zuan Antonio Zustinian qu. sier Marco.

(1) La carta 59* è bianca.

Da poi disnar fo Conseio di X, con la Zonta.

60* *Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, fo lettere. date in campo apresso Alexandria, a dì 17, hore* . . . Come *tandem* monsignor di Lutrech era mutato di opinion, et havia consignà la terra di Alexandria a l'orator del duca de Milan. Et come a dì 18 da matina si leveria col campo per venir di qua de Po, et si metteria fra Milan et Biagrassa.

Et nota. L'orator del duca di Milan vene a palazzo per parlar col Serenissimo, con dirli la nova che'l suo signor havia hauto Alexandria; el qual parlò con alcuni Savii per non disordinar il Conseio.

Di campo, da Marignan, del Proveditor zeneral Contarini, di 17, hore . . . . Come ha hauto aviso da Milan, che Antonio da Leva mandava fuora tutto il popolo inutile di la terra et *maxime* frati, et feva ruinar il borgo di Milan verso Biagrassa.

In questo Conseio di X, fu preso dar libertà al Collegio di poter far un loto di ducati 20 milia, iusta la scrittura di Zuan Manente, et il trato di quello che vien a la Signoria è stà ubligà a doni di biave.

Noto. In le lettere del proveditor Contarini è questo aviso. Come Babon di Naldo vene con la compagnia a dimandarli danari per esser passà li 40 zorni, et esso Proveditor lo persuase a indusiar. Era presente il signor Janes governador, qual *etiam* lui lo persuase; et li compagni disse di volersi partir. Et lui capitanio disse: « anche mi anderò *cum* vui » et si partiteno. Il signor Janes li andò drio, et con bone parole datoli li fece ritornar; sichè si mandi danari.

Di Antonio di Castello, da Marignan, di 17, vidi lettere. Si dice che francesi non son per passar fin la risposta non vien dal Re. Se passassero presto se cavaria le mane di questa guerra; ma per quel si vede la va in dilongando. Antonio da Leva ha recolto tutti li spagnoli in Milano che erano in Pavia et Como, et hanoci mandato italiani, et fingono di voler guardar Milano *cum* li lanzinech et la banda spagnola, et far buttar giù tutti li borgi che si ritrova fora de li refossi. El desegno suo è, come senton la furia, di saltar in castello con li spagnoli, forsi 600, et li lanzinech 2000 zercarà mandarli o in Pavia, o in Como.

61 *A dì 20.* La mattina fo ditta una nova, che erano lettere del conte Cristoforo Frangipane, come el principe don Ferando re di Boemia era stà rotto dall'exercito del vaivoda re di Hongaria, et la sua persona fuzite in uno castello, et sperava di haverlo.

Et l'orator del re di Hongaria vayvoda preditto vene in Collegio, dicendo esser stato heri sera; ma non potè haver audientia. Et disse haver lettere del conte Cristoforo Frangipane de . . . . che lo avisa de la vittoria à hauta il vayvoda contra l'archiduca.

In questa mattina, per il Collegio fo ballotà et preso di tutte le ballote, erano numero 23, che'l sia concesso a li frati di San Zane Polo di pagar le decime del Clero numero 6 con li denari dieno haver da la procuratia di Citra per conto di la fabrica, li qual si scuode nel sestier di San Marco paga di Marzo 1481, hessendo essi frati obligati consignar a la ditta fabrica altratanti danari, zoè la mità a la paga di Septembrio 1481 et l'altra mità Marzo 1482.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per sier Marco Antonio Contarini, sier Zuan Dolfin et sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò avogadori extraordinari, et con li Avogadori ordinari fo introdutto il caso di Vicenzo Gratian era . . . al Fontego di todeschi a tenir conto . . . ., el qual ha robà et convertì in suo uso di danari scossi da todeschi per ducati 3000, che si vede dal fuogo in qua, et è absente. Lo menoe sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea avogador extraordinario, et preso il procieder, fo bandizà di terre et loci con taia . . . . , et hessendo preso in le forze sia impicato per la gola sopra una forca per mezo il Fontego di todeschi. Et s'el ditto fra termine di do mexi venirà a contar et pagerà quello doverà dar, etc. con la metà più per pena, *tunc* resti privo di offici et benefici, et bandizà di Venezia et del destretto.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra certi processi di biave et fave fo mandate questo anno passato in ferrarese, fatti per sier Alexandro Querini podestà di Loredo, et lecti fu preso, perchè mancava a compirli, che li Avogadori presenti debano fra termine di 4 zorni compirli, et poi venir a questo Conseio. 61*

Item, fu fatto do Proveditori alle biave per uno anno in luogo di sier Jacomo Soranzo procurator et sier Hironimo Iustinian procurator, compieno, sier Luca Trun procurator et sier Francesco Bragadin savio del Conseio.

Del procurator Pexaro, di campo apresso Alexandria a dì 17. Come monsignor di Lutrech non era mosso de lì per quella mattina, ma

ben havia inviato le artellarie avanti, et si moveria col campo a dì 18.

Di campo, di Marignan, del Proveditor zeneral Contarini di 18. Con alcuni avisi et occorentie del campo, e si mandi danari.

Fo mandado in questa sera nel ditto campo ducati 5000.

Et vidi lettere del dito campo, di 18, particular di Antonio di Castello a sier Gregorio Pizamano. Qual dice cussì: Da novo habiamo, che francesi hanno preso Vegevano con 3, o, 4000 persone, e battevano la roca e voleva buttar uno ponte sul Tesino. Il signor Cesare Fregoso scrive all' illustrissimo signor Ianes suo padre, che l' adverta ad venir a campo a Pavia. In Milano Antonio da Leva ha mandato un bando, che chi non ha da viver per tre mesi si se ne vada con Dio. Ense di Milan una gran zente; ma avanti che escano basano il manipulo.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, dì 18. Con avisi auti di le cose di Milan, la copia sarà qui avanti scritta.

62 *Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 18 Septembrio 1527.*

Riporto di uno partito heri da Milano. Referisse, il signor Antonio da Leyva et li altri capitanei cesarei haver in consiglio determinato *firmiter* tenir Milano, Pavia, Como et Leco, et hanno disposto esso signor Antonio da Leyva con li spagnoli et lanzinenechi che possano, a suo iuditio, et come ha inteso poleno esser 3000 in zerca, senza la gente da cavallo de li quali non scia il numero, stiano in Milano. Il conte Lodovico Belzoioso in Pavia con 2000 italiani et altri 1000 die far, che sariano in summa 3000. Il conte Brunoro da Gambara in Como. Il conte Filippo Torniello in Lecco con le loro compagnie de italiani.

In Milano haveano fatte proclame, che per tutto il dì 17 tutti dovessero buttar et far ruinar le loro case da porta Senese, fin San Cristoforo et similmente a Santo Georgio, altrimente le brusariano. Et che lui vide heri che gli lavorava più de 3000 a ruinar et portar via. Attendevano *etiam* con ogni vigilantia et sollecitudine a conzar li bastioni et repari, tuttavia conducendo in castello quella maggior quantità di vittuarie possevano. Hanno fatto provisione che tutti li frati, preti, canonici si lievino de la terra, non lassando ne li monasteri più di tre o quattro frati et di preti per chiesa, et bona parte era uscita, il resto ussirà ozi, perchè per tutto questo giorno finiva il termine. Volevano anche mandar fora le monache, et zà haveano fatto la descrizione, però ancora non haveano determinato. Mandano *etiam* fora tutti quelli non hanno da vivere, et di tutte le case di la terra, così gentilomeni come cittadini et artesani, la magior parte ritenendo però 3, over 4 per casa per non sminuir la exactione di le 62* contributione, et tieneno quelli che gli par, quali supliscono al pagamento per quelli che mandano fora. Di le qual contributione a suo iuditio cavano ogni giorno gran summa de danari, perchè non è alcuno sì tristo o misero che non gli fazino pagar qualche cosa. Che hanno fatto far proclame che tutti li gentilomeni et altri possino andar liberamente fora et dove voleno con licentia; il che existima sii fatto per veder li animi loro, perchè a molti che gli hanno dimandà licentia non gli l' hanno voluta conceder. Che 'l pan de Milano è solo una unza manco al soldo di quel si vende a Marignano. Che il vino è caro a lire 14 et 15 la brenta, ma che hora ne havea cominciato venir del monte di Brianza et da Como. De carne grossa hanno copia per soldi cinque quella libra.

A dì 21 Sabato, fo San Mattio. La mattina 63 fo *lettere di l'orator Pexaro, del campo, di Alexandria. di 17, hore . . .* Come la matina si leverano per Bisignana mia do lontan del Po e il ponte è fatto e si passerà. Ma scrive, con effetto in ditto campo è poca zente.

Vene l'orator di Milan, et parlò zerca queste occorentie et quello havia fatto far il Duca per far li ponti etc.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et non vene il Serenissimo et andò in eletion do da chà Venier, un drio l'altro. *Item*, in la quarta, 3 Consieri e uno Avogador, sier Alvixe Mocenigo el cavalier, sier Filippo Capello, sier Alvise Michiel et avogador sier Ferigo da Molin. *Item*, assà caxade dopie.

Capitaneo in Cadore.

Sier Bernardo Diedo fo Cao di XL, qu. sier Simon	302.628
† Sier Filippo Salomon fo di Pregadi, qu. sier Piero	649.284
Sier Piero Arimondo fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò	345.588
Sier Zuan Nadal fo Cao di XL, qu. sier Bernardo	378.554

Castellano al Castel di Quer.

Sier Zuan Trivixan qu. sier Alvise, qu. sier Nicolò proc. 371.664
† Sier Zuan Manolesso fo Cao di XL, qu. sier Orsato 776.260

Avocato per le corte.

Sier Piero Barbaro fo podestà a Ixola, qu. sier Alvise 387.499
Sier Zuan Gradenigo di sier Zacaria . 413.472
Sier Orsato Morexini, qu. sier Polo . 332.553
† Sier Andrea Trun è sora la beccarie, di sier Daniel 576.309

Sei del Conseio di Pregadi.

Sier Michiel Trun fo di Pregadi, qu. sier Hector 438.484
Sier Silvestro Pixani fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò 328.589
† Sier Vettor Minotto fo di la Zonta, qu. sier Iacomo 478.453
† Sier Lorenzo Contarini fo governador de l' intrade, qu. sier Antonio . . 479.405
Sier Antonio di Prioli *dal Banco* el Cao del Conseio di X, qu. sier Marco . 332.591
Sier Cristofal da Canal fo di Pregadi, qu. sier Zuane 304.618
† Sier Bernardo Moro fo proveditor al sal, qu. sier Lunardo 526.401
Sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi, qu. sier Beneto 344.578
† Sier Alexandro da chà da Pexaro fo di di la Zonta, qu. sier Nicolò . . 511.428
Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise 411.521
63* Sier Ferigo Morexini fo di la Zonta, qu. sier Ziprian, dopio 466.434
Sier Santo Trun fo di Pregadi, qu. sier Francesco 426.486
† Sier Marco Antonio di Prioli fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise 509.403
Sier Lorenzo Zustignan è di Pregadi, qu. sier Antonio 295.621
Sier Francesco Venier è ai X Savii, qu. sier Zuane 268.643
Sier Sebastian Renier è di Pregadi, qu. sier Iacomo 405.524
Sier Carlo Contarini el Savio a terra ferma, qu. sier Panfilo 369.513
Sier Marco Antonio Grimani el Savio a terra ferma, di sier Francesco, dopio. 344.584
Sier Sebastian Contarini el cav. fo podestà a Vicenza, qu. sier Sebastian . 334,542
† Sier Iacomo Moro fo di Pregadi, qu. sier Antonio 468.447
Sier Silvan Capello *dal Banco* fo a le Raxon nove, qu. sier Lunardo . . 362.546
Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nove, qu. sier Francesco 317.598

Noto. Sier Filippo Salamon rimasto capitanio in Cadore si tolse lui instesso, et fo una altra volta et preso da todeschi. *Etiam* sier Piero Arimondo fo capitanio in Cadore e si tolse lui medemo.

Item, fu fatto castelan a Quer, vol dir Castelnovo di Quer, ch'è una castellanaria fo data per gratia di Gran Conseio a sier Luca Miani qu. sier Anzolo per . . . . , el qual morite, e fo per anni 10 e poi confermata a so' fiol per altri anni ....; hora ha compito e si fa in loco suo.

Da poi Conseio, il Serenissimo con la Signoria si reduseno in Collegio con li Savii et li Governadori de l' intrade per provar Zuan Francesco Benedeti condutor del datio del vin, el qual l' ha retolto; l'anno passà l'ave per ducati . . . . , hora l' ha tolto per ducati . . . . , et di l'altro perde zerca . . . . milia ducati, *unde* fo letto li piezi et balotati tre, sier Marco Antonio Venier qu. sier Pellegrin, sier . . . . . Alberto qu. sier Marin, et sier Francesco Coco qu. sier Piero et cazeteno, *unde* fu terminà remeter et taiar tutti, et de novo siano provadi per li Governadori et li V Savi sora la Mercadantia, e poi si balloterano in Collegio.

Del procurator Pexaro fo lettere di 17, di Alexandria. Come la mattina si leveriano per Bisignana do mia lontan di Po, et passeria l'exercito Po; ma sono poca zente, 4000 sguizari, 2000 lanzinechi, 2000 italiani. Et Lutrech ha mandato in Franza dal Re monsignor de . . . .

Die 22 Septembris 1527. In Notatorio. 64

Dubitatum fuit, cum fieret scurtinium unius Censoris, an Nobiles Viri ser Daniel Maurus et ser Aloysius Michael consiliarii, qui nominati fuerant Censores probari possent nec ne, quia dictum et allegatum fuit esse legem captam in Maiori Consilio diei 28 Augusti 1523, ex forma cuius Consiliarii

non possunt eligi nisi ad Procuratiam et Arsenatum in hac civitate; sed in parte creationis officii Censorum, contineri quod ipsi Censores possint eligi de omni loco, offitio et Consilio. Quae pars capta fuit die 13 Septembris 1517 in dicto Maiori Consilio, in quo etiam, in anno precedente 1516, die 18 Martii captum fuit, quod qui electi fuissent cum deposito pecuniarum possint eligi ad omnia, nec habeant contumatiam, cum conditione cuius partis servata etiam in hoc proximo mutuo electi fuerunt predicti duo Consiliarii. Legibus autem his ac partibus visis et intellectis, infrascripti domini Consiliarii Conterminaverunt et decreverunt, quod ipsi duo Consiliarii ser Daniel Maurus et ser Alovisius Micael antedicti possint probari Censores, quoniam electi fuerunt cum mutuo pecuniarum et conditionis dictae partis die 18 Martii 1516 sicut supradictum est.

Consiliarii.
Ser Marinus de Molino,
Ser Aloysius Moecenico eques,
Sier Phippus Capello,
Sier Philippus Minio caput, vice consiliarius.

65[1] *A dì 22. Domenega.* La matina fo *lettere di Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 15.* Con avisi, inimici preparavano gran numero di . . . . per venir come danno fama in Lombardia, altri dicono voleno liberar il Papa, dandoli securtà di darli presto li ducati 250 milia di la taglia, e altre particularità.

Di sier Alvixe Pixani procurator, di 17, date a Sterpeto. In consonantia, avisi de inemici. Si dice sono 6000 lanzinech, 4000 spagnoli, et 2000 italiani; ma non hanno capo, et si moveno, nè si sa la via tieneno.

Vene l'orator di Fiorenza con li avisi soprascritti, nulla da conto.

Vene l'orator di Mantoa per cose particular.

Da poi disnar fo Gran Conseio et vene il Serenissimo.

Fo letto una parte presa nell'excellentissimo Conseio di X, del 1489, a dì . . . . zerca il procurar li magistrati etc, la qual fo fatto lezer per li Censori, acciò non si procuri per la Zonta.

Del procurator Pexaro fo lettere date al campo apresso Bisignano a dì 18, hore 4 di notte. Come quel zorno lo exercito con monsignor di Lautrech era levato et venuti lì.

Electo Censor in luogo di sier Gasparo Malipiero compie per scurtinio.

Sier Lorenzo Miani fo al luogo di Procurator, qu. sier Iacomo . . .	58.118
† Sier Daniel Moro el Consier . . .	90.73
Sier Piero Boldù fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Lunardo . . .	72.96
Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator, qu. sier Domenego . .	68.96
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	47.116
Sier Tomà Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Michiel	68.93
Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvixe . .	55.111
Sier Nicolò Mocenigo fo provedador al sal, qu. sier Francesco	58.108
Sier Alvixe Barbaro fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zaccaria cav. proc. .	87.82
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . . .	59.113
Sier Piero Marzello fo censor, qu. sier Iacomo, da S. Tomà	58.106
Sier Zorzi Lio fo provedador al sal, qu. sier Zuane	50.118
Sier Alvixe Michiel el Consier, qu. sier Vettor	44.121
Sier Marco Antonio Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Michiel . .	55.106
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Iacomo Antonio cav.	72.89
Sier Filippo Trun el savio a terra ferma, qu. sier Priamo	59.107
Sier Vettor Morexini fo proveditor sora i . . . . ., qu. sier Iacomo . . .	48.116
Sier Troian Bolani qu. sier Hieronimo .	79.88
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . . .	65.103
Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco	43.124

65*

Et nota. Sier Francesco da Leze soprascritto, rimasto di nuovi di Pregadi, intrò in scrutinio che 'l non podeva, perchè non mancava alcun; et balotati zerca . . . ., il Serenissimo el vete, lo fè chiamar e lo mandò fuora. Lui disse era entrato in luogo di sier Donà da Leze di sier Michiel è amalato e li ha dà licentia entri in loco suo. Hor fo

(1) La carta 64* è bianca.

mandà via e di novo ritornà a ballotar tutti. Et io Marin Sanudo di primi sempre ballotato, avi a la prima 42, poi cresseti 5, fo 47, per non haver praticato.

Item, è da saper. Sier Alvise Michiel el consier, electo Censor, comparse al Serenissimo dicendo per le leze essendo Consier non se poter provar, e monstrò le leze. Hor visto la leze ultima, parse al resto di Consieri che 'l potesse esser ballotà e fo provado. *Tamen* terminono contra la leze: se era Avogador di Comun non el lassava provar, per esser Consieri rezimento di Veniexia.

In Gran Conseio.

Electo Censor.

† Sier Daniel Moro el Consier, qu. sier Marin, dopio 498.416
Sier Carlo Contarini el savio di terra ferma, di sier Ponfilo 355.553
Sier Piero Boldù fo savio di terra ferma, qu. sier Lunardo . . . 463.448
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . 337.572

Official a le Becarie.

† Sier Alvixe Salamon fo XL, di sier Filippo 762.227
Sier Tomà Zorzi di sier Alexandro . 349.640

Official a la taola de l' Intrada.

† Sier Francesco Marzello fo tesorier in la Patria del Friul, qu. sier Pelegrin 613.365
Sier Iacomo Diedo fo castelan a Cataro, qu. sier Arseni 573.405

Sei del Conseio di Pregadi.

Sier Marco da Molin fo di Pregadi, qu. sier Francesco *da la Madalena*, dopio 401.555
Sier Michiel Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo. 382.565
Sier Ferigo Morexini fo di la Zonta, qu. sier Ziprian 489.439
Sier Andrea Valier fo proveditor sora la revision di conti. qu. sier Zorzi 204.760
non Sier Zuan Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Antonio, per essere rimasti do Barbarigi.
† Sier Alvixe Bragadin fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Marco. 594.363

66

† Sier Marco Zantani fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Antonio. 679.281
† Sier Alvixe Soranzo fo proveditor a le biave, qu. sier Iacomo . . . 653.316
Sier Alvise Loredan fo di la Zonta, qu. sier Antonio . . . . . 347.606.
Sier Santo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco, dopio . 438.519
† Sier Francesco Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco . 690.280
Sier Domenego da Mosto fo Consier in Cipro, qu. sier Nicolò . . . 326.653
Sier Antonio Gradenigo fo Consier, qu. sier Polo 393.570
Sier Zorzi Venier che è di Pregadi, qu. sier Francesco 376.587
Sier Antonio di Prioli el Cao dil Conseio di X. qu. sier Marco. dopio . 367.570
Sier Lunardo Minoto è di Pregadi, qu. sier Iacomo 325.644
† Sier Piero Bondimier fo di la Zonta, qu. sier Hironimo 536.437
† Sier Nicolò di Prioli che è di la Zonta, qu. sier Iacomo 745.204
Sier Andrea Mocenigo el dottor fo di Pregadi, di sier Lunardo proc. qu. Serenissimo 373.582
Sier Alvixe Capello è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . 347.626.
Sier Hironimo Polani el dottor, fo di la Zonta, qu. sier Iacomo. . . 404.568.

Et aziò si vedi il tutto, questo è il primo scurtinio di ballotadi, che andò zoso.

168. *Electo Censor.*

Sier Daniel Moro el Consier 82.82
Piero Boldù fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Lunardo 73.93
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . 50.112

Sier Piero Marzello fo censor, qu. sier Iacomo	57.116
Sier Zorzi Lion fo provedador al sal, qu. sier Zuane	47.110
Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator, qu. sier Domenego . .	57.110
Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel	66.99
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . . .	57.112
Sier Lorenzo Miani fo al luogo di Procurator, qu. sier Iacomo	55.113
Sier Filippo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo	46.121
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	42.124
Sier Alvise Barbaro fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Zacaria cav. proc. .	72.96
Sier Nicolò Mocenigo fo proveditor al sal, qu. sier Francesco	57.109
Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procuratori, qu. sier Alvise . . .	66.100
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procuratori, qu. sier Nicolò	

Et il resto non fo ballotadi per l'error di sier Francesco da Leze, sicome ho scritto di sopra.

66* *Da Udene, del Locotenente, di 19.* Come, per soi exploratori venuti da Gradisca, Goritia et altri lochi, li è stà referito, che li 4000 fanti, quali se diceva doveano venir per la via de Cramburg et unirsi *cum* le gente electe nelli contadi de Guritia, Gradisca et contorni, non saranno in tanto numero, e dei cavalli par che non se ne parli altro; et come stava in aspectation di hora in hora de altri soi messi, et aver mandato a Cramburg e più avanti per intender tutto quello si potrà delle gente predicte et dil riporto aviserà.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 20. Come, per lettere di 18 lo exercito francese era a Moncastel non lontan da Po; et qual camino et impresa siano per fare, ancor non intendevasi.

Noto. Morite in questa note passata Zuan Battista di Vielmi secretario di Savii, intrava nel Conseio di X, ma poco si exercitava, era malsano di asma, havia salario ducati . . . . et poco si operava, *tamen* era netto (?). Fo sepolto il zorno seguente a San Boldo, dove suo barba fo piovan assà anni, con piovani invidati et li Iesuati, et lui vestito da frate di S. Francesco.

Copia di una lettera del campo da Marignan, di Zorzi Sturion capitanio di fantaria, di 20 Septembrio 1527, a sier Tomà Moro. 67

Hieri di mezozorno, per una de le mie spie de Milano, mi referisse che quelli spagnoli che erano in Pavia gionseno hieri in Milano, et il signor Antonio da Leva havia mandato ancora, come dissi a vostra signoria per l'altre mie, per quelli di Como, Leco et Trezo, li quali li fanno intender non si voler partir dalli suoi soliti lochi, et cusì quelli italiani che mandava in quelli lochi, l'ha fatti ritornar in Milano. Apresso, dice che Mercore passato tre insegne di lanzchenech andarono a Monza et Vilmercato et le saccheggiarono, et similmente alcuni altri che andorno a Legnan et altre ville verso Galarà, et hanno conduto quelle vittualie in Milano. *Item,* che hanno cessato di buttar giù borgi e caxe, come faceano, il che si stima lo facessero per far trar danari ad cui erano le caxe, come hanno fatto. *Item,* che fanno un cavalier verso la Cittadella, et hanno buttà giù alcuni pezi di borgi et caxe verso Santo Cristoforo et Santo Zorzo. *Item,* che da tre dì in qua hanno fatto cride, che ogni uno che non ha carico di soldati o contribuzione di più d'un cavaloto al dì si debbino andare con Dio di Milano per tutto oggi, altramente siano in preda et discretion de soldati. *Item,* che non vogliono resti in Milano più di 6 frati per monasterio et similmente più di 6 monache. *Item,* che da tre dì in qua con difficultà si ha hauto pane in Milano, salvo che soldati, et è cressuto la farina da 25 in 36 lire il mozo. *Item*; il signor Antonio *omnino* si vol tenire in Milano. Hoggi si ha lettere a questo clarissimo Proveditor da monsignor di Gramons locotenente di Lautrech, come è giunto a Vigevano con 5000 fanti, 300 lanze et 300 legieri, et che tutta Lomelina è resa, *nisi* il castello di Vegeveno et de Novara, ma che non li stima per esservi dentro pochissima gente. Da do dì in qua la strada de Milano pare una fiera, per la gran gente che vien fuora de ogni sorta de Milano.

Copia di una lettera da Liesna di Francesco Paladin nobile de lì, di 3 Septembrio 1527, scritta qui a Nicolò suo fiol. 68[1]

Lo aserto cardinal, ali 22 del passato se ne

(1) La carta 67* è bianca.

partì in grippo di Vidali, con lo qual per cortesani sono montati Bernardin Bonfanditi, Cesare di Pace, Iacomo di sier Nicolò de Barbis, Iacomo fiol de Bizaro da Citavechia. Li doi Vidali zoè Antonio e Gonella ancora loro erano imbarcati per andarsene, ma per il magnifico Conte fece far comandamento ali prefati fradelli dovesseno menar a Venezia lo ditto cardinal. Loro smontorno in terra lasando tutte sue robe in barca, et li ditti imbarcati se partirno alla volta de Lisa. Diceno andrà alla volta de Tremidi, over Fortuol; con li qual ancora è andato per capelano, che lo haveva dismentegato, messer pre Michiel Micolini. Credo tutti si troverano grandemente inganadi. Da può di qual, el zorno seguente è partito Hironimo Vidal per andar in compagnia del prefato aserto cardinal. Spettemo di giorno in giorno intender el successo di la cosa, avisandote che questa è la mazor burla che si possa far, degna da esser posta in Cameron (*Decamerone*) per la undecima zornada, che alli Vidali costa et costarà caro, perchè l'hanno presentato al partir, suo di belo. Fra le altre, bello modo ha cavato da le man a Francesco Vidal lo suo anelo che portava in dedo di valuta di ducati 7, et molte altre belle operatione ha fatto che il tutto non si pol scriver. Sono romasti aguzadi con tutti li loro seguazi, Francesco, da fastidio s'è amalato et sta in leto. Non se parla de altro, se non de questa cosa. Come l' ha fatto andar bella questo aserto cardinal con star quasi do mexi continui fermo in questa terra, dove capita forestieri de ogni parte. Ha ancora lo prefato cardinal conferido al fiol del nostro magnifico Conte messer Piero Querini una abatia a Faenza, de rendita de ducati 250 all'anno, et questo sua magnificentia ha fatto contra la opinion del reverendo Celio et mia, che 'l disuademo non havesse a permetter far tal cosa, per esser questo una burla. Sua magnificentia si ha voluto satisfar con dir: « che posso perder di questa cosa? » *tamen* ha perso, perchè per le bole ha speso ducati 5. Fra Vicenzo da San Marco ancora lui se ha lassato trazer de certo lioncorno et altre belle cose per valuta de ducati 50, con promission di uno certo arcivescovato, et ha mandato in compagnia del ditto aserto cardinal frate Domenico Budilich, che li ha promesso mandar ancora certa summa de ducati. Aspetemo con desiderio tutti de intender se questo cardinal la saperà fornir compitamente. Del succeeso ti darò avviso.

68*

69 *Adì 23 Septembrio.* La matina vene in Collegio l'armiraio del porto, dicendo esser venuto un gripo di Ragusi, partì è zorni 9. Dice le scalosie de formenti in lochi de turchi è aperte, *tamen* il formento val lire 1, soldi . . . . il staro.

Noto. In questa matina è stà posto sopra alcune colone e cantoni bolletini contra il Doxe, che diceva in rima . . . . ; . . . .

Da poi disnar fo Pregadi et vene, avanti si reducesse:

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator con monsignor di Lutrech, di 19, hore..., date a .... apresso Texin. Come erano zonti lì con lo exercito, et mandato a tuor 500 vastadori, et il zorno drio passeriano Texin. *Item*, esser zonto per avisi a Lutrech a Lion monsignor di Vandemon con 5000 lanzinech, i quali marchiavano avanti.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Marignan, a dì 20, hore 3. Come quelli di Milan mandano fuora le zente a furia, et è una compassion a veder venir tante zente, done, monache e altri cridando, nè hanno voluto portino niente del suo, e la strada di Milan a lì core come se fosse nna fiera.

Di Crema vidi lettere particular del Podestà et capitanio, di 21. Come, da uno venuto dal l'exercito francese mi è affirmato, averlo lassato alli 19 alla Pieve di Chaiero, alli 20 doveva marchiare a Ochiobianco et heri poi passar Ticino. Novara et Biagrassa haveano fatto deditione.

Fu posto, per i Consieri, poi letto le lettere, dar il possesso al reverendo domino Anzolo Zane di sier Piero di la chiesia parochial di S. Maria di Quinzan territorio di Brexa, vacato esso beneficio per la morte di domino Pellegrin di Piperati, et suo barba domino Paulo Zane episcopo di Brexa ge l'ha concesso. Fu preso 124, 6, 9.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, sier Lunardo Emo savio dil Conseio, e Savi a terraferma, far 50 canonici di la chiesa di S. Marco per scurtinio di questo Conseio numero 45, et 5 fazi il Serenissimo, e cussì di tempo in tempo li successori, habbino ducati 200 all'anno, da essere trati *ut in parte.* Ave 30 di no.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio e Savi di terra ferma far uno Conseio di 30 nobeli nostri per il Mazor Conseio, *ut in parte*, e sarà posta a Gran Conseio, li quali attendino per 4 mexi alle cose di extimi, poi al Collegio di le biave et a le cose di Avogadori extraordinari, con molte clausule, et siano per uno anno. Ave. . . . .

69*

Cinque Savii ai ordini.

Sier Piero Zorzi fo savio ai ordini, di sier Lodovico 123. 96
Sier Zuan Battista Baxeio fo castelan a Zara, di sier Francesco 65.149
† Sier Alvise Renier el XL criminal, di sier Ferigo 132. 77
† Sier Agustin Bondimier fo savio ai ordini, qu. sier Francesco 129. 81
Sier Zacaria Trivixan fo savio ai ordini, qu. sier Beneto cavalier 74.131
Sier Lunardo Loredan fo camerlengo a Brexa, qu. sier Berti 117. 92
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe* 90.112
Sier Piero Capello qu. sier Francesco el cavalier 90.113
† Sier Sebastian Zigogna el XL criminal, qu. sier Marco 134. 72
† Sier Hironimo Sagredo el XL criminal, di sier Zuan Francesco 130. 81
† Sier Nicolò Boldù fo XL zivil, qu. sier Hironimo 133. 77
Sier Zuan Battista Morexini fo avocato grando, qu. sier Lorenzo . . . 102.106

Provedador a Cividal di Friul, con ducati 50 al mexe, iusta la parte.

Sier Zuan Antonio Bon el Cao di XL, qu. sier Andrea. 95.118
Sier Marco Antonio Ferro el XL criminal, qu. sier Nicolò 78.131
Sier Andrea Bragadin el XL criminal, di sier Alvise 76.128
Sier Anzolo Trun è di Pregadi, qu. sier Andrea 71.135
Sier Francesco Calbo fo Cao di XL, qu. sier Hironimo 117. 94
Sier Zuan Marin fo auditor vechio, qu. sier Hironimo 85.125
Sier Sebastian Pixani fo Consier a Corfù, qu. sier Francesco, *dal Banco.* 54.155
Sier Vicenzo Belegno el XL criminal, qu. sier Beneto 95.117
Sier Zacaria Barbaro fo proveditor in campo, qu. sier Daniel 62.146
† Sier Tomà Donado fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 136. 71
Sier Marco Antonio Manolesso fo XL zivil, qu. sier Francesco 59.132
Sier Lorenzo Minio fo Cao di XL, qu. sier Almorò 48.162
Sier Etor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò 108.100
Sier Lorenzo Salamon fo camerlengo a Bergamo, qu. sier Piero . . . 64.147
Sier Zuan Francesco Gradenigo el XL criminal, qu. sier Lionello . . . 121. 81
Sier Lorenzo Zantani el XL criminal, qu. sier Antonio 90.116
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego . . 65.136
Sier Francesco Celsi fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Stefano . . . 60.149
Sier Marin Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio 61.155
Sier Marco Contarini el XL zivil, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator 80.124
Sier Nadalin Contarini fo castelan e proveditor a Cerigo, qu. sier Lorenzo . . , ... 99.104
Sier Zuan Diedo el XL criminal, qu. sier Jacomo 98.108
Sier Salvador Michiel el XL criminal, qu. sier Lunardo 95.113

Da Udine, di sier Zuan Moro luogotenente, di 21. Manda questo riporto:

Hironimo da Udine, venuto da Modrusa donde partite a li 13 de l' instante, riporta che li si diceva che 'l conte Christoforo havea mandato la contessa apresso Modrusa, et che ne li passati giorni lui havea rotto le gente de uno baron hongaro chiamato Laus rebello del signor Vayvoda, et che esso Conte se atrovava a Vellicha suo castello, dove se diceva che l' aspectava gente dal prefato signor Vayvoda et poi veneria ai danni dei lochi del serenissimo re Bohemo. *Item,* dice che essendo lui Hironimo a Modrusa, zonseno alcuni dal campo del prelibato signor Vayvoda, che dicevano Sua Signoria haveva gran numero di gente da cavallo, tra li qual erano tartari et polani, et che l' era messo col suo exercito tra Buda et Viena, et che i haveano tolte alcune artellarie a le gente del serenissimo re Boemo, et morto bon numero di quelle, *adeo* che speravan vittoria contra il prelibato serenissimo re di Boemia, qual per avanti era intrato in Buda senza con-

70

trasto. Et per il ritorno dell' anteditto signor Vayvoda è retirato, subiungendo esso Hironimo che atrovandosi a Bucari, a li 17 veneno lettere del capitanio di Segna, che volendo lui andar a la volta de Ottozas, el fu assaltato da turchi et *cum* gran fatica el se salvò in Segna, dicendo esso Hironimo che de lì se diceva, turchi esser grossi a piedi et a cavallo.

71[1]) *1527. Die 23 Septembris. In Rogatis.*

Ser Marinus de Molino,
Ser Aloysius Mocenico eques,
Ser Daniel Mauro,
Ser Philippus Cappello,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Johannes Antonius Bono,
Ser Philippus Minio,
Ser Antonius de Canali,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisano eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Paulus Cappello eques, procurator,
Ser Franciscus Bragadeno,
Ser Franciscus Donato eques,
Ser Leonardus Emo,
Sapientes Consilii.

Ser Nicolaus Teupulo doctor,
Ser Carolus Contareno,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Sapientes terrae firmae.

Non è manco necessario in una ben instituita Repubblica proveder oportunamente che li subditi, quali se vogliono gravar de le sententie over acti de qualunque importantia, habiano modo de far intender le ragion soe et haver presta expeditione per quello porta la iustitia, che il far de cadauna altra provisione: onde sono stà fatti diversi ordini che il Collegio di le biave si havesse a redur per la expedition de le cause a quello deputate; ma niente de manco, per varie cause el passa con molti disordini et *cum* grande interesse et discòntento de litiganti. *Praeterea* alla Quarantia Civil nova è sopragionta tal quantità de cause de fuora, che a quelli hanno da far a essa Quarantia difficillimo è il poter haver del Conseglio, essendoli oltra le ditte cause de fuora *etiam* li drezari (*sic*) de iudicii di quelle, et tutte le cause che li sono stà comesse novamente, solite expedirse da li XX Savi di Rialto per le cause di offici di la Signoria nostra. Ancora è necessario che siano expedite tutte le cause che restano di extimi *cum* maximo interesse di territori nostri; a le qual tutte cose bisogna proveder, aziò che li subditi nostri siano sovenuti et acomodati de la bona et presta iustitia, che è stà sempre de costume del Stato nostro, et però:

L' anderà parte, che *cum* el nome del nostro Signor Dio, sia creato uno Conseglio de trenta nobili nostri, al quale siano deputate tutte quelle cause che si deducevano al Collegio di le biave, et quello sia et se intenda esser risolto et nullo, sicome *inferius* se dirà. *Item*, al ditto Conseio di XXX siano deputate tutte le cause de estimi che restano da expedir, le qual debano esser le prime expedite et privilegiate per esser necessario che se concludano li ditti estimi, sì del padoan, come del trivixan. A la qual conclusione sia limitato prefixo termine de mexi 4, et le lettere de suspension fatte per la Signoria nostra o per altri qual si voglia magistrati, siano revocate et nulle, nè più si possano fare per alcun modo, nè per li Consieri nostri, nè per li Capi di ditti XXX, nè per alcun altro magistrato, se non per questo Conseio, et le expedition di le cause de ditti estimi se intendano dover esser fate per el ditto Conseio di XXX, intervenendo li nuntii de le città et territorii di Padova et Treviso, *cum* tutti li modi et condition et segondo la forma de le leze che erano tenuti far li XX Savii. Et perchè ne la creation de li ditti XX Savii se conteneva che 71* non potesseno esser electi quelli che havesseno da far in padoana et trivisana, siando questo Conseio di XXX per haver cargo de expedir *etiam* altre cause che de estimi, è conveniente che tutti possano esser electi; et però sia preso, che se nel ditto Conseio di XXX saranno di quelli che doverano esser expulsi per haver possession nel padoan et trivisan per il ditto tempo di mexi 4 che se starà ad expedir le ditte cause di estimi, debano in loco loro esser extrati per sorte et intrar tanti di le Quarantie Civil nova et vechia per metà, che non se cazino, sicome *in similibus* è solito farse. Et in le ditte Quarantie habbiano ad entrar et star li ditti del Conseio di XXX expulsi per mità *ut supra* sicome stesseno in le Quarantie, et quelli di XXX

(1) La carta 70* è bianca.

quanto li è limitato per li giorni che si redurano, dovendo tutti sottozazer a l' ordine de li presenti, iusta il solito. In questo intervallo veramente de mexi 4 che si expedirano le cause di extimi, deba il Collegio di le biave continuar la expeditione di le soe cause, aziò che *interim*, quelli che vorano esser expediti da esso Collegio possino haver la soa expeditione nè multiplichino le cause, et da poi passati li ditti mexi 4, subito et *immediate* sia risolto il ditto Collegio di le biave et le cause a quello deputate si devolvano, come è ditto, al prefato Conseio di XXX, al quale *insuper* siano deputati tutti li drezari (*sic*) de i iudicii di le cause di fuora che si solevano expedir per la Quarantia Civil nova, *ac etiam* tutte le cause da ducati 300 in zoso che solevano esser iudicate per li XX Savii in Rialto di le cose pertinenti a la Signoria nostra. Et oltra di ciò possino li Avogadori nostri extraordinari, se cussì li parerà, dedur le sue cause *similiter* di ducati 300 in zoso a tale Conseglio di XXX, il quale habbi a iudicar tutte le ditte sorte di cause, et tutti di esso Conseio debbano redursi ogni zorno a hora di terza, et esser apuntati quelli che non si ridurano. *Item*, di loro si habino a far li soi capi di do in do mexi, *cum* tutti li modi et condition et sicome precise è solito servarse in le Quarantie nostre.

Elezer si debbano li ditti XXX nel nostro Mazor Conseio per 4 man di election a quatro a la 72 volta, i quali siano per uno anno, et cussì di anno in anno si habbi a continuar tal electione. Habbino contumatia di non poter esser rieletti per tanto tempo quanto i saranno stati; ma *cum* ei poter esser electi ad altre cose, siano a la conditione di XL; et debano haver di salario grossi 8 per uno per ogni zorno che i se ridurano, zoè grossi 4 di contadi, et di altri grossi 4 a la fine de ogni mexe siano fatti creditori a l' oficio di Camerlenghi di Comun, possendo scontar tal suo credito in tutte le angarie poste et che si ponerano, sì sue come di altri. Al pagamento veramente, di contadi li siano assignati ducati 50 al mexe a l' oficio de li Avogadori Extraordinarii, et per lo restante siano obligate le camere di Udine, Padoa, Vicenza, Verona, Brexa, Bergamo, Crema et Roigo mandar cadauna ducati 10 al mexe al ditto oficio di Camerlenghi di Comun. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa *etiam* nel nostro Mazor Conseio.

De parte	167
De non	47
Non sincere	0

Die 29 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita de Quadraginta posuerunt partem suprascriptam, et fuerunt.

De parte	1104
De non	44
Non sincere	1

Die 23 Septembris 1527. In Rogatis. 73

Ser Marcus de Molino,
Ser Aloysius Mocenico, eques,
Ser Daniel Mauro,
Ser Philippus Cappello,
Consiliarii.

Ser Philippus Minius,
Ser Jo. Antonius Bonus,
Ser Antonius de Canali,
Capita de Quadraginta.

Ser Leonardus Emo,
Sapiens Consilii.

Ser Carolus Contareno,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Sapientes terrae firmae.

Havendo la Repubblica nostra per gratia di l' Eterno Idio, per bon guberno de li maiori nostri et sante loro constitutione, già tanti et tanti anni conseguito et hora obtenendo nome de Repubblica ben instituta, si deve però *cum* ogni studio et solertia invigilar non solamente a quelle cose che concernono il bon guberno di essa Repubblica, sì fori come in questa città, ma *etiam* a quelle che aspectano a l' honor et utile de li gentilhomini nostri, il numero de li quali essendo hora tanto accresciuto quanto cadauno ben intende, et mancando ogni giorno più la industria de la negociatione, sì per il cessar de li viagi, come per le guerre et travagli già tanti anni occorsi et presenti, per mezo di la qual industria bona parte di essi nostri gentilhomini si sosteniva, è ben a proposito, hora che la benignità de Dio ne ha aperta la strada del ben sperar de le cose future, trovar modo di proveder a molti di essi gentilhomini nostri, *eo magis* dovendo esso modo esser senza danno, anzi *cum* utile del publico, honorevole a questa Repubblica, et ad obtenirlo come si deve sperar assai facile; et però:

(1) La carta 72* è bianca.

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseio, *cum* quel mezo et via che sarà iudicata più expediente et opportuna, sii suplicato a la Santità del Pontefice che in recognitione de li meriti nostri, sì preteriti verso li santissimi antecessori sui et quella Santa Sede, come de quello che nui abbiamo facto, facemo et siamo per far per la pristina libertà et dignità di Sua Santità et quella Sancta Sede, et in *praecipua* et universal satisfazion di questo Senato nostro et de tutta questa città, se degni conciederne facultà de posser denominar 50 gentilhomini nostri et quello intitolar canonici di S. Marco; la denomination di 5 de li qual pertegni alli Serenissimi Principi nostri a chi aspecta *etiam* quella del Primocerio et canonici di essa chiesia, qual è capella di Sua Serenità, et li 45 sii facti per scurtinio di questo Conseio. Et sii *etiam* suplicato a Sua Santità, che ad essi 50 canonici se degni proveder de tanti benefici che ascendino a la summa de ducati 10 milia de intrada a l'anno, quali habbino ad esser destribuiti tra loro a raxon di ducati 200 a l'anno, in contadi per cadauno, da esserli di tempo in tempo dati. Et aziò che ditta distributione sii facta con quel bono ordine che si conviene, habbino essi canonici 73* facultà di elezer li sui priori, camerarii et altri ministri necessari a la exation et dispensation del predilto danaro. Dignandosi parimente Sua Santità di concieder, che in questi ducati 10 milia se includino le entrate de li beneficii che vacano *de praesenti* nel nostro Dominio, et così in futuro de li primi beneficii che vacherano fino a la summa de li preditti ducati 10 milia, quali tutti siano convertiti et aplicati ad essi 50 canonici et non ad altro, dechiarando che non possi esser denominato alcuno che habi altro beneficio ecclesiastico, et che non vegni nel nostro Mazor Conseio, et quelli che già fusseno stà denominati canonici, conseguendo alcuno altro beneficio ecclesiastico, se intendino privi di essi canonicati, quali si intendino vacar, et *illico* siano denominati altri in loco loro, sì per li Serenissimi Principi nostri che *per tempora* saranno de li 5 predicti a chi è deputata tal denomination, come *etiam* per la denominatione in loco de li dicti 5 che vacarano o per altro beneficio che conseguirano, o per morte, et il simil si debi observar ne li 45 che si haverano ad denominar per questo Conseio. Qual canonici siino *immediate* tenuti pigliar tutti li sacri ordini, di modo che non possi più ritornar al seculo, nè conseguir alcun oficio seculare come disponeno *etiam* le leze et ordini nostri. Possino ditti canonici star et habitar in Padoa per incumber a li studii di le sacre et bone lettere, al che sopra ogni altra cosa si intendano dedicati et solicitati, et quelli di loro che *per tempora* si troverano in questa città ne li zorni solenni, siino tenuti intervenir a li divini offici et cerimonie che si farano ne la chiesia di S. Marco, ne la qual haver debano il loco a loro condecente.

De parte	170
De non	30
Non sincere	5 (1)

74 *Copia di una lettera del conte Christoforo Frangepane, scritta a sier Zuan Antonio Dandolo, data a dì primo Septembrio 1527 nel castello ditto Vodica.*

Magnifico missier Zuan Antonio honorandissimo.

Credemo essere ben noto a la magnificentia vostra, come conveni partire da Buda a li 12 di questo proximo passado Agosto, et lo nostro signor et patron serenissimo Ungarico Zuane, perchè lo abandonorono malamente alcuni signori hongari et baroni insieme alquanti vescovi, li quali non mandono lor zente come i erano debito, nè volseno venire, anzi molti di loro andono in persona propria da lo inimico di lor signore e di loro patria re boemo Ferdinando, qual per loro aiuto et exortation vene a Buda a dì 12 del sopraditto Agusto, et al presente a Buda se atrova. Nostro patron serenissimo re hongarice Zuane si è in campagna tre mia hongarice lontan da Buda, zoè 15 mia italiane in *quodam* loco ditto Cherpes, et là sta cumulando baroni signori, et tutti quelli quali vono venire da la sua Serenissima Maestà, et specialmente de li sui subditi, i quali voleno dimostrare la debita fideltate; dove nui non posemo andargene in persona propria senza questa zente al presente havemo, perchè signor Zorzi Bater iniquissimo ne aspetta sopra li vadi del fiume Derava *cum* tutta la sua zente, militi et vilani, insieme Francesco Batiani, Mori Ladislavo et molti altri loro seguazi, et nui non havemo con che levar la nostra zente, qual havemo tenuto, va per

(1) Questa parte, sebbene vinta in Pregadi, non fu poi proposta alla suprema sanzione del M. C. e restò quindi abbandonata. (*Nota della Direzione*)

13 mexi, et speso, impegnato et venduto quanto havemo hauto; nè li havemo *cum* che dispegnare lor arme et cavalli, *excepto* a nui et a la nostra consorte sono restati pochi di arzenti et catene, quali al presente mandemo impegnar over vender, non le possendo impegnar. Di che pregemo vo- 74* stra magnificentia, per quella inata bontade quale sempre havete havuto in vui et amatola in li altri vostri amici, et per la passion de Cristo, voliate aiutar a questo nostro servitor nobil Martino Hoteovich, che possa questo poco oro et arzento impegnar, over vender, aziò che anche nui faziamo nostro debito; benchè poco podemo far con questa picola summa de danari, *tamen*, particella alquanta, privo de tanta levaremo et despegnaremo, et se inviaremo verso nostro patrone, mille morte per niente stimaremo prima che non se ne andar da la sua Serenissima Maestà, qual è tradita per li sui, et nui *cum* essa, nè mai ne volse mandar unico denaro per esser informato per quelli lui traditeno nui esser in favor de alemani, nè nui havessemo con che levarsi per andarsene a la Sua Signoria, per haver speso di nostri oltre 40 mila ducati et cussì semo restati senza niente, quando al più bisogna a la Illustrissima Signoria, nè osemo, nè el tempo consulta potere over dover credere perchè a lor Signorie bisogna, ma certo ogni 100 che ne imprestasseno ge porteria mille de utile. Et questo perchè ne par posser fare *cum* uno poco tal cosa quale se teneria a mente per molti anni apresso li boni, et saria utilissima a questo Stato, perchè qua è nuova che casa d' Austria resti pacifica in questo regno hongarico. Se potessimo haver al presente 10, over 8000 ducati, prometemo la fede nostra di poter fare tale cosa *cum* aiuto di lo Onnipotente Dio, che terza parte de le spexe et aparati fa questo Stato veneto bastaria. Et a questo voriamo obligare l' onore et vita nostra, insieme tutto il Stado nostro, ma che è indarno a parlargene, perchè dimora non è et uno tanto non se ne dona cussì presto. Almanco pregemo vostra magnificentia ne voglia aiutare di questo supraditto, et credere di quello vi dirà questo nostro servitore Martino per nome nostro. A quella si recomandemo, et ne humilmente raccomandate al Serenissimo Principe.

Scritta in Volica castello nostro, a dì primo Septembrio 1527, nè ha sottoscrition.

A tergo: Magnifico missier Zuan Antonio Dandolo patritio veneto, amico honorandissimo.

A dì 24. La matina, iusta il solito, fo lettere di 75 le poste, *videlicet* prima quelle vene heri sera, che non fo lette in Pregadi, zoè queste:

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, date al campo a l' Ochiobianco, a dì 20. Come sono sora Tesino et passeranno; et altre particularità.

Et per lettere particular del ditto campo, di 20, vidi questi avisi. Come a dì 15 in Milan el signor Antonio da Leva havia concluso nel suo Consiglio tutti li spagnoli habbino a restar dentro de Milan, et italiani et lanzinech habino haver la custodia di Como, Pavia, Leco et Trezo. El conte Brunoro da Gambara resti governator in Como, il conte Ludovico Belzoioso governator in Pavia, li quali *omnibus computatis* sono da 5000 *vel* zirca. La farina è cressuda a uno scudo la soma. El ditto conte Antonio ha fatto provisione de molti scarpelini et altre cose necessarie per brusare et ruinare li borgi di Milano, non potendo far altro, et da poi potendo retirarsi in castello. El conte Filippo Tornielo è stà svalisato insieme con tutta la sua compagnia da francesi. In questa matina siamo giunti quì con l' exercito; damatina, a Dio piacendo, se levaremo et andaremo sopra Texin, dove troveremo il ponte, et secondo succedarà le cose, aviserò.

Dal campo, da Marignan, del Proveditor zeneral Contarini, di 21, hore 3. Come hozi era zonto lì in campo il signor conte di Caiazo *noviter* conduto a nostri stipendi, *cum* 1000 fanti electi, et belissima zente et 150 cavalli lizieri.

Etiam è zonto . . . . . era contestabile, con 200 fanti sopra il Polesine; sichè horamai par si ritrovi il campo . . . . francesi si aproxima a loro.

Vene in Collegio monsignor di Baius, et stete longamente, dicendo . . . .

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 20. Come el principe di Orangie capitanio di le fantarie di cesarei havia mandà a dimandar a quella Signoria salvoconduto per venir a Ferrara, et ge l' havevano (*dato*?).

Da poi disnar, fo Conseio di X per expedire sier Alvise d' Armer fo proveditor da mar, qual è retenuto nel Collegio di le biave; ma non si potè redur, mancò li Savii di terra ferma.

Et cussì a hore 23, licentiata la Zonta, restò Conseio di X semplice.

Fu posto una parte, per i Cai di X, et presa, che in tutti li Consegii si baloti con bossoli occulti il procieder.

Item, fo expedito quel monetario, *videlicet* feva tornesi falsi, nominato . . . . da la Seda barbier, *videlicet* che Venere li sia taià la man destra et bandito di terre et lochi con taia; et cussi fo exeguito.

Et nota. Li feva et li mandava a sier Francesco Gritti soracomito in armada, el qual è morto; se era vivo, *etiam* lui portava pena.

75* *Di Antonio di Castello, da Mariguan, di 21.* Come heri li francesi alogiorno a Ochiobianco, et stamattina dovevano buttar uno ponte su Tesino, et da mattina il signor Janes governador nostro va a parlamento con Lutrech et lì se risolveranno quello se ha fare. Hozi è arrivato in campo il conte di Caiazo con una banda di 1000 fanti et 150 cavalli legieri. Heri Antonio da Leva mandò fuori da Milano da 3000 boche.

A dì 25. La mattina, *fo lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, da Ociobianco, di 21.* Come il ponte è fatto sopra Tesin et passato zente di quà; ma perchè Biagrassa fu tolta per quelli del duca di Milan, par che poi per spagnoli di Milan sia stà recuperata la roca, etc.

In questa mattina, per la Signoria, fo comessa la querela di Zuan di Stefani contra l' Armiraio del porto per il caso successo a la sua nave che si rompete sora porto nel venir dentro a li Avogadori di Comun. Li Consieri fono al mandato sier Marin da Molin, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Filippo Capello et sier Filippo Minio cao di XL viceconsier.

In questa mattina, vene in camera del Serenissimo sier Jacomo di Cavalli capitanio di Vicenza, vestito damaschin negro con una spada da lai, el qual è sta fatto venir in questa terra per parte presa nel Conseio di X, atento è diventà mato, ha fatto molte materie et li fo scritto venisse quì, si volea parlar. Et cussì si farà in loco suo. El qual, per il Serenissimo fo mandà ai Cai di X, et li Cai lo mandò a caxa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra il processo di sier Alvixe d' Armer, fo Proveditor da mar. Leto zerca 80 carte, manca poco a compir, et rimessero Venere a ridursi et expedirlo.

Et nota. Mancò do dil Conseio, sier Andrea da Molin amalato et sier Francesco Foscari, qual l' altro Conseio di X, venendo zoso di la scala si fè mal.

Del procurator Pixani fo lettere da Sterpeto apresso a Sisa, a dì 19. Come haveano hauto lettere con l' aviso di l' acquisto di Alexandria, et haveano fatto festa in campo. *Item*, come nel campo di francesi era gran peste. *Item*, inimici erano a . . . .

76 *Di campo, da Marignan, del proveditor zeneral Contarini, di 23, hore 22.* Come il signor Janus governador era partito per andar a trovar Lutrech et esser a parlamento zerca l' impresa si ha a far. *Item*, che 'l conte di Caiazo era andato verso Milan et da tre bande fatto dar a l' arme, *tamen* niuno era ussito fuora.

Et per *lettere particular del ditto campo, di 23, di Zuan Andrea di Cioli canzelier del Fregoso, drizate a sier Tomà Moro, vidi lettere*, qual dice cussì. Nui de quì habiamo dato principio a li pagamenti di le fantarie. Fino a heri matina si cominciò dal conte di Caiazo di novo conduto con li 1000 fanti et 150 cavalli legieri, qual ha menato una bella banda sì da piedi come da cavallo, et così si va pagando et remettendo tutto lo exercito et preparatione d' artellaria, munitione et guastatori; et pagato che 'l sia si uniremo con francesi, quali questa mattina hanno butato ponte sopra Texino, et la rocca di Vegevano, qual si batteva per essi francesi, è resa a descritione. Et ivi apresso Vigevano è butato il ponte. In questa hora 16 in cerca è partito lo Illustrissimo mio et va a parlamento con lo illustrissimo Lautrech et clarissimo Pexaro, così instato da sue signorie et domani ritornerà al campo. Ritornato che sia, riportando qualche cosa degna di aviso, vostra signoria ne sarà advisata.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, etiam *fo lettere, di Bellochio, di 22, hore* . . . . Come passeriano Texin a dì 24, et scrive zerta pratica si ha in Pavia di haver la terra etc.

76* *A dì 26.* La mattina, non fo alcuna lettera da conto, *solum del procurator Pexaro, di 22, hore 2 di notte, da Belochio.* Di la qual nulla fo ditto, ma replica quel ha scritto la matina.

Vene monsignor di Baius in Collegio, dicendo . . . . , et così in questa sera per Collegio fo scritto in Franza.

Fo concesso in Collegio, con li Cai di X e li Proveditori a le biave di poter trazer da mar di terre aliene stara 600 formento per la comunità di Udine, atento la tempesta li ha tolto più di 20 mila stera: *videlicet* dal monte di l' Anzolo in là.

Da poi disnar, si reduse in Collegio con la Signoria la Quarantia Criminal et li offici deputati per provar do nobili nostri di Candia, do fradelli, sier Marco et sier Nadal Dandolo. Et si provono di tuto

il Conseio per esser veri nobili; ma il padre non si provoe.

A dì 27. La mattina, fo *lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 23, hore 3, da* . . . . Come a dì 24 passeriano di qua da Tesino. Et come erano zonte lettere di Franza a monsignor di Lutrech in quella hora, qual, per esser andato in letto, non li havia potuto parlar et intender quello era.

Da Marignan, del Proveditor zeneral Contarini, di 24, hore 2, ut in litteris, et del ritorno del signor Janes governador, et l'ordine dato etc.

Da Antonio di Castello capitanio di fantarie et cao di colonello, da Marignan, di 24, hore 1 di notte, vidi lettere particular. Come heri il signor Governador nostro andò a parlamento con Lutrech, et non è ancora ritornato; ritornarà con qualche bona risolutione. Hanno batuto la rocca di Vigeveno, et per haver aspettata l'artellaria, non l'hanno voluta se non a discretione, et hanno impicato il castelan con do over tre spagnoli. In Milano si fortificano a più potere con quello più che posseno, et butano giù tutte le caxe di fora di refossi. Francesi hanno butato il ponte su Texino fra Vigeveno et Biagrassa.

77 *Copia di una lettera scritta per il signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro, a la Signoria.*

Serenissime Princeps.

Quando io hebi la prima nova di la guardia che fu posta a la signora mia consorte et mio figliolo, misurando allora qual fusse stata in ciascun mio pensiero et fusse la intention mia bona et sincera, ne presi quella admiratione et dispiacere che la Sublimità Vostra pode comprender per le lettere che sopra ciò li scrissi. Nondimeno, havendo dopo de indi inteso, per lettere di l'orator mio presso quella le cause che erano insurte et derivate da persone di auctorità, le quali havesseron così sul primo potuto adurli colorata cagione, io non solamente ne deposi l'admiratione, ma anco quanto a me stesso restai assai consolato, parendomi che questo non procedesse proprio dalla Sublimità Vostra; et così quanto sia per lo intrinseco del cuor mio ho hauta et ho la cosa in quel grado che, se li ci stesseron per election mia propria, come ce li mandai, et se più cari pegni havessi o potesse porvi, ve li poria di bona voglia. È il vero che, ritenendo io il titolo et luoco di Capitanio di quella, et non possendo, senza haver in me stesso extrema vergogna, tollerare che chi non sa, come io, lo intrinseco di la cosa, et che solamente iudica per quanto vede exteriormente, habia questo campo di poter reputare che io sia culpabile di quello che non sono, come a questa hora la Sublimità Vostra può haver conosciuto et potrà conoscere sempre che vorrà, avendogliene io offerto et ora confirmandogli il parangone, non posso fare di non havergliene hormai ricorso. Et però, ripetendogli ancor di novo lo integro et fermo animo mio al suo servigio, mentre la vita mi durerà, con ogni fede et prontezza di exponerla per quella insieme col Stato et con li figlioli, et quel de più che mai potessi senza riservo alcuno, et non altrimenti che se io fussi nato in Venezia, sicome l'ho replicato a questo clarissimo signor Proveditore. et ho firmato la mente a questo fine con intentione che anche i figlioli et successori mi seguitino, la suplico con quella magior expressione che fusse possibile, fare di questo infinito desiderio mio si degni hormai permettere et fare in efecto che essa signora mia corsorte et 77* figliolo possino stare senza nota loro et infamia mia, et in grado che paia che stiano per servirvi voluntari come sono di quel Serenissimo Dominio, et non per modo che altri ne possa fare più quel iuditio che si può credere ne habino fatto pel passato; che mi farà una gratia da me istimata quanto il vivere, poichè mi risultarà in quello onore che la sua sapientia può considerare, facendo con questo modo chiaro ciascuno di la innocentia et bona fede mia. Et reputaromi molto maggiormente honorato da lei che calunniato da altri. Onde da novo la suplico a concedermi questa gratia, de la qual non saprei desiderare hora alcuna magiore, et la qual niente a lei importa, et con essa, s'io non gli fussi quel servitore che gli sono, di sorte che più non posso esser, mi compiaceria per schiavo eternamente etc.

Da Sterpeto, a li 20 di Septembrio 1527.

78 *Da Udine, del Locotenente, di 22.* Manda una lettera hauta da la comunità di Venzon, di 21, qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor mio observandissimo, etc.

L'è zonto uno nostro cittadino, qual era a la volta di Lubiana et di quelli contorni, il qual dice non se sentir sentina di adunation di gente nel Cragno, nè che si dica venir di alcun loco zente. Ben dicono che scodeno le colte imposte al paese,

il qual le paga con esclamatione et maliditione contra il principe di Hongaria. Dice haver parlato con uno mercadante da Petovia, il qual gli ha referito che 'l principe Ferdinando se atrova in Buda, et più oltra non è processo. Del Vayvoda non si intende altro che 'l sia retirato, dove *precise* non se intende, ma chi dice verso Alba Regal et cui dice altrove. Per uno altro mercadante di Clanfurch habiamo, che li zentilhomeni de la Carinthia, richiesti nel proximo precedente parlamento fatto a Clanfurch zà fa 10 zorni a dover mandar le zente ne l' Hongaria, hanno recusato et non le mandano, dicendo volerle servar per il bisogno del paese per timor di le incursion di turchi. Et ancora esso mercadante dice, che l' è grande exclamation et lamentation contra il Principe per le graveze *ut supra* imposte. Nè altro etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta per expedir sier Alvise d' Armer, et compìto di lezer il processo. Poi sier Alvise Bon el dotor avogador andoe in renga, et parloe, et messeno li Avogadori il procieder, et fo ballotà do volte, et nulla fu preso. Parlò in suo favor sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier. Li rispose il Serenissimo. Di procieder 8, 7 di no, 10. *Iterum*, 11, 7, 7 ; ma fo comandà grandissima credenza, rimesso doman.

Da campo, del procurator Pexaro, di 24, da Biagrassa fo lettere, di hore . . . . Come con lo exercito erano passati Texino, et doman anderano a Rexan et redurassi mia 4 verso Milan, et voleno tuor quella impresa. Scrive colloqui auti con Lutrech.

78* *Di Zuan Andrea Prato vicecolateral, di Biagrassa, di 24 Septembrio, vidi lettere, drizate a li rectori di Brexa.* Come per le sue di Ochiobianco si haverà inteso la resa di la rocca di Vigevane *cum* le sue qualità; ma perchè li scrissi l' opinion di lo illustrissimo Lutrech era di fare appicar tutti quelli erano dentro, così persuaso da tutti li oratori et tolto il parer dil nostro clarissimo Pexaro, qual laudò il castellano, nominato Christoforo da Ledro, il suo locotenente et banderaro fosseno apicadi per riputazion, il resto che erano fanzini privati fosseno spogliati et lassati andar dove volesseno. Et così fo exeguito. Et forno zerca 26, quali sono andati a Milano a portarli tal novella. Heri nui venissemo *cum* tutto lo exercito a Vigeveno, che è loco di uno Re, la terra bella et una rocca bella et bonissima, et è uno altro castello in mezzo di la terra nel qual habitava li signori di la terra et è ben messi allogiamenti per il signor nel castello et di fora a canto per la famiglia. Per uno signor è loco bellissimo et ben accomodato. Questa mattina siamo venuti quì a Biagrassa, et credo doman o l' altro veniremo più sotto Milano, et credo veniremo tra Milano et Pavia, perchè lo illustre signor Janus gubernator zeneral, qual vene heri quì a Vigevano cussì richiesto da lo illustrissimo Lutrech, levarà lo nostro exercito, che è a Marignano et venirà a unirsi con questo, o *saltem* vicini. Di quanto seguirà a la giornata darò aviso.

Riporto di uno partito di Milano a dì 23.

Che quelli di Milano haveva per indubitato si aspettasse lo assedio. Li spagnoli hanno redute tute le victuarie ad uno et non ne consumano unza, et viveno di quelle che per giornata vien condute. Et quelli spagnoli che erano in più lochi se sono redutti in Milano, et lanzinechi ancora : el conte Ludovico Belzoioso hanno mandato in Pavia, el conte Brunoro da Gambara a Como, Simpliciano napolitano a Leco, et a Trezo uno altro napolitano, de sorte che tutti li lanzinechi et spagnoli, erano in piú loci, sono reduti in Milano, et sono da zerca 5000, cavalli pochi. Li bastioni et cavalieri sono atorno la città erano finiti tutti. Li formenti valeno da 23 in 24 lire il mozo di moneta milanese, et il 79 mozo è qualche cosa più di 14 quarte brexane. El vino vechio val scudi 4 la brenta, el novo uno scudo, el qual è più di la mità acqua et come agresta. La carne bovina soldi 5 la lira, el bottiro soldi 20. Et che questi cesarei al tutto dicono volersi tenir. Et se ha, che el sopradito che andava a Lecco, alcuni spagnoli che erano dentro non lo hanno voluto acceptar il capitanio Ponte magistro dil campo, et quello è andato in Como con fanti 150 italiani, et il conte Brunoro Gambara, qual resta in Milano. In Pavia saranno da zerca fanti 1800.

Questo riporto si ave per lettere di . . . .

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date a Compegne, a dì 7, 8, 13 di Septembrio. Come il cardinal Rotomagense partirà fin 4 zorni per tornar in Anglia in bono acordo con questa Maestà, et colloqui hauti col Re zerca quella nova liga. Ha parlato con quelli del Conseio dolendosi di questo, e la Signoria è troppo agravata. Soa Maestà disse non vuol se non quello si puol. Poi esso Orator li lexè le nostre lettere.

Sua Maestà disse non è per far alcun accordo senza la Signoria nostra; et come l'orator cesareo li havea ditto, Cesare li vol mandar un gran persoнazo, che è monsignor di Lansao. Soa Maestà li ha ditto non bisogna, et che lo manda per dar sospetto al Re anglico et a la Signoria. Se vol paxe, che sono li oratori soi et quel di Anglia et il Veneto apresso Soa Maestà. La pol far; nè li ha voluto dar salvoconduto, dicendo il stato di Milan vol sia del duca di Milan; con altre parole, *ut in litteris. Item*, come il Re li ha ditto ha inteso per li nostri summari meio l'acquisto di Zenoa; ha hautò gran piacer; et che'l campo va ad Alexandria non voria, ma andasse in Toscana contra quel campo cesareo è lì, et vol tuor *omnino* la impresa del reame. Fatto capitanio di l'armata zeneral domino Andrea Doria, et mandatoli l'ordine di S. Michiel. *Item*, li manda 5000 fanti da metersi su l'armata; et il signor Renzo si parte di la corte.

80[1]) *A dì 28.* La mattina, fo *lettere del procurator Pexaro, da Roxà, di 25, hore* . . . . Come erano venuti lì con lo exercito, et poi il dì seguente partiriano per S. Donado mia 4 vicino a Milan, et che fariano correr li cavalli lizieri verso Milan per scaramuzar con inimici, et veder se vorano ussir fuora et prender qualche uno per intender qual cossa. Il nostro exercito venirà *etiam* lui quì vicino etc.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Marignan, fo lettere di 25, hore 3. Come il dì seguente si leveria col campo per andar a unirsi con l'exercito francese, et alozarano mia . . . . lontano da loro, in uno loco ditto . . . .

Noto. In le lettere del Pexaro, par francesi dicono haver nel suo exercito da 7000 et più sguizari, 3000 lanzinech, guasconi, italiani et altri zerca 10 milia.

Di Antonio di Castello vidi lettere, di Marignan, di 25, particular. Avisa, lo illustrissimo signor Janus gubernator questa sera è ritornato, et risolto di levarsi da matina et andar a S. Donado, over S. Martin, luntan da Milan 7 miglia, et francesi anche loro vien alozar apresso mia 4, over 5.

Del capitanio zeneral sier Piero Lando, da Corfù, vene lettere, di 8 de l'instante. Come havia posto in ordine le galie, le qual saranno da numero . . . .

80* Vene l'orator di Anglia, et monstrò avisi hauti di Franza per lettere di 13. Come l'Imperator voleva mandar in Franza monsignor di Nasao et il Re non li ha voluto far salvoconduto, et è più fermo che mai a la impresa di Italia etc.

Vene l'orator di Ferara per cose particular etc. per il qual fo mandato zerca . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X, con la Zonta, per expedir sier Alvise d'Armer. Erano numero 25, mancò do del Conseio sier Francesco Foscari et sier Andrea da Molin amalati, *etiam* sier Francesco Marzello el Consier è molti zorni che è amalato, et 5 di la Zonta, zoè sier Jacomo Soranzo procurator, sier Marin Zorzi dotor, sier Andrea Vendramin amalati et sier . . . .

Fu preso, nel Conseio di X semplice, una taia a quelli hanno posto alcune scritture vergognose sopra la bolla posta per li Inquisitori, *videlicet* chi acuserà habi lire 1000 et cavi uno di bando di questa città, et se uno compagno accusa l'altro sia assolto, et habbi la taia.

Fu con la Zonta presa una gratia di sier Lunardo Justinian di sier Hironimo procurator, qual vol metter in suo loco di Pregadi per danari sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, et questo perchè vol andar . . . . Et fu presa di una ballota.

Fu posta una parte, di sier Piero Diedo qu. sier Anzolo, fo oficial a la Becaria, qual ha speso ducati . . . . per conzar l'oficio di danari deputati de li 8 offici, *videlicet* a la camera d'imprestidi, che dicta spesa vadi a conto di S. Marco. Et balotata non fu preso.

Fu lecto una gratia di sier Zuan Maria Pasqualigo qu. sier Marco debitor di le Raxon nuove, qual vol, atento fusse posto una parte che chi pagava quel debito in certo termine potesse pagar, *ut in parte*, et passò il tempo et lui non pagò, vol che, non obstante il tempo passado, possi pagar dicto debito d'imprestidi etc., et fo ditto esser materia di Pregadi et non del Conseio di X, et non fu balotada.

81 Da poi introno sul caso di sier Alvise d'Armer, et posto per li Avogadori di Comun il procieder, che sier Alvixe Bon doctor, che tocava menarlo per esser successo in loco di sier Zuan Alvise Navaier, a chi tocò il Collegio, et fu preso, ma prima fo parlà in suo favor tre hore per sier Alvixe Mocenigo el cavalier, consier. Et il Serenissimo li rispose. Hor andò la parte, fu presa. Ave: . . . .

Et fu posto tre parte, una . . . .

In questo Conseio di X fu fatto uno Viceeao in

(1) La carta 79* è bianca.

loco di sier Jacomo Badoer si caza, et fo sier Hironimo Barbarigo intrato novamente in loco di sier Francesco da Pexaro, et andà a Padoa, et li Cai di X messeno una confirmation di uno fiol natural di sier Zuan Francesco Badoer proveditor al Zante in capitanio dil Devedo dil Zante, et dà a la Signoria ducati 100. Et non fu presa.

81* *A dì 29, fo S. Michiel.* La matina, fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo, et poi letto per il Canzelier grando la proposta, fu lecto per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X una condanation fatta heri nell'excellentissimo Conseio di X con la Zonta contra sier Alvise d'Armer fo Proveditor da mar, che 'l ditto sier Alvise sia in perpetuo privo di ogni . . . . di navilii da mar, et sia visto li soi conti per quelli offici a chi aspecta, hessendo obligato dar incontinente quella parte doverà dar a li galioti di botini.

Fu poi posto, per li Consieri et Cai di XL, far tre Savii dil Conseio di Zonta al Collegio per mexi tre, iusta le altre parte. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li ditti, la parte presa in Pregadi a dì . . . . di questo, di far XXX Savii etc., la copia di la qual sarà scritta poi.

Fu poi letto una parte, presa nel Conseio di X a dì . . . . 1524, che tutti li rimasti, poi publicati, si debano apresentar a li Censori, sotto pena etc., et admoniti tutti ad andar, perchè sarà inviolabilmente observata.

Fu poi fatta election, et cavà li Cai di XL, di la Quarantia Nova.

Oficial a la Camera d'imprestidi.

Sier Andrea Venier fo di Pregadi, qu. sier Zuane 514.573
Sier Zuan Agustin Pizamano fo Cao di XL, qu. sier Fantin 449.636
Sier Gabriel Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco 454.633
Sier Francesco Calbo fo consolo di mercadanti, qu. sier Hironino . . . 540.549

Un Avocato per le Corte.

Sier Marco Carlo Contarini, qu. sier . . . , qu. sier Francesco Alvise . 286.730
† Sier Polo Contarini fo Piovego, qu. sier Piero, qu. sier Frignan 651.364
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, qu. sier Mafio 372.649

Sier Jacomo Manolesso fo al dazio del vin, qu. sier Nicolò 468.552

Sie del Conseio di Pregadi.

Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . . 442.632
Sier Francesco da Mula è di Pregadi, qu. sier Alvise 496.599
Sier Filippo da Molin è savio sora le acque, qu. sier Hironimo . . . 371.698
Sier Zuan Antonio Venier fo di Pregadi, qu. sier Jacomo Alvise . . . 340.739
† Sier Fantin Valaresso fo al luogo di Procurator, qu. sier Battista . . 706.384
82 Sier Zuan Alvise Soranzo è di Pregadi, qu. sier Beneto, dopio 459.632
Sier Gasparo Contarini fo ambasciator a la Cattolica et Cesarea Maestà . 524.508
Sier Hironimo d'Avanzago fo di la Zonta, qu. sier Lorenzo 472.610
Sier Antonio di Prioli el Cao dil Conseio di X, qu. sier Marco 414.660
Sier Nicolò Gusoni fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 336.754
Sier Silvan Cappello *dal Bancho* fo ai X Savii, qu. sier Lunardo . . 353.728
† Sier Andrea Foscolo fo proveditor al Sal, qu. sier Hironimo 751.348
† Sier Nicolò Mocenigo fo proveditor al Sal, qu. sier Francesco 826.266
Sier Zaccaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane 278.812
† Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 557.469
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor sora i offici, qu. sier Nicolò . 333.762
Sier Sebastian di Prioli *el grando,* fo proveditor sora le Camere, qu. sier Mafio 304.769
† Sier Marin Morexini fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero . . 616.437
† Sier Andrea da Mula è di la Zonta, qu. sier Nicolò 578.500
Sier Agustin Valier fo proveditor a Veia, qu. sier Bertuzi 406.684
Sier Zuan Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator 459.616
Sier Andrea Valier fo proveditor sora la revision dei conti, qu. sier Zorzi 262.819

Uno del Conseio di XL Zivil vechio.

Sier Piero Bolani fo Cao di XL, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator 491.538
Sier Alexandro da Molin fo podestà a Este, qu. sier Zuane *da la Madalena* 287.745
Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise 409.624
† Sier Marco Antonio da Mosto fo Cao di XL, qu. sier Piero 688.336

Fu posta la gratia di Zuan Battista di Luchini atende a Gran Conseio, dimanda, per soi meriti et haver servido a l'imprestedo, una expectativa di . . . . La qual parte pende, et balotà do volte non ave il numero; vol li 5 sesti. Non fu presa. Ave: . . . . .

Fu posta la gratia di . . . . , qual si vol apresentar in le preson a Verona per esser bandito, incolpado di homicidio absente, et lecto la risposta di sier Zuan Emo podestà di Verona che conseia farli la gratia, et è passada per tutti i Consegii, balotà do volte, non ave il numero.

Fo publicà per il Canzelier grande, che tutti quelli è rimasti et intrerà in Pregadi, debano portar a Daniel di Vido li soi cinqne bolletin di non esser debitori, *aliter* saranno privi di offici et Consegii, et non saranno lassati intrar.

82* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 27.* Avisa lo exercito nostro esser a S. Martin et S. Donado, quel del Christianissimo a Gazan et Corsico.

Noto. Eri vene, et hozi tutti si certificò, come a dì . . . . a Napoli di Romania era morto sier Alvixe Pizamano bailo, qual rimase per danari.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto assà lettere, et vene:

Di campo, da S. Martin, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 26, hore . . . . Come erano venuti li monsignor di Lutrech con l'exercito, et si tirerano sotto Milan.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da S. Donado, di 27, hore . . . . Come erano zonti lì con l'exercito mia 8 lontano di Lutrech, et mia . . . . di Milan, et fatto corer li leggeri del conte di Caiazo, et una banda di altri verso Milan, et rebatuti inimici che alcuni ussiteno et fatto dar allarme in Milan, ma non però volseno ussir fuora, et haver brusato certa caxa.

Item, di 27, scrive de la morte del signor Zuan Lodovico Palavisin capo di colonello di 500 fanti *noviter* conduto a nostri stipendi, homo dignissimo et intendeva il mestier di le arme, *maxime* di fantarie, et era dotto.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio, et li Savii a terra ferma, excepto sier Francesco Morexini, una parte di regolation di fantarie, *videlicet* che li capitani non possino haver manco di 400 fanti, nè più di 600, exceptuando qualche persona famosa, et habi per la sua persona scudi 12; tenendo un bon fante et un ragazo; et li capi di squadra habi . . . , con altre clausule, *ut in parte.* Et sier Francesco Morexini sopraditto andò in renga, dicendo non è tempo da mover ste cose al presente, et vol contradirla, et poi si ha a far li Savii et tuor la Zonta, *unde* fu fatto venir zoso di renga et comenzà a balotar.

Fo chiamà il Conseio di X nuovo, et mandato 83 per sier Hironimo Loredan era fuora del Conseio, et reduti soli senza la Signoria, iusta il solito, feno li soi capi per Octubrio, sier Alvise Gradenigo, sier Lazaro Mocenigo et sier Lunardo Emo stati altre fiade.

Scurtinio di 3 Savii del Conseio ordinarii, uno di qual è in loco di sier Zorzi Corner cavalier, procurator, a chi Dio perdoni.

Sier Marin Corner fo Consier, qu. sier Polo 76.139
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 125. 95
Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Hironimo 55.160
† Sier Francesco Bragadin savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator . 144. 71
† Sier Nicolò Bernardo savio del Conseio, qu. sier Piero 136. 81
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio 61.160
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassator in Franza 112.118
Sier Piero da chà da Pexaro procurator. 113.113
Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo . . . 120.103
Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco . . 47.169
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Con-

seio di X, qu. sier Domenego cavalier 94.125
Sier Piero Zen qu. sier Catarin el cavalier 74.149
Sier Marco Dandolo dottor, cavalier, fo savio del Conseio 95.127

Tre Savii del Conseio di Zonta, iusta la parte.

Sier Marco Dandolo dottor, cavalier, fo savio del Conseio 78.135
Sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio 117. 96
† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio del Conseio, qu. Serenissimo. 125. 88
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator 139. 87
Sier Marin Zorzi el dottor, fo savio del Conseio 106.115
Sier Luca Trun procurator, fo savio del Conseio 103.116
Sier Marin Corner fo Consier, qu. sier Polo 71.145
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo podestà a Padoa 104.114
† Sier Polo Capello el cavalier, procurator, savio del Conseio 129. 85
Sier Lunardo Emo savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier . . . 102.112

Et nota. Savii del Conseio ordinarii doveano far 4, ma feno *solum* 3, et risalvò il loco a sier Domenego Contarini è proveditor in campo.

83* *Due Savii di Terraferma.*

Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, di sier Andrea . 83. 97
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terraferma, qu. sier Tomà . . . 101.121
Sier Stefano Tiepolo è ai X Savii, qu. sier Polo 66.154
Sier Nicolò Zustignan fo bailo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo. 73.102
† Sier Andrea Navaier è ambassator a la Cesarea et Catholica Maestà, qu. sier Bernardo. 141. 81
Sier Jacomo Zustignan qu. sier Marin. 55.158
Sier Andrea da Molin *dal Banco*, fo Cao di X, qu. sier Andrea . . . 82.135
Sier Zaccaria Bembo fo savio a Terra ferma, qu. sier Malio 91.129
Sier Antonio di Prioli *dal Banco* el Cao del Conseio di X, qu. sier Marco 104.110
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . . 108.112
Sier Bortolomio Zane fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Hironimo . 110.112
† Sier Valerio Marzello fo savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. 131. 87
Sier Tomà Donado fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 74.144
Sier Alvise Capello è di Pregadi, qu. sier Hironimo 119. 95
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo . 101.120

Et poi fo chiamà li banchi a dar li electi di la Zonta, et fono nominati oltra i dopi numero 180, dei quali 5 fo trovati debitori, restò numero 175. Et veneno zoso a hore 4 di notte.

Di campo, da S. Martin, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 27, hore 4, vene lettere, qual non fo lecte al Conseio, et il Serenissimo *solum* le lexè. Come Lutrech havia terminato voltarsi et tuor l' impresa di Pavia, dove era pochi fanti et mal provisto, et tutti italiani capo il conte Lodovico Belzoioso, col qual si havea qualche intelligentia.

Di campo nostro, da S. Donado, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 27, hore . . . . Scrive in consonantia la deliberation fatta di andar a campo a Pavia.

84 *Di sier . . . . Venier orator al signor duca di Milan, da Lodi, di* . . . . Scrive il suo zonzer lì. El signor Duca li vene contra et volse metterlo di sora et convene andar, et cussì intrò in la terra, et lo accompagnò fino al suo alozamento. La matina lo mandò a levar di casa, et il signor Duca si reduse in uno monasterio dove era ordinato a darli udienza; el qual zonto, il Duca li vene contra, pur mettandolo di sora, et era preparà una cariega su la qual esso Duca volse esso Orator sentasse, et lui si sentò a parte con li soi Consieri, et presentata la lettera di credenza, esso Orator li expose la sua commissione.

84* *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di* . . . . Manda una lettera auta da . . . .

Clarissimo signor Capitanio.

Hessendo in questa hora zonto el nuntio mandai a Coyra, subito ho messo in via el presente latore *cum* la risposta de monsignor Grangis alligata, et *cum* la fede del zonzer di esso nuntio a Coyra, et el partirse de là verso Alemagna, per quanto ho da più mercadanti vien da Bolzano, mei veri et aprobati amiei pratici. De la Alemagna niente si dice, nè se fa movesta alcuna de adunation. Il nuntio suprascritto referisse, che a Coyra se dise non esser vero che'l sia dimandato per Ferandino il passo a grisoni, et il medemo avere da monsignor Grangis. Et in consonantia di ciò, un altro vien hozi de terre de grisoni dise esser murmurati tra vulgari de tal passo, ma ehe li regenti et *seniores populi* pareva se ne ridessero che de lì dovesseno haver transito; ma che se ordinarebbe più presto de obstarge voiando tentar tal transito. Ben pare ehe in quelle bande *omnes (sunt) suspicientes* sopra il castelan de Musso. Vostra clarissima signoria, che sa quello che al subdito non specta saper, tenerà quel conto del ditto suprascritto li parerà. Officio mio è darli notitia di quanto se dice para di qualche momento.

25 Septembrio 1527.

Copia di una lettera del campo nostro da San Donato, a dì 26 Septembrio 1526, a hore 2 di notte, scritta per Antonio da Castello a sier Gregorio Pizamano.

Questa mattina è stà publicato al signor Gubernator nostro, eome lo ambassator de veneziani et quello de Ingilterra hanno durato una grandissima fatiga a far passar il Po, et passato il Po hanno durato grandissima fatiga a passar Texin, et poi forno in consulto con il signor Gubernator nostro di quello se havea a far. L'opinion di tutti generalmente che si andasse a Milan per molte raxon, Lutrech non l' ha voluto mai intender, ma si è risolto così che nui se levamo da Marignan et venir alla volta de Milan, et anehe loro da quella banda apresarsi a Milan et fenzer andar alla volta de Milan, ma vol andar a Pavia, et lo fa perehè ha per spia che, come il campo va a Milan, Antonio da Leva ha ordinato che li fanti 600 è in Pavia esca fora et vengi a Milan. Se questi vegnirano fora de Pavia, nui se drezeremo a quella volta; ma questa cosa non è da pubblicar.

85 *A dì 30, zorno di S. Hironimo.* Introe Consieri nuovi, sier Zuan Miani et sier Daniel Renier, il terzo sier Marco Minio non è ancora tornato di orator del Signor turco; Cai di XL, di XL nuovi che doman intra, sier Anzolo Marzello *el grando*, sier Antonio Viaro qu. sier Zuane, et sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea, qu. sier Hironimo. *Item*, Cai del Conseio di X nuovi, sier Alvixe Gradenigo, sier Lazaro Mocenigo, et sier Lunardo Emo.

Et reduto il Gran Conseio per far la pruova di la Zonta, fo Vicedoxe sier Marin da Molin, et fono a Conseio numero 946, et tutti li eleeti pregava et procurava, come non fusse pena aleuna. Sier Gasparo Malipiero censor non era per esser amalato, sier Ferigo Renier nulla diceva. Et fo ballotà numero 176.

946. *1527, a dì 30 Septembrio.* 86

LX di la Zonta.

Sier Zaccaria Bembo fo savio a terra ferma, qu. sier Matio	314.626
Sier Marco da Molin fo di Pregadi, qu. sier Francesco	261.667
Sier Mareo Balbi è di Pregadi, qu. sier Beneto	188.753
Sier Marco Antonio Moro fo camerlengo di Comun, qu. sier Marin	183.751
Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea	376.562
† Sier Alvise Barbaro fo Cao di X, qu. sier Zaccaria cav. proc. . .	650.284
Sier Alvise Bembo fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo	151.777
Sier Zuan Malipiero fo proveditor alle biave, qu. sier Hironimo .	333.586
† Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao di X, qu. sier Piero	482.465
Sier Zuan Alvise Soranzo è di Pregadi, qu. sier Beneto	304.615
Sier Andrea Zorzi fo a le Raxon veehie, qu. sier Lorenzo	176.762
Sier Daniel Dandolo fo di Pregadi, qu. sier Andrea	261.685
Sier Pellegrin Venier fo di Pregadi, qu. sier Nadal	230.682
Sier Agustin Valier fo proveditor a Veia, qu. sier Bertuzi	332.614

(1) La carta 85* è bianca.

Sier Carlo Moro è di Pregadi, qu. sier Lunardo 245.702
† Sier Polo Nani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Jacomo 677.271
† Sier Francesco Bragadin el savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator 751.185
† Sier Andrea Mudazo fo Consier, qu. sier Nicolò 737.205
Sier Alvixe Capello è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Francesco 303.628
Sier Michiel Trun fo di Pregadi, qu. sier Hettor 278.659
† Sier Polo Trivixan fo Consier, qu. sier Andrea 684.243
Sier Francesco Barbaro fo di la Zonta, qu. sier Antonio . . . 217.711
Sier Nicolò Salamon è di Pregadi, qu. sier Tomà, *da S. Pantaleon* 343.590
Sier Andrea Zivran fo di la Zonta, qu. sier Piero 253.687
† Sier Polo Donado fo Consier, qu. sier Piero 632.294
† Sier Domenego Contarini el proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio 661.231
† Sier Nicolò Zorzi fo Cao del Conseio di X, qu. sier Bernardo . . 504.414
† Sier Jacomo Michiel fo Cao del Conseio di X, qu. sier Tomà . . . 619.314
† Sier Daniel Vendramin fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo 477.465
Sier Filippo Trun el savio da terra ferma, qu. sier Priamo . . . 342.595
† Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 543.394
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor sora i offici, qu. sier Nicolò 282.664
Sier Simon Contarini fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise . . 177.704
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . 316.627
Sier Fantin Contarini fo viceconsolo in Alexandria, qu. sier Polo . . 137.255
Sier Jacomo Michiel fo di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . , 267.668
Sier Hironimo Polani el dottor, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo . 331.619
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . 396.548

Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, qu. sier Unfrè 396.495
Sier Marco Zen fo Proveditor di comun, qu. sier Francesco . . 202.731
Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise, qu. sier Anzolo 381.586
† Sier Bernardo Marzello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Bernardo 582.347
Sier Antonio di Prioli el Cao del Conseio di X, qu. sier Marco . 361.567
† Sier Marco Foscari fo ambasator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane 538.406
† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo proc. qu. Serenissimo 681.247
Sier Nicolò Bernardo fo a le Raxon nove, qu. sier Alvise qu. sier Nicolò procurator 224.717
Sier Zuan Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Hironimo procurator . 311.613
Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco 271.672
Sier Francesco Contarini fo Cao del Conseio di X, qu. sier Polo . . 332.550
† Sier Gasparo Contarini fo ambasator alla Cesarea et Cattolica Maestà, qu. sier Alvixe 465.425
Sier Lorenzo Minio fo di Pregadi, qu. sier Andrea 132.796
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator 763.158
† Sier Andrea Barbarigo fo sora i atti di soragastaldi, qu. sier Nicolò . 481.446
Sier Piero Marzello fo di Pregadi, qu. sier Beneto 207.724
† Sier Marin Zorzi el dottor fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo . 677.254
Sier Ferigo Vendramin è di Pregadi, qu. sier Lunardo 340.599
† Sier Piero Zen è ambassator al Signor turco, qu. sier Catarin el cavalier 629.309
† Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 661.278
Sier Stefano Tiepolo è ai X Savii, qu. sier Polo 243.697
Sier Alvise di Prioli fo proveditor al sal, qu. sier Francesco . . . 190.728

Sier Lunardo Minotto è di Pregadi, qu. sier Jacomo 319.627

† Sier Antonio Venier fo Consier, qu. sier Marin procurator . . . 627.291

Sier Piero Loredan fo di Pregadi, qu. sier Alvise qu. sier Polo . 194.723

† Sier Andrea Baxadona fo Consier, qu. sier Filippo 601.325

† Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvise 610.314

Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio 320.612

Sier Zaccaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane . . . 204.724

† Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo podestà a Brexa, qu. sier Francesco 514.409

Sier Andrea Foscarini fo proveditor sora la camera d'imprestidi, qu. sier Rernardo 184.735

† Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo 691.242

Sier Ferigo Morexini fo di la Zonta, qu. sier Ziprian 430.475

Sier Andrea di Prioli el doctor fo proveditor sora le camere, qu. sier Piero 239.663

Sier Piero Navaier è di la Zonta, qu. sier Antonio 343.592

Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco 407.522

Sier Antonio Erizo è di Pregadi, qu. sier Battista 196.732

Sier Zacaria di Prioli fo di la Zonta, qu. sier Alvise 289.624

Sier Marco Memo fo proveditor sora i offici, qu. sier Andrea . . . 195.735

Sier Filippo da Molin è sora le acque, qu. sier Hironimo 299.617

Sier Lorenzo Barbarigo è proveditor sora i dacii, qu. sier Lorenzo qu. sier Hironimo procurator . 196.720

Sier Hironimo Zustignan è di Pregadi, qu. sier Marin 216.710

† Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . 664.276

Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà et capitanio in Caodistria 248.628

Sier Domenego da Mosto fo Consier in Cipro, qu. sier Nicolò . . . 250.684

† Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado . . 679 253

Sier Zuan Antonio Venier fo avogador, qu. sier Jacomo Alvise . . . 284.636

† Sier Marco Dandolo dottor, cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Andrea 646.283

† Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 625.318

Sier Zuan Francesco Sagredo è proveditor a Zervia, qu. sier Piero 273.665

Sier Nicolò Gusoni fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 268.670

Sier Carlo Contarini fo ambassator a l'archiduca d'Austria, di sier Panfilo 349.525

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 326.615

Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zaccaria el cavalier 401.510

86*

† Sier Antonio Surian, dottor, cavalier, fo podestà a Brexa, qu. sier Michiel 578.357

† Sier Valerio Marzello fò al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 454.441

Sier Francesco Bragadin è di Pregadi, qu. sier Andrea 243.675

Sier Zuan Marzello è ai X Savii, qu. sier Piero . . . . , 138.752

† Sier Zuan Vitturi fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Daniel . 630.330

† Sier Hironimo Querini fo al luogo di Procuratori, qu. sier Piero, *da Santa Marina* 484.423

Sier Beneto Dolfin fo Consier, qu. sier Daniel 394.535

Sier Marco Falier fo ai X Savii, qu. sier Bortolomio 194.726

† Sier Antonio Morexini fo Consier, qu. sier Michiel 541.302

Sier Trifon Gradenigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Lionello . 263.663

Sier Fantin Lippomano fo di la Zonta, qu. sier Zuane 362.541

† Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero 536.353

Sier Nicolò Balastro fo di la Zonta, qu. sier Zuane 378.522

Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nove, qu. sier Francesco . . . 227.677
Sier Filippo Paruta è di Pregadi, qu. sier Domenego 178.731
Sier Zorzi Lion fo provedador al sal, qu. sier Zuane 427.480
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane 180.725
Sier Piero Gradenigo fo ai X Savii, qu. sier Andrea 152.749
† Sier Jacomo Corner fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zorzi el cavalier procurator 534.383
Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 205.668
Sier Antonio Zustignan è di Pregadi, qu. sier Francesco cavalier . . 319.586
† Sier Marin Sanudo fo Savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . . 513.421
† Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco 571.330
Sier Sebastian Renier è di Pregadi, qu. sier Jacomo 344.580
† Sier Jacomo Badoer fo Consier, qu. qu. sier Sebastian cavalier . . 637.272
Sier Antonio Gradenigo fo Consier, qu. sier Polo 358.569
† Sier Alvise Malipiero fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator . . 601.305
† Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo . . . 547.373
Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco 243.679
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto el procurator 735.184
Sier Francesco da Mula fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Alvixe 424.509
Sier Domenego Contarini è di Pregadi, qu. sier Bertuzi 273.606
Sier Silvestro Pixani fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . . 215.691
Sier Sebastian Bernardo fo governador de l'intrade, qu. sier Andrea . . . . , 295.633
Sier Nicolò Lion fo di la Zonta, qu. sier Andrea 365.561
Sier Alvise Vituri fo proveditor a le biave, qu. sier Bortolomio qu. sier Matio procurator 376.555

Sier Alvise Loredan fo di Pregadi, qu. sier Antonio 231.681
Sier Agustin Moro è ai X Savii, qu. sier Marin 238.687
Sier Alvise Bernardo è di Pregadi, qu. sier Antonio dottor cavalier 243.682
† Sier Andrea Foscolo fo Cao di X, qu. sier Marco 624.312
Sier Francesco Bernardo el proveditor sora l'armar, qu. sier Dandolo . 445.490
† Sier Zuan Badoer dottor cavalier fo capitanio a Verona 536.397
† Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo *da San Polo* 668.259
† Sier Justinian Morexini fo Cao di X, qu. sier Marco 557.346
† Sier Valerio Valier fo Cao di X, qu. sier Antonio 647.286
Sier Francesco da chà Taiapiera fo rettor et proveditor a Cataro, qu. sier Andrea 240.693
Sier Zuan Moro è di Pregadi, qu. sier Lunardo 256.676
Sier Santo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 392.541
Sier Piero da Canal fo di la Zonta, qu. sier Nicolò dottor 443.491
† Sier Polo Valaresso fo Cao di X, qu. sier Ferigo 567.369
Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco 359.567
Sier Andrea Mocenigo el dottor, fo di la Zonta, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo . . . 305.616
Sier Beneto Marin è di Pregadi, qu. sier Marco 286.649
Sier Francesco Contarini fo proveditor di Comun, qu. sier Piero . 175.694
† Sier Andrea Navaier è ambasator alla Cesarea et Cattolica Maestà, qu. sier Bernardo 531.405
Sier Hironimo Marzello è di Pregadi, qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo *da San Tomà* 415.490
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vettor 379.550
† Sier Zuan di Prioli fo Cao di X, qu. sier Piero procurator 608.293
† Sier Nicolò Michiel el dottor, fo capitanio a Bergamo 542.373

Sier Piero Contarini fo avogador di comun, qu. sier Zuan Ruzier . 358.523
Sier Francesco da chà da Pexaro fo avogador di comun, qu. sier Hironimo qu. sier Luca procur. . 306.620
Sier Hironimo Malipiero fo proveditor sora la camera d' imprestidi, qu. sier Jacomo 146.758
Sier Marco Antonio Grimani savio a terra ferma, di sier Francesco 323.620
Sier Vettor Pixani qu. sier Francesco *dal Banco* 128.793
Sier Bernardin da chà Taiapiera fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . . 236.697
† Sier Nicolò Bernardo el savio del Conseio, qu. sier Piero . . . 731.206
Sier Hironimo Zen fo capitanio a Vicenza, qu. sier Simon 226.708
† Sier Marco Gabriel fo Consier, qu. sier Zaccaria 655.290
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo 322.618
Sier Michiel Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Piero . . . 293.612
† Sier Nicolò Coppo fo Consier, qu. sier Jacomo 671.268
† Sier Antonio Dandolo è di la Zonta, qu. sier Hironimo 481.458
87 Sier Beneto Vituri fo proveditor sora i dacii, qu. sier Zuane . . 376.562
† Sier Alvise Bon fo proveditor al sal, qu. sier Ottavian 557.378
† Sier Zaccaria Foscolo fo proveditor al sal, qu. sier Marco 624.319
Sier Nicolò da Ponte el dottor fo di Pregadi, di sier Antonio . . . 228.694
† Sier Sebastian Foscarini el dottor, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero 495.429
Sier Mafio Viaro fo di la Zonta, qu. sier Zorzi 326.610
Sier Nicolò Zustignan fo bailo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo 331.596
Sier Francesco da Mosto fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo . 448.492
Sier Silvan Cappello *dal Banco* fo ai X Savii, qu. sier Lunardo . . 233.698
Sier Michiel Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Andrea fo del Serenissimo 355.576

Sier Lorenzo Miani fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo . . 471.477
† Sier Piero Boldù fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Lunardo 577.349
non Sier Filippo Basadona fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise.
non Sier Piero Diedo fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
non Sier Domenego Gritti fo di Pregadi, qu. sier Nicolò.
non Sier Zuan Zustignan fo di la Zonta, qu. sier Zustignan.
non Sier Bernardin Contarini fo bailo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Zuan Matio.

A dì ditto.

Castelan a Cataro.

Sier Marin Pixani qu. sier Beneto . 441.442
† Sier Zuan Francesco Malipiero fo camerlengo a Verona, qu. sier Andrea 653.258

Pagador a l' Armamento.

Sier Piero Diedo di sier Alvise qu. sier Francesco el dottor . . . 507.400
† Sier Alvise Minio fo ai XX Savii, di sier Lorenzo 577.334

Visdomino in Fontego di todeschi.

Sier Alvise Querini qu. sier Francesco qu. sier Polo 520.390
† Sier Christofal Zivran che è Avocato grando, qu. sier Piero . . . 559.353

Due officiali al dazio del vin.

Sier Vettor Salamon qu. sier Hironimo 533.366
† Sier Davit Trivixan fo podestà a Cavarzere, di sier Piero . . . 594.304
† Sier Piero Zane fo podestà a Parenzo, qu. sier Bernardo . . . 650.240
non Sier Piero Capelo qu. sier Francesco el cavalier.

Oficial a la Becaria.

Sier Sebastian Sagredo fo a la Justitia, qu. sier Marin 422.512
† Sier Jacomo Gixi fo ai XX Savii, qu. sier Jacomo 890.227

Oficial al Canevo.

† Sier Anzolo da Canal di sier Vizenzo 497.462
non Sier Fantin Pixani di sier Vettor qu. sier Zorzi 610.297

88[1]) *Copia di una lettera del Reverendo domino Francesco da chà da Pesaro arziepiscopo di Zara, scritta a uno suo servitor Mateo Marcheto in Zara, data in castel Santo Angelo a dì... 1527, per la qual narra la ruina di Roma.*

Per satisfarti et farti partecipe del successo della comune ruina de questa povera città et de li abitanti in essa, te scriverò in parte, che in tutto saria non solamente difficile ma impossibile a poter scrivere lo exterminio, la crudeltà, della qual nasceva pianti et ululati fino a le stelle. Hessendo stato persuaso el Papa di concordarsi col Vicerè a tempo che la victoria era manifesta del reame de Napoli, fu causa del mal seguito, perchè el Vicerè vene qui et promesse al Papa de operar che'l campo de spagnoli et lanzchenech non passeria le Alpe, che alora era sul bolognese, et a questo fine se partì de Roma per stafetta con promissione de accordare li lanzchinech con poca summa de danari; et con questa speranza el Papa se desarmò, et dette licentia alle fantarie. El Vicerè non operò, ma fu intertenuto el Papa con bone parole, et tuttavia lo exercito veniva avanti, et intertenutosi in quel di Siena alcuni giorni tentò Fiorenza, et non li essendo riuscito perchè parte di lo exercito della lega era vicino, vene verso Roma, sempre hessendo date parole de voler passar in reame, et sempre accostandosi a Roma, et come fu propinquo, dubitandosi de quel che intravene, el Papa fece alcuni fanti in Roma de quelli che se poterno havere, perchè li boni erano partiti et andati al campo. El popolo de Roma se armò, et fece armare li rioni el meglio che se poteva per l' angustia del tempo, et fu facto alcuni repari in Borgo dreto Campo Santo dove era la più debil parte et dove più se dubitava, et poco se potè far repari boni, nè bastioni per el poco tempo per haver pochi homeni, et per esser loco mal disposto a poter presto reparare. Et la Domenica che fu a 5 de Mazo, inimici se acostorono.

El Lunedì, che fu alli 6, la matina avanti zorno detteno l' asalto da quella banda, et durò la battaglia fino a quattro hore de dì, et più, sempre refrescando con molta zente, et con scale etc. Per quelli dentro fu diffeso animosamente et morti assai di fora, et qualche homo da conto, et tra li altri fu morto monsignor di Borbon da uno archibuso, per 88* la morte del qual se sperava victoria. Et venendo la voce a palazo della morte sua, se sperava bene; pur non obstante la morte sua reforzorno la battaglia, et per maggior disgratia quella matina fu tanta nebbia et tanto folta che quelli de dentro non poterno veder quello che facevano quelli de fora, salvo appena quando erano sotto li repari. Et in vero questo anno fino al dì non fu la maggior nebbia etc. *Tandem*, per la gran moltitudine di zente et per li pochi de dentro che havevano a guardar molti lochi, et erano strachi et non se poteva refrescare et mancava la polvere, li inimici introrno dentro per forza per doi lochi più debili, et fu necessario lassar l' impresa, tuttavia combattendo a qualche passo, *tandem* fu forza a cedere, et salvarsi il meglio che cadaun poteva.

La Domenica sera, el cardinale Pisani vene a cena in casa mia in Borgo et dormite, et el Luni matina inanti giorno andasemo a palazo senza rocheto et vestito a la curta, et acompagnato el Cardinal a palazo, andai su el mio caval turco fino dove se battagliava, et da poi circa una hora ritornai a palazzo, et trovai che'l Papa udiva messa, et finita si ridusse sopra la logia grande per veder la bataria, ma per la folta nebia non si poteva veder, ancora che fusse poco distante, ma ben se sentiva l' artellarie, et menar le mane, et romor assai per spatio de più de doi hore. Et dapoi cessato la nebia circa meza hora, vene un cameriere secreto del Papa correndo et fece intendere al Papa che li inimici erano intrati, et che dovesse andare in castello. Allora el Papa se aviò con li cardinali et prelati che erano lì, et per le mure coperte venissemo in castello, et non bisognava perder tempo perchè al primo impeto veneno al palazo, et poi se exteseno per el Borgo, et secondo andavano per le mure se vedeva li nostri fugire, et li inimici se-

(1) La carta 87* è bianca.

guitare, et amazavano tutti senza far alcun presoni, et schincavano tutti li cavalli, ordinando così Joanne da Urbin che seguitava a cavallo, et se cridava: « Carne, carne, victoria, victoria. » Et trovando le catene del castello tirate, fu facto grandissima mortalità sul ponte del castello, et su la piaza da Sancta Maria Transportina, cosi de homeni come de cavalli, et molti così a piedi come a cavallo se gittavano nel fosso del castello et s' amazavano. *Tandem* passorno alcune bandiere de spagnoli et de lanzchinech per sotto le catene et corseno per fine a Tor di Nona et a la Zecca, et molti furno morti da sassate per quelli del castello, et trovando molti cavalli et fantarie de Romani all' incontro che feceno testa, ritornorono indreto per el ponte et passorno per le catene, et molti più ne furno morti al 89 retorno che prima. Et se se havesse potuto bassare la saracinesca, non saria campato alcun de loro. Et per quella matina non feceno altro, salvo a scorer per el Borgo et amazare, et non tentorno d'entrare in Roma per li ponti. Se redusse tutta la brigata a la porta del castello per salvarsi, che della gran calca molti morirno, et furono tirati dei cardinali per li merli con le corde, che non erano in palazo, perchè le porte del castello erano serate et non le volevano aprir per la gran moltitudine de gente; et da poi cessato alquanto la furia, furno messi in castello alcuni homeni da bene, et la moglie del signor Alberto da Carpi, et la moglie del signor Renzo da Cere et alcune altre gentildonne. Et Papa andò di sopra nel maschio, et io andai a li merli sopra la porta del castello per veder se vedeva alcun de li nostri, et non vidi altro che Marchetto, et lo feci intrare in castello, et con lui solo son stato fino che siamo stati serrati. Insieme col Papa veneno da palazo per le mure el cardinal Farnese et alcuni altri cardinali, et tre o quattro prelati, et bisognava longar li passi, perchè al passar de la fossa et intrar in castello el ponte è de legno et scoperto. Et non fussemo entrati che se presentorno molti archibusieri fino in su le fosse, et per quelle vie, et se un poco più presto venivano, sariano stati maltrattati dalli archibusieri. Dio ci aiutò che fossimo presti a intrare in castello, et bisognò venire più che de passo ancora qualcuno fosse mal in gambe, et molti perseno le pianelle, et io me affaticai assai in aiutar il cardinal Farnese, che altrimente non so se harìa potuto arrivare a tempo. Fu dicto al Papa che erano molta gente redutta in castello, et disutile, et che era poco grano in castello, et fu ordinato et facto una cernida et mandati fora molti inutili. Et pur eravamo da poi serati in castello 950 bocche, tra li quali non erano più de 350 persone da facti, et molte de loro poco pratici, et il capitanio era el signor Renzo da Cere. Era *etiam* dentro el signor Horazio Baglione et alcuni capitani de fanti. Se trovava in castello grano et vino per un mese, et qualche carne salata et formagi; furno portati circa 40 castrati et furno dispensati in manco di 8 zorni, et poi se magnava qualche carne salata, et un poco de persutto et formagio, et de li risi; et invero haveamo bon pane, et bon vino tutti grechi. Et eramo 89* in castello 13 cardinali et 18 prelati, et alcuni cortesani, et molti mercadanti et banchieri fiorentini, et donne et putti assai, et a tutti se faceva le spese per conto del castello, che de fora non poteva venire cosa alcuna. Dormivamo 8 in una camera col cardinal Pisani, et io dormiti un mese sempre vestito. Et de sopra el maschio faceva la guardia ogni altra notte, et così facevano li altri prelati. Et non obstante molti senistri ch'io ho patito, per la Dio gratia son stato sempre bene de la persona, et non ho temuto nè fatiche, nè male nocte. Iddio ringraziato! Ogni zorno se salmizava in castello, et se diceva litanie, et tutte le hore de dì et la nocte continuamente doi legeva el psalmista, et non mancava maï. El Papa celebrava spesso et concesse una indulgenza amplissima, la copia di la qual mando qui alligata. Et il zorno di l'Asenzione, il Papa celebrò et comunicò di sua mano tutti li cardinali et prelati et altri che volseno. Et invero, ancora che fusseno molta zente in castello, pareva però che fusse una religione, et molti cardinali et prelati celebravano spesso.

El castello era molto ben fornito de artellarie, *maxime* artellarie grosse, et de ogni sorte, et ben fornite de ballote de ferro et de polvere. Vero è che ci era poca polvere fina per archibusi, pur dì et notte si lavorava a farne, per modo che non mancava; et tutti stavano de bon animo, *maxime* aspettando soccorso del campo de la liga, che era qui apresso.

El dì che introrno, che fu el Luni, *immediate* da poi pranso inimici feceno el suo consiglio in la casa dove stava el cardinal Cornaro, et alle 20 hore deteno l' assalto in Transtevere, et *tandem* con qualche difficultà preseno la Porta et Trestevere. Poi combaterno li ponti, li quali furno alquanto defesi, *tandem* spontorno et introrno in Roma, et non trovorno più contrasto, perchè ogniuno se retirava alle case sue et si fortificorno el meglio che poterno. Et così facti lì inimici signori di Roma

comenciorno a sacchegiar a suo piacer senza riguardo, come poi intenderete. Et *immediate* messeno le guardie attorno il castello, et durò el sacco per 8 over 10 dì continui, et poi feceno una trincea fora delle mura atorno el castello comenzando alla porta della Traspontina fino al Tevere apresso el fosso del castello, et buttorno un ponte a San Rocco sopra al Tevere, et feceno un' altra trincea in capo del ponte, comenzando da Pescaria fino alle Capelle con botte et repari grandi, aziò il castello non li potesse ofender. Et cusì circumdorno el castello da ogni banda, che impossibile era che alcuno intrasse nè uscisse del castello. Pur se usò tanta diligentia, che furno mandati doi putti fuora per la porta del soccorso, et seppeno far tanto, che passorno le guardie come putti che van accattando, et portono lettere in campo della lega, per le qual se li faceva intendere del esser del castello, et che dovessino seguitare a venire inanti, et che senza dubio soccoreriano et che hariano victoria, perchè ancora atendevano a sacchegiar, et che erano pieni de oro et ricchi, et che non combatteriano come in effetto seria stato. Risposeno per quelli medemi putti che sollecitariano a venire, et seppero tanto far che introrno in castello, et de lì alcuni zorni lo exercito ditto de la lega venne allogiare a l' Isola, lontan da Roma 7 miglia, et el zorno seguente se lassorno veder sopra la croce de Montemare, et se venivano avanti, come li fu facto intendere per quelli che erano in Roma secretamente, senza dubio havevano certa vittoria, perchè cominzorno tutti a dubitare, et con grandissima celerità cargavano tutti li muli et cavalli che potevano trovare delle miglior robe, et mandavano in reame, et in le terre de Colonesi, et molti homeni d'arme et fanti che erano inrichiti andorno in reame, et andò molta gente, nè li capi poteano tenirli.

Et vedendo che li nostri tardavano et che se perdeva tanta bella occasione, se tenne modo de metter a periculo qualche homo per mandare al campo per farli intendere el tutto, et se mandavano per Tevere la notte et nuotavano con le barile et con altri ingegni, et molti s' annegavano, pur qualcuno andava a salvamento in Roma et poi travestito andava in campo. Et ogni notte se mandava qualcuno per el Tevere et per terra, et quasi tutti capitavano male, pur qualcuno andava et ritornava, ma rari, et *etiam* per qualche amico era in Roma li veniva facto intender *similiter*, et che inimici stavano in grandissima paura. Loro rispondevano che veneriano et che certamente soccoreriano et che se devessemo tenire. Et in ogni notte el castello et loro davamo signali ordinati, et ogni giorno spectavano con desiderio et li inimici con paura. Et el castello *etiam* faceva segno el giorno con l'artellaria, et a questo modo scorse qualche giorno, et li inimici preseno animo demodochè non stimavano più, attento che avevano perso tanta bella occasione et datoli tempo de potersi ben fortificare et mettersi in ordine, come in effecto feceno. Et molto più cressete l'animo a li inimici, quando de lì a pochi giorni vedeno che 'l campo de la lega se haveva retirato. Allora comenzorno a far le mine, et principiatone 6, et già do erano propinque alle mure del castello, et avendo qualche inditio, fo facto le contromine nelle fosse et trovato una delle sue mine et fu ruinata. Et dubitando che qualcuna non havesse a reussire, e che ruinando un torion over parte delle mura et non poter poi reparar et far repari perchè non ci era il modo, et poi *etiam* era poca gente per difender in simil caso, *maxime* havendo a dar la battaglia generale, come se dubitava, et havendo victuaria per pochi giorni, et vedendo che 'l campo della lega era retracto et che poca speranza se haveva de aspetare più soccorso, se comenzò a tractar de accordo, el qual durò qualche giorno et fu praticato per diverse persone, et comenzorno a venire in castello alcuni delli capitani spagnoli et lanzchinech et qualche volta andavano delli nostri fora, *tandem* da poi molti parlamenti fu concordato non senza qualche difficultà in questo modo.

Che 'l Papa dovesse stare in castello nel maschio *cum* tutti li cardinali perfino se scrivesse al l'Imperatore et intendere la volontà sua, et che nel maschio dovesse stare *solum* Larcon et la sua famiglia per guardia, et abasso nel circuito dovessino star 200 fanti, 100 spagnoli et 100 lanzchinech, et che le porte fusseno in guardia sua. Et così furno signori del castello et *per consequens* era in facultà sua de metter dentro fanti e chi volevano. *Item*, che dovesseno haver Parma, Piacenza, Como, terre spettanti al stato de Milano, et che si dovesse dare Modena al duca de Ferrara. Et così *immediate* il Duca intrò in possessione de Modena. El Papa mandò un commissario per far consegnare Parma et Piacenza; ma le gente de la lega che era in Lombardia, non lassò consignare dicte terre, le quale stan così. *Item*, domandorno la forteza de Hostia et de Civitavecchia per sicurezza sua, et così furno consignate et loro messeno li castellani. *Item*, fu promesso darli ducati 400 mila zioè 150 milia per

tutto Zugno et el resto fra sei mesi, et che loro con un commissario della Chiesia li dovesseno scoder pro rata da tutte le terre della Chiesia, et quelle che recusasseno pagare loro potesseno fare la execution a modo suo, et che li lanzchenechi et spagnoli dovesseno partirse de Roma et luntanarsi 20 miglia, et poi avuti li 150 milia ducati andasseno via. Per la qual soma de danari, oltra le fortezze che hanno auto, el Papa con li cardinali se obligorno, et oltra volseno 7 obstagi particulari, zioè l'arzivescovo Sypontino nipote del cardinal de Monte, l'arcivescovo de Pisa fiorentino, el vescovo di Pistoia nepote de Santiquattro, el vescovo di Verona *olim* Datario, messer Iacomo Salviati, messer Lorenzo fratello del cardinal Ridolfi nepote del Papa, et Simon de Ricasoli mercadante fiorentino, li qual tutti erano in castello, et che li potesse menare dove li pareva. *Item*, che tutti li altri del castello, cioè capitani, soldati et cadauno altro potessino uscire de castello a piacer suo et esser in sua libertà. Et così a dì 6 Zugno fu dato el castello come di sopra è ditto, et l'Arcon intrò e messe la guardia a modo suo, et li capitani et fanterie nostre uscirno per la porta del soccorso et molti altri andono a trovare el campo nostro de la lega. Et el signor Alberto da Carpi con le sue donne montò in barca a Ripa et andorno verso Provenza per andar in Franza, et altre donne romane andorno chi qua et chi ià. Io non potei partirmi allora per sentirmi alquanto mal disposto; et tutti quelli che rimaseno in castello si redussero de sopra nel maschio.

Et bisognando trovar li 150 milia ducati per dare alli fanti *ut supra*, et non havendo el Papa denari, et essendo molti forzieri et balle di robe di mercadanti et de diverse persone, fu deliberato de veder se se trovava denari, argenti et zogie, e metter una certa taglia over taxa su le robe, attento che erano salvate in castello et che se fusseno state a Roma tutte sarian state perse, come furon perse tutte le altre, perchè in effetto fu gran ventura de chi aveva portate robe in castello. Furno deputati alcuni a cercare etc. et perchè fu interposto tempo de mezzo, quelli che avevano denari over zogie, ebbeno tempo di provvedere, et fu trovato qualche argento, mercadantia assai, ma non di molto valore, le quale furno taxate. Et vedendo che non supliva a gran parte, el Papa desfece non solamente tutti li 91* soi argenti et quelli delli cardinali, ma *etiam* tutti li argenti della capella et vasi et calici et li apostoli tutti, et non bastando ancora, tolse imprestito denari fino al supplimento a cambio da diversi mercadanti a quattro per cento, et a pena se poteva trovar tanti danari che supplisse a dicta summa. Et perchè non se potè trovar tutti li denari in tempo, bisognò supplire con più summa; li qual danari pagati, li lanzchenech et fantarie spagnole se partirno da Roma et andorno verso Narni et altre terre e loci circumvicini, et a la prima messeno Narni a sacco, et facto presoni, et dato taglia, et così hanno facto in altri lochi circumvicini. Et Sara Colonna con altre fantarie de Colonesi hanno facto el simile nelle terre de Ursini et molti altri lochi, permodochè attorno a Roma molte miglia ogni cosa è andata egualmente a male, et ogni giorno non cessa de andare in ruina. Il campo della lega se redusse verso Perosa et ha difeso et mantenuto le altre terre circumvicine, che altramente tutte sariano andate a un modo.

Hora scriverò qualche parte del sacco et della ruina de Roma, perchè volendo scriver tutto non basteria gran tempo et gran carte, et poi *etiam* sarìa impossibile per esser state fatte molte cose secrete, che non sono venute a luce; ma pensando quel che era Roma, et poi non essendo rimasta alcuna casa intacta, se pò pensar e imaginarsi qual sia stato el sacco et la ruina de Roma, benchè chi non ha veduto et udito quello che, da pò accordato el castello, ho io udito et con li occhi veduto in qualche parte, non lo potria credere, ma narrandoli pareria che li fusse narrato favole. Io per me, nè ho lecto nelle ystorie, nè sentito che altri abbino narrato haver lecto una simile et universal ruina, et quella facta per li Goti et poi per altre nazioni in diversi tempi al parer mio non è da comparare a quella. Quella de Hierusalem, per quanto se trova scritto, fo fatta da pagani e pur hebbeno ricompenso (?) et riguardo a molte cose; le altre ancora sono state facte con qualche meta e con qualche lege et ordine, et se ha hauto rispeto a qualche sexo et etade et a qualche religione, et observato a quanto son remasti d'accordo et promesso, ma questa miseranda et incredibile ruina facta per cristiani contra cristiani, contra la Sedia Apostolica, contra la Chiesia universale, non è stato servato alcuna delle cose soprascritte. El Luni che introrno in Roma, come ho scritto, per ordine de li capi, non attesero ad altro che amazar quanti ne trovavano per le strade, et schincare li cavalli et seguitar la victoria con grandissimo exterminio et occisione et cridori, et dopo acquistata tutta la terra in suo dominio, et riposatosi la nocte per le case dove li pareva etc.

El Martedì et per 8 giorni seguenti continuamente attesero al sacco, et se qualche casa faceva qualche poco de defensione, la pigliavano per forza et amazavano quelli che si difendevano et quanti ne trovavano in quel primo impeto, et poi el resto facevano presoni *indifferenter*, et poi mettevano a sacco tutta la roba et poi brusavano la casa, et questo feceno in molte case, permodochè per il manco male, se apresentavano alle case, quelli de casa aprivano le porte et stavano a sua discretione, et a questo modo alcuno se sparagnava la vita; ma della roba et delle persone non era ordine che alcuno andasse libero, ma tutta la roba era sacheggiata et tutti fatti presoni. Et questo durò per spazio de 8, overo 10 giorni continui, che mai cessorno dì et nocte; sacchegiorno tutte le bottege, tutte le spetiarie, et li ragazzi pigliavano la confectione e poi rompevano e gittavano sulla strada tutti li vasi de acque et de medicine, et se qualche capo de spagnoli salvava qualche bottega, over fontico che non fusse in quel primo impeto sachegiata, se componevano con li patroni et li la vendevano, et poi li lanzchinech la sacchegiavano, et così *etiam* de molte case, de modo che tal è stata venduta tre o quattro volte et al *tandem* poi sacchegiata. Et non possendo qualche volta li patroni di le bottege over fontichi ricomprare per non haver danari, li iudei overo qualcuno altro che aveva denari le compravano, et poi venivano sacheggiate, per modo che niuna cosa era secura. Furno assaccheggiati li registri delle ...... et suplication, et gran parte de li libri della Camera Apostolica, et tutti li notari *indifferenter*, et buttavano tutti li registri et altre scritture per le strade; et quando assacchegiorno Banchi, gittorno per le finestre in la strada li libri et altre scripture de importantia. Et da castello se vedeva la strada de Banchi fino alla zecca coperta de scritture, che pareva fosse fiocato. Furno pur salvate tre over quattro botege de spetiarie et tenute serrate fino compito el sacco, et ricomprate per li patroni, et li capi poseno guardie che non fusseno assaccheggiate per il biso- 92* gno delli infermi, demodochè li patroni vendevano la roba a modo suo et sono fatti ricchi, et de 150 botege de spetiarie et più che erano, non furno salvate salvo quattro over cinque, et fo gran ventura. Quando facevano presoni, volevano li patroni confessassino se havevano danari, zoie, argenti, over altre robe ascose, et aziò usavano ogni sorte de tormento, et *similiter* facevano alli servitori et alle fantesche in genere, permodochè se iudica, et per quanto dicono li romani, che non sia rimasta alcuna scosagna over secreta che non sia stata trovata over manifestata. Et per quanto se ha veduto, tutte le case et li palazzi grandi havevano qualche secreta, et molte sono state discoperte per servitori et per altre persone, et erano facti presoni, et voluntariamente senza tormento dicevano « lassatime andar che io ve insegnarò una secreta » over dove fusse nascosi danari et argenti, et alcuni, ancora che non fusseno prexoni, et *maxime* muratori, andavano spontaneamente a manifestare le secrete, et se componevano per el guadagno. Et per fortuna quando veneno li Colonesi al Settembre passato et assachegiorno el Borgo, forno fatte molte secrete in le case et in li monasterii et per le chiesie et nelle grotte, et per esser facte de novo, se iudica che quasi tutte sieno state trovate et scoperto *ut supra*. El tesoro de denari, zoie, perle et anelli et altre robe da conto che è stà trovato, è una cosa inestimabile, nè se haria creduto nè potuto pensare che li romani havessero tante zoie, perle et anelli et altre cose mobile et preciose et denari. Et è tal romano che ha perso tra bestiame et mobile per più de 60 milia ducati: tutto el bestiame, buffali, vache, et pecore che era un numero infinito è stato tolto.

Da poi 10 giorni fu facto el bando che non se dovesse più saccheggiare, nè far presoni, et molti se asegurorono; *tamen* non fu servato el bando, nè pena, ma tuttavia veniva assacchegiato dove se poteva et facto presoni, et bisognava che li capi havessero pacientia. Li spagnoli cortesani, credendo esser salvi, stavano nelle case sue et molti suoi amici et cortesani portavano le robe sue in casa loro et stavano con le persone, et così feceno li tedeschi con altri soi amici. In caxa del cardinale Trefort erano reduto gran numero di tedeschi et cortesani sui amici con le sue robe, et romani con le sue robe et donne, et *similiter* nella casa del cardinale di Siena et nella casa del cardinale de la Valle et in la casa del cardinale Cesarino et del cardinale Iacobaciis, dove per la parte et factione credevano esser ben salvi, et in la casa dell'ambaxiator Portugallo che è la casa de Savelli su un monte et fortissima, se redusse gran numero de romani con le sue donne, con gran quantità de roba et se fortificorno. *Similiter* fo facto nella casa della marchesana 93 de Mantoa che allogiava in Sancto Apostolo, casa fortissima et ben fornita de repari et ben guardata da genti et da artellarie, et poi se confidava che suo figliolo et doi soi nepoti erano con l'exercito et li havevano facto intendere che non se dubitaseno, et però era reducta bona parte della nobilità delle

donne de Roma, et molti altri romani et cortesani et prelati et lo Orator veneto et altri nobili. *Item*, in alcune altre case private de romani della factione erano *similiter* reducti brigata assai. El resto delle donne così romane come forestiere erano redute ne li monasteri delle monace, *cum* li sui figlioli et con le sue robe, credendo esser secure. Li monasteri de frati erano pieni de robe, per modo che tutto el fior delle robe de Roma, oltra le secrete, erano reducte in li lochi soprascritti. Come fu finito il sacco generale, comenzorno andare alle case soprascritte in ordinanza con le artellarie, et se havevano divisi tra loro, zoè spagnoli le case de li tedeschi, et li lanzchinech le case de li spagnoli, aziò non se potesseno dolere delle natione, et cominziorno ogni giorno a combattere una casa, et vedendo non poter resistere perchè caziavano el foco alle porte, se componevano in una quantità de danari per le persone et per la roba; ma poco observavano, perchè intrati in casa aprivano tutte le casse et pigliavano tutte le robe preciose da conto, et poi facevano presoni, et bisognava far un' altra taglia. Li cardinali, *etiam* de Siena, Valle, Mefort, Cesarino feceno taglia, ancora che fusseno romani et della factione. El cardinal de la Minerva et Araceoli frati, et el cardinal de Perosa ultimamente facto, forno facti presoni, et malmenati et facto taglia più di quel che potevano; el resto de cardinali erano in castello et fo la sua ventura. Finito de pigliar le case soprascritte, andorno alli monasteri et saccheggiorno tutte le robe che erano ne li monasteri de frati et *etiam* quelli della sacrestia, et aperseno le sepulture, et non fu loco secreto che non trovasseno, et facevano presoni, et *similiter* feceno nel monasterio delle monache, et menorno via del monasterio per forza molte monache et molte done romane, et per conclusione non è stà riguardato nè a donne religiose, nè consacrate, nè maritate, nè vedove, nè zitelle, et molte ne son state menate in campo, et parte de quelle che erano in casa de li cardinali furono salvate in casa del cardinal Colonna. *Item*, quando intravano nelle case et che trovavano qualche ammalato in lecto, lo amazavano, dicendo è meglio che te amazi, che stenti. Amazavano *etiam* li puti piccoli, cosa crudele! per modo che era tanto spavento per la terra, che non sapevano che se fare, et non se sentiva altro che cridori et ululati. Et beate le matre che potevan asconder gli figliolini. Come trovavano un prete, dicevano: « Ti star papa, e mi t' amazar ». Et l' amazavano. Furno morti molti preti per le chiesie, et *praecipue* in la chiesia de Santo Pietro, fino su l'altar de S. Pietro. Furno morti alcuni prelati, tra li quali el vescovo de Potentia el qual era sviserato imperial et colonese, el qual essendo in casa sua, se messe el rochetto e la stola et el piviale et la mitria, et tolse el pastorale in mano, et venendo li lanzchinech alla casa se messe a seder su una cattedra et fece aprir la porta, et come furno alla camera, lui cridò; « Viva l'Imperio, viva Colonna. » Et loro disseno: « Ti star Papa » et lo amazorno in sedia et in abito pontificale. Feceno molti prelati presoni, et li tractavano molto male, et così *etiam* auditori de Rota et chierici de Camera, et una infinità de altri cortesani et officiali, et con diverse sorte di tormenti li facevano far taglie più dì quel potevano pagare, vendevano li soi offici, et molti morivano per li tormenti, et quelli che havevano fatto taglia più di quel potevano pagare, vendevano li soi offici per una miseria, et loro li compravano. Fu venduta la scriptoria 700 ducati et meno, che se soleva vender 3000 et più, et così li altri officii. Et fino a questo dì son morti tanti officiali, che se trovano in man del Papa offici per la summa de 300 milia ducati et più, et non se trova compratori. Et quelli che non avevano offici et avevano benefici, li facevano rinuntiar a chi li pareva, et poi li facevano morire, et li tenevano occulti, et dopo concordato el castello, facevano passar le renuntie et *etiam* impetravano *per mortem*, de modo che in pochi giorni el Papa segnò beneficii vacati per resignation et per morte per più de 30 milia ducati de intrata, et tutti a spagnoli. Et dapoi fu fatto intender la cosa al Papa et non volse segnar più cosa alcuna, nè al presente segna ma se dà la data piccola et non altro, et la corte non fa facenda alcuna. Et quelli che non avevano offici nè beneficii, facevano vender le case et casali, et non trovando chi le comprasse, loro intravano alla possessione, et quelli che non avevano stabile nè el modo de pagare la taglia facta per forza, erano talmente tractati, che morivano in li tormenti. Et alcuni che non potevano supportar li continui et aspri tormenti, se amazavano da per loro et se gittavano giù dalle fenestre et s' amazavano. Et tra li altri Ioan Maria judeo dal Lauto, tanto famoso. Et noi da castello vedessimo una donna in camisa, scapigliata, ussir de una casa apresso la Pescaria, cridando, et montò su un burchio che era attaccato lì et se gittò nel Tevere. Et molte altre hanno facto et simile. Et la notte se sentiva dal castello diverse voce de tormentate. Pensate quel che doveva esser per Roma!

Et per quanto è stato referito, hanno trovato molte sorte diverse de martorii, et per le strade son stati veduti molti testiculi, et al presente se trova qui in castello un vechio, che ha più de 70 anni, al quale furno spicati li testiculi et è risanato et è gagliardo. L'arzivescovo de Corfù fo fatto presone, et fece taglia 5000 ducati et fu menato a Gaieta, et lì è morto prima che pagasse la taglia. Messer Hironimo Lippomano fu facto presone, et morite in la hosteria de la Lepore in Borgo. Et chi volesse narrar li tormentati, stropiati, ruinati nelli tormenti sarìa troppo, però è da poner silentio.

Sopragionse tanta extrema carestia, che qualche volta se vendeva un pane un giulio et non se poteva trovare, et s'amazavano alli forni, et gran parte viveva di herbe, et gran numero moriva di fame, et cascavano per le strade, che era una pietà. Sopragiunse la peste, che fu la terza persecutione, et fra pochi giorni multiplicò, demodochè ne moriva 500 el dì et qualche dì ne moriva più de 900, e cascavano per le strade e lì morivano, et per non poter supplire a sepelir, remanevano li corpi morti per le strade; et quelli che morivano nelle case, *maxime* di lanzchinech, erano gittati nelle cantine, et tra pochi giorni nacque tanta spuza, che quando veniva el vento da Roma al castello non se poteva star alle mura; nè se poteva andar per le strade de Roma, permodochè fu forza all'exercito uscir de Roma, et se non fosseno usciti, sariano morti tutti. Molti spagnoli son morti de morbo; ma molto più lanzchinech, et de tanto numero che vene in Italia, non son restati salvo 4000 in tutto. Partito l'exercito de Roma, fu usato diligentia de far sepelir li corpi et nettar le strade et le case, et brusarno molte immonditie che erano per le case, et parse che *immediate* cessasse la peste, benchè poche persone se trovavano in Roma, et poi vene pur victuarie et cessò la grande carestia.

Per la description fatta, se iudica, che tra li morti in battaglia et de fame et de peste passano 40 mila, et per la lista quì alligata se vederà il numero delle persone da conto, benchè non se habbia hauto notitia a gran parte de tutti.

94* Ho scripto de sopra, che ho perso tutta la roba, ma non già per difecto mio, et che non havessi preveduto la ruina, però qualche giorno in avanti feci incassar et imbalar tutte le robe bone et nolizai una barca a Ripa, per mandar le robe a Civitavechia dove erano le nostre galie, et teniva le robe in ordine per cargarle bisognando; ma dolendosi el popolo romano de queste preparatione, perchè altre *etiam* stavano preparate, fu facto un bando che nessun portasse roba fora de Roma, nè le movesse da le case sue. Et el signor Renzo in persona, con altri romani feceno discargare robe che già erano cargate ne le barche, et feceno comandamento a li patroni, sotto pena de la forca, che non dovesseno cargar roba, et fece tor li timoni et le vele a le barche. Et trovandomi poi in palazzo, et udendo il Papa dire a li cardinali et prelati che eravano presenti che non se dovesse movere roba de casa, restai de far alcuna provisione; ma el dì inanti la ruina, che fu la Domenica, et la notte avanti, avendo inteso che qualcuno portava la roba secretamente a Roma, hebi licentia dal Papa di mandar in castello quelle robe che me pareva de più importantia, et così mandai alcuni forzieri al castello, et trovorno tanta pressa a la porta che non poteno intrare, et per non tornare indreto, portono le robe a S. Celso in casa del mastro de le cerimonie, et poi mandai el resto di le robe per esser più comode di farle portare poi in castello; ma sopravenuta poi el Luni la ruina, non li fu più ordine, et così se perseno tutte. Et erano tra forzieri, casse et balle numero 45. In casa restò tutti li materazzi et li lecti forniti, et li libri et altre massaritie di casa; et havevo la casa fornita di vino per estate, feno, biave, paglia, legne et molti ruggi de grano che allora valeva 10 ducati d'oro el ruggio, et ogni cosa fu preso. Le cavalcature, parte fu morte in stalla, et parte menate via. Ne li forcieri erano tutti li mei argenti che pesavano libre 250, et bona summa de danari che erano venuti pochi giorni inanti da Venetia, et tutto el mobile di casa, permodochè non è restato a me, nè a li servitori cosa alcuna, et così come entrai in castello, così sono stato fin ora. El danno che se ha patito se puol considerare, havendo perso tutta la roba ad un tratto che in tanti anni è stata facta. Ho deliberato però de restaurar li servitori de la roba che li poverini hanno perduto essendo a li servitii mei, et da che la vita et la sanità è rimasta, poco è da curar la roba. Iddio, ringratiato. Quello che hanno facto de le reliquie, oltra che hanno levato li argenti et ornamenti che era intorno, non è da scriver; ma basta pensar tutte le abominatione et dispretii che possibil sia a fare, et trovate le teste 95 et altre reliquie per terra: meglio é tacer che scrivere. *Similiter* quel che hanno facto de li paramenti et panni de altari et ornamenti de le chiesie, de brocati et de seta. Lo sapiamo in bona

parte, perchè habiamo veduto esser stà tagliati et strapazzati in gipponi et calze bigarate et coperte a li cavalli con le arme et veste a le cortesane, et vestiti buffoni et ragazzi, come se fusse stato di tela. Orsù non più, perchè non bastaria altratanta carta a scriver in parte de la miseria universale; ma per quanto ho scritto, se pò considerare el resto, et pur fosamo al fine.

Copia del Breve del Papa.

Clemens Papa Septimus.

Motu proprio etc. Cupientes saluti animarum omnium Christi fidelium utriusque sexus, qui in hoc castro Sancti Angeli existent, plene consulere, ac desiderantes ut preces quas pro nostra et eorum liberatione ad Deum nobiscum iugiter effundunt misericorditer exaudiantur, eisdem omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus, presbiterum, saecularem, vel cuiusvis ordinis regularem, et in episcopali ac archiepiscopali dignitate constitutum eligenda, ipsique presbitero et in simili dignitate constituto eosdem Christi fideles, etiam cardinalatus honore ac pontificali etiam archiepiscopali dignitate fulgentes eorumque confessionibus diligenter auditis ab omnibus ecclesiasticis sententiis, censuris, interdictis et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis et promulgatis, nec non ac non a quibuscumque omnibus excessibus et delictis quantumcumque gravibus et enormibus etiam Sedi Apostolicae resignatis et in Bulla *Coenae Domini* contentis per eos perpetratis ac etiam ab homicidiis voluntariis libere et plenissime absolvendi et super quacumque irregularitate quavis occasione vel causa etiam ratione simoniae et homicidii voluntarii ac ordinum etiam per . . . . simoniacae tam collatorum, quam susceptorum per eos contracta dispensandi, etiam si horas canonicas registrare omiserint et fructus beneficiorum suorum cuiuscumque valoris male perceperint, ita quod benefitia etiam simoniacae adepta retinere, et in susceptis ordinibus etiam in altaris ministerio ministrare ac pontificalia offitia exercere 95* in foro conscientiae, dumtaxat libere et licite valent concedenda ac etiam quaecumque vota religionis et castitatis dumtaxat exceptis commutandi ac supra omnibus aliis utcumque maioribus et enormioribus ad quae summa pontificalis auctoritas nostra se extendit absolvendi et dispensandi, ac plenariam indulgentiam concedendi, et ad illam innocentiam in qua erant . . . . . suscepti baptismatis integre restituendi, plenam et liberam facultatem concedimus. Volumus autem quod praesens gratia usque ad festum Pentecosti proxime futurum inclusive duret, etiam si contigeret eos interim a praesenti obsidione castri huiusmodi liberari, quod Deus sua pietate ac misericordia concedere dignetur, et quod praesentis motus proprii etiam sine illius registratura sola signatura sufficiat.

Die XXIX Maii 1527, Pontificatus nostri anno quarto.

Placet motu proprio.

Questi sono morti da peste da poi il sacco di Roma, in Roma et in castello. 96

Il cardinal Jacobacio,
Barocio, clerico di Camera,
Vulfango, maestro di Poncela,
Ferdinando *da san Zulian*, secretario,
Cabredo, scrittor apostolico,
L' abate di Nazara, scrittor apostolico,
Francesco da Vega, scrittor apostolico,
Pietro de Aguilar, notaro di Rota,
Rincon, scrittor apostolico,
Zuffredo, scrittor apostolico,
Il regente de la Canzellaria, Copis,
Il decano compostellano,
Il vescovo di Osca,
Ullioleter, scrittor apostolico,
Berengario Sava, scrittor apostolico,
Mercurio, auditor di Rota,
Bertin, maestro di registro,
Genaro di Prato, abreviator *de parco maiori*,
Domenico di Maximi, romano ricchissimo,
Tarquinio Santa Croce con la moglie, romano,
Joan Battista de Senis, avochato,
Pietro Paulo Mellino, romano,
Florido, notario,
Alberto Serea,
Quintello,
Joan de Leon cubiculario,
Achille dalla Volta,
Saporito, in Genoa, pur da peste,
Il cardinal Rangon,
Il cardinal Ponzeto napolitano.

97[1]) *Del mese di Octubrio 1527.*

A dì primo Octubrio, Marti. La mattina, si mutò bona parte del Collegio, oltra li Consieri et Cai di XL, zoè li Savii ai ordeni et sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Conseio, et sier Valerio Marzello savio a terra ferma non introe.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator a lo illustrissimo Lutrech, date apresso Pavia in campo, a dì 29, hore .... Scrive il levarsi di S. Martin et venir lì propinquo a Pavia da la banda di la Certosa, et par siano ussite tre bandiere di fanti erano in Pavia et andati a Milano, sichè vi è restato dentro a la custodia da 600 fanti con il conte Lodovico Belzoioso. Sicchè toleno quella impresa et altre particularità.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Ardilago, a dì 29, hore ..... Come heri a hore 14 si levò col campo nostro et gionse la sera in ditto loco, et stanno malissimo sì di alozamenti come di victuarie, et avisa il partir l'altro heri di tre bandiere di fanti di Pavia et iti in Milano. Avisa, nel venir col campo, ussite di Milan certo numero di spagnoli et fono a le man con li cavalli del conte di Caiazo, el qual conte si portò virilmente et ne prese 4 di ditti spagnoli et li fu ferito il caval sotto.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, di 29. Come il signor Duca era venuto a caxa a parlarli, et scrive colloqni hauti insieme, et zerca victuarie per il campo. *Tandem* ha obtenuto da Sua Excellentia che alcuni formenti erano si farà farine, et si mandarà al campo.

Et nota. In le lettere del Pexaro scrive si mandi danari et presto per dar la paga a sguizari. Ne toca in nostra parte ducati 19 milia, qual è compita, et non bisogna indusiar, *aliter* che se leverano; con altre parole.

Fo parlato in Collegio di far provision di danari, et metter una tansa hozi; *etiam* chiamar il Conseio di X semplice, *licet* non sia ancora fatto la Zonta.

97* Da poi disnar fo Pregadi, et lecto *solum* .... lettere.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, una tansa al Monte del subsidio da esser pagata a li Governadori di l'intrada da mò a Sabado con don di 10 per cento, et passado termine a mezo il presente mese con 8 per cento; il qual passado sia fatto in Collegio le marelle, nè si possi più scuoder con il don.

Et sier Lunardo Emo Cao del Conseio di X, fo Cassier, andò in renga, dicendo non bisogna questa tansa al presente, perchè la non si scuoderà come si fa di le altre poste, et si toy ducati 10 milia di la Zecca in prestedo et ducati 5000 che è fatto li gropi per mandar in armada, el resto fin 19 milia si troverà; et si obligi il trato di debitori di le Raxon nuove; si fazi impresonar, vender il suo; ma è tal debitor grosso che è stato questo tempo in villa, hora che lui ha compido Cassier, va per tutto, volse dir sier Andrea Diedo qu. sier Antonio. *Item,* disse si scuodi il resto dil clero, che è assà danari, et che non se attende a scuoder da chi pol pagar. E è stà tal zentilhomo che fè un pasto a la doana et trete specie senza pagar nulla; con altre parole, exortando a non prender la tansa.

Et il Serenissimo li rispose dicendo che tutto quello havia ditto missier Lunardo Emo era vero; ma bisogna far questo et quello et pur bastasse; ma bisogna presto mandar danari in campo se non li sguizari partirà, et che 'l fa ogni cosa per far retenir li debitori di le Raxon nuove etc.

Andò la parte: 4 non sincere, 68 di no, 127 di sì, fu presa. La copia di la qual parte sarà scripta quì avanti.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 24, fo letto lettere. Come havea hauto lettere del clarissimo Pixani del campo, che diceva erano nostri 6000 fanti, che è contrario di quello scrisse il commissario fiorentino che non erano 2000, *unde* fo da quelli signori dicendoli questo aviso et restono satisfatti etc. *Item,* scrive esser morti in la terra et contà di peste di 30 mila persone.

Di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, date a Sterpetto sotto Asisa, a dì 25. Scrive di quelle occorrentie del campo, et fanti rimessi et danari dispensati. *Item,* ha di Roma lettere di . . . , zoè del cardinal suo fiol, come il Papa desidera saper li successi di Lutrech.

98 *Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 27 Settembre,* qual scrive cussì: Un mio amico hozi venuto da Gradisca, mi ha refferito haver inteso che missier Nicolò dalla Torre capitanio di Gradisca, qual si atrova col serenissimo re di Boemia, scrive da Buda a li 7 de l'instante come il dicto serenissimo Re era in Buda et ha-

(1) La carta 96* è bianca.

veva ordinato una dieta a li 6 del proximo futuro mese, a la quale ha chiamato tutti i baroni di la Hongaria, per saper quelli che li daranno obedientia, per andar poi contra li inobedienti. Et dice che in essa dieta si terminerà il giorno che il prefato serenissimo Re se doverà incoronar de la Hongaria. Hammi *etiam* ditto, che'l signor Vayvoda è retirato con 4000 cavalli ad uno castello che fu del qu. suo padre, et che 'l prelibato serenissimo Re gli mandava il conte Nicolò di Solm, il capitanio Rizan et altre gente per expugnar esso castello, et che 'l conte Christoforo Frangipane, qual se trovava con certa gente, fu assaltato dal signor Sigismondo Lietestan, nel qual insulto a esso Conte erano stà date tre feride, tra le qual una grande su la faza, *tamen* niuna è mortale. Et erano morti alcuni di quelli del Conte: et dice questa cosa esser seguita non molto lontan da li castelli de la consorte del Conte preditto. *Item*, riporta che quelli di Goritia et Gradisca stanno con qualche timor di turchi, quali dicono esser a Udurgna distante da Segna do zornate et la fortificano, et questo istesso mi ha confirmato uno altro mio amico venuto da Goritia. Et uno venuto da Marano dice, haver aldito il capitanio di quel loco dir che 'l serenissimo suo Re non ha più de 18 mila persone et non ha danari, et che l'ha impegnati da novo alcuni castelli quali per avanti furno impegnati per il serenissimo qu. Maximiliano et esso li havea recuperati, affirmando in bona parte di quanto è sopra ditto. Ben è vero che le nove, quale vengono dai preditti lochi di Goritia, Gradisca et Marano sono dite a beneficio suo.

98* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, essendo rimasto Savio di terra ferma sier Andrea Navaier è orator a la Cesarea et Cattolica Maestà senza alcun salario, che li sia risalvà a intrar in ditto officio da poi el suo ritorno in questa città, come ad altri è stà concesso, et in loco suo si deba elezer uno altro Savio di terra ferma. Fu presa. 100, 1, 0.

Scurtinio di V Savi sora la mercadantia, del corpo di Pregadi, per uno anno, con pena.

†	Sier Zuan di Prioli fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero procurator. .	127. 37
†	Sier Antonio Bembo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . .	109. 56
	Sier Polo Nani fo Cao del Conseio di X, qu sier Jacomo	107. 58
†	Sier Andrea Marcello è di Pregadi, qu. sier Jacomo	120. 44
†	Sier Alvixe Bon fo provedador al Sal, qu. sier Ottavian	134. 34
	Sier Bernardo Moro fo provedador al sal, qu. sier Lunardo	95. 73
	Sier Andrea Bragadin fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise procurator	101. 65
	Sier Lorenzo Falier fo provedador a le biave, qu. sier Tomà	108. 62
	Sier Francesco Longo fo provedador al sal, qu. sier Francesco . . .	107. 62
†	Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero	123. 43

Provedador zeneral in campo, con ducati .... in luogo di sier Domenego Contarini.

Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvixe.	83. 89
Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi	73. 97
Sier Marco Grimani el procurator . .	72.101
Sier Sigismondo di Cavalli fo provveditor in campo, qu. sier Nicolò. .	32.144
Sier Zuan Moro el luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	47.125

Et licentiato Pregadi a hore 2 di notte, restò Conseio di X.

99 *Dal campo, del Christianissimo re a la Certosa apresso Pavia, di 28 Septembrio 1527 vidi lettere, di Zuan Andrea da Prato vicecollateral, drizate a li rectori di Brexa, le qual dicono così:*

Hozi semo venuti con tutto lo exercito qui a la Certosa apresso Pavia, perchè questi signori hanno hauto per certo che erano venuti fora di ditta Pavia cerca 400 fanti et intrati in Milano, credendosi che il campo volesse andar a Milano, iudicando fosseno più a proposito il suo esser in Milano, che in Pavia. Et si ha che in Pavia non sono rimasti più di 600 in 700 fanti, per il chè questi signori hanno iudicato questa impresa assai più facile, oltrechè se iudica li sia qualche altra pratica honorevole, che

quando se havesse Pavia come si spera, certo di brieve se tien la impresa per expedita, *vel* quasi. Quì in la Certosa hanno preso fanti 50, che hanno trovati a l'improvviso, et li hanno tolto la bandiera et fatti tutti presoni. Di quanto seguirà, avisarò.

100[1]) *Die primo Octubris 1527. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadràginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Se ha inteso per le lettere lecte di l'Orator nostro apresso lo illustrissimo monsignor di Lutrech, et per quelle *etiam* di Sua Excellentia la summa instantia che 'l fa per il pagamento di sguizari, che se mandino danari, li quali richiedeva che fusseno a l'exercito per questo dì presente che è il tempo di farse ditto pagamento, sicchè non li essendo provisto presto, l'è da dubitar di qualche sublevatione, per redurla al fine desiderato per beneficio del Stato nostro. Oltra di ciò sono *etiam* altre spese occorenti a li exerciti nostri et a l'armada nostra, per le qual bisogna grande summa di danari. Et però essendo necessario non differir più la provisione de trovarne *cum* quella maior presteza che sia possibile;

L'anderà parte, che 'l sia posta una tansa al Monte del subsidio, da esser pagata in danari contadi a l'oficio di Governadori di l'intrade, et quelli che la pagaranno per tutto Sabato proximo debano haver 10 per 100 de don, essendo tenuti tutti tre li Governadori per più comodità de ogniuno attender a la exation ogni giorno, et siano obligati ditti Governadori Domenica proxima, che sarà 6 del presente mexe, far portar li zornali in Collegio, dove in presentia del Serenissimo Principe se habino a tirar le marelle sopra quelli, sotto pena di privation di l'oficio suo et di ducati 100 l'uno da esser scossi per li Avogadori di Comun senza altro Conseio. Quellì veramente che pagarano la ditta tansa per tutto li 15 de questo mese debano haver de don 8 per 100, dovendo solamente il Governador che sarà a la cassa deputato attender a la exatione, il qual passato il ditto zorno 15 *immediate* el seguente che sarà 16 di questo mese sia tenuto far portar el zornal in Collegio, nel qual se habbi a tirar le marelle *ut supra*, sotto la pena sopraditta.

† De parte	127
De non	68
Non sincere	4

101[1]) *A dì 2 Octubrio, fo lettere di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, da Stripeto, di 27.* Come inimici a dì 23 si levorono da Narni per andar a Roma, si dice per tuor il Papa, però che è nova esser zonto a Caieta il zeneral di frati di S. Francesco, vien di Spagna, con commission di liberar il Papa et cardinali, et soldati non voleno senza haver li lor danari di la taia. Scrive è nova il Vicerè star malissimo in pericolo di morte, et come nostri si levavano di quel alozamento andando in uno altro, mia 10 più in là.

Et per *lettere del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, da Stripeto, di 27, scritte a missier Baldo Antonio Falcutio suo orator quì.* Li avisi che da più lochi habbiamo è, che lanzchenechi nemici sonosi inviati a Roma, et presumesi che il medesimo far debano gli spagnoli, qual non si intende esser ancor mossi, *unde* noi insieme con questi altri signori mandiamo dimane a provvedere uno altro allogiamento con pensiero di levare poi dimane et spengere inanzi. Abiamo per aviso ancor il Vicerè esser amalato fortemente et in pericolo et tema di la morte sua.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, fo lettere dal campo francese sotto Alexandria, di 2, hore . . . . . Come erano venuti col campo lì apresso la terra a trar di uno arcobuso, et monsignor illustrissimo Lutrech et il signor Janus governator nostro erano cavalcati atorno la terra per veder il loco dove dieno far la bataria.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 30, particular. Per li avisi hauti in questa matina, lo exercito et gente nostre sono in lo Barco di Pavia reduti et acampati.

Et manda copia di uno capitolo di lettere haute dal clarissimo Pexaro, qual dice cussi:

Da novo aviso vostra magnificentia, qualmente Monsignor illustrissimo ha deliberato far l'impresa di questa città, et cussì heri, fento de andar verso 101* Milano, se inviassemo a questa volta, et questa notte siamo stati allogiati a la Certosa, et hozi siamo venuti quì apresso la terra mezzo miglio.

(1) La carta 99* é bianca.

(1) La carta 100* è bianca.

Dal campo apresso Pavia, a dì 29 Septembrio 1527.

Vene in Collegio monsignor di Baius . . .

. . . .

Vene l'orator di Milan con avisi hauti di l'orator Taverna è in Franza, zerca quelle occorrentie, et altre cose.

Vene l'orator di Ferrara per causa di certi sali

. . . .

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date al campo sotto Pavia, a dì 29 Septembrio, hore 3, a S. Jacomo. Come hozi a hore 13, da Lartilago, scrisse il levarsi in quella hora l'antiguarda, la qual zonse in hore 3, et poi seguendo il resto del campo, sichè a hore 23 tutti zonseno quì, et cussì si stete in bataia fin ditta hora et si poseno ad alozar lì a S. Jacomo, Santo Spirito, S. Paulo et S. Polinar, lochi per uno tiro de arcobuso lontan di la terra a la banda di sotto su le ripe di Texin. Il campo di franzesi è marchiato *etiam* lui a la volta di Pavia, et sono andati alozar a la banda di sopra in Borgorato, S. Salvador et altri lochi lontano di Pavia come il nostro. Scrive tenir che diman di notte si pianterà le artellarie et si comenzarà a batter; ma bisogna danari, perchè sono alcune compagnie di fanti che è passà zorni 45 non è stà pagati, et è carestia de viver insuportabile. Scrive, l'ha aviso di le 3 bandiere che ussite di Pavia introrono in Milan, et poi questa notte passata il signor Antonio di Leva le fece ussir per farle ritornar in Pavia, et per la longeza del camin feno et le male strade se perseno, talchè di 250 fanti che erano sotto ditte bandiere, non è intradi in la terra se non da 60 in 70. Et questo si ha inteso per uno di ditti compagni preso da nostri.

102 *Di Ravena, di sier Alvise Foscari provedador, di primo Octubrio 1527.*

Avisa come hozi Cesare Gavina, Octavian de Naldo, et alcuni altri capi con zerca 1000 fanti comandati, trati da sue montagne, sono venuti a la obsidion di Russi et credo piglieranno quel castello. Et el signor è stà . . . . per esser lui povero et poco ad ordine di monition et altre cose necessarie ad aspectar uno assedio. Non son mai resegati far tal motione fino che per mie lettere non sono stà certificati questo signor non esser da mi favorito, nè la Signoria esser per darli alcun aiuto. Da Furlì me vien dato uno altro aviso, che 'l Guizardino, zioè missier Francesco, ritorna presidente in Romagna, havendo lui tratto la moglie et figli di Venetia, et factoli andar in Toscana, dove è tanto morbo et suspition di guerra. Scrive star con qualche suspetto di questo, et per comission di cui fazi tal cosa. Et è vero che in questi zorni, dimandato la rocca di Cesena a Bernardo Spina castellano, li ha mandato li contrasegni vechi, colui li ha risposto voler mandar a Roma.

Copia et summario di una lettera scritta per Hironimo Anzolelli vicecollateral, scritta a sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, data nel campo a Sterpetto, a li 27 Septembrio 1527, hore 3. 103[1])

Nui de quì stiamo in continua speranza della venuta di Lutrech, che 'l mandi almen qualche poco di fantarie de ordinanza per finir queste gente di qua, le qual finite, sarà finita la impresa così de qua come del reame et de Lombardia; ma vedo tardar et è nocivo. L'armata *etiam* non appare, la qual se comparisse disturbaria la exactione de li carlini 4 per fuogo posta al reame, et faria metter in fuga inimici che sono discordi tra loro amutinati, li lanzenech iti a la volta di Roma, i quali io vorei veder *cum* tutti i spiriti de tirar a la nostra et darli danari, che *cum* quelli se finiria di qua la impresa senza altro adiuto. Nui si volemo spinger verso Spoleti, il che farà facilmente levar hyspani da Terni et andar verso Roma anche loro. Tengo che i Lanzinech vorano il Papa ne le man per pagarsi. Il Vicerè stava molto male in dubio di la vita nel regno. È gionto a lui quel frate generale che andò in Spagna *cum* la liberation del Papa per quanto si dice, ma conditionata. Di qua la peste fa processo grande da ogni canto, et non si potemo guardare. A l'illustre signor Capitanio sono morti li ragazzi, a li fanti nostri corsi sono morti in Perosa tanti, che la è quasi abandonata. Questa peste è acutissima et spaza presto la brigata. Il signor Dio ne conservi.

Del campo francese sotto Pavia, di 30 Septembre 1527, scritta per Zuan Andrea da Prato vicecollateral a li rectori di Brexa.

Clarissimi domini colendissimi.

Scrissi, essendo a la Certosa, il nostro gionger di lì, et le cause se haveano induti questi signori a

(1) La carta 210* è bianca.

venirli. Per questa li significo, come heri venissemo tutti doi li campi, *videlicet* questi francesi et nostri sotto li muri di Pavia, et semo tanto sotto, che per exercito semo quasi troppo per mio iuditio, et è circumdata questa città attorno attorno di gente. Hozi si è ateso a far gabioni, et questa notte si pianterà l' artellaria in doi o tre lochi; ma spero in Dio sarà di questa città quale fu di Alexandria, et ho speranza darne a vostra signoria la nova non passerà tre giorni.

104[1]) In questa mattina fo chiamà li capitanei in Collegio, et datoli certe polize di debitori di le Raxon nuove, et ordinatoli che al tutto hozi li debano retenir et menarli a le Raxon nuove, aziò i pagano quanto sono debitori. Et cussì tutti andono per Rialto zercandoli, et accadete che la sera sul tardi trovono . . . .

Noto. Il formento va cressendo. È stà fatto lire 13 il staro, et la farina in Fontego monta lire 14, soldi . . . . il staro, che è gran compassion di la povera gente, et poi zudei non voleno prestar su pegni alcuna cosa, dicendo hanno compìta la ferma di anni 5, nè voleno piú tenir banco. Et questo fanno dubitando esser astretti a dar ducati 10 mila ad imprestedo, sicome fu posto et tratà in Pregadi che dagino.

Item, acadete che del lotto passado, fatto per Hironimo Bambarara et uno Jacomo Alvise . . . . , par questi con li denari de più persone se habbi absentadi. Si dice portano via da ducati 8000 a più persone, *tamen* quel Jacomo Alvise ha segurtà per ducati . . . . , sichè per questo altro lotto che dia far Zuan Manenti, et ha posto la poliza fuora a stampa, si tien per questo farà mal.

Da poi disnar, fo Conseio di X per far la soa Zonta.

Et in Quarantia Criminal fo expedito uno Mathio Verier qual ha robato alcune piere, porfidi et altro a l' altar di S. Rocco, *etiam* a la chiesia del Sepulcro. Et preso il procieder, qual è stà 8 mexi in prexon, fu preso che 'l sia frustà da S. Marco a Rialto con le piere al collo, poi conduto davanti la porta di la chiesia del Sepulcro, et lì stagi sora uno soler che sarà fatto, hore . . . .

Da Udine, di sier Zuan Moro vidi lettere, de 29. Manda una lettera della comunità di Venzon, di ditto zorno, la qual scrive così: L' è zonto uno nostro cittadino da le bande del Cragno. Dice non è in quelle bande cosa alcuna di asunanza di zente, nè non se parla. Da poi è zonti alcuni da le bande di Carintia, dicono lo principe Ferdinando torna indrio, et fino a hora dice esser zonto a Vienna. Dimandato di la causa non voleno dir, et di- 104* mandati del Vayvoda dove si atrova, non dicono altro. Et interrogati se lo exercito del Principe torna, mai hanno volesto dir altro, salvo che la sua persona torna indrio.

In questo Conseio di X fu fatto 5 scurtinii per far la Zonta di XV ordinaria al ditto Conseio di X, et rimaseno li sottoscritti. Fo sotto sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qual vene a tante a tante con sier Polo Valaresso, et rebalotà, cazete.

Item, cazete do soliti a intrar, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo savio del Conseio, qual non si cura, et è a Padoa, et sier Valerio Valier fo Cao di X qu. sier Antonio. Et rimase do nuovi Marzello et Bon. *Etiam* cazete sier Andrea Gussoni procurator, fo di la Zonta l' anno passà.

Questi sono li XV di la Zonta al Conseio di X rimasti.

Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator,
Sier Jacomo Soranzo procurator,
Sier Alvise Pixani procurator,
Sier Luca Trun procurator,
Sier Hironimo Justinian procurator,
Sier Francesco Bragadin savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator,
Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo,
Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator,
Sier Marin Zorzi el dotor fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo,
Sier Alvixe Malipiero fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator,
Sier Michiel da Leze fo Cao di X, qu. sier Donado,
Sier Polo Valaresso fo Cao di X, qu. sier Ferigo,
Sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Jacomo,
Sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al sal, qu. sier Antonio,
Sier Alvise Bon fo proveditor al sal, qu. sier Ottavian.

(1) La carta 103* è bianca.

Questi fono in ditto Conseio di X a elezer tal Zonta.

El Serenissimo,

Consieri

Sier Marin da Molin,
Sier Alvise Mozenigo el cavalier,
Sier Daniel Renier,
Sier Zuan Miani,
Sier Filippo Capello,
non Sier Marco Minio, è fuora.

Conseio di X.

Sier Alvise Gradenigo,
Sier Lazaro Mocenigo,
Sier Lunardo Emo,
Sier Marin Corner,
Sier Vicenzo Capello,
Sier Nicolò Venier,
Sier Antonio da Mula,
Sier Hironimo Loredan,
Sier Francesco Donado el cavalier,
Sier Hironimo Barbarigo, qu. sier Andrea.

105 *A dì 3.* La matina, fo *lettere del campo sotto Pavia, del procurator Pexaro, di 30, hore 3.* Etiam *di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 30, hore 3.* Cadaun scrive separatamente, come la notte doveano piantar le artellarie, et . . . .

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di 18 Septembrio, da Compegne. Come a dì 17, che fu heri, partì il reverendissimo cardinal Eboracense de lì per tornar in Anglia, ben edificato et d'accordo con la Christianissima Maestà la qual li ha fatto grandissimi presenti, tapezarie bellissime per valuta ducati, over scudi 30 milia, uno calese et una patena tutta d'oro bellissimo, una Nostra Donna et fornimento di altar, nel qual vi è marche 88 d'oro, oltra altri panni di seda. *Item,* a li soi zentilhomeni apresentò come ho ditto panni d'oro et di seda per valuta di ducati 3000, et fo acompagnato fuori per un pezo molto honoratamente. Scrive esser zonto lì il brieve del Papa di la pronuntiation in cardinal del Gran canzelier il qual subito ha tolto l'abito et postosi *in sacris,* col qual per nome di la Signoria nostra si è allegrato. Scrive, la Maestà dil Re parte per Paris, ma farà la via longa; et altre particularità *ut in litteris.*

Questa mattina fo ballotà in Collegio dar di danari di l'officio di le Raxon nuove a li 3 capitanei, ducati 20 per la execution fanno contra li debitori, i qual partecipi con li soi officiali, et poi per il Serenissimo sarà dechiarito a qual conto dieno andar ditti ducati. 20. 19, 1.

Fo ordinato in Collegio, scriver una lettera congratulatoria al prefato reverendissimo Cardinal novo. La copia sarà avanti posta.

Da poi disnar fo Conseio di X, ordinato con la Zonta nova, et prima nel Conseio semplice feno i loro officii et balotono li Procuratori, di quali ne rimasero 9:

Di la Chiesia.

Sier Lorenzo Loredan,
Sier Lunardo Mocenigo,
Sier Francesco di Prioli.

Di Citra.

Sier Andrea Justinian,
Sier Andrea Gussoni,
Sier Antonio Mocenigo.

De Ultra. 105*

Sier Domenego Trivixan el cavalier,
Sier Polo Capello el cavalier,
Sier Piero da chà da Pexaro.

Cassier per mexi 4.

Sier Antonio da Mula.

Sora la Zecca.

Sier Nicolò Venier.

Sora l'artellarie.

Sier Lunardo Emo.

Revedadori di le Casse.

Sier Vicenzo Cappello,
Sier Hironimo Loredan.

Item, poi con la Zonta fono sopra le cose di formenti, che va montando, et è gran carestia per tutto.

Fu posto di far do Provedadori per terra ferma, uno padoan, vicentin et veronese, l'altro trivixan et Friul, con ducati 80 al mexe et . . . . cavalli, i quali vadino a . . . .

Item, fu preso, che la parte presa a dì 17 del passato in questo Conseio di X con la Zonta, di far condur in questa terra li formenti etc., atento molti si ha excusato non poter haver cari etc., però sia preso che in termine di giorni 3 tutti si dagino in nota li formenti vorano far condur qui, quali in termine di 15 di questo li habbi fatto condur sotto pena di perder li formenti, la mità sia di l'acusador et la mità di chi farà la execution, *ut in parte*, la qual sarà publicada.

Electi do Provedadori a far condur li formenti in questa terra, iusta la parte.

Ref. † Sier Orio Venier fo ai X Savii, qu. sier Francesco,
Ref. † Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio,
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio,
Sier Vicenzo Salamon fo proveditor sora le legne, qu. sier Vido,
Sier Tomà Donado fo a le Cazude, qu. sier Nicolò,
Sier Lorenzo Salamon fo camerlengo a Bergamo, qu. sier Pietro,
Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco,
Sier Nicolò di Prioli fo a le Raxon nuove, qu. sier Mafio,
Sier Justo Guoro fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Pandolfo.

106 *A dì 4, fo S. Francesco.* La mattina, fo *lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di primo, hore 3 ; et in consonantia di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di primo, hore 3, date tutte do in campo sotto Pavia.* Come haveano principià a trar con pezi 17 de artellarie, tra li qual do cannoni, et haveano nostri da la porta di S. Agustin di qua da Texin, et francesi da la banda del castello, i qual francesi haveano ruinà li do terzi di una torre et nostri da 10 in 12 pertege di muro, et per il gran ruinazo fatto haveva, non li poteno dar la battaia la sera ; ma continuavano il batter, di modo che zonte fosseno le artellarie vien da Brexa, zoè do cannoni, non mancherano etc.

Et per una lettera di Vicenzo Monticulo vicecollateral del ditto campo sotto Pavia, di primo Octubrio, a sier Tomà Moro, scrive cussì : Tutto hozi si ha battuto questa città, et il castello è quasi ruinato da francesi. Sono fatte 3 bone batterie, doman credo se intrarà o per amor o per forza, essendo *maxime* questi exerciti dispostissimi; ma certo bisogneria pagarli. Credo che doman a nona saremo a patti.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 2, vidi lettere, scritte a sier Vicenzo Trun capitanio di Bergamo, qual dice cussì : Da novo qui si ha per uno venuto hora hora da l'exercito, come è stà fatta una grossissima battaria da quella banda dil castello, da la qual banda erano deputati francesi, talmente che tutte le muraie sono in terra et li sono tolte le difese, dimodochè necessitati convenirano rendersi, *aut* tutti saranno messi per fil di spada. Et per quanto dice costui, el clarissimo Pexaro havea ditto che fra hozi et domane se haverà certissimamente Pavia.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et comunicoe questi avisi.

Vene l'orator di Mantoa, qual è stato a Mantoa, continuando zerca Paulo Luzasco che vol esser risolto se la Signoria li vol dar conduta o no, perchè el signor Marchese lo intertien a questo effecto.

Fo aldito la controversia di Avogadori extraordinari con li Proveditori sora le camere zerca l'andar per le camere vedando le raxon di la Signoria, et alditi tutti loro, fo rimessa al Pregadi.

Veneno sier Orio Venier et sier Lunardo Zantani electi heri in terra ferma a mandar formenti in questa terra, et parlò il Venier, dicendo . . . .

Copia di una lettera di Franza di 18 Septembrio, scritta al conte Francesco di la Somaia, mandata per lettere del procurator Pexaro. 106*

Avisi de Franza. Qua havemo pochissime nove. El reverendissimo Legato de Angliterra partì heri matina per andar al paese suo. Il Christianissimo re lo accompagnò *cum* tutti li principi a una lega de qua ; el cardinal de Lorena anderà *cum* lui fino a Cales. Monsignor Canceliere hebbe l'altro heri lo

habito et breve de cardinal, il capello ancor non l' ha hauto; lui non lo voleva tuor, con voler veder in prima i fiol del re in Franza; ma il Re l' ha sforzato ad farlo. El reverendissimo Legato de Angilterra ha hauto in dono dal Re presenti che valeno 30 milia scudi, et non è burla. Monsignor lo Gran Maistro partirà in breve per andar in Angliterra; intendo haverà *cum* lui più di 600 cavalli; li va molto honorevole. Lo Azaiolo è partito per Italia, ha hauto dal Re 1000 scudi in dono. Domenica passata il Re fece cavalier dell' ordine monsignor de Lumiere. Intendo s' è mandato ancora al conte Guido Rangon et messer Andrea Doria, et lo re de Angliterra lo piglia ancor lui. Le pratiche de lo apontamento tra Cesare et Franza sono più vive che mai, tuttavolta fin qui non li è fermeza niuna, et dal partir del Legato s' è spedito una altra posta in Spagna. S' è mandato 15 mila scudi a li lanzinech de monsignor de Guisa, et passando tutti se drizeranno in Italia. El signor Renzo non è ancora expedito. Lui andarà doman o l'altro a Paris et là aspetterà la sua expedition; li hanno ben dato la sua pension di questo anno. Altro non è qua fin ora. A vostra signoria etc.

De Compiegna alli 18 Settembrio 1527.

Sottoscritta:

De vostra signoria illustrissima
humile servitor
Jacomo Baretaro.

A tergo: Allo illustre signor mio observandissimo, conte Francesco de la Sumaia.

Pur alcuni dicono che l' Imperator habbi remesso el tutto in mano de Angliterra, et che saranno d' accordo.

107 *Copia di una lettera di Zuan Andrea da Prato vicecollateral, data in campo francese apresso Pavia, a dì primo Octubrio, hore 2, drizata a li rectori di Brexa.*

Clarissimi domini.

Per non lassar le signorie vostre senza nove de progressi de qui, li significo questa notte il conte Piero Navaro piantò le artellarie nostre che vene da Alexandria con parte di quella de francesi da la sua banda, et hanno battuto hoggi tanto crudelmente, che hanno buttato zoso tutta la parte del castello che è verso il Barco, et erano per darge l'arsalto; ma hanno trovata l' acqua troppo alta in le fosse, et *etiam* al calar de la fossa la controscarpa era altissima. Et per esser l'hora tarda, hanno deliberato restar fino da matina, perchè questa notte se levarà l' acqua, et se bassarà ditta contrascarpa, et si faranno fassine in copia per empir le fosse et far più facile l'adito. Io non posso credere che aspectino questa furia, ma che questa notte vengano a patti; et se non veneno, intrando per forza, come si spera, per mia opinion credo non ne camparà homo, et forsi la città oltre il sacco si brusarà, ricordandosi di la captura del Re et del danno hebbeno qui. Il campo nostro da uno altro canto fanno una altra battaria *cum* le artellarie che havevano *cum* loro. Quelle che vostre signorie mandano non sono ancora gionte, ben si dice veniranno domane, ma credo saranno da pò pasto.

Di Antonio da Castello dal campo preditto, a dì primo, a li prefati rectori et è nel campo de la Signoria nostra.

Magnifici et clarissimi patroni mei amici.

Non ho scritto a vostre signorie da Giobia in qua per non essere io stato mai fermo, perchè noi pigliassemo la via di andare a Milano et poi semo venuti a Pavia, et al primo del presente si comenzò a battere in doi lochi. Li francesi batteno con canoni numero 11, et noi con doi, et spero che le cose passaranno bene. In Pavia se trova fanti numero 800. Quando li francesi veneno a la volta de Pavia, li vene drieto a loro bandiere 4 de li nimici, de le quale ne forno svaligiate doi, et le altre doi andorno in Pavia con le bandiere in ne le manege, et veneno drieto a loro come amici.

Da Brexa, di rectori etiam *fono lettere, con questo aviso hauto da le parte di sopra.* Di novo, prima come zà alquanti dì fo richiesto per todeschi il passo a grisoni per Valtolina per andar a li servitii di la Maestà de l' Imperador, poi come grisoni hanno fatto dieta in Tava per questa richiesta, quali hanno deliberato de non darli il passo, perchè non ponno, per la promessa fatta a la liga, 107* neanche *(lasciar passare)* persone che li havevano rechiesti ditti todeschi oltra il passo *cum* quella medema scusa, per esser obligati *cum* la liga. *Item*, come uno de 12 consieri de Ispruch disse, hessendo a li bagni de Borno de Valtolina, che ancora non era terminato de mandar todeschi, nè lanzinechi, ma ben

credeva che si delibereria de mandar, et mandando se vederia de gran cose et gran preparamenti.

Di Ravenna, di sier Alvise Foscari provedit or, di 3. Come domino Zuan de Naldo fu heri a parlamento a Russi *cum* Bernardin da la Barba, qual lo mandò a dimandar per certificarsi se la Illustrissima Signoria favoriva el signor Manfredo . . . ., et assegurato da lui Naldo che la Signoria non li prestava alcun favor, volse che lui andasse in castello a dir per suo nome a ditto signor, che volendo andar fuori libero *cum* tutti li soi, li darà la fede sua de non li mancare. Al che rispose esso signore voler pensare fino a sera; et inteso questo, Zuan di Naldo se partì con bona licentia di domino Bernardin, et tornò qui sul tardi in Ravena. Nè altro fin questa matina ho inteso in tal materia. Lor faventini haveano da circa fanti 400 pagati a ducati 1 per fante per zorni 10, et ne facevano de li altri. Quello seguirà, per zornata avisarò. Messer Francesco Guizardini torna presidente in Romagna come scrissi; cenò heri a Castrocaro, et hozi sarà in Cesena. Et questo, ditto domino Zuan di Naldo hebbe da domino Bernardin da la Barba. *Item*, due de le nostre barche longhe hanno preso sopra Pesaro un bon botino per valuta de più de 500 scudi de drapi di seta et arzenti boni et cavalcature, et hanno per ignorantia lassati li capi per esser mal vestiti, quali erano un capo de todeschi de 400 fanti et el ceroico zeneral del campo, quali sono andati in Ferrara, presoni de gran taglia. Fra le, altre cose are una tasca, che certo era di uno Papa molto bella.

108 In questo zorno, *licet* fusse festa, li Governadori de l' intrade sentòno per scuoder la tansa, di la qual Mercore scosse ducati 600, et heri 2000, et hozi . . . ., nè si volse far Pregadi, aziò si andasse a pagar la tansa.

Fo ditto in questa mattina, *incerto auctore*, che a Napoli, Puia et in reame erano stà retenute le robe de nostri, et rotto li privilegi et salviconduti fatti.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo, Signoria et Savii, zerca scuoder da li debitori, et mandato per li signori di le Raxon nuove et di X officii et per li capetanei aziò doman retegni debitori di datii, non volendo pagar.

Fo spazà li capitoli di Spalato porti per li oratori Michiel de Grisogonis et Jacomo Jacobini.

Primo. Che hessendo morto da peste questo anno anime 8000, non è restà 100 vivi. Vol 50 fanti; se risponde li sarà mandati 15, sichè saranno al numero di 40.

Secondo. Si pagi li fanti; si risponde cusì si farà.

Terzo. Voleno tavole 3000, travi 1000 et agudi da far casupule; se li dà tavole 1500, pianete 500, et ducati 10 di agudi.

Quarto. Voleno sali; si risponde se li manderà.

Quinto. È vacà beneficii per la peste; che quelli non siano conferiti ad alcun se non di ordine di l' arziepiscopo et a spalatini; risposto, cusì si farà.

Sesto. Voleno polvere et balote per la fortezza; si risponde si mandarà 15 barili piccoli, libre 200 di piombo da far balote.

Settimo. Che li spalatini siano fatti ritornar ad habitar de lì; si risponde cometeremo al rettor lo fazino.

Ottavo. Che li banditi *ad tempus* possino repatriar in Spalato per esser restà la terra vacua; a questo si dice volemo rispetto.

A dì 5. La matina fo *lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen vicebailo, di 29 Avosto.* Come havia hauto la nova del prender la nave Grimana, et da poi di le do galìe bastarde prese per quel capitanio . . . . . . Jusef, *unde* andò da Imbraì dolendosi molto, et da li altri bassà et . . . . . . *unde* hanno fatto gran provision dolendosi molto del seguìto, et scritto per tutto dove sia robe di la nave, sia suspese et in Alexandria le do galìe siano mandate a Costantinopoli el capitanio con li altri capi in ferri et li nostri homeni di le galìe in libertà etc. *Item*, di formenti, il Signor contenta dar la trata da Caomalio in qua di soi lochi, *ut in litteris.* 108*

Di campo sotto Pavia, del procurator Pexaro, di 2, hore 3, et di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, In consonantia. Come, havendo continuà il batter come scrisse, et per l' acqua di le fosse non si ha potuto secar, non è stà possibile darli la battaia, ma attendeno a seccarla. Et scrive come Cesare Fregoso dormendo propinquo a la terra, par la notte ussirono alcuni fanti fuora et poco mancò non lo preseno, se non era Antonio da Castello, qual se li oppose et li rebateteno, *ut in litteris. Etiam* di Milan par siano ussiti alcun, et tolto dentro certo numero di animali. Scrive doman speravano poterli dar la battaia.

Et per lettere di Vicenzo Monticulo vicecollateral, di 2, a sier Tomà Moro, scrive cusì: Si ha batuto et continuamente si bate questa città, qual è meza ruinata. Si attende a tuor l' acqua delle fosse et li fianchi. Credo che questa notte si farà

bona operatione, et doman se li darà expeditione o a un modo, o all' altro.

Noto. In le pubbliche è questo aviso. Hanno buttato zoso passa 100 di mure, et per l'acqua di le fosse è restate di darli la battaia; ma tien ge la daranno il dì seguente, o la sera.

Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di primo. Manda una lettera del capitanio di Venzon, de ultimo Septembrio 1527.

Magnifico etc.

Heri scrissi che'l Principe era per venir a Vienna. In questa hora è zonto uno savoyno mercadante sta in Alemagna et pratica qui in Venzon, qual me ha certificato esser zonto a Vienna dicto re di Boemia. Dimandato la causa, dice non saper, ma che assai nobili vanno a trovarlo a Vienna.

Del ditto Capitanio, di primo Octubrio. In sta mattina m' è stado referto da uno che vien de Alemagna che va a trovar lo Ersuri se atrova a Ferrara, ha ditto a uno mercadante todesco che'l Casimiero marchese di Brandiburg si è morto di fluxo, però me ha parso tal cosa scriver a vostra signoria, perchè lo Casimiero era lo primo apresso lo Principe.

109

Postscripta. È zonto uno nostro cittadino di Alemagna. Dice haver parlato *cum* uno frate che vien da Vienna, qual dice che se aspectava lo Principe, et lui afferma haver visto più de 3000 fanti et cavalli li quali andava chi qua, chi là, verso de casa sua. Subiunge *etiam*, che l' è assetado il Vayvoda *cum* ditto Principe, et che'l Vayvoda resta governador in Hongaria; cosa che non se crede, sichè le cose siegue de la venuta del Principe è mal segno, quando el ritorna.

In questa mattina gionse in questa terra sier Marco Minio vien orator dal Signor turco, è stato fuora mexi 8 et zorni . . . ha ducati 200 al mexe, è venuto con la galia soracomito sier . . . . Barbarigo di Candia, il qual è stato do mexi a la Cania per dubito di le fuste era sul mar.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta in materia di formenti, et del loto, per l' absentarsi Jacomo Alvise . . . . . . quali ha portato via ducati 8000, poi per far provision al loto dia far Zuan Manenti.

Fu posto, atento la richiesta di sier Orio Venier et sier Lunardo Zantani electi ad andar fuora a far venir qui li formenti di terra ferma, li sia dà paga per do mexi per uno di danari de la cassa di questo Conseio, che è ducati 160 per uno, et siano subito expediti. Et ballotà la parte, non fu presa. Li voleno dar *solum* per uno mexe.

Et posto poi per uno mexe, fu presa con questa condition, che non volendo questi andar, il Collegio habbi libertà intervenendo li capi di questo Conseio di elezer in suo loco come se fosseno electi per questo Conseio, aziò siano expediti presto, et li sia dà paga per uno mexe.

Fu posto dar la trata di formenti al Polesene di Ruigo per semenar stara 5000, da esser trati di dove, voleno excetto Venezia et padoan, con certe clausule *ut in parte, videlicet* li Cai di X le concedano.

Fu preso, atento Jacomo Alvise era al lotto fosse chiamà a li Cai di questo Conseio per retenirlo et ave modo di partirsi, che'l ditto in termine di zorni 8 debbi appresentarsi, *aliter* sia processo contra de lui, et cusì da matina sia proclamato sopra le scale di Rialto, et che in questo *interim* li Proveditori di Comun fazino il suo officio contra li piezi del ditto, etc.

109*

Del campo sotto Pavia, del procurator Pexaro, di 4, hore 4, et poi del Contarini proveditor zeneral, etiam *di 4, hore 3.* Come, havendo quel zorno continuato la battaria, monsignor di Lautrech era di parer di darli la battaia, ma quelli altri signori lo disconseiò, dicendo voler continuar la battaria. Pur a hore . . . . . . li guasconi volseno andar sopra li ruinazi et intrar, et quelli dentro li fono all' incontro et li ribatè con occision di 4 guasconi. Et fo trato per quelli del campo a uno camin del castello, el qual ruinò et dete adosso essi guasconi, et ne morite da 10, dove Lutrech si dolse assai. Diman si continuerà l' artellaria, et l' altro zorno se li darà battaia. Scrive mò il Contarini, che *etiam* nostri voleano da la soa banda darli la battaia, pur esso Proveditor et il governador non li lassò darla, et che acadete che parlando il strenuo et valoroso domino Zuan Paulo Manfron condultier nostro di 100 homeni d' arme et di primi del nostro exercito col signor Janus governador nostro, vene una balota di arcobuso dalla terra, et . . . . sicchè ditto Manfron *statim* morite. *Ita volente fato,* Julio suo fiol *etiam* condultier nostro fu morto sotto Cremona da uno arcobuso, et questo suo padre di anni . . . sotto Pavia da una balota instessa fu morto. Di nation è visentin, experto et valoroso condutier, et gaiardo.

Di Vicenzo Monticulo vicecollateral, dal campo sotto Pavia, a dì 3 Octubrio 1527, hore 3, a sier Tomà Moro.

Clarissimo signor patron mio observandissimo. Tutto hozi non si ha fatto altro che batter, et non si ha poi potuto dar lo assalto perchè l' acqua è troppo alta nella fossa della battaria nostra. *Tamen* questa notte si provederà al tutto, et dimane si farà quanto sarà bisogno. Il signor Joan Paulo Manfrone hozi, hessendo a piedi alla battaria nostra ha habuto uno archibusata nel petto, et è subito morto.

110 *Copia di una lettera di Zuan Andrea da Prato vicecollateral, data in campo francese sotto Pavia a dì 3 Octubrio 1527, a hore 3, scritta alli rectori di Brexa.*

Clarissimi domini.

Per non lassar le vostre signorie suspese, per questa li dico come fin qui nòn s' è fatto cosa alcuna a questa città de darli assalto, ma atteso *solum* a battere, et battuto tanto che l' è in terra la mità del castello et la nostra artellaria ha buttato in terra 100 passa di muraie, ma non hanno ancor potuto levar abastante l' acqua per rispetto de alcuni sostegni forti et ben difesi da quelli de dentro, *tamen* si tien per fermo questa notte la leveranno, et sòn certo non passarà dimane che daranno lo arsalto. Et so dire a vostre signorie, che pigliandosi per forza, ogni cosa andarà a sacco, foco et più se si potrà. Hoggi è stato morto il signor Joan Paulo Manfron, qual per haver troppo coraggio è andato più volte a la battaria nostra, et *tandem* l' hanno tolto di (mira?), et passato sopra la tela stanca de uno arcobuso, et morì subito *cum* displicentia grande de questi signori. Iddio habbi l' anima sua.

111[1] *A dì 6, Domenega,* fo San Magno primo vescovo di Veniexia. Non fu alcuna lettera da conto di farne nota.

Vene in Collegio sier Marco Minio tornato orator dal Signor turco, vestito damaschin cremexin di varo, et referite poco perchè fo rimesso a riferir in Pregadi, et intrò Consier del sestier di S. Polo, il loco del qual era stà riservato.

Veneno sier Orio Venier et sier Lunardo Zantani electi Proveditori in terra ferma a far venir formenti in questa terra, quali inteseno la continentia de la parte presa heri, refutono.

Et chiamato li Cai di X in Collegio, mandati i Cai di XL et Savii ai Ordeni fuora, iusta l' autorità hauta dal Conseio di X con la Zonta elexeno do Proveditori in loco loro, i qual fono sier Bernardo Donado è proveditor a le biave qu. sier Zuane, et sier Marco Contarini el XL Criminal qu. sier Tadio, et mandati per loro, acetono et partirano.

Copia di una lettera dal campo a Pavia scrita per Zorzi Sturion capitanio di fantarie, a dì 3, hore 22, a sier Tomà Moro.

Clarissimo signor mio observandissimo.

Poi che non scrissi a vostra signoria, s' è batuto gaiardamente da una parte et l' altra di nostri campi, et *maxime* la precedente matina dal canto nostro, dove ancor io ho havuto doi cannoni in custodia, et tutto hoggi semo stati su le ale per dar l' assalto, il quale s' è perlongato per non esser così ben in ordine a nostro modo le battarie. Benchè non credo si darà altramente, perchè hoggi son venuti fuor di Pavia fanti, et uno ha parlato col signor Visconte e'l signor Joan Hironimo de Castion, quali signori sono stati di poi in stretto et secreto parlamento con lo illustrissimo Lautrech; il che è inditio grande che la terra debbia venir a deditione. Credo si darà l' assalto, et *Deò concedente* prenderemo la terra. Il signor Antonio de Leva era venuto fuor de Milano con cavallaria et fanti a la Chiarella et de lì fino a Binasco, et per haver inteso che li andava di nostri a l' incontro s' è ritornato a Milano, benchè s' intende che alcune bandiere delle sue ha serrato di nostri cavalli legieri in Binasco, al soccorso di quali si è mandato fanti delli nostri, Il signor Joan Paulo Manfron hoggi è stato morto di uno arcobuso de nimici.

In questa matina fo in Collegio tirà le marelle al libro della tansa, iusta la parte, la qual in zorni . . . è stà scosso ducati 23 milia.

Da poi disnar fo Gran Conseio, ma poi nona gionse uno corier con *lettere di campo di sier Piero da chà da Pexaro procurator di heri, fo 5, hore 16.* Avisa come in quella matina monsignor illustrissimo di Lautrech, vedendo il campo disposto a dar la battaia a Pavia, terminò darla quella matina, et fece far una crida che'l primo montava in la terra havesse certo premio, il secundo tanto, il terzo tanto, et non fusse fatti pre- 111*

(1) La carta 110* è bianca.

soni nè frati, nè monache, nè donne, nè putti, *ut in ea*, la copia sarà qui avanti posta. Per il che intendendo questo, quelli erano in la terra mandono fuora un trombeta a darsi a descrition di Monsignor illustrissimo; sicchè la terra è nostra, ma si dubita del sacco et forsi pegio che il foco. Per il chè scrive, esso Orator et quelli signori è redutti in consulto per proveder a questo, et del successo aviserà. La qual nova vene qui in hore 26. Et io intesi in piaza dal Gatin contestabile, et cusì tutti la intese et fono aliegri, et il Serenissimo la mandò a notificar a tutti li Oratori.

Vene a Conseio il Serenissimo, et li fo dato sacramento sopra il libro della sua Promissione per sier Alvise Gradenigo et sier Lazaro Mocenigo; el qual Serenissimo disse non saper haver contrafatto in altro che in aprir le lettere, ma il Collegio et li Consieri li ha dà licentia. Ditto sier Alvise Gradenigo Cao di X disse: « Serenissimo Principe è contra la vostra Promission; quel che è fatto, sia passà, la non le aprirà più, se non come vuol le leze ». Et cusì zuroe in piedi.

Et poi letto il Capitular del Gran Conseio per Alexandro Busenello, et cusì come si andava a capello, tutti iurono.

Et fo fatto *solum* 7 voxe, come noterò qui sotto, et stridato far Domenega capitanio a Vizenza in luogo di sier Jacomo di Cavalli, che per egritudine di la persona non pol exercitar il rezimento; ma è per causa che è quì venuto men di seno etc.

Oficial a la Camera d' imprestidi.

Sier Beneto Barbarigo fo proveditor et sinico di terra ferma, qu. sier Francesco 448.491
† Sier Vicenzo Polani fo proveditor sopra le camere, qu. sier Jacomo . 501.442
Sier Marco Querini fo proveditor ad Axola di brexana, qu. sier Francesco 275.661
Sier Hironimo Falier qu. sier Tomado 192.745

Proveditor sora la revision dei conti.

Sier Ziprian Contarini fo Cao di XL, qu. sier Bernardo 419.460
Sier Polo Morexini *da San Zane Polo*, qu. sier Marco 346.533
Sier Sebastian Pixani fo Consier a Corfù, qu. sier Francesco, *dal Banco* 307.576
Sier Andrea Venier è di Pregadi, qu. sier Zuane 370.511

Official sopra le Beccarie in luogo di sier Alvise Balbi, è andà su le galìe di Alexandria. 112

Sier Nicolò Dolfin di sier Jacomo qu. sier Andrea 480.463
† Sier Francesco Barbarigo fo a la Ternaria nova, qu. sier Gabriel . . 567.401

Quattro del Conseio di XXX.

Sier Piero Marzello fo podestà a Monfalcon, di sier Alexandro . . . 272.703
† Sier Francesco Querini fo Cao di XL, qu. sier Smerio 507.460
Sier Jacomo Antonio Moro fo Piovego, di sier Lorenzo qu. sier Cristofolo 380.602
Sier Marchiò Zane fo Piovego, qu. sier Alvixe 421.554
Sier Zuan Pasqualigo fo alla doana di mar, qu. sier Marin 266.723
Sier Alvise Renier fo Cao di XL, di sier Ferigo 491.496
Sier Alvise Lippomano fo di XX savii, qu. sier Antonio 401.586
Sier Matio Trivixan fo podestà a la Mota, di sier Michiel 183.795
† Sier Vicenzo Belegno fo Cao di XL, qu. sier Beneto 696.297
† Sier Francesco da Molin fo soraconsolo, qu. sier Bernardin . . . 641.330
Sier Marco Michiel fo a la Justitia vechia, qu. sier Andrea 493.477
Sier Francesco Balbi fo avocato in Rialto, di sier Alvise 382.541
Sier Mafio Bafo fo camerlengo et castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo 265.721
Sier Hironimo da Molin fo a la Taola de l' Intrade, di sier Piero . . 272.701
Sier Zuan Corner fo podestà a Dignan, qu. sier Nicolò 349.628
† Sier Lorenzo Zantani fo Cao di XL, qu. sier Antonio 495.378

Noto. In questo Conseio vene sier Alvixe d'Armer fo proveditor da mar, con manege dogal.

Item, sier Michiel Trevixan orbo fo in eletion, et tolse so fiol sier Matio.

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio di Savii per lezer le lettere. *Etiam* erano li Cai di X per aldir sier Luca Trun procurator et sier Francesco Bragadin proveditori sora le biave, et per certe cose di sali, intervenendo li Proveditori dal sal.

Di campo sotto Pavia, vene le altre lettere, mancava, di 4, hore 3, del procurator Pexaro, etiam *fono del proveditor zeneral Contarini.* Scrive come era venuto fuora di Pavia uno zentilhomo nominato in le lettere, con 5 done et puti per timor, et erano stà lassati venir, i quali pianzando da Monsignor illustrissimo disseno che la terra si voleva render al tutto al primo presentarsi; ma che'l conte Lodovico Belzoioso non havia voluto, et che ogni dì la terra havia fatto procession pregando Idio li inspirasse a rendersi; et seguendo il batter, *etiam* li contestabeli, dubitando di la vita, erano di opinion di darse, ma che'l Belzoioso li disse: quando sarà tempo si renderà etc.

112* *Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, da Campieqne a dì 19 et 20.* Come il Re havia expedito il signor Renzo da Cere con 6000 fanti su l'armada, capitanio Andrea Doria, per andar a l'impresa del reame, et perchè le soe 24 galìe non sarà bastanti a levarli, voria la nostra armada venisse fino . . . a levar quello restasse a cargar. Scrive, si è stà su gran consulti quello dia far monsignor di Lutrech, hauto Alexandria, o venir di longo a Pavia et Milan, overo andar in Toscana per liberar il Papa; del che soa Maestà è molto sollecitata dal cardinal Salviati è lì. Et erano varie opinion, pur non è risolti, et hanno rimessa la cosa a Lutrech, qual è sul fatto. Scrive, il Re haverli ditto, se Cesare non vorà acetar le condition di la paxe mandatali a offerir, al tutto vol far per tutto gran guerra.

Di Anglia di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, da Londra, di 11 Septembrio
. . . .
. . . .

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 2. Come era stato con quelli signori per veder se voleano pagar per il suo terzo, tolendo li lanzinech de li inimici che vorano venir a stipendi di la liga; i quali consultato contentono etc. *Item*, hanno avisi del campo, di primo, che si era levato per seguitar inimici, quali erano andati a la volta di Roma.

113 *A dì 7 Octubrio.* La mattina fo *lettere per tempo del campo, del procurator Pexaro, di 5, hore 19.* Come, consultando con monsignor di Lutrech il modo di salvar la terra del sacco, et la persona del conte Lodovico Belzoioso qual si mandò a render, vene nova li soldati intrar in la terra per via delle rotture fatte, et poner a sacco, et quelli se difendevano erano morti; sichè non si sa il modo di reparar et tutti a furia intrano dentro. Scrive, come il cardinal Cibo, che fo lì in campo come scrisse per le altre a persuader Lutrech a voler andar di longo verso Roma a liberar il Papa, *unde* Lutrech dimandò a lui Pexaro se, andando, la Signoria vorà mandar il suo exercito. Li rispose che sarìa mal perder l'acquistato, perchè partendosi tutti, Antonio da Leva con le zente ussiria fuora et recupereria le terre prese et seguiria molti mali. Et scrive colloqui habuti *hinc inde, ut in litteris.* Scrive, il conte Lodovico Belzoioso, visto il rumor, si calò con una corda zoso de le mure, et è venuto da monsignor di Lutrech.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 5, hore 3. Quelli di Pavia si mandono a renderse a discretione a monsignor di Lutrech, el qual non li ha voluti acetar, et ad hore 21 erano zà intrati in ordinanza et sacchegiavano; si tiene per certo sachegiata, la bruseranno. Non si sa di capo alcun morto, salvo il signor Zuan Paulo Manfron per avanti, a cui Dio perdoni.

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Daniel Barbaro capitanio, fono lettere di heri. Con avisi hauti di le parte di sopra per uno Isepo bandito di Verona, qual era a Trento. Scrive, esser stà fatto la descrition nel contà di Tyrol per far 20 mila fanti et calar zoso etc.

Vene in Collegio l'orator di Milan, con questi avisi di Pavia, dolendosi di la terra; ma forsi disse sarà exempio a Milan.

Vene l'orator di Franza con avisi di Franza, et lettere haute del campo da Lutrech, et fo parlato assai *de occurrentiis.*

Vene l'orator anglico per saper di novo et rallegrarsi che le cose vanno prospere etc.

Fo ballotà in Collegio, atento è assà numero di lezer lettere hozi in Pregadi, che Alvise Barbafella fazi lezer quelle lettere che li parerà. Et fu preso.

113* Da poi disnar fo Pregadi per scriver in campo et in Franza.

Di Zervia, di sier Zuan Francesco Sagredo

proveditor di . . . fo letto una lettera con una lettera li manda da Rimano il signor Sigismondo Malatesta, par habbi aviso che a Roma erano stà apicati 4 spagnoli, quali volevano far fuzir il Papa, et . . . .

Item, in le lettere di 4 del procurator Pexaro, è del zonzer lì il protonotario di Gambara era orator del Papa in Anglia, et vene in Franza con il cardinal Eboracense et de lì poi dal ditto cardinal è stà mandato in Italia, et va a Roma a protestar al Papa da parte di quelli cardinali è in Franza i quali si hanno sottoscritto et cusì voriano questi sono in Italia se sottoscrivesseno, che'l Papa per esser prexon non facesse alcuna cosa che fosse in danno della Sede Apostolica, nè facesse cardinali per liberarsi, però che tutto saria di niun valor, ma che stagi di bon animo che presto sarà liberato.

Fu posto, per li Savii, una lettera al procurator Pexaro notata per Nicolò Sagudino, molto savia, alegrandosi di l'acquisto di Pavia *extollendo usque ad astra* monsignor di Lutrech, exortandolo andar a la impresa di Milan, eon assà parole ben a proposito. *Item,* se monsignor di Lutrech dicesse di voler passar verso Roma per liberar il Papa, come da sè disuadi, dicendoli le terre acquistate restaria in man del duca di Milan senza pressidio et saria la ruina de l' impresa; con altre parole. Ave: una di no.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Franza, in risposta di soe, zerca l' armada, che 'l cardinal Eboracense volea la Signoria mandasse 25 galie. Questo non è possibile, perchè è stà ordinato 16 vadi, nel numero di le qual sarà 8 bastarde, che è più di la nostra portion etc. Et zerca andar di Lutrech a liberar il Papa, si manda quando si scrive a l' orator Pexaro . . . .

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, dar agumento a l' excellente dottor medico è in questa terra domino Mattio di Corte, qual leze a Padoa zà anni 3 il primo loco di Teorica di medicina et finisse il suo tempo, però sia reconduto per uno altro anno al primo loco di Teorica di medicina, et dove havia ducati 600 d' oro a l' anno, habi di più 100, sichè ne habi 700 d' oro in oro. 128, 28, 3. Fu presa.

114 Fu posto, per li ditti, che l' excellente dottor domino Hironimo di Augubio, qual zà anni 20 ha letto ordinarie *pubblice* in diversi Studi, et vacando il primo et secondo loco di l'Ordinaria di pratica di medicina, el dito sia conduto al primo loco di la Ordinaria di pratica di medicina con salario di ducati 700 d' oro a l'anno, et questo per anni quattro, tre di fermo et uno di rispetto, in discretion di la Signoria nostra. Ave: 126, 20, 7. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, di proveder a la reparation de li arzeri di Fossa Lovara, Carmegna et Golesin distretto padoan et per trovar il danaro, et di affittar le peschiere dentro li arzeri come conseia il Capitanio di Padoa per lettere di 18 di questo; et perchè obsta una termination di Savii sopra le acque che non si fazi tal affitazion, sia preso et scrito al ditto Capitanio affitti da mò a Pasqua il ditto pescar, et di danari si conzi li arzeri. 132, 15, 14.

Et licentiato Pregadi a hore una di notte, restò Conseio di X con la Zonta fino 3 ½, et si tien sier Marco Minio tornato orator al Signor turco referisse la sua legatione di cose pertinente al ditto Conseio di X, ch'è per quello li fo comesso et scrito.

A dì 8. La mattina, fo *lettere del campo sotto Pavia,* per tempo. Scrive il proveditor Contarini, di 5, hore 3, et il procurator Pexaro di ditta hora, uniti tutti do, il successo di Pavia, *ut in litteris.*

Copia di una lettera di Vincenzo Monticulo vicecollateral, da Pavia, a dì 5 Octubrio 1527 a hore 1 a sier Tomà Moro.

Clarissimo signor patron mio observandissimo.

Questa matina con gran furia si cominciò a battere da più canti, nè mai nemici volsero parlare salvo che a l' ultima, quando più non si poteano tenere. El conte Ludovico Belzoioso mandò fuora uno trombetta a hore 20 a far la deditione de la città a discretione. Le nostre gente intrarono per le batterie, et nemici preseno la fuga per il ponte di Tecino. Quanti son stà trovati sono stà tagliati a pezi, et la città tutto hora si saccheggia, che è una compassion a veder tanti strussii di donne et religiose per man di guasconi et frantopini. Il Belzoioso è pregione apresso Lautrech.

Copia di lettere di Zuan Andrea Cioli, dal campo in Pavia, a dì 5 ditto, scritte al prefato sier Tomà Moro.

Clarissime Domine observandissime.

Vostra Signoria sarà advisata per la presente, et al nome de Dio, come a hore 18, in 19, hozi, che è quinto del corrente, se prese Pavia per forza, con grandissima reputatione di soldati italici, quali

forno li primi ad entrare, combatendo et expul- 114* sando li nemici, con pochissimo danno di questo exercito. Da poi la expulsatione de lo inimico, la città è ita tutta a sacco, fatto presoni dal canto nostro ad usanza di bona guerra. De quelli de la terra non è perito alcuno, nè non periranno altramente, salvo ne la roba, et pagare qualche taglia come si serva ; vero è che de guasconi, lanzinechi et altra gente barbara hanno usato qualche mali termini de tratamenti a la usanza loro, non di equiparar a la militia de italiani. Nè per questo mi occore dir altro. Speremo di bene in meio farne de le altre onorevole, di le qual vostra signoria ne haverà aviso.

Di Antonio da Castello capo di colonello, da Pavia, a dì 5, a sier Gregorio Pizamano.

Sapi la magnificentia vostra, come a 21 hora *vel* circa, noi semo intrati in Pavia per forza, benchè si dice che in quell' hora il conte Ludovico era andato a parlamento con monsignor Lutrech. Fo in quella hora dato lo assalto, et li poltroni fecero poca difesa. Per non haver io il tempo, et per non mi sentir io troppo di bona voglia non vi scrivo a longo, ma vostra magnificentia la intenderà da altri, non altro etc.

Di sier Domenico Contarini proveditor zeneral, del ditto campo, di 5, hore 4, vidi lettere. Come si ha hauto Pavia, et il danno fatto è stà per malignità di quel Belzoioso, qual, visto se li voleva dar la battaia, se butò fuora de le mure et andò da Lutrech, el qual l'ha donado a quel di Castion. Scrive, le nostre zente d'arme sono d'altra sorte di quelle di nostri collegati, perchè loro è molto crudelissimi, et havendosi fatto una gran battaria per nostri a uno bastion et taià di sotto, nostri introrono dentro a scaramuzar questa matina, ma li fo fato comandamento non intrasseno, pur poi li nostri introrono prima di altri, et di quelli dentro fo morti zerca 20. Et poi intrati, el clarissimo Pexaro et lui Proveditor zeneral, montati in una barca a la volta di Texin, introrono in la terra et a caso in uno monastero di S. Bernardin, dove erano monache di Santa Chiara observante, nel qual zà erano intrati guasconi et sguizari, et volendoli cavar fuora, mai poteno, *unde* con gran fatica cavono senza portar nulla però da 75 donne belle et nobili monache, et il Pexaro era a la porta, et da 100 altre donne erano redute li per salvarse et putti, et quelle poste in chiesia et fattoli dar pan et vin ; che è stà opera molto pietosa. La terra va al sacco. Si vederà di far la impresa di Milan. Et scrive vol veder di recuperar più balote di le nostre che 'l potrà, che sono stà trate in questa extrema et inaudita bataria.

Copia di la crida fatta in campo, a dì 5 di Octubrio 1527, sotto Pavia. 115

El clarissimo missier Domenego Contarini provedador zeneral et lo illustrissimo signor Jannes Maria di Campo Fregoso gubernator di lo exercito de la Illustrissima Signoria di Venetia, aziò che tutti habino causa di valorosamente exponersi a la battaglia che si darà a la città di Pavia con il nome et aiuto del Spirito Santo, fanno asaper : che quello che sarà primo al montar sopra la battaria et che sia capitanio, li sarà dato loco di colonello ; se veramente sarà locotenente, banderaro, capo di squadra, sarà creato capitanio di fanti, et se sarà alcun altro fante privato, over altri sia chi esser si voglia secondo le condition loro, datoli tal provisione et remuneratione, che i sentirano la gratia et munificentia de la prefata Illustrissima Signoria.

Di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, del ditto campo, di 5, hore 3 particular, etiam vidi lettere. 116[1]) Qual scrive, come havendo posto in ponto hozi a hore 19 per dar l'arsalto a Pavia, quelli dentro mandò fuori per capitular. In questo *interim*, nostri saltorono in la terra per la battaria fatta, et la messe a sacco. Et in quell' hora il Proveditor zeneral con il clarissimo Pexaro introrono dentro, et devedò molti monasteri, tra li altri quel di S. Bernardin, che era in manifesto pericolo, et cavono fuora tra tolte in gropa et a piedi pute et done da numero 170; cosa che a veder faria pianzer li saxi. Et sono tal done monache che dicono è 20 et chi 25 anni che non erano ussite del ditto monastero. È compassion veder done menate via da guasconi et sguizari. Quel idioto di Lodovico Belzoioso è stà causa di tutto sto male, et vene fora in campo per salvarsi. Scrive che, venendo lui fora di la terra con una puta in gropa et do monache a piedi et uno ligazo di apparamenti davanti, do homeni d'arme francesi lo fece pregion, *unde cum* gran fatica fo liberato.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 6. Come erano lettere da Fio-

(1) La carta 115* è bianca.

renza, che non si intendeva alcuna cosa di accordo con cesarei, anzi era gionto, per lettere di 27 del campo nostro, novi commissari fiorentini, che affirmavano il voler continuar con la lega. Scrivendo, è venuto uno parti ad hore 6 da Pavia. Dice che tuttavia la sachizavano, robavano et fevano presoni tutti, che guasconi et sguizari facevano assai male. Questa lettera è particular a sier Polo Contarini.

Vene in Collegio l' orator di Milan, el qual parlò zerca Pavia, et . . . .

Vene uno emin di Scardona, qual è stato a Lio zorni 10 in la casa del Conseio di X per venir di loco suspetto, che è di Dalmatia, et portò a presentar uno cavallo turco, qual haveva una bella sela con una coperta sopra, il qual era in corte del palazzo, et uno astor. Il Serenissimo acceptò il presente et li fece grata ciera. Par sia venuto per causa di sali. Ha nome Memin Zelabin, è emin di Macarasca et Narenta, alozato a S. Marco al ponte di la Paia a l' hostaria, è con persone . . . .

116* *Di Verona, di Rectori, vene lettere poi nona, di heri.* Scriveno; per aviso di Trento, che quelli 800 lanzinech et spagnoli che sono stati in Alexandria et passorono per il Lago, volendo partirsi, quelli signori li voleano retenir dandoli mezo scudo per uno. I qual non li volseno tuor, dicendo voler licentia di andar a trovar soldo altrove. Al presente li hanno dato uno scudo dal sol per uno et 300 di loro posti a la custodia di Trento; li altri intertenuti per quelli castelli.

Di Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 7. Di le cose di sopra. Venere et Sabato passato in Trento fo dato corona 1 e meza per fante a quelli 800 fanti ussiteno di Alexandria, 300 de li quali sono alozati in Trento, li altri nelle ville *circum circa* a Trento di là di l' Adexe. Et scrive de lì si ragiona *publice* che si farà presto gente per Italia.

Da poi, sier Marco Minio il Consier andò in renga, per esser venuto orator dal Signor turco, et fè la sua relatione et stete do hore. Disse il suo viazo a l' andar in là et il suo zonzer, laudando sier Francesco Dandolo sopracomito; disse l'audientia hauta da li bassà prima et poi del Signor. La età, che è anni 33, la effigie, ha tre fioli, uno di anni 11, il secondo 6, et 5 l'altro; ma il primo è molto feroze et animoso. Disse la gran intrada, che è 7 milioni d' oro, et di la Soria non cava se non, et Egypto, 300 milia ducati. Disse di la spesa ordinaria. Disse di tre bassà, ma sopratutti è il magnifico Imbraim, qual andò prima a trovar su la Natolia et stè poco con lui, et ha grandissimo poter, et quello el vol niun li contradise, si puol dir signor lui; el qual è amado molto dal Signor. Et disse che 'l portava grandissima afficion a questo Stado. Disse che 'l andò a trovar in campo quando l'andava sotto un pavion vestito d' oro, al qual li dete li presenti et il safil, qual era piccolo, ma bellissimo. Et l' Orator disse: « Signor questo è come ti piccolo, ma bellissimo, et lui se la rise et ringratiò molto. » dal qual ottenne quello el volse. Et perchè se li ruppe una antena a la galìa, ge la domandò. Disse era contento et la pagerà come fo fatto i salnitri, zoè la darà in don. Poi in Constantinopoli venuto, fo molto honorato, visitò li bassà con li presenti, et dal Signor, al qual referì la sua commission, el qual era sentado sopra uno scagno, non come prima che sentava su uno mastabè. Disse la qualità de la persona, come dirò di sotto; el qual non rispose. Et hanno posto questo ordine, che niun orator parli, nè il Signor li rispondi, ma *solum* li basi la man, et poi loro bassà li expedisse. Dice, questo Signor è iusto, chiamato philosopho, sa ben la sua leze. Disse, la nation è vista tanto ben de lì quanto dir si possi, *imo* se va per nostri la notte fazando matinade per Constantinopoli, cosa insolita. Disse del padre de Imbraim, qual lo visitò, et era a la Parga venuto a Co- 117 stantinopoli; il fiol ha voluto che si fazi turco, et cussì sua madre; la qual . . . . Disse che quando el fo un' altra volta Orator a questo Signor, del 1521, referite che 'l Signor voleva far tre imprese, l' una di Rhodi, l' altra di Hongaria, la terza manca a far, le do ha fatte; la qual non pol esser altra che Italia, et però fa tanto bona ciera a la nation acciò quella non se li opponi, et fa lavorar, sichè a tempo nuovo el potrà armar et haverà in ordine 200 galie. Disse come el Signor havia fatto ruinar nel serraio . . . . che è gran cosa, dove li bassà deva audientia, për far una bella fabrica, et ruinò il casnà, et fu visto portar fuora un gran numero di danari, come el disse . . . . Et disse che 'l Signor, essendo Imbraim partito in persona, andò a la moschea di suo padre con gran numero di persone et fece ruinar certi bagni di Mustafà bassà che li costò a farli ducati 7000, *unde* Mustafà dubitò il Signor li facesse taiar la testa, et mandò soa moier, che è sorella de la madre del Signor, a saper la cosa. Il Signor disse li voleva pagar il costo; ma havea fatto per far iustitia, perchè impediva certe acque publice etc. Disse che Aias bassà è zovene,

voria 6 veste d' oro da la Signoria et pagarle, ma li basterà ben do veste se li mandasse. Concluse, li bassà monstra amar questa Signoria molto. Laudò sier Piero Zen vicebailo et domino Thodaro Paleologo suo interpetre, et Francesco Masser fo suo secretario ; et disse el vene a la Cania dove è stato do mexi per segurtà di corsari, et è venuto in quà con sier Piero Barbarigo soracomito, la qual galia li galioti è nudi et crudi et li ricomanda. Disse a Constantinopoli il Signor li fece donar al suo partir do veste d' oro et tanti aspri, che è ducati 100 et uno cavallo, et pregò la Signoria et il Conseio volesse dar una di queste veste in soa memoria in la soa contrà di S. Tomado da far uno pano di altar. Et altre parole disse che quì non scrivo. Et venuto zoso, el Serenissimo, iusta il solito, lo laudoe, et fo posta la parte per tutto il Collegio di questo tenor. È cosa ben conveniente et degna de la munificentia et religion di questo Conseio exaudir la dimanda ora fatta per il dilectissimo nobil nostro Marco Minio ne la relation sua in recognizion de la laboriosa legation di Constantinopoli ; però, l'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio, sia donata a la chiesia di S. Tomà, parochia del prefato nobil nostro, una de le due caxache d'oro datoli in dono dal Serenissimo Signor turco, per far uno pivial overo paramento di altar ad essa chiesia ad honor di Dio et del prefato apostolo. Ave : 141, 20.

117* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che una vesta d' oro che 'l Signor turco donò a sier Marco Minio orator, a compiacentia del prefato sier Marco in la sua contrà di S. Tomado, sia donada per far uno apparamento di altar, over pivial. Et fu presa. Ave: 141, 20, 1. *Eror, notà di sopra.*

Fu posto, per sier Filippo Capello el consier, sier Hironimo Bragadin Cao di XL, una parte, che la università di hebrei debbi *etiam* loro prestar a la Signoria nostra ducati 10 milia ; la restitution li sia fatta da poi quelli rimasti in Gran Conseio di ducati 28 milia restanti de l' imprestedo, de li quali siano dati ducati 5000 a l'Armamento et per comprar biscoti, el resto per l' armada et per comprar canevi ; et di ducati 5000 di l'Armamento sia dà una paga a la galìa candiota. Et sier Agostin Bondimier savio ai ordini voleva esser parte ; ma fo ditto non poteva metter angarie, *unde* non fu nominato, *tamen* per cosse da mar pol metter.

Et li Savii del Conseio et terra ferma messe a l' incontro, atento la continentia di patti si ha con ditta università, si debbi observar la fede, et tanto più che questo Marzo in Collegio tolseno licentia di partirsi : però si differissa, et feno lezer certa scrittura data in Collegio per loro hebrei.

Et sier Filippo Capello andò in renga, et parlò che al clero et altri è stà domandà imprestedo. Andò le parte : 18 non sincere, 9 di no, 59 di Savii, de indusiar, 109 dil Consier et Cao di XL, et fu presa.

Fo tolto il scurtinio di uno Cassier, et niun passoe, *unde* visto questo, il Serenissimo fè dir per il Canzelier Grando, *omnino* bisognava questa sera far un Cassier per quello, che accade trovar danari et mandar in campo, però di novo si faria un altro scurtinio, exortando tutti ad elezer uno di nominati. Et rimase sier Jacomo Corner, el qual era a la villa, fo chiamà dal Serenissimo, et non era in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, che sier Hironimo Grimani procurator, executor de l' imprestedo di Gran Conseio, possi venir in Pregadi fin S. Michiel, non mettando balota, potendo metter quelle parte li parerà per cose pertinente al ditto imprestedo, zoè per la satisfation di quello. Fu presa, ave : 135, 70, 2.

Di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral vene lettere, date apresso a Fuligno, a dì primo. Come erano levati di Sermento et venuti lì mia 12 lontano in uno bellissimo alozamento. Scrive, lanzinech a di 25 cominzono a intrar in Roma pacificamente, et quelli di Roma dubitavano molto di uno altro sacco, et spagnoli et lanzinech si acorderano insieme. *Item,* manda una lettera, di 25, di Roma, del Cardinal suo fiol, scrive il Capitanio zeneral et quelli signori è venuti lì et andarano verso Narni et Terni etc. Scrive come 118

. . . .

Item, di Roma, del cardinal Pixani, di 25. De l' intrar quel zorno li lanzinech dentro la terra, et tuttavia intravano et tutti erano in gran paura, dubitando del sacco, *adeo* fuzivano, che venendo li spagnoli *etiam* come si dice, non troveranno da viver. Scrive non sa quel sarà del Papa, nè di loro cardinali et voria Lutrech venisse avanti. A Anversa el Vicerè è *in extremis*, et ha ordinato che morendo tutto il governo del Regno sia di don Hugo di Moncada. Et per avisi si ha, il regno è sottosopra et desidera la venuta di Lutrech, qual *solum* appresentandosi, subito si dariano.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, et sier Piero da chà da Pexaro procurator, date in campo sotto Pavia, a dì 6, hore

4. Come tuttavia Pavia andava a sacco, et come andono a trovar monsignor di Lutrech exortandolo a remediar, el fo parlato non li esser altro modo che far levar il campo et alontanarsi. Soa Excellentia assentì a questo; diman non si levaremo, ma ben l'altro giorno. Scrive, Lautrech voria andar in Toscana a liberar il Papa, dicendo « voria saper che zente mi darà la Signoria, basterà quì a la guarda di Milan 5000 fanti ». Loro risposero: di questo non poter dir alcuna cosa, et haverlo scritto a la Serenissima Signoria. Scriveno, monsignor Lutrech vol mandar il conte Lodovico Belzoioso prexon nel castello di Brexa.

In questo Pregadi, fu posto per li Consieri, essendo morto prè Lunardo di Peregrini piovan di S. Nicolò di Mendicoli et per li parochiani iusta il solito è stà electo in suo loco piovan prè Marco Orso sagrestan in ditta chiesia, che 'l sia mandà a dir a monsignor Legato li fazi la confirmation. 154, 1, 1.

118* *Scurtinio di uno Cassier di Collegio.*

Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel	86. 96
Sier Zaccaria Bembo fo savio a terra ferma, qn. sier Mattio	32.162
Sier Jacomo Corner el cavalier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zorzi cavalier procurator	88. 98
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator	82.100
Sier Antonio di Prioli *dal Banco*, fo Cao di X, qu. sier Marco	64.115
Sier Polo Trivixan el Consier qu. sier Andrea	69.115
Sier Carlo Contarini fo savio a terra ferma, di sier Panfilo	56.126
Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	50.133
Sier Beneto Dolfin fo Consier qu. sier Daniel	65.120
Sier Hironimo Querini fo di sier Piero, fo al luogo di Procuratori	64.117
Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zaccaria el cavalier	83. 97
non Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier, per esser stà Cassier.	

Iterum scurtinio di un Cassier.

Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	45.127
† Sier Jacomo Corner fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Zorzi el cavalier procurator	105. 75
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo	92. 93
Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel	78. 99
Sier Antonio da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo	64.116
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vettor	53.132
Sier Hironimo Trivixan fo di Pregadi, qu. sier Domenego	48.134
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero, fo al luogo di Procurator	67.112
Sier Tomà Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Michiel	57.119
Sier Carlo Contarini fo savio a terra ferma, di sier Panfilo	59.120
Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo	70.112
Sier Beneto Dolfin fo Consier, qu. sier Daniel	59.124
Sier Zaccaria Bembo fo savio a terra ferma, qu. sier Mattio	35.147
Sier Polo Trivixan fo Consier, qu. sier Andrea	70. 89
Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zaccaria el cavalier	67. 89

Et di novo fo rebalotado, fo ditto che non havia il numero, *tamen* non accadeva. Ave: 88, 86.

In questo Conseio fo letto do lettere del Signor turco, scritte in . . . . et tradutte, la copia di le qual saranno quì avanti scritte.

Di missier Sigismondo Fanzino, di Roma, a li 23 Septembrio 1527. 11

Lo illustre signor Ferando hozi è il quarto zorno è recascato, et la febre ha accennato a quartana dopia, et questa è mò la terza volta che sua signoria si è amalata: cosa ordinaria in questi paesi, che

non è possibile che homo possi prevalersi, et io ancora sono amalato. Di novo ci è, che gli è venuto di Spagna il generale di S. Francesco e Migliao gentilhomo di la camera de l'Imperator et molto in credito apresso a Sua Maestà, li quali sono andati di longo al Vicerè. Niuna cosa si dice per certa; ma universalmente tutte le coniecture che si fanno sono in favore di Nostro Signore. Il marchexe di Storga già quattro giorni fa è in questa terra, venuto in Italia per soi particolari negocii, dice che in Spagna se dice che la expeditione de li prefati dui Generale et Migliao era per la liberatione di Nostro Signore, et che là si tenea per fermo che la pace tra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo fusse come conclusa.

Il signor marchese del Guasto non è mai rivenuto. Se dice bene che sono venuti li danari per contentare questi alemani, et che 'l sia vero ci è questo segno, che fanno levare tutte le gente di Roma et andare verso le altre genti, ma a tutti fanno patente di allogiamenti a questa terra et quella altra che sono in quelli contorni. La gente d'arme ancora si lieva da Tivoli et credo andarà ad allogiare a Nepe: si è solo da accordare la fantaria italiana, ma non si mette dificultà di non acordarla. Sono venuti molti cavalli per levare alcuni pezzi di artellaria grossa che hanno tolta fora del castello per cundurla al campo.

Post scripta. Mi son meglio informato, che quel che ha portato le nove di Spagna non è stato il marchese di Storga, ma è stato un don Alvaro de Zuniga, quale è venuto da la corte sino a Civitavechia col Generale et Migliao. Questo ho voluto dir, aziò che le sue nove habbino più fede.

119* *Di sier Alvise Foscari proveditor a Ravenna, di 5.* Scrive, come lui pronosticoe cussì è seguito a li signori di Faenza, perchè oltra il perder di la terra hanno *etiam* reso la roca, salvo l'haver era dentro et le persone, et gli hanno fatto compagnar in Codignola. Il Guizardino non è ancor zonto a Cesena, ma s'è affermato a Castrocaro.

Dal campo di S. Jacomo sotto Pavia, nel campo veneto, a dì 5 Octubrio 1527, di Zuan Andrea da Prato vicecollateral, a li rectori di Brexa.

Clarissimi Domini colendissimi.

Aveva deliberato non scriver più a vostre signorie fin che non vedeva la resolutione di questa infelice città di Pavia. Per tanto per questa li aviso, come hozi a hore zerca 20 li fo dato l'arsalto per i nostri, i quali introno senza uno contrasto al mondo, et subsequente introe li vasconi, et hanno morti molti de li inimici, il resto saltati in Tesino, et credo parte sotto le croce bianche mescolate con li nostri. La terra a sacco et presoni et far più mal che se pò, come che in simil casi si sol fare. Il clarissimo Proveditor et Orator *cum* nui altri siamo stati dentro, et *cum* fatica grande havemo salvate le monache di Santa Maria de Rosa, che sono donne di S. Francesco, quale parte in gropa parte a piedi havemo conduti quì a S. Jacomo, dove questa notte staranno for di Pavia. Credo dimane non partiremo de quì. Di quanto seguirà ne darò aviso.

Copia di do lettere del Signor turco, scritte a la Signoria nostra, portate per sier Marco Minio orator nostro. 120

SULEIAMSACH FILIUS SELIM IMPERATORIS, SEMPER VICTOR.

Per miseration divina et per gratia del Propheta Machometh et favor delli quattro sui amici et il resto di altri sui compagni etc. Io Imperator delli Imperatori et Re incoronato sopra li homeni che sono sulla faza della terra, ombra di Dio sopra le due terre ferme, Imperator del mar bianco et del mar negro et della Romania et della Anatolia et del paese de la Grecia et de la Caramania et del Dulcadir et del Diarbechir et del Dirnaizan et de Damasco et Aleppo et del Cayro et sacrosanto Hyerusalem et de la sublime Mecca et reverenda Medina et de Zidde et de Gemen et de molti altri paesi Sultan Suleimansach imperator, fiolo de Sultan Selinsach imperator.

Tu Andrea che sei Doxe di Venetia, hai mandato il tuo homo Marco Minio electo ambasator a la mia nobil Porta, che è sedia di felicità come l'Oriente et è apresso Idio acepta et per congratularsi con la mia maestà de la vittoria, iusta la perfetion de lo amor sincero et benivolentia fidele che hai verso mia felice Maestà. Esso ambassator venuto et aboccatosi, ha satisfatto a tutto quello che convien a l'oficio de la ambassaria, et essendo stà appresso la mia Maestà, *cum* bona licentia el vien mandato de lì: cussì te sia noto.

Scritta a dì 16 de la luna de Sehabam, da la fuga del Propheta 933, data in la cità de Constantinopoli.

SULTAN SVLEIMANSACH.

Dei gratia rex maximus et Constantinopolis et Imperator utriusque continentis Asiae, et Europae Persarum et Arabum, Syriae, Mechae et Hierosolimorum et universae Egypti terrae et totius marittimae dominus et Imperator etc., ad Illustrissimum Dominium Venetiarum, dominum Andream Grittum Ducem, condignam et convenientem salutationem.

120* Sappia Vostra Illustrezza, che havete fatto vostro ambassator Marco Minio et lo havete mandato a la Porta de la mia grandissima Maiestà *cum* la vostra lettera, et havemo cognosuto la bona pace et amicitia che havete a la nostra grandissima Maestà, et havemo acetado volentieri et a tutto quello ha dimandato a bocca ha assentido la mia grandissima Maestà, et lo havemo spazato et remandato a la Vostra Illustreza.

Scritta in Constantinopoli, a dì 19 Mazo 934.

Capitolo di una lettera da Ferrara del conte Vizenzo da Mosto, di 4 Octubrio, a sier Catarin Zen scritta.

Come, venendo unó Jam todesco dil campo cesareo verso Roma con salvoconduto dil Capitanio zeneral di la Signoria et dil Proveditor zeneral, par da le barche longe sia stà preso et toltoli danari, zoie, perle et robe per ducati 3000, et ha hauto do ianduse et è scapolato. Verà a la Signoria per la restitution. Il qual habita quì in Ferrara et è maridato et ha fioli. Scrive, el ditto lanzinech partì a di 22 Septembrio da Narni dove erano li todeschi allogiati con grandissima carestia, et dice che a dì 20 si fece un consiglio tra loro et deliberation; li quali non stimano capitanio, nè lo voleno, di partirsi Luni da mattina a dì 23 da lì et andar a Roma a dimandar le sue page, o il Papa, se non voleno brusare Roma tutta, et inviarsi brusando verso il reame, et se troveranno patrone che li voglia pagare lo serviranno fedelmente, et sia chi se voglia. Dice che son stà contadi in l' ultima resegna et che lui li anumerò 7660 che non ge ne falla uno; ma che è vero che ogni hora tra loro se amazano per niente, che non vi è ragione alcuna, nè governo, et tra spagnoli et loro quando i se ne trovano se amazano. Et li spagnoli hanno amazato uno fratello del capitanio Esse, qual era locotenente del capitanio Georgio, il primo homo di quel campo; sichè cusì vanno senza regula et ordine alcuno. Scrive, costui è homo da bene; vederò examinarlo di altro, et avisarò.

121 *A dì 9.* La mattina, pur in Collegio, si aldite la differentia di Proveditori sora le camere et di Avogadori extraordinari zerca i libri ha mandato a tuor ditti Avogadori di le camere di fuora, et loro Proveditori, iusta il suo Capitular, voleno andar fuora. Parlò sier Bernardo Loredan proveditor sora le camere. Li rispose sier Marco Antonio Contarini da le Palle avogador, poi parlò sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio electo proveditor sora le Camere, ma non intrato per iuridition di l' oficio suo. Hor fo remessi a expedirli in Pregadi.

Vene l' orator di Milan zerca le presente occorentie, et disse Lutrech voria andar verso Roma, che saria la ruina di la impresa, però exortava questo Stato a far l'andasse a Milan. Il Serenissimo li disse è stà scritto con il Senato, et da nui non manca.

Noto. Li formenti creseno. Heri fo fatto lire 13 soldi 18 veronese, et hozi lire 14. Heri vene zerto formento dil Golfo, over Albania, da zerca stara 900 a li casteli, fo comprà a lire 13 il staro. La farina in Fontego la mior lire 16, il resto lire 15, soldi . . . . , sichè è grandissima carestia, et cussì per tutta terra ferma.

Da poi, è da saper, è stà fatto comandamento a molti gentilhomeni grossi hanno fatto condur quì il suo formento, lo mandino a molin et lo metti in Fontego, tra li qual sier Jacomo Soranzo procurator mandi stara 400 et altri; cosa che mai più fu fatta.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Di sier Alvise Pixani procurator, vene lettere, di 5, da presso Fuligno. Come hispani erano a Monterotondo mia 12 apresso Roma, et dovendo andar a Roma convenirano passar il Teveron, sicchè se il nostro campo fusse in ordine di fantarie, si potria darli tal basseta. *Item*, ha aviso di Roma del cardinal de . . . . . , come ha hauto lettere di l' Orator nostro in Spagna; ma non le pol mandar segure per il messo.

In questo Conseio di X con la Zonta, fo expedito Nicolò Barbaro capitanio del Lago di Garda, qual è quì, *videlicet* che lui trovi li contrabandi del Lago, et li rectori di Verona li expedissa havendo la soa parte.

Item, expediteno un processo di quelli mandono l' anno passato formento a Ferrara, et fo condanà sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio ducati 600, *videlicet* 200 a li Avogadori, 200 a

sier Alexandro Querini podestà di Loredo, et 200 a l' Arsenal; si seguirà il secondo.

Item, fono assai Conseio di X semplice sopra . . . .

121* *A dì 10.* La mattina, fo *lettere di campo soto Pavia, di sier Domenego Contarini provedador zeneral et sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 7, hore 4.* Come Pavia era stà tutta posta a sacco con grandissima pietà, che mai fu tanto exterminio, et zà hanno principiato li guasconi a metter fuogo in . . . . . caxe, *unde* monsignor di Lutrech, per varentarla dal fuogo, è andato ad alozar dentro con le zente d'arme. *Item*, scrivono che il conte Lodovico Belzoioso, qual prima Lautrech disse voler mandar preson in castel di Brexa, lo vol mandar a Zenoa. *Item*, hanno persuaso a levarsi et andar a Milan et tuorlo di la opinion di voler andar verso Roma; al che il conte Piero Navaro et alcuni altri capitani è di questa opinion.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 7. Come il signor Duca havia hauto a patti il castelo di Pizigaton, con questo che quel capitanio et zerca 100 fanti è dentro possano andar con le persone et robe a Mantoa o a Ferrara dove vorano. *Item*, scrive, per uno partì a hore una di Pavia, che tutta era stà posta a sacco et la comenzavano a brusar.

Di Franza, del Justinian orator di Compegne, di 26 Septembrio. Come havia ricevute le nostre, di 10 et 12, et non potè parlar al Re, era andato a la caza. Parloe al Gran canzelier electo cardinal, qual li disse l' opinion loro era Lutrech andasse a liberar il Papa, *tamen* era stà rimessa la cosa a lui che è sul fatto. *Item*, disse il Re voria si mandasse zente in aiuto di Novi, loco del signor Alberto di Carpi, che 'l duca di Ferrara tien, cussì *etiam* si recuperi Carpi. Al che esso Orator disuase, dicendo si vegneria a la guerra con ditto Duca: el qual a la fin disse si scrivi almen lettere gaiarde. *Item*, li disse la Signoria tolesse il marchese di Mantoa per suo capitanio zeneral. L' Orator disse al presente bisogna far et non tuor capitani nuovi. Scrive, la corte et lui si parte per Paris.

Vene l' orator di Franza, et monstrò *lettere da Coyra, del Grangis, di 5.* Come ha aviso de lì di motion de todeschi per venir in Italia; però, se accade che de lì lui possi obviar, si scrivi et si provedi di danari.

Vene l' orator di Milan, et parlò che 'l Duca voria adattarsi con li foraussiti milanesi sono in Franza, darli il suo et perdonarli etc. Il Serenissimo li disse, questo non è il tempo, fin non si habi Milan.

122 *Da Udine, di sier Zuan Moro luogotenente, di 7.* Con uno aviso hauto da Gemona di quel zorno, che uno mercandante venuto da Petovia dice che il conte Christoforo Frangipane era andato con 12 milia persone sotto a Brunasin et haveva havuta la terra per resa, et volendo piantar le artellarie al castello era stà ferito da doi schiopettate una nel pecto, l' altra nella gamba, et che subito era morto, et le gente erano poi disolte et andate a la obedientia del Principe, et che dicto Principe era in Buda et havea mandato lo conte Nicolò di Solm verso Transilvania contro lo Vayvoda, qual era tra due acque. E se aspectava la nova de la tornata.

Copia di una lettera del campo apresso Fuligno, di Hironimo Anzolelli vice collateral, di primo Octubrio.

Nui siamo venuti apresso Fuligno, et è state mandate a Narni le zente nostre. Da Todi i lanzinechi sono iti a Roma, et driedo li spagnoli. Voleno il Papa o le page loro. Tutta Roma era in fuga. Il Vicerè nel regno stava *in extremis*, lassava il governo a don Hugo di Moncada con la commission di trattar la liberation del Papa. Son certo seguirà disordine a Roma tra lanzinechi et spagnoli. La peste in questi lochi fa grandissimo processo, cussì ne le terre, come ne le ville, nè si possono guardare. È stà preso il signor Redolpho da Camerino ussito di la terra con sua moglie sorella di Sara Colona. Spero *etiam* che ditto Sara restarà preson.

Copia di una lettera, dal campo di Pavia, scritta per Antonio di Castello, a dì 7 di Octubrio, a li rectori di Brexa.

Magnifici et clarissimi patroni mei.

Per un' altra mia, di 5, notificai a quella la presa di Pavia. Noi pensavamo che subito se andasse a la volta di Milano; ma per quel che se intende, el Lutrech vole andare a la volta del reame, et questo par che se habbia per certo. Li guasconi hozi havevano comenzato a brusar Pavia. El nostro 122 clarissimo Pexaro insieme con Lautrech ha supplicato a Sua Excellentia che non se fazi simil insulti a una simel città de brusarla. Et hanno brusato uno borgo di caxe 200, et Lautrech hozi è andato ad allogiare in Pavia.

123 In questa mattina, fo ditta una nova per la terra *incerto auctore*, che la nostra armada havia hauto Otranto, *tamen* in la Signoria nulla è.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto queste lettere soprascritte, et una *lettera di Trento, di .... scritta a un fator di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio*, di motion di zente che si fa di sopra.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Savii di terra ferma, mandar ducati 10 milia in campo al procurator Pixani et Contarini, per pagar le zente. Et sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio et sier Filippo Trun savio a terra ferma voleno che *etiam* si dagi ducati 1000 a l' Arsenal, per mandar a comprar li canevi, et che a quelli li presterano li denari, li sia ubligà li danari del clero et li danari di le 6 tanse et decime del clero, et altri imprestiti, *ut in parte*. Et essendo andà il Pexaro per parlar in renga, si accordò li Savii, et fu posto per tutti una parte, mandar ducati 10 milia in campo et 900 siano dati a li Proveditori di l' Arsenal per canevi. In la qual parte *etiam* si contien, che quelli sono debitori del clero di Levante per le sue tanse, debano portar a li Governadori quello dieno per tutto Zuoba proximo a dì 17, che è zorni 8, con don di do e meza per 100, et passato si debaño vender i loro beni mobili, et in doana quello hanno non sia lassato trar, et *etiam* siano publicati in questo Conseio quelli non haverà pagato, et li danari siano mandati ne li exerciti, come parerà al Collegio. Ave : 128, 7, 3. Fu presa.

Fu poi posto, *per viam declarationis*, 3 Consieri .... che atento era contradition tra li Avogadori extraordinarii et li Proveditori sora le camere zerca lo andar per le camere, però messeno sier Marin da Molin, sier Marco Minio, sier Alvise Mocenigo el cavalier Consieri, che vadino li Proveditori sora le camere, atento la sua creation, et sier Zuan Miani, sier Daniel Renier, sier Filippo Capello Consieri, che vadino li Avogadori extraordinari, *ut in parte*.

Et sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, avogador extraordinario andò in renga, fo longo, et disse toccava a loro, et parloe ben.

Et li rispose sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio proveditor sopra le camere, dicendo toca a loro per la forma del suo Capitular. Andò le parte : 2 non sincere, 3 di no, 46 del Miani e compagni, 138 del Molin che li Proveditori sopra le camere vadino.

Et cussì andarà fin due zorni ditto sier Marco Antonio Barbarigo.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Brexa, di certo homicidio perpetrato per Zuan Hironimo di Cogrili in la persona di domino Honofrio di Cogrili dottor et cavalier cittadin di Brexa suo barba, come apar per lettere di quel Podestà di Brexa, però siali dà facultà di ponerlo in bando di terre et lochi et di questa città et navilii armati, con taia vivo lire 500, morto 300, et possi proclamar, chi accuserà altri complici habi taia lire 300. Ave : 138, 3, 4. Fu presa.

A dì 11. La mattina, fo *lettere di Pavia, del procurator Pexaro, di 8, hore . . . . , et poi un' altra del proveditor zeneral Contarini et lui Pexaro, di hore 3.* Scriveno come si ha remediato a l' incendio di la terra per il venir ad alozar in quella Lutrech, et come hozi erano stati in consulto, nè vi si trovò il proveditor zeneral Contarini. Et scrive esser zonto lì, venuto di . . . . il reverendissimo cardinal Redolfi a persuader Lutrech andar a liberar il Papa, *unde* haveano hauto li avisi di Verona et del Grangis da Coyra, di motion che si feva in Alemagna di zente. *Item*, da Milan, che tra spagnoli et lanzinech era gran discordia, et dubitando lanzinech, spagnoli non intrasseno in castello, haveano voluto con loro uno capo yspano. Hor consultato zerca *quid agendum*, Lutrech pareva di andar avanti lassando a la impresa de Milan 15 milia fanti, *videlicet* tutte le zente nostre et 3000 lanzinech et lui con il resto levarsi. *Etiam* di le nostre è in Toscana farle venir in Lombardia : al che esso Pexaro lo disuase aducendogli molte raxon, che si dovea tuor l'impresa de Milan, et che l'havea scritto a la Signoria, di la qual non havia hauto risposta di questo. *Item*, mandano uno consulto in scrittura fatto per il cavalier Caxalio et conte Guido Rangon, che suade l' andata verso Roma, *ut in litteris*. 123*

Et nota. Per lettere particular di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, scrive tutto è sta sachizato, et che do fanti piamontesi havendo robà calesi di chiesia et voler sforzar do monache, fu presi et fati apicar a hore 2 di notte, il qual *miraculose*, che tutto il campo li vedeva, stevano con li membri ritti come se volesseno usar in quella hora, et cussì fin hore 4 stavano ritti.

124 Vene monsignor di Baius orator di Franza, et parlò di questo consulto fatto in campo di Lutrech, qual per il Serenissimo fo disuaso il partirse etc.

Vene l' orator d' Ingalterra, qual ha hauto lettere del campo sotto Pavia dal cavalier Caxalio è lì per nome del re Anglico, qual *etiam* lui suade l'an-

data in Toscana, dicendo quanto li scrive ditto suo fratello. El Serenissimo lo disuase *etiam* lui a questo, et volesse scriver ruinaria la impresa.

Vene l' orator di Milan et parlò su questo, pregando per nome del suo signor Duca si attendi prima ad ultimar le cose di Lombardia.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 8. Come per uno . . . ' venuto di Caieta, partì a dì . . . . , aferma il vicerè di Napoli don Carlo di Lanoy esser morto in Aversa, etc. *Item*, scrive provision fatte per quelli signori di biscotti per l' armada nostra, che dia venir in quelle acque. *Item*, la peste . . . .

Vene la nuora fo del signor Zuan Paulo Manfron et *olim* moier del signor Julio, i quali è morti tutti doi nostri conduttieri, chiamata madama Beatrice fo fiola del conte Hironimo Revenella (?) sta a Lendenara, accompagnata con donne in habito de corrotto, et missier Nicolò da Porto el cavalier et missier Ferigo da Porto et altri parenti del ditto Manfron. La qual donna ha 4 fioli, do maschi et do femmine. Disse come, hessendo morto suo missier et suo marito come sviscerati servitori di questo Stado, lei havia ditti fioli, li quali li nutricava *etiam* loro per morir per questo Dominio. Et prima fece una oferta di prestar a la Signoria nostra ducati 32 milia erano a Padoa nel monasterio di S. Bernardin trovati . . . . . . con questo li fosse dato cauzion di haverli; richiedeva la conduta di 100 homeni d' arme fosse di suo fiol, gubernata per il suo luocotenente domino Piero Paulo Manfron fo di domino Alessandro fino l' havesse la età. *Item*, che non li fosse dà tudori de la facultà, perchè a Padoa erano stà fatti inventari di soi beni, perchè lei con li parenti soi si saperiano ben governar. Rechiese una caxa in Este dove la voleva habitar, et comprar con i soi danari; dimandò il corpo del . . . . qual fu posto in la chiesia di Santa Maria di Gratia di . . . . per sepelirlo nel Santo di Padoa, dove voleno farli la soa arca. El Serenissimo li usò grate parole, dolendosi di la morte, et ringratiò di la offerta di danari, et commesse a li Savii a expedirla.

Noto. In questa matina, per certe voxe venute che di quà da Zara erano molti navilii con formenti, li formenti calono soldi 20, et non era compradori a lire 13, ma ben venditori.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria per dar audientia publica.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral di mar fo lettere, date in galìa a Caxopo. Come si era partito di Corfù con 24 galie per exeguir la commission a lui imposta et aspettava do galie, la Gritta et Nana, che è armate, ultimate di quì; *tamen* per questo non restarà di partirsi. Havia fatto poner 10 miera di biscotto per galìa, et come a 124* dì 18 si levò da Corfù, havia con lui alcuni navilii vuodi per veder potendo cargarli di formento et li mandarà quì; ma per una nave partì de Sicilia è zorni 15, ha inteso de lì se intendeva la sua andata, et haveano fatto 3000 fanti, de li qual 300 havia mandato a Napoli. Scrive haver per triplicati messi expedito lettere a Constantinopoli a sier Piero Zen vicebaylo per haver la trata di formenti. Scrive è con lui sier Zuan Moro proveditor et sier Antonio Marzello capitanio di le bastarde, et come andarà verso Puia.

Noto. Per lettere di 10 di Septembrio a sier Mafio Bernardo, par do nostre nave andava per formenti a Constantinopoli, zoè quella di sier Alvixe Dolfin et sier Marco Antonio Corner, et una di Zuan di Stefani sora . . . . era stà prese da quel Moro capitanio turco prese le due galie bastarde. *Tamen* in la Signoria non era di questo aviso alcuno.

Di campo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral e sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, date apresso Pavia, a dì 9, hore 4. Come quel zorno esso Pexaro era stato in consulto con Lutrech et mostratali la scrittura fatta col conte Guido Rangon et il cavalier Caxalio, qual mandò per le altre, che andando Soa Excellentia in verso Roma, restasse de quì a Milan 15 milia fanti, *videlicet* 12 milia nostri et 3000 lanzinech di quelli si aspectano per conto del re Christianissimo, et 3000 nostri saria con Lutrech di là, et il duca di Milan mettesse *etiam* lui in campo fanti 3000 et guardasse le terre. La qual scrittura piacque a Lutrech, excepto che 'l vol la Signoria pagi *etiam* li 3000 lanzinech lei et lui pagerà li 3000 italiani con lui. *Tamen* le lettere nostre in risposta non erano ancora zonte. El qual Lutrech se dovea partir et andar a Belzoioso con le zente, et passar Po et inviarse verso Roma.

Fo scritto per Collegio in campo, che 'l preditto Pexaro vedesse intertenir la cosa et non assentir che Lutrech vadi a l' impresa di Roma, perchè saranno zonte le nostre lettere del Senato lì et quelle di Baius, che potrà esser Lutrech si moveria di opinione.

Da Bassan, di sier Marco da chà da Pe- 125

xaro podestà et capitanio, di 10. Come hozi ha hauto avisi di Trento, che Marti passato lì a Trento feceno fuogi et segni di alegreza et solenne procession, et questo dicono farsi perchè il principe di Austria ha rotto el Vayvoda de Transilvania in Hongaria et fattolo prexon.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 9. Come heri sera si hebbe nova che in Gorizia si aferma la morte del conte Cristoforo Frangipani, et *insuper* uno gentilhomo di Gorizia ha ditto a uno suo amico de quì, che la gente del principe Ferdinando et quelle del Vayvoda hanno fatto la zornada insieme, et in quella esser morto il conte Nicolò de Salm capitanio primario del ditto Principe, digando quel relator non saper altra particularità.

Postscripta. Lo capitanio de spagnoli di Guritia, qual vien del campo, aferma esser stà fatta la giornata et aferma la morte del conte Christoforo; ma dice che le gente del Principe ha hauto la vittoria.

Di Antonio da Castello, dal campo a Pavia, di 9, vidi lettere particolar a sier Gregorio Pizamano. Scrive, hozi s'è concluso che monsignor di Lutrech con lo exercito si parta Venere proximo, per andar a la volta di Roma a far quella impresa, et liberar il Papa. Hanno calculato che tra questi che vanno et quelli che son là et le gente fiorentine, se diano ritrovar fanti 30 milia per far quella impresa. De qua resta lo campo de la Illustrissima Signoria, et calculato che se li atrova per la impresa de qua fanti 15 milia, computando 4000 lanzinech che vieneno di terre di Roma per la impresa di qua.

125* *A dì 12.* La matina, vene l'orator di Hongaria in Collegio dicendo voler partir et tornar al suo Re. Ha expedito tre messi al suo Re et niuna lettera ha hauto: ben voria per segurtà andar di Ragusi via, pregando la Signoria si scrivesse una lettera a Ragusi, aziò el podesse andar securo, et dete certa instrution. Il Serenissimo li disse si consulteria con li Savii et poi se li risponderia, et li fo lecto quanto si havia di le cose di Hongaria.

Di sier Alvise Pixani procurator, provedito̊r zeneral, dal campo apresso Fuligno, a dì 8. Come ha di Roma aviso, che *etiam* li spagnoli erano venuti a Roma, restàto *solum* a Monte Rotondo alcuni cavalli lezieri, et che erano venuti tre cavalli con danari del Reame, et se volevano dar do page a spagnoli et lanzinech, et come certissimo il Vicerè era morto.

Di Bergamo, Brexa, Verona et Vicenza fono lettere in conformità, con vari avisi di mozion di zente si fa nel contà di Tiruol per venir in Italia. Chi scrive saranno 18 milia fanti, et grisoni li dà il passo, con questo li dagino grasso, et . . . . a loro. Et che di Trento era stà spazà al Principe uno hebreo per la provision del danaro, et altre particularità *ut in litteris.* Li quali avisi tutti scriveno *etiam* haverlo scritto in campo.

Fo aldito questa matina la causa di uno capitanio lanzinech preso da spagnoli, veniva di Roma con arzenti di la chiesia, ochii (?) et altro d'arzento, panni d'oro et cose di chiesia et altre cose, et pareva havesse salviconduti dal marchese di Saluzo, dal Capitanio zeneral et dal procurator Pixani, ma si dice sono falsi, et in soa racomandation ha scritto a la Signoria il duca di Ferrara. Et cussì parloe per lui . . . . , et per quelli di le barche longhe Santo Barbarigo avocato; et la Signoria terminò fosse stà ben preso.

In questa mattina, il formento vene a lire 12, soldi 10 il staro, sicchè va calando, et si tien che 'l darà zoso, zonzendo formenti da mar.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso molte parti zerca formenti. Prima fo levà il dazio a quelli condurano risi in questa terra, il qual si pagava a l'intrada.

Fu preso di conzar la parte di quelli condurano biave de quì, presa a dì 17 Septembrio, *videlicet* che quelli condurano formenti over farine, sì di Anglia, Fiandra et altri lochi del stretto di Zibilterra per tutto Mazo 1528, habbi di don soldi 40 per staro, *etiam* fave o altri legumi, et li possi condur con cadaun navilio forestier, *etiam* raguseo, et si possi far asegurar come si fa a navilii venitiani: ai qual siali fatto salvoconduto per tutto Septembrio 1528, sicchè possino venir star et tornar. *Item,* le fave veranno quì, possino esser tratte per qualunque luogo da terra, *ut in parte.*

Fu preso chè quelli condurano formenti del senese qui, dove se intende val stera do al ducato, habbino di don, *videlicet* condugando 126

Fu preso perlongar la parte di doni a quelli condurano biave de quì, *videlicet* per tutto Decembrio soldi 20, Zener et Fevrer soldi 15 per staro.

Fu preso che stara 6000 fave di Ravena, ...

Fu preso, dapoi molte dispute fatte, di concieder salvoconduto per do mexi a Marcheto di Modesti, el qual è bandito et sta a . . . ., el qual vol

aricordar certe cose a beneficio di nostri dacii, con questo stagi in caxa et non vadi atorno.

Di Ravenna vene lettere di sier Alvixe Foscari proveditor, di 11. Come, hessendo venuto de lì il maistro di caxa del fradello del reverendissimo cardinal Cibo, qual vien di sotto Camerin et va a Bologna dal ditto cardinal, dice haver parlato con uno . . . . , qual li ha ditto che spagnoli et lanzinech haveano tolto il Papa con li cardinali di Roma, et li menava a Caieta, et che haveano brusà meza Roma et la brusavano; *tamen* tal nova non fo creduta.

In questa sera, hessendo intrato questa mattina Cassier di Collegio sier Jacomo Corner, fo mandato in campo ducati 10 milia, iusta la parte di Pregadi, de li qual 2000 pagono chà Corner, *videlicet* 1700 di la comendaria di Cipro et 300 per l'arzivescovà di Spalato, per conto di quello è stà tanxadi.

Noto. In questi zorni si mena in Collegio zerta pratica di condur a nostri stipendii el signor Sigismondo Malatesta fiol del signor Pandolfo qual è signor di Rimano.

È da saper. In questo zorno nel Conseio di X semplice fo taià una termination fatta del 1523 per li Cai di X, che quelli di la Scuola di San Nicola da Tolentino di questa città non potesse dar quella ad alcuno senza licenza dei Cai, sichè siano in soa libertà etc. Et questo fo perchè il vescovo di Chieti con li altri compagni, et messer Caietano venuti di Roma qui, voleno andar ad abitar in ditto loco, et farsi certo monasterio etc.

126* *A dì 13, Domenega.* La mattina fo *lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Pavia, di 10, hore 2.* Come, havendo ricevute le nostre di 7, scritte col Senato, era stato con monsignor di Lutrech, et ditoli la continentia di quelle, exortandolo a voler tuor la impresa di Milan, et mostrandoli li avisi hauti da li rectori di le terre nostre di adunation di zente si fa in Alemagna. Al che Soa Excellentia concluse da poi molte parole che'l disse, che l'era disposto *omnino* di andar verso Roma a liberar il Papa, et di questo suo voler havea scripto in Franza et in Ingilterra; nè si poteva far altramente, et che restava di qua ben bona guardia, dicendo l'impresa di Milan potria esser difficile, è bon andar verso Roma, et doman si dovea levar di qui, ma tien non potrà, perchè non potrà adunar le zente per il gran sacco fatto.

Et per lettere di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo dal ditto campo, pur di 10, hore 4, vidi, che è stà fatto per tre zorni in Pavia il mazor sacco sia stà mai fatto in terra alcuna, fino le scudele di piera è stà tolte. Non si vede per Pavia alcun di la terra, donne, donzele, vedoe et maritate, tutte fatte prexone, violate, date taglia, et ancora tenute per putane; che è una grandissima pietà. Et conte di Caiazo, per vardar una caxa dove eran redute alcune donne, si dice ha vadagnato ducati 15 milia, et poi ha trovà in un pozo ducati 2000, et cussì hanno fatto molti altri; ma poi intrati francesi dentro è stà fatto il secondo sacco et trovà haver et danari fino in le arche, sichè è cosa de grandissima compassion. Et quelli pavesi è scapolati, è andati chi in qua chi in là, cussì le monache et donne fo risalvate in quel monastier, come scrisse, sono partite et andate chi in qua chi in là. Scrive che al tutto monsignor di Lutrech è disposto di partirse et andar in Toscana.

Di Franza, del Justinian orator, di Compiegne, di 30 Septembre. Come era stato col re Christianissimo, et exposto quanto li fo scritto con il Senato, et zerca Alexandria fosse dà al duca di Milan, Soa Maestà si alterò dicendo la poca fidanza ha quella Signoria in mi, che quel prometto, voio attender etc. Et su questo usò alcune parole, et che non havevemo li 15 milia fanti come semo ubligati di haver. Et di la decima paga nulla disse. *Item,* scrive il zorno sequente si partirano de lì per tornar a Paris, et che havia expedito il signor Renzo per Italia per andar a la impresa del reame, qual haverà 6000 fanti, zoè 3000 haverà a Zenoa, et 3000 in Provenza.

127 *Item,* come havia fatto de l'ordine di San Michiel cinque, primo el re d'Ingaltera, il fiol del duca di Savoia, el conte di Languilara, el signor Alberto da Carpi, et il conte Guido Rangon. *Item,* come il Re li ha parlato si toy per nostro capitanio et signor Thodaro Triulzi.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo. El Serenissimo li comunicò quanto si havia, et di Ravena, et del campo, che Lutrech vol partirse.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Marin da Molin, et fo publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, feva l'officio del Canzelier Grando, una condanation fatta nel Conseio di X con la Zonta a dì 9 de l'istante, contra sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, et qual in questi tempi de penuria ha mandato de qui in terre aliene, biave: che'l ditto debbi pagar ducati 600, il terzo del Podestà di Loreto et la soa corte, il terzo di Avogadori, il

terzo di l' Arsenal per comprar salnitri, et se in termini de zorni 15 non darà ditti danari fuora, cazi a la pena de la mità più per pena, qual sia di l' Arsenal per salnitri, et possi esser astretto in haver et in persona, et hessendo fuora, taia duc. 100, *ut in parte*, a la qual mi riporto.

Fu posto per i Consieri dar licentia a sier Piero Emo podestà di la Mota di venir in questa terra per zorni 15, et ballottà do volte, fu presa. Ave . . . .

Fu publicà che tutti quelli restano a portar li 5 bollettini, li debbano portar fino Mercore, *aliter* sarano cazadi di offici et Consegii. *Item*, quelli sono debitori di la sexta tansa la pagi da mò a Marti, qual passado, sarà tirà le marelle. È stà scosso di ditta tansa con il don di 10 per 100, 23 milia ducati, et con il don di 8 per 100, zerca 3000.

Capitanio a Vicenza.

Sier Ferigo di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Zuan Francesco 413.538
Sier Zuan Battista Morexini è ai X Savii, qu. sier Jacomo 328.621
Sier Francesco Justinian è di Pregadi, qu. sier Antonio el dottor . . . 266.683
Sier Carlo Capello fo zudexe di Proprio, qu. sier Francesco el cavalier 445.506

Provedador sora le pompe, in luogo di sier Andrea da Mula, ha refudado.

† Sier Hironimo Moro fo zudexe di Procurator, qu. sier Alvise 538.446
Sier Piero da Molin fo ai tre Savii sora i officii, qu. sier Jacomo dottor . 452.529
Sier Alvise da Riva fo proveditor sora la sanità, qu. sier Bernardin . . . 491.491
Sier Beneto da Mosto fo consolo di mercadanti, qu. sier Piero . . . 305.677

127* *Uno del Conseio di XL Zivil vechio, in luogo di sier Bernardin Polani a chi Dio perdoni.*

Sier Mafio Baffo fo camerlengo et castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo 233.708
Sier Domenego da Molin el proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bernardin 362.588
Sier Nicolò Salamon fo zudexe di Mobile, qu. sier Hironimo 354.580
Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise 429.509

Quattro del Conseio di XXX.

Sier Mafio Zorzi fo al dazio del vin, di sier Nicolò qu. sier Antonio cavalier 302.674
Sier Marco Antonio Ferro fo XL Zivil, qu. sier Nicolò 519.482
† Sier Lion Viaro fo auditor novo, qu. sier Zuane 591.411
Sier Piero Diedo fo ai XX Savii sora i estimi, qu. sier Anzolo 375.634
Sier Antonio Calbo fo XL Zivil, qu. sier Hironimo 542.463
Sier Bernardin Michiel fo XL, di sier Alvise 408.580
Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, di sier Filippo 305.685
Sier Bertuzi Emo fo zudexe di Mobile, qu. sier Jacomo 345.667
Sier Marco Marzello fo proveditor a Peschiera, qu. sier Marin . . . 420.556
† Sier Marco Antonio Manolesso fo XL zivil, qu. sier Francesco 564.437
Sier Jacomo Barbarigo fo a la Ternaria vechia, qu. sier Zuane . . . 343.644
Sier Zorzi Arimondo fo camerlengo a Verona, qu. sier Fantin 302.703
† Sier Francesco Bon fo consolo di mercadanti, qu. sier Scipion 576.429
Sier Vicenzo Premarin fo camerlengo a Brexa, qu. sier Renuzi 356.649
† Sier Stefano Gixì fo Cao di XL, qu. sier Marco 621.384
Sier Marco Venier fo visdomino in Fontego di todeschi, qu. sier Lauro 361.605

Da poi Conseio il Serenissimo si reduse in Collegio di Savii, dove andoe li Consieri et Cai di XL, et fo lette le infrascritte lettere.

Di Verona di rectori, di heri. Come hanno di le parte di sopra, di motion si fa di zente, *ut in litteris.*

Di Bergamo di rectori, di 10, che vene heri. Come ha di Lover lettere di quel zorno, che per uno referisse, che doi cavalcanti de Gandino che veneno da Trento dicono che a Trento si dava

in do lochi danari, et che di hora in hora li agiongeva grandissima moltitudine di gente, quali pigliavano danari per venir in Italia, et fra li quali erano al partir suo agionta una compagnia de fanti 500, bellissima zente.

128 *Da Udene di sier Zuan Moro luogotenente de la Patria, di 9 Octubrio.* Manda una lettera hauta da Gemona da Evangelista Coda, il qual è stato a Graz, et li scrive in questa forma, zoè:

Magnifico et clarissimo signor.

Hier sera zonsi de qui de le bande di Alemagna, et hozi era partito per venir a trovar vostra magnificentia, et lo cavallo mi è zotito in strada per le grande fatiche et gran camin ho fatto per vegnir più presto che a mi è stà possibile, per referir a vostra signoria, *ita* che mi è stà forza ritornar indrieto, et per lo presente messo la presente mando a posta. Et prima aviso vostra signoria esser morto quel capitanio zeneral che era in Hongaria per nome del Principe, chiamato marchese de Caximiro, et lo conte Christoforo de Frangipani esser stà morto de uno arcobuso sotto uno castello chiamato Varesdin. Et questo fo adì 27 del mexe passato, et per andar all' impeto del ditto conte Christoforo si feva zente per tutte le terre, et lochi del Principe per fino a Graz, et atorno a Graz, et questo ho visto mi *cum* li mei ochii far la mostra de ditte zente in più lochi. *Tamen*, da poi la morte del ditto conte Christoforo hanno restato de mandarli, et fanno far la massa in uno loco chiamato Firsinfelt lontan de Graz uno mio todesco, et questo per commission del Lichstaner, el qual se ritrova esser in Graz, et questo son stà mi al presente. Del numero, si iudicava sariano tutti 4 in 6000 persone, li quali per questo mexe voleno che staga lì a qualche suo proposito, dove che più bisognasse. La sorte delle zente, sono tutti eletti in le terre, et hanno hauto raynes do per uno, et hanno La promessa che avanti passi zorni 15 haverano altri do raynes per suplimento di una paga de uno mese. De la banda de Hongaria intese lì in Graz de persona che vegniva da Buda, che mi acertava esser stato alle man el Principe contra el Vayvoda, et che della banda del Principe esser stà morto assai men che de la banda del Vayvoda, et che non bisognava fosse zente de manco da la banda del Principe, che certo el Vayvoda saria stato vittorioso, *tamen* una banda et l' altra sono retirati. Lo Principe ha fatto fama de volersi incoronar el dì de San Martin proximo, et questo perchè el vol che tutti li baroni de la Hongaria siano presenti. *Tamen* pur 128* assai homeni da ben non lo crede, et questo perchè la zente del Principe che sono in Hongaria sono mal conditionate de infirmità de più sorte, et questo per non haver le comodità in Hongaria in campo, come hanno in la Elemagna, et *etiam* el par che el Principe habbia fatto morir alcuni lanzinech, li quali haveano fatto poco falimento. *Ulterius*, per tutti li lochi sia li homeni da ben si doleno de la morte de questi do signori, perchè dicono esser morto la speranza de li valenti homeni che erano in Alemagna, et che'l Principe non ha più un valente uomo, nè de inzegno, nè de cor, et lor medemi disseno: Dio voglia che la vada ben. El mio partir fo Venere passato de Graz a hore 20. Altro non dirò, nome a vostra magnificentia con la solita reverentia mi racomando.

Adì 9 Octubrio 1527, a hore 3 di notte, in Gemona.

Sottoscritta:

De vostra excelsa magnificentia
humillimo servitor
EVANGELISTA CODA.

Copia di una lettera dal campo è a Pavia, a dì 9 Octubrio 1527, scritta per Zorzi Sturion a sier Tomà Moro.

Per l' altra mia vostra signoria haverà inteso il successo di questa Pavia. Hora quella intenderà come monsignor illustrissimo di Lutrech pare esser ressoluto di andare col campo regio verso Roma, et questo nostro de la Illustrissima Signoria resti qui in Lombardia a l' assedio di Milano, et del resto con altri 5000 fanti del duca di Milano, cosa che non credo mai che ne pagi tanti. Et per haver io qualche pratica del paese non ho restato di ricordare a questi signori, che saria bono, et al proposito fornir Biagrassa per assegurare la vittualia del novarese, et del Severo et de Lomelina, et aziò se havesse più presto et melio a fortificar, dico che si debba fornir di le zente del Duca perchè s'haverà meglio, et più volentieri guastatori dai paesani, et l' haveranno più rispetto, che forsi non haverebbeno alli nostri, et noi fornire Monza et Melz et altri lochi che ne paresse al proposito di potere meglio offendere inimici, per rispetto de assegurare il passo di Cassano et poter haver vittua-

lia securamente senza scorta di là de Adda, et maggiormente perchè hessendo in quelli lochi, si potria facilmente pigliar con qualche modo Trezo et Leco, che saria cosa molto al proposito per tutto, et *maxime* per lo bergamasco, benchè per mio parere voria che tutti li exerciti unitamente stasseno fermi qua, fino che fusse totalmente expedito il tutto in questa Lombardia, et di poi procedere ad expedir il resto per Italia. Et così credo la Illustrissima Signoria non haveria tanta spesa, quanta forsi haverà a restar sola a questa expeditione di qua; pur al voler del prefato monsignor di Lautrech non si può altro. Io spero bene, et all'uno modo et all'altro le cose procederano bene. Altro non ho che dire etc.

129

A dì 14. La matina per tempo fo *lettere di campo da Pavia, del procurator Pexaro, di 11, hore 4.* Come quel zorno hessendo stato con monsignor illustrissimo di Lutrech et parlato insieme, et come Milan era sotto sopra et gran carestia, fo remesso un'altra fiata in consulto se'l dovea passar Po col suo exercito et andar a Roma. Et ditte le raxon *hinc inde, ut in litteris, tandem* Sua Excellentia concluse *omnino* voler partirse, et si dice partirà diman, ma l'exercito è tutto confuso. Scrive che rasonando, Lutrech li disse: « ben si volemo tuor l'impresa di Milan, che ordine avè vù di la polvere, et altre cose bisogna a voler andar sotto Milan? » Esso Procurator rispose: « Vostra Excellentia termini pur di tuor la ditta impresa, che del tutto si potrà parlar et far provision ». El qual Lautrech disse, al tutto si voleva partir, et cusì quelli altri soi capi etc.

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon et sier Vicenzo Trun rectori, di 12. Con avisi havuti del castelan di Mus, con le zente l'ha havia hauto do castelli del stato di Milan a quelli confini, quali se tenivano per spagnoli, chiamati Ulzinat et Brevio.

Di Crema, del Podestà et Capitanio vidi lettere dì 12. Come li lanzinech, che erano in Pizigaton passati Po, par siano stà svalisati et in Pizigaton el signor Duca nulla ha trovato dentro, però che tutto era stà portà via. El Duca preditto doman partiva di Lodi per andar a Pavia in campo.

129*

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, dì 12. Come il signor duca di Milan da mattina si partiria et lui insieme per campo, per andar a trovar monsignor di Lutrech. Scrive di la morte lì a Lodi del signor Sforzin Sforza cuxin del Duca, stato amalato alcuni zorni, la qual malattia ha impedito l'andata del Duca a Pavia.

Da Brexa, vidi lettere di 12, particular. Come in quel zorno era stà fatto le exequie di domino Cesare da Martinengo molto grande et honorate in la chiesia di San Barnaba, dove fu fatto uno pulpito alto, torniato di panni negri alli scalini, et di sopra di veluto negro con le sue arme, et la chiesia tutta fornita di panni negri con le arme. Vi andono li rectori, zoè el Podestà per esser il Capitanio ammalato, a ditte exequie.

Di Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di . . . . . . Con avisi hauti di Trento, et per alcuni venuti che a Maran si feva provision di biave per zente doveano venir, et si dicea per tutto per calar in Italia.

Vene l'orator di Franza, monsignore di Baius, el qual ave audientia con li Cai di X.

Vene l'orator di Milan, et notificò il partir farà il Duca per campo.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da Caxopo vene lettere di 21, hore 4 di notte. Come era lì aspettando tempo di levarsi.

In questa mattina, fo ditto per la terra che li Esteter mercadanti todeschi di Fontego havia hauto trata di formenti di Alemagna per questa città stara 100 milia, havendo donà ducati 10 milia al principe Ferdinando.

In questa mattina in Rialto fo aperto et principiato questo lotto dato a Zuan Manenti di ducati 12 milia, del qual la Signoria tocca ducati 5000, et messo molti belli arzenti per precio etc.

130

(Stampa) *Lotto nuovo.*

El se dichiara, come la Illustrissima Signoria ha concesso a io Zuane Manenti, de fare uno lotto over ventura de ducati 12000, ne li quali è incluso una provisione, over intrata de ducati 250 all'anno per anni 20, che sono ducati 5000, da esser pagati al novo Monte del subsidio, principiando a pagare a dì primo Marzo, et adì primo Septembrio proximi venturi, et *successive* di anno in anno ogni sei mesi la mità, *ita* che in anni 20 saranno compiti de pagare ditti ducati 5000. Con questa expressa condition et modo contenuta ne la parte, che al tempo de dicte paghe Marzo et Septembrio al ditto Monte non possi esser pagato alcuno, nè paga alcuna *quomodocumque et qualitercumque* se prima non è pagate le page de ditta provision o intrata a quello che li sarà patron, et così de tempo

in tempo non habbia a mancar. La qual provision, o intrata non possi esser tolta, suspesa, intromissa, o sequestrata per magistrato alcuno, nè per alcuno debito o delitto, publico over privato, nè per alcuna altra cason, nè li possi esser dato graveza alcuna, et possi quello a cui tocherà alienarla in tutto o in parte, et far tanto quanto a lui, overo a cui haverà cason da lui parerà, et piacerà, come di cosa sua libera. El patron de la quale, al tempo della grazia, hauta la fede de li ministri del Lotto, vadi a tor el mandato da li signori Capi dell' illustrissimo Consiglio di X, et con quello sarà fatto creditor della sua gratia, *ut supra. Item,* ducati 7000 tra contadi, ori et arzenti, diligentemente examinati, et con iuramento extimati, per li extimatori et ministri de la Ceca, et in essa Ceca iustissimi pesati, divisi come qui sotto aparirà. Et mettesi ducati 2 per bolletin a lire 6, soldi 4 per ducato, tolendo le monete de oro et de argento del men peso o valor per quello le valerà, acciò le triste se possi poner in Ceca per poter satisfar la Illustrissima Signoria, et li beneficiati de iusto et bon pagamento. Et farassi con li modi et ordini de li altri passati.

Bolletin 1 al primo cavado, ducati 15.

Bolletin 1 de la intrada de ducati 250 a l' anno per anni 20, et ducati 150 de contadi, duc. 5150.

Bolletin 1 de ducati 500 de contadi, ducati 500.

Bolletin 1 de ducati 500 de contadi, ducati 500.

Bolletin 1 de ducati 500 de contadi, ducati 500.

Num. 1. Bolletin 1. De uno bacil et uno ramin grando dorado, lavorado a cesello, pesa marche 22, onze 5, a ducati 11 la marca, de ducati 248, grossi 21.

Num. 1. Bolletin 1. De una cadena d' oro granda de bontà de caratti 22, pesa marche 1, onze 6, quarti . . . caratti 26, a ducati 8 l' onza d' oro in oro venetiani, montà, computando la fattura, ducati 144, grossi 8.

Bolletin 1. De ducati 100, de contadi, ducati 100.

Num. 2. Bolletin 1. De una copa granda dorada, con el suo coverchio, pesa marche 8, onze 3, quarti 1, caratti 27, a ducati 12 la marca, ducati 101, grossi 3.

Num. 10. Bolletin 1. De uno bacil e uno ramin, parte sondado et parte foiado, pesa marche 12, onze 2, quarti . . ., a ducati 8 la marca, duc. 98.

Bolletin 1. De ducati 100 de contadi, duc. 100.

Num. 11. Bolletin 1. De uno bacil et uno ramin, con serpa, parte afondado e schiamado, pesa marche 10, onze 1, quarti . . ., caratti 18, a ducati 8 la marca, ducati 81, grossi 3.

Num. 12. Bolletin 1. De uno bacil et uno poto napolitan a sonde parte dorade, pesa marche 8, onze 4, quarti 2, a duc. 8 la marca, ducati 68, grossi 12.

Bollettino 1. De ducati 50; de contadi, duc. 50.

Nnm. 2. Bollettino 1. De una cadena d' oro con bottoni de bontà de caratti 21, grani 3, pesa marche . . . onze 6, quarti . . . , caratti 35, montà con la fattura, ducati 65, grossi 8.

Num. 3. Bolletin 1. De una copa con coverchio dorada pesa marche 5, onze 2, quarti 1, charatti 18, a ducati 12 la marca, ducati 63, grossi 13.

Bolletin 1. De ducati 50 de contadi, ducati 50.

Num. 8. Bolletin 1. De bocali do, con pirioti sondadi, pesa marche 6, onze 3, quarti . . ., a ducati 9, la marca, ducati 57, grossi 9.

Num. 9. Bolletino 1. De bocali do, senza piriol sondadi, pesa marche 6, onze 1, quarti 3, carati 18, a ducati 9 la marca, ducati 56, grossi 2.

Num. 7. Bolletin 1. De una copa granda con pè dorada, pesa marche 4, onze 7, a ducati 10 la marca, ducati 48, grossi 18.

Num. 3. Bolletin 1. De una cadena d' oro a soaze basse de bontà de carati 22, pesa marche . . ., onze 3, quarti 3, caratti 35, a ducati 8 venetiani l' onza, computando la fattura, ducati 40, grossi 7.

Num. 5. Bolletin 1. De goto uno con coverchio dorato, pesa marche 2, onze . . ., quarti 1, a ducati 10, la marca, ducati 20, grossi 7.

Num. 4. Bolletin 1. De goto uno con coverchio dorado, pesa marche 2, onze . . ., quarti . . ., caratti 18, a ducati 10 la marca, ducati 20, grossi 3.

Num. 6. Bolletin 1. De copa una con coverchio dorata, pesa marche 1, onze 5, quarti 3, caratti 9, a ducati 10 la marca, ducati 17, grossi 6.

Bolletin 30. De ducati 10 l' uno, de contadi, ducati 300.

Bolletin 390. De ducati 5 l' uno, de contadi, ducati 1950

Bolletin 410. De ducati 4 l'uno, de contadi, ducati 1640.

Bolletin 1. De ducati 14 a l'ultimo cavado, ducati 14.

Summa beneficiati numero 855, sono a 14 in 15 per 100, ducati 12000.

1527 a dì primo Octubrio.

131[1]) Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere et scriver in Franza, et da poi lete le lettere che fono assai et de vari lochi, scripte di sopra:

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro in Franza, in risposta di soe, iustificando la Signoria nostra zerca Alexandria, et altre particularità *ut in ea*, come dirò di sotto.

Et sier Daniel Renier et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, Consieri, vol se indusii a doman. Et primo parloe sier Alvise Mocenigo el cavalier, dicendo che . . . .
Et li rispose sier Francesco Bragadin Savio del Conseio era in settimana. Li rispose sier Daniel Renier el Consier, dicendo è bon indusiar perchè Baius disse in Collegio hozi, doman mostreria certe lettere haute di Franza, però meio si potrà deliberar.

Et poi parlò per la lettera sier Domenego Trivixan el cav. proc. savio del Conseio, dicendo è bon scriver questa et se'l mostrerà alcuna cosa che acadi a far nova deliberation et scriver, si farà con questo Conseio, et *iterum* sier Alvixe Mozenigo el cavalier parloe. Andò la lettera, 63 di scriver, 138 de indusiar a doman, et questa fu presa.

Fu posto, per i Consieri sier Antonio Viaro Cao di XL, Savii del Conseio et terra ferma, che atento sier Antonio di Prioli *dal Banco* habbi prestà a la Signoria nostra per mandar in campo ducati 3840 in zerca con promessa fattali dal Serenissimo in Collegio di restituirli in zorni 15 proximi, *tamen* lui si contenta di do mexi per acomodar la Signoria nostra, ancor che sia con gran suo incomodo, et è ancora creditor di ducati 8000 prestò per avanti, che è da Luio in qua, et non è stà ancora integramente satisfatto, però sia preso che passà li do mexi, li sia restituiti li ditti ducati 3840 in zerca di ogni danaro di le presente occorentie, et il camerlengo non possi far partida passati li do mexi, in pena ducati 500, se non li haverà restituiti. Fu presa. Ave: 157, 17, 2.

Di sier Alvixe Pixani el procurator proveditor zeneral vene lettere del campo apresso Fuligno, a dì 9, qual non fo lette. Et manda una lettera hauta di Roma di primo fin 5, del cardinal Pisani suo fiol. Et il Serenissimo non volse fusse letto alcuna cosa hozi, ma ben le lettere di Spagna.

Di Spagna di sier Andrea Navaier orator, di Vaiadolit, de 27 Luio et 17 Avosto. Scrive come Cesare havia expedito il Zeneral di frati di San Francesco in Italia, con la commission al Vicerè de liberar il Papa havendo *tamen* da lui bone cauzion, et come l'havia affittà la comendaria de San Jacomo Calatrava et Alcantara per anni 5 a uno spagnol . . . . et uno zenoese per ducati 500 milia, dei qual ne davano *de praesenti* ducati 150 milia, di quali si dice ne mandarà in Italia, et loro si fa conto avadagnarano 100 milia ducati. Scrive di le pratiche di lo acordo si tratava con il re Christianissimo, *ut in litteris*. Scrive come de lì è la peste, *adeo* attorno si muor, ma Cesare par non l'habbi paura. Pur se dice che'l partirà con la corte presto.

131*

Di Roma, di Hironimo Anzoleli vice collateral, di 9, vidi lettere. Li inimici sono tutti in Roma, *excepto* li lizieri loro, che sono a Monterotondo. Se dice hesserli venuto danari dal reame per dar do page a lanzinech. Nui siamo impatroniti di queste terre che loro tenivano, zoè Narni, Terni et Amelia; nè altro si ha per ora degno di notitia, salvo penuria granda di pane et biava.

In questa matina partì sier Marco Contarini el XL Criminal qu. sier Tadio eleto per il Conseio di X a mandar formenti di qui, di padoana, visentina et veronese, come ho scritto di sopra. Li formenti lire 12 il staro. In questi zorni fo messo in Fontego per la Signoria farina di orzo assà, a lire 5 il staro per far abondantia a la terra.

132

A dì 15. La matina *fo lettere del campo, zoè di Pavia, di procurator Pexaro, di 12, hore 4.* Come era stato con Lutrech persuadendolo pur ad voler non perder tanta vittoria, mostrandoli avisi di nostri rectori di adunation di zente si fa di sopra. El qual era stato sopra di sè, et *etiam* li avisi che Milan era sottosopra et tutti portavano via il bon et mior in castello, et tolte le vittuarie tutte del Monte di Brianza, et messe in castello. *Item*, come diman si aspettava la venuta del duca di Milan lì a Pavia.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date al campo, di 12, ut supra. Scrive questi avisi di Milan, et che'l campo è disordinato pel sacco fatto.

Di Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di . . . Con avisi hauti da Gemona, siccome dirò di sotto.

Vene il Legato del Papa, el qual monstrò lettere haute di Puia di certo Episcopo (?), di gran copia di sorzi et formige sono de lì, che è segni de gran prodigii. *Item*, disse haver lettere di Roma zerca la fia fo del signor di Camarin, qual è . . . . . è bon farla venir qui.

(1) La carta 130* è bianca.

Vene prima messer Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, monstrò lettere il Duca voria venir a stafeta in questa terra, poi tornar dove vorà la Signoria nostra. El Serenissimo li disse li Savii conseierà questa materia.

Vene l'orator di Franza, et ave audientia con li Cai di X.

Vene l'orator di Fiorenza.

Di Roma, del cardinal Pixani fo letto la lettera di primo fin 5, scrive a suo padre, sier Alvise Pixani procurator, in campo. Come il Papa è rimaso d'accordo con li lanzinech intrò in Roma di darli do page, et per cauzion di ducati 250 milia li darà 6 obstazi, *videlicet* il vescovo di Verona, *olim* Datarìo lo episcopo Sypontino, lo vescovo di Pistoia et quel di Pisa, et domino Jacomo Salviati, et Simon Ricasoli et . . . . Redolfi, tutti tre fiorentini. Et come a spagnoli *etiam* si farà l'acordo dandoli qualche cardinal per obstazo, et li darà le terre percauzion zà 132* proposte, zoè . . . . Et come il cardinal Colona era venuto in castello a far reverentia al Pontefice et basarli la mane, ancora che'l Papa non voleva; ma era venuto da sè. Et come il dì seguente si aspectava il Zeneral di frati di San Francesco. *Item*, che spagnoli tenirano castel Santo Angelo et lo fortificavano, et par il Papa prometti di andar in Spagna con li cardinali, ma non vi essendo armada in ordine, la cosa andarà in tempo; el qual, fatto l'accordo, vol partirse di Roma et venir ad habitar o in Ancona o in . . . . . Scrive ditte zente hauto li danari che è venuti del reame, si dice si leverano per andar verso Camarin a far levar l'assedio di la liga li è atorno, et poi di longo a Fiorenza. Scrive mandar le lettere di l'Orator nostro in Spagna, e come . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima fo Conseio di X con la Zonta per spazio di hore . . . .

Da poi ussidi, lexeno la lettera di 9 del procurator Pixani di presso Fuligno, con la lettera di 5, hauta di Roma.

Item, una lettera hauta per via di Mantoa, di Roma, di . . . . . . La copia sarà scritta quì avanti.

Da Udene, del Locotenente, di . . . . Con avisi hauti di Venzon. *Etiam* la copia sarà scritta quì avanti.

Da Verona, di rectori. Con avisi di le cose di sopra, che è pur motion.

Da Veia, di sier Marco Polani proveditor, di . . . . Con avisi di Hongaria et di la morte del conte Christoforo, et aspectavano fosse portato il corpo a . . . . per farli le exequie. Et di la zornata fatta tra il Vayvoda re di Hongaria et l'Archiduca, et par l'Archiduca habbi hauto la pezor. Et che andava suso in Hongaria zente per invalidir le forze del Vayvoda, *ut in litteris.*

Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 12 Ottobre 1527. Manda lettere haute di Venzon, di 11, qual dice cussì: 133

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Da poi la debita riverentia et humillima comendatione, significamo a vostra signoria, *qualiter* l'è zonto uno nostro populare, qual molti anni l'è stato in quelle parti superiori et al presente habita in el Stayer in uno luogo nominato Humuan, del qual luogo hozi sono 11 zorni che l'è partito. Et referisse, che per quanto se divulga, le zente hongariche hanno rotto il conte Nicolò de Solm, qual era *cum* le zente alemane in la Hongaria. Dove che 'l fusse non sa altramente. Dice come el Conte, conflitto et rotto, è ritornato a Buda. Et *de visu* dice de Slamil haver visto partir fanti 20, qual vanno verso l'Hongaria, et dicesi fanno il simile el Stayer et l'Austria in mandar zente verso essa Hongaria. Dice ancora molte cose della varietà et ambiguità della fede cattolica hanno in quelle parte, le quale perchè sariano longe a scriver, non ne par al proposito al presente le presentemo; *solum* a vostra signoria significhemo che 'l referisse, che molti se fanno rebattizar nel nome de Christo Crocefixo et del Spirito Santo; et luì *de visu* certifica tal cosa. Et questo perchè nel primo batesmo è intrada untion, la qual *de iure* evangelico non die farse. Et molte altre ha narade, le qual longo saria a significarle a vostra signoria, a la cui gratia de continuo *humiliter et devote* se recomandemo.

Lo Stayer è uno paese come saria il Friul, lontan de Friul miglia 36 todesche a la volta de Hongaria, che saria miglia 180 italiane.

Copia di capitoli di lettere di Ancona, di 3 Octubrio 1527, scritte per il reverendo episcopo di Aputino al reverendo domino 134[1])

(1) La carta 133* è bianca.

Altobello Averoldo episcopo di Pola, Legato apostolico a Venetia.

Scrissi ad Vostra Signoria per le ultime mie, ch' io me riduria con li magnifici oratori moscoviti et il reverendo episcopo Scarentino in la città di Esio, fino che piacesse a Nostro Signore di chiamarli a li sui santissimi piedi. *Tamen* di poi, per le turbolentie che erano ne la provincia, et sono state sin hora, ci siamo fermati quì in Ancona, dove che staremo fino a che piacerà a Sua Santità. Apresso, aziò che Vostra Signoria habbi notitia delle cose che passano in questa provintia, la saperà che, havendo questi anconitani occupato Castel Ficardo, et havendovi per gelosia della città de Osmo, posto ben 1000 fanti dentro certi capi de parte di la terra di Cittanova, che erano fora usciti et stavano in Castel Ficardo al soldo de li anconitani, una notte con forsi 300 di quelli soldati senza altra intelligentia de anconitani, *ut ipsi dicunt*, andorno ad assaltare la ditta terra di Cittanova, et introrno dentro domandando a li cittadini una gran quantità di danari, con minazarli de sachegiarli in caso che non li dessero. Li quali dandoli bone parole et fingendo di adunare li denari insieme, mandorno secretamente per certe gente externe et fecero bon animo di volerse defendere. Et gionte le ditte gente, li dettero adosso, di sorte che ne amazorno quasi el terzo de essi, svalegiando et facendo tutto el resto di essi pregioni, con molta sua reputatione et gloria.

Ad Camerino sono stati in rocca più giorni el signor Ridolfo figliol natural del Duca morto et Sara Colona. *Tamen* di poi stando di fora a la obsidione, el signor vicelegato de la provintia, el signor Ercole de Varano, et el signor Lorenzo Cibo con bona banda de zente se ne sono fugiti per la porta del Soccorso, et perchè quelli di fora per certe lettere intercepte haveano notitia di la fuga che li prefati haveano a fare, fecero una imboscata per pigliarli; la qual cosa non gli è riuscita, salvo che di pigliar la moglie del prefato signor Ridolfo *cum* tutti li cariazi et bagaglie sue. Sara se ne fugì in la terra di Visci, dove stà ora assediato, et il signor Redolfo non se sa anche dove se sia salvato. La rocca di Camerino pur sta anche a devotion del signor Redolfo; ma horamai si doverà rendere perchè non tiene victuaria alcuna, et el vicelegato sta in Camerino allogiato con tutte le sue gente.

134*

Mando ad Vostra Signoria le incluse del locotenente de la città de Esio, aziò che ela vedi queli avisi di Napoli et di Roma, et tutto quello che lui me scrive. De Andrea Doria havemo monsignor reverendissimo di Ancona et io per molti altri riscontri da più bande, sichè forse Dio ne vorà incomintiar ad aiutar.

Tengo lettere dal mio locotenente che governa el stato temporal della mia chiesia, de 20 del passato, che mi scrive esser comparse ivi tanta moltitudine di formiche con le ale, che *ultra* che coprivano tutta la terra, che anche ottenebravano et oscuravano tanto l' aiere, che non si vedeva appena. Et mi avisa ancora esservi venuto questo anno una infinità grande di sorci, che si estendono per tutto quel regno, intanto che dubito che le locuste con li serpi, che furon in tanto numero l'altro anno de li, insieme con el portento delle formiche et sorci de questo anno non denunziano alcun gran male ad quel regno: et del tutto *fiat voluntas Domini.*

Sono circa sei giorni che venero certi mercanti da Syo quì, quali refersero che 'l Sofi et il Turco erano pacificati insieme, et che 'l ditto Sofi havea mandato al Turco 400 cameli carichi di seta lavorata; il che, se è vero, sarà una mala nova per la povera christianità.

Mò quarto giorno passò de qui frate Felice spagnolo, *ordinis sancti Augustini*, che già fu hebreo et famigliar del reverendissimo Anconitano, quale è stato mandato da Nostro Signore a questi reverendissimi cardinali che sono quì, et ad quelli che sono congregati in Parma. Et per quanto ho potuto cavare da lui, non mi pare che Sua Santità vogli che se fazi la congregatione di cardinali in Francia, qual procura con tanto studio Eboracense per satisfatione de li serenissimi re di Franzia et de Ingilterra; pur anche non vuole che si disperino, ma che se li dia buone parole aziò che non retardino de auxiliar le cose de Sua Santità et de la Sedia Apostolica. Referisse el ditto frà Felice che li spagnoli fortificavano grandemente el castello, et che vi haveano posto intro infinita quantità di victuarie et di legnami, et che Roma era totalmente libera di pestilentia; et così ho anche per molti altri riscontri. Al presidio di Roma erano restati solamente per governar el signor Alarcon et missier Hironimo Morone con zerca 1300 fanti in tutto. Haveano fatto bandi che tutte le vigne de prati se dovessero videgare, perchè haveano fatto impir tutte le trinzee fatte al castello, et voleano far tagliar tutte le vigne et spianar tutte le case dei prati per magior sicureza.

135

Monsignor Piro el protonotario da Gonzaga, era fatto vescovo di Modena per morte del reverendissimo Rangone, lo auditor Gammaro vicario di Nostro Signore era fatto vescovo di Terracina per la morte de Copis, missier Guido de Medicis castellano vescovo di Venosa, monsignor Teatino havea renuntiato l' officio di lo datariato era, et fatto Datario monsignor di Caserta.

Mando una lista de persone morte, oltra quelle che altre volte ho avisato Vostra Signoria, benchè in una parola si potrebbe dir el tutto, perchè tutta la corte mi par sia morta, et tutti li soldati et tutti li romani, et pochissimi l' ha scapolata. Per li advisi che si hanno di là, monsignor di Fermo ha hauto l' arzivescovato di Cosenza con tutti li beneficii di Germania, che furono di Copis.

Nostro Signore ha posto un generale interdetto *contra offendentes* Sua Santità et la Sedia Apostolica, et *valentes et non defendentes* per tutta la christianità.

Particola di lettere del reverendo arcivescovo Sypontino, che commemora molti che sono morti da poi lo excidio et ruina di la corte, ei da pochi giorni in quà.

El reverendissimo cardinal Ponzeto,
L' arcivescovo Ursino de Nicosia,
El vescovo de Tivoli,
El vescovo de Cassano, nipote del cardinal Jacobatio,
El vescovo de Grosseto,
El vescovo de Osia spagnolo, parente de lo Imperatore,
El cavalier Ursino,
Monsignor di Bentivogli,
Missier Hipolito mastro di cerimonie,
Missier Beltrame de le supplicationi,
El comandator Aquileia procurator de lo Imperator, con la sua favorita Nicolosa spagnola,
Missier Joan Batista de Senis advocato concistorial, con la moglie,
Missier Alexandro da Cesena procuratore,
Missier Joan Antonio Benzone procurator, con Ipolita romana sua favorita,
135* Missier Jacomo Illyrico procuratore,
Missier Jacomo Phraiapane,
Missier Julio da Narni *cum tribus fratribus*,
Vicenzo da Tivoli capitanio di balestrieri di la guarda di Nostro Signore,
Vicenzo da Augubio capocaccia,
Valeriano Muto,
Missier Marco Antonio Aliere, *quos sequitur infinita turba quiritum*,
Missier Saporito cameriero,
Missier Borso,
El guardaroba,
Missier Domitio Capellano,
Achille de la Volta scudiere,
Scipione et Alexandro credenzieri,
El Trinciante, con altri molti di Nostro Signor,
Madrigal, scrittor apostolico,
Salazar, scrittor apostolico, con quasi tutti li scrittori apostolici,
Tutti li artefici, tutti li cortegiani quasi, et tutte le cortegiane.

Copia di una lettera di missier Ascanio Parisano. 136

Reverende Domine colendissime.

Commendationem etc. Hier sera hebbi lettere da Roma de 4 et 5 del presente, per il mio messo mandato a posta. *Haec est summa rerum.* Li spagnoli et lanzchenech sono in Roma con peggior portamenti de prima. Li lanzchenech hanno voluto li obstagi in mano, *ipsis recusantibus et plorantibus et Deum atque hominum fidem implorantibus.* Et sono in casa di missier Francesco Tomasi guardati et custoditi da loro per el residuo di le paghe promessili, zoè 250 milia ducati da pagarseli in fra doi mesi. El Vicerè è morto, et in loco suo è successo don Hugo di Moncada, quale dice haver scritte bone lettere al Papa. El Generale con un' altro personagio de l' Imperador, arrivati in Roma, con ferma resolutione se diceva de la liberatione del Papa et Cardinali, *sed duris conditionibus* etc. Et che erano in Roma arrivati denari da reame per pagar le genti et forsi mandarle via, et non se sa dove. El reverendissimo Colona è stato in castello a basar li piedi al Papa et visitare *fratres cum lacrymis hinc inde*, et promesse di fare bone opere in queste cose del Papa etc. De la peste non se ne ragiona più. Intendo, el reverendissimo Armellino star grave infermo. El reverendo vescovo figliolo del fiscale è morto, et mastro Andrea pittore è stato amazzato.

Cinguli, 10 Ottobre 1528 (sic).

Fu posto, per i Savii la lettera in Franza a l'Orator nostro, in excusation nostra zerca Alexandria. 137[1]

(1) La carta 136* è bianca.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, in risposta, et avisarli quanto si scrive in Franza, et si manda summarii di le motion di sopra et nove di Roma, qual debbi comunicar con lo illustrissimo Lutrech.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral in campo in Toscana.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, andando sier Silvestro Pixani bailo et capitanio a Napoli di Romania in loco di sier Alvixe Pizamano, a chi Dio perdoni, acciò vadi securo, sia scritto a sier Agustin da Mula proveditor di l'armada li dagi una galia, qual dal Zante fino a Napoli l'acompagni. Ave: 175, 5, 9.

137* *A dì 16.* La mattina, comenzò a piover, et cussì il zorno piovete.

Di Pavia, fo lettere del procurator Pexaro, di 13, hore 3. Come in quel zorno era zonto lì da monsignor di Lutrech il signor duca di Milan con sier Gabriel Venier orator nostro. Scrive et manda una lettera intercepta, la qual par di Arco fosse scritta a Ferrara, et diceva esser in ordine quando vol che calino, et vegnirano per la via di Valsugana, et *etiam* quelli sono verso Roma venirano in qua.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 13, hore 4, dal campo sotto Pavia. Come hozi insieme col signor Janes governador nostro era stato incontro del signor duca di Milan, il qual mai volse precieder, sichè fu forzo a esso Proveditor di precieder. Et apropinquato a la terra, li vene contra il procurator Pexaro et poi a la terra monsignor di Lautrech, qual al tutto voleva metterlo di sora et il Duca non volse, sichè Lutrech precedete, et acompagnato a l'abitazion ordinata per esso Duca in castello. Fo *solum* parole zeneral, diman saranno insieme. Scrive, Lutrech disse ad esso Proveditor: « Quando partirè vù con lo exercito? ». Li rispose: « Quando voleva Soa Excellentia ». Lui disse: « Andè quando volè, io starò un zorno da poi ». Sichè partirà esso Proveditor con le zente nostre la matina sequente, et andarà ad alozar a Landriano, mia 14 de lì.

Vene l'orator di Milan, et comunicoe questi avisi *ut supra.* Et una lettera à hauta di Milan il suo Signor, che uno li scrive la confusion è in quella terra et discordia tra spagnoli et lanzinech, et come venendo lo exercito si haverà Milan, e tanto si starà di haverlo, quanto si vi andarà a tuorlo; con altre parole.

Vene l'orator di Mantoa et monstrò alcuni avisi hauti di Mantoa in excusation del Marchese, che il duca di Urbin so cugnado si ha dolesto che 'l zercava di esser Capitanio di questa Signoria, dicendo che . . . .

Di Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 14. Come la peste è granda de lì, et che quelli signori li ha ditto l'accordo fatto (*dal*) Papa con li lanzinech, et dubita il Papa non voi far tornar Medici in Fiorenza; però voriano che Lutrech con le zente venisseno avanti.

Magnifico missier compare. 138

In questa mattina, ho hauto vostre di 11, copiose, per le quale ho visto quanto desidera il clarissimo missier Marin Sanudo, che voria fusse più copioso; il che faria volentieri quando gli fosse cosa che 'l portasse; ma non occorendo, non scio acchè tediarvi et fastidirvi, sapendo certo in molte parole esser molti errori. Non però restarò di scrivervi anche più copioso per satisfaction di sua magnificentia.

Questa mattina, da poi finito li giegiuni, voti et oratione, *tandem* lo illustrissimo signor Duca se partite da Lodi, et andato a disnar a Santo Anzolo. Questa sera doveva esser ne lo exercito, nel qual loco altro non l'ha astretto ad andar et postponer la diffidentia ha in Monsignor Illustrissimo, che la speranza de inclinar Sua Signoria ad tuor la impresa de . . . . ., che Idio vogli sii per il meglio.

Li exerciti questa matina non erano mossi, nè si crede si moverano se non da poi consultato col lo illustrissimo signor Duca.

Qui si mormora che lanzchenech fanno massa nel contado de Tirol, che potria esser facilmente il vero. A vostra magnificentia mi raccomando, pregandola ad racomandarmi a li clarissimi fratelli.

Cremae, 13 Octubris 1527.

Andreas Lauredanus
Potestas et capitaneus Cremae.

139[1] *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 12 Octubrio, a hore 3 di notte.* Manda lettere haute da Venzon, per le quali se ha diffusamente il successo di Hongaria, et questo medemo ha *etiam* hauto da uno suo mandato a Gradisca; et dice che in Gradisca stano forte di malavoglia.

(1) La carta 138* è bianca.

Copia di lettere di Venzon, di 12 Octubrio.

Magnifico et clarissimo etc.

Heri sera ritornò uno nostro cittadino da la fiera di San Vido, qual aferma el conte Nicolò de Solm et missier Nicolò da la Torre con lo exercito alemano esser stà rotto da lo exercito hongarico, et questa tal nova esserli sta affirmada da mercadanti, homeni da bene et di fede. Et dicese, che vanno zente a essa volta di Hongaria, et che lui soto Villaco scontrò da circa 7 cavalli di homeni d'arme li quali andavano zoso, et dimandò uno mercadante qual cavalcava in sua compagnia, che zente era quelle. Dice che esso mercadante li rispose: « L'è zente che vanno in Hongaria. El dia esser pur vero che l'exercito del Principe è stà rotto. » Et interrogandolo che cosa era successo, dicto mercadante li narrò *qualiter* il Vayvoda era presentado a l'exercito alemano *cum* circa 4000 cavalli, *tandem* finse trepidar del ditto exercito alemano el qual era molto più possente, et se retirò ben tre zornate, in modo che *pubblice* se diceva che l'havea tolto fuga, *unde* che 'l conte Nicolò preditto, preso animo, se aviò *cum* lo suo exercito per seguir la vittoria, et quando el fu tanto inanzi, over dove che gli parse al Vaivoda di volerlo, esso Vayvoda *cum* circa 18 mila cavalli ha assalito ditto Conte et hallo rotto et fracassato. Et questo medemo dice li havea referito altri mercadanti soi amici et cognoscenti, come è ditto di sopra. Del conte Christoforo non se dice che 'l sia morto; ma ben alcuni dicono che 'l sia stà ferito da uno schiopo.

Da Imola, di la comunità, a la Signoria nostra, vene lettere con alcuni avisi, et che 'l vescovo di Zervia era morto.

Noto. In le *lettere di Udene* etiam *è questo aviso.* Come di Gradisca ha hauto per bona via questo medemo, et che hanno perso 33 pezi di artellarie, et ne le parte superior si fanno zente a furia per mandarle a la volta di Hongaria.

139* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra la materia di le monede forestiere false è in questa terra, *maxime* cornabò da 12, et quelli di 24. Et atento li Avogadori di ordine di Cai di X feno bolar tutte le casse di offici, et ordinò li officii non tolesseno più alcun cornabò, *adeo* per la terra non si potevano spender. Per tanto fu preso, che tutti li ditti cornabò di 12 et quelli di 24 in questa città, terre, et lochi nostri, non si possano spender, et cadaun li possi refudar. Et da mò sia preso, che tutti quelli porteranno li cornabò vechii in zecha, hessendo boni li sia dato tanti marzelli di zecha. Et *etiam* preseno di far uno bancho in Rialto, di San Marco per cambiar li ditti. Quelli veramente saranno bassi d'arzento, li sarà dato l'equivalente. La qual parte sarà publicata in Rialto et a San Marco, et mandata per le terre nostre. Però sarà quì copiata avanti.

Fu presa una gratia di fradelli fo di sier Antonio Morexini qu. sier Piero morto patron a lo Arsenal, per l'imprestedo di danari: che 'l ditto suo imprestedo possi scontar in le angarie soe et de altri che si meterà, a raxon di ducati 100 per angaria, havendo però le sue rate.

Fu preso, che sier Piero Diedo fo a la Becharia et ha speso alcuni danari per conto di l'officio per conzar l'officio zerca ducati . . . . che ditti danari vadano a conto di VIII Officii.

Fu preso certa parte, di sier Lorenzo Salamon fo camerlengo a Bergamo, di conzar certi danari mandò in campo dedicati al Conseio di X, però si conzino le partide.

Item, altre parte particolar, et di l'Arsenal. Nulla da conto.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Landriano, di 14, hore 3. Come in quella mattina si levò col campo nostro in ordinanza di sotto Pavia dove erano alozati, et zonseno lì a hore 21. *Item*, scrive longamente zerca la sua licentia, et si mandi il successor. *Item*, danari per pagar le zente, et che quel alozamento è cattivo, et meglio è quel di Marignano.

Di Antonio di Castello, da Pavia, di 13, a li rectori di Brexa.

Magnifici et clarissimi unici patroni mei.

Sapia vostre signorie che da matina si leviamo de qui et andiamo alozar a Landriano. Li francesi per domane si crede non se leverano. Questa sera è zonto quì il duca di Milan. Si iudicava che 'l voltasse monsignor Lautrech andare a Milano; ma si crede non si farà niente, che vole andare a la volta di Po.

140 *A dì 17.* La mattina non fo nulla di novo, *solum* vene il segretario del Legato con una lettera hauta di Zenoa di 11, di uno li scrive alcuni

avisi, et che l' armata del re Christianissimo sarà a ordine in mar fino zorni 20.

Del procurator Pexaro, da Pavia, di 14, hore . . . . Come il duca di Milan era stato in coloquio con monsignor di Lautrech exortandolo a non passar Po, et andar a l' impresa di Milan, che sarà facile. El qual li ha risposo humanamente che l' ha delibcrato di andar, et farà più fruto che andar a Milan. Et se l' achaderà che lanzinech calli potrà tornar subito, dicendo Antonio di Leva mi ha mandato a dir che 'l vol dar Milan in le mie man, con questo lo tegni per il Re, et non ve lo dagi. *Item*, come saria passato doman, ma a requisition di alcuni capitani di sguizari che dava danari a le soe zente è restato; et conclude *omnino* si levarà et andarà a Belzoioso. Scrive il partir la mattina del nostro exercito per Landriano; ma lui havia voluto fosse restà a la Certosa lì a Pavia.

Fo publicà in Rialto la parte presa in Conseio di X, di bandizar li cornabò che più non si spendino.

Item, fo publicà iusta il solito, in corte di palazo, una crida per li Proveditori a le biave, che atento vien messo molta imbriaga (*loglio*) in li formenti et mandati a molin, che *de coetero* non si metti sotto pena *ut in proclama*, et taia a chi acuserà.

In questa matina, fo principià a lezer in Humanità sier Antonio Thalesio cosentino, *noviter* conduto a lezer a li secretari per il Conseio di X, con ducati 100 a l' anno.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu preso dar certi danari a sier Lunardo Emo è sora le artellarie, per comprar salnitri, zoè per mexi 6 ducati . . . . . . al mexe di danari di le presente occorentie.

Fu intrà sul processo di quelli mandò fave a Ravena, tra li qual sier Marin Pixani qu. sier Antonio, el qual confessò haverle mandate per esser povero zentilhomo, et non vi eran leze che devedasse. Et preso il procieder; fu preso che 'l ditto sia bandito per uno anno.

140* *Item*, sopra sier Zuan Erizo qu. sier Francesco, qual *etiam* lui mandoe stara . . . . , ma fo a Loreo retenuti, et posto il procieder. Pende; sì che si expedirà uno altro Conseio.

Di sier Domenego Contarini, da Landriano, di 15, vene lettere. Come erano lì, ma con poco numero di fanti, et non stanno sicuri.

Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 14. Come hozi essendo ritornato da Faenza domino Zuan de Naldo, riporta haver auto dal reverendo domino Bernardino da la Barba, come queste città di Romagna haveano mandati sui nuncii a li cardinali reduti a Pavia, *cum* farli intender non voler per alcun modo per presidente quì in Romagna il magnifico domino Francesco Guizardino. Da li quali cardinali haveano hauto in risposta che cussì facessero di non acceptarlo, *imo* procurasseno di prenderlo, et quando non possino haverlo vivo lo fazino amazar. *Item*, scrive come è stà preso uno mantoan veniva da Roma per li fanti nostri, con salvo conduto del Capitanio zeneral, el qual è di Gazolo, et havia anelli, arzenti et danari del sacho di Roma. Le qual robe, fatto inventario di tutto, manda di quì aziò quella termini quello li par.

141 *A dì 18, fo San Luca.* La mattina, fo *lettere del procurator Pexaro, da Pavia, di 15, hore* . . . . Come di novo era stato con Lutrech exortandolo a voler restar; el qual havia ditto al tutto il dì seguente voleva partir, et passar Po, ma non saria in locho che ben non potesse socorer et tornar calando lanzinech, et vol andar a socorer il Papa.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 16. Come hozi si aspectava lo illustrissimo signor duca di Milan a Lodi, qual ritorna di Pavia. Et lo illustrissimo monsignor di Lutrech in tutto ha deliberato passar Po, et dimane credo farà lo alogiamento di Belzoioso, con presuposito però non passar il parmesano expectando li lanzchenech soi, et combater quelli venesseno contra la liga, lasando di qua bon ordine. Il campo nostro penso sii pur a Landriano. Da Milano hanno fatto cride di novo che niun uscisse fora, et ognor vanno fortificandosi. Ruinano case assai, et attendeno ad exiger la contributione quanto pono.

Da Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio . . . Con avisi di fanti di sopra.

Da Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et vice capitanio. Con avisi *ut supra.*

Di Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio. Con avisi *ut supra.*

141 *Di Padoa, di sier Pandolfo Morexini podestà et sier Santo Contarini capitanio, di heri.* Manda una relation di uno . . . .

Di sier Piero Lando capitanio zeneral, da le Merlere a la Villa, di 24 Setembre. Come si partì da Caxopo.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le soprascritte lettere.

Fu posto, per li Savii tutti, hessendo venuto in questa terra l'emin de . . . . el qual ha ben convicinado con nui, et à presentà uno cavallo turco et uno . . . . Che li sia donato do veste di . . . . et ducati 100 d'oro aziò vadi ben edificato di questa terra. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che havendo li Procuratori di la chiesia di San Marco suplicà a la Signoria nostra: *cum sit* che è stato sempre *ab antiquo* la chiesia di San Marco exempte di angarie per l'intrade l'ha, et l'anno passato fu preso per questo Conseio che la non pagi la decima papal; et è ben conveniente sia privilegiata per rispetto et reverentia del signor protetor nostro, et per le gran spexe la fa. *Unde* hessendo stà tansadi essi Procuratori per li Savii sopra l'imprestedo per le abbatie di San Filippo Jacomo di qui et di San Piero in Arbe, et de li do priorati Ponteba et Fontanella nel territorio bergamasco, uniti a la detta chiesia, et li Procuratori preditti è contenti scontar la ditta tansa nel credito hanno con la Signoria nostra per l'imprestedo fato per avanti senza preiuditio di le exemption di ditta chiesia, per tanto li sia cussì concesso *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo Cao di X senza parlar in renga disse sentado: « Tutti paga exempti e non exemti ». Andò la parte, et non fu presa. Ave: 9 non sinceri, 73 di la parte, 88 di no. Et fu preso di no di 2 ballote.

142 Fu posto, per tutti li ultrascritti, che hessendo andato ad habitar del 1520 a Padoa Achario Stal todescho et lì fa le fazion con la terra, et hessendo debitor di tanse . . . . nè havendo saputo, et vol pagarle ma haver il don, però sia preso, atento fu tansato absente del 1525, che'l ditto possi pagar sì queste del sussidio è a li Governadori come le do perse è a le Cazude, con il don etc. Fu presa: 165, 8, 0.

Fu posto, per tutti *ut supra*, che la sexta tansa al Monte del sussidio a la qual è stà tirà questa matina le marelle, che si possi pagarla per tutto il presente mexe senza pena et senza don; ma pasado sia scossa con 10 per 100 di pena. Ave: 141, 15, 3.

Fu posto, per tutti *ut supra*, che atento uno Beneto Donadei citadin venetian, zovene valoroso et ben disposto ne le arme, hessendo capo di squadra del signor Antonio Maria Ronchon a la impresa di Cremona, in uno assalto fosse morto volendo salir le mure, però sia preso che a Zuan Batista suo padre li sia concessa una contestabelaria a una di le porte di cadauna città nostra di terra ferma prima vacante, per sustentation soa et di la soa fameia. Fu presa. 162, 8, 0.

Et nota. Equivoco il nome del capitanio Ronchon, perchè vol dir Jacomo Antonio Ronchon et non Antonio Maria.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii. È venuto a la Signoria nostra donna Benvenuta moier fo del qu. Piero Vainovich citadin di Sebinico, dicendo il dicto suo marido fece fabricar una forteza nel territorio ditto Velin per sicureza di le possession soe. Et atento quel rezimento ha tolto la ditta forteza per habitation di stratioti per star a obviar le incursion di turchi et martilossi, rechiedendo la ditta li sia satisfatta la spexa, per tanto sia preso che la dita forteza rimangi a la Signoria nostra, et se li dagi a lei per raxon di la soa dota ducati 300, *videlicet* ducati 150 fin un anno, et ducati 150 fin do anni del tratto di sali di Sebinico. Fu presa. 148, 51, 9.

142* *Scurtinio di Savio a Terra ferma, in luogo di sier Andrea Navaier iusta la parte.*

Sier Antonio di Prioli *dal Banco* fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marcho	76.	98
† Sier Gabriel Moro el cavalier fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio	118.	63
Sier Nicolò Justinian el proveditor sora le acque, qu. sier Bernardo	52.	126
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio	76.	103
Sier Bortolomio Zane fo a la camera d'imprestedi, qu. sier Hironimo	86.	99
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà	86.	100
Sier Zuan Antonio Dandolo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	72.	110
Sier Zaccaria Bembo fo savio a terra ferma, qu. sier Mathio	60.	121
Sier Alvixe Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco	84.	93

Et chiamato il ditto sier Gabriel Moro, intrò subito.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta. Et perchè manchava uno di la Zonta al numero perchè sier Luca Trun procurator vene zoso, fu terminà far uno di Zonta in luogo di sier Alvixe

Pixani procurator et proveditor in campo fino el ritorni. Et fatto il scurtinio, tolti 20 et balotati molti, tra li qual sier Justinian Morexini fo Cao del Conseio di X, qual è zerman di sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, et non fo avertido, et erano a tante a tante sier Marco Dandolo dottor el cavalier, et sier Valerio Valier bisognava rebalotarsi; *adeo* visto l' eror che bisognava rebalotar uno altro scurtinio, non fu fatto altro, et steteno fin hore . . . . di note.

Di Alexandria, vene lettere, di 17 Septembrio, per . . . . . Come sier Francesco Bragadin consolo nostro de lì era morto, et fato per Conseio di XII viceconsolo sier Domenego di Prioli di sier Hironimo qu. sier Domenego, di anni 18.

Item, come per nostri si cargavano 4 nave di formenti et fave per quì, et che per turchi era stà retenuta la nave di sier Simon Lion è carga di formento, per mandarla a Rhodi.

143 *A dì 19.* La mattina, fo *lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Belzoioso, di 16, hore* . . . . . Come in quella mattina monsignor di Lutrech con lui Orator et il suo exercito francese era partito di Pavia et venuti alozar lì. Et doman anderano a Bisson sora Po fazando passar l' antiguarda di là, et poi loro passerano, et anderà in piasentina.

Di Landriano, del proveditor zeneral Contarini, di 16. Come è lì col campo, et . . . .

Di Verona, di rectori, di 17. Con avisi hauti di sopra di motion di zente, *videlicet* . . . .

Vene il reverendissimo Patriarca nostro in Collegio, el qual non vol pagar la tansa posta sopra il patriarcà, dicendo: « Tolè i siti de le mie intrade, vendeli et pageve, di mia voluntà mai pagerò ».

Vene monsignor di Baius.

Di Padoa, di sier Pandolfo Morexini podestà, et sier Santo Contarini capitanio, di heri. Come erano stati a san Bernardin in monasterio, et aperto il scrigno di Zuan Paulo Manfron trovono tra moneda et oro zerca ducati 7500, il qual scrigno lo tenivano nel suo choro dentro. Si dice el ditto ha in le man di frati di Santa Justina ducati . . . . milia con utile di . . . . per cento.

143* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, date apresso Fuligno, a dì 12. Come quel campo è in disordine per non esser pagato, et però si mandi danari. Scrive, il Capitanio si duol che suo fiol sia ancora tenuto con guardia, et che 'l re d' Ingalterra et il re di Franza hanno mal concepto di lui; però si voria venir a iustificar in questa terra, et di questo prega assà la Signoria. *Item*, scrive ha di Roma per uno venuto a bocha, che l' acordo del Papa è in più garbuio che mai, ancora che li habbi dato li obstagi a lanzinech etc. con altri avisi, sicome in ditte lettere si contien.

Di Corfù, di sier Nicolò Bragadin baylo et capitanio, di 27. Come, a dì 24 di Septembre si levò di Caxopo el Capitanio zeneral con galie 24, 7 schierazi, do brigantini et do marciliane, in tutto velle 35, et andò a exeguir la soa comission a la volta di Sicilia.

In questa notte passada morite missier Piero di Oxonica doctor bergamasco, era avocato excelente, stà assà ammalato di febre. Varite, cenò di bona voia, et la note morite. Ordinò fusse sepulto di nocte.

In questa matina, in Rialto, da poi dato tre incanti di ordine del Collegio, sier Vicenzo Michiel, sier Justinian Contarini, sier Francesco Sanudo governadori di l' entrate, per danari incantono il dazio del vin, qual tolse Zuan Francesco di Benedeti per ducati 69 milia, et non lo podè caratar compidamente. Et fo reincantado, et lo tolse sier Marco Bragadin qu. sier Andrea fo dazier. Debito assà di la Signoria nostra con sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio da Ruigno per ducati 59 milia et 50.

144 *Del Fanzino, di primo Octubrio 1527 in Roma.*

Le cose di Lombardia, de la mala conditione de quelle, questi signori hanno lettere di 15 del passato, et sono accelerati di andarle a soccorrere. Li travagliano assai et *maxime* che le infinite difficultà che ogni dì se sopragiongono non li lassano prender speranza di poterlo far, perchè quando pensavano che li alemani dovessero esser acordati, se li hanno ritrovati come nella mia marchiale ho scrito. Risoluta quella, li spagnoli sono sopragionti non manco amutinati; c' è poi la dificultà a disponere molti di questi signori ad venire al campo sotto al governo del principe di Orange, al quale, secondo l' ordine de l' Imperatore, essendo locotenente del duca di Ferrara capitanio generale, tutti hanno da obedir. Per quanto hora il signor don Hugo ha mandato per il marchese del Guasto et per Gian d' Urbina, volendo far opera a disponerli a contentarse di quanto ha disposto lo Imperatore, et del

medemo ha scritto al signor Alarcone : ancora non vi è rissolutione. L'homo del signor Nuntio venuto di Spagna, dice lui ancor de la bona mente de l'Imperatore verso Nostro Signor ; nondimeno acenna poi a quello che mi disse il vescovo di Verona il giorno precedente, che si dessero li ostaggi, reintegrato di tutte le sue cose, ma sotto sì dure conditioni che non sapea come si dovessero accettare. Esso non mi disse più oltra, nè io volsi investigar più essendo in loco publico, et fra gente più sospetosa che 'l suspetto proprio. Poi fu dato in mano de li lanzchenechi, che non li lassano nè parlar nè vedere. La venuta di Colonna chiamato da questi signori, per quanto mi ha ditto un homo di credito, è per affrontarlo di danari insieme con li altri Colonesi. Non si sa che si faranno. Tutti hanno nome di avarissimi, et si chiamano satisfatti malissimo da questi imperiali ; non parendo loro che sia stato tenuto il debito conto di loro. Questi signori et universalmente tutto lo exercito non se laudano de le sue actione. L'homo del signor Nuntio dice ancor lui che in Spagna se dicea di la pace, pur, per quanto esso sa, non si trova mezo a concluderla, onde esso tiene per fermo che non riuscirà. Si vede sì poco ordine che 'l residuo de li danari venga a tempo per li lanzchenechi, et nissuno per spagnoli, che ognuno tiene dubio di qualche gran disordine.

144* *Di missier Sigismondo da la Torre, date in Roma al primo di Octubrio 1527.*

La subita mutatione de le cose di qua tutta contraria a quello che per Borsello ho scritto, penso che così farà maravagliar Vostra Exeellentia come quelli che sono quì in fatto ; li quali non solo sono rimasi maravigliati ma confusi per la venuta prima deli alemani et hora deli spagnoli in questa desolatissima et sì impaurita citâ, che'l travaglio passato a quelli che ci sono rimasi, che però sono pochi, pare niente a quello che si aspectano di haver. Ma perchè Vostra Excellentia sia meglio chiarita del tutto, la intenderà come tutto quello che io scrissi per Borsello di l'acordo de li alemani lo scrissi per parole del signor Morone, il quale penso che più presto le dicesse per creder che dovesse esser così, che per altro misterio, aspectando che li danari quali diceano esser gionti, se ben non era vero, dovessero di hora in hora giongere, come forse haveriano fatto se non se gli fosse interposta la infermità, et successivamente la morte del signor Vicerè. Ma sia stata la cosa come si voglia, li alemani, venere proximo passato (*entrarono*) dentro la terra con universal terrore, et de romani et de soldati che ci erano di altra natione, tal che infiniti se ne andaro con Dio fuori di Roma, et il signor Morone se redusse in castello. Pur si allogiaro assai quietamente ne li lor quartieri usati. Dapò s' è cominciato a praticar l' accordo il quale dapoi molto travagliar al fine s' è ridutto a compositione, che per tutti li 4 giorni del proximo mese di Octobre gli siano date doe page et meza che importano 75 milia ducati, de li quali già ne haveano hauto 10 milia, 30 milia dicono che ne sono gionti, et il resto, che sono 35 milia, aspettano di giorno in giorno dal regno, che tutti vengono di là. Il residuo di tutto il credito deli allemani sono alli sei giorni di octobrio proximo, et zercha 150 o 60 milia ducati questi signori hanno promesso darglieli fra il termine di doi mesi. Di che si sono contentati ; ma hanno voluto cautione et seguramento di haverli. Il signor Alarcon li dimandava 4 zorni di termine per haver da Napoli questo seguramento da dargli. Mai li alemani non hanno voluto compiacerlo, ma hanno voluto nelle mani li ostaggi di castello; cioè il vescovo di Verona, l' arcivescovo di Pisa, l' arcivescovo Sypontino, il vescovo di Pistoia, Jacobo Salviati, uno Riccasoli, uno Rodulphi : di che è stato necessario compiacerli. Hanno però promesso che venendo da Napoli cosa perchè possino esser sicuri che restituiranno li ostaggi. Quello che ne sarà mò Dio lo sa. 145

Mentre che questo travaglio si acconciava, si cominciò a mormorar che spagnoli venivano medesimamente amutinati, pur si sperava che dato remedio a questo, facilmente si acquietariano questi altri. Ma per Dio è stato iuditio temerario, però che Luni se venero con grandissima bravata dentro la terra. Alcuni dicono che starano qui finchè siano acordati de li suoi pagamenti, altri hanno opinion che tengano animo di andar nel regno ; ma universalmente pigliano che camin li pare. Si tiene che sieno più sdegnati che ancor siano stati. Il signor Vicerè si amalò el Mercore, che fu alli 20 del passato, et il Marti sequente morite. La infirmità sua, la quale è stata la febre doppia terzana che tenea del maligno, et la morte sua è stata in Aversa, ove dicono che è morto divotissimamente, et da un San Hieronimo. Esso stesso nel suo ultimo ha dato il carico del governo del regno al signor don Ugo di Monchada, al quale non può mancare travaglio per la necessità de li danari. In che, se bene che alcuni dicano che ne à trovato bona

summa a questa morte del signor Vicerè, altri poi dicono non esser vero.

Domenica il reverendissimo Colonna vene in Roma, si dice chiamato da questi signori, ma la causa non si parla. Nostro Signore ha sentito tanto dispiacere del essergli stà levati li ostaggi di castello, che non si potria dir, et se ne duole sino al cielo parendo che l'havesse altra promissione. Di la venuta in Roma del generalissimo di San Francesco et di Migliao, ancora non si sente alcuna cosa. Si sa bene che haveano portato una authorità al signor Vicerè sopra tutte le cose di Italia di l'exercito, di tal maniera che se lo Imperatore medesimo ci fosse stato in persona non haveria potuto far più, ma poco ne ha potuto goder il povero signor. Qui è venuto nova de la perdita di Alexandria, et si è mormorato di Milano; si è detto non esser vero.

È venuto di Spagna un homo del signor Nuntio a Nostro Signore, il quale rende testimonio di la bona mente di la Maestà Cesarea verso Sua Santità, et dice che presto se ne seria veduto segno; se non che la perdita de le cose di Lombardia et la morte del signor Vicerè successe da poi forse differiranno la executione, però che serà necessario aspettar novo ordine da Sua Maestà.

145*

Lo illustrissimo signor Ferrante sta con la soa doppia quartana che li dà grandissimo fastidio, ancora che li parosismi se li siano pur alquanto allegieriti.

S'è dato ordine che le gente d'arme vadino ad allogiare a Nepi et a Sutri, et dimane partiranno li forieri per andar a recognoser lo alogiamento. Spagnoli hanno fatto intender a questi signori che ancora che li pagino, non habbino a pensar che se levino di Roma per venir in Lombardia se tutti li capitanei non vengono con essi, cioè il signor marchese del Vasto, il signor Alarcone, Gioan di Urbino et altri se ce ne seranno.

Questo cavallaro si amalò, et per questo non lo potei expedir.

Da poi succedendo queste revolutioni, le strade si sono fatte sì mal sicure che mai non si ha potuto assicurar de inviarlo, tanto più che'l signor abate di Farfa ha comincio a far lo inimico con questi imperiali, et li soi fanno mal assai. Quanto sia per li camini, si dice anche il medesimo del conte di Pitigliano.

146

Adì 20. Domenega. Piovete alquanto, non tropo, quasi tutto el zorno. Fo *lettere del procurator Pexaro da Ponte Moron, adì 17, hore 4.* Come, partiti di Belzoioso, doveano andar ad uno altro alozamento, ma per esser propinqui a passar Po et andar in piasentina. monsignor di Lutrech era venuto ad alozar lì, et zà parte di le zente erano passate Po, et diman tutti passeriano. Scrive hesser stato in diversi coloquii con Lutrech, dicendoli si doveva al tutto andar a Milan. Soa Excellentia li disse: « Scrivè a la Signoria che prepari artillarie, polvere, et quello bisogna a Crema, aziò che deliberando tuor l'impresa di Milan non si resti per queste cosse ». Ch'è un dir tacito aspetar qualche risposta di Franza; ma il cavalier Caxalio orator anglico fa il tutto acciò vadi verso Roma.

Di Landriano, di 17, del proveditor zeneral Contarini. Come è lì, et nulla da conto, *solum* aspetta ordine quanto habbi a far et . . . .

Da Lodi di sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, dì 18. Coloqui hauti col Ducha, qual voria la Signoria Nostra, dovendo tenir per li capitoli di la liga 15 milia fanti, se li desse li danari a lui per farne 4000, et 3000 haverà lui che li tocha a far, sì che con questi si potrà andar a Milan, prometendo con tempo restituir li danari, et vol mandar per questo a la Signoria Nostra domino Dominico Sauli qual verà a stafeta.

Vene in Collegio il reverendissimo cardinal di Trane, qual heri mandò a dir al Serenissimo che'l voleva venir questa matina, et fo ordinato a li Savii a terra ferma sier Cabriel Moro el cavalier, sier Valerio Marzello, sier Francesco Morexini, sier . . . . in scarlato, sier Marco Antonio Grimani in veludo alto basso cremexin.

Era con soa signoria il patriarcha di Aquileia, domino Marin Grimani suo amicissimo, era vestito con manto di zambeloto paonazo. Hor il Serenissimo con il Collegio li vene contra zoso fino a la porta dove si monta le scale, et fatoli le debite acoglienze, posto di sopra introe in Collegio. Era rimossa la cariega, et sentado, *etiam* el patriarcha di Aquileia restò dentro, il resto mandati fuora. Soa signoria fe' lezer do letere haute di Roma di 12 che li scrive lo episcopo de . . . . Come havia parlato al Papa, el qual li havia comesso li scrivesse che da parte di Soa Santità venisse a la Signoria, et hessendo partito di qui ritornasse a exortarla volesse scriver et solicitar monsignor di Lutrech andasse presto a Roma, perchè indubitatamente lo liberaria. Et che era stà fato la monstra di inimici. Sono 6500 lanzinech, 2500 spagnoli, et in discordia fra loro. Scrive come era zonto lì a Roma

146*

il Zeneral di frati di San Francesco venuto di Spagna. È stato in castello et parlato al Papa, propostoli di voler li ducati 25000, ch'è il resto promesso in termine di do mexi, dandoli li obstasi. Et in locho di Parma et Piasenza voleno Bologna et Ancona. Al chè, par Soa Santità habbi risposo non li poter dar li danari promessi perchè el sperava trazerli di le terre di Romagna, le qual è disordinate, nè pol disponer di quelle. Che Bologna non potrà darla et mancho Cesena; sì che l'acordo non è seguito. *Tamen*, li dete per avanti ducati 30 milia, et tre obstazi a li lanzinech, lo episcopo di Verona, lo episcopo di . . . . . . et domino Jacomo Salviati; per tanto bisogna solicitar Lutrech vengi avanti. Scrive *etiam*, che il cardinal Colona li ha dito si acorderia con Lutrech volentieri. *Item*, che li lanzinech voriano far loro uno acordo, darli libertà al Papa et cardinali; ma voleno castel Santo Anzolo in le man, et ducati 80 milia *de praesenti*.

Et poi leto ditte lettere, esso Cardinal ch'è molto savio et dotto, parloe exortando il Serenissimo et li padri di Collegio a far dicto effecto, el qual saria la salute di la impresa. El Serenissimo li rispose quello havia fato questo Stado per amor di la liberation di Soa Santità, et le gran spexe si feva, et che monsignor di Lutrech si era zà inviato, lassato l'impresa di Milan.

147* Da poi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Marin da Molin el Consier. Et poi balotà Capitanio a Vicenza, fo leto et posto la gratia di uno . . . . . . veronese bandito absente et si vol a presentar. Balotà do volte, non ave il numero. Et fo il secondo Conseio.

Noto. Il Capitanio di Vicenza procurava, andò in letion et si tolse lui istesso. *Item*, introe hozi Censor sier Daniel Moro el Consier.

Capitanio a Vicenza.

† Sier Zuan Antonio da chà Taiapiera fo capitanio di le galìe di Alexandria, qu. sier Bernardin . . 506.425
Sier Bernardo Zorzi fo ai 3 Savii sora i conti, di sier Bernardo . 294.630
Sier Piero Morexini fo Avogador, è sinico da terra ferma, qu. sier Lorenzo 383.539
Sier Andrea Venier è di Pregadi, qu. sier Zuane 309.614

Provedador sora la revision di conti.

Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Mathio . . . 375.627
Sier Francesco Foscarini fo Cao di XL, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise dotor procurator 490.530
Sier Bortolomio Falier fo soracomito, qu. sier Luca 419.475
Sier Cabriel Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco 444.545

Uno del Conseio dei XL Zivil.

Sier Zuan Francesco Memo fo ai XX Savii, di sier Nicolò 333.637
non Sier Nicolò Longo fo Cao di XL, qu. sier Zuane.
† Sier Alexandro Badoer fo Cao di XL, qu. sier Antonio 561.435
Sier Thomà Moro fo Cao di XL, qu. sier Antonio 493.455

Quatro del Conseio di XXX.

Sier Antonio Zorzi fo Cao di XL, qu. sier Fantin 439.537
† Sier Zuan Francesco Gradenigo fo Cao di XL, qu. sier Lionello . . 575.401
Sier Jacomo Antonio Moro fo Piovego, di sier Lorenzo qu. sier sier Piero, qu. sier Chistofalo . 343.643
Sier Alvixe Trivixan fo XL, qu. sier Baldissera 478.507
† Sier Jacomo Loredan fo auditor vechio, qu. sier Domenego . . 608.369
Sier Lorenzo Pixani fo XL zivil, qu. sier Leonardo 562.426
† Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuanne 563.429
Sier Francesco Girardo fo a la Messetaria, qu. sier Zuan Mathio. . 315.688
Sier Marco Antonio Pizamano fo XL zivil, qu. sier Cabriel 438.539
Sier Vicenzo Zigogna fo Piovego, qu. sier Marcho 356.639
† Sier Antonio Malipiero fo XL, qu. sier Pasqual 577.399
Sier Zuan Francesco Diedo fo a la Messetaria, qu. sier Michiel . . 342.633

Sier Lodovico Trivixan l'avocato grando, qu. sier Domenego . . 277.706
Sier Mafio Baffo fo camerlengo et castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo 222.773
147* Sier Alvixe Soranzo fo XL, di sier Antonio 420.565
Sier Polo Zane fo Piovego, di sier Bernardin 443.539

In questo Conseio, prima si andasse a capello, fo publichà per Bartolomio Comin secretario del Conseio di X, fa l'oficio di vicecanzelier, una condanation fata nelo Excellentissimo Conseio di X con la Zonta, adì 17 del presente, contra sier Marin Pixani qu. sier Antonio, per haver mandà biave in terre aliene contra le leze nostre. Che'l ditto sia bandizà di questa cità et del distretto per anno uno; et s'il romperà, li sia redopià il bando. Et chi 'l prenderà habi di taia lire 300 di soi beni s'il ne sarà, se non di danari di la Signoria Nostra, nè ensi di prexon fino non haverà satisfato li ditti danari. Non fo condanà danari per esser povero zentilhomo.

Di sier Agustin da Mula proveditor di l'armata, date in Candia, adì 19 Septembrio. Scrive il suo navigar lì, et haver acompagnato le galie di Baruto fino a Cao Salomon. Adì 8 Septembrio le lassò andar al suo viazo, et zonto lì in Candia, havia mandato le conserve sier Zuan Batista Justinian et sier . . . . Sagredo a Scarpanto per trovar una fusta de . . . . . . qual si dice havia preso do navilii di Candia et uno turcheschо. Et poi mandarà acompagnar 3 navilii di Candia fino a Negroponte, per esser stà preso uno navilio pur di Candia da corsari turchi. Lui è restà lì in Candia, et poi partirà per Napoli di Romania per confortar quella terra etc.

Di Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di . . . . . . Come à hauto aviso per uno venuto, che a Maran era stà fato la mostra a 10 bandiere di fanti.

Di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, dapresso Fuligno, vene letere di 13, con alcuni avisi di Roma. Et come doveano far una grossa cavalchata et andar a trovar li cavali de spagnoli alozati a Monte Rotondo.

148 *Adì 21.* La matina per tempo, hessendo venuto assai letere del Pexaro, del Contarini, di Franza et di Spagna, el Serenissimo mandò per tempo per sier Francesco Morexini Savio a terra ferma, et con Zuan Jacomo Caroldo secretario le lexè in la sua camera, et ordinò niun entrasse in Collegio. Et poi reduto in Collegio, a bon'hora fo principià a lezer le letere.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, dì 18, hore 4, da Castel San Zuanne, di là di Po. Come erano passati tutti Po et ivi alozati. Doman andarà monsignor di Lutrech a Piasenza. *Item,* manda avisi hauti di Roma vechii, che nulla importano; et lettere di Franza et di Spagna.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Landriano, di 18, hore . . . Come havia fatto la mostra a li fanti. In tutto non erano 3500, et il conte di Caiazo che havea 1000 non è restà in 200: questo per non esser pagati; poi haver butinato in Pavia sono partiti. *Item,* come à hauto aviso quelli di Imola doveano ussir quella notte et venirli ad arsaltar, *tamen* stariano reguardosi.

Di Franza, di Compiegne, del Justinian orator nostro, di 12 di questo. Come havea hauto le nostre letere scritoli col Senato. Non havia potuto esser col Re per esser a la caza. Fo da Rubertet, et non li parloe perchè havia doia di fiancho, nè li potè dar audientia. *Item,* è zonta lì la nova di l'aquisto di Pavia.

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, dì 27 Septembrio, da Parades. Come adì 24 Avosto partì la Cesarea Maestà et la corte da Vaiadolit, et Soa Maestà è a Palenza, mia . . . . de lì. Et loro oratori sono venuti lì a Parades. Scrive li tratamenti di l'acordo tratati per li oratori francesi et anglici, et come Cesare voleva tratar solo con il re Christianissimo; ma loro oratori voleano *etiam* includer in la paxe la Signoria Nostra et fiorentini. Cesare disse haver altri conti a parte da tratar con loro, *unde* lui Orator parlò ali oratori, et *tandem* Cesare contentò di parlar *etiam* con lui Orator nostro. Et perhò sono stati più volte insieme *ut in litteris. Unde* è stà fata una modula di capitoli, 148* qual è stà mandà in Franza et in Anglia; ma tien Franza non contenterà a do cosse, una del Stato di Milan, et l'altra di . . . .

Et qui l'Orator scrive longamente di questa materia et manda la copia di capitoli. Li quali è, per quanto si ha, che'l Stato di Milan resti in man di Cesare, con questo che facendo il re Christianissimo uno fiol con madama Lionora sua sorela, resti quel Stato del ditto fiol. *Item,* di la Borgogna non si parli più, ma li fioli del re siano lassati dandoli il re di Franza un milion et ducati 500 milia, et il re-

sto fino do miliona in tempi. *Item*, che la Signoria di Venetia volendo intrar habbi termine tre mexi, con questo la pagi quello la dia dar a suo fradello l'Archiduca, per l'acordo fato altre volte in questa terra. *Item*, li dagi a Cesare, ducati 120 milia. *Item*, per le spexe fatte di novo ducati . . . . sì che veria a darli da ducati 6 . . . milia. Scrive come parlò a monsignor di Terbe orator di Franza, qual li disse non dubitasse, non si faria nulla senza la Signoria, et par che volendo cussì esso Orator et quel di Anglia andò a parlar a Cesare. Et scrive le parole usate, che'l vol haver amicitia con la Signoria et smenticharse le cose passade, perchè'l stima più haver paxe con la Signoria che col re di Franza, perchè'l potria far come fece col ducha di Gelder che li feva far guerra, cussì potria far la Signoria si la non fosse compresa. *Unde* lo rimesse ad alcuni del suo Conseio, zoè Zuan Alemano et Zuan Hemanuel, li quali li deteno una scritura et modula con molte parole di quello richiede Soa Maestà a la Signoria. Et pur l'Orator parlando con loro disse: « È capitoli molto stranii a chi vol far paxe. » *Unde iterum* tornò a parlar con Cesare, il qual li disse « Havè vu mandato? » et par quel mandato l'ha non sia in forma per esser conditionato zercha il Stato di Milan che'l resti al ducha Francesco, dicendo voler se li mandi mandato zeneral, et poi si dagi a parte che comission vuol la Signoria. Et esso Orator disse: « Sacra Maestà, questi capitoli bisogna moderarli ». Li rispose « Scrivè che vi mandi il mandato che si vederà. » Et quelli conseieri dissero: « Soa Maestà è clementissima, si potrà conzarli » con altre parole assai. Et manda la ditta scrittura molto longa, et tra le altre cose vol che'l Papa sia reintegrato di le so' terre di Ravenna e Zervia.

Item, che li foraussiti habbino quello dieno haver per l'altro acordo, et cauzion di 100 milia ducati di haverli *in futurum*. Scrive come heri, fo 26, zonse la nova lì di l'aquisto di Zenoa.

149 Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et lexeno queste letere di Franza et di Spagna.

Adì 22. La matina. *Fo letere di le poste con lettere del campo da Landriano, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 19, hore 4*. Come, per uno cavallo lizier preso da spagnoli con do fanti *etiam* spagnoli per la compagnia del conte di Caiazo heri a hore una di notte, se intese Antonio da Leva con quelli capi ussiteno di Milan bandiere 25 di fanti, et stendardi 6 di zente d'arme con le camise bianche, guidati da 4 over 6 di homeni di queste bande, et caminorono tutta questa notte. Et una hora et meza avanti zorno arivorno a una villa mia 4 distante di qui, chiamata la Pieve, dove zonti, li lanzinech non volseno venir più avanti perchè inteseno esser stà discoperti et che'l nostro campo era tutto ad ordine; ma pense li cavalli lezieri et altri italiani avanti zercha mia do lontano di lo alozamento di certi cavalli lizieri et fanti nostri, *unde* li trovono in ordine, sì che si sono tornati indrio senza far nulla. Questi signori iudicha che i venivano per arsaltarne; ma trovato non esser per aver honor, perchè il campo nostro si messeno in arme, che si venivano di longo indubitatamente era finita la guerra di qua, però che erano rotti dali nostri.

Del signor Janus di Campo Fregoso governador nostro, dal ditto campo, di 19. Vidi lettare particular di 19, qual scrive cussì.

In questa notte sono ussiti di Milano el signor Antonio di Leva con quasi tutte le sue forze che hanno in Milano, con l'artellarie, balle et trombe di focho artificiate, con animo et intentione venirci ad asaltar qui a Landriano; et si erano posti tutti sì le fantarie come li cavalli a la loro usanza con le camise bianche, et cussì veneno fino vicino al campo zercha do miglia. Fossemo da li nostri exploratori avisati subito; si fece poner il campo in ordine et li aspectamo; che se venivano, indubitatamente erano rotti et preso Milano. In un medesimo tempo elexeno per lo mior ritornarse alla volta di Milano: credo fosseno avisati come nui eramo al ordine. Alcuni di nostri cavalli li sono tenuti alla coda, et hanno menato tre de li inimici incamisati et tutti aguzati; perchè con quella sua incamisadura erano soliti vincer. Et sono ritornati vituperosamente, che non hanno pur voluto veder lo inimico. 149*

Di Antonio da Castello capo di colonnello, dal ditto campo, di 19, a sier Gregorio Pizamano. Da novo, inimici ieri sera ussirono de Milano molto grossi, tutti incamisati per venir a svalisar 5 bandiere de fanti de la banda francese, quali aloggiano lontano di Landriano circha un miglio et mezo in una villa chiamata Chavagnera. Questa matina se dete in campo a l'arme; ma nemici non veneno alla volta nostra, andorno a un'altra banda, o che non fosseno ben guidati overo che trovasseno mal traversi per esser tagliate et sbarate le strade, di sorte che non hanno fatto niente, et se ne sono tornati per l'altra via.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 20, al ditto. In questa hora m'è venuto uno da me, et ha affirmato il conte Joan Batista da Lo-

droñ con do servitori esser andato in Milano. Mi ha refferito che in Milano li lanzinechi haver tolto le chiave di fontegi di merchadanti, et con ducati 18 milia ge le hanno restituite. Et poi spagnoli sono andati et hanno rotto le porte de li fontegi, et hanno tolto pani di seda et altri pani, et mandati in castello, et fatto presoni alquanti di loro merchadanti. Et questo mi afferma haver inteso da persone da ben venute da Milano.

Da Verona, di rectori, di heri. Come, per uno explorator suo ritornato di le parte di sopra, referisse non esser preparation di zente, *solum* quelli fanti che erano in Alexandria sono stà intertenuti. Vene in Collegio lo episcopo di Castello fo fiol del cardinal di Grassi, insieme col secretario del Legato per esser il Legato in leto con gote, et vien da Parma con lettere di credenza di cardinali ivi sono reduti; zoè il reverendissimo Farnese era in castello col Papa fense andar Legato in Spagna et in questi zorni passati vene lì a Parma al suo vescoado, dove è il cardinal Redolphi el cardinal di Mantoa, el cardinal . . . .

Et poi expose come questi reverendissimi cardinali . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, nè fu fato altro tutto il zorno fino hore 3 di notte, ch' a lezer lettere. Et vene queste sotoscritte.

Dil campo dapresso Fuligno, del procurator Pixani proveditor zeneral, di 15. Come haveano terminato far una cavalchata, zoè el Capitanio zeneral nostro, el marchese di Saluzo, el signor Federico di Bozolo, *etiam* lui Proveditor con zercha 700 cavalli et 3000 fanti, tra li quali sono 500 sguizari. Et partirano la matina et vano tre zornate per andar a Monte Rotondo a svalizar 500 cavali de spagnoli ivi alozati. Scrive, il Capitanio zeneral dice vol far questa fazione, et poi al tutto venir a Venetia a purgarsi etc. Scrive haver hauto uno breve del Papa, che di . . . . . . castello li scrive voy dar salvoconduto a uno domino Anzolo . . . . . . suo familiar qual va da monsignor di Lutrech per passar in Franza per terra, con lettere del Zeneral di San Francesco a l' Imperator etc. *Item*, ha di Roma a bocha, perchè il Cardinal suo fiol non li ha potuto scriver, che li lanzinech menorono li obstasi con le catene al collo et le forche preparate per apicharli, sì che hebbeno gran paura, et con ditte catene li tornorono a lo alozamento; per il che quelli cardinali et prelati et altri loro parenti andorono dal Papa a dirli si acordasse come meglio poteva.

150

Del procurator Pexaro, da Castel San Zuanne, di 19, hore . . . . Come monsignor di Lutrech era molto sdegnato con il vicelegato di Piasenza che lo havia importunato a passar, et non havia provisto a le vituarie, *imo* fato svudar le ville etc., per il che ha terminà voler intrar in Piasenza. *Item*, manda uno aviso hauto di Roma, che uno fradello di . . . . è lì in campo li scrive, conforme a quello havemo nui per via del Pixani, del menar li ostagii per apicharli etc.

150*

Di Franza vene letere di l' Orator nostro, di 7 et 9, da Compegne. Scrive . . . .

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, da . . . . . di 5 Octubrio. Come era zonto et passato di là il reverendissimo cardinal Eboracense contra il qual era venuto, et scrive coloquii havuti insieme, dolendosi che la Signoria non voleva pagar per terzo li 15 milia lanzinech, perchè cussi era stà concluso in l' acordo fato col re Christianissimo. Et lui Orator iustificò la Signoria et la gran spexa l' ha, et di questo mai era stà parlato etc. A la fin el Cardinal disse: « Ben, se la Signoria non vol pagarli, non è honesto che neanche il Re nostro pagi la sua parte » con altre parole.

Del Zante, fo lecto lettere di sier Zuan Francesco Badoer proveditor, di . . . . Avisa di quelle occorrentie, et par le trate in la Morea siano serate, et che è una galeaza turchesca qual fa danno a li navilii vanno a cargar.

Da Corfù, di sier Nicolò Bragadin baylo et capitanio, di 27. Oltra quello ho scritto di sopra, scrive del partir col Capitanio zeneral di 24 galìe, tra le qual sono 4 galìe bastarde et 4 bastardele, 7 schierazi, 2 marziliane et do brigantini per empirli di formento in Sicilia. *Item*, scrive le trate dentro il Golfo è aperte; ma sono do nostri zentilhomeni, che non li vol nominar, li qual è causa di gran mal, et fa incarir li formenti *ut in litteris.*

151

Et nota. Sono sier Alvise Zane qu. sier Andrea, et sier Otavian Bon di sier Alvise.

Fo lecto una *lettera di Hongaria, scritta a sier Valerio . . . .* Come l' Archiduca ha rotto il Vayvoda, et sono *di 7 del presente, da . . . . .*, la copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Et compito di lezer le lettere, era hore 3, fo licentiato il Pregadi et ordinato grandissima credenza.

A dì 23. La mattina. Fo *lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zene-*

ral, da Castel San Zuanne, di 20, hore 4. Come la matina monsignor di Lutrech si levava con le zente per andar alozar a Piasenza. *Item,* havia hauto nova esser zonti in Ivrea 2000 lanzinech di quelli che lui aspettava, et 2000 altri erano pochi luntani *cum* monsignor di Vandemon, il resto.

Di Landriano, del proveditor zeneral Contarini, di 20, hore 5. Come si fortificavano, et solicita il mandar di danari per esser molto molestato.

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 21. Come, per fortificar il nostro exercito a Landriano li ha mandato 150 guastatori, et avisa che tutti li guastatori et bovi che ha bisognato a lo exercito sono stà cremaschi, excepto alcuni pochi, et li territori, per quanto intendo, di mexe in mexe ha mandato il pagamento over taxa a loro spectanti per la portione di tal bovi, cari et guastatori, *tamen* li danari non sa dove siano andati, et il teritorio cremasco li ha pagati, et monta la colta per un dì ducati 14 milia, et non hanno hauto altro che ducati 60 in zercha in tutto. *Tamen* Brexa, Verona, Vicenza di continuo hanno mandato li danari per la loro portione, et questo è verissimo. Scrive, le zente francese ancor non sono partite da Castel San Zuanne, rispetto che 'l gubernator di Piasenza havea fatto portar dentro tutte le vitualie, et per tal causa era andato a Piasenza l' oratore anglico in posta, quale portando bona resolutione de li alogiamenti, hozi si doveano esse gente levar. In Ivrea erano giònti 1500 lanzinech, et expectavasi col resto monsignor Vandemon.

151* Fo scritto al marchese di Mantoa per Collegio una lettera in recomandation di sier Domenego Venier, era orator nostro a Roma, et fato prexon dal conte di l' Anguillara lì a Roma et si tolse taia ducati 5000, et con la Marchesana vene a Mantoa, et lì si ritrova non ben sano con la moglie che de qui l'andoe a trovar. Et hor par che'l ditto Conte habi scritto che lui è prexon di lui et do altri spagnoli; et che per quanto aspetta a lui non vol nulla, ma li do spagnoli vol la sua parte, et che 'l sia rimandà da loro; per il che li fo scritto in efficaze forma questa esser una vania, et lo prega non lo mandi, et sia tenuto lì come era prima.

Vene l' orator di Franza monsignor di Baius, con il qual per il Serenissimo li fo ditto quanto si havia di Spagna.

Vene l' orator del duca di Milan, dicendo quel Domenego Sauli saria hozi qui, et conferite altre cose non da conto.

Vene l' orator di Mantoa per haver trata di formenti da mar.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma prima expediteno tre presonieri, zoè uno qual ha confessato quasi incolpado di sodomitio sforzado con uno fiolo di un forner, zoè sier . . . . Corer qu. sier Polo. Et preso il procieder, fu confinà in perpetuo in Famagosta, et con taia lire 1500, et rompendo, stagi uno anno in la prexon Forte, et sia rimandà al bando.

Item, sier . . . . Zorzi di sier Vicenzo absente incolpado *ut supra,* sia bandito di terre et lochi, navilii armati etc., con taia lire 1500. Et essendo preso li sia taià la testa, et poi brusato, *Item* . . . . fiol di Sebastian di Paxe . . . . . . che 'l ditto sia bandizà di là da Menzo con taia.

Da poi con la Zonta 152

. . . .

A dì 24. La mattina fo pioza, et quesi tutto il zorno. Se intese molti navilii con formenti et altro da numero . . . . esser zonti, sì che li formenti che valevano lire . . . . deteno zoso alquanto.

Del campo di Landriano, del proveditor zeneral Contarini, di 21, hore 5. Come hanno hauto aviso esser hozi ussiti di Milan 2000 fanti col conte Christofolo Torniello, et 50 homeni d' arme et 4 pezi di artellarie con scale, et inviati verso Biagrassa, nel qual locho si ritrova . . . . con do compagnie di fanti a custodia. Et ha scritto esso Proveditor al castelan di Cremona è restà al governo di Pavia per nome del duca di Milan, li mandi do altre bandiere di fanti. Scrive et si duol che dal ditto Ducha non si pol haver alcun aiuto.

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Daniel Barbaro capitanio, di 22, hore . . . Come hanno per riporti di soi venuti di sopra, esser stà fato comandamento nel contà di Tiruol di 20 milia fanti, et . . . .

. . . .

Item, scrive esso Capitanio, in quella hora 21 esser zonto lì sier Domenego Venier orator nostro, prexon a Mantoa, fuzito a hore 17, et in tre hore è zonto di lì a salvamento.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 22. 152* Come, per lettere di sier Jacomo Corer proveditor a Salò è avisato, che a li 17, per riporto di sue spie passorno per Maran numero grande di allemani *cum* artellaria, per venir a socorer Milano. Non se intendeva mò per qual locho havesseno a passar, *licet* cignaseno calar per molti loci a li quali hanno mandato due e tre bandiere per non esser intesi.

Sono ussiti di Milano da zerca 2000 fanti con artellaria, et dicesi andar a Biagrassa. Non se intende li andamenti loro.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene *lettere del procurator Pexaro, da Piasenza, a dì 22, hore 21.* Come havendo inteso che inimici erano ussiti di Milan per Biagrassa, fo da monsignor di Lutrech rechiedendolo aiuto. Il qual subito ordinò che 'l conte Piero Navaro con 3000 guasconi, 3000 lanzinech over sguizari, et 2000 italiani passino Po, et vadino a la volta loro etc.

Di Brexa, di sier Zuan Fero capitanio, di 23, hore 15 ½. Come in quella hora ha ricevuto una lettera da Piasenza di Zuan Andrea da Prato vicecolateral, qual li scrive che, essendo richiesto da lo illustrissimo signor Janes gubernator nostro dal campo di Landriano che se li mandi 2000 fanti il clarissimo ambassator ha operato che se li mandi 4000 guasconi et 3000 italiani, *cum* li quali ditto clarissimo ha voluto ehe io vada con loro. Spero, se aspetano, se ferà qualche bon effecto. Di quanto sequirà, aviserà.

Item, per un' altra lettera, pur di 23. Come à hauto in questa ora 14 da Salò dal Proveditor sier Jacomo Corer, che li scrive haver inteso che a Marano in terra todesca è fatto adunation di 20 in 25 milia persone, et che si diceva per voler dar socorso a Milan. Et da poi inteso la rota di Ferdinando, qual *solum* è scampato con cavalli 30, ditta zente volerlo andar a socorer.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 22. Scrive come il signor Duca li ha mandato a dir quelli fanti fo ordinato andasse in soccorso di Biagrassa, esser intrati dentro a salvamento.

153 Et da poi stato il Pregadi assai ad aspettar il Serenissimo con la Signoria ehe lezevano queste lettere venute, sì che a hore 22 si principiò a lezer, fu posto, per i Consieri, una taia a Treviso per lettere di quel Podestà di 30 Avosto, di certo homicidio seguito in la persona di Francesco fiol di Zuan Padoan citadin di Trevixo, *videlicet* bandir uno di terre et lochi e di questa città con taia, vivo lire 500, morto 300, et per haver notitia di compagni incogniti dagi taia, chi acusarà habbi lire 500, et si uno compagno acusarà l' altro sia assolto. Ave: 114, 1, 3.

Fu posto, per li Savii ai ordeni sier Nicolò Boldù, sier Sebastian Zigogna, sier Agustin Bondimier, sier Alvise Renier, sier Hironimo Sagredo, che essendo zonta in Istria la nave Malipiera et ha perso uno usto (?) la qual vien sora porto, per tanto li sia di l'Arsenal dà una gomena, lassando sier Gasparo Malipiero pegno di restituirla et pagar il frusto. Ave: 80, 8, 0.

Fu posto, per li Savii del Conseio e terra ferma una lettera a l' Orator nostro in Spagna in risposta di sue, zerca far la paxe con la Cesarea Maestà. Et da poi le parole zeneral di la observantia nostra verso la Cesarea Maestà, semo contenti venir a la pace, et però li mandemo il synichà, qual fo zeneral et amplo.

Item, se li scrive semo contenti farla con li capitoli fo tratà altre fiade, *videlicet* dar li danari dia haver l'Archiduca; ma che *etiam* a nui ne sia dato le ville di Friul iusta la capitulation.

Item, si remove alcune cose di primi capitoli fo tratà col Carazolo et col Viceré; et debbi comunicar con li oratori del re Christianissimo et del re Anglico.

Item, per un' altra lettera a parte se li scrive, che havendo fatto il tutto di non darli danari, pur volendoli, semo contenti li prometti ducati 80 milia come fo capitolato col Viceré. Et questo sia in ultima.

Item, messeno scriver in Franza a l'Orator nostro, che comunichi con la Christianissima Maestà quanto havemo scritto in Spagna. *Tamen* non se li dica nulla di darli li 80 milia ducati *ut in litteris.*

Et sier Gasparo Malipiero fo Censor, primo andò in renga, dicendo se dia comunicar il tutto *etiam* in Franza, et scriver del Stado di Milan, che par . . . .

Et li rispose sier Filippo Trun savio a terra ferma per il Collegio, malamente, però che il Conseio non sentiva l' opinion del Collegio, et fo gran sossò (*sic*), *adeo* sier Francesco Bragadin savio del Conseio si remosse, et li Savi a terra ferma, excepto sier Francesco Morexini.

Et il Serenissimo parlò che si dia comunicar il tutto con il re Christianissimo, per esser francesi et turchi homini sospetosissimi etc.

Et sier Andrea Trivixan el cavalier savio del Conseio, era in setimana, li rispose dicendo . . . .

153* Et sier Filippo Capello el consier et . . . . . messe voler le lettere, con questo . . . .

Et andò in renga et parlò per la sua opinion . . . Li rispose sier Francesco Morexini savio a terra ferma.

Et da poi andò in renga sier Francesco Venier è ai X Savii, qu. sier Zuanne, laudando le lettere;

ma aricordava si ha a far con spagnoli ch'è artificiosi, però si doveria scriver in Franza, che non ostante queste pratiche di paxe, si atendi a far bona guerra; con altre parole ben ditte. Et fè bona renga, ma nulla fo conzato in le lettere.

Et andò tre parte . . . . .

154 *Summario di una lettera dal campo di Landriano, di 22 Octubrio 1527, a hore 5, di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo.*

Questi signori heri, inteso che i hebbe che li inimici andava a Biagrassa, scrisse al magnifico castelan di Cremona, che si atrova governator in Pavia, che mandasse do bandiere di fanti a socorso di Biagrassa. El ditto questa notte passata rispose non poter far andar ditte bandiere, perchè la zente non era pagata. *Tamen* questa sera havemo hauto aviso che 'l ge havea dato una sovenzion de sui danari, et li havea inviati questa matina con ordine i fesse ogni cosa per intrarli: non so quello harano fato, perchè havemo de li nemici, che li andò sotto hozi a bona hora. Questa matina fo fatto cavalcar el magnifico missier Piero da Longena et il signor Cesare Fregoso con homini d'arme 250, fanti 1000 et bona parte de li cavalli lizieri, con animo i desturbasse el nemico, et tentasse di meter in la terra 100 archibusieri. La ditta cavalchata andò fino a Binasco, et trovò lì tutto il resto di la zente cesarea et il signor Antonio da Leva in persona, il qual era lì per favorir le zente che era a l'obsidion. Tutto hozi una parte et l'altra hanno scaramuzato; ma non è seguito danno di momento. Si fece *etiam* cavalcar il conte di Gaiazo a la strada di Milano con zente d'arme, et fantarie, et cavalli lizieri per tenir il nemico in zelosia; et è corso senza ritrovar niun sino a Milan. Questa sera una parte et l'altra è zonta al campo, et per quel havemo, li imperiali sono ritornati in Milano lassando però l'assedio a Biagrassa, per quel si ha potuto intender. Fo spazato questa notte in posta al clarissimo Pexaro a significarli quanto era sucesso, con ordine che el comunichasse a monsignor illustrissimo di Lutrech, domandandoli quel aiuto et favor che a sua signoria pareva. Qual par habbi subito consultato, et di comune opinion deliberò di mandarne a la summa di 10 milia fanti, *omnibus computatis*. Et cussi subito li feze passar Po sotto il governo del conte Piero Navaro, et è venuti ad alozar mia 12 luntan

154* da Lodi. Questi signori ha fatto consulto et ha mandato homo a posta per veder de tirarli a Marignan doman, et credo fazilmente verano per esserli *solum* mia 22. Si sarà insieme, et del successo aviserò. Io e tutto il resto che sono di qui, speramo che sta cosa habia a esser la salute et liberation de Italia, et speramo che sta movesta fatta per il signor Antonio habbia a esser la sua total ruina. Che Idio cussì permetti.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 23. Ho per lettere da l'exercito, come il conte Piero Navaro con li vasconi et lanzinech si partì questa matina da Casal Pusterlengo, et doveva questa sera alogiar a Marignan o *saltem* a Lodi vechio. Se disegna, gionte le gente francese a Marignano, li nostri vadino a San Martino per metter in suspeto li inimici de Milano, et poi con le spale di francesi mettersi in Monza. Non si ha ancor nova che le due bandiere del Pizinardo capitanio del signor Duca sii intrato in Biagrassa. Li 1000 fanti et 250 homeni d'arme et lizieri mandati a la volta del Leva sotto il governo del signor Cesare, con ordine si mettesseno la notte passata in Binasco over a la Certosa, incontrati ne li inimici, quali, come si dice, erano grossi, si è retirato con le gente, scaramuzando con inimici sin de qua de Binasco quattro mia, con perdita di tre cavalli legieri et uno morto, et aquisto de un homo d'arme spagnuolo. Pensavano che ditti inimici si dovesseno metter in Binasco. Andò *etiam* il conte di Gaiazo con 100 homeni d'armi et altratanti legieri et 100 archibusieri a la volta di Milano, per dar suspeto a li nimici.

155 *A dì 25.* La matina, *vene lettere di campo da Landriano del Proveditor zeneral Contarini, di 22, hore 5,* et *di Crema del Podestà et capitanio, di 23,* il sumario di le qual ho scritto di sopra.

Vene in Collegio l'orator di Milan insieme con quel Domenego Sauli zenoese, qual *etiam* vien come orator del Duca preditto con lettere di credenza. Et sentati tutti apresso il Serenissimo, ditto Sauli expose il signor Duca si racomandava, et ogni ben suo conosceva haverlo da questo excellentissimo Stato. Et havendo monsignor di Lutrech prosperato in la recuperation del Stato, se l'andava a Milan con li exerciti si haveria fatto bon frutto; però, che andato esso signor Duca a Pavia a persuaderlo non ha potuto obtenir, et è passato Po con il suo exercito, et ordinato la Signoria habbi di quà li soi 15 milia fanti iuxta la capitulation di la liga, et 3000 esso suo Duca. Pertanto rechiedeva

che si fosse contenti acomodarlo di danari per far-ne numero . . . . milia, che lui li farà electi, sara-no sotto di lui; et questi con li soi 3000 et quelli ha la Signoria al presente, si potrà andar a la im-presa di Milan et ricuperar il suo Stato; con altre parole. A le qual il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*, dicendo li Savi conseierà et poi se li farà risposta.

Da poi introno li Cai di X in Collegio per alcune lettere haute etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et gionse *lettere da Piasenza, del procurator Pe-xaro, di 22, hore . . .* Di coloquii à hauti esso monsignor di Lutrech con esso procurator Pexaro zerca il duca di Ferrara di farlo esser con la liga, exortando si mandi subito uno orator a Ferara a sigilar, qual sia a dì 26 lì, dove saranno li oratori di cardinali è a Parma et di fiorentini; con altre parole *ut in litteris*.

Et perchè non era il numero di la Zonta, et mancava molti, fo terminato far uno di la Zonta in luogo di sier Alvixe Pixani procurator, fin el vengi. Tolti 20, rimase sier Marco Dandolo dotor et cava-lier, fo savio del Conseio. Sotto sier Piero Contarini fo Avogador, et sier Valerio Valier fo Cao del Con-seio di X.

Item, preseno una gratia del fradello fo di sier Francesco Memo qu. sier Nicolò, che rimase a le Cazude per danari et prestò ducati 500, et è morto hessendo di poco intrato in l'oficio. Che tal suo credito possi scontar in le angarie si meterà soe et de altri a ducati 50 per volta, *videlicet* per anga-ria, con questo le rate soe debbi scorer etc., come ad altri è stà fatto.

155* Fu lecto una suplica di frati di San Zorzi mazor, atento in questi zorni è morto il suo abate don An-drea Gabriel lì a San Zorzi. Et *cum sit* sia una parte che non possi venir abati nè prior alcun che non sia subdito nostro, et atento non ne sia in la religion de subditi idonei, che per tre anni li sia concesso di poter venir abate in ditti monasterii di San Beneto *etiam* che non siano nostri subditi etc.

Et posta la parte per li Cai di X, andò in renga sier Luca Trun procurator, è di la Zonta, et con-tradise, et stete assà a parlar. Et ballottata, non fu presa.

Da poi fu preso di far uno orator al duca di Ferrara con persone 12 a spexe di la Signoria no-stra, qual parti doman con la commission li sarà data per questo Conseio con la Zonta. Et tolto il scurtinio, rimase sier Gasparo Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise. Et questi fono tolti, et stete Conseio di X suso fino hore 5 di notte.

Electo orator al ducha di Ferrara.

† Sier Gaspero Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise
Sier Antonio Surian dotor e cavalier, fo savio a terra ferma
Sier Francesco Moresini è savio a terra ferma
Sier Carlo Contarini fo savio a terra ferma
Sier Filippo Trun el savio a terra ferma
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà a Vicenza
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier, fo ambasciator a la Cesarea e Catolica Maestà.

156 *A dì 26.* La mattina. Tutta la terra fo piena esser bone nove, et presto si averà Milan; et che 'l duca di Ferrara era intrato in la liga, e di la ele-tion di l'orator di Ferrara.

Venne in Collegio sier Gasparo Contarini electo orator a Ferara, al qual fo comesso partisse *om-nino* questa sera, et con lui va secretario Nicolò di Gabrieli; e li fu dato ducati . . . . . per spexe. El qual partì et andò.

Fo ditto, che a Chioza, hessendo andà sier Vetor Dolfin proveditor sopra i dacii con sier Zorzi Diedo dacier, al qual officio fo fatto conscientia di certo contrabando con alcuni capitani del dazio etc., zer-chando in una caxa fu trovato in una cassa sopra una sofita una cassa in la qual si dise erano da du-cati 30 milia d'oro, et 50 milia di zoie, ch' è state del sacho di Roma. Quel sarà, scriverò.

Del procurator Pixani fo lettere, da Narni, di 20. Come, de la cavalchata nulla era seguito per esser stà scoperti, e che hanno lettere di Roma di 18 che 'l Papa *tandem* si acordarà con spa-gnoli, et oltra li ostagi li dà 4 terre, zoè Orvieto, Civita Castellana, Forlì et . . . . . . *Item*, che spa-gnoli erano ussiti di Roma e iti a campo a Braza-no, dove si ritrova l'abate di Farfa di caxa Ursina con il fiol del signor Renzo di Cere, al qual nostri li mandava soccorso.

Item, come il Capitano zeneral al tutto vol ve-nir in questa terra a giustificarsi con la Signoria Nostra.

Copia di una lettera di Hironimo Anzoleli vice colateral, data al campo a Narni, adì 20 octubrio, particular.

Avisa, nui semo stati fin apresso Monterotondo tre miglia con 600 cavali expediti, et 2500 fanti, per veder se se potevano svalisar 700 lizieri de spagnoli ivi alogiati, et in tre dì si ha fatto più de 100 miglia con pioggie et fame, et per vie diaboliche; ma fossemo scoperti da inimici preavisati per più vie. Per il che vedendo che piú non si poteva far lo effecto, perchè i nimici se levorono et andarono a Roma, questi signori deliberarono ritornare, et cusì siamo gionti qui a Narni *cum* animo de alogiar le gente a queste bande se 'l si potrà trovar modo del viver, el qual è extremo. La terra è sachegiata e la maior parte brusata dai lanzinech, et desolata dale persone amazate parte da inimici et parte da la peste, che è una pietà a vederla. Tutti questi paesi ruinati. I nimici sono pur in Roma, et i lanzinech hanno habuto *solum* una paga e meza; voleno l'altra. Tengono il Verona et li altri obstagii in ferri, quali condussero fin apresso la forcha per picharli. Il Papa è pur in castello, non ancora acordato. Tengo che ala fine lo conduranno nel reame. Hanno cavato Zuoba passata pezi 13 de artellaria di castello, dicono per andar a campo a Brazano, dove se li manda presidio de nostri.

156*

Di Landriano fo lettere del proveditor zeneral Contarinì, di 23, hore . . . .

Come il conte Piero Navaro con le zente erano zonte a Lodi vechio. I nimici erano atorno Biagrassa et . . . .

Di Antonio da Castello, dal ditto campo nostro di Landriano vidi lettere, di 22, particular, a sier Gregorio Pizamano. Ieri mattina, Antonio de Leva ha mandato 2000 fanti in zercha con doi canoni, et 5 altri pezzi di artelleria menuta alla volta di Biagrassa, e subito che lo illustrissimo signor Janes ha saputo questo ha spento a quella volta zercha 300 homeni d'arme con tutti li cavalli lizieri, et forse 1000 fanti; et da l'altra banda è partite de Pavia doi bandiere di fanti per veder de intrare in Biagrassa, benchè in Biagrassa esso signor Iannes havea mandato doe bandiere, una de le nostre et l'altra del duca di Milano; sì che si iudicha che inimici non faranno niente.

Per in fina a hora non si ha altro. E del successo aviserò.

Del ditto, di 23. Come lo illustrissimo signor Ianes mandò subito a Lutrech, e avisolo dil tutto. E Lutrech manda a la volta nostra Piero Navaro con fanti 10 milia; et heri sera havevano pasato il Po parte di loro; ed da matina credo che noi ne partiremo et andaremo alogiare a Binascho, et li francesi veniranno ad alogiare a Landriano. E ad ogni modo volemo veder de socorer Biagrassa; et hogi inimici l'hanno batuta.

Post scripta. In questa hora una di notte, sono ritornate le gente ch'erano andate a Biagrassa. La causa si è che hanno scontrato Antonio de Leva con una grossissima gente, et non hanno posuto far niente.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savii.

157

Vene in Collegio sier Domenego Lion podestà di Chioza con sier Vetor Dolfin provedador sora i officii stato a Chioza di ordine de la Signoria, et portò in Collegio la cassa trovata a Chioza in una soffita, in la qual era danari et alcune zoie false legate in oro, le qual era di uno Ambruoxo milanese zoielier stava in Ancona, el qual è morto lì in Ancona; et ricomandò questa cassa a uno Jacobo Robeza . . . . Et cussì fo portata a Chioza con altre soe casse. Hor la Signoria mandò la cassa in Procuratia, dove andò con ditto Podestà et il Dolfin sier Lonardo Emo Cao di X. Et aperta, trovono da ducati 1200 d'oro et altri danari et anelli, in tutto per zerca ducati 2000; sichè 80 milia è venuti in 2000. Si crede si troverà heriedi del ditto Ambruoso milanese.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 24, hore 5. Come hozi era venuti lì lo illustrissimo signor duca di Milano, verso il quale non ha mancato quanto li è stà possibile in honorar sua excellentia. La venuta del quale è stata per celebrar un sponsalitio del conte Francesco Maria Simoneta, qual ha tolto una sorella del conte Gioan Fermo Triultio. Sono poi gionte in questa sera a sua excellentia nove, come heri a hore 22 quelli erano in Biagrasso si reseno al signor Antonio da Leva qual era intrato dentro, et faceva provisione di nave per passar Tesino. La causa di la resa, per quanto dicono, è stato il manchamento di polvere, et poco numero di fanti erano; et pur questa sera sua excellentia mi diceva che era sicurissimo di Biagrasso, perchè gli era dentro uno suo capitanio nominato Baptista Moreto valentissimo et singular homo.

Di Hongaria, fo lettere di Paribon di Friul, da certo monasterio, di 12 di l'instante, il qual fo mandato per la Signoria nostra in quelle parte per saper di novo, et scrive il successo di la rotta have il Vayvoda da le zente di l' Archiduca a dì 25 Septembrio. Et come el dì di San Gallo, che sarà a di 16 di Novembrio, ditto Archiduca re di Bohemia si dia incoronar *etiam* re di Hongaria; con altre particularità. La copia sarà quì avanti.

Fono in Collegio la Signoria sopra far pagar debitori.

Item, veteno alcuni panni d' oro se manda per mercadanti a Constantinopoli; sì che il Collegio stete suso fino hore 3 di notte.

157* *A dì 27*, Domenega. Fo pioza et grande quasi tutto il zorno.

Di Piasenza, del procurator Pexaro, fo lettere, di 23. Come era lì con monsignor di Lutrech, et desiderava intender l' exito del conte Piero Navaro con le zente che vene per socorer Biagrasso. Scrive haver parlato con uno capo di lanzinech, qual li ha ditto che quelli lanzinech che erano in Alexandria et sono alozati propinqui a Trento, volendo la liga o la Signoria tuorli, veriano a nostri stipendii.

Item, fono lettere, del ditto, drizate a li Cai di X, in materia del duca di Ferrara, qual fo lecte con li Cai di X.

Di Landriano, del Proveditor zeneral Contarini, di 24, hore 5. Scrive come Biagrassa si rese al signor Antonio da Leva heri, et quelli capi erano dentro è venuti in campo. Il nostro era nominato . . . . . . qual dice non haviano polvere, nè piombi da far ballote, et poco numero di fanti. Et haveano desfatto scudelle per far ballote; et hessendo batudi con l' artellarie, vedendo non esser soccorsi, si reseno a hore 22 salvo l' aver et le persone; ma poco li è stà servato.

Referisse, che hauto Biagrasso, il signor Antonio in persona con bandiere 21 passono Texin per andar in Omelina. Scrive, che in Milan non li è restà 1000 fanti, et che li fanti francesi erano zonti 3 mia lontano de lì più in là di Lodi vechio a . . . . , et che da matina il nostro campo si leverà di Landriano et andarà avanti; et francesi si riunirano per andar a recuperar Biagrassa.

Et il signor Janus governator scrive a la Signoria che al tutto recupererano Biagrassa, et vederan di prender li fanti 1500 con Antonio di Leva che hanno passà Ticino.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 25. Scrive, questa matina il campo nostro si dovea levar di Landriano, et cussì il conte Piero Navaro con animo di andar a recuperar ditto loco di Biagrassa se potrano. Lo illustrissimo signor duca di Milano è andato a solazo, a disnar a Sonzino, et dia esser questa sera a Cremona. Scrive, come questa levata farà il nostro exercito, non lo lassa star indarno. Bisogna hora mandarli barili 140 di pesi 6 l' uno di polvere grossa, et barili 200 da sacri, 200 da canoni, 200 da colobrine, 12 cara con tre para di boi per caro, et animali infiniti per levar l'artellaria sono a Lodi, et vastatori miara.

158 *Copia di una lettera scritta per Andrea Pariribon al Serenissimo, 1527 a dì 12 Octubrio, in lo vescoado di Vesprianio apresso Buda, ricevuta a dì 26 ditto.*

Credo Vostra Sublimità me inculperà de negligentia per esser stà longo in lo avisar mio. La causa si è stata per esser io in locho extraneo, et mal haveva il modo senza pericolo a scriver, poi le nove de qui erano variate cerca la zornata facta tra il re di Bohemia et re Zuane vayvoda. Sono lettere de ditta zornata de 27 del passato, mandate per il conte Nicolò de Solm. Son certo sono venute a le man di Vostra Serenità, in le qual se contien quasi la total ruina del Vayvoda. La verità de ditta zornata, Serenissimo Principe, si è cussì, *videlicet.* A li 25 del preterito fece consulto el Vayvoda *cum* li soi, et fu concluso de assaltar il campo alemano da due bande. L' antiguarda fosse afrontata per uno capitano *cum* cavalli 1000 et fanti 1000; el retroguardo fosse assaltado per el Vayvoda *cum* tutto lo resto del suo campo. La matina avanti zorno, el par che 'l capitanio alemano fusse avisato di tal asalto, et subito se mese in forteza *cum* forti stecati et voltò la artellaria aretro. Lo Vayvoda cavalcò sovra del campo alemano, et valorosamente urtò et rompete le sbare con grande occision de lanzchenech. El conte Nicolò de Solm fece sparar le artellarie che erano volte contra le zente del ditto Vayvoda, con morte de cerca cavalli 500. El capitanio che doveva asaltar l' antiguarda manchò, et fense esser rotto; li fanti furono costretti a retirarse verso lo fiume de la Tissa. Fu *etiam* in quel instante avisato lo Vayvoda de l' ingano era stato fatto, et retirosse, combatendo sempre, fin al ponte di la Tissa, et sustentato sempre il ponte, ancora che li fanti fosseno maltratati per la gran copia de le artellarie. Et sono morti zercha fanti 600, tutti

polachi, *cum* uno capitanio chiamato Maria Luchas polaco, *ita* che 'l se trova esser morti assai mazor numero de alemani che di quelli del Vayvoda. Et se 'l non era lo trattato, erano totalmente rotti li 158* todeschi. Hauto che have el re de Boemia ditta nova mandata per lo conte Nicolò suo capitanio, la qual se contien haver hauto vitoria contra il Vayvoda, Sua Maestà mandò a domandar Cassovia. Li fu risposto per quelli di ditta terra che per niente non volevano renderse; ma che volevano star ad obedientia a colui veramente che saria coronato de la vera corona di San Stephano, che cussì è stà costume fin hora nel regno de Hongaria. La qual terra de Cassovia è forte et ben munita, *ita* che non dubitano. Se ha come lo Vayvoda se ingrossa, et lì vien polachi assai et cavalli de Valachia. Ogni zorno arivano zente del campo alemano feriti et amalati. El conte Nicolò capitanio di l' exercito ha mandato a domandar zente et danari; ogni zorno ariva qualche barcata de fanti comandati suso per lo Danubio, et quelli che sono pagati ritornano.

Fin hora non se intende altro de la dieta se fa in Buda, nome che li baroni de Hongaria che tien con lo re de Bohemia voriano che 'l campo stesse questa invernata in Hongaria, et li baroni alemani per niente non voleno asentir; ma voriano che lo campo se retirasse a la volta de Vienna, et proveder li lochi acquistati a le parte superiore. Ho lassato de dir come lo castel di Tocha, apresso dove fu la zornata, lo qual era forte, fu posto foco in le munition, et se abrusò cerca fanti 2000, et tutto se ruinò; lo qual se tegniva per nome del Vayvoda. El zorno di San Gallo, che sarà a li 16 di questo, se diè ultimar la dieta. Venirò volando da la Sublimità Vostra, a la gratia di la quale et prostrato mi racomando.

Sottoscritta:

Di Vostra Sublimità humile servitor
ANDREA PARIBON.

A tergo: A l' inclito signor Duce de Venecia.

159 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 25 Octubrio.* Come, per lo explorator mandato a le parte di sopra si dice che a Trento non li è altri soldati salvo quelli sono venuti de Alexandria, de li quali ne hanno mandato una bandiera in Valsugana, et l' altra bandiera se diceva de compartirli verso Riva et Roverè, et se diceva che ditti soldati sono creditori de assai page da poi se partirono da Trento. Et andato a Bolzan et Maran dove là non se dice cosa alcuna, nè se fa provision nè parechiamento per soldati che debba venir. Ben è vero che l' è fatta la description de 20 milia fanti zà alquanti zorni, quali stiano parechiati ad ogni bisogno, et ha inteso da molte persone ch' è de lì, se ha qualche dubitation di quello capitanio Michiel Gosmaier, et altri banditi de suo paese che a la improvisa fazano qualche coraria, et per questo haver descritto tal fanti. Dice *etiam*, haver parlato con homeni da ben de grisoni, che per niente sono per dar passo a lanzinech, nè havergelo dato, *imo* che lanzinechi convicini et molti grisoni vanno da francesi per tuor soldo, et che al presente non è dubitation alcuna da quelle bande. Hasse *etiam* per dui da Male del territorio Longades, che in suo paese se dice Ferandino haver rotto el Vayvoda, et che 'l vol mandar verso el Friul 30 milia fanti, et 20 milia farli venir per la via di Trento, et mandarli a Milano; et che manda bestiame assai, et grande quantità di formento et farine.

Di Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 25, con avisi di le parte di sopra, ch'è non movesta ma ben descrition, ma non li danno danari.

Vene in Collegio il secretario di l' orator di Anglia, et portò lettere da Piasenza, di 24, di suo fratello el cavalier Caxalio, che li scrive haver di la Franza che l' Imperator fa tante varie et stranie dimande a li oratori del re Christianissimo, che tien non seguirà la paxe.

Vene sier Marco Bragadin qu. sier Andrea *da san Severo*, qual ha tolto il dazio del vin et è debitor grosso di le Raxon nove.

Et fu preso nel Conseio di X con la Zonta, el 159* pagasse tutto il debito di contadi, *aliter* fusse venduto li soi beni et retenuto. Hor lui andò a la villa, poi fè tuor insieme con sier Zorzi Diedo il dazio del vin. Et per il Serenissimo in Collegio fo ordinato a bocha per 8 over 10 zorni non se li dia impazo, tanto che 'l carati il dazio. Hor hozi vene in Collegio, et disse dia esserli posto a conto certi mandati di dazio di vin concessi a la moier fo del signor Bartolomio Liviano. Il Serenissimo li disse si faria veder.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, fossemo pochi et vene il Serenissimo.

Provedador sora la Sanità, in luogo di sier Francesco Manolesso che per diffetto di la persona non pol exercitar l' oficio.

† Sier Zuan Sanudo qu. sier Andrea, qu. sier Mathio *da san Silvestro* 453.441
non Sier Zuan Antonio Malipiero qu. sier Nicolò, qu. sier Stefano procurator.
Sier Piero Marzello fo conte a Zara, qu. sier Zuanne 420.461
Sier Almorò Lombardo fo Cao di XL, qu. sier Julio 270.617

Provedador sora i conti.

† Sier Alvixe Balbi fo provedador di Comun, qu. sier Marco . . . 512.360
Sier Sebastian Loredan fo consolo di mercadanti, qu. sier Zuane . . 379.494
Sier Zuan Alvixe Pisani fo camerlengo di Comun, qu. sier Bernardo 377.500
Sier Beneto Marin fo di Pregadi, qu. sier Marco 414.419

Consolo di mercadanti, in luogo di sier Marco Antonio Malipiero che non ha pagà l' oblation per lui fatta.

Sier Thomà Premarin fo patron in Fiandra, di sier Nicolò. . . . 248.667
† Sier Bernardo Diedo fo Cao di XL, qu. sier Arseni 575.339
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco, qu. sier Piero 426.490
non Sier Polo Contarini fo XL, qu. sier Zuan Mathio, qu. sier Priamo.

Quattro del Conseio di XXX.

Sier Zuan Antonio Lombardo fo retor a Legena, qu. sier Piero . . 283.631
non Sier Andrea Minio fo Cao di XL, di sier Lorenzo.
non Sier Nicolò Tiepolo fo Cao di XL, qu. sier Donado.
† Sier Thomà Moro fo Cao di XL, qu. sier Antonio 532.368
Sier Vicenzo Contarini fo camerlengo a Verona, qu. sier Francesco 382.463
Sier Zuan Francesco Condolmer fo ai XX Savii, di sier Jacomo, dopio 310.602
† Sier Nicolò Boldù fo XL Zivil, qu. sier Nicolò 538.362
Sier Mafio Baffo fo camerlengo et castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo 242.654
Sier Piero Contarini fo podestà a Parenzo, di sier Zuan Alberto . 370.488
Sier Francesco Girardo fo a la Messetaria, qu. sier Zuan Mathio . 360.532
Sier Alvise Barbaro fo Cao di XL, qu. sier Bernardo 485.405
Sier Jacomo Venier el V di la Paxe, qu. sier Zuane 346.532
† Sier Vicenzo Marzello fo Cataver, qu. sier Antonio 627.250
† Sier Leonardo Bembo fo Cao di XL, qu. sier Francesco 579.305

160 *Di sier Zuan Moro luogotenente, date a Udine, a dì 24, hore 4.* Manda el sotto scritto reporto et aviso hauto da Venzon. L'è zonto uno nostro citadin da Vilacho. Dice che in Vilacho se atrovava tutti li governadori del Carantano, et assai nobili che scodeno colte per far zente et mandarle a la volta de Hongaria. Credo la signoria vostra sappi che a la volta fu amazato il conte Christoforo, si è sublevato uno altro capo a quella volta, et questa si è la pura veritade. Et hanno zente assai in Carantano, et non brusano. De qui heri sera passò uno Rimondo da Gurizia, vien da Viena, nepote di missier Rasmo da Dorimbergo. Dice che'l Vayvoda sie stato rotto, tuttavia non puol far che in qualche parte non confessi sia morto zente assai al Principe, et che 'l Vayvoda lo assaltò lui el conte Nicolò da Solm, et che per spazio di do hore lo Vayvoda have in sua balìa le artellarie. Tuttavia che 'l Vayvoda ha . . . . lo campo; ma noi havemo per diverse vie da alcuni mercadanti todeschi che hanno con li nostri cittadini parlato. Dicono che 'l Principe ha hauto la pezor. Tuttavia si ha che da Polonia li va zente al Vayvoda, et se dice che de le zente del Principe si parteno et vengono a la volta

di Viena per l'invernata, che non poleno star a la campagna, sichè tedeschi dicono lo Vayvoda scorerà la Hongaria et menarà la cossa in longo, et che el Principe fa da ogni banda zente et aparati de haver danari. *Item*, dice che uno mercadante da Vilacho conduceva da Vilacho narlini 400, che son stara 270 di formento di nostri per Italia. I qual dice che loro comissarii di Carantan non puol comandar, benchè li habbino la tratta de li rezenti de Yspruch; ma che quelli di Vienna loro rezenti li puol comandar, et non vol lassarli passar quantunque i habbi la tratta, et che de lì la biava val a la nostra misura et nostra moneda lire 4, soldi 1 in soldi 5 el staro.

In questa matina per tempo, partì sier Gasparo Contarini va orator a Ferrara, et andò a Chioza, et de lì per Po con uno burchiello.

160* *Dal campo di Landriano, di 24, hore 23, di Vicenzo Monticulo vicecolateral, a sier Thomà Moro fo capitanio a Verona.* Questa matina se mettessemo in ordine per levarsi et andar a soccorrer Biagrasso; ma francesi che erano a Lodi vechio, dove per tempo andò lo illustrissimo signor gubernator nostro per solicitarli a caminar, non sono mai venuti, perchè axpectano *etiam* 3000 lanzchenech di la Banda negra, di sorte che la levata nostra è rimessa a damatina, essendo lor francesi venuti inanti do miglia apresso noi per poter esser tutti a bona hora insieme. Et hora è venuto il Toso Forlano con la bandiera in manega per haver reso Biagrasso al Leva in persona a patti, heri a hore 23, perchè dice non haveano munitione per defendersi: però si chiama hora consulto per deliberar *quid agendum.* Nel consulto è concluso andar ad alogiar a Casorà lontan di qui forsi 16 miglia, per veder de tuor la strada de Milano a nemici che sono a Biagrasso et a quella volta.

Del procurator Pexaro, da Piasenza, di 25. Il summario scriverò poi.

161 *A dì 28, fo San Simon.* La nocte et la matina fo gran pioza.

Dal campo di Casorà, del proveditor zeneral Contarini, di 25, hore 5. Come in questa matina si era levati col campo di Landriano, et venuti in quel alozamento mia . . . . lontano de lì et . . . . di Biagrasso, et cussì hanno fatto il conte Pietro Navaro el qual aspetta 3000 lanzinech zonti a Galerà con monsignor di Vandemon. Et anderano a tuor l'impresa di Biagrasso, dove par inimici habbino lassato *solum* 114 fanti, et tutti italiani. Et quelle zente con Antonio da Leva che passorono Tesino, par siano ritornati a Milan.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 24. Come la peste continua pur in Fiorenza, et ne moreno da 40 al zorno.

Item, manda una lettera hauta di Daniel di Lodovici suo secretario, da Pisa, scrive di 22, qual lui mandò lì per far far li biscoti per l'armata. Qual li scrive haver nova la nostra armata col Capitanio zeneral zonse in Sicilia in porto di Lausta, (*Augusta?*) a dì primo di l'instante, et havia hauto la trata.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator di Franza, insieme con uno domino Zuan Joachino zenoese vien da Piasenza, è con monsignor di Lutrech, di la qual terra partì heri matina, et è venuto con un burchielo per Po volando. Et intrati in Collegio, sentati tutti do apresso il Serenissimo, letto la lettera di credenza di Lutrech, expose come bisognava la Signoria nostra pagasse li lanzinech in loco di sguizari che si doveva pagar.

Vene l'orator Anglico dicendo che 'l suo Re promesse et pagò per il suo terzo li sguizari, el qual tempo era per tutto Octubrio et è passado, nè si pagarà più, et bisogna la Signoria pagi lei.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo, volendo intender si per questo perder di Biagrasso et havendo mandà li fanti monsignor di Lutrech di quà di Po, si se restarà di andar di longo in Toschana, come havia deliberato. El Serenissimo li disse che non sapeva; ma bisognava al tutto recuperar Biagrassa, perchè sarìa sua vergogna fosse perso sì tristamente. 161*

Del procurator Pixani vene lettere da . . . . et manda lettere di Roma del cardinal Pixani suo fiol, di 18, che li scrive l'acordo con spagnoli è quasi fato, et si pol dir concluso. El Papa li dà al presente 50 milia ducati, di quali 18 milia nè ha ne le man, il resto fin 250 milia li darà in termine di do mexi; et li dà Civita Castellana et Forlì.

Copia di una lettera del signor Janes dal campo a Casorate, a dì 25, scritta ad Agustin Abondio suo secretario.

Questa matina con el campo se partissemo da Landriano, et siamo gionti questa sera qui a Casarato, locho distante di Abbiagrasso da tre miglia in zerca, et siamo venuti per ricuperarlo; qual si

perse Venere da sera per non haver munitione, nè gente bastante a mantenerlo. Et qui col nostro exercito habbiamo un bon numero de guasconi al governo del conte Piero Navaro, et aspectamo alcuni lanzinechi. Apresso in Abbià li è certo pocho numero de fanti, quali non credo aspeterano che li andamo ad acampare; ma el principal ogetto che siamo venuti quì è che havessemo notitia come li nemici, da poi el levar suo de Abbiagrasso erano passati el Ticino, et per serarli noi de là havemo accelerato el caminar. Quando siamo stati quì havemo aviso non esser loro passati, ma fatto una certa giravolta, et andati a castel Santo Georgio et Gallerate magnando et restellando quanto poleno rapire. Non sapemo ancora se sono ritornati in Milano; ben habbiamo mandato messi ad intender. Di quanto succederà, vi avisarò.

Noto. Si have per avisi, come a Galerà erano gionti 3000 lanzinech con monsignor di Vandemon, quali monsignor di Lutrech li ha inviati a conzonzersi con li nostri.

162 Da poi disnar fo Pregadi, et lecto queste soprascritte lettere.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri et Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, una parte di questo tenor:

È tanto il bisogno che se ha de danari per li exerciti nostri, che sicome questo Conseio ha inteso da le lettere lecte, non solamente i non se potranno augumentar, ma *etiam* l'è in grande pericolo che'l se disolveno se prestissimo non sia fata provisione. Et però importando questo summamente al Stato nostro;

L'anderà parte, che 'l sia posta una tansa al Monte del subsidio la quale se debbi pagar in contadi a l'oficio di Governatori di l'intrade, con don di ducati 10 per 100 a quelli che la pageranno per tutto dì 8 di Novembrio proximo venturo: el qual termine passato, siano tenuti li ditti Governadori la matina del giorno *immediate* sequente far portar in Collegio el zornal dove se habbi a taiar talmente sotto, sì che più non se possi scoder con el ditto don sotto pena de privation de l'oficio, et de ducati 500 da esser scossi per li Avogadori di Comun senza altro Conseio. Quelli veramente che pagarano la ditta tansa per tutto dì 20 del mexe di Novembrio proximo, debbano haver don di 8 per 100, qual più non se possi dar ad alcuno passato esso giorno 20, ma l'altro, *immediate* da poi se habbi a serrar per li ditti Governadori et tirar le marelle nel zornal, sicome è preditto. Fu presa. Ave: 103, 50, 2.

Fu posto, per li Consieri sier Marin da Molin, sier Marco Minio, sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Filippo Capello. È passato anni 5 che li Auditori nuovi, iusta il solito, non è andati in sinycà, et hessendo venute assà querele a la Signoria nostra, è bon mandar fuora li ditti Auditori da terra ferma. Però sia preso, che andar debbano per dì 15 Febrer proximo, *aliter* vadino li electi in loco suo. Fu presa. Ave: 129, 25, 1.

Noto. Li Auditori sono sier Nicolò Bolani, sier Jacomo Barbaro qu. sier Alvise, sier Bortolomio da Canal qu. sier Marin.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, atento le lettere del Lochotenente di la Patria del Friul, per sue lettere di 30 Avosto et 30 Septembrio, zerca le fortification di la terra di Udene, et al ditto domino Zuan di Strasoldo orator di Udine, che quella comunità vol spender del suo in ditta fortification ducati 10 milia a ducati 1000 a l'anno, come hanno preso nel suo Conseio; però sia preso che debbi fortifichar la ditta città con ingegneri pratici, principiando dove è più bisogno, et a ogni loro requisition il Collegio li mandi persona pratica a questo. Ave: 121, 22, 6. 162*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, essendo comparsi in Collegio domino Francesco Baialoto cavalier et domino Hironimo Bravo dotor oratori di la comunità di Verona, rechiedendo, *cum sit* che il merchà di Soave sia stà libero et franco, et par, del 1524, 30 Avosto in qua, per lettere di la Signoria, sia stà imposto una angaria di uno quatrin per minal di formento et segalla a quelli che compra, et se ne extrase per le montagne assà biave etc. Però sia preso che sia levato ditta graveza *ut in parte*, nè più si possi scuoder *ut in parte*, sotto pena.

Fu presa. Ave: 111, 22, 2.

Fu posto, per li ditti, poi leta una suplication di uno Francesco Lascaru di Candia condutor del dazio di le frute del 1524, nel qual tempo fu la peste, et resta debitor di certa quantità, che li sia fato restoro *ut in parte*. Ave: 125, 18, 10.

Fu posto per li ditti atenta la suplication di homeni et comun di la villa di Piasenza, distretto di Castelbaldo, che per li danni et ruine patite per le inondation di l'aque hanno perso l'arcolto, ruinà le caxe, et hanno convenuto redursi a star sopra casoni fatti suli arzeri; per tanto sia preso che siano fati exempti real et personal per anni tre, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 138, 8, 4.

Fu posto per li ditti, che a li frati di San Fran-

cesco di Candia per poter reparar il suo convento che in parte ruina, per il teramoto fo del 1518, poter trazer di questa terra senza dazio travi et tavole per ducati 45 in zercha. Fo balotà do volte; la prima ave: 133, 10, 6; la seconda 138, 6, 10. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, desiderando la comunità di Pago di haver uno episcopo de lì per haver fortifichà la terra et provisto per il viver di lo episcopo de intrada a l'anno ducati 200, et fu preso 1505 adì 20 Decembrio scriver in corte per sier Matio Mauro; qual non fo fato altro et lui non cura: perhò voleno si scrivi al presente per domino Zuan Caphio gentilhomo et canonico di Pago. Per tanto sia preso di scriver a l'Orator nostro, *quam primum* si habbi opportunità di questo, *ut in parte*.

Fu presa. 104, 27, 4.

163 Fu posto, per sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Leonardo Mocenigo procurator, sier Francesco Bragadin, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo da chà da Pexaro savii del Conseio, sier Valerio Marzello, sier Cabriel Moro el cavalier, sier Francesco Morexini, sier Filippo Trun, sier Marco Antonio Grimani savii a terra ferma, una parte di questo tenor:

È grandemente necessario ne li presenti tempi di tanto bisogno del dinaro, haver persona di autorità et di bona intelligentia a la cura, provision et recuperation di quello, però:

L' anderà parte, che *de praesenti* per scurtinio di questo Conseio elezer si debbi uno honorevol gentilhomo nostro di auctorità, exceptuando quelli di Colegio, qual habia il cargo di proveder, trovar et recuperar danari così da debitori come per altra via, *etiam* in questa cità come nelle altre nostre de fuori, *ac etiam* de far solicitar la exation a li oficii da li debitori de la Signoria Nostra, far vender de li soi beni, et ogni altra operatione et provisione in simel materia, con tutte le auctorità che per li ordeni, et decreti nostri sono statuiti et deliberati. Debba venir nel Collegio nostro et metter in questo Conseio quelle parte li pareranno a proposito et necessarie a la provision et recuperation del dinaro; et star debbi in ditto officio fin a San Michiel proximo. Non possa refudar sotto tutte le pene contenute ne la parte ultimamente presa nel nostro Mazor Conseio contra li refudanti, nè se possa excusar per altro oficio o Conseio nel qual fusse, nel qual *etiam* debbi continuar. Fu presa. Ave: 134, 16, 0. Et fu posta *signanter* per far sier Leonardo Emo el Cao di X; et fu tolto il scurtinio con boletini.

154. *Provedador sora la recuperation di danari, iusta la parte mò presa.*

† 2	Sier Lunardo Emo fo Savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier	130. 24
3	Sier Francesco Donado el cavalier, fo Savio del Conseio	58. 93
1	Sier Francesco Contarini fo Savio a terraferma, qu. sier Zacharia el cavalier	50. 99
non	Sier Hironimo da chà da Pexaro Savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator.	
non	Sier Hironimo Justinian, procurator, fo Savio del Conseio.	
non	Sier Jacomo Soranzo procurator.	

Et rimasto sier Lunardo Emo, dal Serenissimo voleva refudar, *tamen* la matina introe in ditto officio, et restò Cao di X.

163* *Scurtinio di Proveditor zeneral in campo, in luogo di sier Domenego Contarini, con ducati 120.*

†	Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona, qu. sier Alvise	81. 77
	Sier Valerio Marzello Savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	29.124
	Sier Carlo Contarini fo Savio a terra ferma, di sier Panfilo	36.121
	Sier Polo Capello el cavalier procurator, Savio del Conseio . . .	38.116
	Sier Andrea Trivixan el cavalier, el Savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator	56.100
	Sier Marco Grimani el procurator, qu. sier Hironimo, qu. Serenissimo	66. 93
	Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi	61.100
	Sier Lunardo Emo fo Savio del Conseio, qu. sier Zuanne el cavalier .	48.111

El qual sier Tomà Moro, chiamato dal Serenissimo, subito acceptoe.

Adì 29. La matina. Tutta la notte piovete el zorno fo bon tempo.

Del Procurator Pexaro, da Piasenza, fo lettere di 26. Come monsignor di Lutrech atendeva a expedir fanti pagandoli fino di notte facendo la mostra, per mandarli di qua di Po; et havia inteso il perder di Biagrassa. Si doleva molto de le poche provision si feva in mantenir i lochi acquistati etc.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator di Franza, et parlò zercha la proposta fata heri per Zuan Joachin venuto in Collegio per nome di Lutrech per il pagar la Signoria li lanzinech, et disse certo parer suo, *videlicet* . . . .

Vene l'orator di Milan solicitando la risposta zercha il far di fanti per il Duca, come expose Domenico Sauli etc. Il Serenissimo li disse si vederia; questo Stato ha tanto da far.

Di sier Domenego Venier, da Verona. Heri in Collegio fo letto una lettera in che scrive il suo venir lì, et esser fuzito di Mantoa.

164 Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Caxirà, di 26, hore 4. Come non sono mossi hozi de lì per esser restati molti fanti pagati da driedo, acciò zonzino lì al campo, che 'l viazo è un poco longo, sono mia 7 lontan di Biagrassa. Diman do hore avanti (*dì*) è stà terminato mandar una bataia di fanti con il signor conte di Caiazo a Biagrasso a protestarli si rendino, perchè aspetando il campo vengi, non li torano più a pati, et è stà ordinà, prendendoli, siano tutti apicati per esser tutti li dentro fanti italiani. Nui marchieremo *etiam* a dì . . . a quella volta. Scrive, fino sopra le porte di Milan li nostri cavalli lizieri corsi, heri si prese uno capo di cavalli lizieri di spagnoli, qual fu preso per Zorzi Grimani capo di stratioti, si pensa haver da lui taia scudi 1000, el qual dice che l'era ussito di Milan per venir in campo con tre altri. Et per una lettera particular di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, par che 'l ditto capo prexon havia uno per di calze in piedi di valuta di 33 scudi. *Etiam* il conte di Caiazo ha preso hozi certi fanti di inimici.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 27, hore 5 e meza. Di novo, hora è gionto il mio cavalaro partite questa matina da lo exercito nostro et conte Piero Navaro quali erano a Caxirà, et dicevano volersi levar et andar a Biagrasso, dove non li era che pochi fanti, li altri erano intrati in Milan. Si reputava certo che si renderiano quelli è in Abbià. Monsignor di Lutrech è a Piasenza, al qual ho mandato barilli 200 polvere grandi, et ballote da 50, 400. El castelano di Mus è sotto Leco con speranza di haverlo. Il signor duca di Milano mi disse, che 'l sperava certo che 'l duca di Ferrara si acordarìa con la liga, et che lo haveva per acordato; al qual effecto lì andava. Li oratori erano apresso ditto Lutrech, et Sua Excellentia fece election del conte Maximian Stampa et l'ha mandato a Ferrara.

164* È da saper. Sier Gasparo Contarini destinato orator a Ferrara, zonto a Chioza, hessendo venuto lettere a la Signoria del procurator Pexaro da Piasenza che monsignor di Lutrech mandava a la Signoria nostra domino Zuan Joachin, el qual insieme con il nostro andaria a Ferrara, *unde* per Collegio con li Cai di X li fo scritto heri non si partisse da Chioza fino non zonzeva ditto Zuan Joachin, et insieme andariano di longo; et cussi restete. El qual Zuan Joachin partì questa matina etc.

In questo Conseio di X con la Zonta, fono su cose di la terra, che non fo ditto alcuna cosa. *Solum*, preseno una parte molto streta di le nave andavano con formenti sora vento, *ut* in proclama da esser fato a Rialto et a San Marco.

Item, fu preso, a requisition di sier Beneto Vituri qu. sier Alvise et sier Francesco Balbi qu. sier Piero piezi di Francesco Alvise dal Loco, qual è falito e andà a Ferara, et loro fo retenuti et posti in prexon, hanno pagato parte a li Proveditori di Comune et voleno dar il resto. Hor ditto Francesco Alvise scrive, havendo uno salvo condutto che 'l veria in questa terra, sì che li piezi haveria poco danno. *Unde* fu preso nel Conseio di X di farli salvocondutto per uno mexe.

165 *A dì 30.* La mattina. *Fo lettere da Piasenza, del procurator Pexaro, di 27.* Come monsignor di Lutrech havia scritto al conte Piero Navaro che, expedita la cosa di Biagrasso debbi, con quelli fanti l'ha, debbi ritornar passar Po et venir da lui. Scrive, esser lettere di Parma di quel zorno, acusa haver di Roma di 7 zorni, come l'acordo era seguìto, et il Papa in libertà, il castello et il palazo libero. *Tamen* colui scrive, dice non la crede.

Veneno l'orator di Milan et quel Domenego Sauli in Collegio per haver risposta, ai qual il Serenissimo li disse non erano per far per boni respecti.

Vene monsignor di Baius, et parloe con li Cai di X in materia del duca di Ferrara.

Di sier Domenego Contarini proveditor ze-

neral, dal campo a Biagrassa, a dì 27, hore 21. Come hessendo zonti lì a hore 20, et quelli dentro mostrandose di voler tenersi, il signor Governator (*ordinò*) fosse trato certe artellarie; per il che li inimici abandonorno le difese, et si reseno a descritione. Nostri introrono dentro et francesi, et la meteno a saco con occision de quelli soldati erano dentro.

Di Zuan Andrea Cioli, dal ditto campo in li borgi di Biagrasso, a dì 27, ad Agustino Abondio secretario Fregosio. In questa hora 21 in zerca siamo *cum* lo exercito zonti quì intorno Biagrasso. Non li siamo stati un' ora atorno che la si è presa per forza ; la roca ancora et ogni cosa è stata a descriptione, sì li soldati come la terra, la qual tuttavia si sacheza, abenchè non li è roba de momento dentro. Per l' altra vi aviserò particularmente.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi, et fono sopra le fantarie, et ingrossar il campo, et parlato assai. Alcuni volevano agumentar li capi è in campo, altri per capi novi ; *tandem* parlato assai et nulla fo concluso.

Di Zuan Andrea da Prato vicecolateral, dal campo sotto Biagrasso, a dì 27, hore 20, a li rectori di Brexa :

Clarissimi domini colendissimi.

Questa matina siamo gionti qui a Biagrasso, et quelli che erano dentro se sono voluti tenir aspectando socorso dal Leva ; ma subito gionta l' artellaria, lo illustrissimo signor Janus gubernator senza altri repari fè trazer, et non se tirò 20 botte che preseno le difese, et li nostri fanti introno dentro subito, de modo che è recuperato con grandissimo honor de le gente nostre, et taiato a pezi quelli erano dentro ; la terra a sacho ha peggio si pol.

Vostre signorie mi perdoni perchè scrivo in pressa.

165* *A dì 31 Octubrio.* La matina. L' orator di Hongaria mandò a dir al Serenissimo per Cherea, haver aviso che 'l Vayvoda suo re di Hongaria esser stà vincitor di le zente di l' Archiduca.

Del Procurator Pexaro, da Piasenza, di 28. Come, hessendo amalato per un gran sfredimento preso, monsignor di Lautrech vene a visitarlo insieme con monsignor di Vandemon venuto di Franza con li 3000 lanzinech, quali è alozati lì sul piasentin. El qual li disse non esser ancora zonto il suo nontio vien di Roma, con la verità di l' acordo del Papa fato con spagnoli. Scrive, esso Pexaro non potè parlarli e exortarlo volesse lassar che Pietro Navaro fesse l' impresa di Milan, per non haver tempo di poter esser con Soa Excellentia ; ma non mancharà di far il tutto.

Vene l' orator di Mantoa, et portò una lettera di la Marchesana, molto savia. Scrive al Serenissimo, dolendosi che sier Domenego Venier suo orator habbi rotto la fede datoli, per il qual promesse la sua taia, et esser fugito ; con altre parole. La copia scriverò di sotto. Et poi esso orator disse pian al Serenissimo : « Il signor Marchexe si alegra con Vostra Serenità di la liberation soa ».

Vene sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, et fè lezer una sua suplication, per la qual si duol di una fama levata a lui, forsi perchè ha fatto restituir danari hessendo in questo offitio, che l' era stà privà di l' oficio et condanà per il Conseio di X et bandito per haver mandà biave etc., suplicando sia dà taia nel Conseio di X per saper l' autor di questo, et lui vol pagar la taia. Tutto il Collegio disse è ben fatto. Fo comessa la suplica a li Cai di X.

Vene li Proveditori sopra le camere, et *praecipue* sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio, qu. Serenissimo, dolendosi che per gara et odio contra ogni raxon sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea, Avogador extraordinario havea fatto una termination che, atento il ditto Proveditor ha posto in vacheta et non in libro, che 'l sia privà di l' officio etc. Et a l' incontro, alditto esso sier Marco Antonio, tutto il Collegio li fo contra, el qual disse la revocaria, et cussì farà et con effecto. Ha torto, perchè il Barbarigo è una copa d' oro.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et poi con la Zonta feno li soi capi per il mexe di Novembrio. Sier Marin Corner fo Consier, sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa fo del Serenissimo, sier Hironimo Barbarigo fo Cao di X, qu. sier Andrea fo del Serenissimo.

Item, feno uno secretario ordinario in loco di Zuan Batista di Vielmi morite, Zuan Batista Novello, fo rebalotà con . . . . Zambon, et lui rimase.

Item, partino li 200 ducati havea il Vielmi tra li secretarii.

166 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 29 Octubrio 1527, a sier Gregorio Pizamano.* Manda una lettera zonta in questa terra a hore prima di nocte, scritta a uno zentilhomo brexan dai signori da Lodron, qual scriveno haver hauto una lettera da uno bombardier di l' Archiduca. Et scrive ditto Archiduca haver compartito il suo campo in do parte, ad una parte feze passar el

Danubio dove era il Vayvoda *cum* bon exercito, qual Vayvoda fense de retirarse, et se retirò fino sopra un fiume detto Tisa, dove è un castello qual era molto ben guarnito de artellarie, et per la note non potè far fatto d' arme ; et che do hore avanti dì il Vayvoda feze assaltar una parte ne li fanti et artellarie de l' Archiduca, et un' altra parte li homeni d' arme, et il castello comenzò a trazer, sichè quelli de l' Archiduca erano a mal porto. *Tamen* fezeno gran animo, et combattuto un pezo, si atachò fuogo ne la munition del ditto castello, de che tutti quelli erano dentro si abrusorno, excepto 10 o 14. Et el Vayvoda passò di là dal fiume con cavalli 400 et feze taiar el ponte; et che essendo el conte Christoforo sotto una terra a la volta del Friul, et andando a veder dove si dovea metter l' artellaria, fo morto da quelli di dentro *cum* un archibuso.

Da poi chiamato la Zonta dentro, fu preso tuor ducati 20 milia di Monti ad imprestedo, per mandarli in campo, obligando al ditto Monte dove i se torano.

Item, poseno la gratia di frati di San Zorzi Mazor per tre anni di suspender la parte, et possino elezer abate di loro monasterio *etiam* di altri che nostri subditi. Contradise sier Luca Tron procurator, fo longo, li rispose sier Alvise Gradenigo. *Iterum* parlò il Trun, andò la parte. 18, 7, 2. Et fu presa, et fo rotto tanto bon ordine come era.

Di campo, da Biagrassa, vene lettere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 28, hore 4. Come in Biagrassa, per nostri soldati italiani, et *praecipue* da li capi, è stà fato una grandissima crudeltà, ma *solum* è stà morto il capo con do altri; et il resto di soldati fati presoni et altri scapolati, che si mutorono le croxe. Quelli del loco tutti, et mascoli et femene fatti presoni, et sachizata tutta la terra. L' è stà più gran sacho di

166* quel di Pavia ; et che erano stà fate cride da parte del signor Janus governator e lui Proveditor zeneral, che tutti li soldati fosseno morti, *tamen* non sono stà ubediti. Et volendo in la terra difender uno monasterio di monache Observante, mai è stà possibile, et li capi mai li volse obedir, dico di principali. Et hanno tolto il tutto, fino il tabernaculo del corpo di Christo ; cosa molto spaurosa ; nè è stato francesi nè lanzinech. Scrive haver hauto lettere il conte Pietro Navaro da monsignor di Lutrech, che 'l debbi, expedita l' impresa, ritornar di là di Po a Piasenza. Scrive esso Proveditor, et domanda di gratia, che li sia dà licentia a ritornar, et si mandi danari per pagar li fanti.

Di Piasenza, del procurator Pexaro, di 29. Come era zonto un messo di Roma a monsignor di Lutrech, con la nova il Papa esser acordato con . . . et li ha promesso darli ducati 50 milia *de praesenti, videlicet* come sarano mia 20 lontano di Roma li dà oltra Civitavecchia et Hostia che i hanno, Civita Castellana et Forlì; *tamen* che monsignor di Lutrech non lo crede.

Fu preso, dar il possesso di l' abatia di Verona di (*S. Trinità*), vachada per la morte di l'archiepiscopo Marzello, al reverendo orator di Anglia qui prothonotario Caxalio, per la riserva li fè il Papa di ducati 3000 d'intrada. Questa ne dà intrada a l'anno di ducati . . . .

Item, fu posto, per li Cai, opinion di sier Leonardo Emo, comenzar a far la fondamenta al teren drio la Celestia, aterado per far il locho di la polvere di l'Arsenal. Sier Luca Trun procurator contradise; non fo balotada.

Et Conseio di X vene zoso a hore 5 di notte.

In questo zorno, se intese Zuan Francesco Benedeti, fo dazier del dazio del vin, qual doveva dar a la Signoria ducati 4000 et voleva pagar di tanto imprestedo di Gran Conseio, hor falite et si absentò, et andò nel monasterio di Santa Maria di l'Orto.

Item Hironimo Sara zenoese mercadante *etiam* lui falite; si dice è debito ducati 16 milia, quasi tutti a mercadanti forestieri.

Di Vicenzo Monticolo, da Biagrassa, a dì 28, a sier Tomà Moro. Come heri scrisse la ricuperation di Bià per forza con occisione de alcuni, et inimici erano reduti in castello.

Da poi, zercha hore 24, si detero a descrition al conte di Caiazo, et la terra andò a sacho, benchè sia stato magro sacho. Il conte et il signor Cesaro intraron in castello, et furon facti molti pregioni. Si expecta resolutione di lo illustrissimo Lutrech di andar a Monza et seguir la vitoria, perchè il conte Piero Navaro voria tornar con le sue gente a Piasenza. Pur si spera che 'l clarissimo Pexaro opererà di sorte che le cose si risolverano in bene.

Del mese di Novembrio 1527. 167

A dì primo, fo il zorno di Ognissanti, Venere. Il Serenissimo vene in chiexia di San Marcho vestito di veluto paonazo alto et basso, con li oratori Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferara et Mantoa. Franza non fu, perchè non pol caminar, di tante gotte. Eravi *etiam* il Primocerio domino Hironimo Barbarigo et lo episcopo di Baffo

domino Jacomo da chà da Pexaro, et solo uno procurator, sier Lorenzo Pasqualigo. Era sier Zuan Miani Consier vestito di pano negro per la morte di sier Lorenzo suo fradello, et oltra li ordinarii erano *solum* con il Serenissimo patricii numero ... *videlicet* drio li Censori, ch'è una pochissima compagnia. Et non fu alcuna lettera, nè cosa di novo. *Solum* l' armiraio vene dal Serenissimo questa matina a dir erano zonti in Istria stara 10 milia formenti con alcuni navilii.

Questi zentilhomeni soli, oltra li ordenari, fono questa matina ad acompagnar il Serenissimo a messa, videlicet:

Sier Polo Donado fo Consier,
Sier Polo Nani fo Cao di X,
Sier Marco Loredan fo Avogador,
Sier Polo Manolesso fo podestà a Bergamo,
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia,
Sier Thomà Michiel è di Pregadi,
Sier Piero Bragadin fo Consier,
Sier Hironimo Querini fo savio a Terraferma,
Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi,
Sier Daniel Trivixan è di Pregadi,
Sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al Sal,
Sier Lorenzo Bragadin fo Cao di X,
Sier Tomà Moro fo capitanio a Verona,
Sier Marco Antonio Contarini avogador extraordinario.

Di Collegio.

Sier Andrea Trivixan cavalier, savio del Conseio,
Sier Francesco Bragadin savio del Conseio,
Sier Valerio Marzello savio a Terraferma,
Sier Filippo Trun savio a Terra ferma,
Sier Marco Antonio Grimani savio a Terra ferma.

Et non altri.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vice baylo, vene lettere di 17 et 23 Septembrio. Prima, scrive come era stato con el magnifico Imbraim bassà zerca le lettere haute di le galee prese per il Moro turcho, *unde* Imbraim molto caldo zurò volerlo far apicar, et sia restituito tutto, et le galie do bastarde; et ha scritto comandamenti per tutto che el sia retenuto et conduto a la Porta. Zerca la trata di formenti, disse che 'l vederia et . . . . .

Et per le *lettere di 23, iterum* havendo esso sier Piero Zen solicitata la trata, Imbraim disse è gran penuria di biave, nè sa come si potria far, pur che 'l tornaria a Constantinopoli, perchè l'era fuora a zardini, dove si faria . . . .
. . . .

Del Procurator sier Alvixe Pixani proveditor zeneral, vene lettere di Todi, di 28. Scrive come ha pochissimi fanti, et il Capitanio zeneral partito da Terni è venuto lì a Tódi; il qual Capitanio zeneral ha *solum* 13 homeni d' arme et 17 cavalli lizieri *cum* lui; et altri 17 ... è a l'assedio di Camarin. *Item,* esso Proveditor si ritrova haver *solum* fanti . . . . , et il marchese di Saluzo *solum* fanti 167*

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 29. Manda una *lettera da Livorno, di sier Antonio Marzello capitanio di le Bastarde, di 26,* qual scrive del suo zonzer lì, et di le cose del Capitanio zeneral si riporta alle lettere di sier Zuan Moro proveditor di l' armada. Et scrive come hanno presa una fusta di mori, la qual insieme con tre altre pur de mori erano venute per intrar lì a Livorno, non credendo vi fosse l'armata. Tre scapolò, una fu presa; il Proveditor in alto mar, tolto li christiani fuora, l'affondò con li mori proprii.

Di sier Antonio Marzello capitanio di le galìe Bastarde, da Livorno, di 26. Come, partido il proveditor Moro, et lui con 16 galie iusta i mandati del Capitanio zeneral, qual in la execution di quanto li fo comesso si ha portà benissimo, et partidi a dì . . . Octubrio da Lausta (*Augusta*), et venuti in Porto Vulcan, et passato il Faro, inteseno fuste di Barbarossa corsaro moro erano a Saline. Hor navegono a la volta del ditto porto esse fuste a hore 4 di notte, et scoperta l'antiguarda di le galìe, si meseno a fuzer. Erano 4, pur una fu presa. Et di ordine del proveditor Moro, tolti et liberati li schiavi christiani, feno in alto mar afondarla con li homeni, et le tre altre fuziteno. Poi veneno a Baie dove si convene star alcuni zorni, poi a Porto Hercule dove have lettere di Fiorenza del clarissimo Foscari zerca li biscoti, però sono venuti lì a Livorno per levarli etc.

Scrive che a Lausta morite Lorenzo Moscha suo armiraio, era capitanio di le barche del Conseio di X, homo valente nell' esercitio marittimo.

A dì 2, fo il zorno di morti. Reduto il Collegio iusta il solito. 168

Da Piasenza, di sier Piero da chà da Pe-

xaro procurator, orator, fo lettere, di 30, zerca danari et danari richiesti da monsignor di Lutrech per pagar li lanzinech et sguizari et altri fanti iusta li capitoli, et scrive longamente sopra questa materia.

Da Ferrara, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 30 Octubrio. Del zonzer lì insieme con domino Zuan Joachin qual è per nome del re Christianissimo, et de li honori fatoli a lo intrar in la terra, *ut in litteris.*

Et de 31 scrive. Come quel zorno era zonto il reverendissimo cardinal Cibo et l' orator fiorentin; *etiam* era prima zonti li oratori di Milan, zoè del duca Francesco Sforza. Scrive li vene contra il signor Duca con assà cavalli, et lo alozoe in palazzo suo.

Vene monsignor di Baius orator di Franza in Collegio, et stete longamente, qual si dolse di le poche zente havemo in campo, zoè fantarie. Et il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*, et stete longamente, come ho dito, su diversi et varii coloquii.

Vene l' orator di Ingiltera protonotario Caxalio, et ringratiò el Dominio del possesso datoli di la abatia di Santa Trinità di Verona, offerendo esser sempre prontissimo a ogni beneficio di questo Stato. Poi fo parlato zerca le presente occorrentie.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et non fo comandà sier Alvise Gradenigo, qual vene a vespero et compieta a San Salvador, dove intese era Conseio di X; et a hore 24 andò suso et fono in materia di danari per trovar certo fondo.

Fu presa una gratia, che a li hebrei abitanti nel Dominio nostro da terra, atento fusse preso prestasseno ducati 10 milia, che atento la promission fatoli per questo Conseio con la Zonta, per il tempo starano nel Dominio a prestar, non li possi esser posta angaria alcuna sotto grandissime pene *ut in parte*; la qual parte la messe i Consieri. Et a l' incontro, li Cai di X messeno, che havendo 168* hauto la gratia di poter portar in viazo le barete negre, li bastava; però non si dovesse farli altra promessa. Parlò contra la parte sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma, et li rispose sier Filippo Capello el Consier. Et la parte di Conseio fu presa.

Del Procurator Pexaro, da Piasenza, fo lettere di 31. Zerca danari, et Lutrech è desperato, fa le mostre et non ha da pagar li fanti.

In questa matina *etiam* vene in Collegio l'orator di Fiorenza per lettere haute da soi Signori, come, venendo di qua le nostre zente, che restarà lì in Toschana a custodia avanti zonza Lutrech.

A dì 3. La matina, fo *lettere di Fiorenza di sier Marco Foscari orator, di 30.* Come quelli Signori hanno, l'acordo del Papa esser seguido con li modi fo ditto per avanti. *Item*, le provision fatte per quelli Signori, per li biscoti per l'armada nostra. Et esser ritornato da Pisa Daniel di Lodovici suo secretario.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, dal porto di Livorno, di 26 del passato le ultime, et sono do lettere. Per avanti scrive, come, partito dal Zeneral di Sicilia a dì . . . . venuto a Baia par prendesse una nave con formenti et formazi de . . . . . . Et li a Ischia quelli di locho se messeno ad ordine con archibusi a li monti stando, *adeo* le galie non se poteno acostar, et convene lassar la nave havendoli tolto certa quantità di formenti et formazi etc. De li quali farà per biscoti mascnati, i sarano per beneficio di l'armata. Scrive, con 16 galie, computà le Bastarde di sier Antonio Marzello capitanio, erano zonti lì a Livorno, et quel governator del loco non voleva intrasseno in porto senza licentia di Signori fiorentini; pur have pacientia et le galie sotil introno, le Bastarde restono fora. Et scrive, che 'l vene, hessendo in Porto di Vulcan, passato il Faro, 4 fuste de mori per intrar in ditto 169 porto, non sapendo l' armata nostra vi fusse; et visto la era, voltono, et li mandò drio. Una fu presa, di la qual havendo liberato li christiani erano presoni, l' ha fatta afondar con tutti li homini in alto mar. Scrive haver spedito lettere a Zenoa (*Genova*) al capitanio di l' armata di Franza, a avisarlo il suo trovarsi lì etc. Scrive che 'l voria licentia di venir a caxa, et pol restar sier Antonio Marzello capitanio di le Bastarde. *Item*, par che 'l Capitanio zeneral habbi privato di sopracomito sier Alexandro Donado, per haver tolto stara 7 formento per forza etc. Scrive l'armata è ruinata; si mandi 200 homeni et danari.

Di Zenoa, fo lettere del signor Teodoro Triulzi, di 28, drizate a missier Evanzelista suo. Li avisa l' armata del re Christianissimo esser in ordine, et fin 2 zorni sarà a la vela, però notifichi questo a la Signoria.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Biagrasso, di 30, hore 4. Come, avendo il signor Janes hauto ordine di monsignor di Lutrech che 'l conte Piero Navaro resti con le gente di qua di Po, et contenta vadi a l'impresa di Monza, per tanto la matina seguente il campo tutto si leverà et alozerano la sera a Casirago, el zorno drio a

Landriano, poi verano a Marignano per andar uniti a la ditta impresa.

Di Zuan Andrea da Prato vicecolateral, dal ditto campo, a dì 30, a li rectori di Brexa. Avisa come monsignor illustrissimo Lutrech ha deliberato che si vadi con questi exerciti a la volta di Monza per aquistar quel locho, qual si crede se haverà presto, et venendo li inimici per defensarli, si combaterà animosamente, et da matina partiremo per ditta volta, et, scrive, è necessario si fazi provision di bòn numero di guastadori.

Del signor Janus di Campo Fregoso, fo lettere, di 30, del ditto campo. Manda una lettera li scrive monsignor di Lutrech, di 29, da Piasenza, qual si lamenta del poco numero di fanti è in campo nostro, et altre parole; la copia di la qual scriverò di sotto.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, dì . . . . Manda una lettera hauta da Venzon, con avisi di l' Archiduca qual è stà rotto dal Vayvoda. La copia sarà posta quì avanti.

Vene in Collegio il conte Bernardin Fortebrazo fo condutier nostro et governador del campo, à provision, è vechio, non pol caminar, ha anni 86, el qual non potè montar li scalini di l'audentia, et disse come, essendo morti il signor Julio Manfron prima et poi Zuan Paolo suo padre, ai quali fo dato la sua compagnia havea esso Conte, al presente essendo vachada di capo, suplicava li fosse tornata a uno suo fiol qual è di anni . . . . . , et era lì presente, qual è stato sempre in l' exercitio di le arme, et questo per la fede et meriti di casa Barzesca verso questo Stado. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo li Savii consiliaria.

169*

Vene l' orator di Fiorenza, dicendo haver letere di soi Signori, come hanno mandato et dato stara 2000 di formento per far biscoti per l' armata, et datoli porto a Livorno etc., dicendo pur zerca il poco numero di fanti si ha in campo di là; con altre parole.

Noto. In questa matina, se intese a San Cassan esser scoperto la peste in casa di un favro, presa per certe robe li fo portà da Chioza, *adeo* . . . .

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, vice doxe sier Marin da Molin in scarlato, fo cavà l' ultimo prò di Montevechio di la paga di Marzo 1481, vene Santa Croxe.

Fu posto, per li Consieri et Cai una parte, atento è un sol Consier a la Quarantia per esser intrato sier Daniel Moro Censor, et sier Francesco Marzello è amalato, che 'l sia preso di far de tre Consieri di qua da canal, non obstante non sia il tempo, do di li qual habbino a intrar *immediate* da basso, et star fino intrerano di sopra. Et fu presa. Ave: . . . .

Et cussì fo stridà di farli il primo Gran Conseio.

Provedador sora i conti in luogo di sier Alvixe Balbi ha refudado.

Sier Beneto da Mosto fo cónsolo di merchadanti, qu. sier Piero . . 441.548
† Sier Francesco Balbi qu. sier Piero *da san Zulian* 540.445
Sier Marco Antonio Memo fo vice proveditor al Zante, qu. sier Lorenzo 319.667
non Sier Hironimo Bernardo fo XL, di sier Nicolò, per la caxada.

Cao di sestier di Canareio.

Sier Hironimo Sagredo fo castellan a Laurana, qu. sier Marco. . . 378.583
† Sier Piero Diedo fo ai XX Savii, qu. sier Anzolo 560.403
Sier Anzolo Malipiero fo camerlengo et castelan in Antivari, di sier Sebastian 425.535

170

Sier Zuan Lolin fo Cao di Sestier, qu. sier Anzolo 381.579

Uno del Conseio di XL Zivil vechio.

† Sier Lunardo Bembo fo Cao di XL, qu. sier Francesco 681.306
Sier Nicolò Salamon fo Zudese di mobile, qu. sier Hironimo . . 368.623
Sier Zuan Francesco Condulmer fo ai XX Savii, di sier Jacomo . . 335.655
Sier Francesco Girardo fo a la Messetaria, qu. sier Zuan Matio . . 401.589

Quatro del Conseio di XXX.

Sier Andrea Minio fo XL Zivil, di sier Lorenzo 398.594
Sier Thomà Zane fo XL Zivil, qu. sier Polo 529.451
Sier Alvise Lipomano fo ai XX Savii, qu. sier Antonio 405.585

Sier Zuan Francesco Barbo fo XL, qu. sier Faustin 423.569
Sier Bernardin Michiel fo Cao di XL, di sier Alvixe 437.554
Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise . . 411.531
† Sier Zuan Diedo fo XL, qu. sier Jacomo 505.367 *iterum* . . 563.410
Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido 461.508
† Sier Francesco Corner fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi . . 591.391
Sier Zuan Maria Morexini fo podestà a Grisignana, qu. sier Marin . 322.644
† Sier Lorenzo Salomon fo Cao di XL, qu. sier Piero 568.413
Sier Salvador Michiel fo XL, qu. sier Lunardo. 552.423
Sier Domenego Minio fo XL Zivil, qu. sier Francesco 474.505
Sier Zuan da chà Taiapiera fo XL Zivil, qu. sier Hironimo . . . 422.571
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, qu. sier Bernardin . . 330.658
† Sier Andrea Bragadin fo XL Zivil, di sier Alvise 611.372

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri se reduseno in Collegio con li Savii et concluseno il mercà di sali col duca di Milan, intervenendo Domenego Sauli, il qual mercà è per anni 5, a tuor sali per ducati 10 milia a l' anno, et pagar in certi termini con piezarie. Erano li Cai di X et li Provveditori al Sal in Collegio. *Item*, per avanti fu fato uno altro mercado col dito per ducati 10 milia et più.

Di Ferrara, vene lettere di heri sera, di sier Gasparo Contarini orator nostro. Come erano stati tutti li oratori di la liga.

In questa sera gionse qui sier Domenego Venier stato orator a Roma, era preson a Mantoa et fuzite a Verona, et de lì per terra venuto, è zonto. El qual . . . .

170* *A dì 4.* La mattina, fo *lettere del proveditor Contarini, di ultimo, hore 4, da Caxirago.* Dil suo zonzer lì con tutti li exerciti, il zorno seguente sarano a Landriano et poi a Monza. Scrive si mandi danari etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto assà lettere notate di sopra; *tamen* nulla di Ferrara si tratta in Pregadi.

Vene *lettere del provedador Pexaro procurator, da Piasenza, di 2.* Come Monsignor illustrissimo havia deliberato la matina far levar le zente del piasentin et redursi a Parma, ch'è sopra la via Romea, di andar in Toscana. Scrive zerca danari perchè francesi non hanno da pagar le zente. Lui orator Pexaro partiria il dì seguente, et Lutrech il dì poi.

Fu posto, per li Consieri . . . . , che sier Zuan Antonio Dandolo, qual fo electo Savio sopra le acque, et non è di questo Conseio, possi venir in Pregadi, non metando balota fin San Michiel proximo. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, la expedition di sier Tomà Moro va Proveditor zeneral in campo in luogo di sier Domenego Contarini, *videlicet* darli . . . .

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator apresso Lautrech, et è risposta a una lettera scritta per ditto Lutrech a la Signoria nostra; *videlicet* come semo contenti pagar la mità di 10 milia lanzinech, in loco di sguizari che per li capitoli dovemo pagar, etc.

Et sier Francesco Morexini, sier Filippo Trun savii a terra ferma, voleno che si dichi che, volendoli pagar, Soa Excellentia lassi 3000 lanzinech di qua col nostro exercito a la impresa di Milan, qual li pagaremo nui, etc.

Et primo parloe sier Francesco Morexini per la soa opinion; li rispose sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma. Poi parlò sier Filippo Trun, et ben li rispose sier Marco Antonio Grimani savio a terra ferma, et fo la prima volta. Ringratiò il Conseio, et nel venir zoso falite uno scalin di la renga et quasi si fè mal. Andò la lettera . . . . di Savii, 49 di do Savii di terra ferma; et fu presa quella di Savii di largo.

171 *Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral vene lettere, dal campo a la Chiarella, a dì primo, hore 4.* Come di Caxirago erano venuti ad alozar lì quella nocte tutti do li exerciti. Doman sarano a Landriano, dove starano un zorno et poi anderano a la impresa di Monza. Scrive, nel venir, 1200 guasconi ch'è con francesi si amutinoron per non esser pagati, et andono a la via di Biagrassa per tornar in Franza, nè valse persuasion a farli ritornar.

Copia di una lettera di Zuan Maria Fregoso, dal campo a la Chiarella, a dì primo Novembrio 1527, drizata a Agustin Abondio.

Questa sera siamo qui a la Chiarella allozati con il campo, et caminando questa mattina tutto el campo, da 1600 in 1800 guasconi se sono amutinati per causa de soi pagamenti, cridando contra dei noi: « *Amazza, amazza* » con le piche basse et l' archibusi, con li fochi su le serpentine, dicendo *cum* il maior impeto del mondo: « *Spara a cavalli, spara a cavalli* », et eran *cum* questo rumore a la volta di nostri cariaggi, et se uno colonello di nostre fantarie in bataglia non fussero state ivi, indubitatamente seguiva qualche inconveniente contra di nostri cariaggi. Et ditti guasconi sono andati a la volta di Vegeveno; sichè sono questi (*im*)paci di la guerra a doversi guardar de li inimici, et de soi proprii. Damatina partimo de quì, et andamo a Landriano.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Savii di terra ferma, atento la mazor parte di le terre di terra ferma hanno pagato l' imprestido richiesto a la città et clero, pur ne resta ancor a scuoder, per tanto sia preso et scritto a li Rectori di le terre che dieno pagar, che in termine di 8 zorni debbano scuoder tutti li danari limitadi mandandoli de quì, perchè non si exeguendo si farà provision *ut in parte*. Ave: 119, 7, 3.

Fu posto, per li Savi, atento resti a vender in Rialto molte botege, banchi et altri lochi di la Signoria nostra, per tanto sia preso che 'l sia comesso a sier Lunardo Emo proveditor sora i danari, debbi vender al pubblico incanto le botege, banche, volte, stazii di pescharia et tutte altre cose sono impegnate et restano a vender, in danari contati, da esser aprobate le vendede per il Collegio con li do terzi di le ballote. Et de li danari si trazerà se pagi prima quelli dieno haver su quel si vende, il resto a le presente occorentie. 140, 7, 2.

171* Fu posto, per sier Lunardo Emo proveditore sora i danari una parte, che le possession che erano di frati di Corezuola, over Santa Justina, siano incantade, con condition, che quelli le torano ad afito debano dar *de praesenti* ducati 1500 da esser scontadi in li 5 anni le torano ad afito per rata *ut in parte*, et siano incantade per li oficiali a le Raxon vechie che sono quelli che al presente scuodeno li afiti di esse possession, *ut in parte*. Et li Savii del Conseio et terra ferma messeno a l' incontro un scontro, el qual sarà notado quì avanti.

Et sier Lunardo Emo andò in renga et parlò sopra questo longamente, et niun di Collegio li rispose. Ma andò in renga sier Polo Valaresso è di Pregadi qu. sier Gabriel, dicendo si doveria afitar ditte possession in più parte, et non tutte a uno, perchè tutte le torà *solum* richi, ma separate molti le torà et potrà dar avanti trato.

Et *iterum* sier Lunardo Emo li rispose. Poi parlò sier Piero Orio el XL criminal qu. sier Bernardin, el cavalier, dicendo che . . . . . Andò la parte. Fo balotà . . . . volte et nulla fu preso, zoè la prima volta ave . . . . .

Da poi sier Lunardo Emo conzò la parte, che fusse afitade in più parte *ut in ea* di Savi messeno il suo scontro, sicome el tutto sarà scritto qui sotto; et niun parloe, et fu presa la parte di una balota. Et si vene zoso a hore 5.

Noto. Vidi una *lettera particular di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, a sier Gregorio Pizamano senza zorno*. Scrive li tumulti di sopra non è nulla, et sono alquanto smariti, et questo per non haver danari; pur si starà oculati. Li formenti a le parte di sopra vendese a raxon di ster venetian lire 9 di pizoli. Scrive, a Brexa tutti mormora molto del canzelier di sier Antonio Barbaro podestà. In queste parte, il formento val da lire 15 il staro, et se non fosse di quel di sopra, si faria male; li vini da 6 ducati el caro. El marchese di Mantoa fè meter in prexon el suo Sinico, homo grando, et lo tormena ogni dì perchè dicesi voleva far tosicar la inamorata di esso Signor, et el suo fator di essa general nominato Amadeo, su la corda è morto. *Etiam* ditto Signor fa fortificar a furia Mantoa et Goito. Se dubita di Lutrech, per causa de la moier che non la mena per non esser di sangue regal.

172 *Copia di una lettera scritta per monsignor di Lautrech al signor Janus di Campo Fregoso governador nostro.*

Illustrissimo signor Janus.

Non bisogna la mi ringratii di quello ho fatto per recuperation di la terra di Abbià, che essendo questo ben comune de la lega, era debito mio de provederli, nè mancarò mai in quello a me pertenarà di fare.

Quanto a ciò che ella mi ricerca di scriver al signor conte Piero Navaro, che colla gente che ha

si vogli acompagnar fino a Monza, io conoscendo la dolceza de vostra gente, non volendo mancar di quello sii a benefitio comune, scrivo al ditto signor conte Piero che vi acompagni fin là, et poi se ne ritorni verso me *cum* quelli ancor mille fanti quali havea prima dato a voi.

Ben dirovi signor Janus, che tenendo voi el loco che tenete, considerate quanto li entra de l' honor vostro in questi affari, che se mal alcuno reuscirà come mi dubito se non se li fa altra provision, sarà imputato a voi. Et per quello mi scrive la Illustrissima Signoria, conosco che è mal informata, et pensa haver più gente che non ha; però debito è de Vostra Signoria solicitarla che senza dimora *cum* effecto rinforzi la sua gente, et li suplisca al numero che debbe havere; che se nol farà nascerà maggior inconveniente che prima non è stato sin qui. Io dal canto mio de qua non manco frequentemente de scrivergelo; ma sin quì non li vedo provisione. Bisogna tanto si operi che conoscano et facino el ben loro. Pregando Dio, signor Janus, che vi dia ciò che desiderate.

Dal campo de Piasenza, a li 29 Octubrio 1527.

Lo tutto vostro bon amico
LUTRECH.

A tergo: A lo illustrissimo signor gubernator de l' exercito de la Serenissima Signoria.

173[1]) *Die 4 Novembris 1527. In Rogatis.*

Ser Leonardus Emus provisor supra pecuniis.

È summamente necessario trovar danari senza dilatione alcuna, per poter supplir a le grandissime et excessive spexe che al presente si è necessitati per far, però,

L' anderà parte, che 'l sia comandà a li officiali de le Raxon vechie che debbano affitar al publico incanto per anni 5 tutte possession et beni che possedeano li frati de Santa Justina, quali al presente sono condute per nome de la Signoria nostra, et gubernate per li prefati nostri oficiali, affitandole da parte a parte, *videlicet* a una, do, tre et quatro possession a la volta, come meglio sarà iudicato expediente, *cum* questa condition, che quelli che torano ad aficto li detti beni siino obligati *de praesenti* dar la mità de l' afito in contadi, qual habbino a scontar in anni 5, ogni anno el quinto. Et se per caso la causa con li frati preditti fusse expedita avanti li 5 anni in favor loro, per quel tempo restasse, li affictuali siino obligati responder lo affico ad essi frati, restando però l' afitazion ferma per fino al compimento de dicti 5 anni.

— 86
† 87

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Paulus Capello procurator, eques,
Ser Franciscus Bragadino,
Ser Andreas Trivisano eques,
Ser Leonardus Lauredano procurator,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Gabriel Maurus eques,
Ser Philippus Tronus,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Sapientes terrae firmae.

Vuoleno che li 5 gentilhomeni nostri già electi per questo Conseio vadino fra termine di giorni 8 proximi *super loca* ove sono le ditte possession, et visti per loro li confini et altro che farà di bisogno, et ritornati quì si debbi subito introdur ditta causa in questo Conseio per la total definition sua, iusta la parte hora lecta a questo Conseio.

— 18
De non 13
Non sinceri 18

Pendet.

Iterum, posita fuit:

De parte 87
De non 64
Non sinceri 22

174[1]) *Da Udine, di sier Zuan Moro locotenente, di 28.* Come heri scrisse con lettere haute dal capitanio di Venzon, cerca li progressi de Hongaria.

(1) La carta 172* è bianca.

(1) La carta 173* è bianca.

In questa mattina à hauto altre lettere del ditto copiose de li dicti progressi; qual le manda.

Magnifice et clarissime Domine maior honorandissime.

Io scrivo a vostra signoria una (*de*) la quale ne ho grandissimo gaudio, sì perchè havemo più lettere scritte zerca a le cosse del Vayvoda che in ogni nostra scritta a vostra signoria, che 'l Vayvoda è per prevalerse (*sic*). Prima in questa sera è zonto qui in Venzon uno missier Zuane fiorentino el qual si è mio conoscente, et lui *immediate* zonto a l' ostaria mandò per mi, et lui desideroso sapere de le cose de Italia, mi gel dissi, et poi mi l' ho domandato de l' Hongaria. Sta matina fo 8 zorni se partì da Buda, et è venuto da Buda in careta de Chos (?). Dize in brevità li turchi sono a le Cinquechiesie, et lo Vayvoda si è sulla Tissa et aspetta zente de Polonia, et lo Vayvoda de Moldavia, e'l Valaco, et che arente la persona del Vayvoda se atrova lo ambassador del Turco; et dize ditto fiorentino, se dize certo che venirano a li danni de la Alemagna. Et dize che 'l Vayvoda tiene ogni cossa de là de la Tisa verso Polonia et verso Transilvania et Valachia, et poi dize che hongari lo voleano assassinar et darlo in man del Principo, et che 4 vescovi che lui li havea dati danari a far zente, sono andati dal Principe, exceto lo vescovo de Sagabria el qual se atrova con lo Vayvoda, et uno principal baron che ha nome Bati Farenc; et che 'l non si fida de hongari; ma solamente de transylvani et valachi et poloni; et dize che l' è fato re, et re vole morire. Et zerca allo fato d' arme, non è stado fato d' arme indicato, ma a uno castello per . . . . todeschi de là de la Tisa, ma non hanno volesto passar di là. Ben dize si è stade scaramuze che sono morti assai todeschi, et si è morto uno grande capitanio de fanti todeschi, et si è morto uno capitanio ongaro, et che'l campo è mezo desfato de todeschi. Che l' è do mexi che è grandi fredi in Hongaria. Dize che la Regina era zonta a Buda et havevano fatta grande alegreza, et poi dize che hanno fatta fama che 'l Principe ha presa tutta l' Hongaria: cosa che non è la veritade. Et poi hanno scritto per l'Alemagna fazino alegreza de fogi et processione, et de li nostri citadini se hanno trovati in Alemagna che hanno visto far alegreze. *Item*, dize ditto fiorentino, che in Buda sotto pena della forca non se parla de le cose de Italia, et in Buda se dize grande cose che ha fatto in Hongaria. Et ditto fiorentino dize che li principi de la Alemagna voleno far una dieta a Ratisbona, et che voleno chiamar lo Principe ge vada; et dice si ha fatta sta fama perchè dubita et tiene per certo che 'l non serà 10 giorni che 'l Principe sarà in Viena. Et perchè io ho dimandato di uno sier Luca veneciano mio carissimo amigo che sta in Hongaria, dize esser andato in Casovia con tutta la sua roba, et ha lassato missier Antonio de la Seda a Viena pur veneciano. Et perchè zà fa uno mexe et mezo passò de qui uno Cesaro venetiano pratica in Hongaria, che va come corero, et me parlò a mi qui se sapeva de Hongaria. Li dissi quello sapeva, dixe haverlo visto, viste far gente, et andar a trovar sier Luca, et lui li disse andasse in Casovia. Però scrivo a vostra signoria ste cosse de questi che conosco, et credo lui va a Venetia per tal cosse, et va a stafeta. Me è parso significhar tal cose a vostra signoria, a la qual etc.

Venzoni, die 26 Octubris 1527.

Sottoscritta:

Antonio Bilezameso
Capitanio et *Comunitas Venzoni.*

A dì 5. La matina, fo *lettere del proveditor zeneral Contarini, di 2, hore 4, da Landriano.* Come di la Chiarella sono venuti li exerciti lì, et guasconi che partirono, li loro capi fo exortati a farli tornar, et andono per farli restar; ma loro al tutto è andati via etc. Scrive doman restarano lì, et a dì 4 per tempo si leverano per la impresa di Monza, ch'è mia 12 lontano de lì etc., *item* danari.

Vene il Legato con uno breve del Papa dato in castel Santo Anzolo a dì . . . . di Octubrio. Come ha dato uno priorà di Crema, di . . . . , val ducati . . . . . a l' anno de intrada, vacado per la morte del Marzello arziepiscopo di Corfù, al reverendo episcopo . . . . suo maestro di caxa, pregando la Signoria li dagi il possesso. Il Serenissimo disse si vederia etc.

Vene monsignor di Baius orator di Franza, al qual fo ditto la deliberation del Senato zerca il pagar di lanzinech. Laudò ma lui voria se li mandasse li danari subito.

Vene el signor Liviano fo fiol del signor Bortolomio, qual ha el dominio de Pordenon, et sentato apresso il Principe, ha *solum* anni . . . . , disse alcune parole. Poi sier Antonio Manolesso avocato parlò per lui dolendosi che non havia ubidientia da quelli del loco, *imo* erano levati per amazar il suo capitanio, ha morto il cavalier. Et altre querele fate contra di loro, zoè di alcune ville di la iurisdition

sua, *unde* il Serenissimo con il Collegio concluse è da farne provision, et . . . .
. . . .

Di sier Bernardo Donado proveditor a le biave, da Puola fo lettere, qual manda una deposition di uno zerca l'armada, zoè . . . . .
. . . .

Fo lecto una relation di uno patron di una marziliana vien di Golfo. Dice che a dì 10 Octobrio sora la Valona trovò la galìa Grimana qual era col Capitanio zeneral. El Soracomito li disse che partite le galìe di Sicilia con . . . . nave et navilii di formenti, li asaltò una fortuna, chi andò in quà et chi in là, et che lui voleva andar a Corfù a trovar il Capitanio zeneral; et altre particularità disse *ut in relatione.*

Tamen questo aviso non fu creto, perchè ai 10 di Octobrio sier Zuan Moro proveditor di l' armada si partì da Lausta dal Capitanio zeneral per venir in ponente, *ergo* per li tempi la nova non è vera.

175* Morite in questa nocte passata sier Beneto Dolfin fo Consier qu. sier Daniel *da Santa Marina,* che fo il principio a meter la parte di andar dopii a capello questo Avosto passato; el qual è morto da cordormia, di Procurator che 'l credeva esser, vedersi cazer di la Zonta et non passar. *Etiam* sier Francesco Marzello fo Consier, è in dita parte, sta malissimo da febre et fluxo paticho, et sier Alvixe Michiel che fo *etiam* Consier, uno di promotori di la parte, ha di la febre, *ergo* etc.

Li formenti questa matina è cresuti soldi 10. Valeno lire 14 il staro, perchè si vede non poterne haver, *maxime* da la Turchia.

Da poi disnar, il Serenissimo con li Consieri et la Quarantia zivil vechia si reduseno a balotar . . . . vechii poveri al pevere, di qual ne rimase 15.

Di Ferrara, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di heri sera, pur drizate a li Cai di X. Nescio quello el scrive.

Del Pexaro procurator, da Piasenza, a dì 3. Come a dì 4 le zente si levarano de lì per Parma, et a dì 5 monsignor di Lautrech con lui Oratori. El qual Lutrech havia tolto una medicina, *tamen* per questo non resteria di levarsi; *item* si mandi li denari etc.

Del campo di Landriano, di 2, di Zuan Andrea da Prato vicecolateral, vidi lettere, qual scrive cussì: Siamo venuti con il nostro campo a Landriano, et il signor conte Piero Navaro a Marignan con lo exercito suo, salvo zerca 1500 guasconi, che caminando heri matina se amutiloron et dissero voler il suo pagamento, et drezono le bandiere indrio et tornorono verso Biagrassa, digando voler andar a Vegevene, et non volse partir di lì se non hanno il suo pagamento. Credo non partiremo de qua doman nè forsi l' altro per respetto che il ponte non è fatto a Cassano; et credo sarà necessario far venir il nostro che è a Lodi, perchè è molto necessario che 'l si faza per respeto di le vituarie che hanno a venir per quella via.

Noto. A Treviso Podestà et capitanio sier Stefano Magno, per l'andata di sua cugnata noviza, fia de sier Piero Zen, fece belissime feste e uno bucintoro con razi per andar in Fiera, che fo bel veder. Fo assà done di Venetia e zentilhomeni, sì che in questi zorni, Domenega, Luni e Marti ha speso più di ducati 150.

176 *Adì 6.* La matina. Non fo nova da conto, *solum lettere dil proveditor zeneral Contarini, di Landriano, di 3.* Come non se leverano de lì per esser poche zente ad andar a l'impresa di Monza, et el Governador ha scrito che Lautrech mandi più numero di fanti; siche non si leverano de lì fino non habbi risposta. Et è stà deliberato moversi et andar ad alozar a Cassano; et è stà mandato Antonio di Castello capo di colonello a veder ditto alozamento.

In questa matina se intese come il barzoto over nave di sier Alexandro Contarini qu. sier Andrea e fradelli, di botte 400, patron . . . . il qual veniva de Soria, sora . . . . adì 20 Septembrio da uno corsaro biscaino era stà preso nominato frate Hadriano, el qual prese sotto specie di far venir il patron in la sua barza, che non li faria dispiacer. Hor prese il barzoto, et andato verso ponente con una caravella di mori che 'l prese, li saltò una fortuna; la qual cessata fe' vodo liberar li homeni di la nave, e cussì svudò la caravella, et fe' montar li homini di la nave sopra la caravella, e li liberò. Et il patron . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra il processo di sier Zuan Erizo qu. sier Francesco, qual volse mandar biave in terre aliene e non mandò, e la soa cosa pendeva. Ozi mò fo assolto.

Vene lettere del procurator Pexaro, da Piasenza, di 4. Come la matina si partiva con monsignor di Lutrech per Parma, dove zà havia aviato le zente. *Item* si mandi denari e presto, per pagar le zente. Lutrech è in colera; et manda lettere di Franza.

Di Franza, di sier Sebastian Iustinian el cavalier orator nostro, da Paris, di 24, do

lettere. Come, havendo parlà al Re zercha il resto de denari dieno dar per la nona et decima paga, ducati 45 milia, et mostrato li conti, Soa Maestà lo rimesse al Conseio. *Item,* iusta le lettere scritoli con il Senato, persuase Soa Maestà, da poi che si havea acquistato Milan (*Pavia*) che'l volesse scriver a monsignor di Lautrech atendesse a l'impresa di Milan, la qual saria facile etc. Al che andò a trovar il reverendissimo Cardinal gran canzelier fuora di Paris, qual li disse che bisognava atender prima a liberar il Papa, perchè el si acorderia con Cesare, et quando non li desse altro che 250 milia ducati, vol *etiam* Cesare far lui 6 cardinali qual li faria per denari. *Item* voleva le decime del clero, che traria assà danari, *unde* li faria più guerra Cesare che 'l facesse mai. Per tanto il meio di la impresa era liberar il Papa.

176* Scrive aver parlato prima con Rubertet, et zircha li 200 scudi del suo debitor, che la Signoria è contenta pagarla, lei ringratia etc. offerendosi di far bon offitio. *Item* poi parlò al Re a San Zerman mia 18 de Paris, e quanto ali ducati 45 milia si dia aver, il Re disse era raxon et ordinarìa fossero mandati; et quanto andar a l'impresa di Milan, udì atentamente tutto quello li disse esso Orator, poi li rispose tutto quello li havia ditto il Cardinal; et si uno à do compagni, bisognava aiutar quel havesse più bisogno. Cussì il Papa, perchè il ducha di Milan pol indusiar 3 over 4 mexi haver Milan, et quanto a lanzinech che vengi zoso non è a dubitar, pur farà restar fra Parma e Piasenza qualche dì Lutrech con le zente. *Item* disse di l'acordo con l'imperator non sarà nulla, perchè volendo disbrazarlo dala Signoria e da fiorentini, non li ha parso honesto far questo etc.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, fo lettere da Caxopo, di 19. Scrive, adì 17 aver scrito copioso le operation sue fatte in Sicilia a Lausta, et il formento hauto, le qual non si à haute. Scrive, nel venir lì assaltò adì . . . fortuna, *adeo* una . . . . et uno bregantin armà scorse per salvarsi in porto di Otranto, et li homeni sono retenuti, et tolto le vele. *Tamen* poi par li homeni sia stà liberati e reso le vele. Scrive è zonto lì a Caxopo con galie . . . . et una . . . . . con formenti da stera 1500, quali formenti si era bagnati, e li farà sugar ; e altre particolarità *ut in litteris.*

Item, manda la deposition de uno era sul barzoto di Contarini e Beneto Ragazon preso da quel corsaro frate Honorio, sicome ho scripto di sopra *ad litteram,* et qual corsaro par habbi preso *etiam* un'altra nostra nave. *Item* manda una lettera auta dal Zante con avisi di Consantinopoli.

Del Zante, di sier Zuan Francesco Badoer proveditor, di . . . Octobrio, al Capitanio zeneral. Li manda una lettera auta da Constantinopoli di sier Piero Zen vice baylo, di primo Octobrio, che par el Signor turcho habbi concesso trata di some 60 milia formenti dal Cao in qua, zoè di quelle che non bisognarà per Constantinopoli; et per esser solito li Bayli aver trata di 1000 stera, lui ha ottenuto di 2000, e cussì li vederà di cavar la mità di qua dil Cao, l'altra mità di là. Scrive, de lì è nova che l'Archiducha havia rotto in Hongaria el Vayvoda, et preso Belgrado ; ma non è certa.

Copia di una lettera di Zuan Andrea Prato vicecolateral, data al campo a Landriano, adì 4 Novembrio 1527, scritta ai rectori di Brexa. 177

Clarissimi Domini colendissimi.

Aziò che compitamente vostre signorie restino da me avisate di progressi di questi exerciti, li dico, essendo heri andato lo illustrissimo Gubernator nostro a parlamento con il signor conte Piero Navaro, e disputandosi di l'andar a Monza, ditto signor conte Piero disse che 'l dovesse ben advertir a l'andar a ditta Monza, perchè lui haveva commission da monsignor illustrissimo Lautrech di accompagnarlo fin là, ma subito accompagnato ritornar, che così faria per hubidir; et che 'l dovesse ben examinar le sue forze e veder se erano tante che 'l potesse aquistar ditta Monza et combatere con li inimici quando venissero per soccorrerla ; et che non essendo forte in questa maniera non laudava l'andata, perchè la vedeva molto pericolosa; *tamen* che 'l se remeteva a lui, oltra *etiam* che in ditta Monza erano intrate molte bandiere di fanti, che quando fosseno andati e restati tutti doi li exerciti saria stato difficultà a combatterla. La qual cosa intendendo lo illustrissimo Gubernator, come quello che conosse benissimo lui solo non haver tanta gente che 'l potesse far ditta impresa, li rispose che per niente non era per metersi a tal expedition senza il suo aiuto ; che non volendo salvo venir a compagnar et non restar a la expedition, non intendeva de andarli, et così fu concluso di lassar ditta impresa per adesso, e il campo nostro si reducesse a Cassano dove si fa il ponte, *videlicet* le fanterie, che sono pochissime, et le giendarme di là di Adda a Trevi, et quelli lochi. Ditto signor conte Piero

venirà con no dimane, et poi credo passarà Adda et ritornerà per il cremonese per mio iuditio, per haver miliori paesi di passare: *tamen* questo dico *ex* me. Li nostri si fortificherano in Cassano fin tanto che 'l sarà subministrato magior forze per la Illustrissima Signoria, o che 'l sia una bona pace, come si tien sarà. Che Idio el voglia, che horamai serìa tempo che ogniuno riposase.

177* *Copia di una lettera di Ravenna, di sier Alvise Foscari provedidor, di 2 Novembrio 1527.*

De quì hozi se ha inteso, che li foraussiti de Forlì, Imola et di questa terra fano zente con fama che vanno alla guarda de Ancona; il che non li è creduto, ma dubitamo vadino a Forlì per esser quella terra senza soldati et in gran travaglio per la peste. Et hora scrivendo mi son soprazonte lettere di quelli primarii che mi pregano li dagi soccorso; il che non posso fare non essendo questi fanti pagati, quali ozi hanno 61 zorno di la paga, sì che sono disperati in tanta carestia scorer con 36 marcelli tanto tempo. La nova di Roma che si dice il Papa è acordato con ispani e li dà Furlì, potria esser causa di tal movesta; starassi vigilante, nè si mancherà di aiutarlo posendo.

178 *Adì 7.* La matina e tutto il zorno fo grandissima pioza e vento, qual principiò la note passata. Et reduto il Collegio, vene sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi Procurator venuto podestà di Vicenza et vicecapitanio, in locho di sier Iacopo di Cavalli vene amalato qui di egritudine con licentia di Gran Conseio, et mandato in suo locho sier Marco Morexini el dotor, mai esso Capitanio volse exercitasse l'oficio. El qual si amalò *etiam* lui, et vene a Padoa, e il Podestà restò vicecapitanio, in locho dil qual sier Zuan Contarini, è andato sier Zuan Pixani qu. sier Nicolò, fatto per danari. Hor era vestito di . . . . et referite di le operation sue fate in questa pretura, sì in far iustitia a tutti come in tempo di le motion; et di questa gran carestia di biave etc. Il Serenissimo lo laudò iusta il consueto.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 4. da Landriano . . . .

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Todi, a dì 2. Come ha una lettera di suo fiol Cardinal, di castello di 21, 24, et 26 che li scrive di la morte lì in castello del cardinal Armelin. *Item*, di l'acordo che si tratava, spagnoli erano contenti; ma lanzinech voleano li denari al presente e non in 4 mexi. E il Papa voleva dar per obstasi in locho di do soi nepoti do cardinali, non sa a chi tocherà: *tamen* il Papa non si fida di loro, et inimici non si fida dil Papa. Zuan di Urbina è zonto a Roma con 30 milia scudi e dato danari ale zente. Li spagnoli usciti di Roma e alozati a torno a Roma. Si ha che don Hugo di Monchada ha febre et fluxo. *Item* in reame si fa movesta di zente dubitando di la venuta di Lautrech, e fortifichano Hostia e Civitavecchia. In fine esso Cardinal per lettere di 26 dice: credo che la fin sarà che il Papa e nui cardinali saremo conduti via di qua.

Item scrive el Provedador, che inimici voleno andar a l'impresa di Brazano dove è stà mandà 400 fanti di Camarin. Sara Colona è partito, e par quella signora haverà il Stato, et patizava con sier Vitor Soranzo nostro proveditor de lì.

178* Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con li Savii et Cai dì X fino 3 hore di notte, et fo *lettere di Ferrara di sier Gasparo Contarini, orator nostro.*

Quella cosa è in dificultà alquanto, et come intesi, monsignor di Lutrech voria danari dal ducha di Ferrara dovendo acordarsi e tuorlo in protetion, e lui non li vol dar. *Tamen*, la praticha è nel Conseio di X con la Zonta.

In questa sera fo mandà al procurator Pexaro ducati 8000, quali sier Iacomo Corner cassier di Collegio li expedite.

Noto. La tansa sin questa sera ha scosso ducati....

In questa matina sequite cosa notanda, et ozi poi disnar, che nel terzo Conseio di la Quarantia Novissima uno caxo di Zara vene a tante a tante, et li XL andati zoso per la scala, la Civil vechia era suso per uno caso . . . . e li disseno haveano impatà, *unde etiam* loro XL Zivil vechii poi disnar balotà la causa vene a tante a tante; cosa che mai credo pur sequisse, che do Quarantie civil in uno zorno tutte do impatasse.

Adì 8. Etiam piovete alquanto la mattina, et se intese la peste in questa terra fa progresso; esser morto uno in la casa di padoani a San Basso in chà Trivixan, qual fo portà a Lazareto; et a San Zanepolo uno zavater morto.

Da Piasenza, del procurator Pexaro fo lettere di 5, hore . . . Del suo parlar con monsignor di Lutrech, et dimanda danari.

Vene il Legato del Papa in Collegio, et volse audientia con li Cai di X, credo in materia di . . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso di vender li gotoni et zuchari di Cipro de l'anno 1527 et 1528 al publico incanto.

Fu preso che, atento sia molti debitori di l'oficio di la Messetaria a le Raxon Nuove, li quali non è compresi in la parte presa di debitori di dazio dil vin, per tanto sia preso che da mò fino 20 del pre-179 sente, tutti quelli sono debitori per tal conto a le Raxon Nuove, debano pagar; qual pasado, siano ascriti in aver et in persona.

Di Fiorenza vene lettere di sier Marcho Foscari orator, di 3, zoè da uno locho di fuora di Fiorenza chiamato Charugi. Come la terra comenza a star meglio, sichè fra pochi zorni potrà andar ad habitar dentro. Manda lettere del proveditor Moro, e di Roma è aviso come spagnoli haveano dà licentia al Papa di venir in palazo a star, e che il Papa non si fidava. Scrive zercha li biscoti per l'armata fati far a Pisa. Il Proveditor scrive è marzi e cattivi, si duol ha mandato il suo secretario, e uno fiol di uno di quelli Signori a farli; non pol più, si duol assai di questo. *Item* quelli Signori desidera Lutrech vengi avanti.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armata, da Livorno, di 6. Scrive, come erano zonte lì 6 galie di Franza con 1500 fanti, riportava che il resto di l'armata con domino Andrea Doria sarìa fra do zorni lì; et scrive che li fanti si feva tuttavia de lì, et erano zà fatti 1200, et voria saper se volendo far cargar li fanti sule nostre galie quello el dia far, perchè dubita, venendo su le galie, loro sarà i patroni, e lui Capitanio, nè li Soracomiti non haverà ubedientia.

Item scrive si provedi di zurme e danari.

Noto. L'armiraio mandò una poliza al Serenissimo come erano zonti 9 navilii sora porto, tra li qual 7 di formenti.

179* *Da Brexa, di sier Zuan Ferro, capitanio, di 6, a sier Gregorio Pizzamano.* qual scrive cussì: In questo giorno, da uno homo de questa terra, special, degno di fede qual vien di Elemagna et è stato di sopra di Bolzano, dice non esser preparamento alcuno di gente in alcun locho, excepto quelli usiteno di Alexandria, che ne sono in Trento da cercha 400 et a Riva et in uno altro locho da zercha 200, mal contenti per non haver nè poter haver le sue page. E dice haver parlato al vicario di Bolzano qual è suo amicissimo, et haverli ditto che per questo anno non esser modo che mandino in Italia zente, ma al bon tempo, et che 'l suo Imperador presto sarà d'accordo con il re di Franza, et vederemo gran cose, et che la Signoria Nostra et ducha de Milan hanno fatto torto al suo Imperador, et che 'l Vayvoda è stato a le man *cum* l'Archiducha, et che assaissimi sono morti da una parte ed da l'altra, et l'Arziduca ha hauto la pezor. *Tamen*, la morte del conte Christoforo Frangipani capitanio del Vayvoda; è morto che è assá. M'è stato *etiam* mostrato una lettera scritta de qua la qual conferma non esser preparation di guerra, et dice dirse de lì che presto lo Imperador sarà d' accordo con el Christianissimo Re, et se vederà gran ben.

Del campo a Marliano, di Antonio di Castello, di 5, al sopraditto. Per altre mie vi ho fato intender come si doveva andar a la volta di Monza, et Pier Navaro doveva venir con noi a far questo effecto, et par che in quel dì che noi tornasemo a Landriano li guasconi si imbriacorono et se ne sono andati più di 2000, o per questo o per altro. Antonio da Leva ha messo in Monza 1000 fanti, e le nostre fanterie sono molte smenuite, di sorte che noi non faremo più quella impresa. S' è deliberato di andare a Casano et li fortificharse infino che la Illustrissima Signoria farà altra provisione.

Item Zuan Andrea da Prato del dito campo scrive a li rectori di Brexa questo instesso, e di più questo, li francesi tornano a Lutrech.

1527 adì 7 Novembrio in Collegio 180

Ordination fata di agumentar l'exercito, et reformation et acressimento a li capi.

Il signor conte di Caiazo	fanti	1000
Domino Antonio da Castello. . . .	»	500
Domino Iacometo da Novello . . .	»	5C0
Conte Claudio Rangon conduto da novo.	»	500
Domino Guido di Naldo	»	450
Agustin Cluson	»	300
Domino Hannibal Fregoso	»	350
Toso Furlan	»	250
Cesare Martinengo	»	250
Zorzi Sturion , ...	»	300
Mafio Cagnol	»	300
Baldissera Zallo	»	400
Hercules Poeta	»	300
Marian Corso	»	300
Ottavian Vaylà	»	200
Conte Rubin da Montemelma . . .	»	300
Bernardo Manara	»	200
Ceschо	»	250
Stefano da Mantoa	»	200

Ferazin da Brexa	»	200
Renzo da Perosa	»	200
Conte Lodovico Morello	»	200
Batistin da Rimano	»	200
Toso da Bagnacavallo.	»	250
	Somma	7630

181[1] In questo zorno, in chiesia di San Bortolomio iusta il solito fo fato il principio del Studio, e preparato la chiesia ben, con tapezarie da chà Pixani. Fo tenuto le conclusion per uno Francesco Zucharin da Feltre, e le tentative (?) per uno altro forestier... sotto domino Antonio Marin dottor, leze Loycha, e altro sotto domino Sebastian Foscarini el dotor, el qual era lì con l'orator di Milan. Sier Marco da Molin procurator, sier Marco Grimani procurator, cavalieri, dotori, et altri senatori invidati et parenti, tra li qual io Marin Sanudo vi fui. Et fece una bellissima oration sier Francesco Pixani di sier Silvestro, molto dotta et longa, el qual è discipulo di maistro Stephanin. Et si compìte, passà una hora di notte.

Adì 9. La matina. Vene in collegio maistro Hironimo da Augubio dotor excellente, conduto a lezer in medicina a Padoa, il qual ringratiò il Serenissimo di esser stà conduto. El Serenissimo li usò le belle parole etc.

Di Piasenza, del procurator Pexaro, di 5, hore 4. Come il dì sequente partiria monsignor di Lutrech per Fiorenzuola et poi Parma, et lui insieme. Ha scrito al conte Piero Navaro vengi a trovarlo con li fanti et passi Po, et scrito al nostro Governator, havendo inimici fornito Monza, sta mal lì a Cassan et in pocha securtà. Scrive passò per Piasenza prima uno inglese qual andava a Roma incognito, et parlò a Lutrech come li ha ditto, et li disse andava per dir al Papa stesse saldo et non si acordasse. Da poi hozi è passati doi altri inglesi pur, quali non li hanno parlato, ma ha dimandà del primo, et inteso era stato et partito, li erano andati drieto; non sa quello riportava. Scrive haver hauto li 6000 ducati et dati a Lutrech, et si mandi il resto. Scrive ha aviso a Zenoa esser zonto il signor Renzo, et feva fanti.

Di Cassan, del provedador zeneral Contàrini, di 6, hore 4. Del suo zonzer lì, et haver fato il ponte, et di la lettera di Lutrech che non stanno securi lì, et che 'l conte Piero Navaro vadi a trovarlo; sì che si fortificherano lì a Cassan. Le zente d'arme alozerano di qua, et le fantarie di là di Ada. *Item*, scrive li fanti è pochi, et hauti li danari, vanno in Milan.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 7. Come il signor Ducha li ha ditto il nostro exercito non è seguro a Cassan, et voria el venisse a Lodi per sicurtà di quello e di la terra; et scrive con effecto questo è vero, perchè lui lì ha visto che dal conte di Caiazo in fuora, il resto di le zente val pocho.

181* *Di Cypro, di sier Silvestro Minio lochotenente et Consieri, di 8 Settembre et 2 Octubrio.* Scriveno zercha quelle occorrentie, et haver, iusta le lettere nostre, cargato su nave moza . . . . . . di formenti et . . . . di orzi, ma è stà pochi orzi, et farano la descrition di le biave, però che in l'isola sono anime 126 milia, et laserano quello bisogna per l'ixola; tutto il resto manderano de qui. *Item*, scrive, adì 13 Septembrio zonse a Saline sier Zuan Alvise Navaier synico, qual andò con le galie di Baruto.

Vene l'orator Anglico per il qual fo mandato, per saper chi erano questi che passava anglesi. Disse sapea del primo et non di secondi.

Di Zuan Andrea di Prato vicecolateral, dal campo a Cassano, di 6, a li rectori di Brexa. Siamo hoggi venuti qui a Cassano, *videlicet* il campo nostro, et il signor conte Piero Navaro con li soi a Pozolo l'è intrà hogi; pur hano dato un pocho a la coda al nostro campo, *tamen* non hanno fatto danno alcuno. Si dice hanno abbandonato Monza inimici, et che l'hano spoliata di ogni cosa, et reduto le robbe in Milano. Il signor conte Piero ha ditto voler dimane passar Adda, et credo alogiarà a Caravagio et di longo andarà a la volta di parmesana, come li scrissi, andagando per il cremonese, che dove andarano li farano gran danni, et *maxime* li guasconi.

Di Ferrara fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di heri sera, drizate a li Cai di X, le qual vene a vespro.

In questo zorno non sentò li officii per esser San Thodaro, et poche botege erano aperte.

Da poi disnar fo Pregadi, et prima il Serenissimo venisse suso, vene monsignor di Baius con lettere haute di Ferara, et parlò al Serenissimo con li Consieri et Cai di X.

Fu posto, per li Savi d'acordo, una lettera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe *verba pro verbis*, ringratiando la Cristianissima Maestà del suo bon voler, solicitando il mandar li danari per

(1) La carta 108* è bianca.

la decima paga, et che saremo conformi a quel vol Sua Maestà; con altre parole che non montava molto. Et ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii, è conveniente exaudir la richiesta di sier Marco Foscari orator nostro a Fiorenza di far in suo locho; per tanto sia preso che'l primo Conseio di Pregadi si elezi uno orator a Fiorenza.

182 Dapoi, era hore 2 di notte, fo licentià il Pregadi, et restò Conseio di X con la Zonta, credo per scriver in Franza in risposta di la richiesta fata per il Re, che monsignor di Lutrech habbi una terra in Lombardia, cegnando Alexandria etc. *Etiam* sopra le cose del ducha di Ferrara, al qual Lutrech dimanda a lui ducati 150 milia, et par il Ducha dimanda a la Signoria li sia restituito Are; sì che la cosa è intrigata a Ferara, dove si atrova uno Andrea dal Borgo orator di l'imperator, qual fa ogni cossa aziò el ditto Ducha non si acordi con la liga.

In questo Conseio di X fo gran disputation; alcuni voleano darli a Lutrech Alexandria, altri indusiar, non scriver nulla, altri dir scriveremo al Ducha. Steteno fin hore 5.

A. di 10, Domenega. La matina. Fo *lettere da Fiorenzuola del procurator Pexaro, di 7.* Del zonzer con Lutrech; doman sarano a . . . ed heri adì 9 in Bologna. Solicita si mandi il resto di danari.

Di Cassan, del proveditor zeneral Contarini, di 7. Come fortifichavano quel locho et erano posti in secùrtà senza alcun dubio, et che'l conte Piero Navaro partiva la matina per passar Po, et andar a trovar Lutrech. *Item*, si mandi danari.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo, et nulla disse da conto.

Vene l'orator Anglico, qual ave audientia con li Cai di X, et credo fusse per lettere haute da Ferara da suo fradelo el cavalier Caxalio, qual ivi si ritrova per nome del Re suo etc.

Del Capitanio zeneral Lando, di 12, 14 et 17 da . . . . . Scrive il successo suo in l'andar in Sicilia con 24 galìe et li altri navilii, et zonto adì ... Octobrio a Lausta (*Augusta*) mandò a dir a la terra era venuto lì et voleva formenti per li soi denari. Li quali li mandono a dir li dariano 600 salme, et lui volendo di altre, par tutti si tirasse in la fortezza et abandonò ta terra, *unde* esso Zeneral mandò a tuor li formenti, some 1500, a tari 24 la soma, ch'è stara do al ducato, et non trovò più. Mandò fra terra non si trovava, *unde* fatto conseio terminò di levarsi et tornar a Corfù, et mandò il proveditor Moro con 16 galìe in Levante, et adatò stara 100 di formento per galia. Scrive, havendo fatto far 182* cride niun facesse danno in terra, sier Alexandro Donado sopracomito andò, rupe le porte a uno magazen, tolse formenti et altre cose, *unde* l' ha condannato et privà in perpetuo di soracomito, et posto in locho suo vicesoracomito ser Polo Capello qu. sier . . . . qual era nobile di esso Zeneral. Et scrive altre particularità *ut in litteris*, il summario di le qual forse scriverò qui avanti.

In questa matina se intese, che a San Vio heri uno fachin portò carne a caxa di do done da chà Loredan. Zonto disse havia fredo. Una di esse done che era in caxa disse «Scaldate.» Si scaldò et la sera morite. Si dice è peste. Et l'hanno mandato a Lazareto, et serata lei in caxa. L'altra sorella era fuora di caxa, et zonta per intrar, intese el caso et si partì.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Il Serenissimo non vene, andò a veder la sua fabricha fa far a San Francesco di la Vigna.

151. *Scurtinio di Consier di San Marcho.*

† Sier Domenego Contarini, el proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio	80. 70
Sier Nicolò Coppo fo Consier, qu. sier Jacomo	35.118
Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero . .	44.106
Sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	73. 72
Sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa, qu. Serenissimo .	75. 73
Sier Piero Contarini fo avogador di Comun, qu. sier Alvise . . .	36.112

Consier di Cannareio.

Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	47.102
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier	65. 86
Sier Andrea Foscolo fo proveditor el Sal, qu. sier Hironimo . . .	37.115
† Sier Francesco Donado el cavalier fo Savio del Conseio, qu. sier Alvise	126. 24

Consier di Castello.

Sier Antonio Morexini fo Consier, qu. sier Michiel 48. 99
Sier Francesco Bragadin savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator 87. 59
Sier Anzolo Gabriel l'avogador di comun, qu. sier Silvestro . . . 58. 93
Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 81. 69
Sier Polo Nani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Jacomo . . . 60. 91
† Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo 89.65 *iterum* 91. 63
Sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terraferma 37.115

Et perchè pareva il Foscarini scodesse più balote di quello era il numero del Conseio, 3, la Signoria terminò fose rebalotà, et rimase.

183 *Consier del sestier di San Marcho.*

† Sier Domenego Contarini, el proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio, dopio 606.352
Sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa, qu. Serenissimo principe 452.512
Sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 415.543

Consier del sestier di Cannareio.

† Sier Francesco Donado el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Alvise, triplo 931.130
non Sier Andrea Mudazo, fo Consier, qu. sier Nicolò.
Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . 390.680

Consier del sestier di Castello.

† Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo 735.290
Sier Marco Gabriel fo Consier, qu. sier Zacharia 353.680
Sier Antonio Morexini fo Consier, qu. sier Michiel 419.675
Sier Anzolo Gabriel l'avogador di comun, qu. sier Silvestro . . 348.685
non Sier Jacomo Badoer fo Consier, qu. sier Sebastian el cavalier.

Quattro del Conseio di XXX.

Sier Alvise Donado fo proveditor in Cadore, qu. sier Hironimo, dotor 551.507
† Ziprian Contarini fo Cao di XL, qu. sier Bernardo 646.365
Sier Nicolò d'Avanzago fo XL Zivil, qu. sier Lorenzo 536.524
† Sier Anzolo da Mula fo zudese di Proprio, qu. sier Piero . . . 663.403
Sier Antonio Calbo fo XL, qu. sier Hironimo 524.541
Sier Francesco Arimondo fo a la Tavola di l'intrade, qu. sier Alvise 233.825
† Sier Thomà Zane fo XL, qu. sier Polo 552.502
Sier Zuan Francesco Condolmer fo ai XX Savii, di sier Jacomo . . 301.771
Sier Marco Antonio Ferro fo XL Zivil, qu. sier Nicolò 530.542
† Sier Alvise Badoer fo Cao di XL, di sier Bernardin 602.456
† Sier Nicolò Tiepolo, fo Cao di XL, qu. sier Alvise 590.477
Sier Polo Zane fo Piovego, di sier Bernardin 439.618
Sier Domenego Venier, fo Piovego, qu. sier Jacomo *da Santa Lucia* 386.669
Sier Zuan Domenego Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco . 512.560
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco 460.587
Sier Domenego Minio fo Cao di XL, qu. sier Francesco 505.527

In questo zorno zonse sora porto nave venute di Soria et di Alexandria, una carga di fava.

183* *Da Fiorenza, fo lettere del Foscari orator nostro, di 5, 6 et 7*; et tra le altre cose manda

una deposition di uno... Colonese partito di Roma, adì primo di l'instante. Referisse, come adì 31 Octobrio poi vespero sequìte lo acordo fra il Pontéfice et li cesarei con queste condition: che il Papa promete dar ducati 200 milia a lanzinech, *videlicet*, adesso do page, il resto fra termine di mexi . . . . et a spagnoli ducati 100 milia, et far tre cardinali al presente napolitani, fra li quali è uno di caxa Caraffa. Et li dà li obstasi i quali starano in le man di Colonesi, et tre terre: Civita castellana, Todi et Forlì. Dice che fin 4 over 6 zorni tutti si doveano partir di Roma, e tien anderano a la via del reame, et che tra lanzinech et spagnoli è grandissima inimicitia, *adeo* si amazano; et spagnoli hanno comenzato a mutinar 20 et 25 al trato, et partirse et andar fuori di Roma in reame.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armata, da Livorno, di . . . . Lamentation grandissime di quelli poveri galioti, et si provedi di danari, perchè non pono viver. Biasema le galìe bastardele, dicendo: cosa bastarda non fo mai bona.

Noto. In questa mattina el corpo di San Theodoro, ch'è a San Salvador, primo protetor di questa cità, qual fo conduto in questa terra del . . . . et era in uno altar in mezo la chiesia, la qual è ruinata et si fabricha, et li frati lo teniva in una cassa, hor al presente hanno fatto certo deposito a uno altar pur in mezo la chiesia, heri fo la sua festa, questi la feno hozi, et feno procession con tutte le 5 scuole di Batudi, et il corpo portado da 10 frati aparati, poi il resto di frati aparati andono atorno assà fino a S. Zulian, et fo bel veder, et con gran cerimonie con li frati di Santo Antonio che vene a honorar la festa. Et a pranso fo tolto di la cassa dove era, o per dir meglio con tutta la cassa, et posto dove l'è al presente. Et è lettere che dice . . . .

184 *Adì 11. Fo San Martin* Luni. La matina. *Fo lettere per tempo di Ferara del Contarini orator nostro, di heri*, qual fo lecte con li Cai di X. *Etiam* scrive, il Ducha haverli comunichato l'acordo fato per il Papa con li cesarei *ad litteram* come si ave heri sera per la via di Fiorenza.

Vene l'orator di Milan dolendosi di nostre zente che alloza in Geradada a descrition; il Serenissimo li disse, bisogna haver pacientia.

Vene domino Alvixe da Noal dotor, avochato, per nome di la moier fo di Zuan Paulo Manfron, al qual fo mandà per la Signoria a richieder, et offerse, et cusì dete hozi ad imprestedo ducati 7000.

Di Cassan, del provedador Contarini, di 8. hore . . . Come hozi li francesi, zoè il conte Piero Navaro erano partiti, hanno passato Adda et sono alogiati in Trevi. Starano forse doman lì, poi passeranno Po per andar a trovar Lautrech. Noi atendemo a fortificharsi qui in Casano.

Tutte le zente d'arme ha passato Adda, et ivi alozate.

Noto. Come heri sera se partì sier Thomà Moro va Proveditor in campo in locho del ditto sier Domenego Contarini, al qual li fo dato ducati 10 milia per rinovar il campo sotto quelli capi, come appar per una lista ordinata per il Collegio adì 7 di questo, et li fo comesso andasse velocemente al campo.

Ancora partite sier Zuan Batista da Molin va Proveditor zeneral in Dalmatia, al qual fo dato danari da pagar quelli stratioti serveno in Dalmatia, et fanti per le terre.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savii, per esser sopra le fantarie et exercito di Lombardia.

Del procurator Pixani, fo lettere di 5, 7, da Todi le ultime. Et manda aviso di Roma del Cardinal suo fiol di 3 con la verità di l'acordo seguìto con li cesarei, et il Papa li dà *de praesenti* ducati 70 milia, *videlicet* 35 milia a lanzinech et 35 milia a spagnoli, il resto fin ducati 250 milia a ducati 40 milia al mexe. *Item*, li dà tre terre in pegno oltra Hostia et Civitavechia, che zà loro hanno, zoe Civitacastellana et Forlì et Todi. *Item* li conciede poter vender nel reame di Napoli tanti . . . . . che la Cesarea Maestà cavi ducati 600 milia, de li quali la mità sia del Papa, et la mità di l'Imperator. *Item*, che spagnoli, intendendo i cardinali Triulzi, Pixani et . . . . erano contrarii, vene in castello per menar via essi cardinali, ma il Papa non volse. *Item*, questo aviso l'ha a bocha, perchè fo prese le lettere. Esso Procurator li scrivea in zifra, et andono in camera del Cardinal et trovono la zifra; perhò costui venuto di Roma fo in castello vestito da pelizer, parlò al Cardinal.

184* *Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di* . . . . Con l'aviso hauto *etiam* lui di l'acordo del Papa, et come quelli forausciti di Forlì haveano adunato zente per entrar in la terra et loro esser quelli che la dagi a li cesarei, per esser introduti poi a star dentro; et come quelli signori di la terra li ha scritto et richiesto aiuto: el qual li ha risposo non lo poter far senza ordine di la Signoria. *Etiam* scrive, si ben l'havesse voluto, non

harìa potuto per esser 70 zorni li fanti non è pagati.

Fo scrito per Collegio a Fiorenza et al Proveditor Moro di l'armata con inviarli questa sera ducati 10 milia per dar sovenzion a l'armada, et cussì fo expedito le lettere et li denari, tutto oro.

Fo scrito al Procurator Pexaro di queste nove di Roma, et saria bon far provision a Forlì, et altre particularità.

Fo scrito a Ferrara per Collegio con li Cai al Contarini orator nostro; sì che il Collegio con la Signoria stete suso fino ore 4 di notte.

185 *Adì 12.* La matina. Fo *lettere del Procurator Pexaro, di 9, da Parma.* Del zonzer lì con Lutrech, et si aspectava zonzese il conte Piero Navaro con le gente per andar de longo. *Item,* di l'acordo del Papa ancora non havia hauto l'aviso vero.

Vene l'orator di Milan et ave audientia, mandati li altri fuora, zoè quelli di Collegio, *nescio quid.*

Se intese a Salonichii nostri carchavano formenti, zoè si havia hauto la trata, et costava aspri 136 il . . . . . che sarìa il staro lire . . . . . et soldi . . . . *Item,* a . . . . . *etiam* si cargava et costava aspri . . . . . .

Noto. La farina, in Fontego, la mior val lire 15 il staro.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinà Conseio di X da poi. In questo zorno avanti Pregadi fu fato uno per di noze di messer Zuan Agustin Lana dotor citadin di Brexa richo et onorato, è stato qui ambasador per la comunità, ha intrade ducati . . . in la fia di sier Simon Capello qu. sier Domenego; et al dar la man, vi fu tre Procuratori et molti senatori et Io ancora, et alcuni cittadini brexani soi parenti venuti di Brexa a questo effecto. Eravi *etiam* do oratori di la comunità di Brexa, sono qui. Il novizo era vestito di veludo negro fino in terra.

In questo Pregadi, poi leto le lettere, fu posto per li Consieri et Cai una taia a Padoa di uno caso sequito, atento le lettere di sier Pandolfo Morexini podestà, di 28 Octubrio, di la morte di sier Francesco Mozenigo di sier Hironimo, che *iterum* fazi proclamar Alexandro Sonzin da Sonzin et Zuan Polenta, dandoli libertà di ponerli in bando di terre et lochi terrestri et marittimi, et di questa cità, con taia, vivi lire 1000, morti lire 600, et confiscar i beni. 131, 8, 2.

Fu posto, per sier Alvise Mozenigo el cavalier Consier et Savii, una lettera a Padoa che'l sia concesso il dazio del bocadego et cari di quel territorio per lire 40 milia di pizoli, principiando al primo di Zenaro proximo etc.

Et *de caetero* per Collegio non si possi più dar simili dacii. 153, 15, 9.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator orator a Lutrech, in risposta di soe zercha il pagar lanzinech 30(0, semo contenti farli nui et pagarli nui. *Item,* di Paulo Luzasco, che'l si risolva quello el vol.

185* Dapoi licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta per le cose di Ferrara, et expediteno lettere a Ferrara.

Et licentiato la Zonta a hore 3, restò Conseio di X semplice.

Del Procurator Pixani, da Todi, vene lettere di 8, con una lettera hauta di Roma del Cardinal suo fiol zercha l'acordo fato.

186 *Summario di una lettera da Parma, di 10 Novembrio 1527, scritta per il conte Francesco Rangon a Zuan Morello.*

Gieri giongessimo qua in Parma. Penso non passarano giorni tre, sicome si ragiona, che le cose del signor duca di Ferrara overo in tutto discordate o accordate saranno, et penso l'accordo non debia haver effecto per le molte adimande fa sua illustrissima signoria. Prima vole il vescovato di Modena, qual monsignore dopo la morte di monsignor reverendissimo nostro fratello subito lo concesse a monsignor di Gonzaga nostro parente. *Item,* che tenendo lo Imperatore Milano, vole esser ricompensato de uno altro vescovato ancora; vole Adria con il vescovato ancora; vole il figliolo Cardinale; vole che la santa legha gli perdona ogni errore fato per Soa Excellentia in fin a questa hora; molte altre cose adimanda, il che saria longo scrivere. Et havendo da la santa lega tutto quello ha dimandà, *ex converso* volle essa legha che suo figliolo sposi madama Raynera sorella di la Raina morta, cognata di questo Re, con la qual subito si habbia a compagnare. Ancora vole il Duca esser investito di Modena et di Reggio, et che mai nessuno gli possa dar fastidio.

187[1] *A dì 13.* La matina, fo *lettere di Parma, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 10* . . . .

(1) La carta 186* è bianca.

Di Cassan, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 11. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et fu preso che tutti potesseno haver la trata di formenti et altre biave per questa terra, però conducendole in questa terrá etc.

Del Procurator Pixani, fo lettere, da Todi, di 8. Come era venuto di Roma uno con l'acordo seguito del Papa con li cesarei, *videlicet* dar et ha dato 35 milia ducati a lanzinech et 35 milia a spagnoli, et 50 milia per 3 mexi a spagnoli et 40 milia a lanzinech; i qual spagnoli erano ussiti di Roma mia 12, erano luntani di l'Ixola verso Viterbo; et che lanzinech aspectavano la ratification di l'acordo dal signor don Hugo di Moncada per partirse anche loro; et che del castello le munition erano trate fuora. Scrive esser zonto lì uno nominato . . . . , qual è messo del cardinal Colonna, et va a trovar monsignor di Lutrech per nome del cardinal Colona, qual voria aquietarse col Papa. *Etiam* uno signor Fabricio Colona verìa a' soi stipendi con 100 homini d'arme.

Da Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 7. Di coloquii hauti col Confalonier, di questo acordo di Roma, et che il tutto era haver il duca di Ferrara con nui, et la cossa stava in la Signoria perochè 'l voleva Are, et di Lutrech si aconzeria quelle so' dimande. Però li disse scrivesse la Signoria non vardasse a far la conclusion.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 6. Come oltre le 6 galie del capitanio Andrea Doria, che scrisse erano zonte lì heri, ne zonse altre 4, et hozi 8 col ditto Capitanio. Li andò contra honorandolo assai; el qual *etiam* vene su la sua galìa, et li disse fin do zorni sariano lì altre 4 galie con il signor Renzo, con monsignor di Langes et li fanti, sì che harano 5000 fanti, et si potrà tuor la impresa. *Item*, hanno fato comandamento a li fanti alozati lì intorno se reducano a Livorno per montar su le galie. Scrive si provedi a l'armata nostra; et altre particularità, *ut in litteris.*

187*

A dì 14. La matina, fo *lettere di Cassan, di 11, del Proveditor zeneral Contarini*, zerca li fanti, et come molti capi si duol non li esser acresuto *etiam* a loro come è stà a li altri etc.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 12. Come li è stà riportato da uno Jacomo cremonese hozi venuto da Milano, qual afirma il signor Antonio da Leva haver preparato le artellarie et bovi per ussire, et che si credeva andaria a la impresa di Pavia. Che li soldati mangiano pan di meio et segala misturato, e 'l resto di la terra di risi et sorgo, et che 'l preditto Leva li passati giorni havea determinato, andando a Monza come si diceva l'exercito nostro et il conte Piero Navaro, di venir ad assaltarli, et far la zornata, perchè perdendo Monza non era remedio più di viver in Milano. Che de dì in dì se ingrossano et dano danari, et che da la presa di Pavia in quà li son acresciuti più di 2000 fanti italiani.

Vene monsignor di Baius orator di Franza, et ave audientia con li Cai.

Vene l'orator di Fiorenza, et parlò su le cose de l'acordo del Papa con li cesarei.

Fo aldito in Collegio li Proveditori al sal in contraditorio con li 3 Savii sora il regno di Cypro, zercha di chi dia esser la iurisdition di certo processo fato intervenendo sali dati a dacieri. *Etiam* fo aldito da poi disnar, et *tamen* nulla concluso.

Fo balotà alcune vendede fatte a Rialto per sier Leonardo Emo proveditor sora i danari di stazii di pescharia a 3 per 100, et altro. *Item*, il castel di Piove di Sacho a sier Luca Soranzo qu. sier Beneto per ducati 200. Et tutte fo aprovade, ma una di alcuni campi in colognese a ducati . . . . il campo a la moier fo di Julio Manfron, per esser stà mal vendudi, fo taiada la vendeda, *ita* che fo trovà per ditte vendede da ducati . . . . milia.

Da Parma, del procurator Pexaro, di 12. Come havìa visità quelli reverendissimi cardinali è lì, *videlicet* Farnese, Redolphi, Cortona et Mantoa, et parole *hinc inde* ditte.

188

Copia di lettere di missier Sigismondo da la Torre, date in Roma, a li 23 di Octobre 1527, scritte al signor marchese di Mantoa.

Le gente d'arme di questo exercito eran tutte alogiate in Tivole, la qual cità, ancora che sia oltra al Tyverone, ha un ponte presso la porta sopra detto fiume, oltra il quale fiume allogiavano tutti li cavalli lezieri in Monte Ritondo et in Pallumbara. Havendo di ciò notitia, il signor duca di Urbino et il signor marchese di Saluzo designarono di svalisar tutta questa gente, il che pensavano dover esser facile perchè se ne stavano senza alcuna suspitione, havendo il campo de loro inimici tanto luntano come si credeano di havere. Et però partitisi di quello di Spoleti ove erano alogiati con sei o sette milia persone, per quanto dicono li pregioni che sono stà fati, se ne venero al camino di Monte Rotondo a grandissime giornate, cavalcando il giorno et la

notte. Et perchè la cosa succedesse meglio et piu sicuramente la note che la matina doveano poi giongere a Monte Ritondo, mandaro il capitanio Farfarello con cerca 50 cavalli legieri et alcune guide del paese a tagliar ponte Mamolo et ponte Lamentano che sono sopra il Tiverone, per intercidere la strada a quella gente che non si potessero salvare di qua et a queste che non potessero soccorrere quelli di là; il che se molta sorte non aiutava questi, gli sucedea benissimo. Ma acade che la matina per tempo, che fu il Venere, alcuni pochi cavalli per il novo insulto fato da l'abate di Farfa contra questi, havendo svalisata la compagnia di Miranda, ussiro di Monte Ritondo per andar a qualche loco di l'abate a buscare, et senza alcuno pensamento di trovar quello che trovarono, se incontraro in alcuni pochi cavalli di l'exercito di la lega; di che impauriti se ne tornoro adietro gridando *a l'arme*, onde tutti quelli di Monte Ritondo montati a cavallo et andati verso il loco onde venia il rumore, trovaro altri pochi cavalli de lì loro nemici, et di quelli presero uno o dui che gli revelaro la venuta de questi; per il che subito con la maggior fretta che potero caricati i cariagi s'inviaro al camino di Roma. Del che hessendo avertito il signor Duca, per quel che si pensa de alcuni de li soi cavalli che fuziro de la prima scaramuza, non gli parse passar più inanzi. Quelli che erano venuti a ruinar li ponti, parte de quali ponti è di pietra et parte di legname, havendo information che ruinando la parte che è di legname bastaria per il loro disegno, non portaro altri istrumenti da ruinarli che li manarini; ma essendo sul loco et vedendo che il ponte di legname non era sì longo che con una piccola porta non si potesse rifare, mentre che tentavano se 'l era possibile romper parte di quello di pietra, furono scoperti, che già si levava il sole, da doi cavalli leggieri che partivano da Roma per Monte Ritondo, li quali tornaro indietro facendo dar *a l'arma*. *Unde* essendosi aveduti quelli de la lega di questo, et dubitandosi che dal canto di Roma non gli venisse furia a le spalle per esser pochi, et con li cavalli dal longo viagio fiaccati et morti, et credendosi che già il signor Duca dovesse esser su la factione a Monte Ritondo, andorno a quella via, et per camino si incontraro ne li nemici che venivano a Roma, et tutti furono presi salvo che dui che si anegaro nel Teverone. Il signor Duca si fermò quel giorno ad un castello di là da Monte Ritondo tre miglia che si chiama il Castellazo, da poi si dice che è tornato a lo allogiamento, onde partì o almanco a quel camino. M'è parso scriver cosi particularmente questa cosa secondo che io l'ho intesa, sì perchè ho poco altro suggetto da empir il foglio, sì perchè la pare cosa memorabile, essendoci concorso solamente la pura et sola fortuna de l'Imperatore, che veramente la fu cosa facilima da reuscire, et riuscendo era di extrema importanza a questo exercito, perchè prima perdea tutta la soa cavalleria. Da poi, per quanto si dice, il disegno di quelli altri era di fermarsi in Tyvole et acrescersi in genti, et farsi forti in quel loco che haveva dato molto disturbo a le genti che sono quì in Roma, ove per questo caso si sono redutte tutte le genti che erano fuori da la infantaria italiana in fuori, che è stato et è ultima ruina di questa città, ove non si trovarà più alcuna cosa di legname, che tutto si abbrugia. Vero è che pare impossibile che ci si possi stare, perchè già li cavalli non hanno che cosa mangiare, et hora che si è rotto il tempo a la campagna, ove pur si trovava qualche poco di herba, non si può andare, talchè necessariamente la cavalleria bisogna uscire; ma ove si possa mandar non si può risolvere per la varietà de le opinioni de le infantarie, de le quali la spagnola, a dì passati, da poi li altri spazi mandati a Vostra Excellentia, sono stati molto sdegnati per lo acordo che intesero si tratava et era per concludersi con Nostro Signore, allegando in summa che non volevano tolerare la soa liberatione o almeno la relassatione dal castello senza la intiera satisfactione di tutto il loro credito con la Maestà Cesarea, perchè se perdevano questa occasione presso quella che persero quando il Christianissimo gli fu levato di mano, si privavano de ogni speranza di poter giamai venir a pagamento. Sopra questo è stato che travagliar assai, tanto più che li proprii capetanei concoreano a questo per la magior parte. Ultimamente, avendo questi signori con boni mezi prima assai bene disposta la materia, il signor Alarcone heri gli fece un bellissimo parlamento, nel quale gli raccordò che, essendo christiani, quanto de ignominia li era a tenir un Papa pregione essendo vassalli de lo Imperatore, quanto carico gli tornava adesso a tenercelo contra la mente et ordine del suo signor, et essendo soldati di Sua Maestà, condutti per conservar et agrandir le cose di quella, quanto gli preiudicavano et già gli haveano preiudicato, col perder tempo in questa città, che tutto dipendea da non lassar il Papa senza la liberation del

quale non si potea haver un soldo, et per mancamento di danari si era stato et steva qui con tanto de servitio di Sua Maestà. Gli racordò apresso la morte di tanti homini da bene per la persecution de la peste; gli racordò il mal recapito de infiniti che haveano voluto passar in Spagna, aversità tutte che nascono da iuditio di Dio per li peccati et prophanationi di questo exercito, exortandoli et pregandoli ad non li voler ascescer con la prigionia di un Papa. Et con queste et altre accomodatissime parole a questo proposito, gli fece concorrere tutti in una sententia di esser contenti che 'l Papa si liberasse; di partirsi essi di Roma, et di marchiar a quel camino che fosse servitio di lo Imperatore senza alcun rispetto nè di danari nè di vita; talchè per la parte de spagnoli non si tiene che più ci habbi ad esser difficultà. Li alemani mo' ci sono, li quali havea la paga et meza; non hanno voluto ussir de Roma nè voleano ussirli se non hanno l'altra paga, se non mutano proposito. Hozi se gli ha da parlare, et io non ho potuto differir la expedition di questa lettera, perchè di momento in momento il messo sta per partirsi. Si dice che 'l signor marchese del Vasto viene in posta, et che sarà forse qui dimane. Li alemani non solo hanno scatenati li ostaggi, come scrissi a Vostra Excellentia che haveano promesso di fare, ma gli minacciano, et sono homini per farlo, che vogliono condurli drieto al campo cusì incatenati et a piedi. Gli è stato detto che moriranno; hanno risposto che non curano di questo, perchè ogni modo essi hanno desiderio de impiccarli ancor che fossero certi di perdere ciò che hanno di haver. Pur si cerca danari, et Nostro Signor ha posti li officii in vendita, che Sua Santità ne ha molti in mano, et pensano dargli a bon prezo. Si dice che si haverà una scritoria per 1000 ducati o poco più, che valea 2500 et oltra.

190 *Del ditto, da Roma, di 25 Octobre 1527.*

Vostra Excellentia sarà avisata, come hier sera al tardi gionse qui Borsello salvo lui et le lettere, benchè tutte quante in Viterbo dal signor Pietro Loyse de Farnese che è lì, il quale poi escusandosi ha mandato a dir che le ha aperte, non per difidentia ma per curiosità de intender le nove de Lombardia. Di le nove di qua poco posso scriver che sia certo, per la continua mutatione de le menti, o almanco de le parole di queste gente, che al presente contra la speranza che si havea de gli alemani, si è in pensiero che essi tengano poca volontà di ussir di qua, perchè, con promissione che se gli fazi di dargli la ultima de le due page et meza, del che ho scritto a Vostra Excellentia per altre mie, fra pochi giorni che serano fori di Roma, non solo si risolveno di uscire, ma pare che acennano, quando non se gli ne desse doe al presente, che non usciriano, benchè ancora *cum* parole chiare non l'habbino expresso. Spagnoli persisteno in opinione de uscire ad ogni beneplacito degli superiori; ma per ancora sono pur in Roma, et vi sono tutte le gente d'arme et cavalli legieri, che per il molto patire di vetovaglie, che ogni cosa hormai è al fine, et maximamente de li cavalli, che non potriano haver maggior disagio de quel che hanno, sono mal contenti. A la gente d'arme questa sera è stà fatto provisione de quatro ducati per homo d'arme da intertenirsi sei giorni qui in Roma, perchè, secundo la determinatione di la gente, ha da esser il loro allogiamento, chè a Nepe ove già gli era stà consignato, non potrian stare senza molto suspecto, non venendo inanti la infantaria. Negli conti ancora de todeschi si trova differentia, però che essi pretendono avanzar fin a questa hora 330 milia ducati; il che non se incontra *cum* il conto de questi altri, et la magior parte de la differentia sopraditta consiste, perchè essi voriano, da la presa di Roma innanzi ove corseno sette page, gli danari secundo il rollo fatto a la prima mostra in Alemagna; et per il mese de Maggio voriano tre page, una per lo assalto, una per la captura di Roma et una per lo ordinario del suo pagamento; di maniera che le cose sono più sospese che mai, et per consequente la liberatione di Nostro Signore si va procrastinando, perchè la non può esser senza danari, nè danari si pono cavare stando questi in Roma come stanno. La giunta de lo illustrissimo signor marchese del Vasto in questa città è stata molto grata a la maggior parte di questo exercito; pur a questi accordi di le gente è stata di nessun frutto sin'ora. Il signor Principe fra 6 dì serà esso ancora qui. Non si può coniecturare a che camino se indrizerano queste cose, che fin qui sono tanto confuse che non è chi ne possa far iuditio. Diceotto galere de venitiani furono astrette questi dì dal tempo ad assicurarsi del mare a Baya, onde poi se sono partite, et s'è detto che hanno un porto in Sicilia presso Siracusa; ma non si ha di loco aprovato. Il signor don Hugo ussì mentre che erano a Baye di Napoli *cum* artegliarie et gente per

190*

farli levare, et gli tirò alcune botte secundo che qui si diee, et si è affermato per vero che ha reduto verso Napoli quella banda di todeschi che vene su l'armata di Spagna *cum* il signor Vicerè. Monsignor cardinal Armelini questa sera è morto, et il vescovo Felice (?), già Datario, dopo longa infirmità sta in molto periculo de la vita.

Del ditto, di primo Novembrio 1527.

Ho retenuto Borsello dui giorni più di quel che haverei fatto, sperando pur mandar per lui qualche nova de la liberatione di Nostro Signore, la qual si praticava molto strettamente; ma vedendo le cose vauno in longo, non mi è parso intertenirlo più. Credo ben presto di dargliene certo aviso, però che, per quanto si può intendere et considerare per le pratiche che si vedono, la cosa non può andar in longo che non se risolva o dentro o fuori; et è necessario, o che si faza apuntamento *cum* la libertà totale di Sua Beatitudine, o che lo conducano fuori de qui, ove ormai è tanta penuria de ogni cosa che non ci è più che viver nè per li homeni nè per li cavalli; pur si spera più il ben che 'l male. Non si teme circa il caso di Sua Santità, però che da un canto questi signori imperiali non pono haver danari per sustentar lo exercito, o al manco male, non possono haver senza il megio di la libertà di Nostro Signore, nè essi si credono che le cose di la Maestà Cesarea possano patire detrimento se non per necessità de denari. Da l'altro canto, Nostro Signore vede il periculo in che è di esser condutto via et lassar in preda et le persone et il stato de la Chiesa; le qual cose, et per conto di l'uno et de l'altro, fano credere che quasi de necessità debba succedere accordo, la dilatione del quale nasce per una parte da la richiesta de li alemani, a la quale, per esser impossibile ad exequire non si trova rimedio si essi non mutano opinione, per un'altra parte ancora è differita perchè dagli mandatarii de la Maestà Cesarea essendo qui se non il Generalissimo di San Francesco, et essendo necessario che gli concorra la determinatione del signor don Hugo, bisogna mandar a conferir seco il tutto a Napoli; talchè in ogni difficultà che nasce corre gran tempo a risolverla. Nondimeno se gli è mandato il secretario Serrone che facea già tutte le facende del signor Vicerè de bona memoria, et si aspecta il suo ritorno fra 5 o 6 dì, dal quale si spera qualche bona conclusione, tanto più che già pare che li alemani si cominziano a mitigar alquanto, et non si è fuor di speranza che *cum* due page escano di Roma, li denari di le quale, perchè hanno da venire da Nostro Signore, et Sua Santità, si trova male il modo, li signori imperiali medesimi non mancano di proponer mezi perchè se ne trovano, et hanno proposto 4 prelati che pagariano 80 milia ducati, se Sua Santità li volesse far cardinali; ma non gli hanno nominati. Pare che Nostro Signore sii in opinione di far questo; ma procura per altra via trovarli. Fra dui giorni partirano li cavalli legieri et giente d'arme di Roma, et l'uno et l'altro *cum* conveniente compagnia de fanti; li cavalli legieri andarano a Nepe, gli homeni d'arme a Corneto, che per esser loco diritto al camino di Lombardia, confermano ogniuno in opinione che lo accordo debba succedere, senza il quale, essendo gli alemani ne la pertinatia che erano di voler quelli denari che non è possibile di trovare, non si vedea come si potesse marchiare a quel camino. A hora che la gente se incomincia ad inviare a quella banda, se incomintia a creder che le cose siano ancora più innanzi che non se intende et non si dice; pur non si può star se non poco a vederne il fine, perchè hormai ho detto qui non è più che viver, et li legnami tutti di questa infelice cità son quasi abrugiati per la molta penuria di legne, et per il mal tempo che è stato questi giorni, a tale che la necessità sola è atta a far levar le gente di qua. Il signor marchese del Guasto è quì; il marchese di Storga partì già dui giorni di qui per incaminarsi al viagio di Spagna, et heri vene nove che tutte le sue robbe et quelle di molti soldati spagnoli che si partivano con lui sono stà svaligiate da villani, li quali, anche l'altro heri presero circa 30 cavalli di questo campo, che erano andati a buscare. Molti et molti spagnoli haveano comminciato a pigliare il camino del regno *cum* animo di passare a le case loro, et tanto si erano già assicurati che faceano cavalcare da 25 et 30 cavalli per volta, et quasi ogni zorno se ne partivano; ma il signor marchese del Guasto ha scritto a Napoli et a li altri porti, ove a questa hora è provisione che non partirano. Il che, da poi che si è inteso, è stato causa che molti havendo in animo di partirsi hanno mutato proposito.

192 *Copia di una lettera di Roma, di Sigismondo, (da la Torre) di 6 Novembre 1527, al signor marchese di Mantoa.*

Dimani partirano li spagnoli, infantarie et li cavalli legieri di Roma, et si inviarano al camino di Viterbo. Doveano medesimamente partire le gente d'arme; ma si sono amutinati, et heri benchè si facesse assai per reconciliarli, pur non ci fu ordine; hozi gli ha da parlare et pregare assai et offerirgli per soventione quatro ducati per uno; ma si è in opinione che non lo faranno. La causa perchè si sono amutinati è stato un sdegno che hanno preso, per essergli stato consignato o promesso de consignare Nepe per allogiamento, et poi l'ordine è sta revocato, che l'hanno dato a la infantaria spagnola; così da questa occasione se hanno preso a mostrare quel che forse haveano prima in animo, essendosi sempre lamentati de maltratamento. Dicono voler andar ogni modo nel regno. De le cose de Nostro Signore si spera pur bene, nè se aspecta altro che la tornata del secretario Serrone che non può tardare tre giorni al conto che si fa. Si è ditto qui, che 'l campo di la lega si è retirato a Foligno, et francesi che già erano passati il Po sono tornati adietro: chi dice per todeschi novi che vengono, chi dice per strengere Milano, havendo previsto lo apuntamento di Nostro Signore, et chi dice per la pace, che è come conclusa fra la Cesarea et Christianissima Maiestate. Ma queste cose non le scrivo se non per dirgli quanto si tiene qui, perchè già so che là si sanno meglio.

193[1]) *A dì 15.* La mattina. Se intese heri esser morto uno da peste a San Moisè apresso il caxon, in casa serada, et questa matina fo levato et portà a sepelir in Lazareto.

Da Cassan, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 12. Scrive come, zerca agumentar le fantarie, per opinion sua et del signor Governator, non volendo per adesso tuor altra impresa è danaro butà via, perchè con quelli 3000 fanti in zerca ch'è in campo si potrà ben vardar li stechadi; ma bisogna pagarli, et desidera il zonzer del clarissimo missier Thomà Moro proveditor, suo successor, qual porta danari con lui.

Item di Milan ha, Antonio da Leva esser amalato et non star bene, et in caxa sua si manza pan de meio, et che il dì di San Martin non si have pan in caxa sua. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Ferrara, di sier Gasparo Contarini orator, di 13, hore . . . . Scrive a li Cai di X la conclusion fata col signor duca di Ferrara, et si formava li capitoli et instrumento, qual doman sarà fatto.

Et cussì fo publicà per la terra tal bona nova; et come fo ditto, li capitoli è questi: che 'l ditto Duca intra in la lega, et dà 100 lanze et 200 cavalli lizieri et 6000 ducati al mexe per mexi 6 et quello tempo di più che vorà il re Cristianissimo; a lui la lega li promette mantenirlo di Modena, Rezo et Rubiera. *Item*, darli Novi et Codignola, il qual Novi lo tien al presente . . . . et Codignola la tien la Signoria nostra a nome di la lega dove li è proveditor sier Zuan Antonio Justinian, qu. sier Marco, posto per il proveditor di Ravenna. *Item*, se li dà per moglie al fiol primo genito di esso Duca madama Reniera cugnata di esso re Christianissimo. *Item,* la Signoria nostra li dà la caxa era di esso Duca, qual papa Julio la volse et la donò al Legato è qui episcopo di Puola, et cussì per la Signoria ge fo data, et lui ha scosso i fitti et l'ha reconzata et sta dentro. *Item*, il cardinal Cibo con li altri cardinali prometeno che il Papa ratificherà ditto acordo et li darà la investitura etc.

Vene l'orator di Fiorenza, et disse haver da l'orator di la sua republica questo acordo fatto a Ferara, però si allegrava con il Serenissimo. Il qual Serenissimo li disse: « È vero, l'havemo con nui, etc. ».

Noto. Gionse questa matina tre navilii con formenti, vien di Chiarenza. *Item,* se intese, quelli 2 navili con formento capitò a Otranto, li homeni fo retenuti et fatto discargar li formenti, qual per il nostro Capitanio zeneral fo compradi in Sicilia. Et nui stemo cussì senza far nulla contra la Puia.

193* Da poi disnar, fo audientia di la Signoria, publica.

È da saper. Se intese che il capitolo di canonici di Zervia, havendo inteso el suo episcopo esser morto in . . . . , qual era chiamato domino . . . . reduti insieme, haveano electo per loro episcopo il venerabile domino Christofaro Vituri qu. sier Andrea dotor, canonico di Ravena, et la comunità ha electo oratori a la Signoria a pregar sia confirmato.

Et sul tardi vene *lettere di Parma, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 13.* Come, essendo una fama fra quelli signori fran-

(1) La carta 192* è bianca.

cesi esser venuto una stafeta di Franza con l'acordo et paxe universal fatta con la Cesarea Maestà, *adeo* tutti stavano di bona voia, andò a trovar monsignor illustrissimo di Lautrech dimandandoli di questo; el qual disse esser ben venuto uno di Franza, qual riportava il Re li mandava uno zentilhomo driedo, el qual potria esser riportasse la paxe, dicendo: « Mi maraveio che non sia zonto uno homo che 'l vostro ambasador di Franza spaza a la Signoria, el qual è stà scontrà da questa posta venuta. »

Noto. Fra li Consieri fu preso, che la diferentia tra li Proveditori al sal et Proveditori sora i offici, per la sententia fata absente contra Gabriel di Cabrin et compagni dazieri del sal di Brexa, sia officio di essi Proveditori sora i offici; questa ave 5 et .... di Proveditor al sal ave una.

A dì 16. La matina vene in Collegio l'orator di Milan con lettere del duca da Lodi, zerca alozar le zente, et si scusa etc.

Da Parma, del Procurator Pexaro, di 14, hore . . . . Come monsignor di Lutrech havìa mandato a dirli li havìa da parlar per dirli una bona nova. El qual andato, li disse haver lettere di Ferrara, che'l Duca avia concluso et era entrato in la nostra lega, la qual è bona nova, et si alegrava etc., dicendo che 'l voria saper l'opinion di la Signoria zerca l'andar in Toschana.

Da Cassan, di sier Domenego Contarini proveditor, di 13. Nulla da conto.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 13. Manda una crida fata far a Milan per il signor Antonio da Leva, la qual sarà qui avanti.

Fo balotà il condutor del dazio del vin, per mità sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, et sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, e di carati . . . . ., rimasti da li Governadori et Savi sora la merchadantia. Rimase prima il condutor, poi 12 carati solamente.

Fo comessa per la Signoria a li Avogadori di comun, una diferentia tra sier Zacaria Barbaro fo pagador in campo, et Hironimo di Anzoli fo suo rasonato, il qual ha disbolado uno magazin bolado per i Signori sopra le camere.

194 *In litteris oratoris Venerii, 13 Novembris, hora quarta 1527.*

La incomoditate del ricevere il socorso di la Maestà Cesarea de dinari, et morte sopravenuta de quelli havevano cura de condurre exercito quà per liberatione di questa cità et recuperatione del resto del Stato di Milano, hanno causate molte più graveze non si pensava alli sudditi, di questa città, ed ora necessitano chi governa ad rinovare caricho, ad che era stabilito de più non gravarli durante questa guerra come ad quelli hanno subvenuto della contributione toleravano qua per giorni sexanta, a quali la mente dello illustrissimo signor Antonio de Leyva cesareo locotenente et governator generale nel stato di Milano fu et sarìa de non lassarli sentire altro caricò de contributione se non concoresse una maior difficultate et enorme periculo ad tutta la città. Quale è che, volendo servar la immunità promessa a tali concordati, bisognaria sopraponere la graveza era dessignata al valsente loro sopra li ressidenti et non concordati, che oltra pareva ad ognuno cossa molto iniusta, si tiene per certo non potria riuscire, et bisogneria abandonasseno le case; il che anchora potria mettere in periculo grande il Stato cesareo. Et essendo l'oficio di quelli governano stati nelle grande difficultate elegere quella in che si considera minore male et *subseque* minor inequalità, il prefato signor locotenente et governatore, quale indubitatamente spera in breve cossi esser adiutato de forze d'arme et danari dala Maestà Cesarea, (*che*) potrà cazare li inimici zoso del Stato et aleviar la graveza alli subditi d'esso aziò si levi la causa de non cumulare maggior peso alle spalle di quelli sono perseverati et perseverano in habitare questa città, et tollerare le gravezze occorrente cossi de contributione come de alloggiamenti, non obstante le cride fatte et lettere comesse ali sottoscritti, che durante la presente guerra possano habitare dove li piacesse sopra il dominio di Milano et fora di quello et sopra le terre de cesarei a Roma, et che non havesseno (*ad*) esser gravati de contributione de subsidi, nè altri carichi da esser imposti così dela Maestà Cesarea et soi locotenenti et officiali, come dela comunità de Milano, le quale quanto a l'efecto sequente dela possanza cesarea ad sua signoria comessa, di certa scientia et bono consilio per beneficio publico revoca, ordina, vole et contenta, che ciascuno deli sottoscritti sotto pena dela confiscatione deli beni loro aplicadi ala camera cesarea, debia 194* personalmente nanti al magnifico signor Capitanio di justitia comparere in termine di 8 giorni proximi, rimossa ogni excusatione et exceptione, overo effectualmente provedere de sustenere alla giornata le contributione solite per uno altro mese passà *immediate* li sexanta giorni già passati, et in ditto termine haver fatto fede in mane del ditto signor Capitanio dela Provisione, idonea, quale cerca ciò

ciascuno de loro haverà facto, perchè si spera indubitatamente nel termine di dicto mese non solo mettere fine alla graveza d' epsi, ma anchor di allegerire tutta la cità de simeli carichi. Et *ultra*, promitte dicto signore locotenente di ricompensare lo danno patiranno di la spesa d' epso mexe in altre cose a dicti competenti in breve.

Domino Oliver da Fagnano.
Domino Ioan Andrea Alzato.
Domino Thomaso Landriano.
Doomino Mapheo Landriano.
Monsignore et domino Nicolò Fiorenza.
Domino Pietro Georgio Landriano.
Domino Ludovico Piola.
Domino Hercule Dugnano.
Domino Bernardo Bataglia.
Domino Raphael Raymondo.
Domino Nicolò Bosso.
Domino Ioan Stephano Robio.
Domino Fabricio Colla.
Domino Enea Crivello.
Domino Ioan Alberto et Antonio Maria Marliano.
Domino Octaviano Vesconte.
Domino Archangelo da la Triada (?).
Domino Evangelista da Casale.
Domino Ioan Antonio Gariboldo.
Domino Francesco Litta . . . . Meurilio.
195 Domino Ioan Francesco Maravilia.
Domino Francesco Litta . . . . .
Domina (?) Caterina Vesconte.
Domino Alberto Marliano.
Domino Filippo Guascono.
Domino Baldassar Capra.
Domino Ironimo Ferrero.
Domino Ioan Pietro da Carcano.
Domino Francesco Crotto.
Domino Ioan Baptista Citadino.
Domino Marco (?) Baptista Milio.
Domino Ioan Iacomo da Lodi.
Domino Batista Sormano.
Monsignore Homodeo.
Domino Nicolò Pesemo (?).
Domino Ioan Angelo da la Giesa.
Domino Pietro Antonio Besotio.
Domino Bernardo Casal.
Domino Francesco Barza.
Domino Ioan Matio Resta.
Domino Bortolomio Vilmerchato.
Domino Francesco da Corte.
Domino Dionisio da Sexto.

Domino Ioan Maria Toso.
Domino Christoforo Basgapè.
Domino Raphael et Ioan Iacomo Raynoldi.
Domino Francesco Ciogo (?).
Domino Christoforo da Prà.
Domino Aymo Raynoldo.
Domino Ioan Antonio Carpano.
Domino Ioan Pietro Tanzo.
Domino Hironimo Crivello.
Domino Cartelano Cotta et Ludovico Dugnano. 195*
Domino Ioan Angelo Ceppo.
Domino Francesco Landriano.
Domino Pietro Antonio Meliavaca.
Domino Christoforo da Caxate.
Domino *Signato* Antonio Leyva.

In calze: *Franciscus, et sigillato, publicato die X Novembris 1527.*

Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere venute questi dì. 196

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii il dazio del vin, pagar al reverendo Legato del Papa episcopo di Puola di anfore . . . *videlicet* sotto il dazio 1526.

Fu posto, per li Consieri, Cai e tutti i Savii, che li Soracomiti sono in Levante con sier Zuan Moro proveditor di l'armata per le spexe habi soldi 6, pizoli 8, come haveano prima, che è stà reduti a soldi 5 pizoli 4, dal dì fo licenziati dal Zeneral fino starano, e dove i Soracomiti hanno ducati 10 habbi 13, ma tornando in Levante habbino *solum* soldi 5, pizoli 4. Fu presa, 164, 7, 2.

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier, e Savii a terra ferma, excepto sier Gabriel Moro el cavalier, atento le lettere lete del proveditor Pixani et del Capitanio zeneral nostro ducha di Urbin che vol al tutto venir qui per purgar la innocentia sua, et ha mandato in Collegio domino Baldo Antonio suo orator con domino Horatio Florido venuto di campo da Todi per questo, per tanto la guarda si tien a suo fiol in questa terra et a Padoa ala Duchessa sua consorte sia levata etc. *ut in parte.*

Et primo parloe sier Andrea Trivixan el cavalier dicendo non è tempo di far questa movesta, comemorando le operation in questa guerra fate per il Capitanio zeneral, el qual compie la ferma e il Collegio vol recondurlo, però non li par di far altro per adesso.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier

procurator Savio dil Conseio, dicendo questa guarda non importa, s' il volesse andar via el porave andar. El Capitanio zeneral al tutto pol partirsi dil campo si non ha questa liberation, e non fa per nui etc.

Da poi parlò sier Daniel Renier el consier, il qual introe in l'opinion del Trivixan et Moro; et li rispose sier Francesco Morexini Savio a terra ferma. Andò la parte, e fu presa. Quella dil Collegio ave . . . . non sinceri, ... di no, di quella di Savii . . . di sier Daniel Renier e altri . . . Et questa fu presa, et fo comandà grandissima credenza.

Fu posto per li Savii d'acordo una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator apresso Lutrech, in risposta di soe lettere, come laudemo l'andar verso Roma di monsignor di Lutrech con le zente, *maxime* hessendo seguito l'acordo col ducha di Ferrara. *Tamen* si remetemo a Soa Excellentia; pur saria bon sustenir il Pontefice etc. *ut in litteris.*

Et il Conseio fè rumor, dicendo si scrive di Ferrara et nui non sapemo alcuna cossa, e tutta la terra non parla di altro. *Adeo* ave 56 non sinceri; fu presa. Et visto questo, la Signoria e il mormoro dil Conseio, con dificultà Zuan Iacomo Caroldo andò da li Cai di X e tolse licentia di lezer una *lettera di sier Gaspero Contarini orator, da Ferrara, di 14, hore* . . . . qual avisava come, essendo stati in consulto li oratori con il Ducha il dì avanti fin hore 10 di note, et poi la matina fin hore 22, *tandem* è stà concluso, e il Ducha lo mandò a publichar con trombe in piaza. Scrive si partirà adì 17, et porterà li capitoli.

196*

Fu poi posto per li Savii del Conseio e terra ferma eccepto sier Valerio Marzello, che la conduta havia il signor Iulio Manfron morto a nostri servicii sotto Cremona et poi data al signor Zuan Paulo suo padre, *etiam* morto sotto Pavia, qual è di 100 homeni d' arme, sia data a do fioli dil qu. Iulio Manfron nominati Zuan Paulo et Iulio, qual per esser zoveneti, 50 sia governati per Pier Paulo Manfron, et 50 per il conte Brunoro da Porto che era locotenente in campo e zenero di Iulio. Sia dato 50 cavalli lizieri al conte Oddo Fortebrazo fiol dil conte Bernardin, *ut in parte.*

Et sier Valerio Marzello Savio a terra ferma vol sia data al conte Oddo Brazo, fiol del conte Bernardin, 50 homeni d'arme, perchè deta compagnia, dil 1513 era dil padre, fo dà al conte Carlo suo fiol qual fo morto et poi ai Manfroni. *Item,* 50 homeni d'arme sia dato a Zuan Paulo Manfron da esser governata per Piero Paulo Manfron, et domino Brunoro da Porto, *ut in parte.*

Et primo parloe ditto sier Valerio Marzello in favor di questi brazeschi e di la fede del conte Bernardin, facendo lezer molte lettere di la Signoria in suo favor, e come suo fiol fo morto soto Milan in bataia da sguizari, et fe' leger una lettera del Serenissimo, era Proveditor in campo a Mestre, di la promission li mandò a far Lunardo da Dresano s' il se voleva acordar con l'Imperator, qual la repudiò, e altre lettere, et è stà nostro Governador. E questa condotta era sua, fo tolta per esser vecchio, datoli ducati 1000 di provision, e poi reduto a ducati 600; sichè questa fazion non è da mancar, qual è fidelissima etc.

Et li rispose sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma; ma il Conseio non el voleva aldir, *adeo* convene venir zoso.

Da poi il Serenissimo si levò et parlò in favor di la opinion di Savii, dicendo la moier di Iulio Manfron vene in Collegio, fè lachriamar tutti, morto il marito e il suocero a nostri servicii ha prestà ducati 7000, et 500 ha voluti per far li exequii di suo marito a . . . . Et vol *etiam* prestar alla Signoria ducati . . . . milia è in man di frati di Santa Iustina con utile di 12 per 100. Per tanto lauda questa conduta sia data a dò so fioli, ai qual li fo promessa per questo Senato, e proveder di cavali lizieri el fio del conte Bernardin qual è zovene e inexperto nel mestier di le arme, landando però la fazion bracescha etc., di la qual *etiam* questi Manfroni è stati soi arlievi.

197

Da poi sier Filippo Capello el Consier andò in renga, et parlò altamente con bona lingua, dicendo non li piace nè l'una nè l'altra parte, perchè horamai le guerre si fa con fantarie; però non demo a niun questi 100 homeni d'arme tutti, ma demo 50 homeni d'arme a Zuan Paulo Manfron da esser governati per Pietro Paulo Manfron. Li altri 50 homeni d'arme siano cassi con promision darli a l'altro fradello nominato Iulio, quando sarà a età perfeta. Et al conte Oddo Fortebrazo li siano dati 100 cavali lizieri. Et cusì fè lezer la soa opinion et parte notada.

Et andò le parte qual fo balotà tre volte; la prima ave i Savii 54, del Capelo 64, del Marzelo 64, 3 di no, 4 non sinceri; la seconda 35 non sinceri, 8 di no, 42 di Savii, 71 di sier Filippo Capello, 77 di Marzello. *Iterum* balotà le do meio, 22 non sinceri, 75 dil Capello, 82 del Marzello et niuna fo presa, et fo rimessa a uno altro Conseio, e comandà credenza.

Fu posto per li Consieri, poi leta una suplication di uno Piero Labia da Barzelona spagnol, *videlicet* maran, qual habita a Fiorenza, et Piero suo padre e Iacomo suo fradello habitano in Avignon e desiderano venir in questa terra ad habitar, per tanto sia preso che li sia fato salvocondutto in l'aver, danari e robe e persone, per anni 5, et uno anno il contrabando, di potèr venir in questa terra, star etc. *ut in parte.* Fu presa, ave 124, 17, 12, e a' soi zeneri e discendenti. Et vene zoso Pregadi a hore 5 1/2 di note.

Noto. Questo Piero Labia ha fato bon oficio verso la Signoria nostra in prestar danari da comprar formenti e far biscoti, come scrive sier Marco Foscari orator nostro a Fiorenza.

Noto. Fo tolto il scrutinio di far orator a Fiorenza, e non fo balotà, fo tolti:

Sier Antonio Surian dotor cavalier, fo Savio a terraferma.
Sier Nicolò Tiepolo dotor, fo Savio a terraferma.
Sier Carlo Contarini, fo Savio a terraferma.
Sier Marco Antonio Contarini fo avogador, qu. sier Carlo.
Sier Hironimo da chà Taiapiera dotor, è a la camara d' imprestidi.
Sier Carlo Capello, qu. sier Francesco el cavalier.
Sier Marco Antonio Michiel, è di Pregadi, qu. sier Vetor.

197* *Adì 17.* Domenega. La matina e tutto il zorno fo gran pioza. Vene l'orator di Franza Baius, et parlò zerca l'accordo di Ferrara, et quanto è stà scritto a Parma il Serenissimo li disse.

Vene l'orator di Ingilterra, *etiam* li fo ditto *ut supra* la lettera scritta per il Senato; sì che femo ogni cossa per il Papa.

Vene l'orator di Milan el qual parlò su l'acordo di Ferrara, et che adesso si potrà atender a recuperar Milan.

Vene l'orator di Ferrara et si alegrò col Serenissimo, dicendo il suo Signor mandarà uno orator novo per questo alla Signoria nostra.

Da poi disnar fu Gran Conseio, non fu il Serenissimo. E nota. Il conte Hironimo Savorgnan che qui vene a Conseio per tuor suo zenero sier Nicolò Tiepolo el dotor del Conseio X, andò in eletion in la . . . . et non li tochò voxe.

Uno del Conseio di X in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, è intrado Consier di Venetia.

Sier Nicolò Michiel el dotor fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 517.580
Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 429.673
Sier Zuan Francesco Marzelo fo proveditor al Sal, qu. sier Antonio. 46.630
Sier Polo Nani fo podestà a Verona, dopio.

Auditor nuovo, in luogo di sier Iacomo Barbo qual va in sindichà

Sier Hironimo di Prioli fo avochato in Rialto, qu. sier Iacomo . . 397.692
Sier Nicolò Salamon fo Zudese di mobile, qu. sier Hironimo . . . 360.778
Sier Zuan Maria Zorzi fo XL, qu. sier Antonio 454.627
Sier Piero Alexandro Lippomano fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Nicolò 366.713

Cao di sestier di Santa Crose

† Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo 648.446
Sier Domenego Venier fo Piovego, qu. sier Iacomo *da Santa Lucia.* 624.466
Sier Domenego Gradenigo fo Zudese di mobile, qu. sier Vincenzo . . 508.580
non Sier Bernardo Minio fo Cao di sestier, di sier Nicolò, per esser apontador.

Quattro dil Conseio di XXX.

Sier Marco Antonio Lion fo conte a Puola qu. sier Thomà 396.728
Sier Hironimo Sagredo fo XL di sier Zuan Francesco 551.580
Sier Lodovico Trivixan l' avochato grando, qu. sier Domenego . . 384.734
† Sier Marco Antonio Ferro fo XL zivil, qu. sier Nicolò 674.451
† Sier Salvador Michiel fo XL, qu. sier Lucha 652.470

Sier Francesco Arimondo fo a la taola d'entrade, qu. sier Alvise . . 274.849
Sier Alvise Lippomano fo di XX Savii, qu. sier Antonio 436.692
Sier Lunardo Soranzo fo al dazio del vin, di sier Antonio . . ' . 606.429
198 Sier Polo da Riva fo XL zivil, qu. sier Zuan Hironimo 606.429
Sier Lonardo Marin fo Savio ai ordini, qu. sier Thomà 275.853
Sier Andrea Minio fo XL zivil, di sier Lorenzo 455.671
Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise 481.612
† Sier Piero Bembo fo Cao di XL, qu. sier Iacomo 629.475
Sier Vincenzo Premarin fo camerlengo a Brexa, qu. sier Renzi . 440.693
† Sier Marco Antonio Pizamano fo XL zivil, qu. sier Cabriel 645.487
Sier Domenego Minio fo Cao di XL, qu. sier Francesco . . . . . 623.501.

Da Parma di sier Piero da chà da Pexaro, procurator, fo lettere di 15, qual manda uno aviso di Roma di 6, venuto per via di Mantoa. Tutte cose vechie. *Item* che monsignor di Lutrech li ha ditto che 'l saria ben andar intertenuti, e scriver al Papa quello vol si fazi.

Da Costantinopoli sul tardi vene lettere di sier Piero Zen vicebaylo, di 15 Octubrio. Il sumario di le qual scriverò poi.

Item vene l'armiraio dal Serenissimo con queste lettere, e dirli la nave di Zuan di Stefani vien di Cypro con formenti et orzi, et tre schierazi con formenti è gionti. *Item* disse di qua da Liesna è più di 30 navilii con formenti e altro che veniva via.

Adì 18. La matina. Vene in Collegio sier Pandolfo Morexini venuto podestà di Padoa, vestito di veludo cremexin alto et basso con assà compagnia. In locho suo andò sier Maphio Michiel heri electo per danari. Et referite . . . .

Noto. Hozi se intese, a Ferara adì 14 morite sier Vetor Foscarini fo Consier qu. sier Alvixe dotor procurator, il qual fu convento per ladro hessendo a l' oficio di Camerlengo di comun, et si stridava ogni anno in Gran Conseio per furante; el qual fugite et habitava a Ferara, et fo sepulto lì il dì avanti sequisse l'acordo del Ducha con la lega.

198* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu preso di concieder al signor marchese di Mantoa che con nostri navilii et di altri possi far condur che summa di biave di ogni sorta el vorà, atento la ubligation che ha fatto che la mità rimagnerà in questa terra; et li siano facte le patente *pro forma*.

Fu preso, che la materia di l'acordo del ducha di Ferrara con la liga, zoè la relation dia far sier Gasparo Contarini orator vien di Ferrara, sia fatta al Conseio di Pregadi, et letto li capitoli.

Di Cassan, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 15. Come el proveditor Moro era mia 18 de lì, et doman saria in campo. Li nostri cavalli legieri hanno corso fin sotto Milan et non ha trovà alcun, *solum* da 25 cavalli di sacomani, et quelli hanno preso.

Del ditto proveditor Contarini et sier Tomà Moro, di 16. Del zonzer esso Moro a hore 20 quello zorno lì a Cassan; doman farano le monstre et darà danari. Scrive andò con gran pioza, segno de abundantia; fu incontrato da esso Proveditor lo illustrissimo Governator et quelli capi, et è stà molto desiderata la sua venuta. Scrive esso Proveditor, mò ch'è zonto lui partirà et verà a repatriar.

Noto. Heri sera fo mandato al ditto proveditor Moro ducati 8 milia, oltra li 10 milia che'l portò con lui per pagar et agumentar le fantarie.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 15; manda una lettera hauta di Ripalta di 15 scritta per frate Mario Pizo, qual dice cussì :

Signor Potestate.

Saperà vostra signoria come questa sera è gionto qui la nova come li spagnoli sono ussiti de Milano, et sono andati parte verso Gallarate parte verso el nostro monte di Brianza, et si pensa debano andar a Lech. In Milano sono restati 1000 lanzchenech. Tutto ad aviso di vostra signoria, alla quale mi ricomando.

Data in Ripalta etc.

Da Bergamo di sier Nicolò Salamon podestà, et sier Vicenzo Griti capitanio, di . . . .

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a Londra adì 20 Octubrio. Hozi è arivati in Londra lo illustrissimo Gran maestro di Franza, il vescovo di Bagnona (?) et il canzelier di Lanson, oratori del Christianissimo re, honorati molto da questa Maestà da ogni honor, fatoli incontrar fino al mar dal Marchexe suo cuxin, 199

et dali episcopi di Londra et di Bada, et molti altri signori. Sono alozati in la contrà di San Polo in bellissimi palazi; con i qual si ha usado ogni demonstration di amor et observantia alla Illustrissima Signoria et al Christianissimo re, et per haver lui Orator nostro amicitia con el ditto Gran maestro, è sta ben veduto oltra il rispetto publico, et havendo habuto questo Serenissimo re l'ordene di San Michiel del Christianissimo re, li manda il suo in Franza, ch'è . . . . per il ditto Marchexe suo cuxin et monsignor de Lila et il Vicecanzelier et il suo Gran scudier. Et cussi honorandosi con diversi segni di amorevolezza, questi do Serenissimi Re spendono assà danari che in Italia fariano bon frutto. La carestia qui pur continua, et *maxime* di formenti che sono a lire 9 soldi 10 el star nostro; che a l'abondantia che qui suol esser, è cosa rara. La causa di questo è stà le pioze che fu troppo abondante a questo Mazo.

Del ditto, di 23. Heri, invidato da questo Serenissimo re andai a Gianuzi, dove Sua Maestà vene in una sala molto richamente di tapezarie aparechiata, et lei vestita honoratamente, haveva atorno le spale la sua colaena di zoie, ch'è stà cossa molto bella a veder. Et il vestido suo, che era di veludo negro fodrà di zibelini per esser rubon, havea atorno le averture dele manege per solagii alcuni diamanti con tre perle in un triangolo, et questi erano in locho di bottoni che altri soleno metter. Poteano esser in tutto da numero 20; cosa di assai pretio. Si assentò Sua Maestà su uno tribunal dove veneno li signori oratori francesi, et descendendo Sua Maestà fino a pè del tribunal, li abrazò assai amorevolmente. Dapoi, per il canzelier di Lanson, fu fatta una oration dechiarando la pace perpetua hora tra questi dui Serenissimi re fatta, da la qual sequiria la liberation deli illustrissimi fioli di la Christianissima Maestà et del Summo Pontefice et la libertà de Italia. 199*

Da poi, per il vescovo di Bada li fu risposo in conformità, et disse che cadaun di questi Serenissimi re daria opera sempre di star in questa pace et quiete.

Poi il Re fece con lo illustrissimo Gran Maestro alcune parole, mostrando verso lui ogni segno di amor et honor, et essi oratori li hanno oferto l'ordine di San Michiel a questo Re, qual Domenica li sarà dato et si iurerà la pace. Li oratori di questo Re che vanno in Franza a portar l'ordine di . . . . al Christianissimo, diman si partiranno et sono ancor loro tre et homeni degni.

Del ditto, di 25. Facendo expedition questi oratori per Franza, scrive questo illustrissimo Gran Maestro con el qual più che si pol si è con sua signoria molto, mi aferma ritrovar il reverendissimo cardinal Eboracense in fermo proposito de liberar la Italia et il Pontefice et fioli del Christianissimo re, operando ancor loro per la parte sua sopra di questo; et scrive li conferimenti hauti insieme.

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, di Burgos, adì 24 Octubrio. Come adì 17 la Cesarea Maestà partì di . . . . per Burgos. Scrive le pratiche cercha la paxe tractata etc., et come vene la nova del prender di Pavia per forza, qual ha disturbato l'acordo, *imo* Cesare andò in colera con li oratori di la lega quando li parlono, dicendo voler quello li è stà tolto, s'il dia parlar di acordo alcun. *Item* come l'orator Anglico l'ha protestato da parte del suo Re defensor dela Chiesia, che'l voy lassar in libertà il Papa con li cardinali; el qual rispose .... Scrive che Cesare era uso a vincer, ma vedendo le cose andarli contrarie, non pol tenirse di colera, et si spesso l'avesse di queste, li vegneria voia di far la paxe. Scrive, ogni zorno tutti li oratori di la liga, *videlicet* tre anglici computà l'auditor di Camera zonto *noviter*, do di Franza, esso nostro, quel di Fiorenza et quel di Milan sono insieme, et spessissime volte manzano insieme, *unde* quelli grandi si meravigliano di tanta union.

Scrive, è zonto lì il Gran Canzelier era a Zenoa, qual l'ha visitato et é in più reputation che mai, et monstra desiderar si fazi la paxe. Scrive, tien bisognerà intimar la guerra a Cesare per tutti loro oratori non volendo la paxe; i qual oratori partiranno, et però lui voria ordine nostro quello l'habbi a far, star o venir via etc.; *ut in litteris.*

Di Franza, di Paris, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, di 3, 4 et 6. 200

Adì 19, La matina. Fo pioza. Fo *lettere di Parma di sier Piero da chà da Pexaro, procurator, orator. di 16*; il sumario di le qual dirò di sotto. 200*

Di Mantoa, l'orator mandò al Serenissimo alcuni avisi di Roma di 6 vechii, il summario scriverò qui sotto.

Vene l'orator di Franza et stete assai in Collegio, dicendo . . . .

Vene l'orator del re di Bohemia Archiducha di Austria, qual di raro vien a la Signoria, dicendo di cose particular di certo prexon.

Vene l' orator di Milan et mostrò lettere del suo Ducha qual scrive in Franza zercha la offerta li ha mandato a far il re Christianissimo di darli per moglie la sorella del re di Navara, dicendo che . . . .

In questa matina, in Quarantia Criminal fo expedito una cosa tratada tre matine per sier Marco Antonio Contarini avogador extraordinario, qual adì 16 placitò che uno Zuan Andrea di Colti, fo scrivan ai tre Savii sora i officii, è bandito per Quarantia per il piedar di Avogadori extraordinarii per anni 5 di tutti oficii, etc., et è andato Rasonato con sier Marco Antonio Barbarigo proveditor sopra le camere, che non poteva andar, però voleva condannar etc. Li rispose sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier XL Criminal, poi heri esso Contarini *iterum* parloe, et li rispose sier Bernardo da chà da Pexaro, el XL, di sier Piero, dicendo non è suo officio andar per questa forma. Andò la parte: 19 di la parte, 16 di no, 4 non sinceri. Et questa matina *iterum* parlò sier Marco Antonio Contarini; li rispose sier Piero Orio el XL, et li Avogadori ordinarii de chi è officio, et lui Contarini messe che'l ditto Zuan Andrea di Colti, qual è a Breza col Proveditor sora le camere, vengi in questa terra. Ave 24 et 15 di no. Fu presa.

201

Noto. Che la matina del zorno di San Martin, fo adì 11 di questo, sequite in chiesia che tre zentilomeni nostri zoveni, sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, sier Francesco Alberto qu. sier Marin, sier Marco Balbi qu. sier Zuanne feno certi inconvenienti contra li preti facendo la procession in chiesia, fo taià da drio di piviali certi fiochi d'oro, et usà parole disoneste etc.; *adeo* el piovan con li preti si vene a doler dal Serenissimo. La cosa fo comessa a li Cai di X; contra i quali è sta formà processo.

Item, adì 19, che fu heri. Su la riva del Ferro al dazio del vin sequite che tra do di loro signori si è venuti a le arme, *videlicet* sier Sebastian Salamon qu. sier Vido ha ferito sula parela del brazo.... sier Jacomo Bragadin di sier Alvise suo colega, et si dice il Bragadin andò dove el sentava, messe le man su li scueloti di danari et li tolse certi denari, et andò via. Lui Salamon li andò drio et lo ferite. Hor tutti do veneno dal Serenissimo a dolersi, ma prima il Salomon. Quel sarà ne farò nota.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et veneno zoso a hore 24. Feno capitanio di le barche, in luogo de . . . . . che morite armiraio di sier Antonio Marzello capitanio di le bastarde in Sicilia, Andrea Vechia stato altre fiate vicecapitanio.

Item, preseno di retenir . . . .

Di Parma, del procurator Pexaro, a nona, fo lettere di 16, et manda una lettera del conte Alexandro da Nuvolara, da Roma, di 6, che scrive come ha pagato la taia a li do capitani ispani havia parte di sier Domenego Venier orator nostro, era a Roma et la soa, et tutto dona liberamente a la Signoria nostra . . . . *Item* scrive esso Pexaro coloquii hauti con monsignor di Lutrech, il qual li ha ditto et li ha mostrà do avisi esser zonti a . . . Per uno dice 6000, per l'altro 5000 lanzinech, ma lui Procurator scrive bastaria fosseno 4000, i qual saranno presto de li.

201*

Da Todi, di sier Alvixe Pisani procurator, proveditor general, di 11. Come à hauto aviso spagnoli erano ussiti di Roma tornavano in Roma.

202

Adì 20. La matina. *Fo lettere di Fiorenza di sier Marco Foscari orator, di 17*, qual manda lettere del Proveditor di l' armada, et scrive haver, che adì 13 esso Proveditor si levò da Livorno et andò al suo viazo. Scrive haver parlato a quelli signori, quali voleno perseverar in la liga.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, data in porto de Livorno, adì 12. Come il capitanio Andrea Doria con 9 galie era partito et andato a l' ixola di l' Elba dove l' aspetava, et lui Proveditor era restato con 12 galie nostre et 3 di Franza per compir di cargar li fanti et altro et il signor Renzo di Cere, et come fa tempo si leverano et andarano a la impresa di Sicilia. Scrive zercha li danari et le zurme che summamente bisogna. *Item*, esser stà cargato sopra le galie da 4000 fanti.

In questa mattina, con li Governatori di l'intrade fo balotà uno partido posto per sier Zorzi Diedo, uno di condutori del dazio del vin, *videlicet* che hessendo rimasti 12 caratadori et cazudi 8, vol siano *iterum* ballotadi et fatti rimasti, et dà *de praesenti* ducati 1000 et 400 di promesse, et questo per do carati et mezo, che perdendo, questi danari sarano de la Signoria, vadagnando, li siano restituidi di la cassa del Conseio di X. Li qual carati sono sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo *da San Zulian*, et sier Bortolomio Soranzo fo de sier Mafio suo cugnado. Et fo balotà et preso. Ave 8 di no, et 16 de sì.

Vene in Collegio sier Alvixe Minio venuto podestà et capitanio di Caodistria, vestito di veludo

negro, in locho del qual andoe sier Piero Morexini qu. sier Alvise electo per danari; et referite di le cosse del suo rezimento. Justa il solito fo laudato dal Serenissimo.

202* Da poi disnar fo ordinà Pregadi et Conseio di X, con la Zonta.

Del procurator Pixani vene lettere da Todi, di 15. Come il Capitanio zeneral si partì la matina et vien a Venetia, et starà 3 zorni a . . . . . et scrive longamente di la mala contenteza sua. Scrive haver lettere di Roma di castello del Cardinal suo fiol, di 8, 12 et 13. In la prima esso Cardinal scrive che adì 7 si levò alcune compagnie di fanti spagnoli a rumor, et andarono a la volta del reame, *unde* quelli capi li andono driedo, et 500 feno ritornar, et 400 andono di longo. Scrive zercha] l'acordo, che voleno assà danari et lanzinech voriano do page in zorni 15, cosa impossibile a trovarli, *licet* habbino hauto una paga; li quali per lettere di 12 si amutinorono et volseno quasi amazar il marchexe del Vasto, qual si salvò in castello. Scrive, li capi feno ritornar 500 spagnoli in Roma, ma 400 andono di longo a la volta di reame, et hanno sachizato uno castello nominato , ... Scrive che spagnoli, volendo danari dal Papa et presti, fanno ogni cosa fino mandar a Napoli a trovar 4 et più che vogliano esser fati dal Papa cardinali, che li dagino 25 milia ducati per uno, et par ne trovano 4, ma li danari saranno promessi ma saranno longi.

Scrive, che in Roma tutti i legnami di le caxe è stà bruxati ch'è una ruina grandissima. *Item*, che spagnoli et lanzinech ussiranno di Roma et andaranno ad alozar in la Marcha, per esser in locho di poter difender il reame bisognando, che pur temeno di l'armada etc.

203 *Da Udene, di sier Zuan Moro lochotenente, di 15 Novembrio 1527, manda una lettera habuta dalla comunità di Venzon.*

Magnifico et clarissimo etc.

Scrivessemo a vostra signoria altre nostre zercha le cosse de Allemania. Hora per un'altra vta habbiamo inteso che in Salzpurch il reverendissimo episcopo fa brusar, impichar et anegar diverse persone per causa delle cose lutherane, et si dice sua reverendissima signoria haver nelle carcere da 150 persone tra preti, laici et donne, et haver fatto bruxar un suo prete di i primarii che l'havesse; et che'l se havea novamente levata una coruptela che li homeni atrovavano qualche uno che havesse mogliere, et li dicevano imprestame tua moglier per questa nocte che doman ti la rendarò, et che alcuni assentivano di voluntà et alcuni per fitto; qual coruptela esso reverendissimo episcopo ha deliberato totalmente extirpar. Et questo è la verità, perchè io ho parlato *cum* persone che vengono da Salzpurch, quale me hanno affirmato haver veduto a brusar persone per tal disordini, et che assai cittadini sono scampati, et che il duca di Baviera fa il medemo nel suo ducato, sogiungendomi che 'l serenissimo principe Ferdinando havea mandato 50 alabardieri *cum* uno barisello, che loro il chiamano *prevos*, ad una terra apresso Linz dimandata Belz, dove morite lo Imperador, ad effecto de obviar et castigar lutherani, et quelli di la terra li hanno tagliati a pezi. Quali disordeni se iudica saranno de non poco disturbo alle cose del Serenissimo Principe; nè altro.

Venzoni 15 Novembris 1527.

Sottoscritta:

De V. S. servitor ANTONIUS BIDEMURIO, *capitaneus terrae, et comunitas Venzoni.*

Copia di la lettera del conte Alexandro da Nuvolara, scritta al cardinal di Mantoa per la liberation di l'orator Venier, era suo prexon, mandata a la Signoria per lettere del provedador Pexaro, di 16 Novembrio 1527, a hore 5. 203*

Reverendissimo et illustrissimo signore, signor mio observandissimo.

Per segno de la vera servitù che porto a vostra reverendissima signoria che ne ha scritto in recomandatione del magnifico messer Domenico Venero, non ho lasciato di pagare, come ne è testimonio lo illustrissimo signor suo fratello et tutta questa armata, 1400 scudi alli doi zentilhomeni spagnoli che havevano la parte loro de la rancone del ditto magnifico, zoè 200 scuti in contanti et 500 in poleze per ciascuno. Cussì ho scritto che menino et donino esso magnifico a quel Serenissimo Prencipe et Illustrissima Signoria liberamente. Se in altro posso far cosa grata nè servitio a vostra reverendissima signoria, la soplico a comandarmi, racordandoli che li sono fedelissimo servitore, et

a quella basando la mano humilmente mi ricomando.

In Roma, alli 6 di Novembre 1527.

Sottoscritta :

De vostra reverendissima et illustriss. signoria servitor, ALEXANDRO GONZAGA DE NOVOLARA.

A tergo: Al reverendissimo et illustrissimo monsignor, signor mio observandissimo, el signor cardinale di Mantoa.

204 Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Andrea Navaier orator nostro in Spagna apresso la Cesarea et Catholica Maestà in risposta di soe, et da poi molte parole, che volendo li altri oratori di la liga protestar a Cesare et intimarli la guerra et partirsi, *etiam* lui fazi unito con loro il simile, et vengi a repatriar. Fu presa. Ave: . . . . . .

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro in Franza, in risposta di soe, piena di parole; et di lanzinech havemo contentà di pagar, solicitarne mandi li danari dovemo haver per la decima paga, et si vol far gaiardamente guerra poichè Cesare non vol la pace, et che havemo scritto al nostro orator in Spagna come se li manda la copia, et il tutto debbi conferir con la Maestà Christianissima.

Item, si manda summari di Roma.

Et altro non fu fatto se non licentiato Pregadi, et scrito poi per il Conseio di X con la Zonta una lettera in Spagna.

Hozi se intese a Padoa esser intrà la peste et . . . .

Adì 21. La matina. Vene in Collegio sier Gasparo Contarini stato orator a Ferrara vestito di veludo cremexin alto e basso, et perchè il fo mandà per il Conseio di X, fo con li Cai del ditto Conseio di X aldito et referirà poi in Pregadi.

Vene da poi uno orator nuovo del duca di Ferrara nominato domino Jacomo Alvarotto dotor, citadin padoan suo consier, insieme con l' orator vechio sta qui domino Jacobo Thebaldo, el qual orator è stà mandato per il signor Duca con lettere di credenza, per alegrarsi di esser intrato in la liga nostra.

Questi è nominati in li capitoli fatti col signor duca di Ferara:

Domino Mathio Casela faventin, dotor,
Domino Jacomo Alvaroto padoan, dotor,
Domino Alfonso qu. Brandelisio di Troti, factor zeneral,
Domino Oppizo dal Remo consier secreto,
Domino Bonaventura Pistophilo secretario, tutti per nome del ditto Ducha.
Domino Joan Joachin signor de Vaylos, consier regio (*per nome*) di monsignor Odeto di Lutrech,
Domino Gregorio de Casal cavalier orator (*per nome*) del serenissimo re di Anglia protetor di la liga et del cardinal Eboracense,
Domino Gaspar Contarini orator de la Signoria,
Conte Maximilian Stampa orator del duca di Milan,
Domino Antonio Francesco di Albizi orator di la signoria di Fiorenza.

204* *Da Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 17, hore* . . . . Come atendeva a far le mostre a le zente et darli danari; et il clarissimo domino Domenico Contarini partirà a di 19 per Lodi.

In questa matina, in Quarantia Criminal fu assolto sier Jacomo Antonio Manolesso qu. sier Lorenzo, era bandito per homicidio, et questo per haver preso in trivixana uno qual amazò uno fiol di sier Jacomo da la Fontana spicier, qual era bandito, et lo condusse in le forze, et è morto in prexon; sì che per la leze fo asolto, et cussì *de coetero* venirà a Conseio come li altri zentilomeni.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, *ad consulendum*.

A dì 22. La notte, la matina et tutto il zorno fo gran pioza.

Da Parma, vene lettere, del procurator Pexaro, di 19. Come, solicitando il levarsi di Lutrech et andar verso Toschana, iusta le lettere scritoli per il Senato, disse, zonti fosseno li lanzinech ch'è propinqui si levaria. Et fo parlato zerca pagarli; qual vol la Signoria li pagi comenzando al tempo i se lieva et non al tempo i zonzeranno. *Item*, levandosi, vol resti di fanti di la Signoria nostra a custodia di Parma da esser pagati per quelli cardinali sono lì, li quali par non asentino a questo. *Item*, scrive haver mandato uno di esso Pexaro contra li lanzinech, solicitandoli a venir presti.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor

zeneral, di 19. Del partir del proveditor Contarini quella matina per Lodi, per visitar il signor duca di Milan. *Item,* . . . .

Fo in Collegio ballotà far salvocondutto personal a li homeni di la villa de San Marco et li homedi Salvatronda, sotto Axolo hanno habuto tempesta, per anni 5. Et fu preso.

In questa matina, fo mandà a Lazareto uno garzon di uno barbier a San Zanepolo in caxa serada, che 'l patron trete sangue a una amorbada.

205 Da poi disnar, fo Pregadi et ordinà Conseio di X con la Zonta.

Fo lecto una *lettera del Capitanio zeneral, da . . . . , di . . . .* Come essendo partito da Todi per venir a li piedi di la Signoria nostra per iustificar il fatto suo, et essendo una zornada lontano, have le lettere di missier Horatio suo che li diceva quanto il Serenissimo li havia ditto, che era contento che 'l venisse; ma il meglio saria che aspetasse che Lutrech fosse zonto lì in Toscana, qual *immediate* sarà, et dovendo Soa Excellentia venir in Lombardia, potrà venir di longo prima a Venecia. *Unde* inteso questo, volendo in ogni cosa ubedir et far cosa grata a questo excellentissimo Dominio, ritorna al campo a Todi.

Da Parma, del procurator Pexaro, vene un' altra lettera, di 20, in consonantia, come quelle di heri.

Da poi, sier Gasparo Contarini, venuto orator di Ferrara, qual è di la Zonta, andò in renga et fè la sua relation : dove è stato zorni 25 fra andar et tornar.

Disse la soa eletione fatta nel Conseio di X con la Zonta, et come l'andò, et a Chioza aspetò Zuan Joachin da Pasano signor de Vaux orator del re Christianissimo. Et zonti a Ferrara, il signor Duca li vene contra, li fè grande honor, esso Orator nostro alozò nel suo palazzo, et cussi il cardinal Cibo Legato del Papa zeneral. Vene *etiam* il cavalier Caxalio orator di Anglia et il conte Maximilian Stampa conte di Melz orator del duca di Milan, domino Antonio Francesco di Albizi orator fiorentin. Hor, a la prima, esso Zuan Joachin dimandò al Duca per nome di Lutrech 200 milia ducati a imprestedo. Questo fo ribatudo dal Duca. Da poi il Duca fè li capitoli che 'l voleva. Et da la Signoria nostra ha voluto Are et la trata di formenti, le qual esso Orator rebatè iusta le lettere li fo scrito per il Conseio di X con la Zonta. Disse come a la fin fo concluso l'acordo a hore . . . . di . . . . qual il Duca subito lo mandò a publicar in piaza. *Item,* el Duca ha fato le spexe a tutti li oratori erano lì; el Cardinal et lui alozatì in palazo. Do volte el Duca vene fino a la sua camera a parlarli. Era lì a Ferrara Andrea dal Borgo come orator del principe Ferdinando, qual feva il tutto che non seguisse l'acordo. 205* Disse el partir di oratori, *etiam* lui. El Duca li fece grande honor; laudò Nicolò di Gabrieli stato suo secretario ; et come il Duca manda suo fiol primogenito in Franza a far le noze in madama Reniera, et uno suo orator novo a la Signoria nostra. El Serenissimo, venuto zoso, lo laudoe iusta il solito.

Et fono lecti li capitoli, molto longi, la copia sarà qui avanti.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta fin hore 3 di nocte.

A dì 23. La note et la matina et tutto il zornò fo grandissimo vento et freddo. Eri pioza, hozi vento, ch' è un pessimo tempo da garbin.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, dal campo di Cassan, di 20. Come quelli di Trezo erano usciti fuora et preso do cavalli de nostri sacomani, et poi è ritornati in la terra. *Item,* atende a far le mostre et pagar et rimeter fanti a le compagnie. Scrive de la grandissima carestia è in quelli paesi di victuarie.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, di 2 et 3 Octubrio, da Corphù. Come era tornato il nuntio suo mandoe al Vicerè di la Puia, per causa di recuperar . . . .

Vene l'orator nuovo di Ferara domino Jacomo Alvaroto dotor, insieme con il vechio, el qual tolse licentia di tornar a Ferrara, dicendo il Legato episcopo di Puola non vuol asentir di darli la caxa iusta li capitoli, dicendo il Papa non pol darli quello li ha donà papa Leon in vita sua. Et *tamen* l'haverà pacientia, perchè el cardinal Cibo come Legato *a latere* zeneral del Papa ha promesso di darla. El Serenissimo li disse che 'l teniva che 'l Legato se aquietaria etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et prima expediteno alcune cose particular con la Zonta; et licentiato la Zonta, restò il Conseio di X sem- 206 plice.

Et expediteno sier Stephano Viaro qu. sier Zuane, qual è in prexon in l'Armamento, che fo Castelan et camerlengo a Veia, per haver tolto danari di la Signoria nostra et convertido a suo uso lire 5688 di pizoli. Et fu preso che 'l ditto sia privà in perpetuo di tutti i rezimenti et offici che manizano da-

nari, et che in termine de mexi do habbi pagà el cavedal. Et sia ogni anno publicà el primo dì de Quadragesima in Gran Conseio quando si publica li furanti, et se al ditto termine non pagerà, pagi con la mità più per pena, et in uno caxo et l' altro sia publicado ogni anno, et non ensi di prexon fino non habbi satisfatto.

Et nota. Il ditto rimase XL Zivil nuovo, qual pagando potrà intrar: et è cosa nova che uno sia publicà ogni anno per furante, et *tamen* habbi officio de la Signoria, ch' è XL.

A dì 24, Domenega. Tutta la notte et il zorno fo un grandissimo fredo, con una grandissima bora.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 22. Nulla da conto. Come è grandissimi fangi, *tamen* fa correr fino sotto Milan ogni zorno li cavalli lezieri per devedarli le victuarie. Scrive che, non volendo far altro la Signoria per questa invernata, bastaria a tenir *solum* 4000 fanti et non più.

Del procurator Pexaro, di Parma, di 21. Come Lutrech li ha dimandato li danari de lanzinech; et altri coloqui non da conto.

Da poi disnar fo Gran Conseio; vene il Serenissimo vestito di veludo cremexin, et cussì la bareta.

Fu posto per li Consieri, sier Hironimo Bragadin Cao di XL in loco di sier Alvise Mocenigo el cavalier absente, sier Anzolo Gabriel, sier Ferigo da Molin, sier Alvixe Bon dotor avogadori in loco di Cai di XL, però che sier Antonio Viaro non vene a Conseio nè *etiam* sier Anzolo Marzello, che una intromission fatta per sier Marco Antonio Navaier auditor vechio, di certo atto di Piovegi, per una confiscation laudata in le do Quarantie contra il comun di Caorle, per tanto li siano date le do Quarantie civil per expedir la ditta causa. Et fu presa. Ave: 1096 di sì, 107 di no, 5 non sinceri.

Uno del Conseio di X.

Sier Piero Badoer fo governador di l' intrade, qu. sier Albertin, dotor 365.838
Sier Andrea Foscolo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marco . . . 587.623
Sier Zuan Nadal Salomon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà. . 246.949
Sier Gasparo Contarini fo ambassador a la Catholica Maestà, qu. sier Alvise 532.679

206*

Auditor nuovo.

Sier Simon Diedo fo Cao di XL, qu. sier Arseni 595.705
non Sier Thomà Zane fo XL Zivil, qu. sier Polo, per la caxada.
† Sier Bernardin Miani fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Polo Antonio 725.557
Sier Hironimo Bernardo fo XL, di sier Nicolò, *da san Polo* . . 520.764

Cao di sestier di San Marco.

† Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Trevixo, di sier Filippo . . . 723.539
Sier Hironimo Dolfin qu. sier Marcho 494.760
Sier Orsato Manolesso fo saliner a Chioza, qu. sier Jacomo . . . 715.542
Sier Almorò Bondimier di sier Andrea 461.794

Uno di la Zonta in luogo di sier Zacaria Foscolo, a chi Dio perdoni.

Sier Hironimo Malipiero fo proveditor al sal, qu. sier Perazo . . 475.743
Sier Bernardin Venier fo a le Cazude, qu. sier Marcho 523.694
Sier Francesco Venier è ai X savii, qu. sier Zuane 414.820
† Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo . . 641.578

Tre del Conseio di XXX.

non Sier Francesco Pisani fo ai XX savi, qu. sier Antonio.
Sier Alvise Benedeto qu. sier Francesco 327.973
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero 324.974
Sier Francesco Girardo fo a la Messetaria, qu. sier Zuan Mathio . 506.798
† Sier Anzolo Trun fo proveditor ai Urzi nuovi, qu. sier Andrea . . 847.450
† Sier Nicolò Bondimier fo zudexe di Proprio, qu. sier Zanoto . . . 855.442

Sier Alvixe Trivixan fo XL, qu. sier Piero qu. sier Baldassare . . . 722.525

† Sier Nicolò Badoer fo Cao di XL, qu. sier Orso. 875.410

Sier Francesco Gritti fo a la Ternaria vechia, di sier Domenego, qu. sier Francesco. 371.922

Sier Polo Morexini fo podestà a Muia qu. sier Zuan Alvise 570.693

Sier Zuan Falier fo Piovego, qu. sier Bernardin 428.857

Sier Zacaria Trivixan fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto el cavalier. 433.850

207 *A dì 25, Luni, fo Santa Catarina.* Fo grandissimo vento et fredo. Introe Avogador di Comun sier Marco Antonio Contarini ditto *da la pallà*, vestito di veludo cremexin, in loco di sier Anzolo Gabriel ha compido, el qual è stà fato per danari.

Vene in Collegio don Alfonso Sanzes orator de l'Imperador, qual molti mexi non è stato, dolendosi che 'l consolo di Cathelani Piero Ram era stà retenuto per debito di tanxe, però che niun consolo vien tanxado per esser persona publica. Et il Serenissimo li disse se suspenderia la cosa, et se intenderia quello vol il dover, nè se li mancheria de iustitia.

Da poi el Serenissimo si dolse che li nostri navili con formenti compradi in Sicilia erano stà retenuti a Otranto contra ogni dover; *unde* a questo esso orator disse nulla sapere.

Vene da poi l'orator de Milan, iusta el solito, per saper de novo.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum.*

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, vene lettere, da Todi, di 16. Come le cose di Camarin erano aquietade, et Sara Colona partito di lì, con obstaso però che li ha dà la Duchessa di darli la fia per moier, si non darli ducati 10 milia; la qual non ge la vol dar, sì che è contenta de pagar avanti li danari. Et sier Vetor Soranzo era a quella impresa, scrive cussì.

Item, di Siena è partito il principe di Orange dove è stato questo tempo per varir di la malatia havìa, et andato al campo in Roma, contra il qual vi andò alcuni cavalli. Scrive zerca danari, et che 'l Capitanio zeneral è tornato de lì.

Item, lettere di Roma, del Cardinal suo fiol, di . . . .

Di campo, da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral , ... 207*

A dì 26. La matina fo gran fredo, comenzò a nevegar alquanto, ma no andò drio et el vento se aquietò.

Noto. Heri fo mandà a Lazareto uno con la peste in Frezaria, et una dona a San Stai trovà morta in caxa.

Item, per el gran freddo stato sti zorni, morite alcuni furfanti et galioti sotto el portego de San Marco et de Rialto, *etiam* da fame.

Da Parma, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 24. Come monsignor di Lutrech, di 60 milia scudi voleva da Parma era reduta la cosa in 30 milia, et questo con voler di quelli cardinali è lì; et che forniva la citadela in la qual vi metteva el conte Zuan Francesco da Lodron, et *etiam* voleva el simile de danari da Piasenza et levarsi per Bologna. Et come erano zonti do zentilhomeni de Franza, che 'l Re li cometeva andasse avanti a socorrer el Papa, et Soa Excellentia havia ditto « bisogna prima zonzi li lanzinech et me mandi li danari ».

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 24, hore . . . . Come havia pagato fin quì fanti 4500, et come heri li nostri cavalli lezieri corse verso el monte de Brianza et presero zerca 25 in 30 cavalli de victuarie che andavano in Milano; et che in Milan è grandissima carestia del viver, et manzano pan de farina de meio, et scrive molti mandano in campo dal Governador per salvicondutti, che voleno levarsi de Milan. 208

Da poi disnar, fo Pregadi et vene queste lettere:

De Franza, de Paris, del Justinian orator nostro, di 9 di l'instante. Manda lettere haute di Spagna, et coloqui hauti con quelli signori del Conseio zerca el pagar de lanzinech, iustificando la Signoria: et loro disse bisogna se pagi, se non leveremo Lutrech de Italia. Scrive come haveano hauto un poco de suspition per el mandato a parte se manda in Spagna; ma lui Orator iustificò la cosa che era condizionado, zoè se cussì pareva a la Christianissima Maestà, *unde* restono quieti. Scrive non havia voluto solicitar el mandar de la decima paga per questa causa etc.

Di Spagna, da Burgos, del Navaier orator, di 28 Octubrio et primo de l'instante, replicate, et di più ringratia la Signoria de ducati 200 li fo donati; et scrive sopra questo.

Di Anglia, del Venier orator, da Londra,

di primo Novembrio. Hozi questo Serenissimo Re acompagnato da li signori oratori francesi et io, et quel del signor duca de Milan, è andato molto honorevolmente a San Polo, dove la chiexa era molto ricamente aparata, et el reverendissimo Cardinal celebrò la messa. Da poi fo publicata la paxe perpetua fra la Christianissima Maestà et questo Serenissimo Re; et poi Soa Maestà iurò sopra lo altar grande, et sottoscrisse a li capitoli che in algun numero sono. Da poi andasemo a disnar con Soa Maestà, dove, parlando con quella, me affermò la bona mente sua esser sempre per operar a beneficio de la libertà de Italia et de l' excellentissimo Dominio nostro, et molto desidera la liberation del Pontefice, et che li principi de Italia stiano quieti possessori de i loro Stadi. Da poi che Cesare per via di pace non ha acetado le cose honeste, li voleno far guerra per liberar li fioli del re Christianissimo.

208* *Da Ravena, di sier Alvixe Foscari proveditor, di . . .* Come ha hauto una lettera da Forlì da uno de quelli primari, li scrive haver hauto lettere da li reverendissimi cardinali sono in Parma, che li scriveno che per liberarse el Papa convien prometer a li cesarei molte cose et darli terre etc., fra le qual Forlì, zoè la forteza: per tanto non la debano dar, se ben el Papa li scrive la dagi.

Fu posto, per i Savi tutti, atento fusse preso in questo Conseio mandar al Proveditor de l' armada ducati 10 milia, *videlicet* a sier Zuan Moro, et fono mandati fino a Fiorenza; et hessendo partito da Livorno per Sicilia ditti danari è stà inviati dal campo dal procurator Pixani, però sia preso che altri ducati 10 milia siano mandati a Corfù, con lettere se mandino subito in Sicilia.

Et sier Lunardo Emo proveditor sora i danari messe a l' incontro, el qual però non havia autorità de meter tal parte, che *etiam* se mandino altri ducati 10 milia con ordine de comprar formenti da li galioti che haverano de lì butinato.

Et ditto sier Lunardo Emo andò in renga, et parlò il bisogno ha questa terra de biave, et non bisogna più andar per l' ordenario, et disse li danari se troverano a cambio etc. Non li fu risposo. Andò le parte: 116 di l' Emo, 64 de Savi.

Fu tolto el scurtinio de orator a Fiorenza senza pena. Rimase sier Antonio Surian dotor, cavalier, qual chiamato dal Serenissimo tolse rispetto.

Scurtinio di Orator a Fiorenza.

Sier Hironimo da chà Taiapiera el dotor, è a la Camera de imprestedi .	32.150
Sier Carlo Contarini fo savio a terra ferma, di sier Panfilo	84.102
† Sier Antonio Surian dotor, cavalier, fo	115. 70
Sier Marco Antonio Michiel è di Pregadi, qu. sier Vetor	28.151
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo podestà a Brexa	100. 83
Sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier	106. 72

Et licentiato el Pregadi restò Conseio di X con la Zonta, et fu preso de levar el dazio de pistori per do mexi, atento non pono far el pan al calamier i fano, per la carestia de le biave.

A dì 17. La matina, fo *lettere da Cassan, di 25, del proveditor zeneral Moro.* De quelle occorrentie et pagar fantarie; nulla da conto; et come Antonio de Castello havia mandato a far 200 fanti. 209

Di Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 23. Come era stato con quelli signori, et se doleno de la tardità de monsignor de Lutrech a pingersi avanti. Et come hanno, le armate erano a Piombin.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et fu preso, atento li capitani fano execution et ritieneno li debitori nobeli et altri de le Raxon nuove, che li sia limità do per 100.

Fu posto una gratia de sier Zuan Pixani di sier Alvixe procurator *dal Bancho*, qual rimase per danari capitanio a Verona, et non pol andar et è contento se fazi in loco suo, con questo, il suo imprestedo de ducati . . . . possi scontar in le angarie soe et de suo padre, et in questo mezo scuodi la rata *ut in parte*. Et fu presa.

Fu preso, alle nave vano in Cypro per cargar formenti et orzi, la . . . . trata siali aperta, et se alcun rector диvederà el cargar, sia obligato in soa spezialità pagarli li noli.

Item, preseno altre parte particular, non da conto.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà el sier Vicenzo Trun capitanio, fo lettere, di . . . . Con uno aviso hauto de quel . . . .

Zonca è al governo de la vale de San Martin, come el castelan de Mus....

209* *A dì 28.* La matina, fo *lettere di Parma del procurator Pexaro, di 25.* Come era stato in colloquio con monsignor di Lutrech, qual li havia ditto voler mandar oratori de la liga al marchese de Mantoa per far *etiam* lui se descoverzi in favor de la liga. Et voria fusse Capitanio zeneral de la liga in Lombardia et atendesse a la impresa de Milan, et facesse 2000 fanti per conto nostro di quelli semo obligati a tenir, et darli 200 lanze. Al che esso Pexaro disse la Signoria havia ordinà li capi per far li fanti; et laudava haver ditto Marchese, ma non se mandi oratori fino non sia cosa ferma et certa. *Unde* Lutrech disse manderia el cavalier Caxalio et Lorenzo Toschan. Scrive, Lautrech, à hauto le lettere de Franza che 'l vadi avanti a socorrer el Papa; el qual disse bisogna el Re mandi danari.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 26, hore .... Manda alcuni reporti hauti da Milan, come sono lì 5000 fanti, zoè 3000 lanzinech et 2000, zoè 1000 italiani et 1000 sardi, et pativano del viver. Scrive esso Proveditor colloqui hauti col signor Janus governador, et se havesseno 3000 lanzinech oltra li fanti haverano, se potrà andar a tuor l' impresa de Milan.

Da poi disnar, fo ordinà Pregadi et Conseio di X con Zonta poi.

Et fu compìte le noze di sier Francesco Sanudo el governador de l' intrade qu. sier Anzolo, vedoo, mio nipote, in la fia de sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo *da santo Agustin*, dove vi fu assà zente.

Et poi in Pregadi reduto, et leto le lettere di sopra notate:

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una parte, far 3 sora i Banchi senza salario. La copia sarà quì avanti. Ave: 159, 19, 1.

Fu posto, per li ditti, che a Nadal de Grisantis fo condutor del dazio del trentesimo a Sibinico, et al presente de molini, habi patito danno per la peste stata, resta debitor in camera di ducati 500, li sia fato habilità che 'l pagi ducati 100 questo Nadal proximo, 200 l' altro Nadal et 200 il Nadal 1529. Balotà do volte, ave prima: 104, 9, 10; la seconda volta: 156, 7, 8. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Pordenon, contra Urban de Venarii et Habram fradelli et altri quali feriteno Jacomo contestabile et Andrea Borso oficial di sier Zuan Boldù capitanio del loco. Pertanto sia dà facultà al Locotenente di la Patria di chiamarli et ponerli in bando di terre et lochi, con taia lire 800 morti et 1000 vivi, et sia scritto al Locotenente, che a requisition del Capitanio de Pordenon li dagi aiuto, bisognando, contra li homeni del ditto loco. 133, 0, 0.

Sumario di lettere di sier Zuan Fero capitanio di Brexa, di 23 Novembrio 1527. 210

Hozi, per lettere del capitanio di Valchamonica domino Scipion Pochopani, scrive esser venuti in la valle 40 lanzinech, et che altri erano al Ponte de legno et al monte Tonal, in tutto numero 200, quali voriano soldo da la Signoria nostra over da francesi. Et uno de ditti lanzinech è venuto qui da mi. Interrogato de quello vanno fazendo, me ha ditto che sono de quelli che erano in Alexandria, et che li avanza 10 page da todeschi et non le pono haver, et che 'l conte Zuan Batista da Lodron, qual era suo capo, ge ha fatto la sua fede de poter andar dove voleno. Et che sono 200 boni homeni ben in ordene, *cum* piche, et da 20 in 30 archibusieri, et me domandava licentia de andar a tuor soldo da la Signoria nostra o da francesi. Lì dissi, quello voleva dir non andavano a servir el suo Archiduca; me disse che non dava danari. Li dissi che era del resto de quelli erano in Alexandria. Rispose che da 200 in 300 audaseva per la via de sguizari per prender soldo da francesi. Io li feci bona acoglientia et li detti bone parole, dicendoli io non li poter dar licentia, et scriveria a la Illustrissima Signoria, fin 3 over 4 zorni haveria risposta. Me pregò i fosseno raccomandati perchè non hanno da pagar le spexe; li dissi li faria far bona compagnia. Ho scritto al capitanio de Valchamonica, voia persuader a li homeni de quelle valade ge voiano in parte farli le spexe et bona dimostration. Me domandò *etiam* ge volesse far restituir le sue arme qual haveano depositate a li consoli de le terre. Li dissi come fosseno expediti, li seriano restituite. Scrive haver aviso che in Milano non manzano pan de formento. È stà *etiam* ditto che li lanzinech sono in Milan vegneriano volentieri al soldo nostro.

Del ditto, di 25 Novembrio. 210*

Come ha ditti lanzinech fano grande instantia de voler vegnir a tuor soldo da nui over da francesi. Li ho intertenuti fin habbi risposta da la Signoria, a la qual ho scritto. El mio parer saria de non acetarli; ma ben aceteria quelli sono in Milano, et saria

in proposito per indebolir li inimici, et mi par veneriano.

Noto. Per Collegio li fo risposto, li toy et li mandi in campo.

211 *1527. Die 28 Novembris. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Quoniam functi sunt offitio suo Provisores super banchis, et necesse est quod provisio facta die sexto Novembris 1526 executionem habeat pro bono eorum quibus agendum sit ad banchos eosdem, nec non pro honore Dominii nostri expedit esse quibus cura sit exequendi provisionem dictam ut conveniens est, ea propter:

Vadit pars, quod debeant eligi per scurtinium huius Consilii tres nobiles nostri quot in praesentiarum sunt Banchi ipsi; qui quidem eligendi ad minus habeant titulum legittimum quod sint aut fuerint de Consilio rogatorum. De quo si forte non essent, venire ad ipsum possint non ponentes ballotam, et sint pro anno uno proximo sine salario aliquo, nec possint refutare sub poena ducatorum quingentorum, habeantque facultatem ponendi in hoc Consilio eas partes quas putaverint expedire circa dictos Banchos, cum omnibus aliis modis et conditionibus prout in parte die suprascripto 6 Novembris 1526 capta continetur.

De parte 159
De non 19
Non sinceri 1

212[1]) *Scurtinio di 3 Proveditori sora i Banchi, con pena, iusta la parte, senza salario.*

† Sier Antonio da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Aivise 105. 74
Sier Zuan Nadal Salomon fo savio a terraferma, qu. sier Tomà . . . 78.105
Sier Marco da Molin fo di Pregadi, qu. sier Francesco 76.102
Sier Alvixe Bernardo fo di Pregadi, qu. sier Antonio orator, cavalier. . . 43.135

(2) La carta 211* è bianca.

Sier Carlo Moro fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 62.121
Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio. 65.127
Sier Antonio Justinian fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . 73.103
Sier Alvixe Vituri fo proveditor a le biave, qu. sier Bortolomio, qu. sier Mathio procurator 77.105
Sier Sebastian Renier fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. 65.118
Sier Francesco da Mula fo di Pregadi, qu. sier Alvixe 72.111
Sier Nicolò Salomon fo di Pregadi, qu. sier Thomà 51.134
Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon 74.114
Sier Ferigo Moroxini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian 85. 91
† Sier Francesco da Mosto fo al luogo di Procuratori qu. sier Jacomo . . 114. 66
Sier Zorzi Venier fo di Pregadi, qu. sier Francesco 73.107
Sier Sebastian Malipiero è provedador al sal, qu. sier Troylo 85. 94
Sier Michiel Trun fo di Pregadi, qu. sier Hetor 69.114
† Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor 104. 78
Sier Nadalin Contarini fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo 57.119
Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè 73.103
Sier Nicolò Balastro fo di la Zonta, qu. sier Zuanne 79.100
Sier Francesco Contarini fo Cao del Conseio di X, qu. sier Polo . . . 59.118
Sier Piero Moroxini fo di Pregadi, qu. sier Francesco 77. 97
Sier Ferigo Vendramin fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 76. 94
Sier Francesco da Molin qu. sier .... fo di Pregadi 26.164
Sier Hironimo Trivixan fo di Pregadi, qu. sier Domenego. 89. 90
Sier Zuan Alvise Soranzo fo di Pregadi, qu. sier Benedeto 64.111
Sier Alvise Minio fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Marco . 77.105
Sier Zacaria Bembo fo savio a terra ferma, qu. sier Mathio. 76. 96

Sier Zuan Barbarigo fo di Pregadi, qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator 68.111
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, di sier Andrea . 71. 99
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Benedeto 73.101
Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu. sier Hironimo 85. 89
Sier Marco Balbi fo di Pregadi, qu. sier Benedeto 67.113

Et licentiato il Pregadi a hore 2 di note, restò il Conseio di X con la Zonta fino hore 5 pasade, et fono in materia di Stado, la qual tieneno secretissima. Et perchè mancava 4 dil Conseio per potersi redur, elexeno in loro loco 4 di Collegio per questa sera *tantum*, sier Nicolò Bernardo savio dil Conseio, sier Gabriel Moro et cavalier, sier Francesco Morexini et sier Filippo Trun savii a terra ferma, et spazono la materia.

212* *Adì 29.* Matina. *Fo lettere di Todi del procurator Pixani, di 24.* Manda avisi auti di Roma, et la copia de l'autorità di Cesare che dà a far l'acordo e liberar il Papa.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 26, hore . . . Come a Crema è morto Zorzi Sturion qual era capo di fanti, et bisogna proveder di dar capo a quella compagnia.

213 *Adì 30. Fo Santo Andrea.* La matina et quasi tutto il zorno piovete, sichè fo cativo tempo.

È da saper. Eri, havendo quelli di la Scuola fato et concesso il locho per abitar al reverendo *olim* episcopo di Chieti e compagni religiosi et di santissima vita per numero . . . . che erano a Roma, e de lì poi presi da inimici et liberati veneno in questa terra, habitono a San Chimento et poi a la Zueca facendo vita esemplar, et foli fabrichato uno locho apresso ditta scuola di San Nicola di Tolentino posta in la contrà di . . . . parte di muro et parte di legname. Hor eri venero tutti ad habitarvi, et per zornata si anderano redugando.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, fo lettere di 27, hore 7. Manda uno aviso et lettere aute per via di rectori di Bergamo, el qual dice cussì: *Copia di lettere di monsignor de Grangis orator regio in Svizari, scrita ali rectori di Bergamo, data a Coyra alli 22 Novembrio 1527.*

Clarissimi signori.

Dal canto de Alemagna ho per diverse spie, che 'l contato de Tirol, qual faceva resistentia in non voler pagar li lanzinech che volevano levar per Italia, par che hora, le siano acordati da pagare 10 milia fanti, et tuttavia si scodeno li danari, et dicono aspettar el capitanio Marco Sitico che viene de Ongaria per levarsi poi, et bravano voler passar per questi paesi. Del che ho dato aviso alla Illustrissima Signoria et a monsignor de Lautrech, aziò se fazi provisione a diti passi. Questo è quanto ho per horad i novo.

Copia di una lettera del Fanzino, di Roma, scrita al signor marchese di Mantoa, alli 15 di Novembrio 1527. 214[1])

Successo il caso del mutino de spagnoli, alemani li quali nel venire di Lombardia si haveano dato la fede con loro de non abandonarse mai durante la guerra, vedendo la partita de una gran parte de spagnoli verso il regno, n' ebbero grandissimo sdegno, et alli 8 del presente fecero un secreto consiglio fra loro capetanii et electi di le compagnie, et fu proposto di far una di quatro cose, overo mandar per salvocondutto dal campo de la lega et andarsi con li ostaggi in Alemagna, overo andar nel regno a destrution di quello finchè li pagassero, o tagliar a pezi el resto di Roma son in Roma, over mandare dal ducha di Urbino ad accettare una offerta, che par gli havesse fatta, di donarli tre page se passasseno al servitio de la lega; di la qual offerta mai non si è parlato fino al presente, benchè hora pochi ancora lo sapiano. Piacque universalmente a tutti l'ultimo parlare, et molti di loro haveano le croxe bianche in seno et alhora alhora se li posseron, et fu questo di notte. Pur fu determinato aspetar ancora un giorno per veder se determinatamente andavano di longo; nel qual giorno voise la sorte che tornarono dietro, sì per persuasion di persone che vi si interposero, sì perchè non poteron entrare in Velletri, al qual dieteron la battaglia più di 2000 fanti. Questi signori son stati d' alhora in qua in grandissimo rispetto, e questa matia è cresciuto perchè non hanno voluto accetare, che nella mia heri scrissi, ma hanno risoluto volere tutte le page. Talmente che la liberatione del Papa, qual pur si sperava, ancorchè havesseron da poi la ratification de don Hugo che gionse già 8 giorni agravata Sua Santità per più denari, è hora in grandissimo dubio. Perchè non parteno le gente di Roma non può es-

(1) La carta 213* è bianca.

ser liberato, nè stando così può trovare un soldo, che nessun vol contractare seco. Così stanno le cose in termine che per comun inditio si verà per forza alle mani, perchè la differentia è grande, et intendesi che quelli di la lega si fanno innanzi, et heri entraro molti cavalli in Brazano et anche se disse in Nepe. El periculo ogni dì si fa maggiore.

214* *Del ditto, alli 28 Novembre.*

Son stato acertato che tra el Papa et lo Imperatore è un' altra forma di capetuli secreta, et non lasso cosa a fare per vegnirne in qualche cognition. Se potrò haverne alcun particulare lo avisarò, o per lettere o a bocca; se non, non sarà già stato perchè non habbia fatto tutto il mio poter.

Di Roma, di 28 ditto.

Che in le difficuità che erano et che ogni dì cresceano al concluder lo apuntamento tra Nostro Signore e gli signori cesarei, la venuta del prothonotario da Gambara fu molto al proposito, perchè, siben la necessità del liberar Nostro Signore per haver dinari stringea assai, non di men le ragioni per lui adute sono state molto persuasive, referendoli a quelli che poteano dispore in qualche parte per la gente. Però che gli fece intender, che rimetendo Sua Santità in libertà, non solamente haveriano modo di servirsi di loro forze mediante li danari che gli daria Sua Beatitudine, ma extenueriano anche le forze nemiche di 40 milia ducati al mexe che contribuisse il re de Angliterra alla impresa, non sotto alcun altro protesto che dela liberatione del Papa. Et apresso se liberariano da maiore suspetto: che havendo scritto la Maestà Cesarea al prefato Re che ha mandato per il generalissimo et Migliao in Italia per la relaxatione et integratione di Sua Santità, nè essendo alcuna exceptione in dicte lettere .le original di le quale il prefato monsignore da Gambara havea *cum* lui, serìa facile che, intendendo il Re non essere così exequito, lo pigliasse ad iniuria come che 'l fosse beffato da sua Cesarea Maestà, et per questo sdegno si potrà disponere a far molto più di quello che 'l facea. Il Vicerè di Sicilia ha scritto novamente a questi signori cesarei, che de le cosse di quella isola non si piglino alcun fastidio, perochè lui ha provisto di tal maniera in tutti li lochi maritimi *unde* quelli consistea il periculo, che non si ha da temere.

Gli staggi che si dano hora per cauteza di la presente capitulazione, et sin che gli nepoti de Nostro Signore si darano, sono gli reverendissimi Pisani et Triulzio, Malatesta, de Medici, et lo ambassator fiorentino che risedea quì in Roma. Nissuno gli va si non peggio che mal voluntieri, et l'altra sera Triulzio fece prova di fuggire del castello travestito; ma fu conosciuto da certi di la guardia. Lo illustrissimo signor Ferante, che era stato molti dì senza febre, è stato ripigliato dalla sua solita doppia quartana, non già grande più di la prima, pur fastidiosa al possibile, et già ne ha hauto dui termini. 215

Non manco la copia di la capitulatione, perchè gli signori non vogliono darla fuori finchè non sia concluso il tutto, et spazerano un homo per Spagna *cum* essa capitulatione.

216[1] *Copia de li capitoli de l'acordo fra li illustrissimi Principi de la santa lega con lo illustrissimo signor duca di Ferrara, conclusi et stabiliti.*

Lo illustrissimo signor Ducha ha voluto da li reverendissimi cardinali congregati in Parma, quali havevano brieve di Nostro Signore che quanto facessero per accordar il signor Ducha Illustrissimo, tanto fosse quanto che per proprla Sua Santità fosse fatto *ut supra.* Da loro ha sua Illustrissima Signoria voluto che, *tam super petitorio, quam supra possessorio* li rimettano ogni ragione potesse havere la Santa Ecclesia sopra di Ferrara, Modena, Reggio, Rubiera, Briselli et altri luogi che sua Illustrissima Signoria tenesse insino al dì presente de Santa Ecclesia, et di più vole li sia dato Cotignola per li danni suoi de tant' anni che non ha posseduto Modena con il resto del suo Stado. *Item,* più ha voluto de poter fare a Comachio li sali *ad summam tantum videlicet* 20 milia sachi per anno. *Item* vuole per concistoriale determination lo vescovado de Modena et de Adriano al presente vaccati, con lassare però certa pensione a monsignor de Gonzaga al quale è stato lo vescovato de Modena collato da Nostro Signor; et più vuole, *cum primum* libero sia Sua Santità, il signor reverendo suo fratello sia fatto cardinale. Et sua Illustrissima Signoria obligase aiutar Nostro Signor et il Sacro Collegio sino de 50 milia scudi *ad reparationem Sancte Ecclesiae Romanae. Item,* il prefato signor Illustrissimo vuole che 'l re Cristianissimo di Franza li conceda, a nome del signor Alberto de Carpi, il ca-

(1) La carta 215* è bianca.

stel de Carpi et suo contado, con la rocha nuova, stante che 'l prefato Illustrissimo intende che 'l Re exceltentissimo prefato li à dato in Franza compenso al signor Alberto, gia signor di queste terre. *Item*, sua Illustrissima Signoria obligase esser in la santa lega collegato come li altri principi con li medesimi capitoli che sono li altri, et esser vero inimico deli inimici dela santa lega, et de contributare ducati 6000 al mexe a lo exercito de Lautrech per la santa lega, et che questo duri *ad annum tantum*. *Item*, promette il prefato illustrissimo signor Ducha, che tutti li ribelli, banniti e fraudatarii de Modena, Regio, Rubiera, Carpi et Cotignola et altri luogi a questi sottoposti, esser contento galdino tutte le loro robe e facultade senza detrimento alcuno di sua Illustrissima Signoria; ma che li prefati non possano habitare nè intrare nel prefato Stato se non per passaggio, et non intrare in alcuna città, et per fattori et procuratori godere il suo. Et ogni volta li prenominati fossero trovati macchinare (*contra*) il Stato et persona dell'illustrissimo signor Ducha prefato, che la prefata lega non li possa acetare neli Stati loro, nè darli conditione, ma esserli inimici come la sua Illustrissima Signoria; et *similiter* promette sua Illustrissima Signoria non tenere nel Stato suo alcuno inimico de banditi o de' ribelli de alcuno signor che machinasse contra alcuno principe dela santa lega. Et li prefati capitoli sono stati fatti et assegnati per lo illustrissimo signor Ducha in Ferrara, ali 25 de Novembre 1527, con il termine assignase dali principi fra giorni 15. Quelli poi sono tuti stati segnati in Parma da li altri principi, overo che vogliamo dire oratori et capitani de li principi, li reverendissimi cardinali Farnese, Cortona, Cibo, Ridolphi et Gonzaga a nome del Summo Pontefice hanno segnati tali capitoli, come hanno potestà da Sua Santità per vero Breve dato in castel Santo Angelo *sub anulo Piscatoris* sotto la data deli 24 di Settembre 1527.

216*

A nome del Christianissimo re di Franza, monsignor de Lautrech ha segnato tali capitoli. A nome del re di Inghilterra *defensor fidei christianae*, il nobil cavalier Hierosolimitano de Casali de Roma, et a nome di la Illustrissima Signoria de Venetia li ha segnati li nobili et clarissimi oratori mesier Gasparo Contarini et mesier Piero Pexaro oratori tutti doi di la Illustrissima Signoria di Venetia, il secondo apresso lo exercito di Lautrech, et l'altro apresso lo illustrissimo signor Ducha. A nome dela excelsa Signoria de Fiorenza li ha segnati lo magnifico oratore apresso Lautrech messer Antonio di Albizi. Ad instantia dell'illustrissimo signor ducha di Milano, il conte Maximiliano Stampa suo oratore in Parma. Et di ciò ne è stato rogato (*atto da*) mesier Carlo Balestra prothonotario Casali de Roma, con li testimonii alcuni signori che per longeza non li dico.

217

Capitoli se intende conclude Nostro Signore a Roma con li cesarei.

Nostro Signor se intende ali 23 di Novembre passato era per accordato con li cesarei di darli 300 milia ducati, quali non se haveano se non espetare giorni tre per la venuta de 8 gentilhomeni del regno che se venivano a farsi cardinali. Et loro pagano tal somma, et già era fato cardinale lo arzivescovo de Matera, con haver sborsato ali lanzichenech 40 milia scudi.

Item Sua Santità promette che farà quanto più a lui possa (*per*) darli in mano le forteze, Orvieto, la rocha de Forlì et Civita castellana, et li prefati laserano tutti li ostagi altri che doi, zioè mesier Jacomo Salviati et monsignor vescovo di Verona Datario; ma in scambio deli altri che lasserano, che sono questi *videlicet* il vescovo di Pistoia, l'arzivescovo Sipontino nepote de monsignor di Monte, l'arzivescovo de Pisa fiorentino, mesier Lorenzo Ridolphi fratello del cardinale Ridolphi, mesier Simon de Ricasoli, che li prefeti spagnoli volevano sei cardinali antiqui per hostagi; che Sua Santità sarà obediente in le cose iuste a la Maestà Cesarea, et loro lo lasserano libero con li altri piú capitoli nanti che adesso stabiliti.

Da poi disnar fo collegio de la Signoria et Savii con li Governadori, et balotono caratadori del dazio. 218[1]

Del mexe di Dezembrio 1527. 219[2]

Adì primo. Domenega. La matina piovete asai. Intrò Cai di XL nuovi sier Hironimo Querini qu. sier Iacomo, et sier Ixeppo Badoer qu. sier Bernardin, il terzo sier Marco Contarini qu. sier Thadio è fuora a far venir formenti in questa terra electo per il Conseio di X con la Zonta; al qual è stà risalvà la Quarantia.

Item intròno Cai del Conseio di X sier Lazaro Mocenigo, fo Consier, qu. sier Zuane, sier Antonio da Mula fo Consier, qu. sier Polo, et sier Lunardo

(1) La carta 217* è bianca.
(2) La carta 218* è bianca.

Emo fo Savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza per saper de novo.

Vene l'orator di Milan iusta il solito: nulla da conto.

Da Parma, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 28. Coloquii auti con monsignor di Lautrech qual ha solicitato a levarsi dovendo esser imbarcati li lanzinech che si aspeta; el qual disse voleva la Signoria desse li denari per pagarli, et ha mandato uno suo a Zenova per veder di aver danari, et manda *etiam* un altro nominato . . . . qui alla Signoria nostra. Scrive zercha il marchexe di Mantoa, che vol al tutto . . .

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 28. Come, da uno frate partito ozi da Milan è avisato ivi esser una extrema fame, e che 'l signor Antonio di Leva havia fato far proclame de li che la Cesarea Maestà era in acordo con il Papa e il re Christianissimo. Et per questo ha fato far fochi et campanò; et dicesi per certo che se lo exercito nostro fosse di sorta che 'l potesse mostrar la faza et comparer in campagna, che fra un mexe Milan si conveniria render per la fame. Scrive esso Podestà, li lanzinech che erano zonti in Ivrea tien siano imbarcati per venir a Parma. Scrive la diferentia di monsignor di Lutrech con quelli reverendissimi cardinali sono de lì zercha la forma di lassar Parma fornita di zente è stà adatata, et Sua Signoria ha mandato a Mantoa quelli medemi oratori che prima erano a Ferrara per veder di redur *etiam* quel signor Marchexe a la devution di la liga. Scrive qui intorno per tutto è il morbo. La terra è piena di zente talmente che non si pol più habitar, e dubita dove l'avea biave in la terra per do anni non basterano per uno. *Tamen* il formento val lire 20 di questa moneta la soma, che sarà a raxon del nostro staro lire 13 soldi 6 ½. Scrive, il signor ducha di Milan, qual è a Lodi, è contento tuor la sorela del re di Navara per moglie, ofertagli per monsignor di Lautrech, et per questo, per conseio di la Signoria nostra et da bon locho ha per certo che ogni volta che monsignor di Lutrech ge ne fazi motto, la mandarà a disposar, con promessa di transdurla, recuperata la sua sanità.

219* Ozi fo mandato uno con la peste a Lazareto, di caxe serate di Frezaria apresso il caxon.

Da poi disnar fo Gran Conseio. El Serenissimo non fu a Conseio, et Io fui in eletione in la seconda e tulsi mio fradelo del Conseio di X. Fu in eletion in la mia sier Hironimo Savorgnan. Li tochò Zonta, e tolse suo cugnato sier Filippo Trun.

Eleto un del Conseio di X.

Sier Marco Antonio di Prioli fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise	277.962
Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo	490.756
Sier Hironimo Querini fo Savio a terra ferma, qu. sier Piero	377.869
Sier Alvixe d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon	318.923

Oficial a la doana di mar.

Sier Ziprian Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier	404.849
† Sier Zuan Francesco Memo fo ai XX Savii, di sier Nicolò	650.600
Sier Andrea Barbarigo di sier Gregorio, qu. Serenissimo	602.652
Sier Piero Badoer fo a la Iustitia, qu. sier Marco el cavalier	396.850

Uno V di la paxe.

Sier Hironimo Zigogna qu. sier Francesco fo	630.645
† Polo da Riva fo XL Zivil, qu. sier Zuan Hironimo	758.516
Sier Alexandro Pixani l'avocato grando, di sier Zuan Francesco	475.801
Sier Zuan Pasqualigo qu. sier Manin fo	442.830

220 *Oficial sora le Becarie.*

non Sier Piero Barbaro fo podestà a Ixola, qu. sier Alvise	
† Sier Michael Contarini di sier Marco Antonio	785.426

Cao di Sestier di Castello.

Sier Zuan Francesco Loredan fo Cao di sestier, qu. sier Polo	480.715
† Sier Vincenzo Contarini fo camerlengo a Verona, qu. sier Francesco, dopio	838.336

Sier Zuan Batista Gradenigo qu. sier Thadio 370.803

Oficial sora i Levanti.

† Sier Iacomo d'Avanzago di sier Hironimo 736.475
Sier Zuan Morexini di sier Vetor . 646.402

Uno di la Zonta.

Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor 452.771
† Sier Filippo Trun el Savio da terra ferma, qu. sier Priamo . . . 720.507
Sier Lunardo Venier fo a le Raxon Vecchie, qu. sier Moisè . . . 483.756
Sier Piero da Molin fo proveditor sora i officii, qu. sier Iacomo dotor 369.854

220* *Adì 2.* La matina. *Vene lettere di Parma di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 29.* Zercha denari, et del marchexe di Mantoa, di oratori mandati a Mantoa per condur quel signor, et proposte et risposte, et aspeta risposta di quanto scrisse per le altre.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 24. Con avisi auti di Roma, di 13, zerca l'acordo se tratava con far tre napoletani cardinali. *Item* esso Procurator domanda danari etc.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 25. Colloqui hauti con quelli Signori, quali dicono hanno inimici esser ussiti de Roma, et venendo in qua, el campo se convegneria retrazer sul suo Stado, et loro non voria questo, dicendo monsignor di Lutrech doveria venir avanti etc.

Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, con avisi, et non potendo haver la lettera qui non scriverò nulla.

Fo expedito una differentia de merchadanti de todeschi de Fontego, et fo terminà le lane siano pesade in Fontego, *tamen* per li pesadori di Comun; et de questo fo notà in Notatorio.

221 Fu poi disnar Pregadi, per risponder al procurator Pexaro.

Fu posto, per li Savi, una lettera al procurator Pexaro in risposta di soe, zerca il marchexe de Mantoa, de la pratica se trata con lui, però che Lutrech voria li desse 2000 fanti, et farlo Capitanio zeneral in Lombardia in soa absentia. Hor li rispondeno non se pol dar li 2000 fanti; ma li daremo . . . .

Et li Savi a terra ferma, excepto sier Marco Antonio Grimani, voleno si digi che li daremo 200 cavalli lezieri.

Et parlò prima sier Valerio Marzello et ben; li rispose sier Marco Antonio Grimani. Poi parlò sier Gasparo Malipiero per li Savi de terra ferma. Et parlò el Serenissimo; li rispose sier Filippo Trun savio a terra ferma. Andò le do opinion; fu presa quella di Savi a terra ferma.

Fu posto, per sier Agustin Bondimier Savio ai ordeni, che 'l sia scritto al Capitanio zeneral da mar che mandi a disarmar le 4 galie de Candia, et do altre più vechie qual parerà a lui.

Et sier Hironimo Sagredo et sier Sebastian Zigogna Savi ai ordeni voleno, che sia scritto al ditto Zeneral mandi a disarmar le 4 galie di Candia, et sier Francesco Dandolo ch' è mexi 44 è fuora, et sier Polo Justinian è mexi 41 è fuora.

Et non fo parlato altramente. Andò la parte: 61 del Bondimier, 104 del Sagredo et Zigogna, et questa fu presa: una di no et 4 non sinceri. Si vene zoso a hore 5 di nocte.

A dì 3. La matina, fo *lettere di Parma del procurator Pexaro, di 29, hore* . . . . Di colloqui hauti con monsignor di Lutrech *de agendis,* et solicita se mandi danari, et presto presto.

Da Cassan, del Proveditor zeneral Moro, ... , ...

Fo fato esemption per anni . . . . , a li homeni de la villa de la Tomba in veronese per haver hauto danno per l'aqua de l'Adexe, in le persone *tantum.* 21, 0.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum,* et se intese le galie di Baruto erano zonte in Istria.

A dì 4. La matina. Fo Santa Barbara. Fo cavado 30 nobeli a la ballota d'oro per venir a Conseio, di numero . . . . che erano scritti. 221*

Da Cassan, di sier Tomà Moro provedador zeneral, di 30, con avisi di l'ussir di inimici di Milan per passar Texin et andar a la volta de Novara, et altre particularità *ut in litteris.*

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 30. Come, per avisi hauti da domino Zuan Batista Spiciale e' l signor Duca par inimici habino hauto Vegevano.

Vene in Collegio el Legato del Papa episcopo de Puola, per el qual fo mandato, et fo persuaso per el Serenissimo a dover restituir la caxa dove l'habita al duca de Ferara iusta li capitoli fatti, perchè *etiam* Codignola è stà ordinato di dargela. Et fo fato lezer una lettera scrive el Duca a la Signoria sopra questa caxa pregando la ge sia fatta dar, sì per esser nostro zentilhomo et vol haver domicilio in questa terra, come per altre cause, *ut in litteris*. Et li fo leto la forma del capitolo zerca el restituir la caxa, *unde* esso Legato se dolse assai che la soa caxa li fosse tolta senza aldirlo, dicendo l'havia hauta da do Pontefici a galder in vita sua, havea speso assà danari dentro perchè la ruinava, lachrimando, et havia scritto al cardinal Cibo, et se doveria cometer a un Collegio de Savi a veder le raxon sue; concludendo, la liga, volendo la caxa, li doveria dar benefici a l'incontro.

Da poi monstroe una lettera hauta de Romagna, con aviso el Papa esser accordato con cesarei, et esser in libertà, et fa 3 cardinali napolitani con haver danari; et altre particularità, *ut in ea.*

Et nota. Se dice el cardinal Trane, ch'è quì a Muran, ha hauto *etiam* lui questo aviso, et di più che 'l Datario episcopo de Verona, qual è lì a Roma obstaso di cesarci, era morto.

Vene l'orator de Fiorenza, iusta el solito. Parloe in conformità de quanto havemo dal nostro Orator.

Vene l'orator de Milan, con avisi de l'ussir de inimici fuora de Milan, et . . . .

Vene l'orator di Mantoa, et comunicoe avisi hauti dal suo signor dal cavalier Caxalio orator di Anglia, et Lorenzo Toschan per nome di monsignor di Lutrech.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fo parlato in materia de formenti, perchè non se ne pol haver molti etc., et la farina val lire 15.

222 Fu posto certo numero in Fontego di S. Marco di orzo li do terzi, et una parte de formento a lire 9; et li poveri se amazavano in Fontego per haverne, *tamen* si deva *solum* mezo ster per persona.

Fo posto, la gratia de sier Zacaria Morexini electo capitanio a Bergamo et passà il tempo de mexi . . . . et mandò le soe robe fino a Verona poi le fè ritornar, et non vol andar. Ha portà una suplica, sia fatto in lui quello è stà fatto in sier Zuan Pixani che refudò podestà a Verona, *videlicet* che ducati . . . . imprestoe per remanir, possi scontar in le sue angarie.

Et fo balotà do volte, non fu presa. Ave: 16 di sì, 11 di no.

Vol li do terzi, la pende, se meterà uno altro Conseio.

Fo posto, per i Cai, che quelli hanno refudà rimasti per danari et refuderano, la Signoria scuodi per loro nome le rate de l'imprestedo, i qual danari siano de le presente occorentie. Et fu presa.

Fu posto, et preso tuor 18 milia ducati di danari del sal per li sali se ha hauto de Zervia, et quelli mandarli al procurator Pexaro.

A dì 5. La matina, fo *lettere di Parma del procurator Pexaro*, zerca se mandi danari.

Veneno in Collegio monsignor Baius orator de Franza, con . . . . orator di Lutrech, el qual, sentati, apresentò la lettera di credenza; el qual se dolse che la Signoria non teniva el numero de le zente l'era ubligata tenir per li capitoli.

Vene l'orator de Ingalterra.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii. 222*

Di Franza, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di 7 . . . et 17.

Fra le altre cose, avisa esser stà dato al Christianissimo re per li oratori anglici l'ordine de San Zorzi overo la Garatiera, zoè cento, una centura a la gamba, postoli indosso uno vestido di veludo paonazo fodrà d'arzento, et la insegna.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor orator nostro, da Londra, di 8 et 11. In la prima scrive, come quì, per hora, se fa li honori grandi a questi oratori francesi, et a questi dì per questo reverendissimo Cardinal a lo illustrissimo Gran maestro, havendolo tenuto per tre zorni a Anticurt a caze, dove era richamente apparato el palazo, et ancor se ritrovava lì per bel veder le credentiere che à esso reverendissimo de peri (?) d'oro, che quì vien ditto stimarsi per ducati 300 milia. In vero sono peri assai et grandi, et d'oro, come è vasi bazili et poti et simili instrumenti. Da poi el serenissimo Re lo menò a la caza in una campagna, dove li dete disnar honorevole lì in campagna, sotto alcune fabriche per questa impresa fate circumdar de verdure. Doman ditto orator darà la insegna del Christianissimo a questo Serenissimo; da poi Marti si partirà esso monsignor Gran maestro, al qual se li fa amorevol officio, et de quì restarà el vescovo de Baiona. Scrive, per la carestia è de qui

de formenti è stà scritto in Franza voy lassar venir formenti di Franza su l'ixola, perochè de qui val el formento lire 10 el staro.

223 *Del ditto, dì 11 Novembrio, pur da Londra.*

Heri questi signori francesi andono a Granuzo, dove deteno l'hordine di San Michiel a questo Serenissimo Re. Et prima se andò a messa; da poi reduti in camera, Soa Maestà si spoioe la vesta et rimase in saio, dove per il signor Gran maestro li fo messo indosso uno habito de la cavaleria, ch'è una vesta di pano d'arzento a modo de uno mantello, che da tutte do le bande se tien sora le spale, et quella parte davanti et da driedo sta zoso. Questa vesta è ugnola, strichada de panno d'oro; atorno ditta insegna è una capa marina et uno ligame atorno atorno. Da poi li meseno al colo una colaina de valuta de ducati 300, che è la ditta insegna fata come era el friso nel mantello, zoè una capa tonda d'oro et uno legame de sie fili, et cussì de capa in legame, et de legame in capa. Al pendente di essa cadena li è poi uno San Michiel picolo armado conculcante el diavolo; ch'è la insegna de questa cavalaria. La vesta che 'l Serenissimo Re se spoiò, era di pano d'arzento fodrà de bellissimi zebelini, fo data al fiol del preosto de quella cavalaria, ch'è francese, a chi toca per soi ordeni tal doni; la qual val da ducati 1000. Et ditto zentilhomo dete poi la sua a li camerieri del Re, che valea ducati 100, et lui si tene indoso quella del Re. Da poi el Re zurò li capitoli de la cavalaria, et si andò a pranzo. Da poi el disnar se balò, et fo fatte alcune representation; dove *etiam* se cenò, dove el Re balò, et *etiam* lo illustrissimo Gran maestro con la illustrissima principessa, et se consumò cussì tutta la notte. Li honori et apiaceri che son fati a questi signori oratori sono grandi et molti, et mostrano gran disposition verso el regno de Franza, perchè sperano da quello sentir frutto in questa carestia ch'è de qui hora de biave, et più che, de la farina che tutti qui manzano, la mità è farina de fava, et cussì si convien manzar. Et io ho parlato con questo 223* merchadanti che affirmano a li molini haver visto cussì farsi, però che fevano pensier, non si potendo haver formento per mandar a quelle bande, de qui se potesseno haver almen de le fave; ma vedendo la cosa passar a questo modo, non li bastano l'animo a proponer de haver trata de fave, dubitando patir da questi popoli etc.

Scrive poi in materia de Stado altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 6, fo San Nicolò. Justa el solito el Serenissimo vestito di veludo cremexin, con el Collegio solamente fo a messa in la capella nuova in palazo, di San Nicolò; da poi se reduse in Collegio.

Vene l'orator de Franza monsignor de . . . . . insieme con uno altro francese mandato qui per monsignor de Lutrech, da Parma, con lettere de credenza, chiamato monsignor . . . . . Et sentati tutti, el ditto disse da poi molte parole, et richiese li danari se è ubligati dar per pagar 10 milia sguizari, ancora che non se habbi hauto el numero; *demum* che semo ubligati tener 12 milia fanti et non ne havemo 2000 in campo de qua, et 2000 in Toschana; per tanto se voy far ditto effecto, altramente che non se potria seguir l'impresa, con altre parole. Al che el Serenissimo li rispose: prima che havemo mandà a Soa Excellentia tanti danari, et li sguizari non erano in esser, et de fanti, che havemo acresudo el numero come se vede per le liste, et femo el debito nostro, et li pagemo li 5000 lanzinech; con altre parole, ben ditte al proposito, *tamen* se conseierà, et con el Senato poi se li risponderà. Et lui solecitò se li fesse risposta resoluta, et lassò la copia de la soa instrution etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator apresso el duca di Milan, di . . . . Come era venuta la nova che quelli 200 fanti erano in Novara se havia reso a inimici, dubitando el Duca non vadino a Pavia, la qual terra è mal fornita de victuarie; dolendosi el Duca, zoè quelli soi col ditto Orator del nostro Governador et Provedador, perochè ussiti questi de Milan, che erano da fanti . . . . , et inteso Soa Excellentia andavano de là da Texin, et (*udì?*) che se rese Vegevano, scrisse dovesseno mandar 1500 fanti drio perchè Soa Excellentia faria li fanti soi et de là venirli a l'incontro, sì che non potriano fuzer, et inimici saria stà rotti. Il qual Proveditor disse consultaria, poi le disse voleva aspetar risposta di Venetia etc.

224 *Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 2.* Avisa *etiam* lui inimici haver hauto Novara. Et nota: se ben Lutrech have la terra, la roca se teniva per cesarei, et li 200 fanti ducheschi erano in la terra se rese, et fono lassati andar.

Scrive ditto Podestà, qui sono lettere del campo di Roma, de 26, del zonzer lì el secretario del reverendissimo Pixani, vien di Roma, con tutte quele

nove che se ha inteso. Da Parma, poi l'acordo de la citadella, son avisato che monsignor Lautrech le ha dato un taglione de scudi 14 milia; et per lettere de hozi del conte Paris Scotto, son avisato *etiam* sua signoria haver mandato a Piasenza per quatro primari de la terra che vadino lì; se stima non voler altro da loro che danari. Gionse qui el conte Francesco da la Somaia, quale credo fra doi zorni partirà per Parma per esser a parlamento circa el tratamento de le noze del signor duca de Milan.

Da Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di . . . . , ...

. . . .

224* *Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Todi, di 2, vene lettere.* Con una lettera habuta da Roma de suo fiol el Cardinal, de 27, qual li scrive de l'acordo fato et concluso con li cesarei, *videlicet* che 'l Papa dà a lanzinech *de praesenti* ducati 75 milia, et a spagnoli 35 milia, et li dà auctorità poter trazer di beni del clero di Napoli ducati 200 milia. *Item*, li dà Civita Castellana et Forlì, et soi nepoti el signor Alexandro de Medici et signor . . . . per obstasi, et in questo mezo li dano lui Cardinal et el cardinal Triulzi fino li darà li nepoti. *Item*, el Papa spera trar danari con li cardinali napoletani che 'l farà.

Nota. Se dice ha promesso de farne 4. *Item*, che questo exercito per 4 mexi sia ubligato servir el Papa dove el vorà. Scrive mò esso Cardinal come andava in man de spagnoli, et dubita esser menato a Caieta, et l'hanno volesto per aversi impazato in favor de la Signoria nostra, et la zifra li fu trovata; et scrive va per amor de la sua patria, con alcune parole molto lacrimose, *ut in litteris.* Et l'altro cardinal Triulzi volse fuzer et fuzite, et vene a la prima et seconda porta et fo lassato passar; a la terza fo conosuto uno fameio era con lui, et non fo lassato passar.

Scrive mò ditto Procurator Pixani, che suo fiol prexon bisogna la Signoria fazi provision de lui, perchè non potrà far alcun bon effecto più; con altre parole compassionevoli etc.

Il signor Capitanio zeneral attende su la pratica di far le noze de suo fiol in la fiola de la signora duchessa de Camerin, a la qual li vien el dominio et

. . . .

225 *Copia de una lettera del reverendissimo cardinal Pixani, data in castel Santo Angelo a dì 27 Novembrio 1527, scritta a sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, suo padre, et mandata a la Signoria per sue lettere da Todi, di primo Decembrio, hore 4 di note.*

In effeto non se ha potuto operar tanto che 'l Triulzi et io, per forza se convien andar ostagi; lo acordo questa sera è sottoscritto, et se ben è disonesto, pur la necessità porta cussì. Se li dà per ora per lanzinech ducati 73 milia, per spagnoli 35 milia, fra 15 giorni due page, per tre mexi ducati 50 milia al mexe a li lanzchenech, et in quel medesimo tempo 65 milia a spagnoli. Le bolle de la alienatione de la decima de beni ecclesiastici nel regno, la metà al Papa, l'altra metà a l'Imperator; de la parte de l'Imperator se die restituir quello che più se paga de li ducati 250 milia; ma de questo credo nulla sarà. Se li lassa Hostia et Civitavechia; se li dà Civita Castellana, Forlì et Teracina per conto de Concilii et procurar la pace; che è una baia. Se li dà per obstazi nui dui Cardinali in loco de due nepoti, zoè fino che sarano consegnati, et così Civita Castellana et Forlì. El vescovo de Verona et missier Jacomo Salviati, quali se trovano in mano de lanzchenech, pagato quel debito, resterano per questo. Se li dà Galeoto de Medici et Malatesta; tutto è fatto come loro hanno voluto et necessitati; basta che così va, nè se pò remediare. Nui Cardinali non consentimo andarsi et se vorano ne sforzarano, et come suoi pregioni ne potrano far ogni forzo; et così li ho ditto a loro che de voluntà non li andarò mai, perchè se vede expressamente che qui non ci concorre voluntà del Papa ma solo el suo malanimo verso de noi, per esser quelli che siamo. Pacientia! tutto se farà perchè non li vedo remedio; pensiamo de andarvi et provediamo a le cose necessarie. Il Papa darà li nepoti, et presto. Il reverendissimo Triultio heri sera stando sopra la capitulatione, al fine conoscendo esser necessitato per obstaggio, deliberò ussir de castello stravestito et mescolarsi con tanti signori che ussivano fuori che in quel tempo ce era bona comodità: non potè esser a tempo che erano già ussiti, pur experimentò 225* et passò le due porte et li mancò la più facile per disordine de uno suo servitore, fu conosciuto et retornò de sopra; non è stato mal alcuno, ma reuscendo era optimo per lui. Noi, credo, andaremo in Gaieta. Per esser el loco forte et con poca guardia ce pono guardare, ce lasserà in largeza, et credo ce farano bona compagnia. La necessità ce sforza, el Nostro Signore ce promete mandar subito li nepoti, et se crede de Civita Castelana et Forlì non li

sarà impedimento a dar. Se la pace de questi principi fosse seguita o seguisse, sarà finito el nostro esser ostaggi, perchè ne la capitulatione è che, seguendo o essendo seguita pace alcuna tra Principi, a la qual se pretende stare, questa sarà anullata.

226 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 3 Dezembrio.* Come, per lettere del capitanio de Valcamonicha, di ultimo del passato, se ha che per una spia, qual è stata a Bolzano et a Maran, referisse haver inteso a Bolzan che in Ispruch se faceva una dieta, et che la Domenega passata a dì 24 passò per Bolzan lo episcopo de Trento con 40 cavalli et zerca 20 pedoni, qual va in Hongaria da l' Archiduca. Dice che in Bolzan nè a Maran non sono soldati alcuni, excepto forse 50 de quelli eran in Alexandria, et che ditta gente vano dispersa et ramenga, et che da cerca 200 de ditti fanti che erano in Alexandria sono andati in terre de sguizari oltra quelli sono venuti in le nostre valade, et che in Bolzan nè in Maran non se fa preparation de cosa alcuna, nè *etiam* se dice voler far. Et scrive, el dito è persona acorta et è bon todesco.

Del ditto, di 4. È zonto da me questa matina el capitanio de Valcamonica, qual dice haver acompagnati li lanzinech a Lover, et haverli contati a uno per uno, et che sono 200 boni homeni con 50 archibusieri tra loro, 50 piche, el resto haveano impegnato le arme per el viver, excepto le spade, et che haveano certi ragazi over ragaze con loro, et heri matina se partirono da Lover con el strenuo domino Maria da Castello contestabile de questa piaza de Brexa, per andar nel nostro campo. Dice *etiam*, che grisoni fano dieta a Coyra, per rispeto che l' Archiduca li ha fatto intender che loro grisoni lasavano condur de le biave a loro per el ditto Archiduca concesse in Valchamonica et in altre terre de la Signoria nostra, et che più non era per darli victuaria, et per questo se faceva la dita dieta. Scrive esso Capitanio de Brexa, aspettar de hora in hora nuntii de Alemagna, et de quanto reporterà aviserà.

226* *Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 2.* Manda una lettera hauta da la comunità de Venzon, a lui scritta, di primo:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo etc.

Uno merchadante, qual dice Venere proximo preterito forono 9 zorni che mancava da Viena, ha referito che le zente del Re boemo, qual erano in Hongaria, sono disolte, et che quelle de Stayer erano ritornate a casa, et *similiter* quelle dei altri luogi et provintie, et che esso Re se aspectava a Viena, et crede fin hora sia zonto, et se dicea dovea andar in Boemia dove era sublevate seditione tra nobeli et villani *ac etiam* nobeli et nobeli, et che Soa Maestà andava over dovea andar per asetarli. De Hongaria, alemani dicono che esso Re boemo ha hauto la corona et possesso de essa Hongaria; per altra via non se pol intender verità alcuna, perchè nessun vien da quelle parte. Questo è quanto per hora habiamo; sono fora alcuni nostri citadini; se riporterano cosa degna de relation, subito la significaremo a vostra signoria, a la cui gratia etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le soprascrite lettere. 227

Fu posto, per li Savi, havendo richiesto monsignor di Lutrech al procurator Pexaro si fazi salvoconduto a domino Andrea dal Borgo orator de lo Archiduca et al capitanio Zorzi Fransperg, quali erano a Fermo, de poter passar per li luogi nostri et andar in Alemagna; pertanto sia preso de mandarli salvoconduto amplo etc. Fu preso.

Fu posto, per tutto el Collegio, havendo acetà orator a Fiorenza sier Antonio Surian dotor et cavalier, aziò sia expedito, li sia dato ducati 260 per do mexi; 150 per cavalli, 30 per el secretario, 30 per i forzieri, 20 per i corieri, et possi portar arzenti con lui per ducati 400 *ut in parte.* Ave: 108, 6, 1. Fu presa. Et li fo dato ducati 260 per do mexi, per cavalli ducati 130, per el secretario ducati 30, per forzieri ducati 30, per corieri ducati 20.

Fu posto, per li Savi, scriver al procurator Pexaro quanto se ha risposto a monsignor de . . . . , venuto de qui, et le iustification nostre *ut in litteris*, con mandarli le liste de le zente et fantarie havemo, et in conformità, per el Serenissimo in Collegio, aldito, li sia risposto *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li ditti, scriver a l'Orator nostro in Franza de tal venuta, proposta et risposta, et debbi iustificar la Signoria nostra col re Christianissimo, et de la gran spesa femo.

Fu posto, per sier Francesco da Mosto, sier Nicolò Pasqualigo, sier Antonio da Pexaro proveditori sora i Banchi, una parte, cercha lettere de cambio venute da Lion a ducati d' oro in oro, *de coetero* sia pagati in tante monede bone non se trovando oro, et sia publicà et comessa ai Consoli. 149, 11, 6.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, atento fusse preso a li dì passati de affitar le possession de frati de Corizuola, et essendo ditti frati venuti in Collegio offerendo prestar a la Signoria ducati 1000 per uno anno con la restitution de una partida de banco, et che fra termine de do mexi siano mandati *super* loco li deputati a veder le raxon etc.; però sia acetà ditti ducati 1000 et suspeso la parte. Fu presa.

Et sier Lunardo Emo Cao di X, qual è Proveditor sora li danari, messe a l' incontro star sul preso, che da mò mexi 4 li deputadi vadi *super* loco et se expedissa la causa, qual hessendo fata contra la Signoria, per questo Conseio si desse a quelli havesse tolto le possession li danari exborsati indrio, *ut in parte*.

Et andò in renga et contradise, dicendo bisogna danari, et fin l' Asensa senza tanse nè altre angarie spera si passerà, se questo Conseio vorà far a 227* suo modo et aprovar le sue opinion, et li basta l' animo trovar 200 milia ducati. Cargò il Collegio molto dicendo non è cosa da acetar de tuor 1000 ducati che ai frati costarà de danno ducati 80 milia; disse mal de frati, et ch'è un gobo abate, dicendo *in corpore curvo non iacet anima recta*, laudando se deputi aldirli a le do Quarantie.

Et sier Francesco Bragadin Savio del Conseio li rispose, dicendo è vergogna che si veda afitar possession de frati, che la cosa non è chiara ancora de chi sono le possession, dicendo è da vardar de non tocar cose sacre etc. El Conseio non li piaceva tuor li ducati 1000, *unde* li Savi depenono quella parte, ma *solum* messeno suspender l' affitar, et in termine de do mexi li deputadi vadi *super* loco.

Et sier Iseppo Badoer Cao di XL messe voler la parte di Savi, con questo sia expedita a le do Quarantie; ma visto la parte del Conseio di X con la Zonta, che la rimete a esser iudicada per el Pregadi, li fo dito non poteva alterar, et si tolse zoso.

Andò le do parte. Ave: 17 non sincere, 9 di no, 72 Emo, 85 Savi. *Iterum* ave: 32 non sincere, 73 di l' Emo, 83 di Savi. Nulla preso.

Et volendo tuor zoso del so' scontro sier Lunardo Emo, di afitar è termine 4 mexi, ma *solum* dir star sul preso, visto le leze non pol mutar scontro, fo rimesso a uno altro Conseio.

Et cussì per questa materia steteno fin hore 5 de nocte.

A dì 7, fo Santo Ambruoso. Li offici non senta; ma per tutta la terra, da milanesi in fuora, se lavora. *Tamen*, ai Frari minori, dove è l'altar et la Scuola et se soleva far bellissima festa, al presente nulla se fa, *solum* dir una messa.

Vene in Collegio l' orator de Milan.

228 Veneno li oratori de Franza, Baius et quel di Lutrech, ai qual per el Serenissimo li fo fato lezer la risposta del Senato.

Vene l' orator di Fiorenza, dicendo di questo acordo fatto per il Papa, et . . . .

Vene l' orator di Ferrara, qual è uno di nostri colegadi, dicendo . . . .

Vene l' orator di Mantoa; ma non potè haver audientia.

Da Parma, del procurator Pexaro, fo lettere, di 4 . . . . . . , ...

Di Franza, da Paris, di 27 et 28, di l' Orator nostro. Come era stato col Re, et parlato zerca l' acordo se trata con l' Imperator, Soa Maestà voy haver cura de la Signoria nostra. Quella disse et zurò non faria alcuna cosa senza la Signoria de la qual sempre haveria riguardo; et come lui et il re de Anglia havia mandà a protestar a Cesare et intimarli la guera, et cussì faria el nostro. *Item*, ditto Orator li disse di danari di la decima paga. Soa Maestà disse l' è vero, ma l' havia speso in far l' armata et bisognava la Signoria contribuisse, pur che manderia che Lutrech vedesse li conti; con altre parole. *Item*, quelli del Conseio si dolse che la Signoria non teniva le zente che la era ubligata; et altre particularità. *Item*, il Re scrisse una lettera a la Signoria, di 28, dolendosi la non ha el numero de le zente, exortando a tenerle; con altre parole.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecte queste lettere et di più:

Di sier Piero Lando capitanio zeneral, date apresso Corfù, a dì . . . . Novembrio. Come, zonti sarano li danari, vederà de comprar formenti, et ha mandato el Capitanio di le bastarde ai cargadori con sier Polo Justinian soracomito per veder de haverne; i qual ha trovà una nave ragusea et una anconitana che cargavano.

228* Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Lunardo Mocenigo procurator, Savi a terra ferma excepto sier Valerio Marzello, che li 100 homeni d' arme havia el signor Zuan Paulo Manfron, siano dati a li fioli fo del signor Julio suo fiol, 50 per un, da esser governati 50 per Piero Paulo Manfron et 50 per el conte Brunoro da Porto fo zenero del signor Julio, et al conte Oddo Fortebrazo li sia dà 50 cavalli lezieri.

Et sier Lunardo Mocenigo procurator Savio del Conselo et sier Valerio Marzello Savio a terra ferma vol sia dato 50 homeni d' arme al conte Oddo fiol natural del conte Bernardin Fortebrazo, et 50 al primo fiol fo de Julio Manfron da esser governati per Piero Paulo Manfron et per el conte Brunoro da Porto; li qual 50 homeni d' arme del Manfron sia governati fino haverà età perfetta. Et al conte Brunoro da Porto li siano dati 50 cavalli lizieri, *ut in parte.*

Et sier Fllippo Capello el Consier vol sia dati 50 homeni d' arme al fiol del Manfron, et al fiol del conte Bernardin 100 cavalli lezieri; el resto de homeni d' arme siano messi in le altre compagnie.

Et parlò primo sier Filippo Capello per la sua opinion.

Et pol sier Francesco Morexini Savio a terraferma per li Savi.

Et poi sier Valerio Marzello Savio a terraferma, per la sua, et ben.

Et poi sier Marco Antonio Grimani Savio a terraferma si mudò, et messe dar 40 homeni d' arme al conte ..., et 30 per uno a li fioli fo del Manfron, *ut in parte.*

Et poi parlò per li Savi sier Filippo Trun Savio a terra ferma, per la opinion soa et del Collegio.

Et sier Zuan Miani el Consier intrò in l'opinion del Grimani.

Et sier Marin da Molin el Consier intrò in l' opinion di Savi.

Andò le parte: 8 non sinceri, 1 di no, 13 del Miani et Morexini, 23 del Capello Consier, 36 del Molin Consier et Savi, 87 di sier Lunardo Mocenigo procurator et sier Valerio Marzello; et questa fu presa.

Di Parma, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, vene lettere di 5, hore 3. Come monsignor di Lutrech li havia mandà a dir li 6000 lanzinech erano zonti in certo locho, sichè Domenega adì 8 sariano a Susa, qual zonti, si moveria per andar di longo; pertanto scrivesse a la Signoria che li danari fosseno mandati acciò non restasse per quelli di andar avanti.

229

Fu posto, per sier Leonardo Emo proveditor sora i danari una parte di vender la mità di campi di beni comunali di trivisana, et siano electi tre per scurtinio di questo Conseio, quali vadino a veder il modo di poter adaquar li ditti campi; la mità di quali siano del comun di chi sono, et l' altra mità de la Signoria nostra dà esser venduti *ut supra.*

Et andò in renga et parlò dicendo si cavaria assaissimi danari, si meioreria l' intrade sì di angarie come de sali, si haveria assà biave, et li comuni è contentissimi. Et fe' lezer certe deposition de inzegneri et altri, et volendo mandar la parte, li altri do compagni Cai di X sier Lazaro Mocenigo et sier Antonio da Mula andono a la Signoria dicendo è materia del Conseio di X di parlar di *bona comunalia*, però bisogna prima haver licentia dal ditto Conseio. Et cussì non fo mandà, et fo licentià Pregadi.

Fu posto, per li Savii, certi capitoli di la comunità di Ravena apresentadi per uno suo orator, qual fo leti et non sono de importantia, che per autorità di questo Conseio siano expediti per il Collegio con li do terzi di le balote *ut in parte.* Fu presa. 136, 7, 4.

Da Udine, del Lochotenente, di 6. Manda una lettera hauta da Venzon di 6, qual scrive l' è zonto da Villaco un nostro citadino, persona assai intelligente. Dice che'l Principe veniva a Vienna, ma che drieto li venne una stafetta, et è ritornato a Buda. La causa non se intende; ma perchè a li zorni passati todeschi dicevano che'l Vaivoda era preso, se iudica el ditto Vaivoda li daga da far.

Item, dice che'l paese crida perchè non poleno vender le loro biave de le qual è grandissima abondantia, et che li zentilhomeni voleno far i loro granari fino a Nadal, per esser cussì consueto che i villani pagano i soi fitti a Nadal, et che'l paese ha mandato al Principe. Se iudica da poi Nadal darano la trata di le biave.

Adì 8. Domenega. *Fo la Conception di la Madona.*

229*

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 3. Come erano zonte li quel zorno lettere di domino Jacomo Salviati da Narni, di . . . . . al signor Federico di Bozolo, come il Datario episcopo di Verona, lo episcopo Sypontino, et lui, che erano obstagi in man di lanzinech, erano fuziti di Roma et venuti li; et par dito Marchese et signor Federico siano andati a tuorli et condurli di qui. *Etiam* lui li ha mandato sier Domenego Bolani pagador.

Vene in Collegio l' orator di Mantoa per causa di haver li soi formenti cargati su nostri navilii, iusta la concessione fatoli per il Collegio.

Et nota. Le galie di Baruto capitanio sier Nicolò Donado è soraporto con 8 nave di formenti, et vene in terra sier Andrea Donado stato Capitanio a Famagosta, sier Marco Antonio Trivixan, et sier Piero Valier stati Consieri in Cypro. Su le galie

sono tra specie et sede coli 1300; et li bazarioti et galioti et altro hanno portà le barile con formenti, et non vin.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 5. Avisa, oltra Ticino non si ha motione alcuna altra de li inimici. Si spera farsi la impresa di Lecho. Dio voglia la sucedi. Si ha la conclusione de l'acordo del signor marchese di Mantova.

Del ditto, dì 6. I nimici par batino Arona con 5 pezi di artellarie, et si dubita di essa. Le zente di Parma con Lutrech non sono mosse. Heri tolse combiato da me il conte Francesco da la Somagia, va a Parma orator del signor duca di Milan per negotiar la cosa del matrimonio.

230 Da poi disnar fo Collegio di Savii per dar audientia.

Del procurator Pexaro fo lettere dì 6. Solicita li danari. Et nota che se li è stà mandà . . . .

Di Cassan, del Proveditor zeneral Moro, di 6. Nulla da conto.

In questa sera, per le noze fate sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo el Governador di l'intrade in la fia di sier Hironimo Zane *da San Agustin*, fece una bella cena a parenti di la noviza et soi, dove vi fu da . . . . persone, et soni et canti et balar. Eravi 22 done, 4 Procuratori, sier Francesco di Prioli, sier Marco Grimani, sier Vetor Grimani, sier Antonio Mocenigo, et *etiam* io Marin Sanudo ne fui fino hore 7 di note.

Fo in questo zorno in chiesia di San Stephano tenuto le conclusion per uno frate, qual fo fate in stampa.

Adì 9. Luni. Per le chiesie fu fato l'oficio di heri, che fo la Madona, però che in tempo di Avento et di Quaresima la Dominica non si pol far altra festa che del zorno; *tamen* li officii sentono, et le botege per la terra aperte.

Ritornò sier Bernardo Donado proveditor a le biave stato in Istria zorni . . . . con ducati 3 al zorno per spexe per far venir navilii con formenti in questa terra. Spexa butà via.

Et nota. Sier Marco Contarini stato in padovana, fè la descrition di 3000 stera di formento per Veniexia; *tamen* non ne è venuti 1000. Hora è in Trivixana.

Vene in Collegio l'orator di Milan, con avisi di Lombardia.

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo . . . .

Di Parma, del procurator Pexaro, di 7. Solicita li danari, et . . . .

230* Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii per dar audientia, et vene in Collegio il reverendissimo Patriarcha nostro zercha la chiesia grecha, qual per niun modo non vol assentir si fazi dove la è fatta.

Adì 10. La matina. Veneno in Collegio li rectori venuti di Cypro, sier Andrea Donado stato Capitanio a Famagosta, in damaschin negro, sier Marco Antonio Trivixan stato Consier in Cypro, in scarlato, et sier Piero Valier in paonazo per la morte di la moier, stato *etiam* Consier, et referite il Donado et il Trivixan, et zercha biave concluseno . . . .

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, fo lettere di 7. Come, havendo hauto licentia di la Signoria nostra, torà la impresa di Lecho et spera obtenirla. Di inimici altro non c'è.

Di sier Polo Capello vicesoracomito in locho di sier Alexandro Donado che'l Zeneral privò, da Livorno, di . . . .

Nara la fortuna à hauta l'armada francese et nostra; la copia sarà di soto.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 7, zoè da Carigi. Che ancora non è intrato in Fiorenza per la peste. Manda la sopra scritta lettera, et scrive esser amalato. Desidera vadi il successor.

Da poi disnar fo audientia publicha in sala di Pregadi.

Noto. L'altra note fe' parenzana più di 200 navilii di Istria in qua, tra li qual le galie di Baruto et 8 nave, et non hanno questi grossi potuto intrar ancora; ma li navilii picoli è intrati con assà formenti da stera . . . . *Tamen* in Fontego la farina val lire 16 soldi 8, et quella di gran grosso lire 14.

231 *Da Brexa, di sier Zuan Fero capitanio, di 7, vidi lettere particular.* Scrive, questa sera è gionto il cavalaro che andò con il strenuo domino Maria da Castello a condur li lanzinech erano in Valchamonicha a lo exercito nostro, et dice che heri a hore 20 zonzeno in campo et sono 200 boni homeni, da 30 archibusieri, et da 40 in 50 con piche, il resto con spade; et che alcuni hanno la gorziera, et qualche brazaleto. Dice che ne l'andar dove alozavano manzavano di quello li era dato senza alcun rumor, et pan di meio et rave cotte et castagne, per esser gran carestia in quelle bande. Et quando fono apresso lo exercito, il clarissimo proveditor Moro mandò di le lanze a quelli che non ne haveano, et che introrono in campo con bellissima or-

dinanza che a tuti molto piacete, et che sono senza capo, et volentiera voriano lui domino Maria per suo capo ; qual è molto suficiente, et ha a core le cose del stato nostro.

Di Cassan, di Antonio di Castello, dì 6, al ditto Capitanio di Brexa. Come si vol far la impresa di Lecho, et è stà mandato a veder quel si pol far. El castelan di Mus li è atorno, et dice: « penso si starà tanto a torlo quanto si starà andar. Li lanzinech è zonti et sono numero 200 con mio nepote ».

Adì 11. La matina. Introe le do galìe di Baruto capitanio sier Nicolò Donado, da poi terza.

Di Candia, heri sera fono lettere di quel rezimento, di primo Novembrio, con lettere di 18 et 20 Octubrio, di Alexandria. Di certo garbuio fato lì a nostri merchadanti per uno . . . . venuto lì dal Caiaro, qual voleva tuor li rami nostri a suo modo, et meter le soe specie care, *adeo* non ha voluto le galie cargino, sì che è spirà la muda, *imo* le ha retenute et à fato far a mori certe scriture contra nostri merchadanti, et è andato al Cayro.

Andono in Collegio molti merchadanti hanno da far al dito viazo, dicendo si facesse provision di darli muda et scriver a Constantinopoli acciò le merchadantie nostre siano trate de lì. El Serenissimo disse li Savii conseieria.

Da Parma, del procurator Pexaro fo lettere, di 8. Come Lutrech, havendo hauto l' aviso il fuzer di presoni di Roma, è inanimato andar avanti et si prepara. *Item*, l' acordo del marchexe di Mantoa è adatado.

Vene l' orator di Mantoa con questo aviso del Marchese acordato; el qual si alegrò con la Signoria.

31* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu posto la gratia di sier Zacaria Morexini, qual rimase Capitanio a Bergamo con ducati 1100 de imprestedo, et non vol andar, et vol poter scontar in tante angarie soe, et de altri a ducati 100 per angaria. Ave : 5 di no ; et fu presa.

Fu posto, una gratia di sier Alexandro Contarini et fradello qu. sier Andrea et sier Gasparo Contarini et fradello qu. sier Alvise, di certa sua nave se obligò andar per formenti in Cypro, la qual . . . voriano fosse perlongà il termine questo Zener. La pende. *Tamen* è stà fata in sier Zuan Contarini *Cazadiavoli*.

Fu poi intrato in la materia di *bona comunalia*, di dar libertà si possi tratar in Pregadi l' opinion di sier Lunardo Emo, qual è Cao di X. Et disputata, ave 17 di sì, 9 di no, 3 non sinceri. Hessendo in dubio li Consieri se la dovea esser presa, volendo le parte del Conseio di X li do terzi, *unde* li Consieri meseno *per viam declarationis*, et non fu presa alcuna cosa, sichè la pende.

Adì 12. Vene in Collegio sier Domenego Contarini venuto Proveditor zeneral di campo, vestito di pano negro, acompagnato da Procuratori et altri parenti ; el qual per esser rimasto Savio del Conseio et riservatoli il loco, *unde* introe et non referite.

Vene sier Nicolò Donado di sier Andrea venuto Capitanio di le galie di Baruto, vestito di veludo cremexin, et referite.

Vene domino Paulo Luzasco veronese, qual vien di campo et . . . .

Di Parma, vene lettere tardi di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 9, hore . . . . Come Lutrech havìa hauto 32 milia ducati da Parma. Et del resto fin al numero di . . . milia, ancor che non li volesseno dar pur li haverìa. Et si voleva partir al tutto con lassar ordine li lanzinech che si aspetta venisseno driedo. Però disse a lui Procurator facesse la Signoria havesse li danari pronti, aziò non se restasse per quelli di andar avanti.

Item, scrive come il cardinal Cibo li havia mandato a dir, come per uno fante venuto da Orvieto, 232 partì adì 6, par che de lì aspectavano il Papa, et era venuto uno di Roma lì per prepararli li alozamenti.

Da poi disnar fo ordinato Pregadi a requisition di Savii ai ordeni, per proveder a far Capitanio et patron di li barzoti si fa in l'Arsenal.

Et per la Signoria fo terminato far Conseio di X con la Zonta, per far uno effecto che dirò da poi.

Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 6. Come, iusta le lettere di la Signoria nostra, havia fatto consignar Codignola a li noncii del duca di Ferrara, et sier Zuan Antonio Justinian era lì Proveditor l'ha consignata. El qual havendo servito la comunità di ducati 100, non li potendo haver, li hanno fato uno scritto. El qual Proveditor era amato da quelli, et mal volentiera loro sono venuti sotto il dominio del ducha di Ferrara.

Et lezandosi le lettere, intrò Conseio di X con la Zonta in sala di l' audientia, et preseno che la materia tratata di haver trata di formenti et altro dal Signor turcho possi esser deduta al Pregadi, per la eletion di uno orator al Signor turco.

Fu posto adunchа, per li Savii del Conseio, Terraferma et Ordeni, di elezer *de praesenti* uno ora-

tor al Signor turco per scurtinio, con cavali 16 et do stafieri, habbi per spexe ducati 200 a soldi 124 per ducati al mexe, parti per tutto il presente mexe, vadi per terra et monti a cavallo, zonto sii in Schiavonia siali dato ducati 300 per comprar cavalli, et ducati 30 per forzieri, et 100 per la spexa di portar li presenti, et ducati 1000 *de praesenti*, et 50 al secretario. El qual vadi a ringratiar il Signor turco de li salnitri, 5000 salme di formento donati a la Signoria nostra, et la trata di 100 milia stara di formento data *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii, che'l sia scrito a sier Zuan Emo podestà di Verona, vadi a Mantoa a retifichar per nome di la Signoria nostra lo acordo del ditto Marchexe fato con la liga, vadi con cavalli . . . et do stafieri a spexe di la Signoria nostra. Fu presa.

È da saper. L'acordo del ditto Marchexe, per lettere del procurator Pexaro, è che la liga el tuò in protetion, et prometeno il Papa lo rafermerà Confalonier di la chiesia, et lui dà a la liga 80 homeni d'arme che l'ha.

232* Fu posto, per li Savii, una parte per fortifichar la cità di Udene, havendo la Comunità oferto ducati 10 milia come fu preso; et aziò più presto sia expedita, che le condanason si farà in termine di anni . . . . siano aplichade a la ditta fabricha. Et non fu mandada per esser cosa aspetante al Conseio di X.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte di far Capitanio et patron di le barze *ut in ea*; ma perchè sopravene lettere del proveditor Pixani, fo rimessa per lezer le ditte lettere.

Del proveditor Pixani, da . . . . di 7 et 8. Prima, manda lettere di 2 et 3 di Roma del cardinal Pixani suo fiol; la copia sarà scritta qui avanti. Et come il Papa venirà con 100 cavali lizieri di spagnoli a Orvieto.

Va loro do cardinali Pixani et Triultio a Caieta, et resta *etiam* obstagi li cardinali Cesis et Orsino, et il cardinal Agadi lì a Roma in man del cardinal Colona, qual resta Legato lì in Roma; con altre particularità, *ut in litteris.*

Item, esso Proveditor scrive, *(il Duca)* ringratia la Signoria di la liberation di la Duchessa et fiol, et che la vol perseveri nel capitaniato, oferendosi etc.

Item, scrive esso Proveditor haver recevuto li 10 milia ducati, et non sa quello li habbi a far atento li fanti è sminuiti. *Item*, era andato a . . . . . per pagar li fanti corsi.

Item, per quelle di 8, scrive del zonzer lì in campo el reverendo episcopo di Verona messier Jacomo Salviati, et altri 4 che fuziteno presoni di Roma.

Da Fiorenza, di 7. Come era stato in la terra da quelli Signori per l'aviso hauto del campo di fuzir di obstagi, et trovò quasi tutta Fiorenza è ora in arme perchè non hariano voluto questa liberation per esser di la parte del Papa; et che quelli Signori erano molto conquassati per questo.

Scrive, haver nuova come a porto San Stefano sotto Piombin erano zonte 3 di le 5 galie che manchono di la fortuna, zoè sier Zuan Jacomo Pixani, sier Pelegrin Bragadin, et sier . . . . . Badoer, et li fanti smontati in terra; et per il signor di Piombin li erano stà tolte le arme. *Item*, che la galia Capela era zonta a Livorno, sì che manchava una, qual *etiam* non era smarita; et dite galie non haveano patito altro che di lo palamento, per la fortuna.

233 *Summario di una lettera di sier Polo Capelo qu. sier Lorenzo sopracomito, data in porto di Livorno adì 4 Decembrio 1527, scritta a sier Marco Foscari orator a Fiorenza, et per sue lettere di 7 mandata a la Signoria nostra.*

Come, adì 14 del passato, l'armata se partì da Livorno le galie carche de soldati, et a lui li tochò in galia numero 140, et andono a la volta di Porto Hercules per trovar il nostro armiraio, il qual era de lì partito il zorno avanti. Et zonti in ditto porto, trovono el ditto armiraio esser partito per Ponza, *unde* steteno sorti in ditto porto per far aqua et legne. Poi volendosi levar de lì per seguitar esso armiraio, veteno el ditto armiraio che ritornava lì a Porto Hercules, et fatoli segno che le nostre galie erano lì, et per esser porto picolo non si havia potuto fermar, l'andoe in porto San Stefano, et cussì si stete per tempi stranii fino Zuoba, adì 28. Poi si levono et vene l'armata a la Pianusa, et a hore do di giorno si ritrovorono lì 6 galie, perhò che l'armiraio et il nostro proveditor sier Zuan Moro erano partiti del porto, et scorseno avanti per andar a la volta di Sardegna. Et scrive che, respeto a tanti amalati et morti di le galie non potevano con remi navegar, *unde* steteno a la spiaza, et il tempo andò di mal in pezo, *adeo* fo forzo a tute 6 galie levarsi et andar via; ma levati, li assaltò tanto teribel tempo de sciroco levante che non poteno aferar alcun porto. Et da poi fato molti vodi, lui capitò lì a Livorno havendo lassà gran parte del terzaruoi et quasi tutti

li remi, perso uno fero et l'usto. Scrive non ha pan in galìa et pocho formento, il qual si consuma ogni zorno, et avanti il partir di Pisa fo dato miara 7 de biscoto per galìa, et ozi è zorni 20 si partirono, sì che è consumato. La zurma manza formento cotto. Ne erano morti in la soa galìa, poi il suo partir 16, amalati 60, i quali stanno in condition di morte, et ogni dì ne moreno. Et scrive, in terra haver trovà uno hospedal dove li ha posti et li fa governar; ma quelli di la terra non li vol, perhò scrive se li provedi di pan; et sono faliti di la sua galìa trenta. Scrive, le altre 3 galìe zoè sier Zuan Vetor Badoer, sier Zuan Jacomo Pisani et sier Francesco Bondimier non sa dove siano capitate; et come il Proveditor dete il cargo de remurchiarli a do galìe, sier Donado Corner et sier Zuan Andrea Badoer, qual *etiam* non sa dove siano andati.

233*

234

Copia de una lettera di Roma del revendissimo cardinal Pisani, di primo et tre Decembrio, scrite a sier Alvise suo padre Proveditor in campo, et per sue di 7, hore 3, ricevute da Todi.

Perchè harete inteso la deliberation zà fatta per la liberation del Papa, et che hora se li danno 73 milia a lanzchenech, fra 15 zorni 44 milia, et 35 milia alli spagnoli subito, pure amutinati li lanzinech non si contentorno et cazorno li capitanei loro et se fugirono. Et fu necessitato che se li promettesse per li capitanei che tutti li danari andassero a le zente, et loro non toccassero cose, le alferes et altre page dopie danari per hora, *dummodo* se partissero de Roma a lo allogiamento, et de lì non se partisse fino non havessero li danari, zoè li 44 milia. Loro non si contentorono, et se acordorono fra loro voler star in Roma 15 zorni, et in questo mezo se finisse di trovar li danari tutti, zioè li 73 milia et li 44 milia, li qual tutti loro pigliariano per le gente, et che li capitani restassero alle page de li 50 milia al mese per tre mesi; et che erano poi contenti partir di Roma et servire etc. Par mò che li 6 hostaggi che s'atrovavano in mano di lanzinech *cum* certo suo intendimento la notte passata se ne fugissero, et per quello si dice, verso lì, et come quelli che hanno ingegno et stanno ogni zorno in grandissimo periculo di la morte, et zà molti zorni avanti se haveano preparato et il modo et la via et la comodità de cavalcature, et per loro et per suoi servitori et per tutti è benissimo riussito. Et veramente Idio li ha aiutati, et voluto che escano di mano di tanti ribaldi che non meritavano li strazi che se li facea. Avisando a vostra magnificentia che uno de li servitori loro la sera medesima lo disse a una sua dona, et la dona che havea un'altro suo amico spagnolo ge lo fece intendere, et così Zuan di Urbino lo seppe et mandò ad advertire a tutti questi cesarei che così havea inteso, et se ne fecero beffe, sapendo che erano in mano de chi non se potea dubitare che non si facesse ottima guarda. Questa matina, facendo li lanzchenech congregatione de li danati (*sic*) loro in Campo di Fiore, vene in castello per salvarsi doi interpreti, et disse che erano intrati in le lor camare de li ostaggi dimandati da certi, et che non haveano trovati. Subito fu mandato a dire quietamente a tutti li capitani spagnoli, che in casa con tutte le lor zente stessero in ordine, et questo, quasi sempre che li lanzchenech faceano congregatione, soleano fare per farli star quieti. Da l'altro canto mandorono li interpreti soliti a farli intender che hariano danari presto, et che si credean per certo risolver la propria matina di darli li 110 milia ducati, et cussì li misero in allegrezza. Poi li fecero intendere che li hostaggi erano scampati loro. Come zente *cum* la alegreza dela speranza del danaro se misero a ridere, et dire che haveano fatto bene perchè ad ogni modo li tractavano male, et non fecero altra diligentia di cercare per la casa de Colona dove erano, et posero ogni cosa sotto sopra, et poi se misero in fantasia che li lor capitani, che erano fugiti già, per sdegno ge li havessero fatti rubare; certo bellissimo iuditio. Basta che dove se iudicava gran furia de loro et forse per sdegno brusassero Roma, non fu altro se non de quelli che tolean hora per hostaggi che prima se ne parlava, perchè li lanzchenechi fecero la congregatione contentorono a dimandare la promessa fattali de darli, avanti partissero di Roma, li ducati 110 milia. Et così rifermorono di partire, et che se li comenzi a pagare, et che per li ostaggi scampati, che erano per securtà del resto suo che, è de li ducati 150 milia in 3 mexi, per esser denari che vanno a capitani, alferes et page dopie, se li desse altri 6 hostaggi, li quali però non stessero in mano de le zente, ma de homeni da bene, per esser li denari deputati a loro. Dimandorono anche li cesarei che in loco del vescovo di Verona et missier Jacomo Salviati, che erano deputati hostaggi in la capitulatione a parte fra Cesare et il Papa, doi reverendissimi cardinali, infino che li doi sopranominati venissero, non per esser in mano de altri che de li cesarei. Et perchè ancho vedeno che li danari de li

234*

cardinali da farse, zoè ratificarsi in Napoli, non pono esser in pronti se la liberatione del Papa non seguisse, perchè senza non li vogliono sborsare, proposero voler subito lassar il castello al Papa libero aziò se potesse exborsare li danari da Napoli et dar il resto da pagar lo exercito, qual però non se deve partire prima da Roma che pagati tutti li 73 milia, 44 et 35 milia ducati fra 15 zorni. In questo mezo voleano do cardinali per ostaggi in mano del cardinal Colonna, et dimane lassar il castello al Papa senza vitualie, munition, et zente come non ci sono, et il resto di l' exercito, sì alemano come de altra natione, iurasse la osservatione della liberation del Papa *etiam* si venesse altro in contrario. Dimandano anche il resto di la observatione di la capitulation, zioè il reverendissimo Triultio et me in loco de li doi nepoti, et così Civitacastellana et Furlì, et dicono che tutte le sopra ditte cose et quanto li par expediente per la liberatione vogliono, et non ce apresentando, mostrano volerci menar via. Se li ha risposto quasi quello che vogliono loro, perchè siamo troppo boni, esser contenti darli li ducati 110 milia da pagar in li 15 zorni, et cominziar a pagar fra do zorni; darli li doi cardinali in mano del cardinal Colonna per ostaggi, ma che stando le zente in Roma, il castel mal fornito come è, et la poca obedientia che hanno delle loro zente, se li dimanda che'l Papa sia menato a Orvieto acompagnato solo da 100 cavalli, et che il Papa li prometerà che non harano danno, se li farà consegnar Civitacastellana. Qui in castello, o il castellano che è qui iurerà l'homagio al Papa, over il Papa li lasserà uno et manderà poi fanti per guardarlo, et così se provedarà de le altre cose necessarie, et questo se li dimanda aziò segua certo la liberation del Papa. Et zà parte di loro mostrano esser contenti, perchè non se facendo non si vol pagar li danari per star pregione il Papa, che negando il menarlo a Orvieto, seria manifesto iuditio che la liberation fusse in nome ma non in effecto. Se li ha anco offerto, per non poter far più in loco di Verona et Salviati, per la capitulation dell' Imperator con un cardinale, et se per caso si potesse far che venessero, il cardinale sia libero, et se è un solo, che pur sia libero et che se ne mandi uno altro. Saran ben pazi a retornare; vero ancho, che si ben venessero starano in Napoli et ben tratati. Il reverendissimo Triultio et io andaremo fino si consegnano li nepoti, che per me non *scio* quando sarà. Darase ancho li 6 hostaggi per li 150 milia ducati per li capitani et altri alemani, sichè vostra magnificentia vede che 5 cardinali sono hostaggi, di 8 che siamo qui fra amalati et strupiati; et se non era ancora io che vedendo tanti hostaggi et tanti danari da exbursarsi contra mia voglia feci punto in che modo havea ad esser questa liberatione del Papa, et che non andando a Orvieto non mi parea libero, et che havendo ad andar tanti cardinali per hostaggi per la liberation del Papa era honesto che questa liberation si facesse a nostro modo et chiara, poichè anche loro haveano animo bono et la permeteano così largamente, perchè se ce negavano ogni largezza di la libertà del Papa, non era bon offitio a quel che mostravano voler fare; con molte altre parole. Et così fui seguitato perchè già era da molti cardinali resoluto, et in presentia di qualche uno de li cesarei, de contentarsi solo del castello, et questo la liberatione In tanti mali da poi che si vol pur finir la cosa così *cum* hostaggi in mano de lanzchenech, come non, et per buono saper certa la liberatione del Papa perchè sempre se ne ha dubitato, se contenterano, et da matina se sarà sopra questo. Tengo la cosa sia per resoluta, et credo che lo farano perchè, come se li ha dito expressamente, non se li darà un quatrino, fazino poi loro quello che vogliono et la necessità li stringe, perchè se iudicaria per certo, negandoci questo, non havessero animo alcuno di liberar il Papa come dicono et mostrano largamente voler fare. Sichè hora se risolverà et si conoscerà l'animo loro, et se ben *cum* tanti hostaggi, et toca a noi, tutto serà men male seguendo la total liberation, de dove dipende tanti beni de la Sedia Apostolica. Di quel seguirà, domane ne sarete avisato.

In questi (*dì*) se li hostaggi scampati capiteran lì, gli fareti ogni bona demonstratione, et *cum* tuti li modi possibili li acarezzarete, che certo per molti respetti reputerò in persona propria.

Scrita fin hora, che è al primo, fin qui, questa matina poi sono gionti questi signori cesarei, et hanno contentato che il Papa vadi a Orvieto et dove bisogna, et li dano compagnia *cum* iunta di promessa del Papa che nel andar et tornar non patiran danno da quelli della liga: et credo fra doi zorni il Papa partirà. Li reverendissimi Orsino et Cesis sarano quelli in mano di Colonna per li ducati 145 milia fra 15 zorni. Venendo però li 60 milia da Napoli, il reverendissimo Gadi venirà a Napoli *cum* nui dui in loco di Verona et Salviati, *cum* la conditione che io ho scritto di sopra; sì che la cosa è per resoluta, et questi cesarei hanno molto solicitato et mostrato gran desiderio de risolver le cose, et chi havesse saputo meglio governarsi an-

che haria facilmente resoluta la cosa *cum* magior avantagio s' è fata. Mò ogni cosa starà bene *cum* la liberation del Papa, la quale *cum* la andata a Orvieto reputo liberalissima. Attenderano a pagar le zente, nè però possono esser finite di pagar fino a zorni 15, et prima non ussirano di Roma. Io ho scritto a longo per informarla bene, et forse che harò anche scritto confuso; pur intenderete in questa quanto è.

236 Scrito fin qui. Questa sera si ha sottoscritta la nova capitulatione, zoè la gionta in la prima. Vi dico che fra doi zorni il Papa partirà; per tutto dimane consignarano il castello questi cesarei et se li lassarà dentro homo per Nostro Signor assetandolo meglio se possi. Lasserassi in Roma Conservatori et altri oficiali cumsueti et forsi Legato il reverendissimo de Colonna, et le zente non sono per partir de qui fin zorni 15, et forse anche tutti li danari in quel tempo non potrano esser in ordine et che tarderano più.

Noi cardinali che siamo deputati hostaggi per Napoli, diman o da poi diman saremo consignati in mano del signor Alarcone, qual dice che per darci comodità ci terà 4 over 5 zorni in casa sua in Roma per poter proveder di le cose necessarie, che certo non si ha cosa alcuna più, et per non si trovar qui cosa che vaglia, non se pigliarà se non quel che sarà più che necessario, et si soliciterà de partirsi più presto si potrà, perchè meglio si starà fora de qui et *cum* più largeza. Et però mando a vostra magnificentia il presente servitor qual si parte *cum* chi va a Civitacastellana per consignarla, et porta seco salvocondutto. Vostra magnificentia scia perchè va ostaggi; il Papa sarà a Orvieto. In quello che potrete *cum* modestia solicitare la nostra liberatione come padre, non sarà male; pur il tempo et la occasione vi consigliarà, et segua ogni cosa, del tutto ne sarò contento.

In castel Santo Anzolo, a zorni 3 Decembrio 1527.

Li spagnoli haveano fatto hozi un poco de amutinamento *cum* dire esser assassinati da li capitani che liberano il Papa avanti siano efetualmente pagati; pur non sarà niente. La cosa seguirà et noi doi hostagi che dovemo andar in mano de Larcone non *scio* ben se dimane andaremo, perchè lo Alarcone ha avuto questa notte una gran febre. Da poi dimane el Papa partirà. Li hostagi scampati deveno esser li da voi, et *scio* che li acarezate. Non altro. Mi racomando.

Filius Franciscus cardinalis Pisanus.

Summario de li capituli fatti tra li signori potentati de la lega et lo signor marchese di Mantoa, a dì 7 de Decembrio 1527. 237[1])

Primo. Li signori de la lega sono obligati haver in protetione el signor marchese de Mantua, li figlioli, descendenti et successori suoi nel stato et tutto il suo dominio et stato che 'l tiene al presente, et che'l tenirà per l'advenir, in qualunque modo, et defenderlo in perpetuo contra qualunque potentato, sia qual se voglia, non exceptuandone alcuno, ancor che fussero de quelli che sono compresi in la lega che gli volessero far guerra et dar alcuna molestia, tanto che durarà questa lega, et anche da poi che la serà finita in perpetuo con arme spirituale et temporale, con le forcie et a spese loro proprie et de cadauno di loro signori de la lega, *etiam* senza esserne rizercato dal prefato signor Marchese et soi successori.

Item, li prefati signori de la lega sono obligati a non far pace et lega o tregua con alcuno senza nominargli dentro et includerli el prefato signor Marchese con conservatione de tutto el stato et dominio suo, et con remissione de qualunque iniuria, caducità, privatione et pene in che forse el fosse incorso per la presente confederatione, et in che si potesse dire che 'l fusse incorso per qualunque causa.

Item, sono obligati defender al prefato signor Marchese et suoi successori il castello di Solarolo et mantenirgelo con tutte le possessione, rasone et pertinentie che 'l tiene et gode al presente, et hanno promesso far che la Santità de Nostro Signore da poi che la serà in loco securo fra il termino de un mese, et li suoi successori nel pontificato, confermarano el ditto castello al prefato signor Marchese, così che sempre in l' advenire lo potrà goder liberamente come l' ha goduto fin al presente, et gode.

Item, hanno promesso far che Nostro Signore tenerà il prefato signor Marchese per suo et de la Santa Chiesia capitanio generale, come è stato finora, con le conventione et capituli contenuti tra Sua Santità et Sua Excellentia, et in caso che Sua Excellentia prefata servisse actualmente a la prefata

(1) La carta 236' è bianca.

Santità de Nostro Signore come suo capitanio generale con le gente d'arme convenute con Sua Santità, stando quella in questa santissima lega, non è obligata Sua prefata Excellentia mandar nè 237* tenere in servitio de la ditta lega li infrascritti homeni d'arme se non come Nostro Signore prefato comandarà che siano dati fra le ditte sue genti.

Item, sono obligati li prefati signori confederati, far che el presente capitulo sia observato da tutti loro, et in specie da la Serenissima Signoria de Venetia et da lo illustrissimo signor duca di Ferrara, per il qual capitulo sono obbligati lassar passar per tutti li loro dominii cosi per mare per porti loro et altre acque, come per terra, ogni quantità de formenti et altre biave et ogni sorta di mercantia et altre robe che se volessero condure a Mantua, o in altri lochi del dominio del prefato signor Marchese, de qualunque loco se volessero condure, senza impedire o lassar impedire li conduttori, siano le nave et navili de confederati o di alcuno di loro o di qualunque altro, essendogli pagati li suoi dazii consueti; et che li agenti de Nostro Signore et de la Santa Chiesa in la Marca et Romagna lassino comprare in quelli loci et extrahere ad ogni requisition del prefato signor Marchese, ogni quantità de formento che 'l potrà haver per condur a Mantoa.

Il prefato signor Marchese, intrato in questa santissima lega così che 'l sia reputato et trattato come uno de li confederati, ha promesso di haver inimici tutti li inimici de la ditta lega, non exceptuando alcuno, et è obligato mandar in servitio de essa lega et a la obedientia sua da quì al Natale 80 homeni d'arme da lo illustrissimo monsignor di Lutrech capitanio general de la dita liga, per sei mesi, cominciando al dì che serano a la obedientia de esso monsignor, come di sopra. Durando però la guerra li ditti sei mesi et oltra questo, el prefato signor Marchese non deve esser gravato de alcuno de li prefati confederati a modo alcuno, nè mandando gente sul suo stato, nè lassandogliene venire, nè ad altro modo.

Item, el prefato signor Marchese ha promesso fare, per quanto comporterano le forze sue, che non passarano per il stato suo socorsi et aiuti de inimici, nè se gli affirmaranno, et se gli venerà a notitia che passino per el stato suo cavallari o nuncii de li inimici, ha promesso fargli pigliar et mandarli con le lettere che li havessero al campo de li signori confederati. Et se accadesse a passar per el stato del prefato signor Marchese qualche gente de li inimici a le quali non potesse obstar da per sè, lo avisarà al campo de la lega et gli doman- 238 darà soccorso, et in tal caso, hessendo ancora li ditti 80 homeni d'arme in campo de la lega, li possa revocar nel suo stato per defension sua et del Stato, per quel tempo che sarà bisogno. Et oltra la preditta generale protection in tale caso, li signori de la lega sono obligati aiutar il prefato signor Marchese et defenderlo in tutto con le arme et tutte le forcie di confederati, et di cadauno di loro, et aiutarlo anche de dinari per condur soldati per la defensione de la città et loci suoi come serà bisogno. Et con patto, se alcuno de li confederati se levasse de la lega, che el prefato signor Marchese sia obligato star con la magior parte, et anche essi gli stiano.

La Santità di Nostro Signore ha termine a ratificar la presente capitulatione un mese da poi che la serà in libertà, et in loco sicuro; il re di Franza ha termino un mexe proximo; il re di Angliterra dui mesi, et quelli che sono in Italia in libertà hanno vinti dì di termino ad ratificar la presente capitulatione et mandare la ratificatione in forma autentica al prefato signor Marchese, et non ratificandola in li ditti termini o non mandando la ratificatione autentica al prefato signor Marchese, Soa Excellentia non è obligata dare al servitio de la ditta lega li ditti homeni d'arme, o lassargli più, restando però ferme tutte le altre conditione.

Scurtinio di Orator a lo illustrissimo Signor turco, iusta la parte presa. 239[1]

Sier Francesco Morexini el savio a terraferma, qu. sier Nicolò	46.127
Sier Tomà Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Michiel	92. 80
Sier Antonio da Mula el Consier, qu. sier Polo	62.118
Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea	60.121
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Cabriel	33.183
Sier Filippo Trun el savio a terra ferma, qu. sier Priamo	55.133
Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon	45.142

(1) La carta 238* è bianca.

Sier Carlo Contarini fo savio a terra ferma, di sier Panfilo 59.119
Sier Nicolò Justinian fo baylo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo 39.146
Sier Valerio Marzello savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. 45.134
Sier Ferigo da Molin l' avogador, qu. sier Marco 46.139
Sier Marin Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Polo 42.134
† Sier Thomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 93. 88

Et licentiato il Pregadi a hore zerca 4 di note, vene *un' altra man di lettere del Pixani, da.... di 9.* Avisa, heri a hore 22 el Pontefice zonse a Orvieto con 100 cavalli lizieri, capo il signor Alvise di Gonzaga è con cesarei, el qual havia mandato a Roma a far venir li tre cardinali ch' è restà liberi che era con Soa Santità in castello, zoè Monte Santiquattro et . . . .

Da Fiorenza, del Foscari orator, di 9. Come le cose di la terra erano aquietate. La causa di le arme fo, che zonti li fiorentini obstagii in campo, usono strane parole col Comissario fiorentino è in campo; *tamen* non è sta altro.

39* *A dì 13. Fo Santa Lucia.* La terra fo piena del Papa che era zonto a Orvieto, et di più che lo arzivescovo di Zara domino Francesco da Pexaro qu. sier Fantin, stato sempre in castello col Papa, era stà fato cardinal; el qual, si ha, promette dar *de praesenti* ducati 10 milia al Papa et 15 milia in termine di tre mexi, a raxon dl 5000 al mexe. *Tamen* in la Signoria non c' è nulla.

Vene in Collegio l' orator di Mantoa.

Vene l' orator di Milan, per saper di queste nuove.

Vene l'orator di Franza, al qual fo lecto quanto si ha.

Vene l' orator di Ferara, dicendo il suo signor havia hauto lettere di Parma di monsignor di Lutrech, che a Rezo preparasse alozamenti per el campo et vituarie, per tanto rechiedeva la Signoria li desse . . . .

Vene l' orator di Fiorenza.

Fu terminà in Collegio che l' edificio di cavar, fato per Gasparo Ruina, li Savi sora le aque lo fazi adoperar. Ave: 20, 2.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 11, vidi lettere particular a sier Gregorio Pizamano, venute questa mattina. Come de qui heri un domino Hironimo di Megii ne apresentò certe lettere taliane et *cum* molte zifre scrite per uno Politiano Bartono qual è in Milano, homo molto acorto et imperiale, per quanto lui medemo scrive, perchè in essa lettera dice *neminem timeo praeter Cesarem.* Scrive che indubitatamente el re di Hongaria vien in Italia *cum* plenaria autorità de l' Imperator de le cose di Italia, et exorta et molto insta el ditto domino Hironimo, perchè sono stati tutti doi favoriti del signor duca di Milano et sono di un pelo, che 'l voia andar in Germania a incontrar el ditto Re, perchè l' è certo sarà ben visto, stimato et honorato, per esser persona di la condition l' è, et in tutte cose expertissimo. Di le qual lettere hanno tolto la copia et le mandano ai signori Capi; et le autentiche ditto domino Hironimo le manda al duca di Milano.

240 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 11, manda una lettera hauta dal conte Paris Scotto, data a di 10 in Vardamcio,* qual dice cussì:

Illustrissimo signor patrone observandissimo.

Qui, per lettere del mio cancellier da Piacentia, ho di novo come li obsidi quali spagnoli haveano ne le mani per la Santità de Nostro Signore son fugiti, et che Sua Santità vene a la volta di Urvieto; ma non si scia ancora il modo: se Sua Santità è fugita opur sia stato d'acordo. Come harò la certeza, avisarò vostra signoria.

Del ditto, pur di 11. Come ozi ha expedito 8 canoni, cosi richiesto dal Proveditor Moro, et guastatori 300 insieme con una infinità di cari, tal che pochi boi sono rimasti in questo territorio, il tutto per la impresa di Lecho.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 10. Hozi è gionto de qui uno mio amico, persona degna di fede, qual partite a li 5 de l' instante da Lubiana. Referisse che nel ditto giorno, essendo reduti insieme de li il reverendo episcopo di quel loco con alcuni signori castellani per far uña dieta, li sopragiunseno lettere che affirmano il serenissimo re di Boemia era gionto a Prespurch, loco del regno di Hongaria non molto distante da Viena, et se diceva era venuto per far una dieta con quelli si-

gnori allemani, et se affirmava la incoronation sua del regno Hongarico, *ac etiam* si diceva che li baroni de Hongaria li hanno promesso certa summa de danari quali se havea a trazer del paese, et certo numero di cavalli, afirmando che la mazor parte di le soe gente sono rimaste a la custodia del regno di Hongaria, qual tutto, con parte de la Transilvania, affirmano esser reduto a la divotion del prelibato serenissimo Re. Et dicono che 'l Vayvoda con pochissima gente è retirato ad alcuni sui castelli. Ben dicono che 'l Signor turco a tempo novo venirà a li danni di la Hongaria et Austria; del che temeno grandemente. Et per la incoronatione del regno preditto è sta comandato far si debano procession et altri segni di letitia, et molti che erano ne lo exer- 240* cito del prefato serenissimo Re sono ritornati a le case loro.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 11. Come in campo sono assà amalati di certa contagion come mazucho, che in tre zorni moreno, et sono da 400 in suso; tutavia vol andar a la impresa di Lecho etc.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo con i Consieri et Savii per aldir la cosa del piovan de San Francesco di la Crose, ma sopravene lettere, et fo rimesso a uno altro zorno. *Tamen*, provono uno zentilhomo di Candia, zoè li Avogadori, tra . . . . et Consieri sier Jacomo Mudazo qu. sier Zuanne prima fo provato nobile, et la matina la età di venir a Conseio.

Da Parma, del Procurator Pexaro, fo lettere, di 11. Come havendo monsignor di Lutrech inteso il zonzer il Papa a dì 8 a Orvieto, havia terminato mandar uno suo a parlar a Soa Santità.

241 *A dì 13 Decembrio 1527. In Collegio.*

Havendo libertà del Conseio di Pregadi, fo expediti a bosoli et balote questi capitoli di la magnifica comunità di Ravena, posti per Agustin Abioso orator di ditta comunità.

Primo : che 'l contà non sia tenuto pagar per la taxa altro che la paia et le legne et l'erba al tempo de la primavera secondo l'antico costume. Se risponde che'l si provederà talmente in redur queli soldati in minor numero *ultra* quel in che hora sono reduti, che quelli carissimi nostri cognosceranno il desiderio che tiene la Signoria nostra in sgravarli più che si può de simil cargo ; ma in questo mezo non si può mancar de continuar con l'ordine fato per quel Proveditor nostro, perchè altramente in tempo de tanta carestia li soldati non li potriano durar.

Secondo : che il soldato non possa haver più de carlini 8 per cavallo ogni mexe, secondo la forma del brieve apostolico. Se risponde come in el primo capitolo se contien.

Tertio : che il contado non sia tenuto di pagar la taxa de altri cavalli che de queli che sono pagati a la banca, secondo la forma di la lettera ducale. Si risponde *quod fiat ut petitur.*

Quarto : che per aleviamento di la terra siano messi tanti soldati ne la citadela quanti ne potrano in essa aconzamente capire. Se risponde *quod fiat ut petitur.*

Quinto : che sentendo la comunità de Zervia del comodo de li cavali che habiamo adosso, che essa ancora con esso noi habia ad entrar ne la parte de le spexe. Si risponde che noi faremo subito redur quelli cavalli in minor numero, sì che loro venirano a sentir assai manco cargo di quello hanno al presente per lo alogiar de ditti cavalli.

Sexto : che a testemonianza che la nostra fidelissima servitù sia grata a la Sublimità vostra, ne sia conceduto il iudice del Maleficio con il canzelier eletto fuori del numero de li nostri nodari. Si risponde che semo contenti conciederli il iudice del Maleficio con il nodaro del numero de li nodari de la cità, quando cussì sia stà observato al tempo che altre fiate la Signoria nostra possedeva Ravena, con tutti li modi et condition si observavano a quel tempo.

Septimo : che a sostenimento de la povertà, la 241* qual si trova a questa hora a stretissimo partito del vivere per le calamità grande sostenute, non sia extrata fuora niente di quella quantità di fave che mercadanti si trovano havere. Si risponde, che desiderando noi il comodo di quelli carissimi, ultra quello è stà deliberato nel Conseio nostro di X in questa materia, si vedarà di satisfarli *etiam* in quella parte che si porà.

Octavo : che non sia per niente lasata corere la voce che si è messo di far convenire per conto de lite gli homeni di Ravena a Venetia. Si risponde *quod fiat ut petitur*, salvo per li contrati fati in questa cità nostra di Veniexia.

Nono : che volendo il barisello mettere ad executione le sententie et durare ne l'oficio, debia star contento a quello che si continua ne la forma dei nostri capituli che habbiamo hauti sempre con

la Vostra Serenità et con la santa madre Chiesia. Si risponde, che semo contenti del barisello non possa tuor, per le executione el farà de le sententie, salvo quello si contiene ne le concessione hanno da la Signoria nostra.

Decimo: ne restarebbe ancora un' altra a dire, la qual se pasarà con silentio, perchè si rendemo securi che la Serenità Vostra habia dentro del core per racomandata; a la cui bona gratia tutti inclinati ci racomandiamo, con riverente basio de le mane. Si risponde, che stiano di bono animo perchè certamente se proveder\u00e0 subito a le cose sue, de maniera che resterano satisfati de la Signoria nostra.

Undecimo: apresso se ritorna a suplicare che sia dato a la dita comunità in dono il datio de le 2000 tavole et de li 20 scaloni, et de le 60 schiavine promesso già fano molti dì, aziò che si possa mettere la citadela et la rocha in conzio, et il loco ditto il Guasto, già albergo antiquamente assignato a li soldati de la illustrissima Signoria. Si risponde *quod fiat ut petitur.*

242 *A dì 14.* La matina, vene in Collegio l' orator di Milan.

Vene sier Tomà Mocenigo electo orator al Signor turco, et refudò, atento è stato longamente amalato et non potria andar per terra in questo tempo de inverno.

Da poi fo ordinà Pregadi per far in loco suo Orator al Turco.

Da Fiorenza, del Foscari orator, di 11 Come haveano hauto de lì la nova del zonzer del Papa a Orvieto; *item*, erano mutadi quelli signori nuovi, et fato comissario in campo . . . . Soderini, qual si tien non andarà. Scrive, hano aviso di l' armada le nostre galie esser zonte et salve in quelli porti come scrisse, et la galia francese, fo dito era rota, non fu vero, et l' altre nostre galie esser andate verso Corsicha.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator a Lutrech, in risposta di soe, zerca la richiesta fata per monsignor de Lutrech che si mandi li danari per pagar li lanzinech; et a questo se li risponde.

Et sier Gabriel Moro el cavalier et sier Filippo Trun, sier Francesco Morexini savi a terra ferma voleno che prima esso procurator Pexaro digi che semo contenti pagarli al tempo i zonzerano, et pur vedendo a questo non si aquietasse, li digi che li daremo li 10 milia ducati venendo fin 8 zorni, et non venendo, se meterà a conto de l' altra paga li doveremo dar *ut in parte.*

Et parlò prima sier Gabriel Moro; li rispose sier Valerio Marzello. Poi sier Filippo Trun, poi sier Marco Antonio Grimani. Andò le parte . . . . volte, a la fin di poco fu presa la prima.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, prestar a sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto alcune cose di l' Arsenal per meter la so' nave a carena. Ave: 136, 14, 4.

Fu poi posto, per li Savii ai ordeni, una parte di far capitani di le barze si lavora in l' Arsenà, et do patroni, molto longa et con molte clausule *ut in ea.*

Et sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, è Proveditor a l'Arsenal, et li Patroni a l' Arsenal feno lezer quanto bisogna per spexe di 242* l'Arsenal, et volendo compir le barze, et voleano meter a l' incontro che la tansa prima et seconda fosseno mandate a le Cazude, et scosse per li scrivani secondo la forma di le decime, et quello si scoderà sia deputà a l' Arsenal etc.

Et li Governatori andono a la Signoria dicendo loro scuodeno, et li scrivani vorano 20 per 100, *adeo* la parte et una et l' altra fo mandà a monte.

Scurtinio di Orator al Signor turco, in luogo di sier Tomà Mocenigo ha refudado.

	Sier Marin Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Polo	49.126
	Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon . . .	51.131
†	Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel	126. 52
	Sier Carlo Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Panfilo	64.113
	Sier Nicolò Zustignan fo capitanio et proveditor a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo	50.130
	Sier Antonio Zustignan fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier .	47.133
	Sier Filippo Trun savio a terra ferma, qu. sier Priamo	61.113
	Sier Ferigo da Molin l' avogador, qu. sier Marco	56.126
	Sier Antonio da Mula el Consier, qu. sier Polo	61.124
	Sier Francesco Morexini savio a terra ferma, qu. sier Nicolò	57.120
	Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero . . .	73.103

El qual sier Tomà Contarini per esser di Pregadi, poi rimasto fo chiamà dal Serenissimo et aliegramente acceptoe. El qual è stato Baylo a Constantinopoli, consolo a Damasco et in Alexandria.

A dì 15. Domenega. La matina, vene in Collegio l'orator di Ferara per certe cose particular del suo signor.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, vene lettere, da Todi, di 11. Come il Papa è a Orvieto, et ha aviso il modo zonse a dì 8 a hore 2 di nocte; però che, avendo fornito il castel Santo Anzolo di fanti italiani, disse al capitanio Larcone che 'l si voleva partir. El qual li disse era meio Soa Beatitudine restasse 3 over 4 zorni aziò in camin non fosse prexo: et che Soa Santità considerò queste parole, et la note a hore 8 montò a cavallo et vene lì a Orvieto con 30 cavalli acompagnato dal signor Alvise Gonzaga. Scrive, hozi el marchexe di Saluzo et il signor Federico di Bozolo sono partiti et andati lì a Orvieto a basar li piedi a Soa Santità, ch'è mia . . . lontano, et doveano ritornar la sera; dai qual se 243 intendarà qualcossa. *Etiam* esso Proveditor ha mandato uno . . . . . per suo nome a far reverentia a Soa Santità. *Item*, manda una lettera hauta di Roma, di 7, del Cardinal suo fiol, come insieme con il Triulzi si partivano per Napoli.

Del proveditor Pexaro, fo lettere, di Parma, di 12. Come a dì 16 Lutrech si partiva.

Di Franza, da Paris, fo lettere di 3, di l'Orator nostro, et di Spagna, da Burgos, di 22 Novembrio, in zifra, di l'Orator nostro Navaier, et non fono lette perchè erano in zifra, et il sumario dirò di sotto

Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo, *etiam* sier Daniel Moro censor stato assà tempo amalato.

Podestà a Verona.

Sier Jacomo Corner fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zorzi cavalier procurator	733.699
Sier Andrea Marzelo fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio . . .	526 905
Sier Alvise Bon el dotor, avogador di Comun	502.896
† Sier Francesco Foscari fo capitanio a Brexa, qu. sier Nicolò.	771.691

Podestà a Castelbaldo.

† Sier Marin Gixi fo podestà a Muran, qu. sier Marcho	942.568
Sier Alvixe Zivran fo V di la paxe, qu. sier Piero	808.728

Castelan a Zara.

Sier Nicolò Mocenigo di sier Hironimo	451.1047
† Sier Jacomo Diedo fo castelan a Cataro, qu. sier Arseni	1151. 349

Uno al luogo di Procurator sopra i atti dei Soragastaldi.

Sier Marco Balbi fo di Pregadi, qu. sier Benedeto.	527. 878
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terraferma, qu. sier Thomà . .	690. 718
Sier Antonio Justinian fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier. .	551. 858
Sier Ferigo Morexini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian	670. 731

Uno del Conseio di X.

Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea. . .	639. 683
Sier Lorenzo Bragadin fo Cao di X, qu. sier Francesco . . .	591. 767
Sier Gasparo Contarini fo ambassator a l'Imperator, qu. sier Alvise	541. 792
† Sier Gasparo Malipiero fo Cao di X, qu. sier Michiel	687. 646

243*

Cao di sestier di Ossoduro.

Sier Zuan Francesco di Prioli qu. sier Lunardo	658. 779
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo	581. 865
† Sier Hironimo Trivixan fo V di la paxe, qu. sier Andrea	1059. 385
Sier Ziprian Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier	559. 883

Oficial ai Levanti.

Sier Francesco Vituri fo castelan a Trau, qu. sier Renier 777. 611

† Sier Polo Contarini fo Piovego, qu. sier Piero. 972. 371

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, da Burgos, a dì 17 et 22 Novembrio. Come non ha hauto risposta di le sue; ma ha ben lettere di l' orator di Franza, che ha lettere a lui directive, che le manderà per securtà dal Elelu Baiard . . . . el qual vien a la Cesarea Maestà et partiria a dì 25 del mexe . . . . Scrive, come quelli hanno terminato far 10 milia fanti per Italia, et hanno provisto del denaro con far certi cavalieri et altro. Cesare si parte fin zorni . . . . et va a Valenza dove non è piú stato, et lassa la Imperatrice et sua sorella lì a Burgos, et haverà il donativo de li tre regni, però che l' anderà a Munzon ch'è loco ai confini di tre regni, zoè di . . . . dai qual haverà il donativo di 600 milia ducati in termine di tre anni, dal primo 300 milia, dal secondo 200 milia, dal terzo 100 milia. *Item*, ha rimesso 100 milia ducati in Alemagna per far 15 milia fanti, et che suo fratello vengi in Italia. *Item*, vol far armada et ha retenuto nave su le qual vol metar 8000 fanti suso, 6000 per Napoli et 2000 per Sicilia. *Item*, vol far 500 zentilhomeni chiamati . . . . dai quali haverà 500 ducati per uno, vol far exente alcune terre di la ubligation di far la spexa a la corte da le qual haverà danari; mete angaria a le chiexie, do marche per chiexia, et sono 15 milia chiesie. *Item*, si vole acordár col re di Portogalo per la navigation de India, ch' è suo cugnato, dal qual haverà danari; sì che fa gran preparation di guerra. *Item*, che li oratori francesi ha spazà due poste in Franza senza saputa di l' orator anglico nè sua, benchè ha inteso non è per cosa da conto; et che 'l vien de lì quel Baiard ch' è nostro inimico. Scrive altre cose *ut in litteris*, che importeno assai.

244 *Copia di una lettera mandata in lettere da Todi del proveditor Pixani, di 11 Decembrio 1527, hore 20.*

Reverendissimo monsignor

Io giunsi qui questa mattina da Nostro Signor, et li feci quelle recomandatione da parte de vostra signoria reverendissima che me impose. A che Sua Beatitudine mi ha comesso vi facia intender, quanto prima potete, vi piacia transferirve de qua da Sua Beatitudine, et di tanto è l'animo suo vostra signoria reverendissima segua. La partita di Nostro Signore di Roma è stata di questo tenore, per quanto mi ha ditto Monsignorino di Gonzaga. Sua Beatitudine haveva capitulato *cum* li signori Imperiali, et già erano rimasi d'acordo di la liberatione sua; ma perchè Nostro Signore non poteva metter mano a denari a quel tempo, erano remasti d' acordo, iudico fusse a proposito, a dimandare el castello in suo poter, et cussì el Venerdì passato misseno fantaria italiana in castello a nome de Nostro Signore. Et per veder Nostro Signore che forse, anzi senza dubio, che quelli signori Imperiali l' harìano forsi retenuto o fatto de quelli erano soliti, prese per partito de venire in suo potere, et cusì chiamò el signor Alvise da Gonzaga et Monsignorino suo fratello, et se ne vene qui senzi altro (*avviso?*) di partenza o de Larcone o de altri, et solo Sua Beatitudine lo conferì a Santiquattro et al maestro de casa, et de tanto nullo ha inteso et se ne è seguito la venuta sua. Nostro Signore aspecta hozi li signori cardinali: pur si teme alquanto non habino ad esser retenuti, nondimeno se ne sta ad bona speranza. De la famiglia di vostra signoria reverendissima, mi dice Monsignorino lassò che venisse *cum* li signori illustrissimi et il resto della famiglia. Io manderò la lettera de vostra signoria reverendissima senza fallo alcuno come me ordinò quella. Io ho fato le recomandatione di el signor Marchese a Nostro Signore; le quale sono state molto acette, et certissimo Sua Santità fa capitale assai di Sua Excellentia. Io non li scrivo altramente et desidero vostra signoria reverendissima li fazia intender il tuto, et quello medesimo al signor Federico et alla excellentia di quelli signori. Non scrive Sua Beatitudine per non haver qui chi facia uno breve. Io ho parlato a longo a Nostro Signore. In ultimo Sua Beatitudine desidera veniate fin quì, et da poi pigliarete tutti quelli partiti vi piacerà; et cusì dice Sua Beatitudine, et *cum* reverentia li ricordo che non debi mancare, perchè saresti imputato da tutto il mondo manchando in questi tempi. Se pare a vostra signoria notificare niente a quelli signori, fazia lei; et quanto più posso me racomando.

In Orvieto, alli 10 Decembrio 1527.

244* *Postscritta*. Io lessi la presente a Nostro Signore avanti la chiudese; dove Sua Beatitudine mi

disse de sua bocha che la sua partita conferì al generale et Alarchone, ma è ben vero che vedeva inturbidare la cosa. Disse a loro: « Io voglio andar via. » Non Vostra Santità serà retenuta se va avanti che asseti le cose. Et cusì Sua Santità rispose che'l non desiderava altro se non che la pigliasseno. In questo modo se lassorono, et cusì prese partito di venirsene. Sua Beatitudine di novo mi ha ditto che vi fazia intender, senza mancho alcuno debiate venir qui *quam prima* possete.

Di Vostra Signoria reverendissima, humile servitore ZUAN DALA STUFFA.

A tergo. Al reverendissimo mio Signore el signore Vescovo di Verona patron observandissimo.

245 *Di Franza, da Paris, di ser Sebastian Justinian el cavalier, Orator nostro, di 2 et 3 di l' instante.* Scrive, zercha li danari dovemo haver di la decima paga, il Re ha rimesso la cosa a monsignor di Lutrech. *Item*, parlando l' Orator con Sua Maestà di queste cose di Spagna, il Re disse, la nostra armada con la vostra haverà fato l'efecto avanti di questo. *Item*, adì 25 del passato partì quel Baiardo per Spagna.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12, vidi lettere particular. Come di Parma si ha, monsignor illustrissimo Lutrech si dovea adì 14 al tutto levar de lì per la volta di Bologna. Le noze di questo signor Ducha se risolveno in niente per le gran dimande fa Sua Excellentia. Li 8 canoni mandai a l' exercito dovevano hoggi gionger, et, per quanto son avisato, dimane si dieno partir per Lecho con pezi 12 di artellaria, li 8 tolti qua et 4 che se levara di l' exercito, et insieme bandiere 7 de fanti capo domino Antonio da Castello, et vano *etiam* tutti doi li figlioli del signor Janes governador del campo; qual' impresa succedendo, come si tien certo, poi andarano a Trezo.

245* *Adì 16.* La matina. El Serenissimo andò in li piati con il Collegio, zoè parte, e Cai di X a l'Arsenal a veder le barze etc. Era 4 oltra il Collegio: sier Polo Nani qu. sier Jacomo, sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel, sier Gasparo Malipiero et sier Francesco Bernardo. Era vestita Soa Serenità di veludo cremexin, et uno mantello di raso cremexin a fenestrele fodrà di vaio di sora.

Da poi disnar, havendo mandà il reverendissimo cardinal di Tranc, che sta a Muran in chà Gueruzi a dir che da matina si voleva partir per andar a trovar il Papa, il Serenissimo con parte del Collegio, li Cai di X et li 4 zentilhomeni di questa matina, et vidi tre Procuratori, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli et sier Vetor Grimani, et Soa Serenità vestito di veludo ruosa secha andò con li piati a tuor licentia et visitar dito Cardinal fino a Muran, et cussì si abrazono insieme et rasonono asai. El qual si parte questa note et va con barcha fino . . . . . Et il Serenissimo con li altri tornò a palazo a hore 2 di notte, *vel* zercha.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, fo lettere di 14. Come la matina col nome di Dio le zente et artillaria erano inviate a la impresa di Lecho.

Di Parma, del Procurator Pexaro, di 13. Come si leverano quel zorno per Rezo.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 13 Novembrio. Come, zercha le galie bastarde el Signor, zoè Imbraim ha fato replichar li comandamenti, et vol le siano condute de lì, et vol restituirle. Voria *etiam* la soa galia, che fo tolta, ge fosse mandata. Scrive, che tutte le nave di forestieri ha licentiate senza trata alcuna, et le nostre *etiam* con darli la trata dal Cao in qua; si che da quelle parte si spera haver poche biave.

Noto. Per queste nave venute di Cypro et altri navilii in questi zorni vene da stera . . . . . formenti, orzi etc. et *tamen* il formento crese, li menudi lire 15 soldi 6 il staro, et quel di gran grosso lire 14, sì che è una grandissima carestia. Et non *solum* di biave, ma di vin, lire 4 soldi 6, et quel di Marcha lire 7 la quarta. Et cussì ogni cossa è cara, et ogni sera su la piaza di San Marco et per le strade et in Rialto sta puti cridando: « Pan, et muoro da fame et da fredo » ch'è una compassion, et vien trovà la matina morti alcuni sotto i portegi del palazo. *Tamen* non si far alcuna provision.

Et non voio restar di scriver, come a Padoa per 246 la gran carestia, vedendo le brigate morir da fame, sier Mafio Michiel podestà et sier Santo Contarini capitanio, con quelli deputadi di la terra, hanno fato una provision che tutte le Fraie dagino tanti pani al zorno secondo la limitation fata; sichè hanno dà pani . . . .

Adì 17. La matina. Non fo alcuna lettera da conto.

Vene l' orator di Mantoa per . . . .

Vene monsignor di Baius orator di Franza, et portò lettere del Re zercha il pagar di lanzinech, et

si duol non havemo il numero di fanti semo ubligati, con altre parole, sicome monsignor de Lutrech ne mandò a dir per . . . . . . che fo qui, et li fo risposto con il Senato et scrito in Franza; al qual il Serenissimo iustifichò la Signoria nostra.

Vene l' orator di Anglia, et monstrò lettere haute da suo fratello cavalier Caxalio, del modo del partir il Papa di Roma.

Vene l' orator di Fiorenza.

Vene l' orator di Ferara.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, fo lettere da Rezo, di 14. Come Lutrech quella matina si era levato da Parma et venuto lì con le zente, et doman partivano per Modena, et adì 16 sariano a Bologna.

246* *Di sier Tomà Moro, proveditor zeneral, da Cassan, di 15.* Come le artellarie erano sul bergamasco, et Antonio di Castello et li altri et li fioli del signor Janes inviati ma andavano lentamente, *adeo* che lui Proveditor voleva andar in persona. *Item*, di Milan si ha che Antonio da Leva havia mandato a far ritornar a Milan le fantarie andono di là da Texin et preseno Navara, et tien sia per socorer Lecho.

Fu preso, che'l sorabondante de li formenti si vende di Cypro venuti, oltra il costo, sia dato a le presente occorentie.

Fu intrato in la materia di *bona comunalia*, ch' è l' opinion di sier Leonardo Emo Cao di X, et fo contradita da sier Alvise Gradenigo et da sier Gasparo Malipiero, et parlò per la parte sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier. Andò la parte; 14 di sì, 10 di no, et 3 non sinceri, l' ultima volta, sichè la pende.

Fu posto altre partesele, et dar trata a sier Vicenzo Trun capitanio di Bergamo di stara 25 formento di le sue intrade, atento de lì val ducati 5 il staro. Et fu presa.

Adì 18. La matina. Intrò Cao di XL a la bancha sier Marco Contarini qu. sier Tadio, stato Proveditor in padoana et trivixana a far venir formenti in questa terra. È stato fuora zorni . . . .; ha fato poco fruto, perchè non ne è di sorabondate, pur ha signà a dover esser portati de qui tra il padoan et trivixan stara . . . . .

Vene in Collegio molti greci, tra li qual domino Theodoro Paleologo, dolendosi che'l Patriarcha ha scomunichà la soa chiesia nova zà tre zorni, et non vol si digi li officii, cosa concessa dal Papa, dal Conseio di X con la Zonta; et più ha fato retenir uno suo papa overo caloiero venuto di Corfù, el qual andava in Ancona. *Adeo*, di questo il Collegio si dolse. Pur il Patriarcha è obstinato et vol siano calogeri catholici. Fu concluso di mandar per il Patriarcha venisse poi disnar a parlar al Serenissimo, il qual lo persuaderia a cavarlo di prexon.

Vene in Collegio lo episcopo di Parenzo domino . . . . dolendosi che per li tanxadori la soa diocese è stà tansata molto, *adeo* li preti non poleno viver etc.

247 *Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 13.* Come il marchese di Saluzo et il signor Federico da Bozolo stati a Orvieto al Papa erano ritornati, et esso Proveditor havia parlato con il signor Federico, qual dice il Papa haversi doluto di lui et del campo di la lega che non vene a socorerlo, et di monsignor di Lutrech che era stà tanto a venir avanti, et che adesso el vuol venir et non bisogna, perchè'l veniva per la soa libertà, mò che Soa Santità è libera non achade venir a danizar li popoli et agravarli. S' il dice voler andar a tuor il reame, è mal tuorlo, per darlo indrio con la liberatione di fioli del re Christianissimo. Dice che'l voria si desse Civitacastellana a li cesarei iusta li capitoli ha fati con loro, et che li fo ditto è terra che importa et piena di vituarie, et saria gran mal et danno venisse in loro podestà. Dice come li ha ditto, che Emiliao spagnol, qual vene per nome di l'Imperator, li ha ditto che'l voy far liga con Cesare et che l' haverà indrio il suo Stado di la chiesia tutto, et che Soa Santità li ha risposto che prima bisogna l' habbi le sue terre indrio, et li obstazi dati, ch' è 5 cardinali. Non dice Roma, perchè l'è tutta ruinata et à habuto danno 10 miliona d' oro; sì che si vede non saper che dir. *Item*, scrive come il Datario episcopo di Verona, qual con li altri che fono presoni andono subito dal Papa a Orvieto, ha ditto che'l si vuol partir et venir a Verona al suo episcopato, perchè quello si fa vien dà causa a lui. Scrive, come la matina esso Proveditor insieme con il Capitanio zeneral con bona scorta andarano a Orvieto mia . . . . de lì a basar li piedi a Soa Santità, et di quanto haverà, avisarà. *Item*, come spagnoli, hessendo andati per intrar in Civitacastellana, erano stà rebatuti et da quelli di la terra et da li fanti nostri li è di la liga, tra li quali vi è Christofal Albanese capitanio di fanti nostro con fanti . . . . *Item*, volendo cambiar quelli et mandar alcuni fanti di fiorentini dentro ta terra, trovono oratori di quella Comunità che veniva in campo a dir non volevano altri cha quelli vi sono etc.

247* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fu posto, per li Cai, che sier Jacomo Corner cassier di Collegio possi venir in Conseio di X quando è Zonta non metando balota, come sono venuti li altri Cassieri di Collegio; et fo lecto 5 over 6 Cassieri che fu preso parte che i venisseno in Conseio di X. *Tamen* non fu presa.

Fu preso, atento che Zuan Andrea di Prato brexan Vicecolateral habbi offerto servir la Signoria nostra di ducati 10 milia, et sii Colateral zeneral con questo li sia restituido in 11 anni comenzando 1529 del sorabondante del dazio del sal di Brexa, pertanto sia electo Colateral zeneral con tutti li modi etc., et acetà la soa oblation.

Nota. Li Colaterali si feva per Pregadi et non per Conseio di X, et fo di questo molto mormorato in la terra. Era di quelli havia prestato più.

Fu posto una gratia di sier Francesco di Prioli procurator, che li sia concesso certo pocho terren in Rialto a la Pescharia apresso la soa spiziaria, et vol dar ducati 300; et leto là deposition di alcuni prothi non è di cavar nulla di quello, nè si fa danno ad alcun nè al publico. Et fu preso di no.

Fu preso, atento li contrabandi et formenti vanno fuora, sia armato una fusta, et il patron sia electo per Collegio *ut in parte*.

Fu preso, una gratia di uno . . . . . . Manzon citadin padoan, qual è stà fidelissimo et li soi ribelli, *unde*, confiscà una caxa a San Zuane in Padoa, fo *alias* per questo Conseio data a costui in vita sua per soi meriti. Hora vol poterla vender perchè la ruina; et atento li soi meriti fo preso la gratia.

Fu preso un nolizo di 4 nave, mandarle in Alexandria per li formenti ne ha donà il magnifico Imbraim bassà over il Signor turco.

Fu posto la parte di sier Andrea Contarini et fradello qu. sier Andrea et sier Gasparo Contarini et fradello et sier Antonio Corer et altri, di perlongar il tempo di cargar formenti *ut in gratia*. Et balotà fo intrigada, perchè non fo cazado li parenti di partecipi.

248 Nos Ferdinandus Dei gratia Hungariae et Bohemiae rex, Infans Ispaniae, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Styriae, Carynthiae et Crain, et Virtemberg, Comes Tyrolis etcetera.

Notificamus omnibus et singulis nostris subditis, tam in spirituali quam in temporali cuiuscumque status, gradus et ordinis ubicumque in nostro inferiori Austriae morantibus, nostram gratiam et omne bonum. Notum facimus vobis gratiose intentionem nostram. Mittimus ad sciendum post fortunatam victoriam quam nos et exercitus noster proximis diebus habuimus apud flumen Tiza prope Tochai contra nostrum publicum inimicum, sive rebellem, adversum comitem Johannem Zyps. Per Dei gratia secuta est victoria, et post victoriam maior pars omnis status huius nostrae coronae Hungariae, et praecipue populi illi quorum huic comiti Johanni adeerant, ad nostrum primum edictum in scriptis ac vocationem ad dietam regalem Hungariae in civitate Budae obedienter comparuerunt, et nostram electionem pro rege Hungariae ultimo decimosexto mensis octobris transacto in nostra civitate Prespurch unanimiter sunt concordati, et confirmaverunt et ratificaverunt et statuerunt diem incoronationis in nostra regia civitate Stuluaispruch, iusta ritum antiquum; et alias laudabiliter conclusum. Et tali eorum conclusione tali modo obtemperando prosecuti sunt, ita quod nos iuxta permissionem Omnipotentis Dei tertia die Novembris pro confirmatione, nostro iure divino haereditario, cum Sancti Stephani regis corona, et quarta die nostram dilectam uxorem tamquam legittimam et naturalem haereditariam reginam, in regem et reginam Hungariae, solemnis avibus, secundum antiquam consuetudinem, incoronati fuimus, et sic consequenter huius nostri possessionem habuimus. Cuius rei nos merito Omnipotentis Dei gratias laudes et honores redamus, cui humiliter rogamus nos in nostram gubernationem per suam divinam gratiam qua usque nunc prosecuta est velit etiam in posterum prosequi, per quam gratiam in tempore nostrae gubernationis honor ipsius et reverentia angeatur, et sit in adiutorium et consolationem universalis christianitatis contra inimicum nominis christiani et fidei nostrae Turcum, ut continua defensio fieri pos- 248* sit. Quatenus nostra haereditaria regna, principatus, provintiae et subditi nostri de praedicto Turco tueri possint et defendi atque nos semper una cum nostris bonis et potestatibus et etiam propriam personam non parcemus, et cum hoc Deum Omnipotentem pro tali pietate sive gratia concessa nobis honorem et laudem prosequamur, ut conservet in regimine et persequeat desiderium nostrum. Ideo precipimus omnibus vobis cuilibet cum serioso studio, et volumus quod vos Omnipotenti Deo pro tali praedicta gratia tam splendide ministrata unanimiter nobiscum laudem et honorem Deo tribuatis cum processionibus, missis solemnibus et predicationibus ad populum cum summa solemnitate; et circa hoc quicquid ad laudem et gratiarum actio-

nes Omnipotenti Deo contingere possit, nullam diligentiam postponere velitis, etiam praedicta ad parrochiales et claustrales et omnes ecclesiasticas personas debeatis ordinare quod fiant, et in hoc servatis nostram ultimam bonam intentionem.

Datum in nostra civitate Viennae octavo die Novembris anno XXVII, regnorum nostrorum Hongariae primo et Bohemiae secundo.

Fuit impressum et in lingua theutonica.

249 *Adì 19.* La matina. Non fu lettera alcuna da conto.

Vene in Collegio l' orator di Franza zercha li pagamenti di lanzinech et vol si mandi danari; et fono su queste pratiche.

Noto. Se intese, li Avogadori heri partiteno uno contrabando trovado di 35 peze di veludi zenuini, che non poleno venir in questa terra. Sono di alcuni zenoesi etc.

È da saper. In Fontego la farina è cressuda, val di gran menudo la mior lire 17, et di gran grosso lire . . . soldi . . ., et li formenti va cressendo.

In do Quarantie civil et criminal, da poi . . . Consigli del caso di la retention Baion de Grigis nodaro incolpado del codicilo del testamento di sier Mafio Donado esser falso, intromesso in favor di la Scuola di San Rocho per sier Anzolo Gabriel avogador, al qual Avogador li rispose domino Francesco fa . . . . . . dotor avochato, poi domino Alvise da Noal dotor, poi sier Zuan Francesco Mocenigo avochato, poi Santo Barbarigo avochato, hozi per i legatarii; et posto di procieder contra ditto nodaro, et il testamento sia taiato, overo codicillo, et fo il primo Conseio 10 non sinceri, 30 di la parte, 32 di no; la seconda volta 9 non sinceri, 31 di la parte, 32 di no, la pende, a doman.

Da poi disnar fo Pregadi et lecto lettere venute sti zorni fu posto, per i Savii, condur a' nostri stipendii domino Paolo Luzascho veronese con cavali 200 lizieri et 50 archibusieri a cavalo, et per la sua persona ducati 1000 all'anno, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, la parte di far Capitanio per scurtinio in questo Conseio di do barze et uno galion si lavora in l'Arsenal, et do Patroni per 4 man di eletion et la bancha, con uno exordio che, atento l'anno passato fusse preso di far do barze et uno galion in l' Arsenal per mandarle in armada, per asegurar il navegar de nostri subditi, li quali di brieve solicitandosi potrano esser redute a bon termine, et questo per la moltitudine di corsari che hora si trova sopra il mare, et per il danno sequito *ultimate* al barzoto di Contarini et altri; il qual Capitanio habbi al mexe ducati 25 per spexe, et le tavole da far le spexe *ut in parte*, et li Patroni habbino per uno ducati 20 al mexe per spexe et le tavole, et mettino bancho quando parerà al Collegio con homeni 250 per una. El qual Capitanio elezi a montar dove el vorà, o barza o galion, et poi quel Patron harà hauto più balote con certe condition, come armò sier Marco Orio capitanio di le nave et sier Polo Calbo et sier Vicenzo Pasqualigo patroni di nave, *ut in parte.*

Et sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma contradise, dicendo è tempo di spender in altro che in compir le barze; et altre parole. Et li rispose sier Agustin Bondimier savio ai ordeni, et fe' lezer do deposition di proti: uno dice una sarà compita fin tre mexi l'altra fin 6. *Unde* il Conseio non li parse di prender la parte, et sier Marin da Molin el Consier et sier Gabriel Moro el cavalier messe indusiar, et in questo mezo si compiano. Et ave 132, et li Savi ai ordini 61, 4 di no, 0 non sinceri. 249*

Fu tolto il scurtinio di uno Proveditor sora l'armar in luogo de sier Tomà Mocenigo ha compido, et rimase sier Pandolpho Morexini fo podestà a Padoa.

Il scurtinio è qui di soto. Et Pregadi vene zoso a hore 4 di notte.

Scurtinio di Proveditor sora l' armar.

Sier Marco Antonio Trivixan fo Consier in Cypro, di sier Domenego cavalier procurator	79.112
Sier Hironimo Querini fo proveditor sora l'armar, qu. sier Piero . .	83.103
Sier Piero Valier fo Consier in Cypro, qu. sier Antonio	51.144
Sier Domenego da Mosto fo Consier in Cypro, qu. sier Nicolò . . .	50.148
Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon . . .	61.137
Sier Carlo Contarini fo Savio a terraferma, di sier Panfilo	64.125
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor	72.122
† Sier Pandolfho Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo . .	140. 47

Sier Leonardo Justinian fo di la Zonta, qu. sier Unfrè 56.131
Sier Hironimo Trivixan fo di Pregadi, qu. sier Domenego 50.130
Sier Michiel Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Piero 89.106
Sier Andrea Marzello è di Pregadi, qu. sier Antonio 83.101
Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea 78.109
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò . . . 73.110

250 *Die 19 Decembris 1527.*

Sapientes ordinum.

Fu preso far do barze et uno galion l'anno preterito per mandarle in armata per segurar il navigar di nostri subditi, le qual di brieve solicitandosi potrano esser redute a bon termine; et atento la moltitudine di corsari che hora si trova sopra il mar: però sia preso di elezer il primo Pregadi per scurtinio uno Capitánio di ditte due barze, et uno galion, et do Patroni per 4 man di eletion et scurtinio di la bancha: habbi el Capitanio ducati 25 al mese per spexe; habi li deputadi a la prima tavola numero 23, zoè 4 nobili, uno armiraio homo di conseio, nochier, capelan, medico, cyroycho, sopramasser, scrivan, 4 zoveni da pope, 4 capi di bombardieri, et 3 peoti a raxon di ducati do per testa al mexe per farli le spese; a la seconda tavola numero 52 penese, paron, 6 calafadi, 6 marangoni, uno remer, uno curazer, uno spader, uno marangon de caxe, uno boter, uno bariler, scala, cuogo, canever, do taiapiera, pescador, taier, uno favro, 4 trombeti et 20 bombardieri a raxon di grossi 30 a oro per testa al mese: il resto di oficiali et marinari fin al numero 250 haver debba ducati uno per testa al mexe. *Item*, li Patroni habbi ducati 20 al mexe, et habbi a la prima tavola *ut in parte*, con le condition come fu electo sier Marco Orio capitanio di le nave, sier Polo Calbo, sier Vicenzo Pasqualigo patroni di nave, nè con mazor nè con minor numero se non con li do terzi del Collegio, et li sia dà il biscoto, et debbi metter banco quando parerà al Collegio; et possi el Capitanio elezer quella barza li parerà et galion, chi haverà più balote *ut in parte*. De parte 61.

Ser Marinus Molino, Consiliarius.
Ser Gabriel Maurus eques, Sapiens terrae firmae.

Voleno che non hessendo al presente tempo di elezer Capitanio et Patroni di le barze et galion per non esser in termine di expedirle, però sia deferito in tempo più conveniente; in questo mezo li Patroni a l'Arsenal debbano far atender a lavorar et expedir le ditte barze et galion con diligentia, come fin qui è stà fato.

† De parte 132
De non 4
Non sinceri 0

Exemplum. 251[1])

1527, lettera 19 Decembrio, da Udene.

Uno citadino da Venzon venuto de Zeya alli 17 Decembrio 1527, riporta che a nome del Belzer et de la compagnia, sono stà conducte assai biave ad un locho chiamato Slanfel in Zeya, che è sopra la Ponteba miglia 18 nostrane, et che già ne zonzeano da 60 et piui some al zorno, et che ne haveano fatto condur in Ala territorio de Solzpurch gran quantità, et de Alla poi la fevano condur a dicto locho de Slanfel. De le cosse de Hungaria, esso citadin non referise saper altro, salvo che in quelle bande se divulgava il Serenissimo re Boemo attrovarsi in Buda. Due hebrei gionti a Venzon alli 16 del instante, dicevano che fino alhora erano 10 zorni che mancavano da Viena, et affirmavano il prefato Serenissimo re era in Buda, et il signor Vayvoda alla volta della Tissa verso la Transylvania, potente et ben in ordine; nè altro.

Copia di una lettera di Roma scritta al signor marchese di Mantua, di 9 Decembre 1527. 252[2])

Per mie lettere di 14 et 28 del passato, mandate per via di Ferrara, Vostra Excellentia sarà stata avisata de tutti li successi di qua fino a quel tempo. Hora la intenderà come stano le zente amu-

(1) La carta 250* è bianca.
(2) La carta 251* è bianca.

tinate, zioè li allemani, et senza prestare alcuna obedienza alli capitani loro. Essi capitani partirono et andarono a Grotaferrata con animo di far chiamare la zente a pigliare li denari che havcano promesso di accettare, protestando che chi non li pigliava et prosequiva nel servitio, seria chiamato et riputato traditore; et zà si incominciavano a far li bandi, li quali forse hariano poco giovato se per più corta via la sorte non li provedea, perchè la notte sequente, che fu l'ultima del mese passato, avendo gli staggi fatto un bel *punghes* alla guardia di quella notte con diversi vini, et forse tutti alloppiati, alle sei o sette hore si fecero tirare per una cana di camino ad alto, donde poi hebbero modo per alcune finestre de calarsi nel giardino de la casa ove erano, che è quella del reverendissimo Colonna, et de lì travestiti alla lanzchenecha andarono fuori de Roma per la porta de Santo Pietro, poco lontano de la quale haveano preparati li boni cavali; et cusì se ne fugiro. La guardia che stea continuamente fuori del uscio de la camera ove erano li staggi; la qual camera non havea altra uscita che quella, la matina svegliata et partita per il scambio che li venne, non havea alcun sospetto, et la guardia nova, parendogli che dopo longo aspettare fusse hora che si levassero gli staggi, entrorno dentro et vi trovorno solo le cathene; di che rimasi attoniti et avertita la zente, cominciorno a ponersi in arme; per il che spagnoli medesimamente si posero insieme. Ma le cose presero subito bona forma et se aquetorno, et li alemani mossi da più sano consiglio si sono contentati dillo accordio; del che per più altre mie li ho scritto. Li capitanei sono tornati, et zà si danno denari, et per maggior sollicitudine che quelli de li cardinalati vengino presto. Migliao è andato a Napoli per solicitarli. Et li cardinali publici sono li arcivescovi de Napoli et di 252* Matera, il vescovo de Turphia et un genoese de Grimaldi. Altri trei non sono ancora publicati; ma hanno basciato il piede a Nostro Signore, cioè monsignor Pirino Gonzaga, lo arzivescovo de Zara et il vescovo di Monreale, qual però è absente. Altro non si è innovato accordio de todeschi che per le precedente mie ho scritto, se non che li quindici zorni che doveano aspettare in Viterbo, li aspetarano in Roma. Concluse le cose in questa manera, fu liberato Nostro Signore, et fu a li 6 del presente, che è stato numero fatale, perchè a li 6 si perse Roma di Maggio, et a li 6 si rese il castello, et a li 6 Sua Santità è stata liberata, et a li 6 di un pezo nanti zorno si partì di Roma; il che fu novo ad ognuno, perchè si credea che non partisse fino al Luni, che erano li 9. Il signor Loysi Gonzaga lo accompagnò con 200 archibusieri a cavallo, et il primo zorno andò allogiare a Capranicha. Per la partita degli staggi fu necessario mutare molti capitoli, fra li quali si determinò che, per cautione de li todeschi, li reverendissimi Orsino et Cesis fussero dati in mano del reverendissimo Colonna; per cautione de li 100 milia ducati de spagnoli se sono date gioie in pegno; per scambio de li nepoti de Nostro Signore si sono; dati li reverendissimi Triulzio et Pisani, et in scambio di monsignor di Verona et Jacomo Salviati, che l'Imperator volea tener presso di sè, è andato il reverendissimo Gaddi. Il principe di Horangie è venuto et si aspetta il signor marchese del Guasto, et sono questi signori in animo di marchiare più presto che sia possibile, et dicono a la via de Lombardia. Hanno determinato questi signori, et dicono haverlo fatto ad instantia de Nostro Signore, de non dar copia de la capitolatione a persona che viva, et per questo non la potrò o mandare o portare a Vostra Excellentia.

A dì 20 Dezembrio. La matina. Vene in Col- 253 legio domino Paulo Luzascho ringratiando la Signoria di la conduta habuta, et li fo balotà ducati 1000 acciò vadi a compir di far la compagnia, et andar in campo.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dì 17. De la gran carestia è de lì, et va soldi 16 di pan al zorno per homo; però bisogna se li mandi danari da poterli pagar. Scrive, per le altre di heri avisoe che l'artellarie inviate a l'impresa di Lecho, Luni di note doveano zonzer a Lecho, ma per le strade pessime et cative non è stà possibile condurle, ma gionseno ben mia 4 vicino a Lecho, et questa sera zonzerano a Lecho, et poi el di sequente, che sarà Mercore a dì 18, principierano a bater Lecho. *Item*, per spie, per più vie se ha da Milan esser partite 4 bandiere di lanzinech, et spagnuoli da 1200 fanti, et 100 homeni d'arme con pezi 7 di artellarie da campo per andar a devedar la impresa si fa di Lecho; de che spiera non lo potrano far. Et tien fenzerano di getar uno ponte a Trezo sopra Adda per passar sul bergamasco; et a questo scrive havemo provisto, et mandato sopra le rive di bergamasca dì Adda 150 homeni d'arme et 200 cavalli lizieri, et 300 fanti aziò i non butino il ponte. Et scrive, se i paserano, che non si crede, semo deliberati lassar de qui presidio per non perder questo alozamento et andarli a trovar, però

che havemo da 600 homeni d'arme, fanti 2000, senza quelli che andorono a l'impresa. Habiamo provisto *etiam* a Bergamo, et scritto a li rectori di Brexa ne mandi 300 archibusieri, et al Podestà di Crema fazi far star ad ordine quelli che poleno portar arme, che sono in Crema et sul cremasco; sichè non si mancarà et staremo con le arme indosso. Del successo avisarà.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Rezo, di 16. Come si levavano la matina per Modena; *item* che i lanzinechi che vien erano zonti a . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et expediteno do zentilhomeni retenuti per le insolentie fate in chiesia di San Martin, et preso el procieder. Qual fo menati per sier Marco Antonio Contarini avogador, successo in loco di sier Anzolo Gabriel, et fo condanà sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco a pagar ducati 200, di quali 100 siano dispensati per il piovan et altri in la contrà di San Martin a poveri, et 100 siano dati a . . . .

253* *Item*, sier . . . . Alberto qu. sier Marin, a star un anno in prexon et pagi ducati 50 da esser dispensadi . . . . et non comenzi il tempo di la prexon fino non haverano pagati li danari; nè il Pasqualigo ensi si non poi dati li denari.

Di sier. Piero da chà da Pexaro procurator fo lettere, di Modena, di 17. Del zonzer lì con Lutrech, et starano il zorno seguente, poi a dì 19 partirano per Bologna mia 25 lontano.

A dì 21, Sabado, *fo San Thomado.* La matina non fo lettere da conto.

Di Bergamo, di rectori, con una lettera del Grangis, da Coyra, con avisi di le cose de Hongaria, et che l'Archiduca è incoronato re de Hongaria.

Vene l'orator di Franza, solicitando la risposta zerca quello havia ditto per il pagamento di lanzinech; al qual il Serenissimo li disse aspetavamo risposta di missier Piero da Pexaro, al qual scrivessemo di questo che 'l parlasse con monsignor di Lutrech.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo, et che l'havia inteso el Papa esser fuzito di Roma con 30 cavalli. El Serenissimo li disse quanto havevamo, per avisi hauti dal proveditor Pixani.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, et alditeno li mercadanti di Alexandria, et cussì heri zercha a far provision di le galie di Alexandria, et fo aricordato quanto è da far in questo.

Noto. È zonto l'altro heri di campo sier Francesco Morexini qu. sier Marco pagador venuto per star queste feste qui, et hessendo morto suo padre veder le sue cose et ritornar in campo; el qual disse in Collegio bisognava 24 milia ducati da pagar le zente, et la paga comenza il dì di San Stefano, di fanti.

Eri sera fo mandato in campo al proveditor Pixani ducati 10 milia, et di qua al proveditor Moro ducati 4000. *Item,* dati hozi a Paulo Luzasco per sovenzion ducati 1000, et a Hercules Rangon ducati 1000.

Di Cassan, del proveditor Moro, vene lettere di 18, qual scrive cussì: Hozi li inimici qual si atrovano in Milano, sono ussiti lassando *solum* fanti 300. Sono ussite bandiere 5 de lanzinech, due de italiani, et 4 stendardi de homeni d'arme, et cavalli lizieri, et sono venuti insieme con el signor Antonio da Leva a Pozuolo lontano de quì miglia tre, et lì hanno questa sera allogiato. Li sui cavalli lizieri scorseno avanti, fu dato a l'arme et si andò a la scaramuza animosamente; ma per esser grandissimo caligo d'ogni banda si perdeano, non vedendo quasi l'uno l'altro. Questa sera a hore do è stato cridato a l'arme, niente è successo. Questi fanti sono de quì sono disposti al combattere da matina, et forse questa notte si andarà a la scaramuza, et fazilmente potria ensir di scaramuza; nui niente li stimamo. Scrive esso Proveditor sta vigilante per li repari vedendo il tutto ove bisogna, fidandosi *solum* col pegno in mano, come lui scrive. Li inimici sono venuti, per quanto si ha, per tenirne in baia de qui, et loro voriano poter socorer Lecho, ma crede li lor pensieri li falerano, et per avisi si ha, hanno drizato alcune bandiere verso la via va a Lecho, et hanno levato di Monza pezi dui di artellaria lassandone quattro. Si dubita li preditti inimici non cegnino a diverse bande per divertir la impresa, *aut* andar a Trezo et gitar uno ponte, qual non se li potria devedar per esser Trezo sopra Adda, poi passar in bergamasca. Et è stà mandato guardie a tutte le rive aziò del tutto habbi notitia, et se inimici passasseno, seria forzo andarli drieto anziò non andasseno a Bergamo, lassando de quì in Cassano bona guardia. Chi dice sono venuti fuora per portar vituarie in Milano, fingendo voler socorrer Lecho. Questa notte passata fu piantà le artellarie a Lecho, et per li grandissimi caligi sono in quelle parti, per non potersi veder, si restò di comenzar a bater fino a hore 13 che gagliardamente si battè. Questa sera si ha hauto lettere da domino Antonio da Castello de hozi, qual scrive il 254

comenzarà a bater *ut supra*, et più che non dubita di la impresa niente, et è ben advertito di le gente sono fuori de Milano et nulla teme, et ha provisto a tutti li passi dove li inimici andar potesseno per soccorer, per esser quelli passi molto stretti, et ha *etiam* provisto con la armada sopra il lago, mediante il signor castellano de Mus. È stà scritto a li rectori de Bergamo et Crema fazino star gente del paese in ordine, per ogni bisogno che occorrer potesse. Il signor conte di Caiazo è stato fuori, et ha sempre circumdato li inimici con 100 cavalli lezieri et 100 archibusieri. Scrive, in questa hora è stà deliberato quì in campo, se li inimici non si parteno da Puzol questa nocte, che 'l conte di Caiazo et il signor Cesare Fregoso con 300 homeni d' arme et 100 cavalli lezieri vadino di sopra via a Milano, et credo farano bona operatione over intrerano; il che è cosa facile, overo farà che li inimici sentendo la sua andata muterano proposito. Et se li romperà il suo disegno, overo, non possando nostri intrar in Milano, sono rimasti molti homeni da bene amicissimi di esso conte di Caiazo che lui li farà venir di qua in lo nostro campo; sichè, o a l' una o l' altra via, la andata sua sarà perfetissima, o per interumper il disegno de inimici, o per intrar in Milano, o per condur via quelli sono lì. In questa hora 7 *post scripta*. Li inimici che erano a Pozuolo questa note si sono levati, et parte vano verso Milano et parte vano per socorer Lecho. Quello succederà avisarà.

54*

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor general, da Todi, vene lettere di 16 et 17. Come era stato a Orvieto col Pontefice insieme con il signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro et altri et bona scorta, et andati quella sera a far reverentia a Soa Santità et ralegrarsi di la sua liberation. El Papa disse andaseno a riposarsi et poi li aldiria; et il Capitanio zeneral andò prima a parlarli et volse uno aziò aldisse quanto el diceva, qual fu sier Domenego Bolani pagador, el qual iustificò tutti li soi andamenti, *adeo* il Papa restò satisfato. Poi, la matina di 17, esso Procurator andoe et iustificò *etiam*, dicendo quanto la Illustrissima Signoria li havia comesso atendessemo a la sua liberation, et la causa non seguì l' efecto; sichè mostrò rimaner satisfatto, dicendo ha convenuto far l' acordo per liberarsi, et non pol far di manco di scriver si dagi le terre, *tamen*: « Se non le darè, fè come vi par; ma tutto è che Lutrech vengi presto, benchè è mal che vengi a ruinar li paesi ». Il qual li mandò uno in castello a dir non si acordasse, verìa a liberarlo. Poi, disse che 'l desiderava la pace et mandarìa in Franza et Anglia il prothonotario di Gambara, el qual forsi passerà in Spagna, et che 'l voria esser reintegrato del Stato di la Chiesia, dicendo, «Ravena et Zervia ne havete tolta et li nostri sali. » A questo il Proveditor disse tutto si havìa fatto a bon fin; con altre parole *ut in litteris*. Et nel partir suo, esso prothonotario di Gambara li disse la ferma voluntà del Papa è di haver Ravena et Zervia, nè mai si farà pace altramente. « Soa Santità non ve l' ha ditto chiaro, ma io vel dico da parte sua, et *etiam* si lievi le zente di le terre di la Chiesia. »

255

A dì 22, Domenega. La matina, per tempo, vene queste lettere:

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 19, hore 4. Come in questa notte a hore 7 significoe le nove si havea, et come Antonio da Leva zonto a Pozuolo niente dimorò ma subito ritornò a Milano, et a le 6 hore comenzò a intrar le gente con gran furia. Stanchi et ruinati, il signor conte di Gaiazo et il signor Cesaro Fregoso e'l conte Alberto Scotto sono andati con cerca 200 cavalli tra lizieri et homeni d'arme verso Milano in cavalcata, ancor non sono tornati. Hozi si ha per lettere del colonnello domino Antonio da Castello, come tutto il giorno si havia fatta battaria et fatto gran rotta di muro di Lecho verso il monte, di sorte che presto si vederà la resolutione. Et che non potrano mai substentarsi per esser batuti da due bande, zoè per aqua da l' armata del castellano de Mus, qual è molto in ordine con 12 falconeti, oltra dui canoni hanno hauto da li nostri. *Tamen* gaiardamente si diffendono et hanno amazato uno bombardier et uno regazo ferito, et per negligentia de alcuni bombardieri intrò il fuogo in uno baril di polvere et ha guasti alcuni guastadori, et la battaria si ha fatto sotto uno cavalier per farlo ruinar, per haver informatione era debile ma ruinato el muro, el cavalier ancor si sta in piè. Quelli capi, et *maxime* missier Antonio da Castello colonello hanno deliberato mutar parte de la artellaria, et piantarla verso el mezo di la terra dove designano per tutto hozi far la rotta et dargli la battaglia, perchè non bisogna perder tempo. *Item,* scrive come sono avisati che tre bande de fantarie, zoè spagnoli, lanzinech et italiani alogerano questa notte passata a uno loco ditto Ugione lontan di Lecho 8 miglia; il che hanno per certo, et che 'l castellano ne fa tal provisione per via del lago, che non hanno alcuna dubitanza. Si tiene vi anderà Antonio da Leva con tutto il suo potere da terra. Il colonnello preditto ha fatto provision grande dove si puol iudicar potesseno far la

strada per socorar, et si fa guardar li passi come è a la Chiusa, loco strettissimo. Oltra li 100 fanti del castellano, ha *etiam* mandato la compagnia del Clusone che dieno esser da 250 fanti, et uno homo è bono per quattro, et a tutti li altri passi è stà provisto. *Item*, scrive esso Proveditor, in questa hora è gionto el conte di Caiazo qual ha morto da 60 spagnoli apresso Milano, et per lo ritornar di Antonio da Leva lo disegno de Milano andoe vano; hozi non si ha ancor hauto lettere di Lecho, bensì ha sentito gran bombardar. Et se il Leva non intrava sì presto in Milano reusiva quanto scrisse per le altre, et si duol che quando bisogna far impresa si avisa al signor duca di Milan, et li inimici sono del tutto subito avisati. Scrive heri il Leva vene a bravar qui apresso; ma Dio non volse che per il gran caligo si potesse far altro che scaramuzar, che se questo non era, non tornavano a Milano. Questi soldati è molto animosi et desiderosi de attacarsi; ma non si puol vardar da tanti che subito li inimici lo sanno. *Item*, scrive si mandi danari per pagar questi soldati, altramente i non potrano servir, et sarìa non poco danno, *maxime* adesso che sono ben disposti.

255*

Da Modena, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 28. Come il zorno seguente partirano per Bologna.

Vene l' orator di Milan et comunicò alcuni avisi di Spagna, in consonantia di quel havemo nui, i qual non fo lecti.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non vene el Serenissimo, et fo fato uno oficio nuovo qual zà ani . . . . era pretermesso di far, *videlicet* Oficial al formento in Rialto in Terra nuova.

Fo prima publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X do condanation fate contra do zentilhomeni nostri nel Conseio di X ultimo, per insolentie fatte il zorno di San Martin in la soa chiesia a l' hora di la procession, *videlicet* sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco che 'l non ensa di prexon se prima non haverà exborsato ducati 200, de i qual 100 sia dispensati per l'Avogador di comun è a la cassa insieme con el piovan a li poveri di ditti contrà, et altri 100 siano dati per il ditto Avogador a li infrascritti monasteri, San Francesco di la Croce, San Joseph, Santa Chiara di Muran, Santa Maria Mazor et il Santo Sepolcro. Et sier Francesco Alberto qu. sier Marin stii et compia ano uno in la prexon di l'Armamento serado, et debbi pagar per tutto il mexe di Zener ducati 50 da esser dadi a Santa Maria Mazor, al Spirito Santo, a Ognissanti et a Santa Chiara di Muran, con questo siano dati ducati 5 a li venerabili frati di San Francesco del deserto, et non pagando li danari al tempo, non comenzi l' ano si non quando exborserà il danaro.

256

Uno al luogo di Procurator sopra i atti dei Sopragastaldi.

Sier Hironimo Trivixan fo di Pregadi, qu. sier Domenego . . .	600.645
Sier Marco da Molin fo di Pregadi, qu. sier Francesco	442.804
Sier Vicenzo Loredan fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	300.947
† Sier Alvise Soranzo fo proveditor a le biave, qu. sier Jacomo . . .	781.459

Provedador sora la Sanità.

† Sier Alvise Capello fo di Pregadi, qu. sier Hironimo	672.559
Sier Ferigo Contarini fo proveditor sora il cotimo di . . . . , qu. sier Alvise	482.747
Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galìe di Barbaria, qu. sier Andrea	480.730
Sier Bernardo Balbi fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Beneto	657.564

Uno ai X Savii in Rialto.

Sier Zuan Francesco Miani fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo	523.804
† Sier Nicolò Salamon fo di la Zonta, qu. sier Tomà	837.452
Sier Alvise Baffo è a le Raxon nuove, qu. sier Mafio	407.876
Sier Francesco Minio fo synico et proveditor di terra ferma, qu. sier Bortolomio	483.811

Oficial di nocte di Ossoduro.

non Sier Alban Zane fo Cao di XL, qu. sier Andrea.

Sier Marco Justinian fo Cao di XL, qu. sier Francesco.

Sier Antonio Malipiero fo XL, qu. sier Pasqual.
Sier Zacharia Gradenigo el camerlengo di comun, qu. sier Zuane.

Un Oficial al formento in Rialto in Tera nuova.

Sier Marco Venier fo visdomino al Fontego di Todeschi, qu. sier Lauro 493.796
† Sier Alvixe Trivixan fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera . . . 731.513
Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido 628.622
Sier Nicolò da Molin fo podestà a Montagnana, qu. sier Zuane . . 444.801

Un oficial ai Levanti.

Sier Andrea da Mosto fo Cao di sestier, qu. sier Francesco . . . 744.555
† Sier Gabriel Minio fo Cao di sestier, di sier Lorenzo 804.507

256* *Uno del Conseio di XL Zivil vechio.*

Sier Zuan Bondimier fo zudexe di Examinador, di sier Marin . . 593.693
† Sier Bortolomio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane 778.491
Sier Zuan Barbo di sier Alvise fo XL Zivil 595.690
Sier Alvise Zivran fo V di la paxe, qu. sier Piero 462.823

È da saper, che essendo nominato signor di notte di Ossoduro sier Zacaria Gradenigo el camerlengo di comun, qu. sier Zuane, et vene in dubio fra li Consieri se 'l dovea esser provado o non stante la leze del 1520 di le contumatie, et a l' incontro lui diceva, iusta la parte del 1523 presa, che li Signori di notte non havesse contumatia, poteva esser provado però che 'l vien a compir camerlengo al tempo che 'l puol intrar; et atento la proposta che vuol che possino esser electi quelli che potriano se li officii si facesse al suo tempo, et fo butà uno vice consier in luogo di sier Alvixe Mocenigo el cavalier non era, et tocò a sier Marco Contarini Cao di XL, et balotato fono tre et tre. *Unde* fo terminà per la Signoria, dovendo metersi parte al Conseio per *viam declarationis*, di balotar le altre vose et lassar questa in ultima, et fo mal fatto et contra iustitia. Hor compìto di balotarle, Alexandro Busenello secretario andò in renga et lexè una parte, che pareva li 5 Consieri et il Cao di XL meteva al Conseio per *viam declarationis*, *videlicet* la prima che 'l se pruova, et la seconda che 'l non se pruova. Et fo mala stampa, perochè in simel declaration si nota tre Consieri nominandoli chi vol et chi non vol, et non dir *simpliciter*. Hor fo lecte le parte, et mandando tutti li parenti fuora et principiato a balotar, sier Lazaro Mocenigo Cao di X era in Cao del Conseio, visto esser passà 24 hore, andò a la Signoria et fè licentiar el Conseio; sichè ditta voxe di Signor di notte andò zoso.

257 *A dì 23.* La matina, *fo lettere di Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 19, hore* . . . . Del zonzer ivi monsignor di Lautrech con la mità di l' exercito etc. *Item*, manda la copia di uno brieve che 'l Papa ha mandato a Lutrech, ringratiandolo di la sua venuta.

Da Todi, di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, di 19, qual manda un breve che 'l Pontefice li ha mandato indrizato a monsignor de Lutrech. *Item*, manda una lettera li ha scritto da Orvieto missier Jacomo Salviati da parte del Papa, di 18, che lo exorta a far levar le zente de su quello di la Chiesia, et *maxime* le zente di fiorentini che fanno danni grandissimi; et non volendo levarsi da parte del Papa, prega il marchese di Saluzo et esso proveditor Pixani come confederati et boni amici di la Chiesia et di Soa Santità.

Vene l' orator di Franza solicitando pur li danari per pagar li lanzinech, *tamen* ancora non si ha hauto risposta dal procurator Pexaro di quanto li fo scrito in questa materia.

Da Fiorenza, del Foscari orator, di 14. Manda lettere haute da 4 Sopracomiti, da Livorno. Scriveno il zonzer suo lì, sichè tutte le 5 nostre galie sono salve: et perchè li manca il pan, esso Orator ha richiesto a quelli Signori 50 miara di biscoto per li soi danari, et con gran fatica ne ha obtenuto haverne 25 miera, sichè li provederà etc. *Item*, scrive le nove del Papa ch' è a Orvieto, et questi Signori stanno molto suspesi quello el farà.

Di Sopracomiti nostri, *videlicet* . . . .

257* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 20, hore 3 et hore 10.* Et in la prima scrive, per lettere di 19, da Lecho, di Zuan Hironimo Longin fradello di Marco Antonio suo secretario si ha, come furono insieme il colonello domino

Antonio da Castello et altri capitani se trovano de lì, et vi fu il castellano di Mus, qual mostrò una lettera hauta da uno suo fratello da Monguzo, che li avisava li inimiei esser partiti da Monza et gionti a Ugione 8 miglia distante di Lecho, et sono spagnoli et lanzineeh cerca 1200, et dui stendardi de homeni d' arme *cum* 100 cavalli lizieri. Il suo eapo si è uno eonte di Agamonte, et hanno dui pezi de artellaria, quali desegnano soeorer. Leeho Et longamente tra loro parlato, *tandem* fu eoneluso inimiei non haver strada sia al suo proposito, perchè se vano a uno loeo ditto Malgrado per mezo Leeho, el lago è largo forse un miglio et quelli di Lecho non hanno salvo uno bregantin ehe potria levar da 20 fanti et non più, et lo eastellano de Mus eon la sua armata lo pigliaria indubitatamente: se aneor pensaseno de far venir la sua armata, dicemo quella del castellano senza dubio è molto più potente; si ehe eerca questo non si ha da dubitar. Et hanno coneluso che quanto potriano far serìa cariehar el bregantino de tanti fanti, arehibusieri et artellaria che hanno de lì, et quelli di Leeho tenir l' armata del castellano intertenuta fino el bregantino entrasse in Lecho, perehè ogni poco di gente ehe vi entrasseno lì serìa assà aiuto: benehè pare impossibile pur sono zente che molto si risigano, et se pur una scampasseno, non li reusiria la seconda volta. Et questo è quanto si può dubitar de note, non è ordine per l'armata del castellano. Potriano ben venir per la via di Chiusa, ma quel passo è fornito de guardia. Si potria *etiam* passar apresso il ponte, ma eon grandissimo perieulo del precipitar, per esser el guado picolo, et li è stà fatto uno bastione in aqua, et vi sono 100 boni fanti a la guarda. *Ulterius* scrive pur di Leeho, haver *etiam* haute lettere qual li viene seritte per el secretario del conte di Agamonte, qual avisa li inimiei doveano venir tutti in Leeho, sono (*in*) loehi del eastellano 8 mia luntan di Lecho. *Item*, quelli di Leeho hanno visto lo socorso oltra el lago, et comenzò a cridar: « *Spagna, Spagna* ».

258 *Item*, scrive ehe una fusta del ditto castellano continuamente sta a la guardia del bregantino; lo resto di l' armata fa la guardia a quella di Como. *Item*, ehe se iudica inimiei pianteranno la artellaria a Ugeto per tirar a la armata del eastellano per far favor al bregantino ehe passi, et li nostri per più sicureza hanno mandato uno pezo de artellaria verso quella banda; et che 'l castellano del tutto assieura et dice haver lettere da suo fratello che li inimici sono pochi et moreno da fame in quelli lochi, et sono senza vietuarie. *Item*, esso Proveditor Moro serive si mandi el Castion de lì per soeorer le strade, et si ha mandà una eompagnia del cavalier Azal a quella impresa. La terra continuamente di Leeho si bate, et *cum* solieitudine se li ha mandato polvere, vastatori et balote. *Item*, ha mandato lo illustre signor Camillo Ursino eon 400 homeni d' arme a ponte San Piero et Caurino per dar spalle, per favorir la impresa et far seorer le rive de Adda. Fra due giorni erede se sentirà resolutione, et scrive *omnino* si è deliberato di haverlo, siben si dovesse far tagliar li muri a li searpelini. *Item*, solicita se li mandi danari per non perder questa poea gente adesso eh' è tanto ben disposta, altramente i se partirano et se restarà nudi di gente: et sopra tutto bisogna pagar li cavalli del conte de Caiazo, ai qual non bisogna darli parole nè andarla scorendo.

Del ditto, di 20, hore 8. Come in questa hora, per avisi hauti dal sopradito da Leeho, per lettere di hozi, hore 22, si ha come sono intrati in Leeho più de 100 spagnoli levati da doe barehe che ussirono di Leeho per levarli. Dicono che 'l eastellan di Mus ha fatto frappe (?) et vedendo il soecorso che voleva intrar, volse pingersi contro, ma non fu mai ordene vi volesseno andar; et dice haver apertamente sentido ordinar a li eapi di le barche di la armata a quelli ehe vogavano che non andasseno a quella volta, sicome vete esso signor Hannibale Fregoso; et havendo fatto intender questo al eastellan, par non ne fazi conto. Et scrive ehe *etiam* de li altri ne intrerano, et iudieano li vengi l'armata da Como; sì ehe non bisogna più fidarsi in parole del ditto castelano, perehè son tutte fole; perehè se li fosse stà ateso per el eastellan, il soeorso non intravano; per il che esso Proveditor, consultato eon il signor Janus governador, mandano il signor Cesare suo fiol a quelle parte per proveder a quello bisogna. *Tamen* le gente con le artellarie ancor è sotto Leeho. 258*

In questa matina, essendo grandissima pressa in Fontego di la farina per haver farina per le feste, quella di gran menudo val lire 16 et 17 la mior, di gran grosso 15 et 16, et di orzo eon formento de la Signoria 10 et 12; et per haverne di questa i se amazavano. Fo mandato do Cai di X in Fontego a Rialto, sier Antonio da Mula et sier Lunardo Emo eon li secretari et capitanei, et aquietò facendo dar mezo star et non più per persona, et a tal povera una quarta. *Tamen* poi fu cresuta soldi 20 tutta, aciò non sia svudà il Fontego.

È bon vengi queste feste, però che sono assà burchi con formenti et orzi a molin, ma per le aque basse se stenta a masenar. È grandissima carestia et si crida per le strade. Poveri et povere muorono di fame ch' è una compassion; et niuna provision si fa, che par un purgatorio la piaza di San Marco, per la strada di la Marzaria, et per chiesie, et per tutto.

Fo ordinato hozi far Pregadi et Conseio di X con la Zonta.

In questa matina, in la Quarantia criminal et zivil vechia fo expedito Baion de Grigis nodaro, incolpato haver fato el codicillo de sier Mafio Donado falso, per el qual lassava ducati 1000 per uno et ducati 200 a l' anno de intrada a soi nepoti sier Jacomo Marin, sier Domenego Capello et sier Andrea Bolani e figlioli. Per el qual parloe et compite hozi domino Francesco Fileto doctor. Et compìto, sier Anzolo Gabriel avogador in questo caso mudò la parte, et messe di procieder contra ditto Baion. Et fu preso. Ave: 37 di sì, 24 di no, 10 non sinceri. Et feno primo Conseio; sichè di do balote fu preso il procieder.

Fu posto do parte: una l'Avogador, che li fosse taià la man destra, privo di nodaria et altro, ave 8 balote; et li Consieri et Cao et Viccecao, che 'l ditto Baion compia uno anno in preson, sia privo in perpetuo di nodaria et pagi ducati 30 . . . . . . Et questa fu presa.

È da saper. In l' altro Conseio messe che 'l fusse taià il codicillo preditto, risalvandosi poner il procieder contra il nodaro et andava contro. Hozi lo Avogador ha mudà la parte, et ha obtenuto. Doman meterà taiar il codicillo . . . . . . *Tamen* in questi Consegi non è sta cità quelli che hanno interesse; *ergo* la Scuola di San Rocho haverà il residuo, che è molto opulente et da ducati . . . . .

59

Exemplum.

SUMMO PONTIFICI

Cum proxime exoptatissimum nuncium accepissemus Sanctitatem Vestram e manibus hostium solutam Urbemvetanam sese incolumen recepisse, vobis certe pro rei merito vix enarrari posset qua animi laetitia ac iucunditate nos, Senatus noster totaque haec civitas perfusa sit, cum intelligamus Sanctitatem Vestram Christi in terris merito vicegerentem non solum nobis universaeque reipublicae nostrae, quae in ea colenda ac veneranda nulli unquam nationi cessit nec cessura est, sedet toti christianorum gregi eidem credito restitutam esse. Quamobrem cum Deo Optimo Maximo vel imprimis gratias egerimus qui tam salutare ac exoptatum munus nobis elargiri dignatus sit, putavimus quoque perpetuo nostro erga Sanctitatem Vestram cultui ac reverentiae maxime convenire eidem his nostris etiam atque etiam gratulari, sperantes ex eo totius Italiae salutem, quietem ac libertatem brevi esse subsecuturam. Nos vero quicquid pro Sanctitatis Vestrae ac istius Sanctae Sedis salute ac libertate primum retinenda, mosque pro ea recuperanda gessimus, nihil in praesentia duximus commemorandum, cum id Sanctitati Vestrae coeterisque omnibus perspicuum esse non dubitemus. Hoc tamen omnibus profiteri non verebimur, nos nulli sedulitati, nulli studio impensae ac periculis pepercisse quo Sanctitati Vestrae ac isti Sanctae Sedi opitularemur. Qua in sententia ac voluntate usque adeo solide permanemus, ut de integro eidem constantissime polliceamur, nos eius saluti, commodo, honori ac istius Sanctae Sedis dignitati quantum viribus eniti ac consilio provideri poterimus nullo loco defuturos sicuti Sanctitas Vestra ex oratore nostro quem brevi ad eam mittemus, uberius cognoscet.

Die 23 Decembris 1527.

260[1]

Da poi disnar fo Pregadi, et poi lecto le letere, fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma, una lettera al Pontefice ralegrandosi di la sua liberation, et che li mandaremo uno orator a far questo oficio; con altre parole, latina, fata per Nicolò Sagudino, la copia è qui avanti. Fu presa.

Fu posto, una lettera a sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, in risposta di soe di 16, 17 et 19, et quanto li ha ditto il Papa zerca levar le zente di le terre di la Chiesia, che li fazi intender nui se riportemo a quello farà monsignor di Lutrech, et zerca dar Civitacastellana a li cesarei, vedino di far ogni cossa che non l' habino. Et fu presa.

Fu posto, una lettera al procurator Pexaro con mandarli quanto è stà scritto al Pixani, et soliciti Lutrech andar avanti, perchè in la presteza consiste ogni ben etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, che havendo differentia la magnifica comunità di Brexa con quella di Salò sopra le commission di

(1) La carta 259* è bianca.

le cause di Salò et di la Riviera al Conseio di Savii, et aldili li oratori di l' una et de l' altra comunità, per tanto, per ultimar queste differentie sia preso che per il Collegio siano electi 20 nobili nostri del corpo di questo Conseio et di la Zonta, quali si debano redur a palazo, et aldir le parte, per 15 almen di loro sia expedide, et non venendo, siano apontati et pagi ducati 5 per pena ogni zorno che i non se redurano, *ut in parte*. Ave : 144, 10, 3. Fu presa.

Et licentiato Pregadi a hore una di note, restò Conseio di X con la Zonta, credo per far provision di biave. Et la Zonta non era in ordine ; mancava far in luogo di sier Alvise Malipiero si caza con sier Gasparo Malipiero è intrato ordinario, *unde* terminono far scrutinio et far uno in suo loco di Zonta. Erano 25 a balotar, tolti numero . . . . rimase sier Nicolò Bernardo savio del Conseio, el qual non era lì. Et li Savii andono a casa ; sichè non si fo in ordine.

Et licentiato la Zonta restò il Conseio di X semplice, et fono sopra taiar uno spazo di presonieri.

260* *Item*, fo leto una lettera senza sotoscrition, che diceva gran mal di sier Zuan Pixani podestà di Vicenza, qual non feva iustitia. *Tamen* la lege vuol che tal lettere senza sottoscrition non siano lete ma brusate, se non in materia de Stado.

A dì 24. La matina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene l' orator di Milan, dolendosi di danni fa le nostre zente su quel del Duca et si scrivi etc. *Item* comunicoe li avisi di Lecho, sicome nui li havemo hauti.

Da poi disnar, il Serenissimo andò in chiesia a la messa, con li oratori et deputati al pranzo, et con gran fredo stete fino hore 3 $^1/_2$ di notte. Et la porta granda di la chiesia serata per el fredo.

In questa matina, in do Quarantie criminal et civil, per sier Anzolo Gabriel *olim* Avogador di comun senza altra citation di le parte, messe, atento heri fusse preso di procieder, et condanà Baion de Grigis nodaro qual par facesse il falso codicillo del qu. sier Mafio Bernardo in danno de la Scuola de San Rocho, per tanto el ditto codicillo con *omnibus inde secutis* sia taiato. Ave: 44 de sì, 19 de no, et 5 non sinceri. Et fu preso.

Di Franza, fo lettere da Paris, di l' Orator nostro, di 11 di l' instante. Del zonzer li a la corte, venuto di Spagna, monsignor di Zenevre barba del Re, el qual ha portato tre partiti zerca el Stato de Milan, perchè del resto si serà d'acordo. Il primo, che questo Duca l' habi in vita, et poi la sua morte sia di chi *de iure*; el secondo, che si toy uno per parte a iudicar si l' ha falito ; il terzo, chi ha si tegna sul Stado de Milan, benchè non lo dica, ma lui Orator pensa sia questo, et questo lui ha inteso per bona via. *Item*, ha parlato esso Orator nostro al re Christianissimo, qual li ha ditto l' Imperator non vol paxe et bisogna farli bona guerra et non mancar, prometendoli mai è per far alcun acordo senza la Signoria nostra ; con altre parole molto optime *ut in litteris*.

De Ingalterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 27 Novembrio. De qui non è altro che pesse ; ma è gran carestia di tutte cose et *maxime* del pane, nè per alcuni mesi se pol far provision per li mari agiazadi che à pur le insule de Oferling, nè è bona saxon, et di qui è mazor fredo de l' anno passado con neve assai. Qui si aspecta el ritorno di oratori di questo Re che partino di Franza ; è al mar, per el tempo cativo se ne stano lì, *etiam* ancora maestro Pons che fu in Spagna per questo Re quando andò il vescovo di Terbe. Questi del Conseio spesso si riducono *imo* ogni zorno; zanze per boca di mercadanti vano 261 atorno, che se sarano vere fra pochi dì se ne vederà. Io per non haverle da loco sicuro non le scrivo. *Unde* per questo l'orator fiorentino ch' è qui, in posta venuto zà 8 zorni, non ha possuto havere audientia essendo stà rimesso ad esser *cum* la prima audientia con il serenissimo Re. Il Gran maestro, quando partì de qui portò danari per dui mexi di la contribution fa questo serenissimo Re in Italia, et questi hanno molto instà esso Gran maestro che conforti el Christianissimo re per alcun tempo lassar li sui fioli in Spagna et far la guerra gaiarda ; di che ne venirà, che non essendo solicità Cesare a rehaver li fioli, et vedendo farsi bona guerra, desenderà facilmente a la pace, da tutti desiderata molto per non poter più spender. Che Dio la fazia presto.

Del ditto, di 29. Come erano zonti li oratori di questo serenissimo Re stati in Franza. *Item*, che de lì è grandissima carestia etc.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di . . . . Come, dubitando quella parte che 262[1] regna contraria a' Medici di qualche novità in la terra, essendo il Papa a Orvieto, haveano electi 800 di quelli di la terra, di quali a zornata haveano dato licentia che 60 di loro portasse arme, et de questa fatione che portasseno le arme. *Item*, ha-

(1) La carta 261 ' é bianca.

veano electi do oratori contra monsignor di Lutrech a solicitar vengi avanti, i quali sono Tomaso Soderini et . . . . dal Nero. *Item*, fati 800 che in ogni bisogno fusseno in ordine con le sue arme a defension de la terra. *Item*, par tratino acordo con li cesarei, con questo li prometi non far Medici tornino.

Da Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 20. Come era nova in Lutrech che i lanzinech erano zonti a Turin et imbarcati, et per Po venivano zoso. *Item*, ringratia de li 20 falconi mandòli a donar, et il muschatelo, et ne voria altri 10. *Item*, zerca i lanzinech ha inteso la risposta del Senato, et è restà satisfato. Et si mandi danari.

Noto. In questo zorno el reverendissimo Legato episcopo di Puola domino Altobello di Averoldi brexan mandò a donar a la chiesia di missier San Marco do bellissimi candelieri de bronzo alti et grandi, fati far per lui a . . . di bellissimo geto, con figure, animali et foiami tutti negri, con lettere dèl suo nome suso, aziò sia eterna memoria a la chiesia di San Marco di lui. Li quali fono posti davanti l'altar grando.

È da saper. Ditta chiesia ne hanno dó altri più grandi de questi, pur di bronzo et le foie dorade; ma questi del Legato è molto più belli, et mior geto.

262* *A dì 25, fo il zorno di Nadal, di Mercore.* La matina, il Serenissimo con una vesta di veludo cremesin di sotto et di sora, uno manto d'oro di . . . . con botoni et bavaro et bareta d'oro, vene a messa in chiesia con questi oratori Papa, Franza, Anglia (*Ungheria*) zoè del Vayvoda, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantova, el Barbarigo primocerio di San Marco et el vescovo di Baffo Pexaro, con li altri deputati al pranso. Erano 4 Procuratori: sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Marco da Molin et sier Francesco di Prioli.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per frà Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco observante, qual è quì et leze in hebreo a li frati, et altri dò zorni a la septimana *Canticha cantichorum*. El Serenissimo era vestito con vesta de restagno d'oro et bareta di restagno d'oro, con tutti li oratori sopra nominati. Portò la spada sier Zusto Guoro va capitanio a Bergamo per danari, vestito di veludo cremexin. Suo compagno sier Marco Zantani fo a Treviso, in veludo negro. Zudeze di proprio sier Bortolomio Venier di sier Lunardo, in veludo negro et becho di veludo cremexin. Et compìto la predica iusta il solito, andono a vesparo con li piati a San Zorzi Mazor. Erano *solum* do Procuratori: sier Lorenzo Loredan et sier Lorenzo Pasqualigo, et veneno a hore 24 indrio, nè Collegio si reduse.

A dì 26, fo San Stephano. La nocte nevegò alquanto, et la matina et tutto il zorno piovete, *adeo* il Serenissimo non potè andar con le cerimonie a messa a San Zorzi Mazor, iusta il solito. Et vestito col manto d'oro et di sotto veludo cremexin, con li oratori tutti sopradetti et li deputati al pasto, hozi vene per la scala zoso et intrò in chiesia per la porta de sotto el portego. Portò la spada sier Francesco Zane va podestà et capitanio a Trevixo, vestito di veludo cremexin, suo compagno sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea, *etiam* in veludo cremexin, et compìta la messa, andono suso al pranzo, bello iusta el solito.

Da Todi, di sier Alvise Pixani procurator proveditor zeneral, fo lettere, di 20. Come el Papa li havìa mandato a solicitar se lievi le zente al tutto de su quel de la Chiesia. *Item*, che lanzinech et spagnoli questa setimana doveano tocar danari, ussir di Roma, et venir su quel di Siena.

263 *Da Cividal di Friul, di sier Tomà Donado proveditor, di . . . .* Con un aviso hauto, che essendo el Vayvoda re de Hongaria in certo suo castello, par che l'Archiduca havesse intelligentia de haverlo ne le man; el qual, intesa, fè venir dentro alcuni de soi et altri, dice turchi, et ussite fuora, et fu a le man con certe zente del principe Archiduca, et par l'habi roto et taià a pezi da 10 milia del Principe; et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor, di 22, hore 6. Come, per lettere de 21, de hore 4, da Lecho, se ha come quelli signori capitanei messeno uno canone sora la Gera *cum* el qual se havia già affundato una de le barche de Lecho in lo suo porto, per il che dicevano non ne era più per intrar niuno, et speravano ancor far simile a l'altra, et era sua opinion star fermi a la impresa, et havendo quello li bisognava, reusiriano con victoria. Hor havendo lui Proveditor expedito, inteso che 'l soccorso era intrato in Lecho, subito de lì el signor Cesare Fregoso, el qual gionto de lì et consultato, fu concluso non si partir de la impresa fino non haveano lettere de lui Proveditor, et per più securtà havea fatto ritrar un poco l'artellaria: messa guardia intorno, se ne stanno da valenti con bono animo. Scrive che, ancor che li sia intrato el socorso, se havesse 1000 fanti apresso quelli hanno de lì,

reusiria con grande honore pur che non intrasse più socorso. Scriveno *etiam*, che 'l castellano de Mus havia richiesto el Castro capo de nostri cavalli lezieri a corer a la volta de inimici et per le rive del lago; el qual è andato. *Item*, scrive esso Proveditor, che 'l duca de Milano, qual dubitava che Lecho non venisse in mano del castellan de Mus, scrisse che più presto l'era contento Lecho fusse de spagnoli che l'andasse in mano del ditto castellano; di che sdegnato el castellano non ha voluto prohibir el soccorso. Et più esso signor Duca dice, che domino Antonio da Castello, tanto homo da bene et generoso, ha *hauto in gola;* sichè concludendo, il Duca vol più presto Lecho sia di spagnoli che el si dagi a la liga; sì che se defende et se spende tanto per chi usa questi termini. *Item*, manda la copia de le lettere scritte per esso Proveditor a domino Antonio da Castello, la qual dice cussì:

Magnifico cavaliero.

Ancor che per el signor Cesare Fregoso mandato heri de li per el signor Gubernator et me harete 263* già potuto intender qual sia la nostra mente cerca el procieder de la impresa o al retirarve, *tamen*, havendo veduto per lettere del mio secretario de li quanto mi richiedete di haver licentia, poi che già è retirata l'artellaria, io vi risponderò per le presente el medesimo che a boca dovete haver dal ditto signor Cesare inteso, la mente et del signor Gubernator et mia esser, et cussì vi dicemo, che hessendo vui sul fatto dove che potete comprender quello si puol far o di bene o di male, lassamo el carico a vui de torvela a vostro beneplacito, sicome meglio cognoscerete ricercar el bisogno et securtà de quelle gente et artellarie. Tuttavia, in questo caso di levarve, vi ricordo habiate a partirve *cum* satisfation più potete di quel castellano de Mus, mostrando che eri venuto per farli spalle et aiutarlo a ottener quella impresa, *cum* quelle altre bone parole vi pareno etc. Et questo per bon rispetto. Sichè *iterum* vi dico, vedendo vui che non si pol far altra operation bona, debiate venirvene dextramente *cum* bel modo, havendo l'ochio a la securtà de le gente et artellarie come vi ho detto meritando, ben perhò vui laude de le fatiche et fidelissime operation vostre. Che 'l signor Dio vi acompagni.

A dì 22 Dezembrio 1527.

A tergo: Al molto magnifico cavalier et colonello domino Antonio da Castello, dove el sia.

Item, esso Proveditor scrive, come l'Orator nostro da Lodi scrive la mente di la excellentia del Duca esser che più presto Lecho sii di spagnoli, che vadi in mano del castellano de Mus. *Item*, esso Proveditor scrive come, *post scripta* si ha hauto aviso che Antonio da Leva è ussito de Milan. Ha mandato spie per intender la verità; et del succeso avisarà.

A dì 27, fo San Zuane. Et grandissimo fan- 264 go, et Collegio reduto, non si volse dar audientia ad alcuno.

Da Bologna, del procurator Pexaro, di 24. Come se aspectava li lanzinech, et che monsignor di Lutrech dovea consultar il zorno sequente *quid agendum*, o andar avanti overo venir a la impresa de Milan; el qual pareva fosse d'opinion andar per la via di Romagna per far divertir li inimici. *Item*, si aspectava li oratori fiorentini et il prothonotario di Gambara, che vien da Orvieto. *Item*, che Lorenzo Toscan havia ditto conoscer la natura del Papa, et saria ben Lutrech li scrivesse gaiardamente; et cussì Lutrech vol scriverli. *Item*, el cardinal Redolphi è andato dal Papa.

Da Cassan, del proveditor Moro, di 24. Come havìa hauto risposta di domino Antonio da Castello di sotto Lecho a quanto li scrisse. Et scrive lui vol prosequir l'impresa, ma bisogna molte cose; et ancora sono sotto Lecho, ma pesando la impresa crede se retirerà, perchè la impresa saria longa et con grandissima spesa; et scrive haver hauto 4000 ducati ma ne bisogna assai più per pagar le zente, qual pagate si farà una impresa degna; et spera dar una optima nova quanto nova si habbi hauta già molti giorni.

Da Todi, di sier Gabriel Venier orator apresso el Duca, di 24. Coloqui hauti col Ducha, qual voria non si perdesse tempo, et si facesse qualcossa, et si andasse a tuor Milan, però che 'l Duca ha certa pratica dentro *ut in litteris*.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 21. Come heri matina gionse de lì el reverendissimo cardinal Trani. Li andò contra per un miglio; alozò in San Vidal dove disnoe; era con 14 cavalchature. Et poi la sera esso Proveditor ritornoe a visitarlo, el qual disse esser ubligato al publico et al privato, et che in vita soa non pensa poter mai satisfar a tanto obligo. Questa matina è partito per tempo per Rimano, nè ha voluto esso Proveditor l'acompagni, perchè 'l desidera andar presto et esser de li primi cardinali che vadi a basar li piedi al Papa.

In questa matina, introno li Cai di X in Collegio per materia di biave, et fo ordinato heri, et hozi compito di far stangade a le botege di farine di San Marco, a San Marco et Rialto, aziò non siegua inconveniente, et che doman, ch'è il zorno de' Innocenti et si varda per la terra, si aprino li fontegi aziò li poveri possino comprar farina. *Item*, far meter hozi assà farine in Fontego, et li molini a masenà queste feste. *Item*, fo ordinato Conseio di X con la Zonta ozi; ma prima chiamar Pregadi.

264*

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto lettere assai, tra le qual tre lettere:

Di Mantoa, di sier Zuan Emo podestà di Verona. Avisa il suo zonzer lì con 60 cavalli molto honorato dal signor Marchese, qual li vene contra, et havendo voluto dismontar dove havia fatto preparar, il Signor non volse et lo messe ad alozar in . . . . . , dove li ha fatto sempre le spexe. *Item*, fono poi insieme per ratificar li capitoli. Esso signor Marchese promosse uno capitolo zerca . . . .

Fu posto, per li Consieri, una taia a la Mota, per lettere di 4 Avosto, di quel Podestà, di darli licentia di metter in bando di terre et lochi Jacomin di Homenei qual amazò in uno bosco Matio frutarol, habitava in questa città: et chi quello darà vivo habbi lire 500, et morto lire 300 *ut in parte.* 160, 3, 6.

Fu posto, per li Savi, una lettera al Christianissimo re, in risposta di le soe scritte a la Signoria nostra, et quanto a li lanzinech, ancora che non eramo ubligati, semo stà contenti a pagarli sicome havemo scritto a monsignor di Lutrech, qual è restà satisfato, et che femo spexa sopra le nostre forze, ma non è da manchar excitando Soa Maestà a far la guerra vigorosamente, et non mancar di presidi in Italia, *ut in litteris.* Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera al Justinian orator in Franza, in risposta di soe, ringratiando quella Maestà del suo bon animo verso la Signoria nostra, et che desideramo la pace, tuttavia che 'l duca di Milan resti in Stado, con altre parole, et soliciti quella Maestà a far Lutrech vadi avanti, et non si manchi adesso che 'l Papa è liberato; qual manda de lì il protonotario di Gambara.

265

Fu posto una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator a Lutrech, in risposta di soe, et come desideremo Lutrech vadi avanti, et quanto andar per la via di Romagna, meglio saria andar per la via di Toscana, aziò fiorentini stagino costanti con la liga, *etiam* per unirse con le zente nostre è de lì. Fu presa.

Et licentiato Pregadi a hore 2 di nocte, non restò Conseio di X.

Di Todi, del procurator Pixani proveditor zeneral, fo lettere, di 23, hore 16 lete. Ma da poi Pregadi par scrivesse el ditto una lettera a suo fiol sier Zuane di 23, hore 5 di notte, qual li manda uno capitolo hauto di Napoli da l' arcivescovo di Capua, qual li scrive che zonto sarà lì monsignor cardinal suo fiol, qual va obstaso con li altri, sarà ben visto et fatoli ogni comodità etc.

Item, scrive come il Papa ha fato 7 cardinali, zoè questi: l' arzivescovo di Napoli di caxa . . . . , lo episcopo di Matera, lo episcopo di Monreal, domino Hironimo Grimaldo nepote di missier Anselmo zenoese, domino Perin da Gonzaga fradello del signor Alvise è con cesarei, domino Marin Grimani patriarca di Aquileia, veneto, et il Gran canzelier di Franza. *Tamen* non fo nulla. *Tamen* in lettera di la Signoria, non scrive alcuna cosa di questo.

A dì 28, fo li Innocenti. Il Fontego a S. Marco et Rialto fo aperto, et la farina di San Marco posta a lire 13 il staro, l' altra di gran menudo val lire 16, 17 et 18.

Vene in Collegio l' orator di Franza et mostrò lettere di Lutrech, da Bologna, di 26, con una lettera scriveva al cavalier Caxalio el qual con Camillo Triulzi, mandoe a Orvieto dal Papa molto gaiarda, et che 'l Papa non doveria dar danari più a spagnoli et esser con la liga nostra, perchè l' è per far et venir avanti etc. Et questo levar di le zente de lì è mal, *imo* si doveria cresser il numero.

Da Bologna, del procurator Pexaro, fo lettere, di 26. Del zonzer lì monsignor protonotario di Gambara per nome del Papa, qual va in Franza, solicitandolo andar avanti, et del bon animo del Papa, et si fazi qualcossa. *Item*, che l' ha dato fin qui 150 milia ducati a li cesarei, li quali è spartiti, et tochà ducati 9 et mezo per lanzinech, et che Lutrech li havia dimandà quello voleva esser il Papa. Rispose neutral et metter paxe se 'l potrà. A questo Lutrech li disse: « Come ello neutral dando danari a li nostri inimici? » con altre parole *ut in litteris.* El qual Lutrech visto quanto ha riportà esso Gambara, non ha mandato la lettera sopranominata. *Item*, scrive heri zonseno qui li do oratori di la comunità di Fiorenza.

265*

Vene domino Borgasio episcopo de Limisso, dicendo avanti queste feste, per obedir li mandati di la Signoria, andoe dal Patriarca per parlarli aciò

facesse aprir la chiesia de li greci a Santo Antonin per queste feste. El qual non li volse parlar, dicendo venisse poi le feste li parleria. Sichè non vol per niente; *unde* fu posto ordine, atento il Papa elexe tre iudiei: il Legato, esso Borgasio episcopo de Limisso et l'abate di San Zorzi Mazor, in questa concession fece a li greci iusta il Concilio fiorentino etc. Però fu posto ordine, che Luni da matina tutti tre questi, *etiam* il Patriarca venisse per aldirli sopra questa materia.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 25. Come haveano consultato lì, poi tornato il signor Cesare da Lecho, qual è stato col castelan de Mus, et ha iustificato la cosa et quanti fanti li è intrato, et victuarie è stà portate dentro *ut in litteris*, et havendo hauto lettere di domino Antonio da Castello che scrive si mandi guastatori et altre cose, *unde* hanno terminato prosequir la impresa, pertanto ha scritto a Brexa ne mandi 200, et cussì a Bergamo.

Noto. Per Collegio li fo scritto che 'l dovesse far levar la impresa di Lecho, perchè stando lì si perderia il tempo, nè si faria altro.

266 Magnifici et clarissimi Signori mei.

A la partita mia de Cassano, scrissi a vostre signorie come me partiva de lì et veniva a l'impresa di Lecho. Vostre signorie die saper che tutto a un tempo Antonio da Leva levò de Milano, havendo inteso la cosa, deliberò de soccorrerlo; io arivai a Lecho un giorno avanti del soccorso. Arivato me abocai col castelan de Mus, et *cum* esso consultai dove doveva piantar l'artallaria, per haver lui gente apresso di se nati et alevati in questo loco. Me mostrorno uno loco et dicevano esser el più debile, et anche a li ochi mei pareva cussì. Deliberai far do batarie. Pareva loco molto facile, ben pareva reparato, ma la reparation era che li bastioni calcavano el muro et tocavano el muro, et la muraia era fessa in molti lochi et minaciava ruina, de sorte che chi vedeva faceva iudicio che ruinasse la muraglia el terreno, onde deliberai de bater lì. Inanti che me metesse a bater, sapendo che 'l socorso veniva, de novo me restrinsi con questi capitani, et andai a trovar el sopraditto castellano, et volesemo saper l'ordine suo che 'l teneva a guardar el lago, et qui Ada, che nemici non passassero. Lui gaiardamente ne rispose che non dubitassemo, et ne mostrò molti navilii armati, et che li bastava l'animo combatter *cum* l'armata de Como et vetarli quando nemici volesseno passar. Vedendo tanta bona provisione, piantassemo l'artellaria et batessemo tutto un giorno; ma muraglia caschò bene, ma el tereno rimase più forte che prima. La matina venente, a bona hora, nemici si presentò circa 2000 persone tra piedi et cavallo a una villa chiamata Malgrado, *cum* doi peci de artellaria et un burchieto portato sopra un carro. Lo alogiare et piantare li doi peci non grossi, et butar el burchietto in aqua, et montarli sopra circa quatro o cinque homeni, et andarsene a la volta de la terra, et intrare, fu tut' uno, che non se li potè riparare. Stando così un poco, el ditto burchieto tornò fora insieme *cum* una nave armata et tornò di là. Vedendo questo disordine, andassemo dal castellano dolendone de questa mala provisione. Lui subito fece provisione de certe barche armate, et nemici feceno gran provisione de artellaria sopra la muraglia, archibusi 7. Stando così un poco, ritornò la ditta barca carica de persone, et intrò dentro che non se li puotè vetare, et non giovò le nostre forcie, perchè se ritrovano tanto forniti da ogni banda de l'aqua et artigliaria, che non li fu rimedio contra di loro, et tutto el giorno passorno avanti et indrio a suo piacere, et misseno dentro cerca 100 archibuseri, per quanto se dice, et 10 over 12 bovi morti, polvere, farina et sale. Stete lì doi giorni el terzo; si partirno et andorno a la volta de Ulcina, castello del castellan de Mus; la vigilia de Nadal partiti et andati a la volta de Cernus loco del ditto castellano. Hanno patito et pativano de farine et pane, se fa iudicio se ne vadi a la volta de Monza et poi de Milano. Revisto meglio el loco, me pare che 'l loco del lago dove son entrato tal presidio sia el più debile, de sorte che io ho scritto al clarissimo Proveditor et al signor Janes, che mi voglia proveder de munitione per 3 dì, et guastatori, e la voria recumbater in questo loco. Faria tre effetti: bateria el castello, batteria la terra, et, se nemici ritornassero lì, saria gran difficultà voler passare, perchè batteria anche el porto, et spiero in Dio et la Madona, se qualche gran disgratia o sorte non mi è contra, farli dar col cullo in su. Aspetto la risolution di mei patroni. Tanto quanto lor scriverà, tanto exequirò, non altro. A la bona gratia de vostre signorie sempre mi ricomando.

Dal campo contra Lecho, a li 25 Decembre 1527.

De Vostre Signorie servitor
Antonio da Castello.

A li magnifici et clarissimi rectori de Bressa, Domini mei singularissimi — *Brixiae.* 266*

267 Da poi disnar fo Pregadi per far Conseio di X con la Zonta, et fo lecto queste soprascritte lettere, et quella di Lutrech scrivea a li soi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio et terra ferma, atento li meriti di Andrea Paribon da Udene verso la Signoria nostra dal 1503 in qua, li sia dato provision ducati 10 per paga a la camera di Verona a page 8 a l'anno, *ut in parte*. Ave : 20 non sincere, 51 di no . . . . . El non fo più mandata perchè la vol li tre quarti del Conseio ; sichè non la voleno prender.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Conseio di X con la Zonta ; et fono sopra materia di far provision di le biave che cresce.

Item, preseno che in questa città nostra alcun di che grado et condition si sia, non possi vender il formento grosso più di lire 13 soldi 10 il staro ; et di gran menudo lire 15 soldi 10 ; et cussì quelli saranno condutti in questa città per mexi 6, sotto gravissime pene. La qual parte sarà pubblicata.

Item, atento la gran carestia di biave et altro è in questa terra, et il gran numero di poveri et povere, però sia preso che 'l sia tolto ducati 1000 per Procuratia et ducati 300 per una di le cinque Scuole grande de Batudi, et li soldi 20 di più che si vende la farina di San Marco in li Fontegi di quello fo limitado ; et di questi danari, che saranno da 6000 ducati in zerca, dei quali si fazi pan di gran grosso et siano dispensadi per le contrade ogni setimana per il piovan, uno nobile et uno popular da esser electi per il Collègio nostro con li capi di questo Conseio, da esser sagramentadi di distribuir quel numero di pani li sarano consignati per la contrà a persone miserabile. Et fu presa. Alcuni volevano fosse dato danari, ma questa fu presa.

Fu posto, che sier Jacomo Corner cassier di Collegio possi venir in questo Conseio per il tempo starà Cassier, non metando ballota, come a tutti li altri Cassieri è stà concesso. Et non fu presa. Ave : 19 di sì, 10 di no ; di una ballota che voltava era presa. Et questa è la secunda volta che la è stà messa et persa.

Fu posto, per li Cai, atento ducati 3000 che imprestò li Procuratori di *Citra* di la commissaria del qu. sier Zacaria Gabriel procurator, qual vien a sier Marco Gabriel qu. sier Zacaria per maridar una sua fiola, et li fo ubligà di ducati 20 milia di più del Monte vechio si traze, et è zà venuto il tempo di restituirli ; pertanto la ditta ubligation sia perlongata a l' altra paga, aziò la Signoria si servi di questi ducati 3000. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, la parte di zoveni di venir a Conseio, come altre volte fu preso, prestando danari etc. Et non fu presa. Et nota : fu messa uno altro Conseio di X *noviter*, et si perse. Et Conseio di X vene zoso a hore 5 di notte.

267* È da saper. In Canareio el piovan, vedando tanta povertà in la contrà, convocò in chiesia li parocchiani per far provision di trovar danari per darli il viver almeno di pan ; et venuti, fu tra loro trovato ducati 200 d' oro, et ne troveranno zerca altri 200, di quali si comprerà farine, si farà pan et si darà per li deputadi con el piovan a poveri mixerabeli ; ch' è stà bellissima provision. La qual cossa fu fata adì . . . di l' instante.

Adì 29, Domenegà. La matina, veneno in Collegio molti zentilhomeni stati ai X officii, dicendo esser stà sentenziati senza esser alditi, chi più et chi manco, per sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea *olim* Avogador extraordinario, qual è cazado per haver sentenzià *etiam* un da chà Contarini, che di certi danari che hanno tolto di . . . . . rechiedendo le Quarantie per apelarsi di tal sententia. Et el ditto sier Marco Antonio, qual è Avogador ordinario al presente, disse voler darli il Pregadi ; et cussì il Pregadi fo deputado.

Vene l' orator di Mantoa per certa causa particular

Vene uno orator del sanzacho di Charzego novamente venuto a questo sanzachado, qual è con . . persone alozato a l' hostaria di la Serpa, et portò a presentar do astori, do archi, do mazi di freze, do peze di zambeloto, quatro tapedi novi turcheschi et uno grando assà. Tutte queste cosse fo portà da li soi turchi in Collegio ; et in corte di palazo era do cavalli turchi liardi fornidi, non di gran precio. El qual apresentò una lettera in schiavo, et parlò per interpetre Hironimo Zivran nodaro di la Canzelaria, che'l suo signor, hessendo venuto a questo suo sanzachado, confinando con nui, mandava a saludar il Doxe et a presentarli di le sue cose et li scrivea la lettera. El Serenissimo li fece bona ciera, dicendo fusse ben venuto et lo vedemo volentieri et si faria tradur la lettera. Questo zonse qui il dì de Nadal.

Noto. Se intese esser zonte in Istria la nave di pelegrini è di sier Marco Antonio Dandolo, et la nave patron Matio Verga di Corneri et Tomà Duodo, et quella del Filacanevo, qual vien di Salonicchi ; sopra le qual sarà da 20 milia et più stera di formento.

268 Dapoi disnar fu Gran Conseio, et non fu il Serenissimo.

Fo posto, per li Consieri, dar licentia a sier Tomà Donado castellan di Caodistria, di poter venir in questa terra per curar la egretudine sua, lassando in loco suo uno zentilhomo etc. Fu presa.

Noto. Andò in eletion 10 caxade dopie, et li do primi tochorono fono do da chà Contarini; sichè uno fo in la prima, l' altro in la secunda.

Podestà a Castelbaldo.

Sier Zuan Pasqualigo fo a la doana di mar, qu. sier Marin . . . 770.527
† Sier Zuan Francesco di Prioli qu. sier Lunardo 814.500

Provedador sora la revision di conti.

Sier Andrea Sanudo fo proveditor sora i officii, qu. sier Alvise . . 549.765
Sier Nicolò Bragadin *el grando*, qu. sier Domenego 506.808
† Sier Antonio Erizzo fo di Pregadi, qu. sier Batista 735.573
Sier Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Matio 501.814

Signor di Notte di Ossoduro.

† Sier Vicenzo Marzello fo catavei, qu. sier Antonio 854.419
non Sier Zacaria Gradenigo el camerlengo di comun, qu. sier Zuane, per contumatia.
Sier Stefano Trivixan fo Zudexe di Procurator, qu. sier Baldissera 632.627
Sier Gasparo Zane fo Cao di XL, qu. sier Alvise 601.675

Pagador a l'Armamento.

non Sier Piero Contarini qu. sier Andrea, qu. sier Pandolfo.
† Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel 819.517

Ofizial al dazio del vin.

Sier Andrea Minio di sier Silvestro, qu. sier Andrea 580.658
† Sier Imperial Contarini qu. sier Rizzardo, qu. sier Francesco . . . 703.539

Un avocato per le Corte.

† Sier Alvise Badoer fo Cao di XL, di sier Bernardin 682.610
Sier Luca Polani fo Zudexe per le Corte, qu. sier Bernardin . . 452.836
Sier Mafio Zorzi fo a la Ternaria vechia, di sier Nicolò qu. sier Antonio cavalier. 679.616
Sier Hironimo Minio fo vice patron in Barbaria, di sier Luca . . . 642.610

Uno del Conseio di Pregadi.

Sier Vicenzo Donado fo di Pregadi, qu. sier Zuane 460.785
Sier Santo Trun fo di Pregadi, qu. sier Francesco 605.647
Sier Filippo da Molin è sora le acque, qu. sier Hironimo . . . 515.732
† Sier Daniel Dandolo fo di Pregadi, qu. sier Andrea 792.466

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Bologna, vene lettere di 27. Di colloquii hauti con monsignor di Lutrech zerca la via ha a tenir. *Item* li oratori fiorentini hanno hauto audientia, et exposto come quella excelsa Republica desidera che'l vegni avanti promettendo darli artellarie: et potranno li exerciti andar su quel di Siena ch'è paese grasso; et altre parole. *Item*, scrive . . . . , *Item*, manda una lettera da Orvieto del cavalier Caxalio, che li scrive coloquii hauti col Papa, qual desidera Lutrech vegni avanti. 268*

Da Fiorenza, di sier Marcho Foscari orator, di 23. Manda lettere da Livorno, di Sopracomiti 5 sono lì.

A dì 30 Decembrio. La matina vene in Collegio il reverendissimo Patriarca nostro et il vescovo Borgese, intervenendo la chiesia de greci. El Patriarca parlò altamente, dicendo per niun modo voler soportar greci fazino chiesia publica. Et il Borgese a l'incontro, dicendo la Chiesia ha permesso lo possino far etc. 269

Vene l'orator di Milan, et monstrò lettere del suo Duca qual exortava la Signoria a non star cussì; o andava avanti Lutrech in Toscana, overo andar a l'impresa di Milan, perchè stando cussì non si poteva star.

Fo a San Marco et Rialto publicada la parte presa nel Conseio di X con la Zonta zerca il precio di le farine et formenti; la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Da Cassan di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 27. Come hanno terminato levar le zente de l'impresa di Lecho per bon rispetto; et ha scritto a domino Antonio da Castello si lievi de l'impresa et ritorni a la volta del campo.

269* Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et feno Cai di X per Zener sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Loredan fo del Serenissimo, et sier Hironimo Barbarigo stadi altre fiade.

Item, preseno che le farine si meterà in Fontego messi li formenti a lire 13 soldi 10 li grossi, et li menudi lire 15 soldi 10, possi cresser soldi 30 per staro di più per il masenar et meter in Fontego.

Item, preseno che ducati 2000 tolti per avanti, et 4000 che al presente daranno la Scuola di San Rocho a la Signoria nostra, come di danari lassò sier Mafio Donado, siano fatti creditori al Monte del subsidio a raxon di 75 per 100, con condition che se caso venisse non si pagasse il pro' et restasse in camera per la quantità di pro' possino tuor tanti debitori di angarie, sichè sempre habbino il loro pro' per exequir la voluntà del defunto.

Fu posto et preso, che atento non è stà mandà a palazo tutti li debitori di la Signoria nostra, per tanto tutti li scrivani debano mandar a palazo tutti quelli è stà depenadi et sono debitori, overo non mandadi per debitori in termine di . . . . . . sotto pena di esser cassi li scrivani de li officii havesseno. La qual execution sia comessa al Serenissimo solo.

Nota. È contra la soa Promission; che da si solo il Serenissimo nulla pol far.

Fu posto che li ducati . . . prestadi per il qu. sier Alvise Pizamano per andar Baylo et capitanio a Napoli di Romania, qual andoe et stete zerca uno mexe, che possi scontar in le angarie si meterano soe et di quelli che aspecta la soa facultà, a ducati 200 per angaria. Et fu presa.

Fu posto li danari (*per*) expedir sier Tomà Contarini va orator al Signor turcho; zoè darli ducati 1000 a bon conto, 300 per . . . ., 100 per li cariazi del presente, 50 per il secretario etc. Et fu preso.

Fu posto la gratia di sier Andrea Contarini et figlioli et sier Gasparo Contarini e figlioli quali hanno mandà nave a Constantinopoli a cargar formenti, et si hanno offerto a le biave per haver il don, non voleno il don nè pagar pena, oferendo havendo formenti, farli condur in questa terra; et impresta a la Signoria per . . . . . . ducati 500, et dona a le biave ducati 100. Et non fu presa. Andò mal.

Fu posto, per li Cai, che Zuan Batista di Lodovici, qual è a la Canzelaria con poco salario et traze le zifre, li sia dato ducati 10 al mexe, zoè 5 per Canzelaria. su tanxa di do Canzelarie, *ut in parte.* Et non fu presa.

Fu posto, et preso per non tediar il Collegio, che li deputadi a dar le elemosine per le contrade siano electi per . . . . . . con li Procuratori di la chiexia; et dove non è Procuratori, il piovan elezi 4, do nobeli et do populari i quali elezino quelli che dieno dar il pan per quella contrà con esso piovan. 270

Item, fu preso che il dazio di le fave vien di Ravenna, possino venir, *ut in parte.*

Nota. Sier Luca Trun è sora le biave, el Procurator, volea proponer di far semenar a Lio et per tutto stara 2000 di fava, di quali si haverà questo April et Mazo stara 20 milia; ma non fu tempo.

È da saper. Li Proveditori sora la Sanità, sier Zuan Sanudo, sier Ruzier Contarini et sier Jacomo Pixani, per smondolar (*allontanare*) parte di poveri sono in questa terra et *maxime* forestieri, hessendo venuti molti piemontesi, havendo fatto dir per le chiesie a tempo di la messa queste feste che tutti chi hanno piemontesi in caxa si vadino a dar in nota sotto gran pene; et trovati alcuni, li deteno soldi 8 per un, et li mandorono via. Et cussi anderà mandando.

Morite questa notte sier Zorzi da Molin qu. sier Zuane, da Negroponte. Era rimasto ai X Savii in Rialto; ma non intrato. Stava nel monastero di Santo Antonio, al qual dava per spexe ducati 30 a l'anno, et 36 ne haveva di provision al sal; sichè imborsava 6. È stato XL Zivil, zudexe di Proprio, Sopragastaldo a Lignago et altrove. Li è stà trovà ducati 1800, di quali per instrumento ha promesso 800 per comprar una possession a ditti frati di Santo Antonio; il resto lassa *ad pias causas, videlicet* ducati 50 al vescovo di Chieti, ch'è del numero di heremiti venuti di Roma, et 50 a l'hospedal de Incurabeli.

270* *Adì ultimo Decembrio. Fo San Silvestro.* La note fo gran pioza; il zorno grandissimo fango. Veneno in Collegio quasi tutti li todeschi mercadanti di Fontego a dolersi di certa nova angaria.

Da Bologna, del Procurator Pexaro fo letere, dì 28. Come, havendo li oratori instato Lutrech vadi avanti oferendoli artellarie et vituarie, par habbi comenzato inviar li guasconi et . . . . .

a la volta de Imola, zoè a Castel San Piero, ch'è per la via di Romagna; *tamen* anderà in loco dove potrà andar inanzi *etiam* per la via di Toscana. *Item,* come ha hanto lettere di Orvieto di 24 del cavalier Caxalio orator anglico, qual solicita el vadi avanti perchè el Papa desidera vengi presto, altramente convegnirà dar altri danari a li cesarei oltra quelli li ha dati; et altre particularità. *Item,* avisa l'arzivescovo di Capua haver dito che l'armata di la liga era zonta in Sicilia. *Item,* che li lanzinech erano zonti al Final et venivano a Bologna, sono da numero 4500. *Item,* del zonzer lì Pietro Paolo Triulzi qual è stato a Orvieto dal Papa; el qual Papa solicita Lutrech vadi avanti; et che lanzinech et spagnoli stevano in Roma, ha fato murar le porte. *Item,* scrive si mandi danari per pagar li lanzinech.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 26. Come era inviato a la Signoria nostra nuntio del Papa lo episcopo Sypontino qual vien per dimandar la restitution di Ravenna et Zervia, et il conto di sali habuti da Zervia. Scrive come, venendo Lutrech avanti, come si dice dia venir et il Papa lo chiama aziò vadi su quel di Siena, che non sa quello habbi a far, atento de lì non ha da fanti 2500 italiani sotto 35 capi, ch'è una cosa fuora di muodo tanti capi et poco numero in la compagnia.

271 *Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator di 25.* Come quelli signori stevano in pensier perchè il Papa par habbi ditto a uno fiorentino andato a Orvieto come privato, nominato . . . . . . mostrando visitar Soa Beatitudine, che lui è per far ogni cossa per questa Repubblica; ma hanno capitoli con li cesarei di remeter Medici in caxa, et tal parole. *Item,* scrive come hanno electo orator a star di qui in loco di domino Alexandro . . . . . . uno nominato Zuan Batista Soderini qual si trova a Vicenza al governo di quel vescoado, per esser fratello del vescovo di ditta città.

Vene il Legato del Papa, per il qual fo mandato in materia del Patriarca nostro per la chiexia greca; et come si vol scriver al Papa di questo.

Dapoi disnar fo Pregadi, et fo leto, oltra le letere notate di sopra:

Di sier Agustin da Mula proveditor de l'armada, da Napoli di Romania, di . . . . . Scrive il suo navegar, et come havia dà l'incalzo a una fusta di turchi la qual dete in terra, et li homeni smontono et quella lui prese et brusò; et altre particularità *ut patet.*

Di Candia, di sier Hironimo Corner capitanio, di . . . . . più lettere. Come, per li moti sequìti di villani di la Cania contra li patroni non dando ubedientia a li soi patroni, andò lì con 600 fanti di quali 301 di soi proprii, ai qual dete la spexa del viver et li pagò le scarpe, et 300 altri sotto il contestabile. Et trovono ditti tristi. Alcuni fe' apicar, altri taiar la testa, altri retenuti li ha menati in Candia in preson. Richiede quello habbi a far di loro, *ut in litteris.* La copia sarà qui sotto.

Fu posto per li Consieri, dar il possesso di l'abatia di San Nicolò de Lissa *ordinis Sancti Benedicti a Liesna,* vachada per la morte di missier Zuan Celio, a domino Marco Malipiero di sier Polo, datali per il reverendo Legato, come apar per sua lettera con sigillo di 28 di l'instante. Ave: 130, 35 di no, 12 non sincere. Fo publicà presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento l'orator del Vayvoda re di Hongaria, domino Stefano de Manchina, habbi richiesto imprestedo a la Signoria nostra alcuni danari per il suo viver et spexe di tornar et andar a trovar il suo re Vayvoda, pertanto li sia donati ducati 150 d'oro in oro. *Item,* pagà il dazio di anfore 12 di vin fe' venir per suo uso. Et fu presa. 197, 15, 0.

Fu posto, per sier Valerio Marzello, sier Francesco Morexini, sier Filippo Trun, sier Marco Antonio Grimani Savii a terra ferma, una parte di tuor ducati 4000 per tansa di le ultime tanxe che si scoderà, li qual siano posti in la Procuratia, et al tem- 271* po abile sia comprà tanti megii a stara do et mezo al ducato per far monition; con certe clausule *ut in parte.*

Et sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma, contradixe, dicendo li danari bisogna per la guerra, et si tuo' di quelli è deputà a l'armar et disarmar; et il gran bisogno ha la Signoria di danari, sì per li exerciti come per le galìe do vien a disarmar; con altre parole, danando la parte per adesso.

Et li Cai di X non volseno fusse mandà la parte etc.

225. *Scurtinio di tre Savii del Conseio ordinarii, in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo procurator, sier Hironimo da Pexaro, che compieno.*

Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier 91.131

Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel . 92.132
† Sier Luca Trun procurator fo savio del Conseio 128. 94
Sier Francesco Corner el cavalier procurator, qu. sier Zorzi cavalier, procurator 81.134
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator 77.125
rebalotadi . 88.128
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è orator al Christianissimo re . 116. 97
rebalotadi . 108.110
Sier Alvise Pisani procurator fo savio del Conseio 106.125
rebalotadi . 111.111
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio 150. 68
Sier Valerio Marzello el Savio a teraferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 69.136
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 66.163
Sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio del Conseio 100.126
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo podestà a Verona 71.146
Sier Piero da cha da Pexaro el procurator 125. 95
† Sier Lorenzo Loredan procurator savio del Conseio, fo del Serenissimo 145. 75
non Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier, per contumatia.

Tre savii di terra ferma, in luogo di sier Francesco Morexini, sier Filippo Trun, sier Marco Antonio Grimani che compieno.

Sier Donado da Leze fo di Pregadi, di sier Michiel 66.154
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio . . 74.130
Sier Hironimo da chà da Pexaro è al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò 77.153
Sier Andrea da Molin fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Piero . . 90.132
Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco 60.158
Sier Jacomo Antonio Orio fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Zuane 104.120
† Sier Filippo Capello el Consier qu. sier Lorenzo qu. sier Zuan procurator . 150. 68
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . . 104.120
Sier Antonio da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Alvise 109.112
Sier Alvise Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco 87.131
Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero 131. 84
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo . 92.130
Sier Bortolomio Zane fo a la chamera d'imprestidi, qu. sier Hironimo . 115.110 272
Sier Antonio di Prioli *dal Bancho* fo Cao di X, qu. sier Marco 100.120
Sier Andrea Mocenigo el dotor, è di la Zonta, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo 117.102
Sier Anzolo Gabriel fo avogador, qu. sier Silvestro 110.111
† Sier Piero Boldu fo savio a terraferma, qu. sier Lunardo 136. 84
† Sier Piero Morexini fo di Pregadi, qu. sier Francesco 132. 84

Nota che sier Filippo Capello, per esser Consier, ch'è rezimento, non poteva *de iure* esser provado; ma non si observa la leze.

Da Udene, di sier Zuan Moro lochotenente, dì 27, fo leto una lettera qual mandò con una inclusa di la comunità di Venzon a lui drizata di 23 di l'instante, la qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor observandissimo,

Hozi sul tardi sono passati per questo nostro luogo certi ebrei ben a cavallo, i quali dicono vegnir de Polonia, et che heri fono 8 zorni che se partirono da Vienna dove se aspectava il Re bohemo, qual da Buda dovea vegnir a la dieta cridata per lo primo zorno de Zenaro a doversi far in Vienna. Et dicono, haver scontrato assai gentilhomeni a cavallo et in caretta che andavano a dicta dieta. Dimandati del Vayvoda, dicono che se atrova in Moldavia, et per quanto se dice, potente et

molto ben in ordine. Dimandati se lo re di Polonia li presta favor, dicono che Sua Maestà sia più presto favorevole che altramente al prelibato Vayvoda. *Item*, dicono divulgarse lo Turco far grandissimi apparati a la volta di Belgrado, et minaza alla ruina di quella misera et lacerata Hongaria.

Di l'orator di Hongaria, è in questa terra, fo leto una lettera mandata heri al Serenissimo con avisi di Hongaria. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, hessendo zonta in Istria la nave patron Matio Verga, la qual havendo perso gomene richiede sia servito da l' Arsenal, pertanto sia preso che'l ditto sia servido di do gomene, lassando il pegno, et hessendo ubligà di pagar il frusto. 185, 6, 0. Fu presa.

272* *Copia di la proclama fatta del precio di le farine e formenti, iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta, publicada adì . . . Decembrio 1528.*

El Serenissimo Principe fa a saper a tutti, come adì 28 del mexe presente è stà deliberà nel Illustrissimo Conseio di X con la Zonta, et *firmiter* statuito, che per universal beneficio del popolo et habitanti, in questa città vender non se possi per alcun modo il formento di gran menudo più di lire 15 soldi 10 el staro, et quello di gran grosso più di lire 13 soldi 10 el staro. Le farine veramente, così quelle che sono in li Fontegi de Rialto et San Marco, come quelle che si metteranno in diti Fontegi, vender non se possino a mazor precio quelle di gran menudo più di lire 17 el staro, et quelle de gran grosso più di lire 15 el staro. Nè per alcun modo se possino acrescer quelle farine che fosseno in ditti Fontegi a menor precii, sotto pena a quelli che contrafazeseno a la presente deliberation nostra de perder inremissibilmente li formenti et farine, et di pagar lire 25 di più per staro: uno terzo di la qual pena sia di l' acusador, uno terzo de li Avogadori nostri di Comun, over de li Provedadori nostri di le biave a li qual sia comesso la execution, et l' altro terzo de la Illustrissima Signoria nostra, da esser dispensato la ditta parte di la Signoria nostra in elimosina come parerà al Collegio nostro; nè li possi far gratia, don, nè remission, salvo per parte presa per li 5 sesti del ditto Conseio. Et la presente deliberation nostra sia mandata et registrata ne li Fontegi di Rialto et di San Marco per la inviolabile observation di quella.

Copia di una lettera di l' orator ungarico, scritta al Serenissimo adì 30 Decembrio 1527. 273

Serenissimo Principe,

Heri parlai con uno il qual viene da Buda et partì alli 7 de Decembre. Et dice che alli 19 dì de Novembre la Maestà del mio Re *cum* li dui Vayvodi, zioè di Moldavia et Valachia minore, et multi altri suoi capitani et zente assai si ritrovò in uno luoco qual si domanda Tallo longe da Buda lege 20, et ivi tenne a baptesmo uno figliolo de uno suo capitanio nominato missier Joanne de Tallo; in el qual luoco io *sum* stato, et cognosco epso messer Joanni, homo molto nobile et militare. Et che'l ditto Serenissimo mio re al presente si ritrova tra ungari, vallachi, tartari et poloni, tra pedoni et cavalli più numero non havea la bona memoria del *quondam* re Ludovico contra turchi; et che son ben da 40 milia persone, et che Ferdinando si è levato da Buda et ha posto alcune puoche victualie in el castello et vassene a Vienna, et ha levate quasi tutte le artellarie da Buda, et havea ancora levati tutti quelli pochi fanti che lo havea, ma poi li ha remandati perchè tutti li populi diceano che'l fuziva. Li quali fanti sono da 2000 male in ordine, et ogni zorno se parteno a puoco a puoco; et che tutti li signori quali sequitavano Ferdinando, parlo de li hungari, sono partiti da la corte malcontenti et murmurando. La Maestà del mio Re fece troncare il capo a lo episcopo di Transilvania, et per quello il popolo di Transilvania par che un puoco si sublevasse et volesse impedire che quelli dui Vayvodi vallachi non passassino a favore del Re. Li quali Vayvodi sono passati et hanno facto conflicto *cum* dicti transilvani et domatili talmente che tutti sono alla obedientia del Re, et tutte le terre et fortezze sono in mano del Re. Il qual Re ha le zente sue divise in tre parte: una parte a Varadin longi da Buda lige 28; una parte in Agria longe da Buda lige 14; l' altra parte in Cassavia longe da Buda lige 30 verso la Polonia, et zà seria venuto avanti, 273* se la fama di la morte del re de Polonia suo cugnato non lo havesse retenuto. Il quale re de Polonia, segondo che io intendo pur è morto, et ha lassata la Maestà del mio Serenissimo protetore del figliolo et del regno con consentimento de li sub-

diti suoi; le qual nove io credo siano vere, et cussì le significo a Vostra Sublimità.

274 *Summario di lettere di sier Hironimo Corner capitanio di Candia, date al casal Elichiana adì 9 Novembrio 1527, ricevuto adì 29 Decembrio.*

Come è a quel casal nel destrecto di la Cania, venuto per exequir li mandati di la Signoria nostra a far l'impresa contra questi banditi et desobedienti; et partì adì 20 Octubrio di Candia. Menò con se il capitanio di le fantarie et il magnifico missier Andrea Calergi suo barba devotissimo di la Signoria nostra, et 200 zoveni cerniti schiopetieri et archibusieri con stipendio ducati 3 per uno; et 300 de li soi vilani casalioti, optimi arzieri conduti *solum* per le spese del viver et per le suole di loro stivali che si consuma in questi monti asperi. Vene a Retimo, dove per exploratori have notitia di malfactori che haveano abandonato i loro casali et stantie, ocultato le sue robe con proposito redurse a le montagne in questi contorni asperime, saxose et inhabitabile. *Unde* li fo forzo servirsi de li habitanti di la Sfachia *licet* non siano in tutto boni persone bellicose, per saper li passi di ditte montagne, per numero 700, conduti al modo de li soi casalioti; et lui con il resto di le zente andoe a uno casal molto grosso di 250 fuogi et più, situato fra monti in loco fortissimo, habitato da certi de prole Condi, persone tutte di malissima qualità et pessima fama, parte banditi et condenati per diversi excessi, ma tutti habituati ne le rapine et violentie, che li casali vicini tutti cridavano vendetta contra di loro, et per 15 anni si aferma alcun publico ministro haver hauto ardimento intrar in esso casal; et li dannificati non haveano ardimento haver ricorso ad alcun magistrato per paura di esser morti da li prediti che erano da 200 et più; de li quali 80, spaventati di la fama di la sua venuta, li veneno contra cometendosi a la sua misericordia Li parse sotto custodia mandarli a la Cania. Intrato nel casal et non trovato in esso alcun, deliberò far far la caza per li monti eminenti di esso casal; et con grandissima fatica et stento in 4 zorni fono presi 8, li quali, per la qualità di soi deliti et per terror di altri, fece *statim* morir. Et vedendo la cosa dificile et li bisognava haver più exercito che Xerse in Grecia, per il sito di li monti altissimi, dete voce non era per partirse del casal se non li haveva

274* tutti in le mano. Fece publica strida et li chiamoe venisseno a sua descrition; et territi del timor, et cazati da la fame, si sono apresentati quasi tutti quelli che mancavano, et ogni dì si apresenta qualcheuno et li manda a la Cania in custodia. Dapoi si partì dal loco per consequir l'impresa contra altri 5 casali, over ville poste in monti a la condition de Alicambo, et per non perder tempo in quelli monti deliberò chiamarli *ut supra*, promettendo ne li beni soi non sariano molestati. Et zonto a uno loco propinquo al casal Chieramea, per timor de la crida che le done et fioli sariano andati a fil di spada et lor beni confiscati, si sono apresentati; uno di quali sceleratissimo, qual persuadeva li altri a fuzer, fece subito morir; li altri tutti mandoe a la Cania *ut supra*. Partito da Chieramea, vene in questo loco propinquo a Mesca terza villa de diti malfactori, et hozi loro *etiam* si apresentono, et li mandoe a la Cania. *Etiam* li abitanti de li altri tre casali anche loro si sono mandati a dir verano a presentarsi. Perchè zà do zorni ha piovesto, ancor non è comparsi; venendo li manderà a la Cania, dove andarà a formar processo, et farà quella deliberation che Dio li ispirerà. Iudica al tutto sia di trazer di l'isola tal pestifere et venenose piante; potria esser mandasse qualche parte in Cipro o altrove. Questo casal Alicambo non è feudo ma proprio de li sopraditi Condi, *ut fertur*, a' soi predecessori dato per lo Imperator di Costantinopoli *in tempore illo;* et dicono esser nobeli greci. Restaria derelicto. Saria bon ponerlo nel fisco et dar le dote di altri beni. È bon ditti Condi siano remossi tutti del prefato casal; *tamen* ancora non ha formato proposito alcuno. Il signor Dio li inspirerà a far il meio; et confiscando, saria necessario o vender esso casal a l'incanto, o afitarlo a livello perpetuo; et aspeta ordine di questo di la Signoria nostra. Et sono stà trovati di diti alcuni animali grossi et menuti, li quali si farà vender et meter nel fisco. Scrive la dificultà si ha hauto a questa sterilità menar atorno tanto exercito per quelli aspri loci. Lauda il magnifico retor di Retimo et questi feudati; et di la parte soa li veria confiscando, non vol lucrar un minimo quadrante.

Li infrascritti de diverse prole voluntarie, parte presentati et parte retenuti, si trovano alla Cania da esser expediti. 275

Da casal Alicambo	Num.	166
Da casal Chieramea . . .	»	115
Da casal Mescha	»	168

Da casal Cathalacus	»	27
Da casal Lacus S. Erini . .	»	66
Da casal Acharano	»	36
De casal Christoveracha . . .	»	14
	Summa Num.	592

Ultra 10 malfactori fatti morir et uno fatoli cavar tutti do li ochii, et 3 teste de dilinquenti.

Del ditto Capitanio di la Cania dì 29 Novembrio 1527, ricevuta adì sopradito. Come, insieme con le altre restate per tempi contrarii, scrive, hor redutosi lì a la Cania, come è venuti a soa obedientia li habitanti di casal Acharano et quelli de casal Lacus et Christoieracha, i qual mandò a la Cania; et aviatose, certo residuo di do ultimi casali si è pentito, et *praesertim* uno Hisoiorgi de Christohieraca ladro et assassin capo di secta et rebello. Et cavalcando sopra questi monti aspri et altissimi quasi inaccessibile, et in molti lochi li è stà forzo dismontar et andar qualche mia à piedi. Hor andato al casal Christoieracha monte fortissimo, qual si pol dir asilo et rocha fortissima dove si asicuravano et nutriscono i malfactori, trovò esso casal abandonato, perchè scoperseno da longi che'l veniva, scamporono a le montagne propinque et separate de valle et dirupi grandissimi. Hor sequitati da la zente il zorno et nocte, fato diverse imboscate con summa vigilantia di questo capitanio di le fantarie domino Zuan da Como, pur fu presi alcuni trovati segregati da li altri et ocultati, et alquanti taiati a pezi. Et stato il terzo zorno in dito casal, qual era fornito di victuarie che fo molto a proposito, fece prima meterlo a sacho et focho et disolato fin a la fondamenta; fato proclame grandissime si apresentaseno a lui. Spera venirano *de brevi* alcuni; et la natura fece quel sito aptissimo 275* a nutrir simel pessima conditione di persone. Et ha fatto proclame in pena di la vita alcun possi più fabricar lì stantia alcuna salvo al piano, aziò con il tempo non rinascano tal venenose et pestifere piante. Poi partite del ditto casal brusato, et vene al casal dicto Candana, et fato morir do homicida et ladri presi in quel contorno contra i qual essi miseri habitanti exclamavano; et a uno de essi poi la morte sono stà date molto percussione sopra la forca da le persone offese, parendoli di soi danni vendicarsi. Ha mandato più volte di note per prender quel residuo de Lacus che non si erano apresentati; et visto non poter haverli, per non star tanto in quelle aspre montagne con tanta spesa et sinistro in questi tempi hiemali et pluviosi, fece meter a sacco più casali lì vicini tutti nominati Lacus, contra li qual *etiam* vocifera questo residuo del destreto et questa città per le rapine et violentie fateli. *Unde* vene lì a la Cania dove ha trovato domino Agustin da Mula proveditor di l'armata venuto a sua requisition per ogni bisogno, acciò li desse soccorso; qual era amalato, et lo lauda. Li resta la expedition di presentati da numero 560 in zerca notati in la poliza antescritta, con li qual si potrìa armar do galìe per forza exceptuando li capi di cadauna prole, li qual non sa come si debbano lassar in vita, over mandarli parte in Cypro et parte altrove in lochi di la Signoria nostra, et quelli senza eror in altre parte di questa insula; et vorìa di questo intender la mente di la Signoria, perchè i stanno con gran spesa et le preson è debile. Ma examinato haverà li processi di quali ha dato principio, farà quanto Dio li inspirerà a honor di la Signoria nostra, con satisfation di la iustitia. Da poi sequirà il resto di la visitatione di l'insula, la qual *etiam* in molti lochi ha bisogno de purgatione, et *maxime* a la Sfachia, dove bisogna aptar certa discordia pululata fra alcune prole; per la quale ogni zorno quelle maistranze et boscadori abandonano esso loco. Et per questo si ha riservato il capitanio di le fantarie, li schiopetieri et parte di pedoni; lo resto, da zerca 700 ha licentiati da poi l'incendio de Lacus, per resecar la spesa non necessaria; et expedita la cosa de la Sfachia farà il medesimo del resto.

1527, a dì . . . . Decembrio. 276

Cavalli lizieri sono nel campo in Lombardia.

Illustrissimo signor Janus Fregoso, balestrieri a cavallo .	numero	25
Signor conte di Caiazo . . .	»	150
Domino Francesco da Casal . .	»	57
Domino Hannibal da Lenzo . .	»	55
Domino Jacomo Vicovaro . .	»	61
Domino Paulo Averoldo . . .	»	50
Domino Avantin Fragastuoro .	»	42
Magnifico domino Paulo Luzasco	»	250
	Numero	687 (*sic*)

Stratioti e corvati.

Gigai Gerbesi stratioti . . . . . numero 34
Lombardin Tetricho . . . . . . » 24
Andrea Chelmi . . . . » 29
Zuan Batista da Castro . . . . . » 56
Zorzi Grimani . . . . » 8
Zuan Velami . . . . » 17
Progono Bua . . . . » 15
Nicolò Tetricho . . . . » 13
Dimitri Federicis . . . . » 12

Numero 208

A Verona.

Domino Thomaso Costanzo, balestrieri . . . . numero 50

A Ravenna.

Domino Zuan di Naldo, balestrieri . numero 100

In Friuli.

Magnifico cavalier di la Volpe, balestrieri . . . . numero 70

Fantarie sono in Lombardia.

Illustrissimo signor conte di Caiazo, fanti . . . . numero 660
Domino Guido de Naldo . . . . » 392
Maria da Castello . . . . » 51
Coscho . . . . » 175
Maffio Cagnolo . . . . » 196
Agustin Cluson . . . . » 266
276* Andrea da Corezo. . . . . . . » 85
Baldesara Zalo . . . . » 155
Jacomo Antonio Pochipani . . . . » 201
Lanzinech in esser . . . . . . » 227
Domino Antonio da Castello . . . » 80
Toso da Collalto . . . . » 200
Domino Jacometo da Novello . . . » 350
Cesar Martinengo . . . . » 100
Bernardo Manara, ... » 100
Ferazin da Brexa . . . . » 100
Batista da Rimano. . . . . . . » 250
Falcon da Salò. . . . . » 200
Jacometto Valtrompia . . . . . . » 100
Domino Hannibal Fregoso . . . . » 350
Conte Claudio Rangon . . . . . » 500
Conte Hercule Rangon . . . . . » 450

Summa tutti . . . .

Zente d' arme.

Conte Mercurio . . . . . homini d' arme 100
Signor Cesare Fregoso. . . » 80
Piero di Longena . . . . » 75
Conte Antonio Maria Avogaro .... » 50
Domino Lodovico Martinengo.... » 50
Conte Odo forte brazo. . . » 50
Piero Paulo Manfron . . . » 50

Cavalli lizieri sono in Toscana. 277

Illustrissimo duca di Urbin, capitanio zeneral . . . . balestrieri 200
Signor Malatesta Baion . . . . » 40
Domino Zorzi Santa Croce . . . » 42
Domino Ranutio Farnese. . . . » 20
Farfarello da Ravenna. . . . . » 59

. . . .

Stratioti e corvati.

Andrea Mauresi, stratioti . . . . numero 50
Zuan Coroneo . . . . » 43
Kalì Paleologo . . . . » 17
Zorzi Bosichio. . . . . » 33
Comin Fratina . . . . » 25
Nicolò Rali . . . . » 25
Alvise Matafari da Zara . . . . . » 33
Piero Parisoto . . . . » 24
Piero Frasina . . . . » 25

Numero 275

Numero de la gente del campo del re Christianissimo in Lombardia 278[1]

Fanti francesi numero 2690, paga al mese 19505 libre ½ francese a meggio ducato per libra.
Guasconi numero 4060, paga al mese 29141 ½.
Taliani numero 3633, paga al mese 27390.
Capitano generale el conte Piero Navaro.

(1) La carta 277' è bianca.

Luogotenente il capitanio Borja.
Lanzchenechi numero 4754, paga al mese....
Capitano generale monsignor de Valdemon.
Svizari numero 1780, paga al mese....
Capitano generale monsignor Ducrech,
Artelaria pezi 60,
Cavalli 900 a la artelaria et munitioni,
Carete 600.

Gente de arme.

Monsignor de lo Eutrech (*Lotrech*) lanze 60, arzieri 120,
luogotenente il baron di Gracimon.
El conte Guido Rangone, lanze 60, arzieri 120,
luogotenente el conte Ludovico Rangone.
Monsignor di Bonavalle, lanze 36, arzieri 72,
luogotenente Sogliant.
Monsignor de Tornon, lanze 30, arzieri 60,
luogotenente suo fratello.
Monsignor de Negrapeliza, lanze 30, arzieri 60,
luogotenente suo fratello.
Monsignor Monpessato, lanze 30, arzieri 60,
luogotenente Scandiiach.
Monsignor el duca de Albania, lanze 60, arzieri 120,
luogotenente Moriach.
Monsignor il duca di Lorena, lanze 45, arzieri 90,
luogotenente Pon el maestro di campo.
Monsignor de Valdemon, lanze 42, arzieri 84,
luogotenente Griffi.
278* Monsignor de la Tramoia, lanze 20, arzieri 40,
luogotenente La Ferte.
Monsignor el conte di Tenda, lanze 36, arzieri 72,
luogotenente el baron de Lilla.
Monsignor di Santo Andrè, lanze 30, arzieri 60.
Monsignor de Rosse de Stampes, lanze 30, arzieri 60.
Monsignor de la Faietta, lanze 24, arzieri 48.

Capitani de fantarie francesi.

Lambrande	fanti	300
Forchades	»	300
San Giovanni	»	290
Don Piero de Bioemonte	»	300
Moye	»	300
El basso	»	300
Maro	»	300
Termes	»	300
Montalt	»	300
	Summa	2690

Guasconi.

El baron de Bier	fanti	700
Don Masano	»	400
Mascaron	»	300
Caiait	»	300
La Flota	»	360
Munleu	»	300
Ansuno	»	400
Lamesan	»	300
San Julian	»	300
Granian	»	300
Langhile	»	200
Montruel	»	200
	Summa	4060

Fantarie italiane. 279

El conte Hironimo di Castiglione	fanti	600
El conte Cesare Scotto	»	600
Moran Carbon	»	201
Maceran	»	253
Jan Paolo Corso	»	200
Sorgio Baratta	»	30.
Grogheto	»	274
Le Liol	»	92
Giovanni del Brando, corso	»	98
Marco Antonio da Cusan	»	210
Frabaston	»	150
Claudio De Rispa	»	137
Marco Antonio Trotto	»	228
Alfonso Galante	»	300
Alfonso Ozerio	»	800
Stafirino	»	300
		.....

Lanzinechi.

Capitano generale monsignor Vandemon.

Brandech	fanti	2000
El conte Wolf	»	2000

Lanzinechi del Bosco.

Lupe	fanti	700

Item.

Svizari, capitanio generale monsignor Ducrech 1780.

279* *Gentilhomini de la corte de monsignor dello Eutrech.*

Monsignor Della Valle capitanio de gente d'arme, lanze 24, arzieri 48, a Roma.
Monsignor d'Este, luogotenente del marchese de Saluzo.
Monsignor de Robodange, ha portato l'ordine al conte Guido Rangone.
Monsignor de Laune
Monsignor de Jarnach
Monsignor de Nantogliet
Monsignor de Bonivete
} Gentilomeni de la camera del Re.
El signor Paolo Camilo Triulcio, capitano di gente d'arme, a Roma.
Marchese de Vegevene, capitanio di gente d'arme, lanze 20, arzieri 40, a Roma.
Monsignor de Pierpon, marescalcho del campo, overo maestro del campo.
Jan da Asti
Jan da Anza
} Prevosti del campo.
Marchese de Mortara, comissario generale sora la vituaria.
El signor Stefano Colonna.
Monsignor de Severni, general de finanza, zioè de li danari del campo.
Monsignor dela Foccodera
Piero Rizardo
Monsignor de Lomlae
El baron de Lecho
} Comissari sora le mostre overo resegne.
Jan Beltrando thesauriero generale.
Monsignor di Scandiiach.

Gentilhomeni de la corte de monsignor de Valdemon.

El baron de Bussanses.
Sandio.
Campois.
Luier.
Faies, marescalcho de loggi.

280 *Secretarii de monsignor lo Eutrech.*

Missier Ambrosio da Fiorenza.
Gian Vio.
Gracian.
Piloes.

Ambasiatori.

De Inghiltera, el cavaliero da Casale bolognese.
De Milano, el conte Francesco de la Somaglia, e' l conte Maximiano Stampa.
De Venetiani, missier Piero da Pexaro.
De Monferrato . . . . .
De Savoia . . . . .
De Genova . . . . .
De Ferrara, el conte Galeazzo Tassone.
De Fiorentini, missier Alvise de li Albizi.
Del Papa, el cardinal Cibo.
De Franza, missier Gioan Joachin da Genova.

Generali del campo.

Monsignor el conte di Tenda, conduce l'avanguardia.
Monsignor de lo Eutrech, conduce la bataglia.
Monsignor Monpessate, conduce il retroguardo.

Cavalli lizieri.

Monsignor de Girlingan, inglese . . .	cavalli	100
El fradello del cavaliero Caxale . . .	»	100
El capitanio de la Grua	»	100
El capitanio Castiglia	»	100
	Summa	400

Compendio de li successi del Serenissimo re Ferdinando a lo acquisto del regno de Hongaria. 281[1])

Non habiandosi per modo o via alcuna potuto concordar, non obstante la interpositione del serenissimo re di Polonia quale in questo molto si è affatichato, li serenissimi principi Ferdinando et Joanne, *olim* Vayvoda transylvano, sopra la pretensione del regno di Hongaria, *tandem* si vene a le arme. Et cossì il sopradítto Ferdinando, dopo che have tolta la corona del regno di Bohemia et ordinate le cose del regno, et obtenuto subsidio di gente et danari, il simile ne la Schlesia et Moravia provintie potentissime pertinente a la corona di Bohemia, quale tutte provintie Sua Maestà personalmente ha per agrate, ritornò a Viena dove già havea disposto tutte le cose pertinente

(1) La carta 280* è bianca.

a la futura impresa. Nel principio di Augusto se partì lo già preparato exercito sotto condutta de lo illustrissimo signor Caximiro marchese di Brandiburgo generale locotenente, osia capitanio de lo exercito, et molti altri homeni illustri, zoè il conte Nicolò da Salmo, marchese Sittig, il conte Ayrdi Mansfelt et altri qual sarebbe longo scriver; et preseno a la prima deditione il castello de Prespurg, che la città già prima si teneva per Sua Maestà. Da quivi poi gionseno in Altemburg loco de Hongaria, dove aspectando alcuni subsidii de hongari quali erano stati promessi, essi non comparendo et dubitando ditto Marchese de la perfidia hongarica, si fermò in ditto loco, parendoli senza aiuti hongarici troppo debile a tal impresa, che non haveva più che fanti 8 fin 9000 et cavalli..... todeschi; ma tutta gente veterana et capata, et forsi 1000 boemi tra pede et cavallo. Hor il sopraditto serenissimo re Ferdinando, intendendo tal sbigotimento del Marchexe, subito montò a cavallo con tutta la corte sua in arme et ben in ordine di ogni cossa necessaria al campezar, et . . . . . *castris* al primo di Augusto gionse personalmente ad Altemburg, et quivi confirmò il costernato animo del Marchexe al passar avanti. Ma la sera giongendoli la nova come la serenissima Regina sua consorte havia hauto uno figliolo maschio Maximiliano nominato, subito Soa Maestà deliberò andar personalmente a la impresa; et così l' altro giorno audorno avanti. Et il castello de Posonio, qual era de là del Danubio, mandò le chiave et si rese. Il simile feze Giavarino, al qual devene il secondo giorno. Di qui poi procedendo sempre in campagna, il tutto si rese fino a Comar castello forte et in lo extremo di una insula del Danubio, in modo che al congiongersi de li doi rami del fiume ditto castello da tre canti ha il Danubio et da la minor parte ha la terra de la insula, et una vila qual questi vayneschi subito brusorno al gionger del campo regio. La maestà del Re . . . . re-

281* drizò le artelarie dal canto di quà del fiume, dove era il campo, et la nocte *cum* dui pezi di artelaria mandò 2000 fanti oltra il fiume, quali potessero per terra venir al castello. Et così la matina sequente comenzorno ad bater *ultra* el fiume, quale . . . . ditto castello, qual sempre rispose gaiardo fino a hora di pranso. A la qual hora, sentendo queli del castello esser ancor in la insula inimici *cum* artelaria, subito dedero segno de rendersi; et a descritione presi furno capetanii et castellani menati pregioni de qua dal fiume al Re, qual li perdonò la vita, et non fu altra iactura che di haver rotto *cum* le batarie certe sale magne et dorate che sono in esso castello nel palazzo, et quello trapassorno le artelarie regie da un canto a l' altro horibilmente. Reso questo castello, processe il campo sino ad Strigonia, ove il castelo si tene fino a la battaria di due hore et non più, che subito viliachamente si rese quantunque fusse il loco alto acanto al fiume, munito da natura et per arte. Così procedendo il campo sempre longo al fiume, per la comodità di le victuarie imbarcate, pervene a Varsegrado loco *cum* palazi bellissimi senza fortezza a la riva del fiume, ma con munitissimo castelo a l' alto sopra il monte. Ivi Soa Maestà la nocte prese doe torre con do braza di muro, et in esse vie coperte, quale dal castelo descendeno al fiume. Et quela medesima nocte vayvodeschi *cum* un navicelo mantovano (?) veneno per fornir il castelo; ma trovando prese le torre del fiume et le vie oculte da montar, ritornorono *rebus infectis; unde* che la mattina ditto castelo de Visegrado, loco nel quale per la forteza è ordinato li conservar la corona regia hora exportata dal Vayvoda, essendo rimasto illeso da turchi, mandò a Sua Maestà, et si renderno. Et così in esso solo castelo furno lassati hongari in nome di Soa Maestà, che in tutti li altri sono posti todeschi a la guarda. De là Soa Maestà devene ad Buda ne la qual era il Vayvoda, il qual partendo quel giorno da esso loco *cum* sua gente passò il Danubio et pigliò il camino di Transylvania overo Polonia, et il giorno sequente la maestà del Re intrò in Buda con lo exercito; la entrata del quale volse il Vayvoda con sua presentia descazar, che da l' altro canto del Danubio comparse con zerca 800 cavali su la rippa ad veder lo exercito a ziò, et dopo il terzo saluto di artelaria, lassando per testimonio tre cavali et dui homeni morti, se ne andò volando per quella campagna et disparse. Fu il primo et ultimo giorno che 'l campo regio vide inimici, et anche col fiume in mezo. Soa Maestà ha fatto alto in Buda, et ivi convocato dieta generale qual comenzaria al primo di Octobre; a la quale se aduna tutta Hongaria et inte- 282 gralmente tra la Sava et Drava, dove il Svizman havia occupato la più parte in aiuto del re Ferdinando. Il simile Albaregale et tutte le terre, baroni et prelati del regno concorono a la obedientia; et cussì ancor il Vayvoda valacho ha mandato; et ancora Poter novo vayvoda di Transylvania, el qual ha la corona del regno in mano,

ha promesso venir et portar la corona, *adeo* che compita ditta dieta si farà la coronation solene ad Albaregale gloriosamente, che la città di Buda è tutta disfatta et brusata, nè ha caxa che habbia coperto, nè ante ad fanestra, nè valve a porte, che par esser in le ruine di Babilonia. Nè crediate che quei rabufati et rozi hongari, homeni barbari et bestiali anzi *mera barbaries* così rabufati et incompositi che non si potria desiderar più idonea forma per spaventagi da uceli, facessero ponti 4 asse a coprir, pur una busa da dormire, de modo che le tende et trabache non manco sono utile et necessarie dentro da Buda che al campo. Mirabil cosa è a veder la diligentia usata da turchi in quele chiexie in cavar ochii, taiar teste, braze et gambe et marturizar un'altra volta tutte le statue et pycture di santi et sante; et ancor si advertise che dove erano effigiati sotto le croce et altre pycture homeni in abito turchesco, come spesso occorre nel cervelo de fantastichi pyctori, a tali è stato perdonato et sono ilesi et non guasti. Et in vero miserabil è veder così bella città superba di edificii al costume de la *quondam* Roma marmorizata tutta sacrificata ad Vulcano, et di inextimabile ruina conquassata. El palazo *vere* regio, et del quale non è degno questo paese, è ileso et salvo *cum* quele superbe et alte dorate sale da le quale solea el re Mathias far tremar d'ogni intorno la pannonica rabia: et in esso palazzo o castelo è alogiata la maestà del Re, dove è stata *cum* tutto lo exercito fino a li 9 de Septembrio 1527, fra il qual tempo fu fatto un poco di disordine in amazar forsi 200 hongari gregarii in Pest; cosa sequita per rumor nasciuto tra todeschi et hongari al comprar de la carne, et poi in maledita per incuriosità (*sic*) de capitanei. Ma opportunamente si portò la Maestà del Re et fè optima provision, castigò et quietò. A li 9 veramente di Setembrio intendando la maestà del Re che 'l Vayvoda *olim* pretenso re di Hongaria era retirato a certe sue castele dove radunava exercito et copie auxiliar, desiderando ultimar la guerra, mandò il conte Nicolò da Salmo capitanio di la cavalaria, et Marco Siech over Sitich capitanio di la fantaria et il Palatino del regno de Hongaria *cum* artelaria et ponti et ogni cossa necessaria, et la maior parte di lo exercito a la volta del fiume de la Tissa de la Transylvana. Quali partiti da Buda el sopradítto giorno di 9 Septembrio pervenerno ad Agria, et quela subito hebbe abandonata da 1500 cavali vayvodeschi. Et cussì ditto Vayvoda se retirò

82*

apresso la Treissa overo Tissa, fra due acque che si coniungono in ditto fiume, dove si è fatto forte et ingrossato di gente tra piedi et cavalo, fra polachi, valachi, hongari et transylvani circa 15 fino 19 milia. Hor lo exercito regio, passato Agria, gionse a la rippa del fiume per getar il ponte, et ivi primo gionse a fronte de inimici con el fiume picolo in mezo; et si acostorno a una lega presso l'uno a l'altro, dove, temporizando una nocte, circa 1000 cavali vayvodeschi trapassati venirno a la volta de l'artelaria di l'exercito regio, nel quale continuamente la mità di l'exercito per vicenda faceva le guardie giorno et nocte; de modo che giongendoli essa cavalaria non li trovò sproveduti come pensava, ma li discaricorno tutta l'artilaria cossì al buio, pur venendo da presso a le mano. *Tandem* furno constretti vayvodeschi a fugir tra quele palude, dove il giorno sequente li furno con l'artelaria insmaltati in quele fangaresche acque. In questo mezo andorno da forsi 2000 cavali vayvodeschi in Agria drieto a lo exercito regio, qual era in deditione rimasta senza presidio, et quella ribelorno a la regia Maestà, et li Intercluserno le victualie de modo che rimase lo exercito con manchamento de molte cosse necessarie et ne ha patito alquanti giorni. Ma la maestà del Re, hessendo in questo mezo stata avisata che 'l Vayvoda havia reinforzato lo exercito, subito mandò il conte di Mansfelt et uno de li signori Schliech *cum* 1500 cavali et 2000 fanti, li quali apresso de lui havia retenuto a Buda, in aiuto di l'exercito suo. Li quali gionti ad Agria, ritrovandola rebelata, la preseno per forza et sachezorno tutta, et amazorno chiunque vi era sufficiente a portar arme; dove fu fatto grandissima occisione. *Deinde*, con gran quantitade de victuarie vegnirno a lo exercito regio *cum* questa vitoria et *cum* la vituaria necessaria. In questo mezo lo illustrissimo signor Caximiro marchese di Brandiburg, il quale dapò la gionta a Buda sempre erà stado amalado da fluxò, morì, et *cum* lui molti homeni di l'exercito regio, et di principali. Et a Buda, dove era stato gran concorso di hongari a la dieta non ancora principiata, parendo le cose regie sopra la bilanza, *paulatim* se ne andavano, et comenzava a la regia Maestà, quello favor che fino a l'hora havia avuto, a mancarli, quando obtene a tempo *de summa rei dimicatum*, fino che fu a li 28 di Septembre. Essendo già lo exercito regio refrescato de vitualie et rinforzato di gente per la venuta del conte di Mansfelt et altri sopradítti, volendo venir ad asal-

283

tar lo exercito vayvodesco, prese esso Vayvoda per partito di voler far uno stratagemma. Et cosi a li 28 di Septembre, la matina avanti giorno, *cum* la più eletta gente che havesse vene ad assaltar lo exercito regio ne li alogiamenti soi, pensando trovarli sproveduti. Benchè a la prima furia vi restaseno morte gente assai de l' una et l' altra parte, pur *tandem* furno vayvodeschi per forza discazati et rivolti in fuga, et furno da lo exercito regio seguiti fino a le stanzie loro dove era el restante exercito, quale *cum* poca fatica fu messo in fuga, et il Vayvoda *cum* forsi 400 cavalli passò il ponte che havia fatto sopra la Tiza et ruppe il ponte drieto di lui; et lassò il restante di l' exercito in preda di todeschi, dove furno morti et anegati bona parte di essi vayvodeschi et hauto plena victoria. Poi il giorno sequente voiando a expugnare uno castelo forte nominato Tochay, dove erano reduti zerca 600 vayvodeschi *cum* molti caporali de l' exercito, receverno quelli de l' exercito regio non mediocre iactura de persone da conto de le artelarie; ma come volse la sorte, quelli che erano nel castelo *alioquin* inexpugnabile, nel manegiar de le artelarie accesero la polvere che era in una torre dil castelo, qual ruinò gran parte del castelo et amazoli molti homeni dentro; dove irrupendo per lo exercito regio amazorno il resto. Fugito il predito Vayvoda de là di la Tiza, subito scrivessi che quelli del regio exercito li feceno il ponte drieto et li mandorono apresso in pressa da 2000 cavali, li quali ragionte parte de li cavali fugiti con el Vayvoda a fugirsi in uno castelo dove lo hanno asediato; et si iudica non possi mancar non li capiti in le mano. A la nova di tal vittoria grandissima turba di hongari è concorsa a Buda a congratularsi et offerirsi al re Ferdinando, qual ha dato principio a la dieta et ordine per la coronation in Alba regal. Il medesimo giorno, che fu tal ruina de l' exercito del Vayvoda, fu morto da un colpo di artelaria el conte Christoforo Frangipan, corvato, a la expugnation di uno castelo di una città sopra li confini di la Croatia, nominato Farasino. El qual conte Christoforo, essendoli stato dal Vayvoda dato moglie richissima, erasi retirato da la parte sua, et nel passar il Danubio de la cavaleria di l' exercito regio era stato svalisato et lui fugito et ferito ne la faza; et poi radunato insieme maior forza era venuto *cum* gente assai per accender la guerra da un' altra banda, et già havea occupato ditta terra di Farasino quale era di uno hongaro che favorizava le parte regie, et a la expugnation del castelo da un colpo de artelaria fu morto. Dicesi di gran richezze trovate ne li alozamenti del sopraditto Vayvoda. Scrivesi che uno lassato capitanio per il Surtzman, qual in aiuto del re Federico havia occupato gran parte di la Hongaria, si è proferto darli il Vayvoda presone se il Re vol lassarli la provintia di la Transylvania.

283*

Del mexe di Zener 1527.

285[1])

A dì primo Zener, Mercore. Introno Cai del Conseio di X sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Loredan fo del Serenissimo, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, tutti tre stati altre fiate.

Et il Serenissimo, iusta il solito, per esser primo dì de anno nuovo, vestito di veludo cremexin, et cussì la bareta, con questi oratori: Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, non era quel di Franza, et 4 Procuratori, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Zustignan; et oltra li ordenarii drio i Consieri da 44 patricii di Pregadi, *excepto* sier Vetor Moroxini da San Polo che per il pasto la Nadal va a compar (?) la Signoria in paonazo.

Introe Consier di Canareio in luogo di sier Filippo Capello, qual è intrà savio di terra ferma, sier Francesco Donado el cavalier. Introe *etiam* Savii del Conseio sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Lorenzo Loredan procurator; et di terra ferma sier Piero Morexini et sier Filippo Capello sopranominato.

Et al mezo di la messa, fra Francesco Zorzi di l' ordine di San Francesco comenzò una predica; et questo perchè uno hebreo napolitano nominato Jacob, docto in hebreo, qual è stà con l' orator di Mantoa et ha insegnato a' soi fioli, è venuto a contritione et si ha voluto redur a la fede di Christo et si batizoe sopra l' altro pulpito; et fo suo compare overo santolo l' orator di Mantoa, et alcuni altri; nominato Camillo. Fu, poi compita la predica baptizato, et andò in choro dal Serenissimo, et tutti li dette elemosina. El Serenissimo li dete un ducato d' oro venitian, sichè in tutto trovoe da ducati . . . .

Da poi compito la messa, il Serenissimo con

(1) La carta 284 e 284* è bianca

il Collegio si reduse di suso a lezer le lettere venute questa matina.

Da Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 29 . . . .

285* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 29, hore 24.* Come hozi, havendo notitia che 'l signor duca di Milano si atrovava a Caravazo, andoe a visitarlo et farli reverentia; qual zonto et redutto a parlamento, Soa Excelentia, domino Gabriel Venier orator nostro, et lui Proveditor parlono longamente. Et tra le altre cose, Sua Excelentia disse che a fornir presto questa guerra bisogneria far uno forzo di gente et strenzer questi di Milano; ma che eramo poca gente, et ognora che si andasse in campagna, si offeriva dar 2000 fanti lui. Per tanto bisogna si mandi danari per poter far questa expedition, acciò si metta fine a tanta spesa. Scrive, de lì sono pagati fanti da 4000, ma a le fatione non sono 3000, perchè tanti sono amalati che non li è fine; ma questa poca gente è bellissima, in ordine et animosa di combattere. Scrive, questa mattina gionse di qui a stafetta domino Antonio da Castello, et parlò *cum* lui Proveditor in secreto, qual malissimo volentieri si parte de la impresa; pur converrà levarsi per esser cussì l' ordine di la Signoria nostra. Hozi è zonto qui in campo domino Paulo Luzasco; la sua compagnia serà dimane, a la qual bisogna darli danari. Dimani si aspetta qui il clarissimo orator Venier a disnar con esso Proveditor.

286 *A dì 2.* La matina, introe in Colegio sier Luca Trun procurator, Savio del Conseio, et sier Piero Boldù savio a terra ferma. *Item,* essendo intrato Consier di sora sier Francesco Donado el cavalier, che era da basso, essendo sentato al suo loco in Collegio sier Domenego Contarini per scorer fin primo Fevrer et intrar Consier a la banca, sier Marco Antonio Contarini avogador venuto in Collegio lo mandoe fuora et fece andar a intrar Consier da basso.

Vene l' orator di Milan, dicendo et solicitan lo la impresa, et si voria far et non perder tempo, che in Milan inimici non stanno ben; et disse alcune opinion del suo signor Duca.

Vene l' orator di Ferara per cose particular di ferraresi.

Vene il conte Mercurio Bua condutier nostro venuto di Bergamo, et è pien di gote; et sentato apresso il Serenissimo, disse . . . .

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 30 Decembrio. Come hozi, essendo a visitation del signor Janes governador, qual ha la febre, vene domino Zuan Batista Spiciano ch' è quello fa il tutto per il signor duca di Milan, et sier Gabriel Venier orator nostro per visitar esso Governador; et parlato insieme. Vi era Paulo Luzasco zonto, ma non ancora la sua compagnia. Et fo concluso mandar in Lomelina lanze 200 et fanti 1000, tra li qual domino Paulo Luzasco con la sua compagnia di cavali lizieri zerca 300, per far divertir li inimici. *Item,* esso Proveditor ha scritto a domino Antonio da Castello, è a la impresa di Leco, si lievi. Et parlando hozi con uno fradelo del castelan di Mus, esso Proveditor li disse si mandava l'artelarie a Bergamo, per ritornarvi poi a la ditta impresa di Leco.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 30 . . . .

286* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 30.* Hozi è passato di qui per Lodi da Caravazo lo illustrissimo signor duca di Milano, qual nel zonzer et partir l' ho incontrato et fatoli grande honor. *Item,* manda quanto ha hauto di lo exercito di Romagna. Scrive, sono lettere lì da Paris, di 11, per le quale si ha la gionta del conte di Genevra di Spagna, riporta lo Imperator persister ne le prime sue dimande. *Item,* manda *etiam* quanto ha di Bologna per lettere di 23.

Questa è la lettera da . . . . .

Il Papa si mostra spagnolo con resolutione di osservar tutto il promesso in la capitulatione, sì de darli li nepoti per ostaggi, come del consignar le fortezze. Ha mandato ne l' exercito de la lega homo aposta a fargli intender si levino di le terre di la Chiesia; quali non sanno dove retirarsi, pur si ragiona sul perosino et a le confine di fiorentini. Apresso il Pontifice è residente, per nome di spagnoli, il nepote di l'Arcone, molto existimato et honorato. Sono stà creati queste tempore 8 cardinali: l' arzivescovo di Napoli, il vescovo de Matera, missier Hironimo di Grimaldo, et in loco del vescovo di Turpea il vescovo di Monreale, quali 4 danno li danari a spagnoli; uno spagnol a rechiesta di cesarei, ma li danari si danno a Sua Santità. Li altri sono il signor Perino Gonzaga, il patriarca di Aquileja, il Gran canzelier di Spagna. Il fratelo del marchexe di Saluzo ha havuto il bre-

ve fra li primi si faranno, che dicesi serà questa Quadragesima, et seranno 4 senza danari, tra li quali serà il figliolo di Filippo Strozi nepote di Sua Beatitudine. Heri gionsero da Sua Santità il reverendissimo Redolfi, Casal orator di Anglia, signor Paulo Camilo Triultio mandati da monsignor Lautrech, per intender la resolution del Pontefice. Spagnoli ussirono di Roma al camino de Orvieto. Lanzenech non sono partiti; scodeno 10 milia scudi da le arte, et hanno hauto una parte de li danari del regno et ne aspetano un' altra.

Da Todi, a li 22 Decembrio 1527.

Lettera di Bologna.

Monsignor di Gambàra gionse a li 23 a Bologna. Era *etiam* gionto lì il vescovo di Pistoia, uno de li ostaggi fugiti. Monsignor illustrissimo Lautrech ha stabilito nel suo consiglio andar nel regno, et farà camino del Tronto. Benchè non sia stabilita la partita di Bologna, pur si tiene sarà al principio del futuro, assecuratosi prima di Fiorenza, di la quale si è in suspicione. Ha *etiam* terminato, l'armata facia il medesimo camino. Il marchese di Saluzo et duca di Urbino restarano in Romagna, con ordine se cesarei andassero a danni di fiorentini difenderli; se veramente andarano a la volta del reame, debano seguirli et poi andar ad unirsi con ditto Monsignor ilustrissimo.

287

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 30 . . . .
. . . .

287*

In questa matina messe banco sier Almorò Morexini, electo per danari Capitanio del Golfo, vestito di veludo negro.

Item fo mandà a Lazareto uno morto a San Cassan per sospetto di morbo; non però si sappi la certezza.

Ancora messe banco sier Marin Malipiero et sier Jacomo Marzello electi Patroni di fuste, le qual fo armà subito.

288

Da poi disnar fo Pregadi tolto per li Avogadori di Comun et sier Anzolo Gabriel, in pena ducati 10; qual reduto, fo cazadi li parenti di sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, sier Sebastian Pasqualigo et sier Stefano Michiel *olim* Sopracomiti; il qual sier Stefano Michiel è venuto in questa terra, et sier Sebastian Pasqualigo qual è vice baylo a Napoli di Romania. Et lecto il (*constituto*?) iusta il consueto; fono da numero . . .

Et sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun andò in renga, et introdusse il caso che voleva tratar, in la qual opinion introe *etiam* sier Anzolo Gabriel *olim* Avogador, qual, avanti compisse, *etiam* lui intromesse. Et fato lezer il processo fato a la Cania per sier Agustin da Mula proveditor di l' armada, di ordine del Conseio di Pregadi, per il qual li testimoni carga che la causa del prender le do nostre galie bastarde è stà sier Antonio Marzello sopraditto *ut in processu*, et compito di parlar, el ditto sier Marco Antonio Contarini avogador et compagni et sier Anzolo Gabriel *olim* avogador messeno che 'l sia scripto a sier Zuan Moro proveditor di l' armada, fazi comandamento a sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, per . .
. . . .
. . . .

Et sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier et XL Criminal contradisse, dicendo non fa per questo Stado dar la colpa di questo perder di le do nostre galie da turchi al capitanio Marzello, perchè diranno: « adunca ti Signoria volevi quel Capitanio combatesse le mie galie. » Et saria mal assai. *Item*, che . . . .
. . . .

Et li rispose sier Ferigo da Molin avogador, poche parole.

Et venuto zoso, fo mandà le parte. Ave: 35 di no, 56 non sincere, 64 di la parte. *Iterum* balotata, ave: 33 di no, 61 non sincere, 61 di la parte. Nulla fu preso; andarà uno altro Conseio.

Et non essendo preso alcuna cosa, fo ordinà chiamar doman questo Conseio per la terra, et poi si compirà di expedir questa parte, et fo sagramentà il Conseio; et si vene zoso a hore 2.

288*

A dì 3. La matina, fo *lettere da Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 30.* Come si stava in consulti per la via si ha a tenir per andar avanti; et monsignor di Lutrech aspecta li danari per pagar li lanzinech che vengono; et adì 12 di questo bisogna *omnino* la Signoria nostra mandi in tutto 27 milia (*ducati*?) da darli per la nostra parte. Scrive, ha ricevuto li ducati 10 milia; desidera se li mandi un rasonato; et altre particularità.

Vene in Colegio l' orator di Mantoa per cose particular di certo contrabando etc.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 30. Come havia hauto lettere da Livorno, di sier Zuan Jacomo Pixani sopracomito, di 23 di Decembrio, qual avisa, per una fregata venuta lì riporta che a Caieta era capitato una barza qual

riportava l' armata di la liga havia combatuto Caiari di Sardegna; et essendo venuto per soccorer quel loco 14 barze di Spagna col Vicerè di Napoli che venìa di Spagna, era stà a le man con la ditta armata, et era quela stà rotta. Tal nova, tal qual l' è la scrive etc.; la qual ge l' ha ditto uno cavalier venuto *ut supra*. Scrive, haver provisto di ducati 150 per galìa. *Item*, rimasto che fiorentini li daranno 60 miara dè biscotto per ditte galie per li nostri danari; et altre particularità.

Vene in Colegio sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun, per far comandar Pregadi per expedir la retention di sier Antonio Marzelo capitanio di le galie bastarde; et sier Gasparo Malipiero et compagni Cai di X suspese, dicendo voler hozi Conseio di X con la Zonta, per tratar questa materia importante al Stado.

Da poi disnar adunca fo Conseio di X con la Zonta, et tratono si se dia proseguir la materia in Pregadi overo non. Et parloe sier Gasparo Malipiero Cao di X, che non era per alcun modo fino non si intendi quelo haverà fatto Imbraim bassà contra quel capitanio turco, qual voleva al tutto punirlo come ne scrive sier Piero Zen orator et vicebaylo; però è meglio per il Stado diferir. Et a l' incontro il Serenissimo gaiardamente, che non se dia tuor la libertà di Avogadori, et a ponto et a proposito castigar quel Capitanio di le bastarde, ch' è sta causa di tanto eror etc. Et fu terminato, che l' Avogador potesse exequir al Conseio di Pregadi; sichè li Cai di X haveno pacientia.

289

A dì 4. La note, la matina et tutto il zorno piovete forte; et reduto il Colegio, fu terminato hozi far Pregadi per la terra et cussì comandarlo, lezer le lettere et poi l' Avogador expedirà la materia che pende.

Da Todi, di sier Alvise Pixani procurator proveditor zeneral, di ultimo. Come era morto da colica il signor Federico (*da*) Bozolo in 3 zorni, homo valoroso nel mestier di le arme. Era a soldo col re Christianissimo, havìa . . . . ; el qual havìa anni . . . . , et non havìa fioli, ma moglie sì. *Item*, come il Pontifice era pur a Orvieto et spagnoli et lanzinech in Roma, quali haveano hauto da Napoli de li cardinali fatti ducati 47 milia, et haveano mandà a dimandar al Papa ducati 50 milia; el qual li havia risposto non haver apena da viver, et che li cardinali voleva elezer refutavano il partito per non li dar danari, zoè . . . . *Item*, spagnoli erano stati per intrar in Veletri; ma queli dentro non li hanno voluti aceptar, *adeo* haveano mandà a Roma a tuor do canoni; per il che il Papa si ha dolesto con lo agente di cesarei è apresso di lui. Et scrive altre particularità, sicome qui avanti noterò.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 31. Del zonzer li galioti mandati per meter su l' armada, di brexana, et di 200 sono zonti *solum* 130; il resto è faliti et manda la descrition; et sono mal in ordine. Scrive, sier Polo Capello soracomito è ito a Pisa per haver biscoti, et è stà provisto che li haveranno. *Item*, scrive coloqui hauti con queli signori, quali volevano elezer uno orator al Papa, ma hanno consultà è stà meio di aspetar quelo vol mandar il Papa de lì, aciò il Papa non entri in voler far ritornar Medici in Fiorenza etc.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, di Portovechio, di 2 Decembrio. Scrive, è lì con 10 galie et 6 manca; dubita sia mal capitate per la fortuna fu. Biasema le galie bastarde: quele di domino Andrea Doria è preste, e le nostre convien remorchiar quele bastarde.

Vene l' orator di Fiorenza per saper di novo, et *maxime* di l' andata di Lutrech in quele parte; et altre cosse disse non da conto, ma voleno li soi Signori star in la liga.

Vene l' orator di Mantoa, per le cose di quel contrabando.

289*

Da poi disnar fo Pregadi, *licet* fusse grandissima pioza.

Noto. Fo ordinato a la Bola a sier Stefano Barbarigo bolador, che aziò non si scriva di novo, li Cai di X li comete che non mandino lettere alcuna particular sotto quele di la Signoria ad alcun, nè loro scriva nove ad alcun particular, nè mandino lettere sotto le sue, private; et *solum* fu concesso li soi scrivino ma non fazi mazo; et fo mandà lettere fate far per li Cai di questo, in execution di una leze vechia. *Item*, che niun più di sotto et di sopra non possi scriver a la Bola.

Da Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, fo lettere, di 30, 31 et primo. Come Lutrech era in consulto di la via era per tener andando avanti, per lettere haute con il Senato, che si laudava andar per la via di Toscana, et solicitava si mandasse li danari. *Item*, li lanzinech era zonti al Bonden et li aspectavano a dì . . . . lì a Bologna. *Item*, che aspectava venisse il signor Federico di Bozolo del campo, da Todi, qual verà instruto di la via. *Item*, solicita li danari et presto, perchè Lutrech lo molesta assai; et manda lettere di Franza et Spagna. *Tamen* equivoce; volse dir Anglia.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Paris, di 17 Decembrio. Come il Re havia fatto redur tutti quelli signori et baroni et altri nel parlamento, et fatoli un parlar rechiedendo conseio per la liberation di soi fioli, poichè Cesare non voleva paxe, *unde* bisognava haver da loro conseio quelo havesse a far; con altre parole che tutti lacrimorono. Et poi montò a cavalo et andò a la caza, et restò il Cardinal gran canzelier, qual richiese aiuto di danari per far gaiarda guerra. *Unde* fo trovato tra loro di promesse un milion et mezo di corone, et dal clero spera Soa Maestà haverà 800 milia corone, sichè haveranno danari abastanza per far la guerra, *etiam* per darli volendo la paxe. *Item*, manda la copia di uno protesto mandato a far a Cesare, il quale è in francese, in caso non voy la paxe, che li oratori de la liga li intimi la guera.

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 3. Come, havendo mandato fiorentini uno suo citadin al Papa, quello li parloe. Soa Santità si dolse che fiorentini molestavano Medici facendoli pagar le angarie che non die; et che Soa Santità amava quela Republica et *tamen* loro non li haveano mandato oratori. Li rispose esso citadin, la causa esser stata perchè non sapevano se Soa Beatitudine voleva esser in la liga o non; con altre parole. (*NB. Il presente capoverso nell' originale si trova semiraschiato*).

290 *Copia di una lettera da Todi, scritta per uno Urbano a domino Baldo Antonio Falcutio d' Augubio orator del signor duca di Urbino a Venetia, data a dì 28 Decembrio 1527.*

Lo ilustrissimo signor Federico da Bozolo hozi quarto giorno vene quì, che lo illustrissimo Lautrech ordinava che lui andasse a Sua Excellentia bene risoluto del parere del signor Duca et de questi altri signori, qual camino dovessi tenere nel venir suo inanti con lo exercito. Et alora soa signoria venne da Bevagna quì, et con tanta alegria di fare questo viaggio quanto io più dir non vi potria; et in conseglio disse il parere suo assai francamente. Vero che per il viaggio il freddo l' haveva assaltato et già principiatoli li soliti soi dolori; cussì la sera, che fu la notte proprio de Natale, tornato a lo alogiamento, si mise in letto agravato da dicti dolori, et circa le nove hore in circa mandò a chiamar il signor Duca, quale vi andò subito. Poi il male dicto, se gli scoperse alquanto di febre, et di poi dicta febre se risolse in colico, et in questo, dicendo sempre sua signoria essere al fine, volse la confessione, la comunione et tutti li altri sacramenti ecclesiastici. Finalmente, non pigliando mai hora di quiete, nè anco cibo che lo potesse molto retenere, questa notte passata, Venerdì venente il Sabato a dui hore presso giorno, sempre con optimo intelecto et perfecta cognitione sino a la ultima parola, havendo fatto il suo testamento, nel quale ha manifestato ancora dove sono le zoie di la signora Duchessa, con summa devotione et da vero christiano è passato de la presente a migliore vita. Et in summa, *ultra* molti relitti a servitori, lassa molto raccomandata la signora sua consorte a lo illustrissimo et reverendissimo monsignore Pyrro suo nepote, il quale ha lassato coherede insieme con la prefata signora contessa, lassando essa signora usufruttuaria in vita sua di tutti li soi beni stabili et mobili; et anco gli lassa che siano soe libere tutte le zoie et altri mobili de qualunque sorte, valore o pretio siano, che 'l prefato signore se ritrovasse in Italia. Vero è che agrava dicti heredi 290* a la satisfactione di legati da pagarsi con quella comodità che sarà conveniente a le forze de la eredità, et di poi la morte di sua signoria quando non fussero satisfatti, grava a la compita satisfatione il signor Alvise et signore Cagnino soi nepoti, a li quali lassa Bozolo et Livarola et fagli eredi *pro medietate*, et grava il signor Pyrro suo fratelo al quale lassa San Martino et l' altro castelo et herede per l' altra mità. Lassa ancora tutte le ragion sue nel castel de Ponzone al Gonzaga et a missier Phebo suo fratelo. Il corpo lassa esser depositato qui in Santo Fortunato, et che di poi sia portato a Bozolo et sotterrato in la capela erecta et principiata da sua signoria con elemosina *annuatim* di 60 scudi sino che sarà finita. Di poi 50 *annuatim* per l' anima sua, et molti altri relicti particulari, li quali io per brevità li lasso, concludendo che soi fidecomissarii et executori del testamento ha constituiti li illustrissimi Lautrech, il nostro signor Duca et il marchese di Saluzo, con autorità per rispetto di la distantia de li lochi che quel sarà ordinato per uno, sia rato et fermo per li altri.

De missier Ludovico Ceresari, del primo de Jenaro 1528. 291

Hier sera al tardi, monsignor Leutrech et monsignor Vandemont hebero avisi certi il signor Fe-

derico di Bozolo, Venerdì passato, ben confesso et contrito, esser morto et non esser stato agravato da quei suoi dolori soliti più di tre giorni; la morte del quale certamente è stata molto a cordoglio de questi signori, per quel che dimonstrano.

Ha fatto testamento, ma ancor non si sa a cui il lassa la roba et il governo de le sue gente.

Il signor Paulo Camillo Triultio gionse heri qua per ultimar insieme *cum* questi signori il viaggio si ha da far, et per tutto hozi si ha da concluder il tutto.

Li lanzichinechi che sono al Bondeno fra dui giorni hanno d'arivar qua, et per quel che se dice, risolutamente si levaranno verso la Romagna.

Dice ancor il signor Paulo, che la Santità di nostro Signor ha hauto aviso, gli imperiali preparse per ire verso il regno per l'armata nemica che è gionta in Sicilia, et fin hora essersi forse partiti di Roma.

Il conte Pietro Navaro è andato a la compagnia, et tutte le fantarie sono passate per Bologna in ordinanza et vanno verso Romagna, et al iuditio universale, questa gente par molto bona et 291* atta al combattere, di sorte che speravano vincer; che così Dio ne presti gratia.

La artegliaria si deve partir dimane pur verso la Romagna. Altro non c'è sin hora. Per le prime ch'io scriverò a Vostra Excellentia, daroli aviso di la risolutione del viaggio, et de la partita, et così successivamente ne terrò avisata Vostra Illustrissima Signoria.

292 El signor Paulo Camillo gionse heri. Riporta el parer del Pontefice esser si andasse per il camino di Toscana per tentare che per aventura se potrà accordare le cose di Siena con la liga, che sarìa la sua sicurezza et quela di Fiorenza, demonstrando esser cosa fatibile preocupare li inimici, quali disordinati stano in Roma al consueto, essendo fatto per noi una expedita diligentia verso ditta città, sì come conveneria in tal caso. Et che, quando a Monsignor Illustrissimo paresse pur di far il viaggio de la Marca già designato per andar nel regno per tirar li inimici a quella volta, si remette a ditto Monsignor. Sopra di questo molto si ha disputato, senza però risolutione. Par, Monsignor inclini a la via de la Marca, parendoli difficile la cosa di Siena ad reussir; et credo non si resolva expectando resposta di Franza, *maxime* non possendo esser qui li lanzchenech avanti tre giorni. Penso sua signoria non partirà a li 5 over 6 del futuro.

Il signor Ludovico da Bozolo è morto in dui giorni.

Di Bologna, a l'ultimo Decembre 1527.

293[1] *Di sier Alvise Pixani procurator, da Todi, di 31.* Come havia mandà Domenego Vendramin suo secretario a Orvieto dal Papa con la lettera li scrive la Signoria nostra; qual retornato, referisse Soa Santità haverla hauto molto agrata, et li disse le nove scritte di sopra di spagnoli, et desidera che Lutrech vengi avanti. *Item*, scrive il cavalier Caxalio ha fatto mal offitio con il Papa, dicendo la Signoria scrisse ben al duca di Urbin venisse a Roma a liberar Soa Santità; ma quella non havìa le zente da poter far tal effecto; et questo ha fatto per metter in gratia ditto Duca capitanio general nostro, con il qual era alquanto in contumatia, et però il capitanio ditto ha mandà al Papa uno suo nominato . . . . . *Item*, scrive, come havendo inteso Hironimo Anzoleli vicecolateral la creation di Zuan Andrea da Prato in colateral zeneral, si ha dolesto molto che li meriti et fatiche soe sia stà prostergate, et non vol più servir ne far tal offitio. *Item*, scrive esso Proveditor et richiede licentia di repatriar, *maxime* venendo il procurator Pexaro; non perchè el sia amalato nè stanco di servir, ma vedendo suo fiol Cardinal andato prexon a Napoli, non li par condecente stagi più per Proveditor in campo. *Item*, scrive, che li lanzinech sono lì in campo, sarìa ben farli venir di qua in Lombardia senza tuorne altri, *maxime* venendo Lutrech in quele parte. *Item*, scrive che di le cosse di Ravenna et Zervia il Papa è stà stimulato a dimandarla dal protonotario Gambara, el qual parlando di questo con monsignor di Lautrech che li facesse render ditte do terre, soa signoria disse che 'l Re lo havia mandà in Italia per difender et liberar il Papa da spagnoli et non per romper la liga et far guera con li colegati per Soa Beatitudine, et che di questo bisogna prima parlar al re Christianissimo etc.

Di Anglia, del Venier orator, da Londra, di 4 Decembrio. Come l'orator fiorentino *noviter* venuto havia hauto audientia dal Re a Granuzi; el qual ha ringratiato questa Maestà che la vuol che li Signori de Italia galdeno il suo, et ha ricomandato al Re la sua excelsa Republica. Il qual Re li ha ri-

(1) La carta 292* è bianca.

sposo, che'l desidera Italia stia in pace, et che *etiam* desidera che Lutrech vadi avanti per liberar il Papa. È venuto *etiam* uno domino Bernardin secretario del cardinal Aus di Franza, mandato a questo reverendissimo Cardinal, et con lettere del cardinal Trane di Venetia si scusa li altri reverendissimi cardinali non poleno venir in Avignon; *etiam* lui non pol venir. Il qual Reverendissimo ha hauto apiacer; il qual insta si fazi provision a le cose de la Chiesa. Sono ritornati di Franza monsignor de Lila, el Gran scudier et maistro Bon, quali si laudano assai di la Christianissima maestà. Si aspetta *etiam* di Franza uno gentilhomo etc.

293* *Da Brexa, di sier Zuan Fero capitanio, di 3, hore 8.* Manda una lettera che monsignor di Grangis orator del re di Franza apresso sguizari, di Coyra li scrive di . . . . Come la cità di Costanza è partita da la obedientia di l'Imperador et è intrata in la liga con sguizari; et cussì crede che presto debia far Lindò etc.; il qual *etiam* scrive a la Signoria nostra di questo.

Fo leto una *lettera di monsignor di Lutrech, da Bologna, di* . . . . . Scrive a monsignor di Baius orator del Re qui, soliciti la Signoria li mandi li danari per la soa parte, di pagar li lanzinech; et altre particularità. *Item*, scrive la Signoria fazi consignar la caxa al duca di Ferrara, che tien il Legato, iusta la capitulation fatta.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 2. Come le zente erano levate di la impresa di Lecho; la qual cossa domino Antonio di Castello havia fato mal voluntieri, pur è levati. Et per causa di le artelarie, che mal si pol condur per li fangi, ditto domino Antonio da Castello ancora non era zonto in campo. *Item*, come il conte di Caiazo et Paulo Luzasco con quele zente ordinate erano andate a la volta di Lomelina etc. Scrive, si mandi danari per pagar le zente. Ha hauto fin quì *solum* 10 milia ducati. Il Governador è ancora indisposto alquanto; et altre particularità zerca aver Milan con inteligentia.

Noto. In questa sera fo mandà al proveditor Pexaro ducati 7000.

Da poi lecte le lettere, fo mandato fuora tutti quelli non metevano balota, et li parenti di sier Antonio Marzelo capitanio di le bastarde, sier Sebastian Pasqualigo et sier Stefano Michiel *olim* Sopracomiti, che poteva esser la prima campana.

Et poi sier Alvise Bon el doctor avogador di comun, il qual *etiam* con sier Ferigo da Molin avogador è in l'opinion di sier Marco Antonio Contarini avogador et sier Anzolo Gabriel *olim* avogador, andoe in renga, et parlò zerca mandar per sier Antonio Marzelo capitanio di le galìe bastarde facendoli le oposition li parse; et lecto il processo fatto per sier Agustin da Mula proveditor di l'armada.

Et li rispose sier Mafio Lion è di Pregadi; fè bona renga.

Da poi parlò sier Marco Antonio Contarini *da la nata*, avogador, o per dir meglio *da la pallà*; et compìte non havendo satisfatto.

El Serenissimo si levò et parloe altamente che non si dovesse restar per causa del Turco, perchè questo li sarà molto agrato, persuadendo il Conseio a prender la parte di Avogadori, dicendo . . . .

El posto la parte di scriver a sier Zuan Moro 294 proveditor di l'armada, fazi comandamento al ditto sier Antonio Marzelo capitanio di le galìe bastarde è con lui, che 'l vegni a presentarse a li Avogadori di Comun, *ut in parte*. La copia sarà scritta quì avanti potendola haver. 37 non sincere, 35 di no, 83 di la parte; et fu presa.

Item, voleano meter di retenir sier Stefano Michiel sopracomito, è in questa terra, et scriver a sier Sebastian Pasqualigo *olim* sopracomito posto per il Zeneral vice proveditor a Napoli di Romania. Il Conseio fé rumor, non li piaceva questo, et l'ora era tarda, et non fu posto altro. Era passà 4 hore di notte.

A dì 5. La matina, vene in Colegio sier Marco Antonio Barbarigo venuto Podestà et capitanio di Ruigo, electo per danari, vestito di veludo negro, in loco del qual andoe sier Vetor Diedo *etiam* lui electo per danari; et referite di quele occorrentie del Polesene.

Vene domino Michiel Gosmaier, todesco, rechiedendo la provision li fu promessa; et fo commesso a li Savii. El qual habita a Padoa con sua moier.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il signor duca di Milan voleva partir de lì, et andar per 8 zorni a Cremona.

Da Crema, vidi lettere del Podestà et capitanio, di 2. Manda la copia di una lettera da Bologna, di 27 del passato, la qual dice cussì: Il protonotario Gambara è stato con monsignor illustrissimo Lautrech, et in conclusione ha ditto la Santità Sua esser di quel medesimo animo che era prima, desideroso di la pace con restitutione de li fioli del Christianissimo et quiete de Italia; et per tal causa

andava al re Christianissimo et Anglico, et se parerà a li preditti Re vadi a l'Imperator, andarà, et se *hoc interim* a Monsignor illustrissimo pare passar più avanti per benefitio del re Christianissimo, fazi come li piace, et sua signoria vogli esser contento aceptar il bon animo del Pontefice; et che quel ha fatto non 294* puol esser non sii sequito; et che quando Soa Santità volesse scoprirse per la liga, non havia modo de aiutarli in cosa alcuna per esser ruinato il stato de la Chiesia. Monsignor illustrissimo li ha ditto che se ritrova molto ingannato di Sua Santità, et il medesimo pensava fariano li doi Re, et che Soa Santità non *solum* non vol esser con la lega ma neutrale, et tuttavia dà danari a li inimici che potria far di meno, et più cerca anche comodarli del tempo, del quale ne hanno bisogno; *nil minus* che dal canto suo non è per mancare in ogni cosa per beneficio di Soa Santità, et acciò habi causa Soa Beatitudine mai dolersi che di se stessa, che è sicuro sua illustrissima signoria non è per abandonarlo mai. Le gente di la lega voleva retirarsi su quel di Fiorentini, quali a bona ciera si hanno fatto intendere non voler per niente li vadino. Et che 'l Pontefice è mal satisfatto de li signori venetiani per Ravenna et Zervia, et ha deliberato rehaverle, et sono sopra questa pratica che lo faranno star più inresoluto.

Noto. Heri partì di qui sier Marco Grimani procurator fradelo del patriarca di Aquileia, uno di queli fo ditto il Papa havia creato cardinal. Va a staffetta con danari per far questo effecto, et zà ne dette 10 milia.

Et è da saper. Che zerca 8 zorni avanti partite de qui sier Zuan Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator, andato *etiam* lui con danari a Orvieto dal Papa per far cardinal suo fratelo sier Francesco Corner cavalier procurator, qual vol esser et dar tanto quanto darà li altri et forsi di più; et sier Alvise Pixani procurator proveditor zeneral nostro lo aiuta assai, per esser socero del ditto sier Zuane Corner.

295 *Die 5 Januarii 1527, in Maiori Consilio.*

Ser Marinus de Molino,
Ser Jo. Emilianus,
Ser Marcus Minio,
Ser Aloysius Mocenigo eques,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

È ben, per le cose che occorreno, continuar la electione di Savii del Conseio di Zonta, et però:

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia deliberato che per scurtinio del Conseio di Pregadi se debano elezer tre Savii del Conseio de Zonta, et possi esser tolto cadauno de ogni qualità non obstante qualunque contumatia, parentela o altro, *cum* tutti li modi et condition contenute in la parte de di 2 April 1525; et le leze sono in contrario siano suspese per questa volta; nè possino refutar sotto la pena et stricture de le leze nostre sopra ciò disponente; ma siano tenuti intrar et star fino per tutto Marzo proximo venturo 1528.

In l'advenir veramente, aziò che in questo Conseio non se habbi ogni volta ad metter più parte, sia preso che per el Conseio nostro de Pregadi se possi deliberar di elezer Savii del Conseio de Zonta quando l'acaderà, *durante bello.* (Fo depenada questa Zonta et non posta).

De parte	639
De non	306
Non sincere	0

Die dicto.

Consiliari suprascripti.

Hessendo necessario proveder de vose *cum* anticipar la electione sua, per mancamento che è de quelli che al presente se possino far per questo Conseglio, però:

L' anderà parte, che elezer se debbano li XL Zivil a quatro per Conseio, cominciando el primo Conseio, et cussì successive, possendo esser tolti tutti quelli che poteriano se la election di essi XL si facesse al tempo suo ordinario. *Praeterea*, sia concessa facultà a la Signoria nostra di far notar ne la proposta di le vose che prima compiranno, oltra li ditti XL, quante sarà necessarie per mexi 4 proximi futuri, *cum* la istessa conditione di poter esser electi quelli che potriano al tempo di la electione sua ordinaria, et questo non obstante alcuna parte in contrario disponente, qual *pro hac vice tantum* sia suspesa.

De parte	980
De non	240
Non sincere	1

296 (1) Dapoi disnar fo Gran Conseio. Non vene il Serenissimo; et il Conseio non noterò, perchè da questo mexe indrio tutti li Conseglii saranno nel libro di Conseglii, per non farsi per danari.

Fu posto, per li Consieri, la parte di far tre Savii di Zonta al Collegio per mexi tre iusta il solito. Et è pessima parte et la ruina del Stato, perchè si fa alcuni perpetui di Collegio. Ave: . . . .

Fu letto, per Alexandro Businello secretario, di ordine di Cai di X, una parte presa nel Conseio di X con la Zonta adì . . . Decembrio, zerca mandar tutti li debitori depenadi da palazzo per boletini in termine di 3 zorni, sotto pena di privation etc.; parte molto longa. La copia è notada qui avanti.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte di questo tenor notada . . . .

296* *Da Cassan, del proveditor Moro, dì 3.* Come le zente et artellarie erano levate di la impresa di Lecho et serano questa sera a Pontida. *Item*, il signor Gubernator missier Janus è amalato et havea deliberato andar a Brexa per reaversi; pur si sente meglio. Non si sa quello el farà; partendosi, esso Proveditor haverà assai più cargo. Scrive, esser partito el signor Cesare Fregoso fiol del ditto Governador, et il signor Hanibal suo fradello, et quelli del signor Mercurio che sono homini d'arme 200. Di fanti sono partiti Coscho, si parte el Cluson el Cagnol et li fanti del preditto signor Hannibal che sono in tutto mille, et vanno in Lumelina. Ancora vi va el signor Paulo Luzasco con cavalli ligieri 400, et li sui archibusieri; et tutti sono alla obedientia del signor Cesare con commissione de governarsi con prudentia et salvamento di le zente più che'l possi. Di qui non si teme le zente inimiche de qui, perchè si sta con bona guardia et sempre con li ochii aperti.

Adì 6, Luni, fo la Epiphania. La notte et tutto il zorno piovete. Il Serenissimo vene in chiesia a la messa al coperto con li oratori Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, vestito di veluto violeto. Et vi era . . . Procuratori.

Dapoi disnar, li Savii si reduseno *ad consulendum*. Et hessendo heri zonto in caxa dove habita il Legato lo episcopo di Pistoia Sypontino orator del Papa, et diman dia venir a la Signoria, fo ordinato alcuni zentilhomeni di Pregadi che l'andasse a levar et compagnarlo damatina in Collegio.

(1) La carta 295* è bianca

Di Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 14. Solicita si mandi danari perchè ha hauto *solum* 10 milia ducati, et è stà bisogno pagar le compagnie nove, maxime quella di domino Paulo Luzasco. Heri il conte di Caiazo fece la sua mostra, et bellissima, di bona gente et bene a cavallo. Hozi ha fatto la mostra di domino Paulo Luzasco, tanto bella di bone foze de homeni et cavalli quanto mai in exercito veneto, *imo* in alcun altro vi fusse.

Scrive, questa mattina el signor Gubernator ha deliberato partirsi per Brescia per curarsi la egritudine, qual è di doglie di petto. Più et più volte è stà disputado veder de intrar in Milano, e'l modo è questo: le zente spagnole sono verso la Lomelina et hanno ancor pento de li altri a quella banda perchè tentano prender Vigevene et far alcuni sui disegni de lì; et però è stà mandato per nui le zente de lì a questo effecto aziò Antonio da Leva qual è in Milano mandi ancora zente a quelle parte et se indebilissa in la città, et forsi lui in persona potria andar a qualche impresa fuori di Milano, et 297 la excellentia del signor Duca *cum* certo intendimento potrà intrar in la città ditta, perchè si ha la maior parte di le zente inimiche, et forsi ditto Antonio da Leva andar a Biagrassa; sichè ogni cossa potria succeder. Questi avisi di l'andar de li inimici si hanno da li agenti del ditto signor Duca, qual tenta ogni cossa per suo benefitio. Il tutto si scrive; la Signoria nostra deliberi quello li par. *Item*, si ha hozi dover ensir di Milano zente assai, et si dice alla banda di Biagrasso. Quanto succederà aviserà.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 3, vidi lettere con una lettera li scrive di Bre' di Valcamonica, dì 2, quel capitanio nominato Scipion Pochipanni citadin brexano, la qual dice cussì, et è drizzata a essi rectori.

Magnifici et clarissimi domini, domini mei observandissimi.

Heri da sera venne qui da mi Ognibeno di Bez da Ponte de Legno, qual per li homeni del suo comune ad mia requisitione hanno mandato fina in Ispruch per spia; il qual se partite de Ponte de Legno adì 22 del mexe proximo passato, et adì 30 del ditto mexe ritornò a caxa sua. Et me dice, per quello ha inteso, che in la dieta fatta in Yspruch in questi dì passati hanno concluso de recuperar dinari et farne munitione per posser operare bisognandoli da far guerra, et rechiedeva al contado de

Tyrol grande quantità de danari, et che se resolvete in 100 milia raynes, quali li voleno per tutto lo presente mexe; et che se diceva che passato el dì de Madonna Santa Maria de le candele, farano soldati. *Item*, dice che hanno concluso et mandato li editti per tutto lo paexe, che da mo' inanti chadauna persona debbia vivere secondo la leze romana et christiana fede et non quella de Martino Luther, sotto pena che possano *impune* esser morti et confiscatione di soi beni. *Item*, hanno statuito per la lamentella fatta per li Grisoni, a li quali era stà fatto el veto de non posser extrahere biave et condurle in le terre de Grisoni, *cum sit* che sia per privilegio che quelli de Grisoni possa condurre de ogni sorte di biave et altre vituarie in soe terre trovandoli in quelli soi paesi, et *similiter* quelli de quelli paesi possano tuor ogni sorte di vituarie in le terre de Grisoni et condurle in soi paexi; et hanno contentato che possano torre de ditte biave et altre cosse *prout solitum est*, *cum conditione* che essi Grisoni non li lassi poi condurse in le terre de Venitiani. Et dise che per questo li Grisoni hanno fatto el veto che 'l non se possa de le sue far condur biave in le terre del dominio Venitiano. Li ho dimandato quanto vale in quello paese le biave; me ha risposto che el formento in Ala se vende tre raynes mancho 18 marcheti la soma di questa valle, quale è quarte 13 di la mesura bressana; et la segala se vende uno raynes manco per soma. Li ho domandato se li è soldati; me rispose di non, et che non se rasona di guerra, *nisi* che'l se dice che voleno a questo bon tempo far fantarie. *Item*, dice che'l se dice che Ferandino ha habuto la vittoria contra el Vayvoda, et che in la città di Buda se dia incoronar la sua donna come rezina de la Ungheria. *Item*, dice haver inteso come uno fante di uno chiamato Pasler, qual era compagno del capitanio Michiel, passezando *cum* uno schiopo pizolo, lo ha morto; et che esso fante era andato in Ispruch per voler consequir una taia qual dice che haveva adosso ditto Pasler; ma non ancora haveva habuto dinari, et dice che esso fante era stato *cum* lo ditto suo patrone anni 5. *Etiam* dice, interogato da mi, che in la soprascritta dieta non ge era stato alcuno di signori da Lodron, et me ha promesso, achadendo, ad ogni mia richiesta tornar in ditte parte. Del tutto, *etiam* sia longo parlare, mi ha parso darne notitia ad vostre magnificentie, a le quale di continuo mi ricomando.

297*

Di Bassan, di sier Marco da cha da Pexaro podestà et capitanio di . . . di l'instante, con avisi di le cose di sopra. La copia sarà qui avanti scripta.

Di sier Hironimo di Canal capitanio di le galìe bastarde, fono lettere portate per il suo secretario Maximo Leopardi, dì 7, da san Zuan di Meleda. Scrive il modo come a San Zuan di Meleda ha preso una nave di Otranto con 3000 stara di formento cargati in Sicilia, la qual ne haveva 1000 di più et li scargò a Otranto; et questi 3000 li portava a Brandizo. Et la prese senza contrasto insieme con la galìa soracomito sier Polo Justinian vien a disarmar; di la qual nave hanno tolto stara . . . per far biscoti, et manda la nave di qui.

In questa sera sier Fantin Corner *da la Episcopia* fece a caxa sua uno bellissimo banchetto a domino *(Livio)* Podacataro arzivescovo di Nicosia et . . . . . . Campezo episcopo di Bologna et alcuni altri, et zentilhomeni, alcuni soi parenti et amici. Fu bellissimo bancheto, sì di fercule come di soni et canti.

298

Di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 3. Manda un'altra lettera hauta di 2 del capitanio di Valcamonica, qual dice cussì: Sono venuti in questa valle 10 soldati di quelli erano in Pavia, et voriano *omnino* li lassasse passare digando voler andar in lo nostro campo a tuor soldo. Me hanno ditto che quando havesseno licentia de andar a tuor di compagni qui per condurli a tuor soldo dal nostro magnifico signor Proveditor, ne andaria a tuor presto presto presto 400, purchè fusseno certi che li lassasse passar. Perchè li ho ditto che ne darò notitia ad vostra magnificentia, et tanto quanto quelle me cometeranno mi obedirò, me hanno pregato ve voglia scriver ad quelle, et a le quale di continuo mi ricomando.

Noto. Hozi se intese esser in Istria zonte . . . nave con formenti.

Adì 7. La matina fo *lettere di Cassan, del proveditor Moro di 5, hore 18.* Solicita si mandi danari per pagar le zente, *aliter* se ne andarano. Li 10 milia ducati habuti è stà spexi. El bisogna di ordinario ducati 23 milia. Lo illustrissimo signor Gubernator è andato a Brexa per farsi medicar et haver comodità di medicine, perchè lì in campo non si atrova quello bisogna. Scrive haver mandato per li condutieri che vengino a stanziar li a Cazano per consultar quello occorrerà; quali saranno hoggi o al più domane de qui. Scrive si ha come el signor Antonio da Leva ha fatto tirar fuori di Milano pezi

8 di artellaria, et condutti a uno loco ditto el Lazaretto, facendo bravarie spagnoli; ma non si teme niente et si sta *cum* bone custodie. El qual signor Antonio *etiam* al suo alozamento, che è a Porta Renza, ne ha fatto condur altri 8 pezi. Heri el signor Claudio Rangone gionse in brexana; si aspetta di qui oggi o dimane. Heri il signor conte di Caiazo corse verso Monza et Milano, et fece bon butino batendo et rompendo quelle strade.

Vene in Collegio il reverendo domino Zuan Maria . . . . . . arziepiscopo Sypontino, nuntio del Papa, vestito di zambeloto paonazo et rocheto di sotto. Bel homo; ha una barba negra. Era di sora il Legato episcopo di Puola, acompagnato da 8 zentilhomeni di Pregadi in scarlatto, sier Sebastian Foscarini el dotor, sier Andrea Mocenigo el dotor, sier Nicolò Tiepolo el dotor, sier Francesco Longo, sier Lorenzo Falier, sier Lodovico Barbarigo, sier Gasparo Contarini et sier Mafio Lion. E intrato in sala di l'audientia, il Serenissimo li fece grata ciera, et sentati fo leto il brieve del Papa di credenza. Et poi il Legato fe' mandar fuora quelli non intrava 298* nel Conseio di X. Et era li Capi. El qual episcopo poi solo disse alcune parole.

Da Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 4. Come li lanzinech erano zonti lì in li borgi, et volendo intrar in la terra per alozar, fo sonato campana martello in certa chiesia, dove Bologna si messeno in arme aziò non intrasseno. *Tamen* loro voleano intrar per forza, *adeo* monsignor di Lutrech saltò a la porta et li feno restar ed alozar in li borgi. Sono al numero . . . . come se dice. Et poi parlando Lutrech con esso Pexaro, disse esser ad ordine per andar avanti; quel zorno lui volesse si partiria. *Unde* fatto il conto per le artellarie, tien non si potranno levar avanti 8 di l' istante.

Da Fiorenza, del Foscari orator, di 3. Coloquii hauti con quelli Signori, quali li hanno ditto che mandarono uno loro citadin a parlar al Papa; et a Orvieto zonto Soa Santità li disse che in ogni tempo havia amato quella Repubblica, et *tamen* quella feva pagar angarie insolite a la caxa di Medici, nè li haveano mandato orator hessendo suo compatriota. Il qual citadin rispose la causa non haver mandato è stà perchè non sanno ancora se Soa Santità vol esser in la nostra liga; con altre parole *ut in litteris.*

299 *Da Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 4 Zener.* Come hozi era zonto qui uno di dui fratelli quai vien di Solpurch, mia 200 sopra Trento. Refferisse per tutto farsi provision grandissime di gente per Milan, et che al principio di Quaresima el principe Ferdinando dia venir verso Trento. *Item*, dice che hanno fatto munition di stera 60 milia venitiani di biave, et che ogniuno di quelle parte desidera venir in Italia. *Item*, dice haver inteso che in Milano non ge è vitualie per più de dui mexi; et che certo presto venirà gran zente a Trento, et che in Trento per tutti si fa adunanza di biave per far pan. Et altre particularità *ut in litteris.*

Dapoi disnar, fo Pregadi per far un Savio del Conseio ordinario che manca, et li tre Savii di Zonta. *Etiam* fo consultato di elezer uno orator al Summo Pontifice hozi, zoè metter la parte.

Et leto le lettere, fo chiamà in sala il Conseio di X con la Zonta, et tolseno licentia di referir al Pregadi quanto havia exposto il novo nontio del Papa, qual have audientia con li Cai di X. Et preso, fo comandà di questo grandissima credenza.

Da poi il Serenissimo si levò, et expose quanto havia ditto l' arzivescovo Sypontino venuto in Collegio insieme con il Legato et con il brieve di credenza; el qual è di nation fiorentino nepote del cardinal de Monte. Et disse, laudando questo Stado di quello l' havia fatto in ogni tempo per la Chiesia et *ultimate* per la liberation del Pontifice; con ampe parole. Poi disse che'l Pontifice l' havia mandato acciò la Signoria nostra li volesse restituir la terra di Ravenna et Zervia come terre di la Chiexia, pregando fosse expedito presto; et con la lettera li daria questo Stado, il Papa li cometeva lui andasse a tuor il possesso et restasse governador di Ravenna. Poi apresentò uno altro brieve del Papa, che li scrive tenir che questo Stado li haverà voluto restituir dite soe citade, sicome *etiam* per il zonzer del reverendissimo cardinal di Trane ha inteso questo esser il voler nostro; con altre parole. Il qual brieve fo leto. *Unde* il Serenissimo disse haverli usato *verba pro verbis*, et che con il Senato li sarà dato la risposta. Et nota: in la lettera over brieve secondo, pur drizato al Serenissimo, ringratia di la lettera scritali per il Senato.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Verona di certo homicidio perpetrato in la persona di Bernardin di Caprin citadin de lì, da uno incognito; *videlicet* chi quello accuserà habbi lire 500; et hessendo mandatario, acusandolo habbi la mità di la taia et sia asolto di la pena. Et si alcun ha alcuna notitia et non la manifesti, cazi in pena di star mexi 6 in prexon et paghi lire 300. Et inteso il 299*

malfator possi quello metter in bando di terre et lochi et di questa città, con taia vivo lire 800, morto lire 500, *ut in parte.* Ave: 153, 7, 2.

Fu tolto il scurtinio di Savii, et aperto a quelli non metteno ballotta che volseno venir zoso, fo principià a balotar.

195. *Savio del Conseio ordinario, in loco di sier Domenego Contarini è intrato Consier da basso.*

† Sier Marin Zorzi el dotor fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo . . . 107. 96
Sier Francesco Corner el cavalier procurator, qu. sier Zorzi el cavalier procurator 72.130
Sier Valerio Marzello el savio da terra ferma 49.150
Sier Zuan Badoer dotor cavalier fo capitanio a Verona 56.142
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier 83.111
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo savio del Conseio 106. 93
Sier Sebastian Justinian el cavalier è orator in Franza 97.106
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, de sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 86.114
Sier Hironimo Justinian procurator fo savio del Conseio 89.121
Sier Gasparo Malipiero el Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel . . . 84.115

Et nota. Dito sier Marin Zorzi è amalato zà molti zorni.

Tre Savii di Zonta al Collegio per mexi tre, iuxta la parte.

Sier Piero da chà da Pexaro el procurator, orator a lo illustrissimo Lutrech . . . . , . 106. 92
Sier Polo Capello el cavalier procurator, fo savio del Conseio 100. 99
† Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . 107. 95
† Sier Lunardo Mocenigo procurator, fo savio del Conseio, qu. Serenissimo 130. 68
Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Benedetto procurator 79.115
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo savio del Conseio 104. 94
† Sier Domenego Trivixan cavalier procurator, fo savio del Conseio . . 140. 53
Sier Zuan Badoer dotor cavalier, fo capitanio a Verona 47.114
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 87.141
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è orator in Franza 95.100

Et chiamati questi tre rimasti al Serenissimo, introno subito.

Fu posto, per li Savii tutti del Conseio, excetto sier Lunardo Emo, et Savii a terraferma excetto sier Gabriel Moro el cavalier, che *de praesenti* per scurtinio con pena di ducati 1000 sia electo uno orator al Summo Pontifice, con cavalli 10 et do stafieri, et il secretario con il suo fameio; habbi per spexe ducati 140 d' oro in oro al mexe, di quali non sia obligato monstrar alcun conto, et possi esser electo di ogni loco et oficio continuo et rezimento, et partir debbi quando parerà a questo Conseio, *ut in parte.*

Et andò primo in renga sier Lunardo Emo et contradisse, dicendo non è da far adesso orator, se prima non si vede li andamenti del Papa esser a beneficio di la lega; et per la prima cossa et primo saluto, dapoi speso tanti danari, ne ha mandà a dimandar Ravenna et Zervia, et vol *etiam* li danari di sali tolti; et che Fiorentini, ch'è di la soa nation, non ha voluto mandarli oratori, sicome si ha inteso per le lettere lette. *Imo* havendo il protonotario di Gambara parlà a monsignor di Lutrech che'l Papa vol Ravenna et Zervia et ge la fazi dar, li ha risposo esser stà mandà in Italia dal re Christianissimo in aiuto di la lega et non far guerra et cosa che dispiaza alli collegati, et che di questa si remette a quello ordinerà il Re. Il duca di Ferrara ha habuto Modena et Codignola et altri lochi, et la Signoria non haverà potuto rehaver le sue terre; con altre parole. Et che li Savii diranno « femo orator per dar risposta a questo nuntio venuto, che per lui manderemo a dir al Pontifice il voler nostro » et che l' orator electo sarà subito expedito, et però non si prendi la parte perchè Ravena et Zervia fa per questo Stado, con altre parole etc. 300

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier savio del Conseio era in setimana, dicendo fa per nui haver il Papa benevolo, non li dar la negativa acciò non si accordi con spagnoli; et che il Collegio ha trovà questo expediente di elezer l'orator sicome li havemo scritto; et che non si vol dar le terre, ma andar la risposta protrahendo in longo. Dicendo, missier Lunardo Emo è passionado per haver possession suo fiol lì a Ravena, et non bisogna li Stadi et quelli è al governo far cussì; con altre parole etc.

Et il ditto sier Lunardo Emo et sier Gabriel Moro el cavalier meseno indusiar. Andò le parte: 52 di sì, 150 di l'indusia; et questa fu presa. Et fo comandà grandissima credenza et sagramentà il Conseio. Et veneno zoso a hore 4 di notte.

In questa matina gionse in questa terra, venuto per la via di Chioza, il reverendo domino Zuan Matheo Giberto, *olim* Datario, episcopo di Verona. Vien da Orvieto. Era uno di obstasi; fugite di man di lanzinech. Va a star a Verona al suo vescoado. Alozoe a Santa Trinità in caxa di domino Zuan Francesco Valier canonico di Padova, di sier Carlo; el qual è venuto a la cavalcharesca. Non ha habiti da prelato; diman si vestirà. Et subito zonto, andò a visitar monsignor di Baius el qual lo menò poi a disnar con lui a chà Valier; et poi disnar andoe solo con li soi a San Nicola da Tolentino a visitar il padre episcopo di Chieti che lì sta, *olim* a Roma suo amicissimo.

300*

Fu posto hozi in Pregadi, per li Consieri, una gratia a Lodovico Ariosto nobel ferrarese, familiar del signor duca di Ferrara, qual compose *Orlando Furioso*; et volendo restampar con alcune sue coretion, vol per anni 10 niun lo possi stampar etc., *ut in parte*. Fu presa: 126, 14, 3.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Verona di dar autorità di proclamar et meter in exilio di terre et lochi etc., tre nominati in la parte, li quali hanno commesso homicidio contra Zuan Avogaro canzelier di la comunità de lì; con taia lire 1000 vivo et 600 morto, *ut in parte*. 135, 5, 6.

Fu posto, per li ditti, una taia a Monfalcon di certo caso sequito *proditorie* contra una donna, come apar per lettere del Podestà di 12 Octubrio, bandito di terra et lochi con taia *ut patet*. 124, 2, 4.

Fu posto, per li ditti, una gratia a maistro Zuan Mainardo fisico, qual ha composto do opere nove, in philosofia intitolata a missier Alfonso Troto nobile ferrarese, zoè la tradution di l'arte di Galieno; et uno libro di epistole medicinal, che per anni 10 altri che lui le possi far stampar. Fu presa: 126, 14, 3.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Monfalcon, lettere del Podestà di 12 Octubrio, che uno Bortolomio fiol di Tura di Villa di San Piero in la Villa Caiosa *proditorie* amazò Lucia *relicta* qu. Luca di ditta villa. Pertanto habbi libertà bandirlo di terre et lochi con taia vivo lire 600, morto 300, *ut in parte*. 124, 2, 4.

Adì 8. Fo il bià Lorenzo Justinian. Non si varda per la terra, et li officii sentano; et è mal fato. Fo primo patriarca di Veniexia et nostro nobile. A Santa Maria di l'Orto, perchè fu frate di quel ordine, fanno gran festa, prediche et officii etc.; et cussì a Castello dove è il suo corpo.

301

Noto. Per li avisi hauti che vien assà formenti, le biave comenzano a calar; di gran grosso lire 12; di gran menudo lire 15.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, fo lettere di 3. Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra il caso di sier Jacomo Badoer sopracomito, qual per il caso di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar. Fo mandato per lui, si apresentò a le prexon, ma va per tutto. Et questo fu il secondo Conseio; et menato per l'Avogador di comun sier . . . . Posto il procieder, 14 non sincere, 10 di la parte, 14 di no. Pende. Sarà expedito et asolto uno altro Conseio.

301*

Item, fono sopra il caso di Lorenzo Passamonte da la Zuecha, incolpado mandava fave in terre aliene; ma il processo è defetivo. Posto il procieder *etiam* di lui, pende.

Da Bologna fo lettere del procurator Pexaro, di 5.

Adì 9. La matina et tutto il zorno fo gran pioza; nè fu lettera alcuna da conto letta in Collegio.

Vene in Collegio il reverendo domino Joan Mateo, *olim* Datario del Papa et episcopo di Verona, fiol di domino Franco Giberto zenoese natural, clerico di camera del Papa, con il qual non si voleno bene È di età anni 29, poca statura. Et era acompagnato da do zentilhomeni in negro, sier Lorenzo Bragadin et sier Gasparo Contarini. El qual sentato apresso el Serenissimo, vestito con una capa di zambeloto negro, et rocheto di soto senza capuzo, usò alcune parole: come è servitor di questo Stado, et era venuto qui per andar a galder il suo vescoado. Il Serenissimo li usò grate parole.

Dapoi disnar fo audientia di la Signoria, et li

Savii aldileno il caso del piovan di Santa Croce, qual di do electi dia haver il possesso, overo quello fatto per la contrà, o quello electo per le monache. Parlono li avocati di le parte.

302 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor, di 6, hore 2.* Come heri il signor conte di Caiazo corse sotto Trezo, Monza et Milano batendo tutte tre quelle strade, pigliando pregioni et sbadendo (sbandando?) tutti andavano in baie (*sic*) a Milano. Et cussì heri sera fu consultato mandar questa notte lo illustrissimo signor conte di Caiazo con fanti 500 verso Trezo, con ordine vedesseno far venir li inimici fuora, et atacarsi a la scaramuza et veder de intrar dentro insieme in la terra et robarge la forteza. El qual andato con fanti 500, parti a hore 8 di notte et ne l'alba fu a Trezo hozi, et intrò per forza ne la terra la qual era molto fortificata de repari, et prese spagnoli che vi erano zerca 10, morti zerca 8, et altri fatti presoni homeni del paese redutti li per sicurezza sua; tolto assai bestiami et biave. Sono poi ditte nostre zente ritornati qui al campo, et li spagnoli, altri oltra li preditti, si ritirorno in la forteza et lì si salvorono, nè li fu modo di poter far altro. Ma questa è stata una bona opera, perchè molti villani si erano salvati de lì con le sue robe in la terra di Trezo, li quali erano guide a far poi da spagnoli de molti mali.

Scrive, il magnifico domino Antonio di Castello colonello è ritornato di qui molto agravato di febre, et si dubita molto di lui per haver patito assai a la impresa sotto Lecho. Le artellarie grosse che forono tolte a Crema per ditta impresa sono stà condutte salve in Bergamo, le altre è stà condutte de qui; et li fanti erano a la ditta impresa, sono hozi zonti qui a Cassano. Di le zente di Milano altro non si ha.

Del ditto, di hore 4. Come si ha 600 lanzinech esser ussiti di Milano con 5 pezi di artellarie per andar ne la Omelina; ma inteso l'andata di le nostre zente a quella volta, li ditti sono ritornati a Milano temendo li nostri; de li quali non si ha ancora nova alcuna, *solum* che hanno passato Ticino.

Scrive la cosa di heri sera, del mandar li 500 fanti per haver Trezo; la terra è debile, ma la forteza forte. Di do hore mancò dì non haver il conte di Caiazo, che vi andò, l'intento suo; ma fato preda di bestiami et vituarie assai con molti pregioni ritornorono al campo. *Item* scrive, parendo a la Signoria nostra toria l'impresa di Monza, et manda la lista de li fanti pagati, la qual è qui avanti.

302* Fo mandato in questa sera in campo al procurator Pexaro ducati 7000.

Adì 10. La matina fo *lettere da Lodi di sier Gabriel Venier orator, di 7.* Come erano ussiti di Milan 600 lanzinech etc. Et che le zente andono in Lomelina erano redute in Pavia. El signor duca di Milan partì da Lodi per Cremona, per star 8 giorni et ritornar. Et lui Orator restò lì; ma poi la sua partita non si pol mandar pan al campo, et siegue assà disordene.

Fo lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, dì 7, con la lista et l'aviso di andar, volendo, a la impresa di Monza.

Et per Collegio li fo scritto di questo si rimettemo a lui, qual con il conseio del conte di Caiazo et quelli capi fazi quanto li par.

Vene l'orator di Milan et ave audientia con li Cai di X, per qualche intelligentia ha il signor duca in Milano.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 7, venute heri sera, vidi questo aviso. Come questa sera è zonto di qui missier Zuan Maria Alberzoni (?) di Valcamonicha *cum* uno altro, et dicono esser venuto uno de li soi qual è stato in Alemagna, qual dice la dieta esser stà fatta in Yspruch et in quella concluso di far 20 milia fanti; et che se diceva in Ala, Maran et altri luogi circumvicini li danari esser preparati, et che alcuni soldati a 5 et 6 andavano per le taverne aliegri dicendo aspetar de tocar danari. *Tamen,* altra provision non si faceva. Et che erano preparate 300 bote di formento per mandarle a Trento, et che a la fiera de Bolzano erano stà levati tutti li panni di lana per la Hungaria, dicendo quella per la mazor parte esser asetata, et che Ferandino faceva zente per asetar alcuni luogi di l'Hongaria. Questo è quanto si ha.

Del ditto, di 8. Come in questa hora 11 ha ricevuto una del clarissimo Proveditor Moro, per la qual scrive haver sachizato Trezo et fatto grande botino, et quello non l'hanno possuto condur l'hanno spanto; morti 10 spagnoli et 10 fati presoni, et per il mal tempo non volseno dar la bataia a la rocha. Et che di Trezo si mandava le vituarie in Milano, et che in Milano si steva mal di victuarie, et la peste è intrata in li lanzinech, di quali fin hora n'è morti 70; et l'altra zente era stà mandata in Lomelina, zoè di nostri, et erano gionti in Pavia et si metevano a l'ordinanza per andar a trovar li inimici che erano a campo a Vigevene. Del successo avisarà.

303 *Fanti pagati in campo a Cassano.*

	fanti	lire	soldi
10 Decembrio. A lo illustrissimo signor conte di Caiazo	660	13472	—
28 ditto. Domino Guido de Naldo	392	7362	10
Marian da Castello	51	1073	8
1 Zenaro. Coscho	175	3593	12
2 ditto. Cagnolo	196	4021	16
Cluson	266	5447	8
4 ditto. Andrea da Corezo	85	1631	18
Baldesar Zal	155	2039	—
5 ditto. Iacomo Antonio Puochipanni	201	4081	14
Lanzchenech in esser	227	6115	4
Summa	2408	48838	10

Fantarie che sono da pagar.

	fanti	ducati
Domino Antonio da Castello	800	2500
Toso da Colalto	200	680
Domino Jacometo da Novello	350	1200
Cesar Martinengo	200	680
Bernardo Manara	100	350
Feracin da Bressa	100	350
Batistin da Rimano	150	500
Falcon da Salò	200	580
Jacometo Vatrompia	100	350
Hannibal Fregoso	350	1200
Conte Claudio Rangon	500	1800
Conte Hercules Rangon	450	1350
	Fanti 3500	Ducati 11640

303* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fono sopra il processo di sier Jacomo Badoer qu. sier Hironimo sopracomito, et fo il terzo conseio. Et posto il procieder per li Avogadori, non fu preso. Ave: 4 non sinceri, 9 di si, 14 di no; et fu absolto.

Item, meseno parte di elezer 4 exatori, uno a le Raxon Nuove, uno a le Cazude, uno ai tre Savii, uno ai X officii; et fu presa. Fo tolto il scurtinio numero . . . . . , et questi rimase:

Sier Alexandro Lippomano fo conte a Traù, qu. sier . . . .

Sier Hironimo Baffo fo proveditor sopra le camere, qu. sier Mafio.

Sier Francesco Zorzi fo exator a li Governatori, qu. sier Andrea.

Sier Hironimo di Prioli fo Cao di XL, qu. sier Ruberto.

Et soto sier Bernardo Pixani exator ai Governadori, qu. sier Francesco *dal Banco.*

Da Bologna, del procurator Pexaro, di 7. Come le artellarie erano inviate alla volta de Imola; et consultato di la strada hanno terminato andar per la via di Romagna. Et che Lutrech dice partirà Venere, ma lui tien sarà Sabado adi 11 d' instante. Dimanda danari etc.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, di 6. Manda una lettera hauta da Orvieto. Come hessendo Colonnesi, il signor Ascanio et signor Sara, ussiti, et havendo preso tre castelli vicino a Orvieto, zoè Vela, Castro et Castrorum, il Papa, dubitando, ha terminà far 300 fanti et star lì, perchè si diceva spagnoli ussivano di Roma havendo brusato et fato gran danni. *Etiam* senesi fevano zente. Il Papa ha fatti li do cardinali napolitani che li ha dà danari, et il Gonzagin qual è sentato come cardinal, et 3 altri. El Papa va a bon camino per la liga; desidera Lutrech vadi avanti per la via di l' Abruzo perchè impedirà la legation di la Marca, qual ha convenuto darla per li capitoli al cardinal Colonna; et altre particularità. *Item*, scrive haver visto una lettera del cardinal di Ancona è in Ancona, che scrive si preparava per la venuta del Papa lì.

Da Fiorenza, di l'orator nostro Foscari, di . . . .

304 *Adì 11.* La matina, havendo piovesto tutta la notte, fo grandissimo fango; et cussì piovete assai verso sera.

Veneno in Collegio il Legato del Papa et l' altro nuntio arziepiscopo Sypontino, rechiedendo risposta zerca Ravenna et Zervia. Il Serenissimo li disse fo fatti li Savii l'ultimo Pregadi, hanno consultà, et hozi se li faria col Senato la risposta.

Fo parlato con li Cai di X, autor sier Alvixe Mocenigo el cavalier consier, ch' è malissimo fatto che li danari siano trati di questa terra per nostri zentilhomeni per darli al Papa aziò siano fatti cardinali, li quali saranno dati a spagnoli che ne fanno guerra. Et fo letto la parte presa nel Conseio di X, del . . . . , che dà gran pena a chi compra

beneficii a Roma con danari; et aciò si habbi memoria eterna qui noterò quelli hanno mandà danari et voleno trazer di altri per farsi cardinal.

El reverendo patriarca di Aquilegia domino Marin Grimani qu. sier Hironimo fo del Serenissimo, per il qual sier Marco Grimani procurator è andato dal Papa.

Sier Francesco Corner el cavalier procurator qu. sier Zorzi el cavalier procurator, per il qual andoe prima dal Papa sier Zuan Corner suo fratello.

Domino Zacaria di Garzoni qu. sier Marin procurator, cavalier di Rodi.

Il reverendo domino Francesco da cha da Pexaro qu. sier Fantin, arziepiscopo di Zara, el qual è a Orvieto dal Papa.

Domino Marco Antonio Justinian prothonotario, di sier Hironimo procurator, è qui.

In questa matina in Qnarantia Criminal, per il piedar di sier Anzolo Gabriel *olim* Avogador, fu preso di retenir uno Vido . . . .
. . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le lettere:

Fu posto, una taia a San Lorenzo per lettere di quel Podestà di certi casi seguiti, tra li qual di uno taiò la testa a suo fameio, et l'altro pur per homicidio atroce. Et li fo dato licentia di bandirli di terre et lochi con taia lire 1000 vivi et morti 800, *ut in parte*. 140, 2, 1.

304* Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma, che li debitori di la tansa settima al Monte del subsidio debbano pagarla in termine di zorni 15 senza don et senza pena, et passadi siano subito astreti a pagarla con il modo si astrenze li debitori di le Razon Nuove, con pena *etiam* di 10 per 100, *ut in parte:* la copia di la qual noterò qui avanti. Et fu presa. Ave: 170, 40, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savii tutti, expedir il nontio del sanzacho di Bosnia venuto in questa terra con presenti, che li sia donato ducati 100 d'oro venitiani; et il Collegio habbi libertà di spender fin ducati 140 per vestir lui et la sua fameia. Et fu presa. 120, 4, 0.

Fu posto, per li Savii, la commission di sier Antonio Surian dotor et cavalier, va orator a Fiorenza; et Hironimo Alberti che la lexè disse la commission di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier el qual morite in Anglia orator. Sichè il Conseio cridò, et si tolse in mal augurio; la qual commission è *pro forma*, perchè el va a star lì, et si parte damatina. Et fu presa.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio, una parte di afitar le possession era di frati di Corizuola, siccome fu posta per lui adì 4 Novembrio passato et non presa.

Et sier Andrea Trevixan el cavalier savio del Conseio li rispose, dicendo non è da far questa iniustitia a li frati; expedirla prima la causa, poi hessendo di la Signoria far quello si vol.

Et andò in renga poi sier Lunardo Emo et parlò in favor di la parte, et il bisogno si ha di danari, dicendo mal di preti et frati, et s'il potesse dir le parole usate in Collegio per l'arziepiscopo Sipontino venuto che ha fato mancho caxo di questo Stado etc. Hor li fo ditto tacesse, et non disse più oltra, dicendo: « Non posso dir. »

Et poi li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio del Conseio, et fe' una bella et bona renga per li frati contra la parte.

Et sier Ixepo Badoer cao di XL, insieme con li Savii del Conseio, excepto l'Emo, et Savii di terraferma, messeno che si elezi quelli manca, i quali vadino *super loco differentiae*, et poi vengano a questo Conseio, *ut in parte*. 26 non sincere, 3 di no, 52 di l'Emo, 113 di Savii; et questa fu presa.

È da saper. Leta la parte di sier Lunardo Emo, sier Alvise Gradenigo è del Conseio di X andò in renga per parlar, et sier Andrea Trivixan el cavalier, per esser di Collegio, lo fece venir zoso et parlò lui.

Di Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, fo lettere di 8. Come mandava lettere di Franza, et havendo solicità iusta le lettere di la Signoria nostra monsignor di Lutrech andar avanti dicendoli quelle raxon etc. Soa Excellentia si 305 risolse partirse adì 11, ma farà 5 mia a zornate per caxon di fangi, dicendo: « Vorè pur che mi riposa. » *Etiam*, disse voleva le nostre 4 galie erano a Livorno, le qual insieme con 4 altre del Re vol vadino per mar seguendo il campo per ogni bisogno, perchè ancora disse: « Non son risolto qual via tegnirò, o di la Marca o di Toscana. »

Di Franza, da Paris, del Justinian orator, di 27 del passato. Come era stà trovato di promessa 3 miliona et 200 milia ducati in questo modo: 800 milia il clero, 800 milia li baroni, 800 milia le terre che non ha angarie, 400 milia li mercadanti da Lion, et 400 milia li populi etc., di quali do miliona si risolva per scuoder li fioli et 800 milia vol haverli presti per far la guerra gaiardamente. Et come il Re era partito de lì et andato 12 lige luntan a San Zerman, sì per dar tempo che'l

Gran canzelier cardinal electo resti a far haver li danari promessi, come per varir di certo mal che Soa Maestà ha in gola; nè ha voluto alcun orator vi vadi. *Etiam* è andato per aspetar quello riporterà di Spagna Lelu Baiardo che andoe. *Item*, scrive, il Re di so boca haverli ditto haver scritto a Lutrech vadi avanti et fazi bona guerra etc. Scrive, de lì è nova l'arziduca è stà rotto dal Vayvoda etc.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 8, hore 5. Manda li sottoscritti avisi. Et l'homo descritto ne le nove di Milano è persona qualificata gentilhomo et degno di fede, qual manda ogni zorno soi messi a Milano et suol darli veri avisi. *Item* dimanda danari per pagar li fanti, aziò non siegua qualche disordine; et da Crema fin qui non si ha potuto haver *solum* ducati 1000. Questi cavalli legieri non cessano ogni zorno valorosamente andar strenzendo il paese di vitualie et scaramuzando; et hozi ancora hanno preso molti lanzchenech et alcuni svalisati, facendo botini de molti cavalli, de bagaie et altre robbe.

Questo è il riporto di 8 ditto.

Missier Zovan Brevio refferisse, per sui advisi certi, che heri fu fatto consulto per il signor Antonio da Leva et soi capitanii, et fu deliberato di mandar tutte le zente spagnole et italiane alla volta di Novara per unirse con li altri che sono lì, et poi di andar verso Vercelli ad incontrar et acompagnar certa quantità di biave che trazeno da quelle bande; et che fanno pensiero a ritornar suo con ditte biave 305* di passar Ticino intra Biagrassa et Arona. Et dicono dovergli venir ad favor suo ad compagnar ditte biave un missier Philiberto da Soglie con 1000 fanti, et questi che sono in Milano hanno parecchiato 4 pezi di artellaria su la piaza del castello per menarla a quella volta; et dicono non dover restar in Milano salvo che 2000 lanzchenech.

Copia di una lettera del signor Cesar Fregoso, data a Gropello alli 6 Zenaro 1528, scritta al ditto Proveditor zeneral.

Clarissimo signor mio.

Per un'altra mia ho scritto a vostra signoria come sono venuto in Lumelina con la compagnia de missier Paulo Luzasco, la qual allogia in Garlascho; tutta la zente d'arme qui in Gropello con la compagnia di Hannibal mio fradello, et di Coscho. Le altre compagnie non le ho possuto menar per esser meze ruinate per le malissime strate et pessimi tempi che sono stati, et anco aziò che possiano compagnar l'artellaria che viene da Pavia; che sono doi pezi zoè uno falconetto et uno quarto de canon, quali non potevano esser in ordine se non per tutto hoggi, quali damatina inanti zorno se debbeno adviare ad questa volta; et se possibel sarà andaremo a Gamballò per accostarsi a li inimici, chè venendo qualche occasione la possiamo exequire. Intendendo li inimici si ingrossavano, mi è parso anchor mi che le forcie nostre stiano ben unite, et però una insegna di fantarie delle nostre, che era a Sartirana, facendola venir per unirse con noi ha svaligiato la compagnia del capetanio Aponte la qual si trovava a Robio. Faremo ancor venir ad unirse con noi due insegne de quelle si puoterà et saperà in beneficio di la Serenissima Signoria et della Excellentia del signor Duca. Io non ho vogliuto mancar di far il debito mio in passar subito con malissimo tempo in Lumelina, aziò che le terre del Excellentissimo signor Duca non patiscano qualche sinistro. Io non scio come bene mi provederanno de vitualie, quale mi danno più da pensare che ogni altra cosa; et non manchando quelle, non mancharemo di tutto quello serà possibile di fare. Mortara non ha voluto acceptare li nostri; non scio come farà; de qui innanzi forza è per ogni rispetto che habbiamo quello redutto. Ben habbiamo scritto alla Excellentia del signor Duca, ma non scio che farà. Prego 306 vostra signoria si degni mandarmi 4 over 6 barili de polvere grosse, et 25 o 30 lanze, et che la si aricordi che la compagnia di Hannibale mio fratello ha 34 over 35 dì. Non altro. Li inimici si attrovano a Gaian, a Treca et Novara.

In questo Pregadi fo lecto una lettera mandata questa sera al Serenissimo da missier Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin, qual exortava il Serenissimo fusse hozi spazà il suo signor, aziò li sia levà l'imputatione et non si tegni più guardia, et possi iustificarsi etc., aziò hozi li possa scriver la sua expeditione.

A dì 12, Domenega. Tutta la notte fo una pioza grandissima et vento.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator nostro. Come il signor duca di Milan non è ancora tornato di Cremona, et de l'ussir di Milan certo numero di zente, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fo il Serenissimo; vicedoxe sier Zuan Miani per non esser venuto sier Marin da Molin più vechio.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di uno....

Fu fato del Conseio di X, in luogo di sier Lunardo Emo è intrato savio del Conseio, et niuno passoe.

Item, fo principià a far li 4 XL Zivil nuovi è di Zonta, in luogo di sier Antonio Surian dotor et cavalier è andato orator a Fiorenza.

El qual sier Antonio Surian partite la matina seguente, et va per aqua fino . . . .

Da Cassan, del proveditor Moro, di 9. Come è grandissimi fangi, *adeo* non è nula da novo. Et scrive si mandi danar per pagar le zente.

Da Bologna, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 9, hore . . . . Come damatina monsignor di Lutrech partiva per Imola.

306* *A dì 13.* La matina, vene in Colegio domino Zuan di Naldo capo di cavali lizieri, et vien di Ravenna, dicendo di la servitù di caxa sua et *maxime* di lui et del padre morto a nostri servitii, et da la presa di Faenza in quà; dolendosi poi che la sua fede non era acepta perochè 'l stimava molto il suo honor. Et che a Paulo Luzasco è stà dato . . . . . cavali; però richiede *solum* un cavalo più de lui et uno ducato di provision più di lui. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo non bisognava che 'l fusse vegnudo et abandonar Ravenna in questi tempi. *Tamen* fo commesso a Savii a expedirlo.

Veneno il Legato et l' arziepiscopo Sypontino oratori del Papa, solicitando la risposta zerca Ravenna et Zervia, et la cosa di vescoadi. Et il Sypontino parloe che . . . .

Vene monsignor di Baius orator di Franza, qual stete assai in Collegio; et il Serenissimo li parlò di questa richiesta di Ravenna et Zervia. El qual disse che. . . . .

Vene l' orator di Fiorenza, et parlò zerca Lutrech etc. Nulla da conto.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Come il Duca ancora non era tornato di Cremona. Et manda una lettera li ha scritto il signor Cesare Fregoso che andò in Lomelina, come quelli di Mortara non haveano voluto darli alozamento, qual è bon haverlo per ogni rispetto, et facesse il duca di Milan ordinasse et . . . .

307 *Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 6 Zener.* Manda una lettera hauta dal capitanio di Venzon, data a dì 4.

Clarissimo etc.

In questa sera si è zonto de quì uno Bonifacio dal Portelo padovano, mercadante in Buda di panni di seda; et se partite ai 20 del passato da Buda et è stato ritenuto zorni 5 in Vilaco per venir da quele parte di Hongaria, come scrissi a vostra magnificentia a li zorni passati, che a Vilaco si cerca tutti a le hostarie et *maxime* taliani. Dimandato prima, dice Ferdinando si atrova in Strigonia per esser loco più forte di Buda; et per la prima ha tolto la rocha per sè a lo vescovo di Strigonia. Et dimandato del conte Nicolò di Solm, dice essere amalato et forte, et uno suo fratelo del ditto esser morto, et assai ne sono morti. Et dice che 'l Vayvoda si atrova in Agria con 15 milia persone, et che uno baron Boter faceva corarle ogni zorno; che 'l corse fin su le porte di Peste, et ha 5000 cavali di più fiorite zente di l'Hongaria. Et che'l Principe mandava 500 cavali et 2000 fanti a la volta di Casovia, et che dicte zente non volevano andare per paura del ditto Boter che continuamente sta su quela strada che va a Casovia; et che, come lo Danubio sia giazato, vegnirà ogni zorno in su le porte di Buda. *Item,* che 'l Principe non ha cavali di sorte poter star al contrasto di queli del Vayvoda, et che di certo se 'l Vayvoda non fosse stà tradito da certi nobili hongari, lo Principe non saria in Hongaria; ma che a la zornata se parte uno del Vayvoda et va dal Principe et poi torna al Vayvoda. Che 'l Principe non ha danari, et dà panni in pagamento a li lanzenechi, et che l' ha levato 100 some de panni a Bolzan; et che certi usati coreno fino arente Buda, et che fo tolti certi arzenti del Principe che 'l mandava da Buda in Strigonia. Et che hongari non è ordine voglino star sotto todeschi. Et dice, che l' è zonto uno capo de razi (?) con 4000 cavali in campo del Vayvoda, et ha fantarie in assai bon numero. Dimandato del re di Polonia se li dà aiuto, dice non se intender, ma che è pochi zorni lui se atrovava in Polonia, et che 'l Re ha banditi certi zentilhomeni polani et sono partiti, et et hanno sachizato una terra et sono andati in campo del Vayvoda, che là potria esser una tacita inteligentia del re di Polonia. Et dice che l' è per esser guerra tra lo Principe et re di Polonia, et questo si è per uno ducato de Moscovia (Massovia?) che'l Duca si è morto senza heriedi mascoli, et che una sorela del Duca si è maridata in lo palatino di Hongaria, et costui si atrova con Ferdinando; et dice che quando vaca uno Stato l' è de l' Imperio, et però ditto Palatino suplica li sia investito a lui per la moglier, et che 307*

si dice che Ferdinando l' ha dimandato al re di Polonia ditto ducato, et lui si ha facto intender che 'l vegna a tuorlo. Et dice cose assai circa sto ducato, et che l' ha ad esser grande cose tra lo re di Polonia et Vayvoda con el Principe, et lui dice haver visto uno ambasciator del re di Franza là in Agria *cum* lo Vayvoda. Che se 'l Vayvoda ha danari, non li mancherà zente. Che 'l Principe non è però pacifico, et questo si vede, perchè come hongari vede ogni poco de victoria al Vayvoda, tutti si voltano. Dice che la incoronation fu avanti Santa Caterina el zorno de San Ladislao, et che dui baroni haveva le corone, l'hanno tradito et l' hanno portade al Principe. Nè altro, etc.

308 Laus Deo

Quantunque, Excellentissimi Signori, io sia indegno di scriver ad uno tal et tanto magistrato come l' è quelo di Vostre Excellentissime Signorie, nondimeno la immensa servitù et fideltà qual mi atruovo verso questo illustrissimo Stado me inanima et astrenze redrizar queste mie mal composte linee al tribunal di quele, confidandomi et pensandomi non poter io adoperarmi in cossa che li sia più grata, quanto in advertirle circa li andamenti et movimenti quali se fano et sono per farsi di zorno in zorno ne le parte di Alemagna et *maxime* circa le cosse di la guerra, come continuamente sempre ho facto et son per fare, dumente cognossa el mio servir et operare a quele esser grato.

Io scripsi ultimate a la Serenità del Doxe circa lo adunamento de li comessari de l' Imperatore, quali erano reduti tutti a Trento, con alcune altre nove haveva haute da Trento; et per queste ancora confermo a Vostre Excellentissime Signorie come dicti signori comessarii da Domenega in quà sempre sono stati et sono in grandissimi raxonamenti sacreti fra di loro, facendo ogni zorno provisione di biave et farine, et fina hora sì a Trento quanto a Bolzan et Maran ge ne sono azonte una bona quantità et tuta fiada ge ne azunze.

Item, hanno intromesso tutte le zatere erano per venir zoso per l' Adexe vode. Lo effecto non posso saper per hora altramente.

Item, ho per bona via, come Antonio de Lieva qual se atrova in Milan, ogni zorno solicita et exorta queli signori todeschi vogliano mandare in Italia almeno fanti numero 10 milia, mostrandoli in pochi zorni voler otegnir et far assaissime imprese, mediante lo exercito *etiam* si atrova a Roma, avisandoli *etiam* che facendo questo, serà causa subito di remover il campo di francesi di far la impresa hanno deliberato fare.

Item, similmente ho per bona via, come di sopra hanno haute nove di Spagna, che l' Imperador a quele bande fa grandissima provision de trovar danari ancora lui, et per quanto posso intendere ne die mandare a la volta di Alemagna bona quantità, pur per la via di la Fiandra; et si dice più oltra che questa averta lui *personaliter* venirà in Italia.

Credo Vostre Excellentissime Signorie sapia di la dieta al presente si fa in Viena, dove, per quanto posso intendere, li è el Principe in persona et il vescovo di Trento come capo del contado di Tiruol, et *etiam* quela si fa per trovar danari pur per la impresa di Italia.

Quanto veramente a le cosse di l' Hongaria, per quanto io posso con ogni mio inzegno et etate intendere da persone di fede, certo il Principe ha preso tutta la Hongaria et intrato in stato pacifico da poi la rotta del Vayvoda, nè ha più a quele bande contrasto alcuno, benchè el sia di opinione di assai che 'l Vayvoda sia refato; ma *unum est* che io scrivo *ad unguem* particularmente tutto quelo mi vien refferto da mei nuntii venuti da le bande di sopra, in uno de li quali ha parlato in Trento con uno bombardiero venuto di Hongaria, qual è stato in tutte le imprese et fatione sono stà facte a quele bande, et li ha contato cosse assai, qual seria longe a servitor.

Altro non ho per hora; ma de zorno in zorno 308* haverò qualche cossa, perchè subito ho rimandato uno messo a Trento, qual ritornerà over mi scriverà tutto quel intenderà da novo, et io subito lo avixerò a Vostre Excellentissime Signorie overo farò capo a questo nostro magnifico rettore, perchè cussì son astretto, et Sua Magnificentia poi insieme con quello intenderà da soi altri exploratori scriverà a Vostre Excellentissime Signorie; a le qual con ogni debita riverentia mi ricomando et offero come suo vero et fidel servitore.

Scripta Bassani, die Sabbati XI Januarii 1528, hora 4 noctis.

Il fidelissimo di Vostre Excellentissime Signorie servitore Bernardin Gelpho da Bassan.

309* [1] *Copia di una lettera scripta a la Illustrissima Signoria, la qual mandò el Podestà inclusa in una sua, a dì 13 Zener 1528.*

310 *Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di* . . . . con alcuni avisi hauti di Alemagna zercha preparation di lanzinech, *ut in eis.*

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di . . . . . , con uno aviso hauto da Venzon zerca re Ferandino, *ut in eo.* La copia del qual aviso scriverò quì avanti.

Da Padoa, di sier Santo Contarini capitanio, di heri. Manda una lettera hauta da li Sette Comuni, zerca le cose di la Alemagna etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et intrato in le opinion di risponder a l' arziepiscopo Sypontino nuntio del Papa zerca Ravenna et Zervia et li episcopà, qual insta la risposta.

Fo adunca posto, per i Savii del Conseio, excepto sier Lùnardo Emo, sier Piero Morexini et sier Filippo Capello savii di terra ferma, che *post verba generalia* di la observantia nostra verso la Beatitudine Pontificia ma prima a la Santa Chiesia per la qual havemo speso tanti danari et spanto tanto sangue, et spendemo, nè semo per mancar. Quanto a le richieste fatene, nui mandaremo a dir l' opinion nostra a Soa Santità per uno nostro ambasador, dal qual la intenderà il tutto; con altre parole di questa substantia.

Et è da saper. Prima il Serenissimo si levò et fè la relation al Conseio di quanto havia ditto esso arziepiscopo Sypontino in Collegio. *Item* poi Baius, *demum* il Datario che vene heri a visitarlo.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio vuol si rispondi più gaiardamente, come si mandarà dal Papa il procurator Pixani . . . . . . Et si scriva in Franza, in Anglia et a monsignor di Lutrech.

Et sier Valerio Marzello et sier Gabriel Moro el cavalier savii a terra ferma, voleno che se li rispondi che nel Senato havemo electi tre, uno per ordine, quali parlerà con soa signoria di questa materia. Pertanto sia preso che sia electi uno Consier, uno savio del Conseio, et uno Savio di terraferma auditori a questo effecto.

(1) La carta 309 è bianca.

Et primo parloe sier Valerio Marzello, dicendo tutti è di opinion non ge dar nè Ravenna nè Zervia, ma andar scorando. Però la so' parte mete tempo di mezo.

Et poi parlò sier Lunardo Emo per la soa opinion.

Et poi parlò sier Francesco Bragadin savio del Conseio.

Et li rispose sier Gabriel Moro el cavalier per la soa.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, fè lezer una sua opinion, ch' è di darli la negativa; che adesso non è tempo, et di vescoadi, che volemo ben tutto ricognoscer dal Papa. Et volendo il ditto sier Alvise Mocenigo parlar andò in renga; l' hora era tarda, 3 ½, et fo rimessa a doman, comandando di questo grandisima credenza. 310*

A dì 14. La matina vene in Collegio l' orator di Mantoa.

Da Imola, del procurator Pexaro, di 11. Del zonzer lì a hore . . . con monsignor illustrissimo Lutrech, ch' è mia . . . . da Bologna, et le zente soe. Et subito zonto, la rocha che era in man di Zuan di Saxadello, fece renderla al gubernator del Papa che era in la terra di Imola. Et par habbi Soa Excellentia hauto uno brieve del Papa li fazi restituir Rimano tolto a la Chiesia per il signor Sigismondo, et Lutrech vol fargelo haver ancora che prima havesse opinion in contrario etc. Scrive, come volendo passar alcuni fanti di là del fiume . . . . montati in una barcha, per esser l'acqua molto grossa alcuni si anegorono. Scrive è pessimi tempi et pioze; et come cessarà l' acqua, si partirano per Piasenza. *Item,* se li manda danari.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia principiata.

Fo leto uno reporto di uno Michiel Corvato stato in Hongaria, la copia del qual scriverò quì avanti.

Del Capitanio zeneral sier Piero Lando, fo lettere, di 29 et 3 di questo, dal Zante. Del suo venir lì con . . . , galie, per andar in Candia et a Napoli di Romania per visitar quelli luogi. Et havendo inteso esser zonte lettere di la Signoria nostra a Corfù, l'ha mandate a tuor et aspeterà fin le zonzino. Scrive haver per via di Candia, hanno di Alexandria, di 25 Novembrio, come le galìe erano carge, chi dice di lin chi di altro. *Item,* per uno galion partito da Vollo, ha nova esser venuto comandamento di la Porta che tutti li navili se cargavano a quelle marine biave, le facesse condur a Costantinopoli per far biscoti. *Item,* tutti li maran-

goni andasse a la Porta, perchè el vol conzar la sua armada et ussir questo Mazo, si dice per Puia. Scrive, perchè a . . . . il formento valeva . . . . Ha lassà ducati 5000 al proveditor del Zante aciò li fazi comprar, et lo lauda assai. *Item,* come 34 navilii con formenti ha fato comandamento vengino a Venetia.

Di sier Agustin da Mula proveditor di la armada, dal Zante, di 3 Zener. Scrive il suo zonzer lì, et è stato in Candia et a Napoli di Romania, et quello ha operato, *ut in litteris.*

311 Noto. Eri in Pregadi fu posto per li Consieri, essendo vacada la prepositura di San Filippo et Jacomo di l' ordine di Humiliati in Crema, il Papa l' ha data a domino Hironimo episcopo Vasconense suo secretario et maestro di caxa. Per tanto li sia dato il possesso. Fu presa. Ave: 120, 28, 27.

Noto. Zonse in Istria la nave Liona, patron Marco Dolfin. Vien di Cypro, carga de gotoni et sali . . . . Partì a dì 13 Decembrio da Saline. Refferisce il scrivan venuto in terra con le lettere di Cypro, come era venuto lì uno navilio partì 4 zorni di Alexandria; ripòrtava le galie erano carge et aspetava tempo di levarsi . . . . Et come le do nostre galie bastarde che fu prese di ordine del Signor turco erano stà cargate, una di salnitrio et una di formenti et fave, et le mandava a donar a la Signoria.

Di Cypro, fo lettere, di sier Silvestro Minio locotenente et Consieri, da Nicosia, a' dì.... Decembrio. Zerca formenti, et sono gran sechi, et non ha piovesto. Scrive, haver mandato moza 72 milia formenti, 16 milia orzo; nè più potrano mandar. *Item,* che lui sier Zuan Batista Donado consier al primo partiva per andar per l' Isola a far il pratico, che del 1502 in qua non è stà fato; il Sinico voleva farlo lui, et saria dano de la camera perchè l' utilità sarìa tutta sua.

Da Famagosta, di sier Zuan Alvise Navaier sindico, di . . . . Decembrio. Zerca quelle occorrentie de lì, et di soldati quali fanno gran danni, alozano a descrition in caxe. Però voria farli tre habitation in certo loco, come una in cittadela, et tuor li danari deputati a la fabrica, zoè parte, perochè li citadini dariano le opere. Scrive zerca a quele fabriche, *ut in litteris.*

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 11, ore 5, vene lettere. Come ogni zorno si stringono più le victuarie a li inimici di Milano, et ogni giorno si fanno molti pregioni de loro, *ita* che sono reduti in extrema necessità et paura; et se già molti giorni ussivano de Milano, per far scorta a li sacomani 10 cavali, per la paura hanno ora de li nostri che ogni giorno li sono a le spale, vanno in scorta 50 cavali con 300 fanti, et non osano li cavali slargarsi da le fantarie perchè vieneno presi da li nostri lezieri. Scrive, si mandi danari per pagar le gente a li soi tempi, perchè li soldati si fugono, et queli che restano perdono la devotione et vigoria. Manda una lettera hauta dal signor Cesare Fregoso de le cose di la Humelina. Da Milan, quanto a le contribution, per non trovarsi più gran fatto chi contribuissa, sono calate a la mità de quanto 311* prima soleano; per il che queste gente che sono ussite di Milano ultimamente, da le qual si ha *etiam* aviso che si hanno alogiato a Busto, a Mazenta et Rebecco verso Tesino, si intende che l' hanno fatto per scaricar Milano più presto che per altro effecto. Antonio da Leva si dice star in letto con gotte et febre, et che è rimasta poca gente in Milano; ma forsi lo fanno con securtà perchè *etiam* nostri è rimasti pochi lì a Cassano; ma spera un zorno si troveranno inganati.

Copia di la lettera del signor Cesare Fregoso, da Gambalò a li 8 Zenaro, scritta al Proveditor zeneral preditto.

Clarissimo signor patron mio observandissimo.

Questa mattina io son partito da Torniello et gionto a bon hora a Gambalò dove sono venuti missier Paolo Luzasco et missier Hannibal Pizinardo. Dimane, queli di Mortara hanno promesso tuor dentro una banda di la Excelentia del signor Duca; la qual intrata, spero intrargli *cum* tutte queste gente. Queli de la Excelentia del signor Duca andarano a Vigeveno dove si ritroveranno queli di Biagrassa, excepto 200 fanti che gli resteranno. Li Inimici *cum* l' artellaria sua sono intrati in Novara. Spero, fatti questi alogiamenti di andare a trovarli. Havevamo deliberato questa notte di andare a brusar il suo ponte qual è sopra Tesino apresso Olezo; ma siamo restati per bon rispetto. Come per le prime mie vostra signoria intenderà, noi de quì stiamo con grandissima penuria di pane, et io non manco, nè ho mancato di solecitudine di haverne; ma gli è invero assai trista provisione. Ben prometto a vostra signoria, non mi essendo mancato cossì di victualie come di altre cose promesse, di riportar a quela bona resolutione di questa impresa. Io non restarò di novo replicar etc.

Noto. Come a dì 13 di questo, in Pregadi, fu posto, per li Consieri, essendo vacà una prepositura di San Filippo et Jacomo di l' ordine di frati Humiliati a Crema per la morte di domino Christofolo Marzello arziepiscopo di Corfù, el Papa la dete a domino Hironimo episcopo Vasionense suo secretario et maestro di caxa, qual è vicentin et subdito nostro, apar per le bole date in castel Sant' Anzolo a dì 13 Avosto, et per uno breve del Papa qual insta la Signoria a darli il possesso; però li sia dato. Ave: 120, 28, 27, et fo stridà preso.

312 Da poi si lexè le opinion; prima quela di Savii, poi di sier Lunardo Emo qual rimosse di mandar sier Alvise Pixani procurator al Papa, ma mandaremo uno altro, volendo inferir sier Antonio Surian hozi partito per Fiorenza. La terza, di sier Valerio Marzello et sier Gabriel Moro el cavalier, di darli auditori. La quarta fo leta de sier Alvise Mozenigo el cavalier, consier, qual vol risponderli gaiardamente, che non è tempo adesso di parlar di Ravenna et Zervia, et zerca li vescoadi nui volemo sempre la Soa Beatitudine li conservi.

Et stando cussì, lecte le opinion, fo mandà più volte per il Caroldo, et niun voleva esser primo, andar in renga.

Et sier Valerio Marzello savio a terra ferma andò in renga, dicendo era venuto per comenzar apizar la scaramuza, per esser materia importantissima, et laudò la sua opinion etc.

Et sier Lunardo Emo poi parloe, dicendo per la sua opinion, et havia rimosso il mandar del Pixani, ma si mandarà uno altro.

Et poi parloe sier Alvise Mocenigo el cavalier consier per la sua opinion.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio del Conseio per la parte di Collegio, dannando l'opinion di l' Emo et di do Savii di terra ferma et poi quella del Mocenigo, et che la so' risposta mete tempo di mezo perchè si farà l'Orator avanti che 'l vadi via, si starà assà et non exacerberà il Papa a farlo accordar con cesarei; con altre raxon. Qual venuto zoso, l' Emo et li do Savii di terra ferma si tolseno zoso e introno con la parte di Savii. Et il Serenissimo et Consieri, excepto sier Daniel Renier et il Mozenigo, intrò in la parte.

Andoe adunca do opinion: . . . . non sinceri, ... di no, 44 del Mocenigo consier, et 164 di Savii. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, da poi leto una gratia di Sigismondo Machasola qual vol far stampar una opera del qu. excelente doctor missier Bortolomeo Sonzin sopra la prima parte del Digesto vechio, non più stampada, che per anni 10 etc. Fu presa. Ave: 161, 6, 1.

312* *Scurtinio di Orator al Summo Pontefice, con pena ducati 1000 iusta la parte presa.*

Sier Marco Minio el Consier, qu. sier Bortolomio	101.106
Sier Gasparo Contarini fo ambasador a la Cesarea Maestà, qu. sier Alvise	96.103
Sier Nicolò Tiepolo el doctor, fo podestà a Brexa, qu. sier Francesco	57.150
Sier Alvise Bon el doctor, avogador di Comun	68.136
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier	99.104
Sier Marco da Molin procurator, qu. sier Alvise procurator	38.165
Sier Anzolo Gabriel fo avogador di Comun, qu. sier Silvestro	60.146
† Sier Marco Dandolo doctor et cavalier fo savio del Conseio	102. 94

Et chiamato dal Serenissimo, il qual tolse rispetto.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Franza, con avisarli la proposta fatta per l' arziepiscopo Sipontino, et la risposta del Senato, et creation di l' Orator al Papa, et dirli che . . . .

Et il simile si scriverà a l'Orator in Anglia, et al procurator Pexaro, la comunichi con Lutrech. Et fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, essendo venuta la nave di sier Simon Lion di Cipro, patron Marco Dolfin, qual essendo sora porto li bisogna do gomene, pertanto sii preso che 'l ditto sier Simon sia acomodato da l' Arsenal di ditte do gomene, lassando il pegno, essendo ubligato al restituir pagar il mendo. Ave: 133, 2, 1. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una parte di debitori di l' Oficio di le biave, debano pagar, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per li Savii . . . .

Fu mandato in questa sera ducati 4000 al procurator Pixani, et ducati 4000 al proveditor Moro a Cassan.

313 *Die 14 Januarii 1527. In Rogatis.*

Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Se atrovano debitori a l'Oficio nostro de le biave per conto di perdeda di datii per summa di lire 21 milia in suso, per li datii di l'anno 1525 et 1526, de li qual non è stà fata nè se fa execution alcuna. Et essendo molto necessario il bisogno del denaro per le presente importantissime occorrentie, è ben conveniente trovar modo che 'l danaro de la Signoria nostra sia recuperato; però;

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia preso, che se quelli che sono debitori al ditto Officio pagerano fra termine di mexe uno proximo la metà del debito loro et l'altra mità fra termine di uno altro mexe, possino pagar senza pena alcuna; et non pagando fra ditto tempo, siano a quella instessa condition che sono li debitori de datii persi a l'oficio nostro de le Rason nove, pagando con pena de 10 per 100, et dovendo esser astretti come sono loro; et li danari che se scoderanno siano applicati a le presente occorrentie.

De parte	140
De non	5
Non sinceri	3

Die 13 Januarii 1527.

314[1] Domenego Zaratin mandato in Hongaria per intender li successi di quele bande, refferisse esser andato per la via di Austria, et da Viena andò a Buda, che fu a dì 12 del preterito, dove è stato giorni 10 in expetation di la venuta del serenissimo re Zuane *olim* Vayvoda, qual *tandem*, al suo partir, che fu a dì 22 del preterito, zonse apresso Agria *cum* 20 milia persone; nel qual exercito sono assaissimi ursari che sono cavalli lizieri, come dicemo nui, stratioti, et il resto sono aydo che sono fanti a pè: dove li aspectava che 'l se giazasse el Danubio per venir di qua *cum* el suo exercito a trovar el serenissimo archiduca de Austria, qual è a Strigonia *cum* 3000 persone, parte cavali, parte fanti, quali lui haveva assoldati adesso per lo advento del serenissimo re Zuane; perchè prima lo Archiduca havea licentiato tutte le sue gente. Et che 'l daseva 4 raynes per paga a li fanti, che sono lanzchenech, et a li cavalli solamente raynes 3. Et che in Buda ge sono da 400 lanzchenech, et in Pest, che è per mezo Buda de là del Danubio, ce sono 300, quali stanno lì tutti a nome del principe Ferdinando. Et che ogni giorno questi lanzchenech moreno a modo cani, caminando cascano in terra; et che in queste do terre, *scilicet* Buda et Pest, moreno mo' 15, mo' 25, mo' 30, al zorno; et dice haver visto questo *cum* li suoi ochii, et così caldi li revolgono 6, 7 in uno linzuol et li sotterano. Dicono, che questa mortalità procede per li gran fredi che i patiscono, perochè di quele do terre, Buda et Pest, non hanno stuve da scaldarsi, per esser state già ruinate et brusate da turchi. Et che 'l serenissimo Ferdinando ha mandato nel castelo de Buda una estremità incredibile di victualie; et che'l si diceva che, passate le feste, el voleva intrar in Buda, che indica che 'l se vol defender dal Vayvoda, non già per star in Buda per non esser quela forteza da lassarse obsidiar, ma per subministrar al suo exercito, perochè el dubita che se 'l Danubio se agiazasse, el non potria far più venir victualie da Viena zo' per el Danubio, perchè per terra el Vayvoda ge toria la via de le victualie. Et che già el pan et vino era molto incarido in Buda et Pest, et che lo Archiduca aveva già facto meter a man le victualie che sono nel castel di Buda, facendone vender aziò non si patisca, perchè non pono haver altre victuarie, perochè el Vayvoda li ha messo le poste per tutto ad obviar le victuarie, perchè questo Ferdinando è molto umbroso di haver exploratori del Vayvoda apresso de lui, et che 'l fa ogni inquisition; et che qualche volta el ge ne ha trovati et li ha facti inrotar et apicar. Et che per il paese el fa gran iustitia et se fa molto temer. Et che 'l fa batter monede grosse da 12 carantani l'una, et soldi hongari. Et dice che l'erano venuti 4 ambassatori del duca de Moscovia al prefato Archiduca ad denotar bona amicitia, et che lui Domenego li ha veduti in Viena; dove gionti, uno di essi si fece baptizar secundo la nostra fede. Et che *etiam* per innanzi, quando el Principe era in Buda, li vene uno ambassator Valacho ad esso Principe, per quanto si diceva per il vulgo, per 314* indicarli bona amicitia; ma non scia el certo per qual causa, nè scia dir de qual Valachia el fusse. Et che il magnifico Petro Pereni, fu fiol del qu. Palatin morto che era sta facto Vayvoda de Transylva-

(1) La carta 313 è bianca.

nia per el re Zuane Vayvoda, havea rebellato ad esso Vayvoda et venuto da l' Archiduca, et li havea dato la vera corona de San Stefano del regno de Hongaria, *cum* la qual esso Archiduca si coronò a dì 3 di Novembrio in Alba regal, et la Archiduchessa si coronò el giorno driedo. A la qual coronation li fu l'arziepiscopo di Strigonia domino Paulo Diaco nominato, et il magnifico Petro Pereni predicto, et un Valentin Turuch, qual novamente ha rebelato al Vayvoda, et il magnifico domino Alessio Turso, et il magnifico domino Andrea Battor fratelo del Palatino; et che l' Archiduca ha confirmato el ditto domino Paulo Diaco archiepiscopo di Strigonia. Et che 'l se diceva che lo Archiduca haveva pochi danari, et che pur se steva a pensar dove el potesse haver soccorso nè subsidio; et che al suo partir el vide passar el Danubio le gente di Ferdinando che non sono più di 3000 persone; et che li cavali erano molto mal in ordine, deserti, spogliati, discalzi a modo furfanti; et che ditti cavali erano da 400, capitanio di essi Valentin Turuch. Et che se diceva che queste gente andavano per tuor Agria dove li è uno capitanio del Vayvoda ditto Bodo Ferenz *cum* cavali 500, et che 'l Vayvoda è *cum* el suo exercito poco più in su de Agria, et che ancora el non è stato a recuperar Cassovia, perchè el pretende de primo venir a trovar l' Archiduca. Et che 'l Vayvoda, dove el trova vile o castelli o servitori di suoi ribeli el va metendo foco et fiama per tutto, amazando tutti dicti servitori che chi li ha rebelato; et mete tanto teror che non si potria creder, et *maxime* tutti li beni di domino Andrea Battor. Et che tutti a Buda et in Pest stanno *cum* gran paura di questo Vayvoda, et che tutto el popolo et vilani chiamano il Vayvoda per Re per esser homo iusto, di summa integrità, et non voleno sentir che lo Archiduca sia Re. Et che lo episcopo di Transylvania li voleva rebelar ancor lui al Vayvoda, et che 'l Vayvoda l' ha facto pigliar et li ha facto dar fora ducati 30 milia d'oro; et che non scia se lo habia vivo in pregion, o se lo habi facto morir. Et che *cum* el Vayvoda li è lo episcopo di Zagabria et il conte Zuane Corbuich de Corbavia et domino Stefano Bathor palatin; et che el conte Bernardin di Frangipani tien la Croatia per nome del Vayvoda, et che 'l ditto Vayvoda fa bater ducati da 2, da 4, da 6 et da 10 ducati l' uno, et soldi et philieri, over bezi d' oro, et soldi et grossi d' arzento; et che se dice che l' ha danari assai et fa cavar le minere che l' ha in Transylvania a furia, et che l' ha tutte le minere in le man. Interogado se 'l serenissimo re di Polonia dà soccorso al Vayvoda, dice de non, et che 'l sta neutrale; ma ben se dice che li valachi tieneno dal Vayvoda, et che 'l re di Polonia è vivo. Interogado di le cose di Boemia, dice che 'l non ha inteso cosa alcuna. Dice ancora, che se quelli signori hongari non havesseno tradito, el Vayvoda restava vincitore contro l' Archiduca quando i feceno questo Septembrio el fatto d' arme; et che quando el Vayvoda fu rotto, lancechinech si messeno dentro in castello dicto Tochay, et che'l Vayvoda lo minò de sotto et li dette el foco et fece ruinar tutto il castello adosso i lanzchenech; et se ritrasse poi, et disse al popolo: « Non ve dubitate; se l'Archiduca torrà Buda non li fe' resistentia altramente aziò non habiate danno, perchè ad ogni modo io ritornarò presto potentissimo. » Interogado di le Regine, dice che la Regina che fu del re Lodovico morto è in uno castello ditto Ovar, et la Archiduchessa era in Strigonia, et passate le feste la voleva ritornar a Vienna per esser graveda. Dice ditto Domenego, che l' ha inteso in Buda da più persone che Hannibal da Cartagine da Este, che soleva esser camerier del Re morto, è spion in questa terra, et non scia di cui. *Item*, dice che el venir da Buda a Viena non è libero, et che niuno po' venir se non ha uno salvoconduto over patente del Principe; et che per tanto esso Domenego fece la via di Posonia via, et che l' ha veduto il castel di Posonia che era tutto sbusato in le mure da le artelarie che fece trazer lo Archiduca quando lo volse haver; et che per tutti i passi si cerca li viatori et li ritien, salvo che mercadanti queli lassano passar. Et che lui Domenego è stà retenuto do volte, una in Stiria ad uno loco dicto San Vido, et l' altra in Vilacho: et per dir che l' è messo di mercadanti, l' hanno lassato andar. *Item*, dice che la Drava è giazata, et che turchi fanno gran corarie su l' Hongaria fino a Cinque Chiesie, et menano via hora 25, hora 30, hora 50 anime. *Item*, si excusa el ditto Domenego se l' è stato longo, perochè ne l' andar era la neve molto alta che li cavali non potevano andar se non pianamente, et nel ritorno ha trovato le vie giazate et mala via da cavalcar; per il che se conveniva far poco camino. 315

A dì 15. La matina, vene in Collegio, per i qual fo mandati, il Legato con l'arzivescovo Sipontino, et da poi il Serenissimo, ditoli alcune parole, li fece lezer la risposta presa heri nel Senato, di- 316[1]

(1) La carta 315* é bianca.

gandoli di la election di l'Orator a la Santità del Pontefice. Et li disse che'l costume del Stato nostro era di lezer a li oratori la risposta, qual, come ho ditto, fu letta per il Caroldo. Et inteso, ditto arziepiscopo Sypontino che preciede il Legato tal risposta, mostrò haver molto a sdegno, et che era una longola; et disse non vi diremo altro per adesso, ma doman vi si risponderà quanto acaderà. Et si volse levar, ma l'altro Legato lo intertene un poco; pur a la fine si levorno et sdegnato venne zo' per la scala con irata ciera.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et vene:

Da Cassan, del proveditor Moro, di 12. Manda una lettera hauta da Paulo Luzasco, scrive intendersi che li nostri si meterano in Mortara et Vigevene, et andarano fuora ogni giorno con le cavalarie et astrenzerano li inimici, *ita* che gli serà bisogno levarsi.

Copia di la lettera di Paulo Luzasco scritta al proveditor Moro, data non dice dove nè l'hora.

Magnifice et clarissime domine observandissime.

Per satisfar a parte del debito mio in darc aviso a vostra signoria de le cose occorrenti a la giornata, gli significo come hozi son cavalcato con la compagnia a ritrovar lo inimico, et mi sono incontrato in due compagnie, una del capitanio Zucharo, l'altra del capitanio Lops Peschiera spagnuolo, con quale siamo stati a le mani; et al fine gli habbiamo dato la cacia, et per la gratia di Dio presone alquanti di loro, tra quali è il locotenente del capitanio Zucharo preditto; et se lo avantagio del luogo non lo aiutava, havea speranza che ne campavano puochi. La quantità di pregioni non scio al presente, perchè sono apresso li compagni che li hanno presi, et pur hora son smontato da cavalo. Habbiamo nuova che il capitanio Zucharo passa di qua con il resto di le gente d'arme et tre insegne di lanzchenech, a quali noi non saremo assai sufficienti contrastar per esser assai inferiori. Si compartimo in Vigevano et Mortara, et lì non si mancarà.

Atrovassimo lo inimico poco discosto da le Trecà

PAULO LUZASCO.

A tergo: Al clarissimo Provedador zeneral Moro.

316* *Di Gambalò, di 9 Zener, vidi lettere particular, drizate a Zuan Morelo.* Come hozi è stato con la compagnia a ritrovar lo nemico, et poco lontano a le Tre caxe oltra Vigevene si ha incontrato con due compagnie, l'una del capitanio Zucaro et l'altra del capitanio Lops Peschiera, et è stato a le mano con loro; alfine ha rotti et presone el locotenente di esso Zucharo con alquanti altri; et era el disavantagio di lo loco dove erano li nostri. Stato non fusse, pochi ne campavano.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 11 particular, vidi. Come in questa hora è gionto qui un cavalaro di questa terra, partì Zobia da sera da Gambalò, et riporta che domino Paulo Luzasco con la sua compagnia et zerca ... homini d'arme, Zobia passata, fo a dì 9, se incontrò in le compagnie del capitanio Zucharo et capitanio Lops, con le quale fu a le mane et le fugò et fece presoni assai, fra i quali il locotenente del capitanio Zucharo et molti gentilhomeni bergognoni, quali si dice andavano per incontrar il capitanio Zucharo veniva da Milan.

Da Todi, del procurator Pixani, di 8. Zerca danari etc. Et avisi hauti da Orvieto, come il Papa non pol più star lì; et che è grandissima carestia, et la terra se empie di persone. Et che 'l Papa desidera Lutrech vadi avanti, et che la Signoria li mandi l'Orator. *Item*, è aviso di Roma, che spagnoli et italiani sono per ussir fuora; ma lanzinech non; voleno tutte le page avanti escano. *Item*, come

. . . .

317 Fu in questo Conseio di X expedito molte cose particular. *Item*, electi do Proveditori sopra le biave per fin Setembrio, in luogo di sier Luca Trun procurator et sier Francesco Bragadin et Savii del Conseio. Tolti numero . . . . rimaseno sier Alvise Gradenigo è del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier, et sier Andrea Justinian procurator.

Da Orvieto, per lettere particular, di 7, di domino Alovisio Lippomano qu. sier Bortolomio, scritta al vescovo di Bergamo. Come de lì la corte è qual falita, senza un carlino. Li vescovi vanno a piedi con un capeleto in testa et mantellini frusti, et li cortesani biastemano Idio; sono come disperati. Li cardinali vanno con 4 servitori et su la sua mula sicome andavano in primitiva ecclesia; pur a li soliti costumi disonesti, et per uno iulio si venderebbe Christo. Sono 7 cardinali, zoè questi: Santiquatro, Monte, Perosa, Ravena, Redolphi, Trani et il novo Gonzagin creato. Eri, li oratori di mo-

scoviti, venuti qui, fono a basar il piede al Pontefice insieme con lo episcopo Chieregato et lo episcopo Scariense che andono in Polana, et con loro.ritornati et venuti con 15 servitori sopra cavali senza gropiera nè brena, ma in loco di brena uno cordon da bastina con cavali magri. I quali hanno apresentà al Papa zebelini negri per valuta di ducati 6000; li qual è venuti a proposito, che subito il Papa di queli si fece fodrar una vesta et la indossò. Scrive zerca cardinali, che de' nostri domino Zuan Corner zonse lì, qual negotia la note, il zorno non si vede. Scrive, sarà Datario uno Pietro Paulo Cresentio. Spagnoli ussiti di Roma hanno sachizato 5 castelli di Colonesi, uno di qual, ch' è Veletri, l' hanno brusato. Senesi si dice saranno con la liga nostra, et hanno mandato orator a Lutrech per questo. A Roma è stà preso uno Pietro Chiaveluzi che 'l Papa mandava in castello. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

317* *A dì 16.* La matina, fo *lettere da Fiorenza, di sier Marco Foscari, orator, di . . . .* Manda lettere da Livorno, di la morte di sier Zuan Vetor Badoer sopracomito; sichè quelle galie è ruinate, *imo* si pol dir innavegabili. *Item,* scrive et solicita vengi il successor.

Da Faenza, del procurator Pexaro, di 13. Del zonzer Lutrech con il campo alozato di fuora, et la sua persona, lui Orator et alcuni altri capi in la terra, dove si farà la mostra a li lanzinech, et se li darà danari. Solicita si mandi il resto di danari; et Lutrech vorìa si mandasse uno ponte su burchiele per poter passar le fiumare.

Fo in questa matina, per sier Lunardo Emo proveditor sora i danari, et sier Jacomo Corner cassier tolto do cambi per Lion a 62 (6 $1/_2$?) per 100 in do banchi 10 milia per banco, ubligandoli il trato di formenti; et questo hanno fatto per mandarli via.

Vene l' orator di Milan, dicendo . . . .

Vene l' arzivescovo Sypontino et il Legato, il qual Sypontino preciede ditto Legato, dicendo, poichè questo Stado vol far risposta al Pontefice per mezo di uno suo Orator, et zà è sta electo, pregano la Signoria vogli expedirlo presto; et fè lezer uno brieve del Papa che li scrive tenir la Signoria lo haverà expedito con darli Ravenna et Zervia, et che prega la Signoria voy mandar il suo Orator presto. Da poi fè lezer una scrittura, quasi protesto, che 'l Papa non intende da qui adriedo pagar alcuna guardia et spexa si fazi in Ravenna et Zervia. *Item,* dice si fa contra li capitoli fati al tempo di papa Julio, di non se impazar in dar beneficii; con altre parole *ut in ea*; la qual volse lassar in Collegio, et parse al Collegio non l' acetar. *Unde* nel venir fora tolse per testemonio il segretario del Legato et uno altro, dicendo la Signoria non haverla voluta aceptar, ma l' ha leta.

318 *Da Udene, di sier Zuan Moro lochotenente, di 13 Zener;* manda una lettera hauta da Venzon, di 9 di l' instante:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Sono passati de qui alcuni taliani i quali vengono da Buda, tra i quali uno è venetian, altri fiorentini et milanesi, i quali sono andati de longo et non se ha possuto parlarge. Ma subito drio è venuto un missier Cesaro mercadante milanese, qual vien da Baviera, qual a cavalo ha referito da nove in quele parte non si dice, nome che 'l duca di Baviera et lo episcopo Salzpurgense fanno tagliar la testa a tutti queli che se rebatizano. *Item,* dice esser venuto per certo spatio in compagnia de li soprascritti, quali vengono da Buda, i quali li hanno referito che lo inclito Vayvoda è sublevato potente et apresso Agria, et scorre ogni zorno poco luntan da Buda; et se iudica che lo principe Ferdinando non asceterà in Buda, imperochè non ha più de zerca 3000 persone. Questo è quanto ha ditto missier Cesaro; così a cavallo ha refferito; del che non ne ha parso preterir de significarlo a vostra signoria, a la cui gratia di continuo *humiliter* si aricomandemo.

319[1] Da poi disnar, fo Pregadi per acetar la scusa di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, qual non pol andar, come heri disse al Serenissimo.

Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 13, con uno aviso di le cose di Hongaria. La copia scriverò qui avanti.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice baylo, di . . . . Novembrio et 7 Dezembrio, venute questa matina. Come era zonto li Curtogoli qual prese la nave Grimana nostra, et portò a donar a Imbraim 75 veste di panno et 30 di seda, et uno covertor di veludo con intagi d'oro; per il qual è stà conossuto esser robe di la ditta nave. Et cussì essendo in contrasto lui Baylo con esso Curtogoli davanti el bassà . . . .

(1) La carta 318* è bianca.

Da poi lecto le lettere, sier Marco Dandolo andò in renga, et si scusò, prima è di anni 70 compagno del Serenissimo; secondo è crevado nè pol cavalcar; terzo è povero, ha venduto le veste et arzenti; quarto . . . . ; et quinto, è come papalista, ha una lite in Rota con li fioli bastardi fo di sier Bernardin Dandolo; sichè sempre che l'ha potuto ha servido questo Stado.

Et venuto zoso, fu posto parte per li Consieri Molin, Miani, Renier et Donado, di acetar la scusa preditta. Ave: 158 di sì, 38 di no, 4 non sinceri, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di X et Savii, dar il dazio di anfore 32 di vin a l'orator del signor duca di Milan, fato venir in questa terra, *videlicet* domino Benedeto da Corte, per suo uso, et bigonzi uno, quarte tre. Fu presa. 155, 25, 1.

319* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, dar provision a domino Michiel Gosmaier capitanio di lanzinech sta a Padoa senza compagnia, partito da lo exercito per venir a risanarse, et posta la compagnia sotto altro governo; el qual si ha oferto voler continuar al servitio nostro, et haverà modo di condur bon numero di lanzinech. Però, per intertenirlo li sia (dà) ducati 300 di provision a page 8 a l'anno a la camera di Padoa, et taxe per 4 cavalli, essendo obligato star ne le nostre terre fin acaderà adoperarlo. 177, 17, 2.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma, che una nave di sier Zuan Pixani di sier Alvixe procurator et sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo, fata fuora di questa terra, zoè a Zupana, patron Tomaso de Florio, se intendi esser nave venetiana, atento li ditti, donano a la Signoria ducati 300 *ut in parte*. Et fu presa. 128, 5, 2.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo podestà et capitanio di la riviera di brexana, di . . . . Manda alcuni avisi di le cose di sopra, et che li signori di Archo . . . .

Da Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Daniel Barbaro capitanio. Manda uno reporto hauto de le cose di sopra, di preparation si fa per far 10 milia fanti et calar in Italia; et si prepara biave etc., *ut in litteris*.

Fo lecto una lettera di l'orator del Vayvoda re di Hongaria, è qui. Scrive avisi hauti, che 'l suo signor è a Varadin potente contra l'Archiduca.

Scurtinio di Orator al Summo Pontefice in luogò di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, è sta acetà la scusa.

	Sier Marco Minio el Consier, qu. sier Bortholomio.	105. 98
†	Sier Gasparo Contarini fo ambasator a la Cesarea Maestà, qu. sier Alvixe	106. 88
	Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco . .	91.102
	Sier Andrea Trivixan el cavalier savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator	77.118
	Sier Anzolo Gabriel fo avogador di Comun, qu. sier Silvestro . . .	73.125

Due sopra la causa di frati di Corizuola, in luogo di sier Nicolò di Prioli, non se pol impazar, et sier Antonio Surian dotor cavalier andato orator a Fiorenza.

	Sier Lunardo Justinian fo di la Zonta, qu. sier Unfrè	58.127
	Sier Michiel Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Piero	84.100
	Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	57.134
	Sier Andrea Mocenigo el dotor è di la Zonta, de sier Lunardo procurator fo del Serenissimo , ...	73.117
	Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio . .	78.116
	Sier Bernardin Contarini fo baylo et capitanio a Napoli di Romania . .	77 112
	Sier Hironimo Trivixan fo di Pregadi, qu. sier Domenego	65.126
†	Sier Filippo Trun fo savio a terraferma, qu. sier Priamo	120. 72
	Sier Tomà Michiel è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio	53.135
	Sier Sebastian Malipiero fo proveditor al sal, qu. sier Troylo	91. 96
	Sier Ruzier Contarini è proveditor sora la sanità, qu. sier Bernardo . . .	62.125
	Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Benedeto	93. 97
	Sier Zuan Zustignan fo di la Zonta, qu. sier Zustignan	54.142

320

Sier Zacaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuanne 60.135
Sier Antonio Zustignan fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . 92. 99
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 92.100
† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo 132. 57
Sier Sebastian Bernardo fo governador de l' intrade, qu. sier Hironimo . 58.132

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 13. Avisi hauti . . . .

320* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 13, hore* . . . Manda questa lettera.

Copia di una lettera del signor Cesare Fregoso, data a Gamballò alli 11 Zener, drizata al ditto Proveditor.

Clarissimo signor et patron mio observandissimo.

Questa matina me parto de qui per andar a Mortara, *cum* tutta la vostra fantaria et zente d'arme, et come la compagnia del capitanio missier Paulo Luzasco questo ha fatto perchè li inimici se sono ingrossati, per quanto mi è reportato, al numero di 3000 fanti et 300 cavalli, et se sono reddutti la maggior parte in Novara et in Trechà, lochi serati, dove io conosco non poterli levar per forza de ditti lochi *cum* questa zente che se ritrovamo, che sono al mio iuditio, fra quelli de la excellentia del signor Duca et li nostri zerca 1600 fanti in esser fra Bià et Vigevene et Mortara et Robio et Castelnovetto, qual bisogna fornire per esser loco che importa a devedare le vittualie che vanno da Verzelli a Novara per di qua dalla Sesa. Li inimici non tengono più loco de Lomelina, et zà Mortara se era resa al conte Filippo Torniello, et zà li havea dato 600 scudi aziò non li mettesse dentro niuno per fin che non havea preso Vigevene; ma la nostra venuta ha guasto li soi disegni. Non mancheremo *cum* la nostra cavalaria farli quel più dano che sarà possibile, si alle vitualie come a farli star uniti nelle terre serate; ma al mio iuditio credo che pochissimo tempo potranno star a questa foggia per el danno che continuamente li faremo *cum* la nostra cavalaria. Heri matina fo preso da 24 vivanderi quasi in suso il suo ponte, che è sopra Olzo. Questa notte ho fatto cavalcare 50 homeni d' arme et 50 cavalli legieri et 300 archibusieri di quelli di la excellentia del signor Duca per svaligiar un loco dove fanno massa delle sue vitualie per condurle a Milano, et il loco si chiama Saron, di là da Tesino; non so il successo. Qua continuamente piove et fa malissimi tempi; pur non se restarà per tristo tempo di far il possibile nostro per far levar li inimici da Novara et novarese. 600 fanti di la excellentia del signor Duca me ha promesso il signor castellano 321 da Cremona, qual torna a Pavia, de far restar in Vigevene; et io li metterò qualche cavallegiero et anche homeni d'arme se'l bisognerà. De quanto accaderà ne darò subito aviso a vostra signoria, benchè scriveria più spesso; ma li cavallari non vogliono cavalcar di notte, dicendo non saper il paese. Dal locotenente del capitanio Zucharo non se li pol cavar verità di bocca, se non che fanno le cosse sue gaiarde. Dice esser state prese alcune stafette de le nostre qual vegneno di Spagna. Non so se'l dice el vero. Non mancharemo usar ogni nostra diligentia in far che non ne manchino victualie. Ben prego vostra signoria sia contenta non manchare dal nostro quartiero, over almeno de suvegno de qualche dinaro aziò questi homeni d'arme non me molestino ogni zorno; et similmente Anibal mio fratello suplico vostra signoria sia contenta de mandarli el suo pagamento. Quando paresse a vostra signoria beneficio de la Serenissima Signoria praticare di far venire de qui la maior parte di quelli fanti italiani che sono in campo de inimici, lo faria, prometendomi vostra signoria darli danari a loro et alli soi capi, chè altramente loro non veneriano. Vostra signoria se degnerà darmi aviso di quanto li parerà si fazi; et alla bona sua gratia di continuo mi ricomando.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, dì 14. Manda questi avisi.

Copia di una lettera di Agustino Clusone capitanio di fantarie, data in Mortara alli 12, a hore 24, drizata al podestà di Crema.

Magnifico signor patron.

Saperà vostra signoria come alli 10 intrai in Mortara *cum* tutta la mia banda; et alli 11 venne tutto il campo qui in Mortara. Di quello faremo darò aviso a vostra signoria. El campo cesareo si ritrova in Novara et a Trechà, et alli 10 li zonze

soccorso quatro bandiere di lanzchenech et doe de spagnoli, et doi stendardi di zente d' arme. Si dice che fin hora sono 3000 fanti da combatere. Noi non siamo da combattere alla campagna con loro perchè in verità siamo troppo pocha fantaria rispetto loro; se la cavalaria nostra vorrà far il suo debito, non passerà vituaria alcuna alla volta de

321* Milano, et tengo li inimici non stano di qua da Ticino per altro, salvo che per mandar vituaria in Milano. Il castelano *videlicet*, era di Cremona, si è meluto in Vigevene con fanti si dice 500, *quod* non credo certo; il numero sono in tutto 200, sono tutto il mondo. Saperà vostra signoria, come quelli de Biagrasso hanno pigliato una stafetta che portava lettere a Antonio da Leva, et scriveva il conte Filippo Tornielo, et contenevasi il campo nostro essersi posto in Mortara, et che erano poche zente, et che'l parer suo era venir con il campo a tuor tutti li castelli quali sono atorno Mortara et assediarne et farne morir da fame. Hoggi che sono alli 12, il campo cesareo doveva levarsi da Novara et venir alla volta nostra per far l'effeto ditto di sopra. Quel succederà non scio; nui li aspetamo con allegreza. Quella intenderà come Paulo Luzasco s'è alterato quando ha visto il signor Cesare haver una patente, che comanda a tutta la zente che viene su Lumelina debba star alli soi comandi. Lui dice che non vole star ad sua obedientia, et che più presto andaria in Turchia; et ha spazato una stafeta al magnifico Proveditor dicendo non voler star sotto lui, et mai non andaria in factione se prima non ha resolutione dal magnifico Proveditor. Se l'ha raxon lassolo iudicar a vostra magnificentia, et a vostra signoria mi ricomando.

Copia di una lettera di Bologna di 8; non si dice chi scrive.

È zonta la posta di Francia, et porta come la mente di quella Maestà et del Re englese è che monsignor Lautrech passi avanti con quella magior diligentia sarà possibile a danni de li inimici, et che satisfi totalmente la voluntà del Pontifice; talmente che monsignor al tutto partirase Venere adì 10, et credo pur per il camino zà scritto per il Tronto alla volta del regno. Ancora, che mente del Re è che si vadi per la via di Roma, et per tal causa 4 galee di la Illustrissima Signoria che erano a Ligorne, et tre francese si fanno soprasedere et star a la volta di Siena, aziò pigliandosi tal camino si possi pre-

322 valere di esse. Il Re anglico ha exborsato la sua contributione per li mexi di Novembrio et Decembrio, et vole che Monsignor illustrissimo fazi operatione et vadi avanti; et in tal materia il reverendissimo Eboracense ha scritto galiardamente a Monsignor preditto. Il re Christianissimo manda a Monsignor predito bona summa de danari; credo almanco saranno pagamenti per doi mexi.

Adì 17. Fo Santo Antonio, Venere. Non fo lettera alcuna.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator del re Christianissimo a ringratiar la Signoria del presente che il Collegio li mandò a donar, li doi cavalli turchi portò a donar il nuntio del sanzacho del ducato. Dapoi il Serenissimo li fe lezer di ordine del Collegio la risposta fata con il Senato a l' arziepiscopo Sypontino, orator del Papa, zerca Ravenna et Zervia, et di vescoadi etc.; il qual disse li pareva fusse freda.

Et partito, fu parlato fra li Savii che è stà mal a non haver tolto la scritura volse lassar in Collegio, leta per ditto Sypontino, quasi risposta, atento la più parte di Savii fo di opinion non la tuor. Alcuni la vol dimandar; forsi per questo doman sarà Pregadi.

Fu balotato quelli popular maritimi si hanno posti a la pruova di patron di la fusta se dia armar per custodir da la Marca in qua, iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta; et fo balotà con li Cai di X, mandati fuora li Savii ai ordeni et li Cai di XL. Rimase uno nominato Sesola.

Dapoi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii, et ballotono quelli XX di Pregadi et Zonta, iudici in le diferentie fra la cità di Brexa et la riviera di Salò. Et rimaseno questi notadi qui avanti.

Di Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di ... Manda uno aviso hauto, come a Trento è stà fato gran feste et soni, et trar artellarie. La causa, perchè le zente di l'Archiduca è state a le man con el Vayvoda, et par le zente del Vayvoda siano stà rote et la soa persona presa.

La qual nova lecta, fo sagramentà tutti a tenir secreta.

322* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 15, hore 5.* Avisa, nostri di Lomelina intrati in Mortara hanno trovato some ... milia di biava ..... *Item*, poi andono a Saron, mia 25 lontano de li, et quel loco hanno sachegiato, qual si teniva per cesarei; et fatto butin per valuta di 10 milia scudi.

323 *Die 17 Januarii 1527, in Collegio.*

Electi XX Deputadi alle diferentie di brexani con quelli di la Riviera di Salò, iusta la parte presa.

Di Pregadi.

† Sier Piero da chà da Pexaro qu. sier Bernardo 17. 4
Sier Lunardo Venier qu. sier Bernardo 6.15
Sier Andrea Bragadin qu. sier Alvise procurator 11. 9
† Sier Matio Vituri qu. sier Borthololomio 17. 4
† Sier Simon Capello qu. sier Domenego 14. 7
† Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo 15. 5
Sier Pangrati Justinian qu. sier Bernardo 5.15
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Francesco 6.15
Sier Piero Malipiero qu. sier Michiel 12. 9
† Sier Marco Malipiero qu. sier Marin 15. 6
Sier Nicolò Trivixan qu sier Gabriel 3.17
— † Sier Mafio Bolani qu. sier Piero . . 16. 5
Sier Lorenzo Falier qu. sier Thomà . 9.12
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea 11.10
Sier Filippo Bernardo qu. sier Dandolo 2.18
Sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel 12. 9
† Sier Alvise Bernardo qu. sier Piero . 15. 5
Sier Andrea Marzello qu. sier Jacomo 12. 8
Sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Antonio 12. 8
Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo 4.16
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò 9.12
Sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo 11.10
† Sier Francesco Morexini qu. sier Nicolò 16. 4
Sier Jacomo Bragadin qu. sier Daniel 9.11
Sier Hironimo Bondimier qu. sier Bernardo 9.11
— Sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea 13. 6
Sier Francesco da Leze qu. sier Alvise 10.11
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero . 10.11
Sier Mafio Lion qu. sier Lodovico . 12. 9
Sier Vetor Minoto qu. sier Jacomo . 10.11
Sier Lorenzo Contarini qu. sier Antonio 10.10
— Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo 13. 7
non Sier Alexandro da chà da Pexaro qu. sier Nicolò 15. 6
Sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvise 11.10
Sier Jacomo Moro qu. sier Antonio . 12. 8
Sier Alvise Bragadin qu. sier Marcho 9.11
Sier Marco Zantani qu. sier Antonio 11.10
† Sier Francesco Longo qu. sier Francesco 16. 5
Sier Piero Bondimier qu. sier Hironimo 6.14
— † Sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo 15. 6
Sier Fantin Valaresso qu. sier Batista 5.16
Sier Nicolò Mocenigo qu. sier Francesco 12. 8
Sier Marin Morexini qu. sier Piero . 11. 8
Sier Andrea da Mula qu. sier Nicolò 11.10

Di la Zonta.

Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator 8.13
Sier Zuan Alvise Duodo qu. sier Piero 0.21
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo . . 8.13
Sier Andrea Mudazo qu. sier Nicolò . 10.10
Sier Polo Donado qu. sier Piero . . 4.16
Sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo 6.15
Sier Jacomo Michiel qu. sier Tomà . 5.16
Sier Piero Trun qu. sier Alvixe . . 6.15
Sier Bernardo Marzello qu. sier Andrea 10.10
† Sier Andrea Barbarigo qu. sier Nicolò 16. 5
— Sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator 13. 8
— Sier Nicolò Tiepolo el dotor . . . 13. 8
† Sier Priamo da Leze qu. sier Andrea 14. 7
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado 3.18
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi . . . 8.13

† Sier Hironimo Querini qu. sier Piero 16. 5
Sier Almorò Donado qu. sier Piero . 2.17
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco 5.15
Sier Jacomo Badoer qu. sier Sebastian cavalier 6.13
Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator 6.13
Sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo 9.12
† Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco 14. 7
† Sier Zuan Badoer dotor et cavalier 14. 6
Sier Domenego Capello qu. sier Carlo 13. 8
Sier Justinian Morexini qu. sier Marco 3.16
Sier Valerio Valier qu. sier Antonio . 12. 9
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo . 7.13
† Sier Nicolò Michiel el dotor . . . 17. 4
† Sier Marco Gabriel qu. sier Zacharia 15. 6
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo 12. 3
Sier Andrea Mocenigo el dotor . . 9.11

323* *Rebalotadi.*

† Sier Danìel Trivixan 13. 5
Sier Bernardo Moro 7.13
† Sier Antonio Venier 14. 6
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor . . . 16. 5

324 *Adì 18.* La matina il Collegio si reduse da basso in palazzo; et questo perchè parse al Serenissimo di far perlongar il tribunal dove senta li Savii di terraferma, sicome fu perlongato quel di Savii del Conseio, aziò venendo Avogadori et Cai di X possino sentar, et li Savii preditti non si movano et vengano a sentar zo' del tribunal; et in verità par rio (*sic*) sicome si vede manifeste, pur è fato.

Vene l' orator di Milan con avisi di Lombardia.

Di Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, dì 15. Come a Livorne li sopracomiti sier Zuan Jacomo Pixani et sier Polo Capello qu. sier Lorenzo, stavano malissimo. Le galie mal in ordine, et si pol dir disarmate. Et replica di 150 galioti di brexana che zonzeno lì, ma è nulla; bisogna ancora 300. È stà però provisto di biscoto et danari. Scrive, come quelli signori, havendo mandato dal Papa a exhortar Soa Beatitudine si voy scoprir et esser con la liga, Soa Santità disse che quando el vedesse un exercito di la liga vitorioso, si scopriria.

Di Forlì, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, dì 16. Del zonzer lì monsignor di Lutrech con l' exercito, et come si partiria poi un zorno per Cesena et Rimano; et voleva recuperar Rimano al Papa et meterli dentro il signor Guido Rangon; ma quel signor Pandolfo par si vol tenir, et ha posto dentro 5000 homini etc. *Item* , ...

Vene l' orator di Fiorenza et comunichò quanto li soi signori li havia scritto, sicome havemo hauto dal nostro Orator.

Vene in Collegio sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo, dicendo che domino Zuan Francesco Valier, fiol natural di sier Carlo qual è *in sacris* piovan di Muran et canonico di Padoa, hessendo venuto a parlar a suo padre qual è in leto zà più anni che non si move, et alterandosi di parole, l' ha voluto strangolar, et si non era alcuni famegii che saltò lì, lo strangolava; pregando la Signoria volesse castigarlo. Il qual caso dispiacque al Serenissimo et a tutti. Et fo il caso comesso a l' Avogaria aziò fazino processo. El qual domino Zuan Francesco poi disnar andò dal Serenissimo scusando la cosa, dicendo il padre ha maridà sua fiola unica in uno fiol unico di sier Antonio da cha' da Pexaro, qu. sier Lunardo dito *dal Charo di Lizza Fusina*, a la qual ha dà in dota tutto quello l'ha al mondo. Et hessendo . . . . 324* . . . .

De Alexandria se intese, per una nave venuta di Corfù, è zorni 6 partì, accusa esser avisi di Alexandria di . . . . come le galie erano carge di specie ma pagate molto care, sichè li mercadanti farano mal; et haveano cargà dapoi muda et . . . .

Item, come do . . . . . . con fave stara 6000 di raxon 4000 di sier Mafio Bernardo, 1000 sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea, et 1000 sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio, venivano qui, è rotte et perso il tutto.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii. Voleano far Conseio di X con la Zonta; ma molti di la Zonta è amalati che mal si poleno redur.

In questa matina introe do nave con formenti. Se ne aspetta assai, *adeo* le biave cala. Val di gran grosso lire 12.

Adì 19, Domenega. La matina fo *lettere da Fiorenza, del Foscari orator, di 16.*

Da Forlì, del Pexaro, di 16, hore . . . . . Come il dì sequente partivano per Cesena; et poi verso Rimano.

325 *Copia di una lettera di 15 Zener 1527, da Forlì.*

Monsignor illustrissimo, così rechiesto dal Pontefice, ha restituido la citadela di Parma et fatto relassar la rocha de Imola che teniva il Saxadelo, et facto intender al signor Sigismondo Malatesta vogli relassar Rimeno. Et lui ha mandato da Monsignor preditto, et fatoli intendere che li è servitore et per fare quanto sua signoria gli comanderà, suplicando sua signoria ad non voler levar de casa se prima non li fa avere una recompensa. Sua Signoria li ha dato bone parole. Alli 16 erano per andar a Cesena, et ha fato intender monsignor Lautrech che fin hora è andato intertenuto per non saper la voluntà del Pontifice, et che hora che Sua Beatitudine li ha promesso volerlo adiutar in ogni cosa, anderà inanti a più potere. L'armata ha preso per forza Castel genoese in Sardegna, et sachegiato et messo molti de quelli homeni a remo. Sasari si erano renduto et erano intorno ai Anchiari; benchè sii terra forte, speravano haverla per esser fornita.

Sumario di una lettera di rectori di Vicenza, data adì 17 Zener 1527.

Sono ritornati alcuni mandati per noi a Trento, quali dicono che le biave qual se diceva condurse de lì, sono biave comprate per uno mercante a Ala per condurle a Roverè di Trento per mercantie et non per munition. *Item,* uno altro che vien di Coyra, terra de Grisoni, qual è passato per Maran et Trento, riporta che l'Archiduca ha messo una imposition di 5 per 100 de le intrade de li soi subditi; et che per questo una banda ditta Ristes, confinante con sguizari, li ha rebellato et datosi a svizari et hanno fatto uno altro canton. Scriveno haver mandato fino ad Ala alcuni, quali subito gionti, quanto riporterano aviserà.

26[1] In questa matina in chiesia di Frari Menori, hessendo stà quella conzata benissimo con tapezarie et altri preparamenti, et sopra il coro puarelii (*sic*) et li apostoli vestiti con camisi et piviali, fato uno soler grando lì apresso il pergolo, et conzà il coro et parte di la chiexia per la solennità di batizar uno hebreo di anni 17 nominato Vivian fiol di Jacob fiol di Anselmo *dal Banco* primo zudio di richeza di più di 100 milia ducati, el qual studiava et si voleva maridar in una sua cusina con gran dota, *tamen* hessendo persuaso da alcuni frati, *videlicet* maistro Bortolomio da Venetia, ha voluto farsi christian. Et il padre et la madre è venuti a persuaderlo stagi in la fede; lui constante di voler esser christian. Et cussì hozi si dia batizar. Per il che la chiexia fo piena tanto, che dal coro a la porta granda non era alcun loco vacuo; fo stimado più di 10 milia persone. El ditto Zudio vene benissimo vestido di negro zipon di raso negro, uno sagio di pano negro, et bareta negra in testa, et sentò davanti il pergolo dove era preparato di batizarlo. Et fo predicato prima per dito maistro fra Bortolomio, qual è dotto. Vi era monsignor episcopo di Baius orator del re Christianissimo, et l'orator del marchexe di Mantoa. Et poi, per uno episcopo aparato con la mitria in testa, qual è piscopo di Scutari sufraganeo di Verona, nominato . . . . fu solennemente baptizato, et fono compari li preditti do oratori et alcuni altri. Ma prima fu zercato la elemosina per chiexia, et tutti dava; *etiam* posto a le porte cassete come se fusse iubileo, dove si butava danari per lui; et trovono in tutto hozi de contadi ducati 20 et non più. Et compìto, ditto monsignor di Baius lo messe di sopra et con trombe et pifari per esser venuto a la fede di Christo, et lo menò a disnar con lui dove si dice starà. Et acciò habbi qualche intrata, si vol far un ruodolo che tutti prometta qualche danar fino ducati 300, et con quelli comprarli qualche intrada. Quello sarà, Idio lo sa. Si dice, il padre haverli ditto non besserli per mancar. Sichè questa matina fu occupata in tal spectaculo. Aduncha il primo dì de anno, zoè di questo mexe, a San Marco si baptizò uno altro hebreo docto et si chiamò Camillo, et a questo li è stà imposto nome Paulo, qual si dice lezando le epistole di San Paulo si ha inconvertido.

Dapoi disnar, per questa causa non fu fato Gran Conseio, et li Savii si reduseno, et non fu lettera alcuna.

Se partì hozi lo arziepiscopo Sypontino nontio del Papa. Va a Pexaro per ritornar a Orvieto dal Papa, non havendo potuto obtenir l'intento suo.

326* Vene in Collegio sier Hironimo da Canal de sier Bernardin venuto capitanio del Golfo a disarmar, insieme con sier Polo Justinian sopracomito. Et era vestito di violeto veludo et referite iusta il solito.

(1) La carta 325* è bianca.

Vene il reverendo episcopo di Verona, et tolse licentia di partirse et andar in veronese. Si dice starà a Monteforte, ch'è uno loco del suo episcopato dove è un bel palazo.

Noto. In questa terra è uno fiol del signor Pandolfo di Rimano nominato Malatesta; è il secondo, qual voria pur la Signoria se interponesse zerca Rimano etc. Aldito con li Cai di X.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*, et dar audientia a quelli li vien comesso da la Signoria.

Da Cesena, del proveditor Pexaro, di 18. Del suo zonzer lì con Lutrech; poi andarà a Santo Arcanzolo mia 15 di Rimano per veder di haver quella terra a nome del Papa; et manda a parlar a quel signor Sigismondo è dentro, per il conte Guido Rangon suo barba.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 16. Come questa matina monsignor illustrissimo di Lutrech si partì da Forlì per Cesena. Tiensi, avanti procieda più oltra farà la impresa di Rimano. Et il signor Pandolfo Malatesta mandò mo' terzo zorno da me uno suo canzelier a farmi instantia a farli uno salvoconduttο che'l potesse venir quì con la consorte et una figlia, et starvi tre over 4 zorni et poi andarsene a Ferara. Io non volsi deliberar altro se prima non intendeva la intention di ditto Monsignor illustrissimo, et scrissi al clarissimo Pexaro. Fin hora non ho hauto risposta. Dice voler andar a Ferara, perchè'l vede non poter obstar a' filioli che non voleno esser obedienti alla santissima liga.

327 *A dì 20, Luni. Fo San Sebastian.* Vene in Collegio il nontio del sanzacho del Ducato vestito con li soi di le veste li dona la Signoria, a lui veludo lionato et a li soi altri scarlato; et tochò la man al Serenissimo, et li fo dà la risposta et li ducati 100.

Vene il Legato episcopo di Puola, con alcuni brievi del Papa per i qual richiede sia dà il possesso di l' abatia di Santa Trinità di Verona che fo dà per il Conseio di X con la Zonta al prothonotario Caxalio orator anglico qui per certa soa expetativa. *Unde*, par il Papa habbi dato questa abatia al Gambara, et il vescoado di Cividal di Belun al prefato Caxalio. *Item*, disse di altri beneficii dati. Il Serenissimo disse si vederia.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 17, hore . . . In questa hora è gionto qui il reverendo prior di Chiaravalle, partito heri sera da Milano. Afferma, oltra la extrema carestia esser cressuto il pane, che si vendeva soldi tre l' uno, vendersi 4. Et che'l signor Antonio da Leva heri fece retenir il conte Brunoro da Gambara per suspitione di tractato con lo illustrissimo signor Duca, nel qual *etiam* si ragionava per homini di conditione che lì era il conte Filippo Torniello qual è in Novara con le altre zente; et che in Milano erano in grandissima trepidatione, per il che dopiorno questa notte tutte le guardie et ne posero *etiam* sopra il Domo.

Di Ravenna, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 18. Come havia hauto lettere dal clarissimo Pexaro, che monsignor di Lutrech era contento fazi il salvo condutto; et il mandai a Rimano al signor Pandolfo. Et il cavalaro trovò sua signoria a Cervia, il qual mi ringratiò con sue lettere assai. Et cussì hozi ho fatto venir in questa terra la sua consorte et figliola, et lui signor Pandolfo è andato a parlar al ditto Lutrech, lo exercito del qual è andato a Santo Archanzolo loco sopra quel di Rimano, et poi anderà a quela città. Tiensi che il signor Sigismondo suo fiol, qual è in rocha, si voglia tenir, *tamen* ancora non si ha per certo.

Di Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di . . . .

A dì 21 Zener. La matina, vene per tempo in Colegio l' orator di Mantoa. 328[1]

Del proveditor Pexaro, da Santo Archanzolo, di 19. Del zonzer lì con Lutrech, et pratiche col signor Sigismondo Malatesta è in Rimano, qual si renderia a la liga domente il Papa fusse con quela; et voria Lutrech li lassasse Meldola et . . . . azió potesse viver, et si maridasse una sua sorela, et altri capitoli. Et Lutrech vol si rendi a lui; et il conte Guido Rangon fratelo di sua madre andava innanzi et indrio tratando acordo. *Item*, scrive nove di Zenoa haute per uno galion zonto lì a dì . . . . come l' armata fo in Sardegna et . . . .

Da Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 19, hore . . . . Manda una lettera hauta dal signor Cesare Fregoso, da Mortara, di 16, hore 16, la qual dice cussì:

Clarissimo signor mio sempre observandissimo.

Anchor che li presenti tempi siano molto aspri et fastidiosi per le continue piogie che ogni giorno cascano dal cielo, non però resto che ogni giorno

(1) La carta 327* è bianca.

de far corere le strade per impedire le victualie a li inimici, che certissimamente dico a vostra signoria, che pochissime ge ne vano da banda alcuna, et però comenzano aparire. Per diversi reporti che ho, non li possiamo per il presente farli altro mal, sì per li mali tempi, come per esser loro in lochi forti et molto più di noi. Io non manco di continuo levar tutta la victuaria de le vile et casteleti di lì quali loro facilmente se potriano prevalere, et la conduco de qui dove nui se ne prelevaremo. Io ho aviso che il conte Filippo Tornielo dimostra far preparatione per voler venir a certi casteli che noi tenemo con l' artelaria, perchè molto li impazamo che le victuarie non li pono andare, et anche lui pensando trovarli pieni come erano. Io li fazo tuttavia votarli di victuarie, et anco li ho provisti de sorte, che se coloro che son dentro, quali ho messo, faranno suo debito, come spero, il conte Filippo se ne pentirà d' esserli andato, benchè credo non farà tante cosse come lui dimostra voler fare; benchè egli è forzà ad non star cussì per le victuarie che gli mancheranno. Per due altre mie ho scritto a vostra signoria, che le cosse de Lomelina et de Milano consisteno in ruinar li inimici, et che 'l potesse far venire de qui saria bona cossa; chè seria total ruina del signor Antonio da Leva quando quele gente italiane con il conte Filippo Tornielo veniseno a la devution de la Illustrissima Signoria nostra; et penso, quando la Illustrissima Signoria li volesse dar conditione honorevole, che lui veneria; et però parendo a vostra signoria che 'l sia al proposito pratichi tal cossa, io lo farò voluntiera purchè sapia la Illustrissima Signoria esser contenta. Et del tutto vostra signoria me ne dia aviso quanto la vole che io operi; et tanto farò quanto la mi comanderà. I lanzinech sono anchor a Gaia, et tutti li altri italiani dove che erano. Il signor Fioravante, da Castroli, qual tien confidentia, se ha excusato non volere acceptar dentro li nostri cavali perchè dice esser del marchese di Vegevene che quando l' havessemo, seria molto al proposito tenirli dentro 50 cavali. Ho mandato gente per tutto per intender li andamenti de inimici, et quanto me reportarano ne darò aviso a vostra signoria, recordandoli il nostro quartiero. Sempre a la bona gratia de vostra signoria racomandomi humilmente.

In la passata notte, ho havuto *etiam* aviso li inimici esser messi insieme *cum* dui pezi de artelaria et dui falconeti, et dissegnano voler andar a alogiar al Borgo. Lanzinech non so quelo farano; ben dico a vostra signoria esser provisto a questi lochi nostri; et quanto faranno avisarò vostra signoria, a la qual *iterum* mi racomando.

De Mortara, a li 16 Januarii 1528, hore 16.

Sottoscritta:

Servitor de Vostra Signoria
CESARE FREGOSO.

Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 19. Come questa sera è zonto in questa terra, et per quanto mi ha ditto uno suo, che mi è venuto a visitar da parte di sua signoria, li figlioli se voleno diffender et morir signori (*di Rimini*) più presto che andar più ramengi. Dice che hanno ne la città 1000 fanti, 80 cavali legieri et 40 pezi di artelaria; ma lui Proveditor tien che a li bisogni non saranno tanti, che sarà con desolation di quela città. Da poi scritta, ho havuto aviso che non heri sera ma l'altra, gionto che fu monsignor di Lautrech a Santo Archangelo, mandò uno trombetta a dimandar la città. El signor Sigismondo, ch' è dentro, (*diede*) diverse risposte su et zoso, et credesi che hozi sarà stà messo fine a la pratica, et che l' ussirà de la città, ben con qualche suo beneficio.

Da Salò, avisi. Come, a dì 14 in Trento fu fato festa grande per la vitoria hauta per il principe Ferdinando contra il re Zuane di Hongaria, et quelo fato prexon. *Item*, che a Trento erano zonte et sta condutte 2000 . . . . di grano, che sono 4000 stara. Et che si preparava fanti, et che si feva motion di guerra. Et che 'l Principe haveva trovà 60 milia raynes, et che al tutto per carlevar sarà in Italia.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta; et prima fo expedito sier Alban d'Armer era vicesoracomito con suo fradeto, qual fo fato venir de qui insieme con suo padre; et lecto il processo fu assolto. 13 di asolver, 8 di no, 4 non sinceri.

Fu preso una parte, che li zoveni possi, depositando ducati cento, over donando 50, il qual imprestedo sia per anni 4 a la cassa del Conseio di X, possi, havendo anni 18 haver la pruova di 20 et venir a Conseio; et havendo 20 habbi la pruova di 25, come fu preso altre fiade.

Item, fu preso uno merchà del sal a Bergamo per anni 3, el qual dà contadi ducati 10 milia a scontar tanto a l' anno, con darli tanto sal.

Item, fu fato uno Proveditor sora le biave, in luogo di sier Andrea Justinian procurator si ha excusado, per far mercadantie di biave; et rimase sier Francesco di Prioli el procurator, da sier Marco

Dandolo doctor et cavalier fo savio del Conseio et sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al sal. Et questo si fa del corpo del ditto Conseio di X et Zonta.

329* *Da Todi, del procurator Pixani, di 15.* Prima, scrive zerca danari, et si mandi etc.; et ha da zerca fanti 6000. *Item,* che il Papa, inteso il moversi di Lutrech, è molto aliegro; ma si ha dolesto che le zente di la liga fa gran danni a queli casteli dove è alozati. *Item,* è aviso di Roma, come sono tra loro in gran confusion et non voleno dar ubedientia al principe di Orangie, et che 'l marchexe del Guasto era partito per reame. *Item,* i lanzinech vol dal Papa per certo eror di più ducati . . . . milia, et volendo far un consulto in Campo di Fior, mandòno per il cardinal Colona, qual dubitando di esser retenuto, fuzite ad alcuni soi casteli. *Item,* hanno apichato uno che il Papa mandava lì in Roma, nominato . . . . .

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 16. Avisa queste nove di Roma; et come quelli signori, intendendo Lutrech va a la via di Romagna, voriano inforzar l'exercito. La Signoria facesse li soi 10 milia fanti, che loro fariano li 5000 per poter obstar a inimici ussendo di Roma per venir in Toscana. *Item,* scrive come a Livorne sier Zuan Jacomo Pixani sopracomito *laborat in extremis*; ma sier Polo Capello l'altro sopracomito stava meglio.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, di Sardegna, di 12 Decembrio. Del zonzer lì con l' armada, et che non hanno victuarie nè le poleno trovar. Li biscoti è venuti a manco, *adeo* li Sopracomiti veneno da lui a dolersi, et *maxime* sier Alvise Sanudo qual li usò stranie parole; ma considerando le raxon hanno, non pol dir altro. Et mandòno dal capitanio Doria, ch' era pur su ditta ixola in uno altro porto a richieder biscotti; el qual recusò poterli dar per non ne haver neanche per loro. Et sopra questo scrive longamente. Et come sier Hironimo Bernardo sopracomito . . . . . .

330 *Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Rimano, di 19.* Come era seguito la capitulation con el signor Sigismondo, sicome dirò di sotto; et come erano intrati in Rimano, et che si partirano poi per andar a la volta del Tronto.

Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 20, hore 21. Scrive haver hauto lettere del clarissimo Pexaro, di la qualità di l' accordo fatto con el signor Sigismondo Malatesta fiol del signor Pandolfo, qual è di haver dato la rocha in mano del conte Guido Rangone suo barba con pati che la renda a Nostro Signor in caso che Sua Santità li observi li capitoli conclusi, che sono: che Soa Santità li dagi Meldula et Bertinoro et Sarcina per suo patre, et che a li altri fratelli dia qualche partito honorevole che possano viver, et 6000 ducati per maritar una soa sorella; oltrachè se perdoni a tutti li foraussiti. Et vole che 'l signor Pandolfo suo padre resti al governo di quela città sin tanto che Sua Santità li confermerà quanto di sopra, et lui verà in campo a servir ditto Lutrech con el signor Galeoto . . . . , qual era zà andato con el dito conte Guido. Questa matina, a hore 16, el signor Pandolfo, che zonse heri sera qui, vene quì a palazo a visitarmi, et mi pregò per suo nome ringratiasse la Illustrissima Signoria del favor li havea dato el clarissimo Pexaro in questo suo acordo, oferendo il stato et la vita a tutti li bisogni del Dominio illustrissimo. Poi *immediate* per le poste se partite per Rimano.

330* *Da Orvieto, per lettere particular, di 11, di domino Alvise Lippomano, scrive a lo episcopo di Bergamo.* Come el Papa ha cavalcato atorno Orvieto, et par non voy più far cardinali, perchè dice non ha più bisogno di danari, perchè nè vol darne più a spagnoli, et Lutrech non vol danari da lui, sicome li ha mandato a dir al suo partir di Bologna per uno . . . . Maraschotto. Et è aliegro, intendendo Lutrech con l'exercito vien avanti. *Item,* come il fiol del cardinal Farnese, ch'è con cesarei, nominato . . . . , ha fatto gran danni a quelli castelli de . . . . *Item,* el Papa ha mandato uno conte . . . . con 200 fanti per intrar in castel Santo Anzolo, con salvo condutto che li ha dato il capitanio Archon. *Item,* come il Papa non vol far il fiol del duca di Ferrara, sicome li fu promesso per capitoli; et che, zerca il patriarca di Aquileia, il Papa vol ducati 30 milia et non manco; et li danari portati non supplisse. Poi ha portà lettere a pagar in missier Jacomo Salviati ducati 3000, qual lui non li vol pagar.

In questa matina, in Quarantia civil nuova fo tratà una causa di certa disobedientia di sier Zuan Contarini *olim* podestà di Vicenza; et per i Auditori nuovi, quali li voleano tuor la pena per non haver fatto lassar a la sua corte piezaria, andando essi syndaci fuora iusta il solito, parlò sier Bortolomio da Canal auditor nuovo. Li rispose esso sier Zuan Contarini; et posta la parte di tuorli la pena: 5 non sincere, 13 di sì, 19 di no. Et fu preso di no.

In questa sera fo preparato ducati 10 milia per mandar al proveditor Pexaro, li quali siano mandati il zorno seguente.

331 *A dì 22.* La matina, fo *lettere di Cassan, del proveditor Moro, di 20, hore 17.* Come non heri l'altro fu batute le strade fino a Milano, et Zuan Corso con alcuni cavalli lizieri et la scorta, lo Vicoaro andò verso li monti di Brianza et Monza et fece gran botini de animali. Et heri il conte di Caiazo, con domino Zuan Batista da Castro, corse verso Como et andò fino a li repari di Milano, et uno con una lanza volse ferir uno lanzinech era a la vardia su li repari, et lui se gittò in li fossi. Et havendo per spia come el signor Antonio da Leva era fuora di Milano con 3 insegne di lanzinech, 2 stendardi di gente da cavalo et tre pezi di artelarie, volse andar a trovarli; ma la spia lo menò per un'altra strada, *adeo* non se incontrono, et essendo tardo ritornò qui a hore 5 questa notte passata; et dubitando inimici non andasseno a uno locho del Duca ditto Peschiera, luntan di qui mia 8 in 10, esso Proveditor vi mandò Batistin da Rimano con 8 archibusieri, qual tornato disse queli di Peschiera haversi reso al ditto signor Antonio et lui essere tornato heri sera a Milano. Scrive, di questo lui Proveditor havia advertido più fiate ditto Duca de ditto loco, et che dovesse proveder; ma lui non si curò. Et ben queli si poteano difender; ma non hanno voluto, *imo* subito si reseno perchè si aspectavano pur ùn colpo di artelaria. Ditto signor Antonio non tornarà a Milano senza gran scaramuzar con nostri; ma non si pol più. Scrive, el signor Duca vol far apiacer a milanesi, et loro lo inganano. Si dice, quelli di Lodi manda victuarie in Milan; bisogneria el Duca havesse spie etc. Hozi el conte di Caiazo è andato verso Peschiera con 100 cavalli lizieri, 50 homeni d'arme et 50 archibusieri a cavallo; quello succederà aviserà. *Item*, manda una lettera di (*un*) capitanio (*di*) lanzinech che li scrive *ut in ea.*

Di uno capitanio lanzinech, qual è in Alemagna, a . . . . , scrive a li capitanei ben nasudi è al servizio di la liga. Come lui è stato col re di Franza et con l'Archiduca in Hongaria, et desidera, volendo venir a servir in Italia, chi 'l vorà, et si oferisse venir con 1000 et . . . .

331* *Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator.* Del tornar lì el signor duca di Milan stato a Cremona; et scrive coloquii hauti insieme.

Da Vicenza, di sier Zuan Pixani podestà et sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, con alcuni avisi di le cose di sopra, et di formenti che sono a Trento, et di mercadanti, et altri avisi.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, con avisi hauti di le parte superior. Di preparation si fa; non però da conto.

Fu, poi leto le lettere, posto per i Savi del Conseio, *excepto* sier Andrea Trivixan el cavalier, et Savii a terra ferma *excepto* sier Gabriel Moro el cavalier, atento sia venuto in Collegio domino Baldo Antonio orator del signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, a dir la illustre Duchessa, qual è in questa terra sta molto mal et desidera andar . . . . per mutar aiere, per tanto dimanda li sia dà licentia, et *etiam* sia levà quela barca di la guarda si tien a la caxa etc. Pertanto sia preso, che per il Serenissimo li sia dito semo contenti levarli la guardia, et lei et il fiol vadi dove li par et piace; con altre parole *ut in eis.*

Et parlò prima sier Andrea Trivixan contra la parte; et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio. Poi parlò sier Daniel Renier el Consier, qual messe a l'incontro che il Collegio fra termine di 8 di vengi al Conseio, con la soa opinion di capo di le zente nostre *ut in parte.* Et poi andò in renga sier Piero Morexini savio a terra ferma, qual ringratiò il Conseio di haverlo eletto, et fè mala renga, dicendo più volte Serenissimo Principe et excellenti signori, et non è tempo adesso di tratar tal materia; ma se dia levarli la vardia.

Da poi, sier Francesco Donado el cavalier Consier, messe indusiar, et sier Valerio Marzello savio a terra ferma andò con furia in renga contra la indusia. Andò le parte: 2 non sincere, 4 di no, del Donado 35, del Renier 42, di Savii 98, et questa fu presa. Fu comandà grandissima credenza, et si vene zoso a hore 5 $^1/_2$ di note.

Noto. Li formenti erano caladi, perchè erano venuti assai, et fo a lire 12 il gran grosso. Hozi è cressuto a lire 13 soldi 8.

Fu posto una lettera al procurator Pixani con avisarli la deliberation fata al Capitanio zeneral, et voy far vigorosamente; con altre parole. Fu presa.

Fu posto una lettera al procurator Pexaro, laudar Lutrech vadi avanti, habbia mente Fiorenza perchè inimici non la fazi voltar; et Lutrech, parendoli far 4500 fanti, nui faremo 4500 et fiorentini 5000, et si potrà difender le cose di Toscana. Fu presa.

Noto. Gionse uno corier da Orvieto con lettere di 18 al patriarca di Aquileia. Sier Marco procurator suo fratello li scrive il Papa haverlo fatto cardinal, bisogna il resto di danari, zoè ducati . . . . milia, de lì non li pol haver. Il brieve è fatto in man del cardinal Monte, però si provedi ed ha hauto termine 20 zorni.

332 *A dì 23.* La matina non fo alcuna lettera da conto.

Vene il Legato del Papa con uno brieve zerca dar il possesso del vescoado di Zervia vacado, qual il Papa lo dette a . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra certe cosse di sospetto di le nostre terre, et fo gran disputation et niente fatto.

È da saper. Fo mandato Andrea di Franceschi secretario del Conseio di X zà tre zorni per il Collegio con li Capi di X con Bramin capitanio verso Verona; *nescio ad quid.* El qual tornò poi questa notte sequente.

Fu preso parte di perlongar li doni a chi condurà formento, et darli il terzo di la trata per tutto 25 Luio *ut in parte*, la copia di la qual scriverò qui avanti. Et fo publicà el dì sequente.

Da Rimano, del Pexaro procurator, di 21. Come partiva Lutrech il dì sequente per Castel San Zuane mia 13 de lì, et si reduria verso il Tronto. Et havendo il Papa mandato a solicitar per uno suo nuntio Lutrech al venir avanti, ditto Lutrech ha expedito il conte Guido Rangon et . . . . Camillo Triulzi a Orvieto al Papa, a persuaderlo si scuopri con la liga. El qual Papa par habbi expedito uno altro suo, oltra il prothonotario di Gambara, al re di Franza, a dirli che Soa Maestà fazi la Signoria li dagi Ravenna et Zervia, et che l' acordo fatto col duca di Ferrara non habbi loco, che lui si scoprirà con la liga. *Item*, scrive, Lutrech ha lettere di Franza di 4, da la corte, come l' accordo con Cesare era andà in fumo et monsignor di Terbe partito et venuto una zornata per tornar in Franza, *unde* Cesare li mandò drio a dirli che 'l tornasse et tutto era d' accordo, *excepto* del Stato di Milan; et par che 'l re Christianissimo era contento fusse messo in man del Re anglico.

Da Todi, del procurator Pixani, di 18. Replica le cose scritte, et come è aviso di Roma che lanzinech nè spagnoli non sono per ussir. Voleno li lanzinech dal Papa per uno eror di conto vechio 24 milia scudi, et per conto nuovo 50 milia oltra li altri. Et don Hugo di Moncada, havendo condutti li cardinali obstasi a Caieta, era andato a Napoli a far provision, nè pareva stimasse la venuta di Lutrech verso il Reame. *Item*, scrive come ha hauto una lettera da Orvieto di domino Marco Grimani procurator, come il Pontefice havia creato cardinal suo fratello il patriarca di Aquileja.

332* *Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 18.* Come a Livorne era morto sier Zuan Jacomo Pixani sopracomito; Idio li doni requie. *Item*, per una fregata zonta lì a Livorne, si ha l'armata era in Sardegna et havea preso tutti queli lochi *excepto* Chayri di Sardegna, ch' è la principal terra, et sperava di haverla.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, da Paris, di 5. Come il Re era a San Zerman, et che il cardinal Salviati andò per parlarli; il qual in zorni 6 non ha potuto haver audientia. Scrive, voleva parlar a Madama, la qual havia le gotte, et . . . .
. . . .

Di Anglia, del Venier orator, di 11 et 25 Decembrio. Cose che importa poco. Coloquii col Cardinal che spera Cesare farà l' acordo, et che si vol remeter in questo Re se alcuna diferentia sarà, et *maxime* del Stado di Milano; *tamen* per quelle di 25 nulla dice.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Coloquii hauti col signor Duca zerca queste preparation si fa in Alemagna; el qual li ha ditto saria bon far qualche numero di fanti più, zoè . . . , et che 'l pagerà la soa parte; et altri coloquii, *ut in litteris.*

Avisi hauti per lettere de 17 del Proveditor Pixani.

Che li cesarei a li 14 ussirono di Roma, prima havendo fatto la mostra. Erano in tutto 14 milia persone. Subito che furono fuori, si sono ritrovati 16 milia et pigliavano il camin verso Orvieto; et che 'l principe di Oranges è stato electo capitanio generale di tutto lo exercito imperiale, et il signor don Ferante Gonzaga capitanio di cavali leggieri, et il marchese del Vasto capitanio di le fantarie, et il signor Alarcone gubernator del tutto.

Da Cesena, a li 17 di Genaro 1528. 333

Hozi, monsignor Lotrecho è gionto a Cesena dove è venuto il signor Pandolfo da Rimino per concluder con Monsignor prefato circa a le cose sue,

di Arimano. Nè per hora s'è inteso altro, salvo che il signor Sigismondo suo figliuolo dimanda, per quanto si dice, a monsignor Lotrech 5000 ducati per la sorela da maritar et 4000 ducati de intrata, 2000 per il patre et 2000 per lui, volendo le secureze sue o per la Maestà del Re; et che monsignor Lotrech lo fazi assicurar a persone idonee, perchè non si vole cometer nè confidar ne la parola di Nostro Signor per havergli mancato ancor altre volte; et facendosi questo che lui darà Arimino, non si facendo vole aspetar più presto di combater et morir signor, che vagare povero come sin hora ha fatto. Et ha fatto provisione dentro di vituarie et di genti per tal effeto, accadendo. Dimane monsignor Lutrech procederà inanti sin a Santo Arcangelo. Io credo debbia lì assettare il caso del signor Sigismondo, a comune iuditio secondo l'ha domandato a sua signoria, per non haver animo di far demora sopra il particular de Arimino, ma cavalcar di longo.

Di Santo Archangelo a li 18.

Monsignor Lutrech è venuto oggi a Santo Archangelo, dove è stato occupato cerca le provisioni de Arimino, perchè il signor Sigismondo vol aspetar il combatter; et hoggi ha fatto tagliar il ponte di Santo Juliano ch'è sopra a la muraglia, et ha ferito et svalisato alcuno di quelli de monsignor Lutrech, *unde* Monsignor è molto exacerbato contra lui, et credesi che così presto non si partirà per tal rispetto. Il signor Pandolfo se partite heri da Monsignor non molto satisfatto, et continuamente Monsignor et il conte Guido sono stati in consulto et in caminare sti doi giorni.

Di Santo Archangelo a li 19 ditto.

Ragionando heri con monsignor illustrissimo di Lotrecho, mi comisse ch'io avisassi a Vostra Excelentia, che questa notte il signor Sigismondo di Rimini esser condesceso al voler suo non obstante la resistentia che facea in non voler restituire Rimano a la Santità di Nostro Signore senza le conditione che ne le precedente mie ho scritto a quela, et il prefato Monsignor gli promette far haver 1000 scuti de entrata et 1000 al patre da Nostro Signor, et fargli maritar con honorevol conditione la sorela. Così dimane partirasse verso Rimini, non dimorando ivi più che un giorno, ben risoluto cerca questo caso. Per le ultime che soa signoria ha de li imperiali, quelli sono ancor in Roma con maior disordine fra loro che prima, non observando obedienza a li loro capitani, et facendo più male che mai, nè se dice quanto habbino a fare; onde il prefato monsignor di Lotrech è de animo che loro non sappino la venuta de soa signoria fin qui, sì per questo, sì perchè hanno tutto il mondo per inimico; per il che *cum* diligentia procederà inanti al suo viaggio sin tanto che 'l non intenda altro in contrario de li prefati imperiali. Il signor marchese del Guasto è partito di Roma non molto satisfatto *cum* il principe di Orange, tal che queli soldati hora minaziano a uno, hora a uno altro di queli capitani; per il che Monsignor dice haver animo de andar nel regno senza molto obstaculo, et meglio sin a otto giorni lo saperà, che si vederà più chiaramente li andamenti di essi imperiali.

Da Rimino, a li 20 de Genaro.

Hozi è arivato monsignor Lotrech in Rimino quietamente; acordate tutte le dimande del signor Sigismondo; per dimane se affirmerà qui, poi anderà a Pesaro.

Da Rimano, a li 21 ditto.

Non obstante a quanto scrissi a Vostra Excelentia da parte di monsignor ilustrissimo di Lotrech circa a la declaratione di Nostro Signore in suo favore contra li imperiali, nondimeno li pare mandar il signor Paulo Camilo Triultio da Sua Beatitudine ancor per tal effecto, et perchè Soa Santità in tutto habbia a declararse contra li prefati imperiali, et se risolva di la mente o amico o nemico a questa santa lega, perchè lui intende voler proceder de questa manera con Sua Santità come hora l'ha fatto se'l non è amica di la prefata lega et nemica di cesarei (*sic*). Et cusì in posta *cum* diligentia anderà dimane el prefato signor Camilo, et ritornerà subito. Similmente il conte Guido Rangone va da Soa Santità per questo medesimo effecto, ma maiormente per far confirmar zerca a le cose de Arimino quanto le ha promesso Monsignor al signor Sigismondo di Rimino et al patre, il qual hozi è ritornato da Monsignor, et pare che l'habbi otenuto di star in Rimino sin tanto che sii scoperto o per la lega o per li cesarei. Che quando el fusse per la lega et voglia observare li capitoli al patre et figliolo, che li prefati signori habbino a partirsi; quando per li imperiali, che habino a star in casa. Et fra tanto esso

Monsignor anderà dimane a Pexaro procedendo oltra. Gli ambassatori anconitani sono venuti dal prefato Lotrech per operare che 'l non intrasse in Ancona, et con molte persuasione gli ha remandati indrieto molto turbato, et vole intrare in Ancona; et se intende non si partirà de lì sino sii venuta l'ultima risolutione di Nostro Signore. Sono venute hozi lettere del clarissimo Pisano al magnifico Pexaro qui, date in Todi a 17 del presente, ne le qual si contiene come il campo imperiale sta ne' termini che era a li giorni passati, et che lanzchinechi hanno detto non voler ussir di Roma se non sono pagati intieramente di le lor page de Decembre et de Genaro, et se non hanno 24 milia scudi che pretendeno dover haver per lo eror de un suo conto, et più che voleno li 50 milia ducati che Nostro Signor gli promise dare. A li 17 di questo gli denari si haveano a scodere su le decime del regno, et che per questa dimanda di lanzinechi li capitani cesarei haveano fatto una congregatione in Campo di Fior per trovare sesto a questa cosa; et che mandorno a dimandare il cardinal Colonna qual havea promesso per Nostro Signor questi danari; et che lui dubitando non esser retenuto, non solo non gli era voluto andare, ma ussito era di Roma et andato a un suo castello. Questi capitani si doleno molto et publicamente di la tardità di Nostro Signore, nominando la sua malignità più presto che altra cosa, et non stanno senza suspetto di Soa Beatitudine, et ancor loro dicono che Monsignor non resta molto satisfatto di Sua Santità, anchor che'l non el mostri et a me habbi ditto sempre il contrario come sempre ho scritto a Vostra Excelentia.

335' *Riporto di Borsello venuto di Roma, fatto al signor marchese di Mantoa, a dì . . . . Genaro 1528.*

Che a li 10 di Genaro si partì da Roma a la via di Orvieto, dove gionse a li 13. Che a la partita sua erano in Roma di signori cesarei il principe di Orange, il signor don Ferando Gonzaga et il cardinal Colona. Che il marchese del Guasto de un di o dui prima era partito per andare nel reame a pigliare danari de dar a lanzchenech. Che Alarcon era andato nel reame prima che lui giongese in Roma, per solicitar le gente d'arme che erano in quele parte ad venir ad unirsi con quele che erano a Veletre. Che li cavali legieri erano a Corneto, a Vetraglia, a Toscanela, a l'Anguilara, a Viterbo et in queli contorni. Che li homini d'arme che erano a Velitri agionti con queli che doveano venir del reame, seriano per quanto intendea da buon loco da 7 in 800; che li cavali legieri erano altri tanti et forsi più. Che le fantarie erano in gran numero, zioè spagnoli da 4 in 5000 in Roma, lanzchenech 7000 pur in Roma, italiani più de 6000 ma in diversi luochi a Campagnano, Formele, l'Anguilara, Viterbo, Toscanela, Montefiascone, Bolsena et a Roncilion. Che spagnoli haveano fatto la monstra; qual fatta subito li fu dato una paga. Che el principe di Orange havea fatto intender a lanzchinechi facessero la monstra, che fatta se gli dariano denari; et gli haveano risposto la fariano. Et così el dì di poi che lui partì la doveano fare. Che li capitanei de italiani, rezercati dal Guasto se li italiani seriano a l'ordine per cavalcare quando essi volessero ussire di Roma, dissero che vi seriano. Che li soldati viveano in Roma a descritione, dove era roba assai per il viver, ma ogni cosa caro. Che presto erano per ussire di Roma. Che il principe di Orangie era capitanio generale, il marchese del Guasto capitanio di le fantarie, et il signor Ferando Gonzaga de li cavali legieri et de la bataglia. Che 'l non sa bene el numero de le artelarie che haverano seco; ma vide nanti lo alogiamento del Guasto 7 canoni, et nanti quelo di lo Arcone molti cassoni da monitione de vituaglie et de artelarie, parte pieni et 335* parte vodi; et che oltra queli 7 canoni ne haveano condutti 5 pezi a Velitri molto prima. Che in Orvieto, dove esso è stato tre dì, se dicea che 'l Papa era per tornare a Roma ussendo li cesarei, ma non ussendo volea andar in Ancona.

A dì 24. La matina, vene in Colegio sier Zuan 336 Moro qu. sier Damian, venuto Locotenente di la Patria di Friul, vestito di veludo cremexin, in loco del qual andò per danari sier Zuan Baxadona el dotor. Et referite di quela Patria et di la fortification di la terra et di la ordinanza fatta. Et portò uno desegno belo di la Patria et Istria, et disse di la fortification di Monfalcon etc., laudato dal Serenissimo.

Vene l'orator di Milan, dicendo il suo signor desidera (*consiglio?*) zerca le noze sue in quela di Navara li vol dar il re di Franza o altri, qual è meio tratar o in Franza, o con Lutrech. El Serenissimo li disse che . . . .
. . . .

(2) La carta 334* è bianca.

Da Verona, di rectori, di 22. Come hanno di sopra farsi preparation di gente, et haver retenuto tutte le carete per condur vituarie di formenti con le zente caleranno. *Item*, li regenti di Yspruch hanno fatto 22 capitani a far fanti. Conclusive, che caleranno al tutto bon numero di lanzinech et presto.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor, di 21, hore 7. Come hozi ha fatto la monstra a la compagnia del conte Claudio Rangon di fanti 500, molto eleta, con beli homini et apti a la guera; sichè è stà belissima monstra, et dimane se gli daranno danari. La compagnia del conte Hercule Rangon hozi si parte da Modena et viene a lo exercito con 500 altri fanti non meno boni et apti, come se dice de li sopradetti. Terzo giorno inimici preseno uno castelo chiamato Peschiera sopra il lodesano, et queli erano dentro si reseno senza aspectar colpo di artelaria, nè pur di arcobuso. Si tien sia reso voluntariamente perchè se intendevano con inimici. Zà 15 zorni per lui Proveditor fo scritto di questo al signor Duca che 'l provedesse, et cussì a Santo Angelo, perchè se intendevano con inimici. Esso signor Duca rispose di volerli mutare; *tamen* non fece nulla. *Etiam* scrive haver aquietà la discordia era fra Paulo Luzasco con il signor Cesare Fregoso andati con le gente in Lomelina; et questo per la patente havia esso Cesaro come superior a tutti di quelo exercito, et prima ditto Luzasco non lo sapeva, *unde* prese sdegno. El qual scrisse a esso Proveditor di questo, che subito lo mandasse altrove che per honor suo non voleva restar lì, et che 'l non aspettasse nova alcuna de lui: fin tanto non gli provedesse nè lui nè soe gente cavalcheria contra 36* li inimici. *Unde* esso Proveditor subito scrisse do lettere, una al signor Cesare et l'altra al Luzasco piene di humanità et amorevole exortation a voler lassar questa gara per atender tutti ad uno fine, a beneficio di la Signoria nostra, et li mandò una persona qualificata et prudente che a bocca *etiam* sedasse tal diferentie. *Unde*, recepute esse lettere, li ditti signori si humiliorno l'uno a l'altro, et deposto ogni loro rancore disnorono insieme et subito l'uno et l'altro cavalchorono contra inimici, *ita* che li stringono molto. Et manda la copia di una lettera del signor Cesare, et una intercepta del conte Filippo Tornielo. Hora hora è gionto aviso che inimici di Milano vanno hozi con artelarie et fantarie a la expugnatione di Biagrasso, et subito se gli farà provision bona.

Copia di una lettera del signor Cesare Fregoso, da Mortara, a li 18, scritta al Proveditor zeneral.

Clarissimo signor mio sempre observandissimo.

Questa mattina scrissi ad vostra signoria del cavalcare nostro, qual fu il capitanio missier Paulo Luzasco con cavali 100 di la sua compagnia, et io con 50 homini d'arme a la volta di Novara; del che in questa hora 22 son ritornato et gli notifico come habbiamo trovato gli inimici luntani da Novara per miglia 3 che venivano con 500 archibusieri et 300 piche et tutta la loro cavalaria per fare una imboscata, et così incontrati, subito loro se cazorno dentro una vila dove erano fossi assai, et lì se fermorno. Noi spegnessemo a la volta sua scaramuzando; ma li cavali se volseno mai partire nè lontanarsi da soi archibusieri. Finalmente non potero tanto scrimire che pigliamo 8 cavali di loro; ma ne fu morto uno cavalo ad un cavalo legiero del capitanio missier Paulo, et 4 de li altri furno feriti; il che vedendo non li poter urtar nè cavarli dal forte, siamo ritornati a lo alogiamento. Ben dico a vostra signoria che da banda alcuna non gli va victualia et le strade più non correno per il continuo cavalcar di nostri; et non si mancherà ogni giorno infestar et perturbar li inimici, et impedirli aziò che non gli venga victualie, et che consumino quanto hanno fatto monitione, ben- 337 chè puoca la sia. Mando a vostra signoria una lettera del conte Filippo Tornielo intercetta, per la qual quela intenderà quanto in quela si contiene. Quanto veramente succederà et occorrerà, *quam primum* ne darò aviso a vostra signoria, a la bona gratia di la qual humilmente mi ricomando. Il magnifico missier Paulo basa la man di vostra signoria.

A tergo: Al clarissimo signor Proveditor general Moro.

Copia di la lettera intercepta del conte Filippo Tornielo.

Illustrissimo et excellentissimo signor.

Da poi la partita di missier Giovan Francesco Rusta (?) et altre lettere ad vostra excellentia expeditte *sum* stato advertito come per certeza li inimici non erano più de 1800 fanti. Ben è vero

teneno bon numero de cavali et da cerca 200 lanze et 400 cavali, qual zente lo capitanio Mercurio con gente d'arme et parte di fantarie venitiane si sono alogiate, zioè el prefato Mercurio in Mortara et ha fornito Castel Noveto, Hanibal Pizinardo in Vigeveno *cum* le zente del Duca, Francesco di Paulo Luzasco sta in Brente et ha fornito Sartirana et Candice. I son però advertito come ditto Hannibal Pizinardo deve revoltare *cum* sue gente a Pavia dove al presente stanno in pochissimo numero, et perchè di presente si sono alogiati li inimici in le preditte terre dove penso staranno ferme. Li adviso come tutte le gente qual sono di qua tutte stanno di valoroso animo di combater, et a tal effecto son fatte tutte le preparation. Ma perchè stanno lì serati in esse terre dove è necessario cominziare ad expugnarne una, qual iudicaremo più al proposito et debile, havemo ordinato di andare donde fusse più comodo ad una di esse quali li inimici voranno per soccorrere; li combatteremo, altramente li expugnaremo et perderano la reputation. Ad tale effecto mi manca polvere, qual supplico vostra excellentia voglia mandarmi per 50 tiri de canone, che senza questo non si puol far tal impresa; et la supplico non mancarli perchè importa più che tutto il resto, et prometto a vostra excellentia che da me non restarà di far tutto il possibile per servire. Quanto a Vespolan, adviso a vostra excellentia che è di maggior importantia che Novara, et li inimici non desegnano 337* altro che di haverlo perchè lì son più victualie che quà, et ho la propria chiave di questa città. Mi è parso del tutto advertirne vostra excelentia, qual volendo levar le gente di esso loco, le levarò et farò quanto mi comanderà perchè non sono per mancharli. Ben lo advertisco come non potria esser de maggior importantia come è; et quelo ho facto è stato a bon fine per non saper più di chi fidarmi. Gli replico tal polvere di canoni per 50 tiri aziò non stiamo impediti, advisandola come ogni giorno mi vano 12 milia pani a intertenir le genti qua, il che non può durar al longo; et quanto più presto bisogna accelerarsi, ma altro non si aspetta che essa polvere per esser tutto el resto ad ordine. Ad vostra excellentia *humiliter* me ricomando.

De Novara, 12 Januari 1528.

La causa perchè mandai il resto di la compagnia a Vespolan è stata, che essendo lui in la rocha li homini di la terra ripararono al castelo, come ai nemici pubblici, et per questo non me fidava. Cussì a complacentia di la gente di monsignore Prothonotario l'ho levata; ma al suo scontro gli ho posto due compagnie quale tieneno non più di 100 fanti. Io farò quanto la mi comanderà.

Sottoscritto:

Affezionato servitor
FILIPPO TORNIELO.

A tergo: A lo ilustrissimo et excelentissimo signor el signor Antonio da Leyva, locotenente de la Maiestà Cesarea et mio signor, a Milano.

Item, per lettere del ditto proveditor Moro, di 21, è questo altro aviso.

Heri il conte di Caiazo corse verso Peschiera, et trovò 16 lanzchenech quali prese *cum* alcuni muli numero 5 del colonelo di Gasparo Frangsperger, et disseno che le gente di Milano non erano a meza via, et che Peschara si rese a uno suo trombeta et gli messeno 100 spagnoli et ritornorono a Milano. Et scrive più volte esso Proveditor si offerse al signor Duca di meterli dentro gente a custodia, et cussì in San Columbano, dubitandosi di quelo li è intervenuto, dubita non segui *etiam* di San Columbano.

338 *Da Vicenza, di rectori, di heri, fono lettere, con avisi di Alemagna.* Di preparation si fa, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Conselo di X con la Zonta, per expedir certa materia secreta di heri zerca Stado. *Nescio quid.*

Fu preso una gratia a sier Michiel Salamon di sier Nicolò rimasto pagador a l'Armamento, et non ha la età. Vol prestar ducati 100 per anni . . . . . , et possi intrar in lo oficio.

Fu preso, una gratia a sier Marin Pixani qu. sier Antonio, fo bandito uno anno da Venetia per condur fave in terre aliene; et vol salvoconduto per 4 mexi prestando ducati 100 da poterli scontar per lui et per altri ne le sue angarie.

Fu preso, concieder a uno di Salò, ha portato certi formenti in questa terra, et vol la trata per Salò di stara 130. Et fu presa.

Fo voluto far do sora le monache che manca, et ordinato tuor il scurtinio. Sier Marco Antonio

Contarini avogador volse dar sacramento, et perchè il Conseio era stà pregato, non volseno zurar. *Unde* fo rimesso, et si vene zoso a hore . . . . di note.

A dì 25, fo San Polo. Et fo piovesina, si che sarà carestia.

Vene in Colegio domino Chiapino, che fo quel fo in Franza per nome del Papa a far la liga con il Re; et fo al concluder. El qual . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto queste lettere soprascritte, et di più:

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, con avisi di Trento. Che haveano mandato a tuor tutti li sartori sono lì intorno per cuser sachi; voleno farne fino al numero 10 milia per empirli di farine et formenti et condurli zoso per soccorrer Milano; et fanti saranno in ordine; con altre particularità.

Da Vicenza, di rectori, et da Verona, in consonantia. Di questi sachi, di preparation di zente per calar, et di 100 milia ducati è stà remessi di Spagna in Alemagna in mercadanti per far ditti lanzinech.

Item, uno altro aviso. Di la festa fatta a Trento per haver rotto il campo del Vayvoda et preso uno suo primo capitanio. *Tamen* in fine, dice la festa fo poca.

Noto. In le lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral notade di sopra, oltra quelo ho scrito, par mandasse in Lomelina con sue lettere per aquietar domino Paulo Luzasco con il signor Cesare Fregoso, uno nominato . . . . . Feramolin, qual . . . . , et tornando a Cassan fu preso da inimici; el qual si riscattò con 3 scudi et la capa che lassò, et le lettere le butò via.

338* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, expedir sier Gasparo Contarini electo orator al Pontefice, *videlicet* darli ducati . . . . per . . . . mexi per sue spexe, cavali, et forzieri et corieri. *Item*, al secretario ducati . . . . iusta il solito; in tutto ducati . . . . Fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che 'l capitanio del Golfo sier Almorò Morexini debbi metter banco Domenica proxima a dì 2 Fevrer, et se armi do fuste qual stiano in Golfo, et li Patroni siano electi per il Conseio di Pregadi per la banca et 4 man di election, con tutti li modi come fo electi li ultimi Patroni di fuste per questo Conseio *ut in parte.* Fu presa. Ave: 204, 5, 0.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, atento la licentia richiesta per il nobel homo sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral in campo, et havendo servito assà tempo è bon exaudirlo, però sia preso che 'l sia electo Proveditor zeneral in campo con ducati 140 al mexe a soldi 124 per ducato per spexe con cavali 10 et do stafieri, et il secretario con il suo fameio; et sia electo . . . .

Et sier Marin da Molin, sier Daniel Renier, sier* Alvise Mocenigo el cavalier Consieri, messeno voler la parte, con questo sia electo con ducati 160 d'oro in oro al mexe per spexe.

Et sier Zuan Miani el Consier, sier Lunardo Mocenigo procurator, et sier Luca Trun procurator savii del Conseio, messeno indusiar.

Et il Serenissimo si levò et parlò contra l'indusia, dicendo non fa per la Signoria che sier Alvise Pixani stii più Proveditor in campo havendo suo fiol cardinal obstaso a Caieta; poi è tanto ne serve; ha da far le sue facende, laudando la parte di 3 Consieri; et più presto saria darli ducati 200 d'oro in oro che men, per le gran spexe li bisogna far; exortando a far il Proveditor zeneral.

Andò le parte: 109 del Miani et altri di l'indusia, ... del Molin et compagni, ... di Savii. Et fu presa l'indusia.

Noto. Prima Lorenzo Rocha, di ordine di savii di Colegio, voleva lezer una parte che le galie di Alexandria che vien, qual ha rotto muda, siano ubligate venir di longo et non discargar altrove; qual specie siano messe in doana bolando i magazeni fino sarà terminato per questo Conseio. Ma non fo leta.

Et sier Marco Antonio Contarini avogador era solo sentado, non volse fusse letta, dicendo la non è stà letta in Colegio, et per la leze 1481 non si pol meter; et si alterò con sier Francesco Bragadin et sier Leonardo Mocenigo procurator savii del Conseio, che voleano farla lezer. Sichè fo gran parole. *Tandem* disse: « intrometto il voler far lezer. » *Adeo* non fo leta.

339 Fu posto, per li Savii, *excepto* sier Lunardo Emo, dar il possesso del vescoà di Zervia vacado per la morte del reverendo domino . . . . , qual il Pontefice l'ha dato al reverendo domino Anzolo de Cesis padre del reverendissimo cardinal Cesis, et sia scripto al Proveditor di Zervia nostro li dagi il possesso, *ut in parte.*

Et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, Consier, andò in renga et contradise, dicendo non è tem-

po, et però meterà indusiar; et prima bisogna veder se' l Papa sarà con la liga. Et ha mandato qui il vescovo Sypontino per dimandar Ravenna et Zervia; et non se impazassemo in dar li benefici. Li havè risposto li mandarè uno orator qual tratarà questa materia con Soa Santità, et havè electo et si expedirà presto; pertanto è bon indusiar, con altre parole.

Et li rispose sier Lorenzo Loredan procurator, savio del Conseio, qual più non ha parlato in renga in Pregadi, et fè bona renga dicendo non fa per nui tuorse il Papa contrario come al tempo del qu. suo padre fu tolto papa Julio per uno vescoà di Faenza, che fè liga contra de nui et ne tolseno fina Liza Fusina; et bisogna compiacer il Papa; et che semo 2800 zentilhomeni, 200 solo atende a benefici; sichè non bisogna ruinar tanta nobiltà; è stà vendù li officii etc., con altre parole assà persuadendo il prender il possesso.

Andò la parte: . . . . di no, ... non sincere, 36 del Mocenigo di l'indusia, 150 di la parte. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii, zoè alcuni, che a Pediruoba in trivixana, dove è 7 ruode di acqua, se ne fazi altre 12 qual siano vendute, et del trato si fazi la spexa; et siano electi per questo Conseio 3 nobeli nostri vadino *super loco* con spexa di loro di ducati 10 al zorno et di la soa fameia et inzegneri; et tornati vengino con le sue opinion a questo Conseio, *ut in parte.* Et perchè volea alcuni contradirla, *videlicet* mandar prima li electi poi terminar di le ruode, non fo mandata.

Fu lecto una suplication di sier Marco Mudazo fo sopracomito in ponente con sier Alvise d'Armer proveditor da mar, et la sua galia si rompete a..... et ave gran danno; per tanto dimanda li sia concesso il capitanià di . . . . su l'isola di Candia, solito darsi per quel rezimento, et questo per . . . . rezimenti.

339* Et fu posto, per li Consieri, che sier Imperial Contarini qu. sier Rizardo possi refudar i beni paterni *licet* sia passà il tempo che dispone le leze, per non haver hauto notitia avanti. Però sia comesso a li Proveditori sora la revision di conti, inquerissi etc. Ave: 145, 6, 6. Fu presa.

Et nota. Il ditto sier Imperial Contarini è rimasto oficial al dazio del vin.

Et havendo inteso del brieve del Papa che portò il Legato zerca il vescoado di Zervia esser dentro alcune parole che diceva li exortemo a darli il possesso come a cose nostre, el sopraditto sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier, andò in renga et fè lezer ditto brieve, et disse non l'havia più visto, perchè per la gamba soa vien un dì sì un dì no; ma inteso queste clausule è di opinion di suspender la ditta parte. Et cussì fè una bona renga, meglio che la prima; et messe di suspender la ditta deliberation. Andò le parte et . . . . li Consieri altri Cai di XL et Savii messeno star sul preso: 4 non sinceri, 8 di no, 85 del Mozenigo, 98 di star sul preso. Et di do balote fu presa.

A dì 26, Domenega. Fo la matina in Collegio il Legato del Papa, al qual per il Serenissimo li fo ditto come era stà dà il possesso del vescoado di Zervia; di che ringratiò molto. Poi esso Legato monstroe una lettera da Paris del cardinal Salviati di 6, che scrive come el sperava l'acordo con lo Imperator seguiria, etc., *ut in ea.*

Vene domino Zuan Andrea da Prato brexan, electo Colateral zeneral, vestito di veludo cremexin uno . . . . fodrà di martori, et una bareta di veludo in testa, acompagnato da li oratori di Brexa et altri zentilhomeni, tra li quali sier Lorenzo Bragadin fo capitanio a Brexa suo amicissimo; el qual in Colegio ringratiò di la election sua, prometendo fedeltà. Et li fo dato il iuramento et poi fato cavalier per il Serenissimo, et postoli una cadena d'oro al collo; et sier Francesco Donado el cavalier et sier Andrea Trivixan el cavalier li calzò li spironi iusta il solito; et con le trombe avanti vene zoso a la sua habitation in chà Dandolo in cale di le Rasse, dove fece pranzo a molti.

Da Todi, del procurator Pixani, di 20, fo lettere. Nulla da conto; *solum* zerca pagamenti et di quele zente. Et come a Orvieto è grandissima penuria di viver. Et che lui non ha alcun ordine nostro, ha mandato sier Vetor Soranzo a Fan et queli lochi a pagar li lanzinech et stratioti sono de lì alozati, aziò si uniscano con Lutrech venendo avanti.

340 *Copia di una lettera di Paulo Luzasco, data in Mortara a li 22 de Zenaro 1527, scrita al magnifico conte domino Hironimo Savorgnano.*

Magnifico signor mio honorandissimo.

Io penso che per una del mio canzelier vostra signoria debba esser informata de la scaramuza de mo' quarto dì; però non li scriverò altro se non questo, che li prometto la fede mia che in vita mia non ho mai visto la piu bella nè la più streta certamente. Nui non eramo più de 80 compagni de li

mei et 60 archibusieri a cavalo con zirca 70 homeni d' arme, et se imbatessemo apresso Novara a tre mia in 200 cavali lizieri et meglio di 100 homeni d' arme con 2000 fanti, quali venivano a imboscarse apresso de qui per farne saltar etc. Io lasso considerar a vostra signoria se 'l bisognò haver core et usar l' inzegno, più che 'l ne bisognava retirar per una . . . . Alora li maiori et minori possono esser testimonii se io son ocha o pavaro. Io senza lassar combater niun homo d'arme, nè la mità de li mei compagni per la gratia de Dio senza perder spana de terra contra el mio volere et senza perder niuno de li mei compagni, exeptuando una ferita che have uno in una cossa, un caval che fu amazato et dui feriti, io resto con guadagno di sei di loro ben a cavalo et ben armati. Et tutto questo ch' io scrivo a vostra signoria sono l'Evanzelio ; se de lì è stato altramente hanno grandissimo torto ; questo contento ho in mi ch'è dir il vero pur sta di sopra.

Heri, un' hora inanti zorno, el capitanio Zucaro se partì da Novara et andò a la volta di Milano con li lanzichinech, le zente d' arme et quela artelaria grossa che havevano de quì. Il signor Cesar et mi andasemo insina a le porte de Novara et fessemo dar una grossa alarme a queli che ge son rimasti ; ma non volse venir fora niuno se non un tiro di man lontan da la porta. In el ritornare svalisasemo diece o 12 fanti sbandati, et una frota di cari de poveri vilani che andava a la terra. Stomi spectando una patente che die mandar il nostro clarissimo Proveditor al signor Cesar, et io, venendo, me darà causa de servire di bon core.

341[1]) Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo. Fu fato election uno al luogo di Procurator, et niun passoe. Del Conseio di X rimase sier Nicolò Trivixan fo Cao del Conseio di X qu. sier Gabriel, qual lui si tolse, et 4 XL Zivil.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 23. Come l' altro zorno fu a veder Melzo. Heri se li mandò il conte Claudio Rangon con 500 fanti, et il capitanio Andrea da Coregio et il capitanio Bernardo Manara, in tutto numero 700 fanti, et la compagnia del ditto capitanio Claudio. Tutti sono archibusieri excepto zerca 50 fra lanze et alabarde, et dimostrano esser valorosa gente. Hozi esso Proveditor et zerca 60 tra archibusieri et fanti sono andati a Melz, et visto il loco un' altra volta, et si ha deliberato fortificarlo di repari apresso li muri per esser debile. Hozi se li ha mandato lì a Melzo falconeti 3 con bon numero di guastatori. Si solicita mandar guastatori, et si ha scripto per tutto aziò ne vengano in quantità, et per far star nimici sopra di sè perchè Melzo è longi di Cassano verso Milan mia 5 sopra la strada granda va a Milan. Scrive, si dice li inimici hanno lassati a la volta di Lomelina li italiani, et tutta l' altra gente ritornarsi a Milano ; et che già parte di ditte gente son venute.

Del procurator Pexaro, di 23, da Pexaro. Del suo zonzer lì con Lutrech, et partirano el dì seguente per Fan. Scrive come lì a Pexaro è stà molto honorato et acharezato, per esser terra del duca di Urbin capitanio zeneral nostro.

341* *A dì 27.* La matina, fo *lettere di Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 19.* Manda un aviso hauto di l' armada, da Sardegna, come havìa hauto vitoria contro alcune zente di l' ixola che li fono a l' incontro, et hauto victuarie et facto gran prede. Mancava a prender *solum* Chayro, ch' è la principal terra. Et che per uno Lanto venuto a Zenoa si havia nova, che 12 fuste con do galioni erano a l' ixole Deve col Vicerè che di Spagna vieneno a Napoli ; el qual Lanto era venuto per avisar l' armiraglio Andrea Doria vadi a trovarlo et prenderlo.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius, solicitando si mandi danari al Pexaro per pagar le zente, etc.

Vene l' orator di Franza, et parlò in consonantia sicome ne ha scritto l'Orator nostro da Fiorenza, che si agumenti quel exercito è de lì, et loro faranno 5000 fanti.

Vene l' orator di Ferara per cose particular, di certo patron di navilio è stà preso, qual era con formenti.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, fo lettere, di 24. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta ; et feno do di Zonta in luogo di sier Nicolò Bernardo è fuora perchè si caza con sier Francesco Donado el cavalier Consier, et di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, si caza con sier Nicolò Trivixan intrado del Conseio di X. Et rimase sier Domenego Contarini el Consier da basso et sier Polo Nani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Jacomo ; et cazete sier Lunardo Emo savio del Conseio, sier Valerio Valier, sier Gabriel Moro, sier Andrea Fo-

(2) La carta 340* è bianca.

scolo, i quali veneno a tante con sier Domenego Contarini, et rebalotadi, rimase il Contarini.

Item, feno gratia a sier . . . . d'Avanzago, di sier Hironimo, rimasto oficial ai levanti, et non l'ha età di 25 anni; presta ducati 100 per anni . . . .

Item, preseno una gratia . . . .

342 *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 25.* Come scrisse inimici esser fuori di Milano et andar a la volta di Chiarelo. Essendo ritornato il signor conte di Caiazo da la coraria con 4 presoni spagnoli presi a la volta di Peschiera sotto Milano, de li quali si ha non esser ussito niun de Milano di qua. Ben dicono che vien lanzchenech di la Banda negra in favor nostro, et che li vanno per incontrar, et nui niente sapemo vengano in favor nostro; pur con molta istantia lo dicono. *Item*, manda lettere del signor Cesare Fregoso et di domino Paulo Luzasco. Si atende a fortificar Melzo con ogni solicitudine, et se li manderà due bande di cavali legieri, zoè quela del Vicoaro et de missier Hannibal di Lenzo. Hozi s' è fatta la monstra di la compagnia del signor Camillo Ursino, con questa pioza.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor et capitanio di la Riviera di brexana, di 24. Come, havendo mandato una sua spia a Trento et a Bolzano, riporta come a le bande superior fanno grande provisione di biave et farine; *etiam* di altre munitione, et dicono voler venir in Italia a la fine di Febraro. Et che Ferandino ha rotto il campo del Vayvoda, et che possiede tutta l' Hongaria pacificamente, et che era andato con il campo a Belgrado et sperava haverlo. Scrive lui starà atento; se altro intenderà darà aviso.

342* *A dì 28.* La note et la matina fo grandissima pioza, et non fu alcuna lettera da conto.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 25. Come li inimici, come scrisse, sono venuti a Milano, zoè li lanzchenech et spagnoli; li italiani sono rimasti in Lomelina con il conte Filipo Tornielo. Si ha per exploratori, come li inimici sono a Milano questa matina sono ussiti con 4 pezi de artelaria et vanno verso uno loco ditto Chiarelo, et si dice sono grossi. Subito hauta questa nocte tal nova, scrive haver facto cavalcar il signor conte di Caiazo et domino Zuan Batista da Castro per intender li andamenti di ditti inimici. Heri seguite uno caso quì in campo, che doi fioli di domino Paulo Longena con uno fameio aspectono uno domino Galeazo da Orti et crudelmente lo feriteno per certa sua inimicitia vechia; el qual ferito corse da lui Proveditor cridando: « Pietro da Longena mi ha fatto far questo. » Per il che subito fece prender li ditti fidi del Longena fino in chiesia, et li ha dato di la corda et forma processo contra di loro; per il che tutto il campo è in grandissimo teror. Scrive si ha certo in Lomelina esser restato italiani col Tornielo. Se cussì sarà, se revocarà il signor Cesare con il resto di le gente che venga di qua, et si starà vigilanti con bone custodie.

Item, per un'altra lettera di hore 6, scrive. Hozi esser lettere del signor Cesare Fregoso, date in Mortara a li 23, che il conte Filipo Tornielo se ritrova in Novara con forsi 800 fanti, in Borgomanier cinque insegne, al ponte Pietro Boticella benissimo fortificato de repari con fanti 500. Il resto de li inimici che erano in Lomelina, son ritornati a Milano. Si manda doi canoni per il signor duca di Milano con polvere al ditto signor Cesare, per expugnar le ditte terre tenute per inimici in Lomelina. Scrive si seguita a pagar lì a Cassan le fantarie, et ogni giorno si fanno pregioni de inimici, non mancando di bater le strade. Et hozi sono venuti fuora di Milano alcuni lanzchenech spontaneamente, et 343 sono venuti al nostro exercito a pigliar danari; et si spera che ne venirano de li altri.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Coloquii hauti col signor Duca, qual voria si ingrosassemo di fanti, et lui ne faria 2000; et non aspectar a tempo nuovo, et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dotor, locotenente, di 26. Manda avisi hauti di Venzon zerca le cose di l' Archiduca, come in quele si contien, qual ha da far in Hongaria.

Da poi disnar fo Pregadi, et oltra le lettere scritte di sopra:

Da Veia, di sier Marin Polani proveditor fo lecto lettere, con uno aviso hauto da Fiume. Et par turchi siano venuti in li borgi di Jayza. *Item*, di certe artelarie si dieno cargar per mandarle a Otranto e Brandizo; et avisi del Vayvoda qual sia potente con exercito etc., *ut in litteris.*

Da Ferara, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, va orator a Fiorenza, di . . . . . . Del suo zonzer lì mandato a incontrar dal signor Duca, qual li fè preparar una stanzia et fatoli le spexe. Poi lui andò a visitarlo, et scrive coloquii hauti insieme. El qual si ha dolesto del Papa che non vuol ratificar l' acordo fatto con Lutrech, et che l' ha mal animo contra de lui, nè *etiam* vol

far suo fiol cardinal come è in li capitoli; et che l'è bon servitor di questo Stado et sempre sarà.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Marostega, atento sia stà tolto certe biave erano poste in la rocha da certi incogniti. Pertanto sia scritto al podestà di Vicenza debbi dar taia: chi acuserà habbi lire 500, et inteso li delinquenti habbi autorità ponerli in bando di terre et lochi, taia vivi lire 800, morti 500, et chi havesse notitia di malfactori et non li acusasse, cada in pena di star mexi 6 in prexon, et pagi lire 300. Ave: 110, 0, 0.

343* Fu posto, per i Savii del Conseio, terra ferma et ordeni, che hessendo venuto a notitia di la Signoria nostra, che 'l capitanio di Alexandria di le galie è per far discargar a Corfù le mercadantie, le qual discargandole potriano divertir altrove con danno di la terra et di dazii nostri, pertanto sia scritto al ditto Capitanio che 'l debbi venir di longo qui et se discarghi in li magazeni sotto bolla tutte mercadantie obligate a muda, et cussì altre specie che si levasseno per esso a Corfù. Et fo cazadò li parenti di Patroni et partionevoli di le galie et queli hanno specie suso. Et fu presa. Ave: 145, 10, 1.

Fu posto, per li savii del Conseio et terra ferma *excepto* sier Gabrier Moro el cavalier savio a terra ferma, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator a Lutrech, da poi lecto una lettera scritta di Ancona per il cardinal di Ancona a la Signoria nostra, per la qual scrive non si voler trovar de lì in questi travagli et voria venir a star o a Venezia o a Ferara, et venir per transito al suo episcopato di Ravenna dove non è stato poi è stà creato arziepiscopo di ditta città etc; pertanto li comettemo, che zonto el sii in Ancona debbi dir a soa reverendissima signoria, nui semo ben contenti di darli ogni comodità et di galìa et di quelo el vuol, et honorarlo venendo in questa terra; ma a Ravenna per bon rispetto pregemo sua magnificentia non voglii per adesso far quella via.

Et sier Gabriel Moro el cavalier vol se digi, che *etiam* a Ravenna el pol venir per l'amor portamo a sua signoria reverendissima.

Et parlò sier Gabriel Moro primo, che non se dia negar di andar un episcopo al suo vescoado, ch'è far iritar lui et il Pontefice contra di nui etc.

Et li rispose sier Filippo Capelo savio a terra ferma. Andò la parte: 11 non sincere, 19 di no, 67 del Moro, 98 di Savii. Et questa fu presa di una balota.

Da poi fo mandà zoso queli non metevano balota, per far election di do Patroni di fuste.

Fu posto, per i savii del Conseio et terra ferma 344 *excepto* sier Lunardo Emo, come ritrovandosi in caxa sier Jacomo Corner cassier per invalitudine di la persona, et non pol atender a l'oficio et ha mandato a rechieder si fazi in loco suo acciò le cose di la Signoria nostra non patissa, pertanto sia preso, che *de praesenti* per scurtinio sia lecto uno Cassier di Collegio in loco suo, con tutti li modi et condition el dicto fu electo; et con altre parole, *ut in parte*. Ave: 121, 23, 0. Fu presa.

Election di do Patroni di le fuste, iusta la parte presa in questo Conseio.

Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Bernardo fo del Serenissimo. . . .	62.122
Sier Piero Vituri fo soracomito, qu. sier Renier	86.103
Sier Anzolo Michiel di sier Nicolò el dotor	69.113
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo.	84.105
Sier Jacomo Marzello fo patron a Baruto qu. sier Piero	67.115
Sier Francesco Boldù fo vicesoracomito, qu. sier Hironimo	85.100
Sier Marco Balbi fo soracomito, qu. sier Zuane	66.124
Sier Piero Capello, qu. sier Francesco el cavalier	79.104
Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, di sier Alvixe.	76.112
Sier Marin Malipiero fo podestà in Albona, qu. sier Piero	89. 99
Sier Nicolò Querini fo viceretor a Schiros, qu. sier Andrea	69.119
Sier Zacaria Barbaro fo vicesoracomito, di sier Daniel	71.119
Sier Lunardo Loredan fo conte a Puola, qu. sier Berti	93. 96
Sier Zuan Francesco Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier	56.127
Sier Zuan Zane fo podestà a Humago, qu. sier Alvise	69.133
Sier Anzolo Alberto fo nobele in Fiandra, qu. sier Jacomo	80.110
Sier Francesco Pixani qu. sier Antonio, fo ai XX Savii	65.127
Sier Davit Bembo qu. sier Alvise *da Santa Maria Nova*.	92. 95

Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido 67.118
Sier Alexandro Barbo fo nobile in armada su la galia Taiapiera, qu. sier Faustin 79.112
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco. 93. 96
Sier Daniel Badoer fo avocato grando, qu. sier Bernardin 71.114
Sier Gabriel Valaresso di sier Polo, qu. sier Gabriel. 53.118
Sier Benedetto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero 60.124
344* Sier Francesco Justinian di sier Nicolò qu. sier Bernardo 65.119
Sier Domenego Contarini di sier Marco Antonio *da San Felixe* . . . 73.119
Sier Thomà Premarin fo patron in Fiandra, di sier Nicolò 66.125

Scurtinio di Cassier di Collegio, iusta la parte hora presa.

Sier Filippo Capello el savio a terraferma, qu. sier Lorenzo qu. sier Zuan procurator 105. 77
Sier Marin Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Polo 38.142
Sier Carlo Contarini fo savio a terraferma, di sier Panfilo 57.124
Sier Hironimo Polani el dotor fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 35.152
Sier Antonio da chà da Pexaro fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo 74.102
Sier Sebastian Malipiero fo governador di l'intrade, qu. sier Troylo . . 68.118
Sier Michiel Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Piero 82. 96
Sier Francesco da chà da Pexaro qu. sier Lunardo 35.145
Sier Francesco Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Zacaria cavalier . 96. 84
Sier Justinian Contarini fo governador di l'intrade, qu. sier Zorzi el cavalier 87. 90
Sier Marco Antonio Trivixan fo consier in Cypri, di sier Domenego cavalier procurator 65.116
† Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin. . . . 106. 82
Sier Antonio da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Alvise 82. 99

A dì 29. La matina, fo *lettere del procurator Pexaro, di 24 et 25, di Ancona.* Scrive il suo zonzer lì con Lutrech et lo exercito, et ha trovato . . . . . *Item*, scrive come desidera zonzi il ponte mandato de qui, acciò non perdino tempo zonti saranno al Tronto al passar. Et colloqui auti con Lutrech, el qual voria la Signoria mandasse la sua armada, ch'è in Levante, in Puia, con qualche capo da terra valoroso, qual dismontasse, et lui andaria verso Napoli et l'armada di Ponente; sichè si obteniria facilmente il reame.

Del ditto, di 25. Come Lutrech ha hauto aviso da Orvieto, che in Roma li lanzinech è in grande confusion, et sono quelli capi andati dal principe di Orangie a dimandarli danari, altramente prenderanno partito. Et par uno capitanio habbi mandato dal marchese di Saluzo per veder che se li dagi danari, et veranno a servir la liga. La qual cosa piace summamente a Lutrech, et ha scritto a Orvieto si parli al Papa di questo, et asuni danari, aziò che acadendo si possi dar a ditti lanzinech et haverli; et cussì exorta la Signoria nostra a cumular danari per questo. 345

Vene monsignor di Baius in Collegio, qual *etiam* lui ha hauto lettere di Lutrech di questo, et di mandar l'armada in Puia. Et parlò in consonantia, laudando molto far questo. El Serenissimo li disse li Savii consulteria et poi col Senato se li risponderia; et che 'l Capitanio zeneral era andato in Candia.

Et partito, per Collegio fo spazà uno bregantin, con lettere a Corfù triplicate al Capitanio zeneral, che subito ritorni a Corfù et aduni tutte le galie che 'l puol haver.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fato Cai di X per Fevrer: sier Alvixe Gradenigo, sier Antonio da Mula et sier Lazzaro Mocenigo stati altre fiate.

Item, fono su dar trate di biave per il bergamasco, et non fu prese. *Item*, altre cose particular non da conto.

Fu fato scurtinio di 2 Proveditori sora le munege, che manca. Tolti 26, niun passoe. Fo meio sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave qu. sier Hironimo, 13 et 13, et non passò. Cazete sier Carlo Contarini, fo savio a terra ferma, di sier Panfilo.

Et da poi licentiato dal Conseio la Zonta, fo

semplice sopra do caxi. Uno di sier . . . . da Molin, qu. sier Marco *da Santa Marina*, era in la preson novissima Truna, el qual per il Conseio di X fo confinà per anni 10 in Cypro per soi misfati; *tamen* non andoe et stava lì in prexon, la qual è aperta. Par amazasse con uno baston uno fameio di uno visentin stava con lui in preson. El qual Molin par sia ussito et andato in Monestier di . . . . et lo havia piezado per ducati 500 Zuan di Stefani.

In questo zorno, in chiexia di San Salvador fo tenuto conclusion publice et assà, come uno libro, per uno Domenego Montesauro veronese. Vi vene l'orator del Vayvoda re di Hongaria, et domino Sebastian Foscarini dotor lector, et altri doctori, nobeli et medici, frati et scolari. Et si tenne fin sera ditte conclusion.

345* *A dì 30.* La matina, l'orator di Mantova vene per tempo a parlar al Serenissimo, et li monstrò alcuni summarii, overo li disse a boca una nova. che 'l Collegio non la crete; zoè che è aviso di Roma, come il marchese di Tripalta con 11 capitani spagnoli partiti di reame sopra navilii per passar in Spagna con botini per valuta 200 milia scudi si era contrà in l'armada di Franza capitanio Andrea Doria, qual havea presi et toltoli il tutto.

Vene l'orator di Ferrara, per cose particular, di quel patron del navilio di formenti retenuto per il Conseio di X.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 27, hore 7. Come questa passata note vene adviso che Antonio di Leva reusciva de Milan con le gente per venire a Melzo, et *cum* artellaria, dove sono fanti 1200; et ha hauta tal nova per più vie. Subito fè scriver a tutti li capitani sì di gente d'arme come de legieri di l'exercito, che con le loro compagnie fusseno di qui in Cassano questa matina ben ad ordine. Le qual compagnie è sparse in queste terre circumvicine, et alcune di loro lontane mia 12 di Cassan; *ita* che tutto ad un tratto se redusseno, et se inimici venivano a Melzo si volevano pinger avanti non havendo paura de li inimici. Ma ditti inimici, non si sa la causa, non veneno a questa volta. Scrive, si sta benissimo advertiti et con bona ordinanza di esser ad un tratto tutte le gente a cavallo ad ogni bisogno; et ogni zorno si fanno grosse cavalcate fino sopra le porte di Milano, et di continuo si stringeno più le vituarie. Et cussi il castello et terra di Leco, qual è in continuo assedio; pur il castellan di Mus dubita che inimici non gli diano soccorso.

346 *Del procurator Pixani, da Todi, di 25.* Come erano zonti lì il conte Guido Rangon et Paulo Camillo Triulzi mandati da Lutrech al Papa aziò si scuopri per la liga, *unde* li ha mostrato la sua instruzion. Ma tien il Papa non si scuoprirà ma vorà star neutral, *maxime* vedendo Lutrech andar verso il reame et non venir a questa volta di Toscana. *Tamen* il Papa ha mandato a dir a Roma a quelli capitani cesarei non li poter dar danari; ma scuodino di quelle decime li ha concesso nel reame.

Vene in Collegio il Colateral zeneral nuovo, vestito di veludo negro, con bella compagnia de soldati, dicendo . . . .
. . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le lettere, et non fo lecto lo aviso di Mantoa.

Andò in renga sier Nicolò Donado di sier Andrea venuto capitanio di le galie di Baruto, et referite iusta il solito.

Fo provà li Patroni stati, sier Jacomo Marzello qu. sier Piero et sier Anzolo Alberto qu. sier Jacomo. 346*

Fu posto, per li Savii, expedir domino Zuan di Naldo capo di cavalli lizieri venuto in questa terra è a la custodia di Ravenna, et ha 150 cavalli lizieri, che in ditto numero se intendi haver 50 archibusieri a cavallo. *Item*, in tempo di paxe habbi ducati 600 a l'hanno di provision. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, che il strenuo maistro Antonio da Faenza, qual fu mandato capo di fanti a Ravenna et si portò ben a l'intrar nel castello, come apar per lettere del Proveditor di Ravenna, et ha ducati 20 per paga, li sia cressuto ducati 5 sichè habbi 25 in tempo di guerra, et in tempo di paxe habbi ducati 15. Et fu presa. 163, 27, 7.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che sier Nicolò Gritti, qual fo electo castelan a Napoli di Romania, sia scritto al rezimento di Candia li dagi sovenzion ducati 200, come è solito dar a li altri. Fu presa.

Ave: 150, 14, 0.

Election di do Patroni di le fuste iusta le parte.

Sier Alexandro Barbo fo nobele in armada su la galia Taiapiera, qu. sier Faustin	74.139
Sier Lunardo Loredan fo conte a Puola, qu. sier Lunardo	76.127
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Humago, qu. sier Piero	58.152
Sier Piero Capello qu. sier Francesco el cavalier	78.128

Sier Francesco Corner qu. sier Donado 81.130
Sier Ambruoso Contarini fo patron di fusta, qu. sier Andrea 110. 92
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo . , . . . 93.116
Sier Anzolo Alberto qu. sier Jacomo, fo. 95.117
Sier Daniel Badoer fo avocato grando, qu. sier Bernardin 80.124
Sier Davit Bembo qu. sier Alvise *da Santa Maria Nuova* 101.110
† Sier Marin Malipiero fo podestà in Albona, qu. sier Piero 115. 95
Sier Marco Antonio Bragadin fo camerlengo in Candia, di sier Zuan Francesco 52.153
Sier Zuan Francesco Donado qu. sier Hironimo el dotor, qu. sier Antonio cavalier 70.131
Sier Marco Balbi fo soracomito, qu. sier Zuane 72.137
Sier Francesco Boldù fo vicesoracomito, qu. sier Hironimo 92.115
Sier Francesco Pixani qu. sier Antonio, fo ai XX Savi 72.139
Sier Piero Viluri fo soracomito, qu. sier Renier 97.111
Sier Domenego Contarini di sier Marco Antonio *da San Felixe* . . . 95.109
Sier Zacaria Barbarigo qu. sier Francesco, fo proveditor a l' armamento 74.134
347 † Sier Jacomo Marzello fo patron a Baruto, qu. sier Piero 114. 95
Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, qu. sier Alvixe. 85.127
Sier Anzolo Michiel di sier Nicolò el dotor 95.110
Sier Etor Contarini fo patron di nave, qu. sier Andrea 93.118
Sier Francesco Donado fo savio ai ordeni, di sier Vetor 72.137
Sier Hironimo Sagredo fo XL, qu. sier Zuan Francesco. 97.114

Uno sora le cose di frati di Corizuola, in luogo di sier Piero da Canal, si ha excusado per la etade.

Sier Sebastian Malipiero fo governador di l' intrade, qu. sier Troylo . 108. 96

Sier Nicolò Balastro fo di la Zonta, qu. sier Zuane 74.133
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Benedeto 97.106
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo 54.145
Sier Sebastian Bernardo fo governador di l' intrade, qu. sier Hironimo . 75.130
Sier Benedeto Viluri fo proveditor sora i dacii, qu. sier Zuane 53.154
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, di sier Andrea . 64.136
Sier Tomà Michiel è di Pregadi, qu. sier Zuan Mathio 54.145
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo capitanio a Verona 82.119
Sier Marco Antonio Trivixan fo consier in Cipro, qu. sier Domenego cavalier, procurator 86.115
Sier Antonio Justinian fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . 102.104
Sier Zuan Justinian fo di la Zonta, qu. sier Justinian 67.137
Sier Michiel Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Piero 116. 86
Sier Zacaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane 61.143
Sier Carlo Contarini fo savio a terraferma, di sier Panfilo 98.101
Sier Lunardo Venier fo a le Raxon vechie, qu. sier Moysè 82.121
Sier Alvise Bon fo provedador al sal, qu. sier Ottavian 84.119
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor fo podestà a Brexa 119. 90
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . . 97.108

Di sier Agustin da Mula proveditor di l' armada, dal Zante, di ultimo Decembrio, fo lecto le lettere, qual richiese licentia di venir a disarmar.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, sier Hironimo Justinian procurator, sier Hironimo da chà da Pexaro proveditor a l' arsenal, sier Alvise Sagredo, sier Jacomo Dolfin, sier Sebastian Capello patroni a l' Arsenal, una parte, atento sia stà ubligà a l'armamento le tanse del subsidio numero 1, 2 et 4, pertanto sia ubligà a l' Arsenal la tansa al ditto monte numero 3. Fu presa. Ave : 187, 6, 0.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che Francesco

di Todaro da Corfù, marangon, qual ha peritia di fabricar nave et galie grosse et sottil et barze, li sia cresuto sì che habbi soldi 40 al zorno. 154, 37, 7.

347* *A dì 31.* La matina, il Serenissimo ordinò che *de coetero* alcun non sii lassà intrar in la sala di Collegio nè in l'anticamera; nè vol si vadi suso per palazo sicome si feva prima, che ogni matina si dava do hore audientia con la sala piena. Si questa provision durarà, ma dubito di no, sarà optima cosa perchè si atenderà più a le cosse del Stado.

Vene l'orator di Milan, dicendo haver nova dal suo signor Duca, come era zonto a Lion per Italia 3500 lanzinech: *tamen* non si sa di questo per altro aviso.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 29. Scrive, come a li giorni passati si prese lo allogiamento di Melzo, qual è stato di molto proficuo per questo exercito et molto danno a li inimici, et ritornati li inimici di la Homelina, a Milano feceno bravata et ussite fuora con artellarie per venir al ditto loco di Melz. Et subito fu fato consulto et proposto si se dovea star a Melz quelli erano lì, o retirar. Il conte Claudio Rangon fu di opinion di restar lì; el signor Mercurio, el conte di Caiazo et domino Piero di Longena de retirarsi. Il conte Ambruoxo, il signor Camillo Ursini et missier Jacometo da Novelo et missier Guido di Naldo erano di questa istessa opinione de retirarsi a Cassan. *Unde* lui Proveditor li parse molto duro il retrarsi senza esser cazadi, et lassar cussì Melzo, et disse: « Nui staremo cussì et vederemo quello fanno li inimici, et sempre potremo far retrar quelle gente è in Melzo salve. » Et da poi fato il secondo Conseglio doi giorni da poi, et cussì fu concluso di non se mover. Et lui Proveditor disse: « Faremo ogni cossa, ma havemo promesso al signor Duca mandarli gente in Melzo, et lassarlo senza esser cazati et sua saputa mi par molto duro. » Et questo fece per intertenirlo; el qual tutavia si fa fortificar. Per il qual tenir di Melzo si ha inimici in Milano molto temeno et si fortificano da più bande con gran solicitudine, et dubitano che nui non andiamo a Monza. Scrive, fin pochi zorni si fornirà uno altro loco dicto Pelusco overo Belusco, 348 molto importante. Scrive, questi tempi piovosi non lassa far niente di operatione. Hozi crede andarà a Melzo per esser richiesto da Antonio Feramolino, qual si trova de lì, per far li repari a quel loco dove bisogna.

Vene in Collegio il Colateral zeneral qual si parte poi diman per campo.

Da Fiorenza vene lettere di sier Marco Foscari orator, di 26, qual manda lettere di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, numero 3; el qual è zonto con 8 galie a Livorno.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada fo lettere date in porto San Bonifazio a Sardegna, adì . . . Zener et . . .; item a Livorno adì 24 di l'instante. Avisa il suo navegar et le operation fate a quella ixola di Sardegna, come dirò di sotto. Et quelle galie è meze ruinate, *imo* in uno porto solo, zoè a San Bonifazio, ne morite di le galie homini 260. Scrive la morte di sier Antonio Marzello capitanio di le bastarde, adì . . . *Item,* sier Marco Antonio Dolfin qu. sier Piero *da Santa Marina,* sopracomito, adì . . . . *Item* stavano malissimo 4 altri soracomiti, sier Domenego Zorzi, sier Bernardo Grimani, sier Zuan Bembo et sier . . . . . Badoer qu. sier Hironimo, vicesoracomito in loco del fradello. *Item* scrive come 4 galie, erano in soa conserva, zoè Sanuda, Malipiera, ... et Zorza erano restate con domino Andrea Doria per esser meglio in ordine di le altre, nè . . . .
. . . .
. . . .

348* *Da Vicenza, di sier Zuan Pixani podestà et sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di . . ., con avisi di Alemagna.* Il summario dirò di sotto.

Da Bassan di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, con avisi di le cose di sopra. Esser zonto a Trento do carete con . . . .
. . . .
. . . .

Dapoi disnar fo audientia publica. Et vene queste lettere:

Da Vicenza, di 30, hore 19. Riporta N. explorator *fide digno* esser partito sabato proximo passato 25 del presente da Sboz miglia 15 sopra Ispruch, dove el fu mandato per intender di novo, haver visto zerca botte 150 di biave discargate sopra la strada, quale erano stà condutte pochi zorni avanti, et di hora in hora ne giongevano de tenuta di stara 20 venetiani l'una; qual biave sono cavate parte de la Baviera, parte de Augusta et parte de la Alemagna bassa; parte *etiam* de Venosa. Et se dice che tutte ditte biave sono per munitione, et de lì non ha veduto preparatione alcuna di zente nè d'altro. Et se dice che de li a Ispruch et Ala el staro del formento val carantani 15, et la segala 12, et tre de quelli stari fano uno staro venetian. A Yspruch dice haver visto tre capitanii alemani

tra quali uno si chiama missier Nicolò Litstagno, che è in gran nome, et de li altri non sa il nome. Et ha veduto *etiam* tre sui banderali, et lì se atrovano molti soldati de quelli che veneno de Alexandria et de altri, et diceano de far fanti a mano a mano. Dice haver parlato lì a Ispruch con uno Piero Zancho vicentino bandito, qual sta a Roverè et era andato lì a Yspruch con il patron de la casa dove el sta; el qual suo patron è stà mandato per la comunità di Roverè in Yspruch alla dieta. El qual Piero ge ha ditto che l' era zorni 16 che'l zonse lì, et che se havea fatta una dieta et trattato di far 20 milia fanti et 2000 cavalli per soccorrer Milano; et che li signori di le Bachette (*sic*) di sotto recusavano per non patir per il passar di l' exercito, che sariano li primi al patir; ma al *tandem* fu deliberato di far le ditte zente in executione di lettere di l'Archiduca. Il modo del denaro dice trovarlo per haver obligati li datii del sal; *item* tor imprestedo da particulari signori di la Alemagna; et dal Focher mercadante in Augusta tor imprestedo certa quantità; sichè in tutto haveranno ducati 200 milia. *Item* esser partito 3 consieri de Yspruch con 20 capitani per andar a tuor li danari dal sopraditto Focher. La causa di la tardeza de non venir, dicono per causa di le biave, perchè voleno prima far bona monition di biave che li satisfaza.

350[1] *Sumario di lettere di sier Zuan Moro provedi- tor di l' armada, date su l'isola di Sardegna in porto del Conte adì 13 Zener 1527. Ricevuto adì ultimo ditto.*

Come l' ultime sue fo de 24, per le qual avisoe quanto achadeva; et come se ritrovava con 11 galie et la galìa del Capitanio di le bastarde peggio conditionata di tutte; et che bisognava far l' impresa da l'Algier (*Alghero*) perchè la terra de Saseri zà si rese il castello, havendo patuito una parte et l'altra levar le offese, et non tolesse vituarie nel castello promettendo de far quello faria l' Algier, et si dete li obstaggi a nostri per quel castellano. Et reduto *etiam* Castelgenoese, si aspectava le fantarie quale si nutrivano in Sasseri, *adeo* scrisse adì 24 del passato che l' havia vituarie *solum* per 20 zorni, et si conveniva però viver di gran cotto et di quello far fugaze mal cote. *Unde* per veder di haver vituarie, consultato il capitanio domino Andrea Doria, terminò mandar 8 galìe regie et 4 nostre nel golfo de Restano (*Oristano*) per veder di haver vituarie; quale andono et ali 30 tornorono senza nulla; quale messeno in terra 400 homeni, zoè 100 di galìe 9 regie et 200 di le nostre, et non parse al capitanio Doria obtenir per forza. Et quel governador rispose voler tenir quel loco per l' Imperador. Scrive esser gran discordia fra il signor Renzo et ditto capitanio Doria. Hor adì 27 el capitanio Doria partì per l'Asinaria a rechiesta del signor Renzo, il qual era a Porto Torre con 3 galìe perchè quel porto non è capaze a tenirne più. Et questa andata fu per causa si ave 6 fuste erano mia 10 luntano a le qual nostre galìe quelli da Sasara li mandò certi pochi vini, carne, casi et farine più di 500 sachi, ch' è il viver per 5 over 6 zorni. Scrive, il conte Filippin Doria è deputà al governo di le fantarie lì in Sasari: per pato dieno esser concesse a nostri le victuarie per li soi danari. Scrive da Porto Torre a Sisina è mia 12, et il capitanio Doria teme il signor Renzo, et saria stà meio esso Doria fosse restato qui; il qual lassò 2 galìe et adì 27 partì et adì 30 tornò ditte 13 galìe; et terminato vadi a l' Asinaria. Ma hozi è zorni 15 non si pol partir per tempi contrarii, et in questo porto fin hora di le nostre galìe è stà sepulto 260 persone. Scrive ha hauto lettere vadi dal capitanio Doria.

350* *Sumario di lettere del ditto Proveditor, date a l' Asinare adì 18 Zener, ricevuto adì ultimo ditto.*

Come, partito con le galìe dal porto del Conte adì 15, zonse a l'Asinare con tutte le galìe et quelle regie del capitanio Andrea Doria; la sequente matina esso Capitanio lo fe' chiamar dicendo la necessità del viver di le sue galie et di le nostre, però voleva mandar il capitanio Antonio Doria et il capitanio Madalun di le galìe francese a Portotorre a trovar il signor Renzo, a dirli che'l provedesse di vituarie per l'armada, si non che'l se levaria di l'impresa, dicendo che *etiam* lui Proveditor mandasse di soi a far questa instantia. El qual mandoe domino Alvise Sanudo sopracomito et il suo secretario con una galìa a Portorre; li quali parlono al signor Renzo et a monsignor di Lange, con i qual visto il bisogno, concluseno che una parte di le galìe la più necessitosa partisse et andasse in terra ferma; el resto fin 16 galìe restasse, zoè 12 regie et 4 nostre per seguir l' impresa. In questo mezo monsignor di Lange intenderia il parer di monsignor di Lutrech. Adunca restò 4 nostre galìe, zoè

(1) La carta 349* è bianca.

sier Zuan Batistà Malipiero, sier Alvise Sanudo, sier Donado Corner et sier Andrea Badoer; in loco del qual Badoer dopo, hessendo sier Domenego Zorzi amalato, a pregierie di suo fratello lo lassò con la sua galìa. Et ha dato il governo di queste a sier Alvise Sanudo; le qual hanno da viver formento per do over tre zorni. Et cussi si partiria.

Del ditto Proveditor, date a Ligorne adì 24 Zener, ricevute ut supra. Come, con 7 galìe, computà la sua, la sequente notte si aviò per Corsica per andar de primo a la Jaza dove sperava haver vituarie; ma non ave tempo, et andò a Bonifacio, perchè si pol dir quelle galìe non esser galie ma arsilii, *excepto* la soa et tre altre sotil che sono assà ben in ordine. Domino Antonio Marcello capitanio di le bastarde morite, et il dì sequente sier Marco Antonio Dolfin sopracomito, sichè adì 20 si trovò lì senza presidio di vituarie, *solum* un poco di vino la galìa Bernardo, la qual apena logà, havendo tempo prospero si convene remurchiar la galia Bemba, et domino Andrea Badoer et la Grimana, qual bastarde sono *totaliter* disarmate per esser infermi et morti assà suso. Fu in uno loco di porto Conte a Sardegna fo sepeliti 266 persone in zorni 27 che vi steteno, et altrove morti molti di necessità et aere pestifero, et de li 200 fo mandati non ne zonse se non 101; sichè sono scalzi e nudi, ch' è una pietà. Scrive, zonto lì ha trovato morti sier Zuan Jacomo Pixani et sier Zuan Vetor Badoer; sichè si provedi.

351 *Copia et sumario di una lettera data in Porto del Conte adì 24 Decembrio 1527, scritta per sier Lorenzo Venier di sier Zuan Andrea nobile su la galìa soracomito sier Alvise Sanudo, scritta al prefato suo padre.*

Adì 14 del passado se partissemo da Ligorne con il signor Renzo et fanti 3000, et andassemo a Piombino, et lì levassemo fanti 400, et poi andassemo a Porto Hercule per andar in Sicilia; ma vene cativissimo tempo qual durò zorni 13, sichè la vituaria vene a manchar; et con quei tempi et quella vituaria vedendo non poter andar in Sicilia, deliberorno andar in Sardegna. Adì 28 se partissemo de lì et andassemo in Corsica a Portovechio, et le galìe nostre restorno indrio per fortuna adì primo Decembrio, et avevemo poco pan et non si podevemo mantenir con le fantarie, et mandassemo i fanti a Bonifazio per terra perchè il tempo non lassava andar le galìe, et fessemo carne et stesemo *cum* carne do o tre dì. Adì 4 andasemo a Bonifazio, et lì lassasemo la galìa Bernarda per esser mal conditionada de morti et de amaladi. Adì 7 imbarcassemo le fantarie et andassemo in Sardegna a Longo sardo, stando mal di vituaria che tuti credeva morir da fame, pur havendo speranza a piar Castelgenoese; ma si'l tempo durava tristo, grami nui. Desbarcassemo i fanti et loro andò a trovarsi il viver, et là vivessemo di carne, chè non havevemo nè pan nè formento salvo per 8 dì. Adì 13 sorzesemo sotto Castel zenovese et stevemo lì ad aspectar li fanti, et 4 hore avanti dì havessemo nova che veniva, et se metessemo a le poste. Venuto il zorno bombardasemo la terra, trati tanti colpi che mi meraveio non li spaventasse, et bombardata da 5 hore metessemo le prove in terra et dismontò li homeni di la nostra armata da 80 per galìa, et dismontò il Patron, et se li nostri avesse abuo un puoco de aiuto da li soldati, sariano intrati. Morite assai di una parte et l' altra et morite do di nostri. Zonse la sera et non podessemo prender la terra, et la notte el tempo ge cazò de lì et fo forza a partirse et andassemo a la Seneia, et lì non è da far carne, et non havevemo vituaria per tre dì benchè la nostra galìa haveva per 6. Il magnifico Capitanio di le bastarde haveva solevato tutti i Sopracomiti da partirse in ogni modo et andar in Corsica et lassar i galeoti a la ventura, et diceva che'l Provedador haveva menati a morir di fame, et che non è inten- 351* tion di la Illustrissima Signoria che se morisse di fame. Il magnifico mio patron saltò su, et disse che li parea avanti che lassar sta impresa tutti doveria morir da fame, perchè qui non se reputa il ben di 16 galie ma di tutta Italia, *praecipue* di Venetia, et che se dia star in ogni modo a la impresa, et per condition niuna levarse; et che se non se osservava la promessa al re di Franza, et che caso che tutti volesse andar via: « mi voio restar aziò non si possa dir che non sia galie venitiane. » El clarissimo Provedador disse: « voio anche mi restar, et chi vorà licentia di andar ge la darò. » Et cussì con questo se partissemo de lì et andassemo a sorzer, et per ventura i fanti i haveva pigliato una villa da lonzi di la marina 4 over 5 mia dove era assai formento et vini, et lì cargassemo formenti su le galìe et con masene a man femo la farina et poi fugaze. Poi se partissemo de lì et andassemo a Largo, quali tirò assai artellaria, et aspetemo i fanti per combatterla. Tutti benedisse el patron et summamente il magnifico Proveditor, et non fa mai cosa che non domanda conseio a sua magnificentia, perchè se lasavemo la impresa eramo vergognati et per morir da fame.

352

Del mexe di Fevrer 1527 (m. v.).

Adì primo, Sabado. Introno Cai di XL sier Zuan Francesco Miani qu. sier Hironimo, sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier, et sier Zuan Matio Bembo qu. sier Alvixe. Cai del Conscio di X sier Alvixe Gradenigo, sier Lazaro Mocenigo et sier Antonio da Mula.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, di 27. Come erano tornati da Orvieto lì il conte Guido Rangon et domino Paulo Camillo Triulzi, quali monsignor di Lutrech mandono al Pontifice a exortarlo si voy dechiarir con la liga. Dicono esser stati da Sua Santità et haver exposto il tutto. Quella rispose esser tutto di la liga, ma non li par far demostration al presente per molte raxon, sì perchè ancora inimici sono in Roma et potriano brusar Roma, come *etiam* che non si vede ancora operation di la liga *ita* che el si possi scoprir; et far questo adesso saria un gran motto. Poi disse vedeva che fiorentini l' havia maltrattato; Ferrara toltoli Modena et quelli lochi; Venitiani tolto Ravenna et Zervia, li danari di sali et dà loro li vescoadi; con altre parole. Et che, come el sarà in reame il tempo conseierà. Et che l' havia mandato il suo nuntio in campo da Lutrech a farli dar ogni cossa su quel di la Chiexia, etc. *Item*, scrive che i lanzinech a Roma erano sublevadi per voler danari, contro el principe di Orangie.

Vene l' orator di Fiorenza, et monstrò avisi hauti di Roma, che'l par uno capitanio lanzinech desse al principe di Orangie di una alabarda, el qual subito si partì et è ito in reame; et che li lanzinech hanno dicto volersi acordar con la liga.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 29, hore 3. Come hoggi havia cavalcato a Melzo *cum* alquanti archibusieri a piè et a cavallo per veder li bastioni si fanno; et visti, fece far proclame che nè done nè homeni del paese fusseno molestati, sotto gravissime pene. Et questo fece per farse li paesi benivoli. Di Lomelina manda do lettere, qual è queste, *videlicet* :

Copia di una lettera del signor Cesare Fregoso scritta al preditto Proveditor zeneral.

Clarissimo signor mio sempre observandissimo,

Per una altra mia, ho scritto a vostra signoria il profitto che farà a questa impresa lo allogiamento di Vegevene per poter ogni zorno correr a Novara, al Ponte et a Verzelli et verso Milano, per dar più disturbo a li inimici fosse a nui possibile con la cavallaria nostra; et che vostra signoria si degnasse tegnir modo con la excellentia del signor Duca che havesseno questo allogiamento, per far li effetti a vostra signoria scritti fin che havessimo l' artellaria et monitione. Del che da novo replico a vostra signoria, la suplicō sia contenta farmelo concieder aziò non si perdi l' ocasione de far quanto cerca il bisogno di questa impresa, che prometto a quella farli intender cose de noi che li piacerà. Hoggi siamo cavalcati il magnifico capitanio missier Paulo et io con 25 homeni d' arme et 50 cavalli lizieri verso Novara, et habbiamo trovato una compagnia de cavalli del conte Filippo Torniello, quali habbiamo fugati insino dentro di Novara et presi da 12 di loro, et lì se fermassemo aspettando venisseno fuori; ma uno trombetta di loro disse che perdevamo tempo a star lì. Et cussì ne ritornamo a la volta de li molini de Novara, quali habbiamo abrugiati; sichè per molti avisi a me è referto che loro patiscono grandissimo desagio, et hora più patiranno per non haver dove possino macinare. *Cum* desiderio aspetemo grate lettere di vostra signoria, significandoli haver scritto a Pavia che siano posti in ordine li dui canoni è a Pavia, et ad ogni mia richiesta me siano dati. Sichè vostra signoria se degnarà non mancarmi; et corde et alquanti buzolati. Sempre a la bona gratia di vostra signoria humelmente me ricomando.

De Mortara, alli 26 de Genaro, hore 3.

Sottoscritta :

De vostra signoria servitor
Cesare Fregoso.

Copia di lettera di Paulo Luzasco al ditto Proveditor zeneral.

Clarissimo patrone.

Vostra signoria intenderà come hozi siamo stati fuora, et scontrati tra Mortara et Novara ne la compagnia del conte Filippo Torniello, li habbiamo fugati fino al porto, et factone pregioni parechi. La malvagità di quelle strade malazevole al possibile ha salvato lo resto; chè se queste non havesseno obstato a lo intento nostro, haveva speranza ne campasseno pochi. Et convien li basti l' animo di le altre volte fare ussire fuora di le mura de Novara; li ne renderemo bon conto. Nel ritorno, havemo

352*

abrusati alquanti molini che erano a loro grande beneficio. Queste occorentie di trovar nemici ne sono oltramodo grate, aziò che li mei illustrissimi 353 signori et vostra signoria, mio particular patron, per veri argumenti et prove conoscano il bono voler mio a niuna cosa maiormente intento che a servirli. De bono core basio la mano a vostra signoria, et in sua bona gratia me ricomando.

De Mortara, alli 26 Genaro.

Sottoscritta:

De vostra signoria servitor minimo
PAULO LUZASCO.

Vene in Collegio l'orator del marchexe di Mantoa per cose particular.

Fo parlato in Collegio di far Pregadi hozi dapoi vespero et stato il Serenissimo a Santa Maria Formoxa, per scriver a sier Zuan Moro proveditor di l'armada vengi con le galie 12 è a Livorno a Corfù, per non ruinar più quella armada. Et cussì fo ordinà Pregadi, et far poi Conseio di X con la Zonta.

Dapoi disnar, il Serenissimo, iusta il solito, con le cerimonie ducal, vestito con manto di raso cremexin a fanestrele con bavaro et vesta d'oro sotto, andò a vespero a Santa Maria Formoxa con questi oratori: Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa; el primocierio di San Marco et il Pexaro episcopo di Baffo. Era solo do procuratori: sier Jacomo Soranzo et sier Andrea Gussoni. Et tornò a San Marco con piovesina. Era *etiam* con la Signoria, driedo li Censori, il colateral zeneral nostro domino Zuan Andrea da Prato, vestito di veludo cremexin, bareta di veludo negro et una grossa cadena d'oro al collo. Portò la spada sier Francesco Foscari va podestà a Verona; fo compagno sier Hironimo Zane, vestiti di veludo negro.

Da poi si reduse Pregadi, et fo leto lettere et vene queste:

Da Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 30. Come inimici di Milano, dubitando nui andar a Monza, mostrano voler andar loro lì facendo provisione di pane et altre vituarie; ma niente ancora par si mova. Hoggi ho mandato per intrar in Palusco alcuni archibusieri, per esser loco molto proficuo per questo exercito et danno non poco de inimici. Quelli di la terra non li hanno volesti aceptar, et è stà data la impresa di la expugnation del loco al signor conte di Caiazo, qual fra pochi zorni farà sentir altre nove. Scrive, voria una parte di lanzinech adesso che vien tempo di poter ussir di questa impresa, nè bisogna dimorar.

Item, per lettere di hore 3 di notte, scrive. Come hoggi, per advisi hauti, inimici di Milano si preparavano con artellarie per ussir fuora, et fevano publica fama di venir a Melzo; nel qual loco sono fanti 1200 de li nostri, quali in ogni occorentie, con li repari hanno fatto et fanno, seranno atti a defendersi, nè se gli mancherà di soccorso di questo exercito. Et si ha aviso che inimici forniscono Monza; el qual loco havea animo nostri di pren- 353 derlo per alogiamento, per esser la chiave del monte di Brianza per proibir le molte vitualie che vanno da quella banda a Milano; nè mai ha potuto aver le forze di altri 2000 fanti per far quella impresa, che questi non erano a sufficientia per resister a le gente inimiche a la campagna. Aricorda si mandi danari, perchè li ducati 10 milia che la Signoria scrisse si havesseno da li daciari del sal da Bergamo, è intrigati per non esser seguìto l'accordo. Desiderava esso Proveditor li fosse dato il modo di far la impresa di Milano che ha hauto sempre in animo di far, perchè adesso sarìa con facilità; et aspetando a primavera che calino lanzchenech seria poi dificile. Questo exercito sta in ordine et obedientia, abondante di victualie; nè si sente se non rarissime insolentie, et le cosse procedono honorificamente. Di le cosse di Lomelina, perchè li nimici stanno ne le terre serati, non si pol far alcuna impresa honorevole finchè a li nostri non si agionga do pezi di canoni con monition che se li mandano: nondimeno lo stringeno di vituarie. Il signor Cesare et Paulo Luzasco procurano col signor Duca de intrar in Vegevene, lassando fornita Mortara di gente.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di . . . . , con avisi di sopra. Di preparation di vituarie et fanti per calar zoso.

Da Udene, di sier Zuan Basadonna el dotor, locotenente, di 29. Il summario scriverò di sotto.

354 *Copia di una lettera del duca di Urbino capitanio zeneral nostro, scritta a la Signoria, ricevuta a dì primo Fevrer.*

Serenissime Princeps, etc.

Hebbi hier sera per lettere del mio oratore la nova de l'esser levata la guardia che si teneva a la signora mia consorte et a mio figliolo; per la qual

cosa vorei a mia satisfacione potere exprimere a la Sublimità Vostra la letitia ch' io ne ricevo et l' obligatione che io sento di ciò haverli. Le quali veramente sono infinite. Il perchè, non confidando di potere altramente exprimere, dico ch' io mi reputo più satisfatto et contento che mi trovassi mai, et obbligatissimo a la Sublimità Vostra per questo solamente tanto quanto esser potessi per qual si voglia altro grandissimo benefizio ch' io da lei havessi potuto ricevere, havendo ella con questa demostratione superate et unite tante cative opre contra me fatte da mei malivoli, et con la iustitia manifestato a tutto il mondo la innocentia mia, la quale et la prudenza et bontà di quella infinite, mi hanno del continuo fatto firmamente sperare quello exito che hora hanno hauto le cose mie. Et però, con quella efficatia ch' io posso maggiore et quanto debbo, ne ringratio humilmente la Sublimità Vostra, ben però come di cosa da me per i detti respetti aspettata con certezza. Et ben-ch' io non potessi tanto offerirli che i meriti de quella non richiedesscron molto più, et che però non confidi di potere neanco forsi abastanza satisfar in questa parte, nondimeno io son certissimo che abundantemente satisfarò me medesimo di fare adesso et per l' advenire, sì come per il passato ho fatto, tutto quello che a me sarà mai possibile per servizio suo ; et anco più se più si potesse senza riserva alcuna nè de la persona nè de la vita o de altro ; perchè nè questa spendere, nè quella travagliare potrei più honorevolmente, nè con più mia satisfactione. Et però con ogni sincerità et fede gli offero tutti gli anni mei, i quali prego Dio fazi che habbino da esser longissimi, non per altro più o tanto quanto per potermi più longamente mostrare in servigio di quella, per il quale se diece vite havessi con più figlioli, stato et facultà che non ho, il tutto exporei di bonissima voglia a tutte l' hore quante volte accadesse. Et rendasi certa et securissima la Serenità Vostra, ch' io sia tanto prompto a corere con essa lei una medema fortuna, quanto desideroso di viver longamente contento. Et con questo per hora fazio fine. Recomandandomi humilmente in sua bona gratia.

354*

Da Todi, a li 27 di Genaro 1528.

Summario di lettere di Udene, di sier Zuan Basadonna dotor, locotenente, di 29 Zener 1528.

Manda una deposition di uno Stefano da Vilalta sta mia 4 lontan de lì, et ha scritto al podestà di Monfalcon mandi lì a Trieste a intender la verità ; et scrive haver mandato uno explorator a la volta del principe Ferdinando per intender li andamenti soi.

Stefano de Vilalta, partito heri da Trieste a hore 17, referisse haver visto il capitanio Rauber gionto lì a Trieste uno di questi giorni con forsi 100 fanti spagnoli sotto dui capi, per quanto loro diceano. *Item*, referisse haver inteso lì a Trieste come a Gorizia et Gradisca si aspetta missier Nicolò da la Torre capitanio de Gradisca con cavali 400. Adimandato di la sorte et qualità di cavalli venuti con il Rauber, rispose i sono tutti a la corvata, et li fanti sono spagnoli, per quanto de lì se dice. *Item*, dice, Venere passato i feceno star le porte di la terra di Trieste serate fin a mezo zorno, perchè loro capitani steteno in consulto ; et lì era *etiam* il capitanio di Gorizia et quello di Duin. Adimandato si l' ha inteso la causa de tal gionger de cavalli et fanti, rispose : « Chi dice esser rotto il campo del Principe, et chi dice che i voleno romper guerra in queste bande ». Adimandato se ditti cavalli et fanti sono alozati in Trieste o de fuori, rispose tutti sono alozati dentro et non se parteno mai fora, salvo che l' altro giorno i andorono fora et preseno nove mugisani quali parte hanno lassato et parte non. Adimandato quanti zorni sono che 'l se partite di quà per andar a Trieste, rispose : « El zorno de San Sebastian furono 15 zorni che me partii de qui et andai là per veder di trovar da lavorar ».

355

Lettera del ditto, di 30 Zener.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

356[1] *Da Alexandria, di sier Marin di Prioli, qu. sier Domenego, viceconsolo, di ultimo Decembrio.* Scrive il zonzer di le galie lì, et li gar-

(1) La carta 355* è bianca.

bugii fatti a la nation per uno syriffo venuto dal Cayro. *Unde* si ha convenuto cargar poi muda, et più che ha voluto si toy cassie, il che saria gran danno a la nation; ma si ha pensà tuorle a tempo 8 in 10 mexi, aziò si scrivi a Costantinopoli, et dolersi che non vien ubediti li comandamenti del Gran Signor, che non vuol la nation sia sforzada a comprar alcuna cossa. Scrive aver hauto li comandamenti zerca haver li salnitri et li formenti, li qual quel . . . . non voleva li mandasse al Cayro. Pur ha hauto modo di mandarli, et saranno ubediti, et ha nolizà nave. Scrive altre particularità, *ut in litteris.* Una savia lettera.

Fu posto, per li Consieri, non era sier Alvise Mocenigo el cavalier, havendo il reverendissimo cardinal nostro Pixani, per questa sua andata per obside de yspani cesso et *libere* renuntiato lo episcopato suo de Padoa al reverendo domino Alvixe Pixani di sier Zuane suo nepote, come apar per le bolle apostoliche de dì 2 Decembrio *proxime* preterito, però l'anderà parte; che per autorità di questo Conseio sia scritto a li rectori nostri di Padoa che debbano dar il possesso del ditto episcopato di quella città nostra al preditto reverendo domino Alvixe Pixani, over al suo procurator legitimo, *cum* tutti i modi et condition contenute in le ditte bolle apostoliche, a le quale se habbia relatione. Fu stridà, presa. 133, 37, 10 non sincere.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Zuan Moro proveditor di l'armada, in risposta di soe, che 'l debba meter in ordine quelle galie, sì de homeni come de biscoto, et venir *quam primum* a la volta di Corfù; et li havemo remessi ducati 2000, et scritto a l'orator Surian a Fiorenza trazi ducati 3000 a pagarli de quì; de i qual danari debbi far quanto se li dice. Et *etiam* volemo che 4 galìe sono restate in Sardegna parendoli . . . .

Et altro non fu fato. Licentiato Pregadi a hore 2, restò Conseio di X con la Zonta, per far certa perlongation a ubligation di danari per poterse servir d'essi, *videlicet* . . . .

Item, preseno certi doni a formenti, *ut in parte.*

56* *A dì 2, Domenega, fo la Madona vulgarmente ditta di le Candelle.* El Serenissimo vene in chiexia vestito con vesta d'oro sotto manto damaschin bianco et d'oro, et cussì la bareta; con li oratori che fo heri, manco quel di Franza ch'è resentito. Era *etiam* il primocierio di San Marco et lo episcopo di Baffo, Pexaro, et il colateral zenèral di sora di cavalieri; et il mato di le carte, sier Vetor Morexini *da San Polo.* Era quatro procuratori: sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Gussoni et sier Francesco di Prioll. Nè, poi messa, Collegio si reduse per non esser alcuna lettera.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, et la terra piena di feste, per la gran quantità di maschere si fa; et a l'incontro tanti poveri de dì et de notte che è uno exterminio; et molti villani comenzano venir quì con puti zercando il viver, per la grandissima carestia è di fuora. *Tamen* questa matina si have esser zonte alcune nave con formenti et . . . .

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Recanati, di 29. Del zonzer lì con Lutrech, et partirano per . . . .

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Paris, di 9 et 10. Come il Re havia inviato in Italia scudi 40 milia. *Item*, mandava uno suo gentilhomo a stafeta al Papa. *Etiam* il re d'Inghilterra remandava al Papa lo episcopo di Sibinico Stafileo venuto lì come orator del Papa. *Item*, che di l'accordo di Cesare erano lettere di Spagna di 28, come el Lelu Baiardo havia hauto audientia, explicato il tutto, et che Cesare li disse li risponderia per le feste di Nadal; *tamen* che erano lettere di 28, et *tamen* nulla risposta li era stà fatta. Et che Cesare havia tolto danari di le chiexie 357 di croce et calesi, et a dì 29 li doveva risponder. Et par che 'l Gran Maistro dicesse a lui Orator nostro, che sperava l'accordo seguisse più che mai. *Item*, come il Re havia hauto uno brieve del Papa zerca farli dar Ravenna et Zervia; et che Soa Maestà havia risposto al Papa non era tempo adesso, ma atender a cazar spagnoli di Italia. Et cussi havia scritto in Anglia quel Re rispondesse al Papa zerca Ravenna et Zervia.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, da Londra, di 2 Zener. Come si stava in expetation de intender quello havia operato Lelu Baiardo con Cesare. Et a li dì passati venne a quella Maestà uno nontio del Papa, qual è lo episcopo di Sibinico, Stafileo. Par mo' al Papa lo rimanda il Re, et *etiam* manda

monsignor Rosel . . . . *Item*, è zonto uno zentilhomo del Re, qual è andato a Granuzi per haver audientia. È zonto *etiam* uno orator del duca di Ferrara.

357* *A dì 3. Fo san Biaxio, Fo lettere di Firenze, di ultimo, del Foscari et Surian oratori.* Prima come a dì 29 introe esso Surian honorato et incontrato, *ut in litteris.*

Vene in Collegio l'orator di Milan, et parlò zerca . . . .

Vene il colateral zeneral; tolse licentia; da matina si parte pel campo.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 31, hore 3. Come di Lomelina, per lettere del signor Cesare Fregoso, scrive a dì 29 haver preso 22 cavalli di uno capitanio spagnol et dimanda polvere, ballote et monitione. Scrive che essendo presi alcuni da Burnado per il conte Claudio Rangon, quali haveano mandato victuarie a Monza, et per esser uno di loro gentilhomo a l'aspeto suo, non lo volse tenir in pregione, et mandò 8 fanti in caxa del ditto milanese, ne la qual era una columbaretta; et il preditto conte li fece svalixar la casa come meritava. *Tamen* lui Proveditor voleva lo tenesse, ma lui non volse; *unde* el ditto 358 scampò, et heri sera venne con 400 fanti tra spagnoli et lanzinech a la ditta columbara, et tutta la notte li dette la bataglia; ma li 8 sopraditti del conte Claudio si hanno difeso gaiardamente et morti alcuni di loro con li archibusi, sichè con vergogna sono partiti. Pur ditti inimici trovono alcuni fanti erano andati a buscar in alcune case, et quelli hanno morti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma la Zonta non si reduse. Fono *solum* 9, et non si pol redur manco di 10. *Unde* a hore 23 fo licentiata et restò il Conseio semplice.

Fu posto et preso, che *de coetero* quelli di la Zonta non si redugando quando saranno comandati, cadino a pena di ducati mezo a la Pietà per ogni volta che non venirano; et li Cai di X siano tenuti subito quel zorno mandarli debitori a palazo, nè depenarli si non harano pagati integralmente. *Item*, come harano tre ponti, siano fuora, et si fazi in loco loro, si non fosseno restati per iusta causa da esser conossuta per li tre quarti del Conseio di X, *ut in parte.*

Fu fatto Cassier del Conseio di X per mexi 4 sier Marin Corner; et sora l'artellarie sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, el qual la matina andò a Lio a provar 24 pezi.

A dì 4. La matina, non fo alcuna lettera da conto; *solum:*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di primo. Come, havendo mandà a Ysprucb una persona *fide digna*, fo una zornà lontan, et ritornato dice la dieta si feva lì esser risolta che si fazi 20 milia fanti per Italia, et trovato li danari, et sarà capitanio di essi uno nominato Prondisco; i quali calarano per il Friul et per Cadore.

Vene l'orator di Milan, et volse audientia secreta. Mandato fuori chi non intrava nel Conseio di X.

Noto. Eri sera fo mandato al procurator Pexaro ducati 10 milia in tanti scudi, i quali si trova con botta di soldi uno et do l'uno.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso tuor ducati 10 milia di monti, *videlicet* 5000 del Monte vechio di ducati 27 milia, et 5000 del Monte nuovo da poterli meter al Monte del sussidio per metter angarie, *ut in parte.*

Item, fu preso tuor ducati 20 milia di monti, zoè 10 milia Monte vechio et 10 milia Monte nuovo, et adoperarli in le presente occorentie; et ubligato a li ditti Monti il deposito 1534.

Item, fu preso alcuni capitoli di dacieri, da Bergamo, richiesti per loro, dovendo dar li ducati 10 milia avanti tratto, zoè che nel tempo del suo 358* dazio non possi passar sal per il bergamasco per terra. *Item*, che siano soi zudexi li Proveditori al sal; et in caso che altri zudexi facesse sententia contra di loro et fosse taiada, che la Signoria pagi lei le spexe.

Item, fu preso, di elezer per scurtinio in questo Conseio uno nostro zentilhomo, qual vadi in trivixana et Friul con mesuradori et altri a meter li veri confini a li boschi di la Signoria nostra, et habbia per spexe al zorno ducati 4, *ut in parte.*

Da Recanati, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 31. Come heri fo con monsignor di Lutrech a Santa Maria di Loreto a tuor il perdon; et poi tornato desiderava saper dove fusse il Maran con il ponte, et voria menarlo fin al Tronto per mar. Scrive è zonto lì il marchexe di Saluzo, dicendo a monsignor illustrissimo non poter più star in Toscana; et li cavalli moriva per la gran carestia di tutto, *ita* che Lutrech li havia dà licentia che 'l venisse. Et inteso questo, esso Proveditor parlò a Lutrech, dicendoli è bon metter sta cosa in consulto, perchè partendosi si abandoneria quel passo di Fiorenza. *Unde* consultato, fu terminato che 'l non si mo-

vesse. Scrive esser zonto lì il conte Guido Rangon et signor Paulo Camillo Triulzi con i qual li ha parlato del Papa, et di la mala contenteza di la Signoria nostra et di Ferrara. *Item*, di Roma si ha, come lanzinech non è per moversi se non hanno tutti li loro danari che li avanza, et hanno ben hauto do scudi per uno. Scrive aspetar con desiderio danari, et il dì sequente partiriano verso il Tronto.

In questo zorno, in Quarantia criminal, fo expedito uno oficial, era con le barche, nominato Speo, stava in Canareio, perchè venendo sier Anzolo Miani è Zudexe di procurator di Padoa, volse zercar in un sacho, lo svudò, nulla trovò, et usò parole contra de lui et di zentilhomeni molto bestial, dicendo: « Se dura questa fame sarè taià a pezi; che credè vu esser? te incago etc. ». Hor sier Alvixe Bon el dotor, avogador, lo menò et prima fo retennto et posto parte di apicharlo. Li XL have pietà à soi fioli, et prese la parte che 'l fosse confinà 10 anni in la Forte.

Noto. Hozi in Conseio di X con la Zonta fu fato vicecolateral in loco del colateral zeneral, uno Zuan Francesco da Monte, fo fiol . . . . . .
. . . .

359 *Del Ceresario, di Ancona, 28 Zener 1528.*

Per hozi, Monsignor illustrissimo s' è firmato in Ancona. Dimani partirà per Recanati. La Maestà Christianissima manda suso 11 muli 50 milia scudi a Monsignor, quali sono hozi gionti a Cesena et vengono con diligentia per pagar le gendarme. Fra 10 zorni la Signoria di Venetia ne manda altri 20 milia, onde Monsignor che prima era turbato, hor non sta più sospeso. La prefata Maestà li ha anche mandato uno suo gentilhomo in posta per farli instanza al procieder innanti, non dubitando che li manchino danari, che Sua Maestà in breve ne mandarà altri 100 milia. Et l' ambassator veneto mi ha afirmato il tutto, zioè di danari esser vero, dicendo un suo cavallaro haverli visti su i cariazi a Faenza che veneano al campo, cosa che Monsignor non aspectava così presto; el qual havea ordinato far far la monstra a li lanzchenech per darli una paga de la quale era passato il termine de 10 o 12 dì, et loro hanno risposto che vi si perderia molto tempo, di modo che si tardaria ad proceder inanti, ma che Sua Excellentia stia pur di buon animo, che sono disposti a la impresa, mostrando grande animo.

Da Recanati, a li 29 ditto.

Hozi Monsignor è gionto a Recanati; diman andarà a la divotione di Loreto, et tornerà qua la sera. Poi il dì sequente s' anderà a Fermo, et iudicasi non sé farà ferma in loco alcuno. Non si meravegli vostra excellentia se non scrivo altro, chè qua non si atende ad altro che a cavalcar a la via del regno, et poco posso intender per questo.

In una altra lettera di 29, data ut supra.

Ritornato che fu hozi monsignor Lautrech da Loreto qui a Recanati, poco stette che gionse el marchese di Saluzo, il quale solo con monsignor Lutrech sina hora di cena stete in secreto: dove per questa sera non si ha potuto intender cosa alcuna, 359* excepto che dal Contazo che è venuto con ditto Marchexe, ho inteso parte de li spagnoli che erano in Roma esser andati nel regno, et parte di quelli italiani che erano a Belforte vociferano voler venir verso Todi. Et li lanzinechi erano anchor in Roma con magior mutinatione di prima; et iudicavasi che alfine tutti si partiriano verso il regno come havessero inteso monsignor Lautrech esser passato Ancona. Dicesi detto Marchese esser venuto quà per doi respetti; l' uno per consultare il viaggio che s' habi a fare da quelle gente lì de Todi ogni volta che se moveno li imperiali, l' altro perchè Nostro Signor havea animo che andasse esso Marchese a la expedition di Siena, per consultar insieme del modo quando questo fusse.

Del ditto, di 31 Genaro.

Questa notte è gionto il conte Guido et il signor Paulo Camillo Triultio, li quali è stati dal Papa a Orvieto; li quali con Lautrech et il marchese di Saluzo et tutto il resto de li capitani sono stati tuto hozi in consulto, et quello habbiano determinato ancor non si sa; ma ben si intende che elli consultano sopra quello. Ditto Marchexe gli ha fatto intender resolutamente non vol più star in Todi con le sue gente, per la gran penuria di vivere, et le sue gente sono astrette a partirse se non voglino morir da fame; et esser 15 giorni che li cavalli loro non hanno visso d' altro che di foglie d' oliva. Per il che l' intende che se gli fazia provisione, dolendosi di fiorentini che li manchino di quello li sono obligati circa a la provisione del viver. Et

zerca questo consultano quanto vogliano exeguire, et dove avrà il Marchexe a marchiare con le sue gente, partendosi da Todi. Ancor circa a la risposta di Nostro Signor consultano, così cerca a le cose di Arimano come a la declaratione sua per la santissima lega; la qual risposta, per quello ho potuto intender, è che Sua Santità in scritto altramente non vole declararse, ma bene gli prestarà quello aiuto che il potrà, ancorchè al presente male si trovi il modo di denari nè de gente; ma che monsignor

360 di Lautrech consideri se ne le terre sue gli vede modo di poterse prevaler, che Sua Santità è contenta acomodarli de ogni suo poter. Poi circa Arimino Sua Santità non li voria dar più di 500 scudi d' intrata per uno, et il signor Sigismondo non si contenta et voria che Lautrech li facesse observare le promissione fatte per lui. Dicese ancor che 'l non moverse altramente quelle gente de imperiali de Roma, vedendo questo exercito de la lega marchiar verso il regno, de facil potria esser che loro havessero animo di lassar il paese del regno, poichè le principal terre sono fornite, et loro venir a Fiorenza et a Luca et veder di cavar danari, et poi venirse in Lombardia con tal danari et cavar de Alemagna 11 milia lanzinech et più, et ricovrar il perdito. La Maestà del Re manda un zentilhomo a Nostro Signore per vedere con instantia pur che Sua Santità si risolva in favore di la lega; ancora procuri de far che Sua Beatitudine ratifichi la capitulatione del signor duca di Ferrara, apresso con quella di vostra Illustrissima Signoria.

361[1]) *A dì 5.* La mattina, fo *lettere di Fiorenza, del Foscari et Surian oratori, di 2.* Mandano lettere di Livorno; et come lui Foscari havia tolto licentia da quelli signori per repatriar, et partiria a dì 3 per repatriar.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, da Livorno, di ultimo. Di la penuria di quelle galie; et come capitò lì una nave con formenti di luchesi qual era ragusea, et ne tolseno da stera 700, che serà gran soccorso a le galie, perochè *de plano* non ne poteano haver. Scrive, le galie è mal conditionate; non havendo altro ordine nostro si levarà per andar a le Speze et Zenoa. Scrive che sier Bernardo Grimani soracomito, suo fradello sier . . . . nobile, et il comito stava malissimo.

Noto. In le lettere di Fiorenza è, come quelli Signori si dolevano di formenti tolti per le nostre galie; *unde* essi Oratori li disseno che la fame è gran cossa, et che li pageriano; sichè restono satisfati. Scriveno haver di Roma, che . . . .

In questa matina, sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo sposò sua moier fia fo di sier Alvixe Zusto a S. Maria Formosa; et fu fata la festa a San Benedeto in caxa di sier Domenego Contarini, per esser parente di sua cugnata fo moier di sier Anzolo suo fratello.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, *ad consulendum.*

A dì 6. La matina, fo lettere del Pixani, del Pexaro et del Moro.

Da Cassan, del Moro proveditor zeneral, di 3, hore 5. Come il signor duca di Milan voria si agumentasse l' exercito, et vol far 2000 fanti per suo conto, et la Signoria fazi *etiam* lei zente aziò questo tempo novo non si stagi cussi. Et però dimane parte de qui domino Zuan Batista Spiciano, qual vien orator del ditto Duca a la Signoria nostra per questo effecto. Scrive, hozi sono venuti a lui do zentilhomeni per nome di domino Hironimo Palavisino qual è in Busetto et ha *etiam* altri castelli; homo richissimo, et voria venir con nui. Pertanto aspetta di ziò ordine di la Signoria nostra. Ha recevuto le lettere zerca l' acetar il conte Filippo Torniello da la nostra, sicome ha speranza di redurlo il signor Cesare Fregoso. Scrive, hozi habbiamo scorso in questo exercito un gran pericolo, che si è preso uno tristo mandato da li inimici a brusar la 361* monition, inchiodar l' artellarie et a brusar lo alozamento nostro et del conte di Caiazo; et già havea dato principio a lo alozamento del ditto Conte; et è stà preso nel nostro alozamento ascoso il foco nel feno nel qual volea meter foco; et ha confessà il tutto. *Item,* scrive, in Milano, in casa del signor Bernabò Visconte si fa assà quantità di scale, et se ne ligano due una in cao l' altra per esser più longa. La causa perchè non si sà, ma si suspica per andar a Biagrassa o a Melzo, benchè di Melzo non si teme tanto come di Biagrassa. Et di questo è stà advertido il signor duca di Milan. Scrive, *iterum* in questa note è stà preso in caxa dove habita uno puto di Monza, di anni 12, qual ha confessato esser stà mandato per uno capo di squadra da Monza, aziò ne brusasse in caxa et ne inchiodasse l' artellaria. *Item,* il colonello di lanzinech di Milano ha mandato una lettera a questo capitanio di lanzinech, protestando che hanno finito la paga et che debino andar di là che li farà dar bona conditione. El ditto

(2) La carta 360' è bianca.

capitanio subito la monstrò ditta lettera al conte di Caiazo; el qual Conte la portò a lui Proveditor, et ha deliberato il Conte che li risponda et desfidar el ditto colonello, allegando non esser conveniente a uno suo paro desfidar le gente d'altri. Per il che esso Proveditor ha promesso la fede a li nostri lanzinech di tenirli ancora per tre mexi; et cussì loro hanno iurato fidelmente. *Item*, di Lomelina, il conte Filippo Torniello è tornato da Milano a Novara, qual era andato per acompagnar il conte Lodovico di Belzoioso, come per lettere del signor Cesare Fregoso si ha. Scrive, lì in campo non si teme li inimici, et si sta con bon animo et bone guardie. A Melzo è stà fatto alcuni cavalieri che molto importavano, et si fa solicitar il fortificar de lì.

362 *Di Brexa vidi lettere di sier Zuan Ferro capitanio, di 4.* Come, per lettere del proveditor di Anfo, sier Daniel Trun, par si fazi mozion di zente, quale è per desender per la via de Gagnan in la vale de Vestin; et il conte Paulo di Tarlago è andato a Lodron, qual è capitanio nominato. *Item*, esso Capitanio scrive di uno caso seguito quella matina, che Troian Averoldo da 7 incogniti è stà asaltato verso Santa Maria di Gratia, et datoli più di 30 feride, et è morto.

Vene l'orator di Milan, et notificò a la Signoria l'orator del Duca qual vien in questa terra a stafeta.

Vene l'orator del principe Ferdinando, qual sempre è stato in questa terra senza negotiar, dicendo . . . .

Da Todi, del procurator Pixani, di . . . Scrive parole del Capitanio zeneral, che'l vol far et meter ad ordine etc. *Item*, manda lettere di Roma, che uno corier le portava a Venetia, tra le qual è alcune in lengua spagnola; el qual corier zonto qui a Todi le lassò a uno altro, et per quella via l'ha haute. *Item*, manda una lettera copiosa da Orvieto che uno scrive come erano stati dal Papa il conte Guido Rangon et Paulo Camillo Triulzi per exortar Soa Beatitudine a discoprirse per la liga, darli ducati 10 milia et scriver a Cesare voy render li fioli del re Christianissimo, et altre richieste fatte per nome di monsignor di Lutrech, a le qual il Papa rispose che non bisognava altramente scoprirse per rispetto che cesarei è potenti in Roma; poi non si poteva acostar a Fiorentini che non si ha portà ben con Soa Santità, *imo* li aprieno le lettere; con la Signoria che li ha tolto Ravena et Zervia; con Ferrara che li tien Modena, Rezo etc. *Tamen* che l'è in la liga et li darà brievi et vituarie et ogni favor, et che'l vada pur avanti; et quanto a non dar danari a spagnoli, che non li pol dar perchè andando potente in reame niun pagerà per haver beneficii più; et vadi pur presto, et che'l non ha danari nè li par di darli, ma mandarà in campo di Lutrech el signor Alvixe di Gonzaga con li cavalli lizieri et li pagerà lui; et a scriver a Cesare non li par tempo. Concude chi scrive, che'l Papa dubita che Cesare non chiami un Concilio a sua ruina.

362* *Da Rechanati, del procurator Pexaro, di 2, hore 6.* Come il conte Guido Rangon et Paulo Camillo Triulzi referì a Lutrech quanto scrisse per le altre. Dapoi zonse monsignor . . . . . mandato a stafeta per il re Christianissimo acciò vadi dal Papa. Et parlando Lutrech con esso Pexaro, disse è bon non exasperar il Papa, ma trovar qualche sesto zerca Ravenna et Zervia; al che lui rispose che Ravenna et Zervia sono terre pertinente a la Signoria nostra, et che'l sesto è trovato a veder il Papa quello fa la Signoria per la liberation de Italia; et che papa Julio ne le tolse per forza et la Signoria protestò et si dolse sempre; et non essendo stà mai principio di guerra non volse tuorle sto tempo; adesso l'occasion è venuta di tuorle, spendando tanti danari come la fa, et disse: « Vostra Excellentia si l'ha qualcossa lei dal Papa, dichi, che scriverò a la Signoria ». Lui Lutrech disse non haver nulla. *Item*, manda lettere di sier Vetor Soranzo qual è con li lanzinech et li cavalli lizieri con il Zivran proveditor a . . . . . . et Lutrech vol non siano mossi. *Item*, Ascole et Fermo si tien per la liga. In Aquila intrò Sara Colonna con 600 fanti. Scrive si partirà per andar avanti, et manda una scrittura che Lutrech ha pubblicato da mandar in reame. La copia sarà qui avanti posta.

Noto. Per Collegio fo terminà mandar Nicolò di Gabrieli secretario dal cardinal di Ancona, qual è arzivescovo di Ravenna, a dirli quanto fu preso di risponderli atento il proveditor Pexaro non ave la lettera di far tal officio in tempo; et si partì hozi.

Di Verona di 5, vidi lettere. Scrive di qui si dice che di sopra si fa gran preparamenti, et da Yspruch in qua; però non se intende de adunation di zente. Ben è vero che a Trento hanno fatto biscotto et masinato, dove sono do regenti per preparar le monition et artellarie. Tutti li capitani di Riva, Roverè, et altri loci circumvicini sono alla volta di Bolzan et non sono venuti; dicono che si l'Adexe non fosse agiazato in quelle bande, si harìa condutto più numero di biava. Et vanno scorendo a vegnir, dubitando che le vituarie sul milanese li manchi; ma voleno far testa su qualche loco del

veronese over brexan per far venir victuarie assai et condurle a Milan. Il capitanio è Nicolò Lethistem, et dice che aspectano cavalli da Vienna. Questo riporta certo frate zocolante qual fo mandato per explorator.

363 Hessendo venuto lo illustrissimo et excellentissimo monsignor di Lautrech etc., locotenente generale de la Maestà Christianissima et capitanio generale della santissima lega *cum* validissimo et potentissimo exercito per liberar la Santità de Nostro Signore dalla servitù et captività nella quale *cum* gran disonor della Chiesia et Idio et christianissima religione era tenuta, et restituir la Santa Sede Apostolica alla pristina dignità, stato et honore *cum* la recuperatione a lei pertinente, et per levar la Italia dalle grave opressione nelle quale si trova et metterla in quieta pace et riposo; et havendo el nostro Signore Idio aiutato sì sancti desiderii et sì salubre et necessaria impresa tolta per la santissima lega, et prosperato li successi del prelibato Monsignor illustrissimo; aziò che quello che resta per la integra liberation de Italia, qual già si può tenir ferma et certa, *cum* la medesima felicità proceda et sia aiutato da nostro Signore Idio, da chi ogni bene depende, et sia reconosuto de tanti beneficii che'l ne fa, et ognuno sia participe delli boni successi et gratie che ne dà; però per parte del prelibato illustrissimo etc., locotenente della Maestà Christianissima in Itatia, et capitanio generale della lega, per l'autorità et possanza plenissima sopra ciò a lui concessa, si fa saper, volendo *cum* ogniuno usare bontà et clementia et admetter ciascuno di quale stato, ordine et conditione, sia nobile o popular, habitante nel regno de Napoli, per bono et grato subdito et vassallo, et benignamente acceptarlo, per tenor delle presente *cum* quel più efficace che può, remette, perdona et abolisce ogni errore et delito comesso quel qual si voglia loco, terra, villa et cità et particular persone di qual grado et stato vogli si sia, cusì feudatarii quanto altri, contra li prenominati signori colligati o alcuno di loro, ancora quel fusse di rebellatione et lesa maestà, in qual campo vogli si sia, cassando et annullando ogni sententia, bando, crida pubblica de beni, confiscatione et altro che da qui ne fusse seguito, et mettendoli nel pristino grado, honor et dignità, et loro beni come prima, di sorte che la presente remissione larga et largissima quanto a l'interesse et quel che torà a li ditti signori colligati et loro camere et fisco. Qual remissione s'intenda haver loco et proceder contra quelle cità, lochi et terre et particular persone che dal dì della publicatione in qua non faranno resistentia nè opera alcuna di qualunche manera et sorte che sia alla recuperatione et liberatione del ditto reame et alla espulsione delli nemici; notificando ad ogniuno, che chi vorà resister a sì sancta et salubre impresa, et in ciò fatte alcune dimostratione, il che non si po' credere, hessendo ad honor, 363* ben, utile et profitto de tutta Italia, et in particular del ditto regno, sarà di tal sorte punito che sarà exempio ad altri.

Et aziò che zà ognuno comenzi a sentir el frutto et gran profitto et ben che ha da reussir di questa salubre liberatione et recuperatione del regno, et intendano li boni tratamenti che se li vogliono fare, si fa saper che'l ditto illustrissimo et excellentissimo signore locotenente et capitanio ha remesso et remette tutte le gabelle, datii, impositione, gravezza et carichi di qualunche nome si dimandino, imposte per quelli che da qui indrieto hanno occupato esso regno, reducendolo alli termini et modi de datii et redditi ch'era nel tempo che per li serenissimi re di Angiò si teneva, intendendo ch'è dal dì de hoggi inanti, et a quelle terre, luochi, città et particular persone che non faranno resistentia nè opera contra la presente recuperatione. Et perchè ad alcuno non se fazi iniuria nè oppressione, ma tutto proceda *cum* quel temperamento de iustitia che conviene, si comanda ad ogniuno, di qualunche grado, stato et conditione vogli se sia, che non ardisca nè presuma de fatto nè de sua propria autorità, sotto qualunche pretexto, *etiam* se fusse de lettere patente fate da qui indrieto, entrar nella possessione de alcuni beni allodiali o feudali o qual vogli se sia reddito per qualunche ragione che pretenda havere sopra ditti beni sì mobeli quanto immobeli, o ragione pretensa, castelle, iurisditione o altro che si sia, ma quella ragione che pretende havere la dimostri alli iudici deputati et nominati qui da basso per sua excellentia, quali summariamente et senza lite et richiesta de ogni sorte de apellatione quanto admetterli et non denegarli la posessione provederanno come di ragione si conviene; et questo sotto pena di perder ogni ragione che habbino o pretendino havere in essi beni, et indignatione di esso locotenente et capitaneo.

In litteris provisoris Pisani ex Rechanati, 2 Februarii 1527, hora 6.

364 Dapoi disnar fo Pregadi et letto le lettere scritte di sopra, et di più:

Da Brexa, di rectori; da Bergamo, di rectori, con lettere da Coyra del Grangis, di Verona, di Vicenza, di Bassan, di Cadore, di Feltre di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio, di Udene, et di Padoa di sier Santo Contarini capitanio, con avisi tutti di preparation si fa di sopra di vituarie et capitani per desender in Italia.

Di sier Bertuzi Contarini capitanio di le galìe di Alexandria, date in porto di Alexandria adì 2 Decembrio. Scrive li successi seguiti et garbugii fatti per il cyriffo (*seriffo?*) et aver convenuto cargar dapoi muda. La copia sarà scritta qui avanti.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Ravenna di certo caso di homicidio seguito come apar in lettere del Proveditor nostro, in la persona di Marco Antonio Bellino per Vital di Saxi principal autor con do famegii: che'l debbi proclamarli, et non comparendo ponerli in exilio di Ravenna et Zervia et terre et lochi nostri etc., con taia vivi lire 800 et morti lire 600, *ut in parte.* Ave: 117, 1, 4.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti del quondam Daniel Zon novamente morto havendo lassà una fiola nubile in extrema necessità; la qnal gratia il padre in vita apresentoe; et sia suspexi per do anni *excepto* le decime 1499, 100, 101, 102 et tanse poste.

Et fu presa poi leto la suplication fe' Daniel Zon; et ballotà do volte. Ave la prima: 118, 16, 7. La seconda: 147, 11, 8. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, do galìe al viazo di Baruto; metino bancho adì primo Luio; partino adì 5; habbi la muda per tutto Setembrio, con altri capitoli soliti; et di più zerca la eletion di scrivani, che loro patroni li toleva prima et si feva prestar danari, hora fu preso che per tessera 3 Consieri, uno Cao di XL, 3 Savii del Conseio, 2 di terraferma et 2 ai ordeni ne toglino uno per uno che saranno 12, li quali balotadi in Collegio passando la mità, do rimangino. Fu preso. Ave: 147, 6, 1.

64* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, pagar la messetaria di alcune sede fo vendute per Cassabech orator del Signor turco era qui del 1513, a barato di pani con Pandolfo Cenami al qual li fo promesso la messetaria di le ditte, ch'è ducati 36 et grossi 20; pertanto sia preso che dita messetaria sia posto a conto di la Signoria. 148, 16, 1.

Fu posto, per li Savii, atento Zuan di Naldo capitanio di cavalli lizieri non si contenta di la expedition fata, atento li soi portamenti fati in l'aquisto di Ravenna, però sia preso di acrescerli conduta si che l'habbi in tutto cavalli 300; ma non li cora stipendio di questi 150 se non quando la Signoria vorà farli, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savii, provision a tre quali fono causa di prender la roca di Ravenna, *videlicet* ai qual domino Zuan di Naldo li promesse, et è soi soldati et uno fameio del castelan, el qual fense venir di Cesena, *videlicet* Zuan da Lignago, Toso da Merlara et Zuane da Tusignan, che li ditti tre, oltra il stipendio hanno ordinario, haver debbano ducati 2 per paga per uno, et non servendo habbino pur li ducati 2 a page 8 a l'anno a la camera di Padoa, et a Daniel di Ravenna, fameio *ut supra* che li condusse dentro, ducati 2 per paga in vita sua a la camera di Ravenna. Fu presa. 152, 9, 3.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, havendo servito nella compagnia del signor Zuan Paulo et Julio Manfron, domino Manfron Manfron nepote del ditto Zuan Paulo, et stato *etiam* al governo di le sue zente d'arme, et è homo valoroso etc.; però sia mandato per contestabile a Ravenna sopra la compagnia fu del qu. Moroso, la qual è di fanti numero 50, et star debbi a custodia di Ravenna. Ave: 132, 15, 4.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che a Francesco Brexan marangon in l'Arsenal fiol di Lunardo Brexan proto, li sia dato do squeri ne l'Arsenal dove possi tenir 3 galie sotil et una grossa, et habbi di stipendio al zorno soldi 40. Fu presa. Ave: 140, 33, 12. Et fo mala stampa.

365 *Copia di una lettera di sier Polo Morexini podestà et capitanio di Cividal di Bellun, di 4 Fevrer 1527.*

Come, hessendo levata una voce che se facea preparation di zente et vituarie a le parte di sopra con animo fermo de descender in Italia, et per certificarsi, hauto bona instrutione di una persona experta ne la Alemagna, di bona auctorità et fidelissima di la Signoria nostra, l'ha mandata con fama di andar a comprar biave per questo territorio, hessendone bona conditione di là. La qual adì 21 del passato gionse a Prisenon cità di Alemania, dove è episcopo uno fratello naturale del illustrissimo Ferdinando. Alli 23 ditto, cenò con esso reverendo episcopo, dove erano *etiam* 6 capitani di guerra, li quali tra loro rasonavano come il prefato illustrissimo Ferdinando era venuto de Hongaria in

Vienna, et de lì expectavasi in Yspruch dove deliberava con exercito venir in Italia. Et perchè dicevano molte cose de preparation di zente et vituaria, et che già da Marano a Bolzano erano in viazo fanti 12 milia, quella persona volse andar a veder; et andata trovò tal nova vana. Ben è vero che vide condure da Prisenon a la Chiusa zerca carra 200 di biava *cum* cavalli 6 per caretta, che portano cadauna zerca stara 23, et lì intese che a questa provisione haveano lavorato per tutto il mexe di Zenaro in modo che in Trento et Bolzano et altri lochi circumvicini hanno preparato molte biave. Heri gionse de qui uno citadino di questo loco stato *etiam* in Alemania et *praecipue* in Baviera, dove se transferite già più di uno mese, et in quelli zorni primi venne nova al Duca come el Vayvoda *cum* persone 8000 havea fatto impeto contra lo illustrissimo Ferdinando, el qual con fanti 1500 erasi retirato in Buda. Dapoi alquanti zorni, vene nova al prefato Duca come a Belgrado erano gionti a piedi et a cavallo turchi 25 milia: et lui nel ritorno ritro-

365* vandosi a Sterzen aldite rasonar alcuni che venivano de Hongaria come turchi erano trascorsi in quelle bande et preso et menato via de anime 3000. Dapoi le feste di Nadal, ritrovandosi el ditto pur in Baviera, vene nova al Duca come in Augusta erano gionti 150 milia ducati mandati da lo Imperator con ordine de asoldar fanti 12 milia et cavalli 3000. Da le qual cose ambedue persone concludeno, el voler de alemani esser tristo, ma però nessun effeto si vede di preparation di zente.

Noto. Quello fo a Prixinon ha nome pre' Sebastian Ceano di Cadore, et l' altro citadin stato in Baviera ha nome Hironimo di Grino da Cividal.

Da Udene, di sier Zuan Basadonna locotenente, date adì 3 Fevrer 1528.

Manda una deposition di Guielmo Marin contestabile a Monfalcon; *etiam*, una lettera hauta da Venzon con nove per loro intese da alcuni venuti da le parte di Alemagna.

Il strenuo Vielmo Marino contestabile deputato a la custodia de Monfalcon, referisse come Thomaso dal Cortivo zentilhomo di Brexa, bandito di terre et lochi, qual ha uno suo fiolo in corte del principe Ferdinando coadiutor del secretario, et venuto a li confini di Monfalcon Venere passato ultimo del presente, ha ditto a esso referente come il Principe ha fatto la dieta in Vienna, et ha deliberato *omnino* non voler guerra con la Serenissima Signoria, ma voler bona pace; et che l' ha posto imposition grande a li subditi; per il che molti de loro che non hanno danari da pagar, hanno dimandato le trate di poder condur di le biave a queste parte per far danari da pagar ditte imposition, et *etiam* di poter condur bestiame et mercadantie; et che lo Principe li ha ditto che de brevi ge la darà. Et ditto Thomaso ha ditto che non sarà mezo Marzo proximo che sarano averte le strade. *Item*, referisse che li ha ditto che la matina che'l se partite de la corte era venuto uno di la Borgogna che referiva dubitarsi che lo re de Ingilterra rompesse guerra alla Cesarea Maestà. Adimandato a che modo l' ha amicitia con ditto Thomaso, rispose: « Nui siamo stati compagni homini d' arme con missier Zuan Antonio Scariolo. »

Lettera del ditto Locotenente, di 3 ditto. 366

Come a li zorni passati, rechiesto da la comunità de Cividal, andai lì a veder la fortification si faceva insieme con Batista Corso, Hironimo da Padoa deputato ala custodia de Ariis, et Cesare di la Volpe; et vide in alcuni lochi dato principio a cavar le fosse et il teren cavato esser lì senza spianarlo; et in altri lochi per il saxo vivo era dificile a cavar. Et consultato col Proveditor et altri, fu terminato far spianar il teren tanto alto et che'l soperchia li muri, il che saria stà un reparo ali inimici, i quali di Cividal mandano oratori alla Signoria Nostra. In la qual terra non li è troppo unione, *imo* discordie grandissime, et non li esser vituarie nè munitione sufficiente al bisogno se l' ocoresse.

Copia di una lettera di rectori di Vicenza, et maxima una di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 5 Fevrer 1527. 367[1]

Come el magnifico Podestà missier Zuan Pisani ha habuto uno riporto di un Bortolomio Morexini, che dice partir da Trento, et che de lì è gionto 80 milia stara di grano per munitione, et assai artellaria da campo et munitione de schioppi et lanze; et che si fanno al numero di 20 milia fanti quali caleranno a la più longa a meza quaresema, et vogliono calar per tre bande: per la Chiusa apresso Verona, per il Covolo apresso Bassano, et per il Friul. El qual riporto è stà mandato a la Signoria. *Tamen*, scrive, io da li mei exploratori non ho

(1) La carta 366* è bianca.

nulla; che se ciò fusse in Trento tante preparatione serìa advisato, nè mi posso persuader che tanta summa de grano sia lì gionta; et manco che quando volesseno calar prendesseno queste tre vie, perchè rizercheria fusseno grosissimi. Starò vigilante, et del successo avisarò.

Da Rechanati, del Ceresanu, di 2 Fevrer 1528.

Diman Monsignor illustrissimo parte per Civitanova. Se hanno hoggi lettere da Lione, ma non vi è cosa di momento; nè altri avisi al presente si hanno.

Lettera del ditto, di 3 ditto.

Ancor che scrivesse per la mia di ieri che oggi partivamo, pur per esser questa notte cressuto un fiume che si ha da passar, nominato Chem, per la pioggia è venuto grande de modo che non si potrà guazar, per questo è necessario che'l cali; et così per hoggi non ne partiremo.

Lettera da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 2 Fevrer.

Come hora è venuto domino Hironimo Visconte, et mi ha monstrato lettere da Milano per le quale li è scritto al primo esser gionto in Milano el conte Lodovico Belzoioso; et che 'l signor Antonio da Leva et li primarii di la terra li erano andati contra. Non però li è dinotato come esso conte Lodovico se sii liberato di Genova.

368¹) *Adì 7.* La matina fo incantà in Rialto le galie di Baruto, et le ave la prima sier Antonio Contarini di sier Ferigo per ducati 203, la segonda sier Domenego Morexini fo di sier Jacomo per ducati 21.

Dapoi disnar fo audientia publica, et fo aldito la controversia zerca il piovan di Santa Croxe di Veniexia. Et parlò per li parochiani domino Francesco Fileto dotor avocato, et per le monache non li fu risposto; rimesso a uno altro zorno.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, di 3. Zerca danari; et zerca i lanzinech sono a Roma, credo sia qualche pratica di venir da nostri. Et par il Capitanio zeneral spazase a posta uno messo con sue lettere. Hor fo lete con li Cai di X, et spazà *immediate* la risposta. *Nescio quid.*

Adì 8. La matina fo *lettere del procurator Pexaro da Civitanova, 12 mia di là da Recanati, di 4.* Come Lutrech con lo exercito partito quel zorno da Recanati era zonto lì, et voleva andar poi a Fermo et star do zorni per causa di refrescar li cavalli di le artellarie che pur haveano patido; *unde* esso Pexaro lo exortò a passar il Tronto, ch'è mia . . . . lontan, e di là dimorar. Per il che ha mandato Lutrech i cavalli lizieri di là del Tronto per veder di haver uno loco ditto Civitella; qual hauto, li anderano con lo exercito. *Item,* in Aquila è intrato il duca di Melfe et sono da 1000 fanti; et che in Napoli, si ha fevano portar le vituarie in la terra.

Vene monsignor di Baius orator del re Christianissimo, et ave audientia con li Cai di X.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 3. Come el signor Duca li havia ditto haver vodo di andar a Loreto; et vol venir a Veniexia.

Vene l' orator del duca di Milan et disse . . . .

368* *Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor, di 5, hore 4.* Manda una lettera hauta dal signor Cesare Fregoso. La copia è questa:

Clarissimo signor mio sempre observandissimo,

Io adviso V. S. come questa notte passata mandai 20 archibusieri di la compagnia del capitanio Cagnolo ad abrugiar li molini apresso la porta di Novara, et cussì ne brugiorno tre molini *cum* gran copia de grano. Et havendo noi inditio che'l conte Filippo mandava certa quantità di carri di formento et altre biave ala volta del ponte per condurli a Milano, et però il capitanio missier Paulo et io cavalcassemo a la volta di sopra Novara *cum* le zente d'arme et cavalli ligieri; et tre hore inanti zorno, trovassemo poco fora di Novara da 40 cari cargi di formento, segale et altre biade, et la scorta che li compagnava, et in uno attimo li mettessimo in fuga pigliandone alquanti di loro, et cussì fu dissipati tutte quelle biade et ruinate, parte getate ne li fossi, parte nel fango consumate. Et questo fatto, cavalcassemo alla volta del ponte dove si incontramo ne la scorta che venia di verso el ponte per incontrar ditti carri, et subito dessemo dentro loro et li rupemo; et ne fu presi de loro da 40 cavalli et alcuni pregioni, de li quali intendessemo li ini-

(1) La carta 367* è bianca.

mici haver levate 4 barche del ponte, et che passavano il Tesino sopra de uno porto, et che l'havevano fortificato da la parte de là da Tesino. Et fatto quanto è sopradetto, ne ritornassemo al logiamento nostro ad hore 3 di notte. Vostra signoria sia certa che non mancherò di far tutto quello sia possibile per far conoscere a quella che desidero expedir con honor questa impresa per beneficio della nostra Illustrissima Signoria et della excellentia del signor Duca. Vostra signoria potrà vedere per la introclusa quanto mi posso valere di le zente di la Excellentia del signor Duca, di le qual occorrendo el bisogno me ne voleva prevalere. Quanto alla giornata occorerà fare, subito advisarò a vostra signoria, in la cui bona gratia de continuo mi ricomando.

De Novara, alli 4 Febraro 1528, hore 6 di notte.

369 *Item, scrive esso Proveditor zeneral*: Come saria da far una bona testa aziò si potesse andar avanti per expedir le cosse di Milano, metando prima lo alogiamento in Monza, perchè Monza è tutti il pressidio di Milano; et andando bisognerà combater, et chi aspeta tempo venendo soccorso a li inimici, come apar si cegni di sopra ancor che non si crede, bisognerà spender et spander. Scrive ha auto *solum* 21 milia ducati, et l'altra paga è qui a le spalle di fanti, et li homeni d'arme è creditori di doi quartieri et molto instano, et *maxime* le zente sono in Lomelina. Et mutando alogiamento per andar a Monza, il signor Duca scrive darà 700 fanti. Et hozi è stato a Melzo, et visto li bastioni et provisto di vastadori. Si ha di sopra prepararsi socorso a li inimici di 14 milia fanti; *tamen* non si crede. Ogni zorno si bate le strade da ogni parte.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso tuor ducati 900 di certo deposito che occorre per servirsi in queste occorentie, facendoli a quello altra ubligation.

Fu preso, che ancora per do mexi sia levado il dazio di pistori.

Fu preso, che atento sier Marin Corner electo Cassier del Conseio di X è vechio et mal si pol exercitar, che sier Polo suo fiol possi far l'oficio et la cassa per lui si come fu concesso a sier Zuan Minotto, era Cassier, che suo fradello la facesse per lui, et ad altri.

Fu posto, una gratia di sier Bernardin Michiel qu. sier Mafio, suspender li soi debiti di le 30 et 40 per 100 per do anni. Et non fu presa.

Fu posto, che a l'hospedal de Incurabeli li sia dato per elemosina . . . .

Fu posto, che a le monache di Santa Chiara di Muran et San Francesco di la Croxe, atento la soa povertà, li sia dato per elemosina . . . .

Fo scritto in Franza et in Ingiltera.

Fo licentià la Zonta, et restò il Conseio semplice su monetarii.

369* Noto. È zonte in Istria do nave con formenti di Sicilia di raxon di Pandolfo Cenami mercadante de qui et compagni. Poleno esser da stera 10 milia. El qual Pandolfo l'altro eri fo in Collegio rechiedendo salvo condutto.

Morite hozi sier Ferigo da Molin l'avogador di Comun, a cui Dio perdoni. Et sua madre morite zà 7 zorni.

Adì 9, Domenega. La matina et il zorno fo pioza.

Vene in Collegio l'orator di Ferara, dicendo haver lettere del suo signor come havia mandato ducati 6000 a monsignor di Lutrech.

Introe Avogador di Comun, vestito di veludo cremexin alto et basso, sier Michiel Trivixan, qu. sier Nicolò, era Avogador extraordinario.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo. Et a nona vene queste lettere, qual fo lete per la Signoria:

Del procurator Pexaro, da Fermo, di 4. Come domino Vetor Soranzo con li cavalli lizieri et alcuni fanti passorono il Tronto a guazo, et andati a Civitella mandò a dimandar il loco a nome di la liga. I qual risposeno voler tenir quel loco per la Maiestà Cesarea, sotto del qual haveano bona compagnia. Et instando lui che si volesseno render, voleano tempo di mandar a l'Aquila; il qual lui non volse darlo, et mostrò di volerli dar la bataia, nè più li voleva a pati. Per il che mandono fuora a darsi a descrition a monsignor di Lutrech, et mandò li obstagi fuora; il qual loco è a proposito. Scrive, il ponte, zoè il maran con il ponte zonto, ha ordinato Lutrech vadino a Pescara et . . . .

370 Clarissimo signor mio observandissimo.

Vedo per le lettere de vostra signoria, de 29 del passato, heri recepute, il cordiale amor con la grata affectione lei mi ha, et quanto a core li sia l'honor mio, cosa da non mandar ad oblivione

per tutto el tempo de mia vita, et da restargline con perpetuo obligo. Le soprascritte lettere erano signate N. 6.

Per aviso di le cose occorse, significo a vostra signoria come havendo, designato heri de ussir hoggi a ritrovar nemici, mandassemo questa notte alquanti archibuseri ad abrusar certi molini a Novara; et ne abrusorno doi facendo dar nella terra un grande allarme. Questa matina un' hora nanti giorno uscissemo fora, et andati sotto le mura de Novara abrusassemo un' altro molino che macinava a quattro ruote; et procedendo più oltre dal borgo de la terra che risponde al ponte sopra Tesino, se atrovamo con loro, i quali con scorta conducevano verso Milano bona quantità de biada, frumento, segala, milio et fava. Li havemo rotti et messi in fuga et pigliatone alquanti, tagliati li sacchi, spanta in terra et conculcata la biada, abrusati molti carri, prese le bestie che la conducevano et amazati molti villani. La scorta che veniva da Olegio contra detta biada, quale iudico hesser stata munitione adunata de molti giorni per l' ultimo sforzo, ne scoperse da la longa et se misse in fuga. La campagna era larga et spaciosa, lo avantaggio ch' havevano grande, con lo aiuto de speroni si aiutorno; pur non poteno tuorsi fora de piedi de nostri cavalli, ch' anco de loro n' abbiamo presi parechi. Li nostri homeni d' arme, quali venivano su la man dritta, ancora loro hanno fatto la sua parata.

370*

L' artigliaria ch' aspettamo da Pavia intendo esser aggiunta a Gerlasco; non ne ho per hora possuto saper altro, per esser arrivato qui nella terra alle hore 4 de notte. Altro non c' è; et perchè la importunità del messo è de sorte che non posso scriver a hora a messer Joanne Morello, prego vostra signoria ad farlo participe de queste nove, et a perdonarme se non li scrivo de mie mani, perchè resto, che son molto stracho. Il numero delle mie da mo inanti cominciarà da questa, aciò vostra signoria sappia se li sarà dato recapito. In bona gratia de quella me recomando.

Di Mortara, alli 4 Febraro 1528.

Di vostra signoria servitor minimo
PAULO LUZASCO DE VERONA.

371* [1] Al clarissimo conte et cavalier el signor Hieronymo Savorgnan observandissimo in Venetia.

[1] La carta 371* è bianca.

372

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di 2. Manda lettere del Proveditor di l' armada et . . . .

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, da Livorno, di primo. Scrive la morte di sier Hironimo Contarini qu. sier Francesco, qu. sier Frignan, vicesoracomito sopra la galìa Dolfina, in loco del qual havia posto sier Francesco Surian qu. sier Andrea nobile su dita galìa; et altre particularità, *ut in litteris.*

Del ditto, di 4. Come era zonto lì le 4 galie nostre restono in Sardegna, et hanno portato l'aviso di la morte di sier Domenego Zorzi qu. sier Alvixe sopracomito, adì . . . . . in loco del qual ha messo sier Alexandro Zorzi suo fradello. Scrive haver ricevuto quel zorno l' ordine nostro di andar a Corfù. Avisa esser zonto *etiam* lì il capitanio Andrea Doria con le galìe regie numero...., et il signor Renzo; con il qual sarà et dirà la deliberation del Senato, et del successo avisarà.

Fo in questo Conseio butà uno prò di Monte Vecchio di la paga di Setembrio 1481, et vene pel primo del sestier di Ossoduro, ch'è piccolo; vol da ducati 12 in 13 milia.

Fo fato eletion di Capitanio di le galìe di Baruto, et fo nominato sier Vicenzo Salamon qu. sier Vido, fo Soracomito, che lui medemo si tolse; el qual era stato Proveditor sopra le legne. Et vertendo dubio fra li Consieri si 'l se dovea provar overo no atento ha contumatia, lui vene fuora di eletion a dir le sue raxon. Hor parse a li Consieri meter parte *per viam declarationis* si 'l se dovea provar o non; et prima leto la leze del 1520 zerca le contumatie. Et balotà do volte, a la fin fu preso che'l non si potesse provar. La copia di la parte noterò qui avanti. Et balotadi li tre, niun passoe.

Et nota. Fu fato eletion di uno al loco di Procurator; tolto sier Marco Antonio Trivixan fo consier in Cypro, di sier Domenego el cavalier procurator, qual è in contumatia, et lo provarono et rimase; sichè *in eodem* instante observò la leze et la rompeteno la leze, non senza gran mormoration del Conseio. El qual sier Marco Antonio Trevixan passò di 20 balote et rimase. Fu fato di Pregadi, et niun passoe. *Item*, fu fato 4 del Conseio di XL Zivil et non passò si non tre, *licet* quasi tutti havesseno titolo di Cai di XL et di XL; cosa più non seguìta che con titolo di XL non si passasse XL.

372*

In questa sera, a caxa di sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, maridato novamente, fu fato un

bellissimo festin. Era da 20 bellissime donne, poi assa' di le altre et altre persone, sichè manzò a taola da 140 et più; sichè tutto passò ordinatamente et ben.

Adì 10. La matina fo grandissima pioza. Vene *solum* 3 Consieri: sier Marin da Molin, sier Marco Minio et sier Francesco Donado el cavalier. Si fo su libro di debitori portà a palazo di Sopra le camere; sono per ducati 30 milia, et de richi per resto di possession comprade et altro.

Veneno li oratori di Crema. Voriano la Signoria facesse quel loco exente per anni.... del dazio di la masena. Fo commessi ai Savii.

Da Brexa, di sier Antonio Barbaro podestà, et sier Zuan Ferro capitanio, di 7. Come hozi è venuto da lui capitanio sier Sebastian Viturì di sier Alvixe, quale ha per dona una di quelle Lodronesche, et li ha ditto che, atrovandosi Sabato a Lodrone, li arivò *etiam* el conte Paulo da Terlago; et che *etiam* li sopragionse uno altro capitanio di bella statura et presentia, el quale reprendendo el conte Batista di Lodron digandoli che faceva come volesse dire che'l mancasse di le preparatione, et tocandosi di parole quasi veneno a le mane, et poi el si partite. Riferisse ditto sier Sebastian, che 'l Marti avanti erano gionti a Lodron do carri, uno di piche, l' altro di zappe; et che'l conte Batista insieme con il conte Paulo rasonavano ad ogni modo che fariano impresa; et che a Trento li era gionti danari assai, et che haveano fatto proclame che sotto gran pene niun osto alozase forestiere alcuno. Et poco stando, scrive ditto Capitanio, mi è sopragionto uno altro messo che partite heri da Trento dove è stato per 5, o 6 giorni. Referisse de lì non esser zente alcuna da soldo; ma che ha ben inteso esser fato molti capitani i quali erano andati in Augusta et Inspruch per far zente; et che Ferandino et lo episcopo di Trento erano a Vienna. Et questo haver inteso da un suo nepote stipendiato in Trento; nè sa dir di altra preparatione, salvo che l' altra settimana fu fato una crida che tutti quelli che voleano masenar masenasseno perchè questa altra settimana voleano masenar per la munition, la qual è di bote 30 di stara 60 l' una. Et questo è quanto si ha.

Missier Jacomo Antonio magnifico. 373

Ho veduto per più vostre lettere, quantunque directive a mio fratello, lo amor et benivolentia grande che ne portate; del che sapiate che ne siamo più che certissimi, et a l' incontro vi habiamo una obligatione che non si potria dir magiore. Et certo ho cognosuto in vui una summa umanità et gentileza in havervi degnato di scriver continuamente, seben il simile non vi è stà corisposto, sicome era il desiderio vostro et debito di cadaun de nui. Ma certo, signor mio, el non è procedesto salvo da le continue ocupation che ogni zorno si fanno magiore; et sapiate che mio fratello non scrive a niuno, perchè invero non ha neanche tempo di farlo se ben volesse. Io anche vi acerto che ne ho poco, ma di quel poco ho deliberato satisfar al desiderio vostro postponendo più presto ogni altro mio particular negotio, perchè cussì parmi esser debito mio quando *maxime* cognosserò le mie lettere esservi grate; et credo non ne mancheranno anche le ocasione etc. Quanto al desiderio vostro che 'l magnifico conte Claudio sia favorito, sapiate che le operation sue lo favoriscono di sorte che astrenzeno ognuno a esserli afectionato et servitore; et cominciando da mi, voria veder de lui quello che vui stesso sapreste dimandare, et spero anche, se solamente el viver li sia concesso, mediante le sue bone operation, vederlo homo di grande autorità et reputatione. El clarissimo Proveditor li vuol tutto el suo bene; da nui *etiam* non si mancherà di coadiuvarlo *cum* parole et *cum* fatti in tutto quello che cognoseremo esser di honor suo, et de più, secundo che da sua signoria ne sarà comandato. Io mi atrovo ne le mano, che mi ha mandato sua signoria, un par de lunete si come li avete rechiesto, et *similiter* scudi 10 d' oro da esser dati a missier Aurelio Vergiero suo cancelliere; sichè gel 373* potrete far intender che per el primo cavallaro over altro messo securo haverete il tuto, aziò *cum* bon animo el possa atender a li servitii di esso signor Conte.

Praeterea, perchè so che sete desideroso di saper di le occorentie de quì, per questa prima mia ne intenderete una certo di grande momento, et seguita *cum* non vulgar laude de le cose nostre, et dove *etiam* si ha atrovato el magnifico vostro Conte. L' altrheri, che fu Zobia, havendosi da una nostra spia come el giorno driedo, zioè heri, quelli de Milano doveano mandar fuora la sua scorta a la volta di Saron per levar certe victuarie, *imediate* fu concluso di assaltarli; et cussì fatta una cerneda

de 400 boni fanti tolti de diverse compagnie, et datoli per capo il Toso Furlan et uno nepote de domino Guido de Naldo, tutti do valentissimi homini, furno inviati quella nocte et andorno a imboscarsi dove doveano passar li inimici. Heri poi da matina per tempo si partirono de qui il conte di Gaiaza *cum* la sua compagnia di cavalli, et domino Zuan Baptista da Castro *cum* li sui corvati, et seco volse andar anche il conte Claudio pur a cavallo, et *cum* alcuni di soi compagni; et cussì, come era l' ordine, andorno a la volta di Milan batendo le strade. Et come sapeno che la scorta de Milano era ussita, et molto grossa, zioè de 60 homini d' arme et 400 fanti tra spagnoli et lanzinech, tutta gente fiorida et ben in ordine, perochè si dubitavano per esser stà asaltadi el giorno avanti da quelli del Duca che sono in Pavia et Biagrassa, andorno anco loro a unirsi *cum* la nostra fantaria; et cussì imboscati aspectorno fino che nemici hebeno levate le victuarie et se ne tornavano in Milano. Alhora, come li furno apresso deteno dentro et cominciorno a lavorar li archibusi da l' una et l' altra parte, et cussì combateteno un bon pezo. Alfin inimici non possendo resister si retirorno in una casa ivi vicina dove si fezeno forti. Li nostri li combaterno un pezo; ma per esser sopragiunta la notte, et poi poco lontani da Milano, che certo vi era da dubitar, li lassorno; ma de loro ne rimaseno morti su la strada forsi 100 el forzo lanzinech, et belli homini per quanto dicono; ne hanno poi preso da 20 tra homeni d' arme et fanti, fra li quali vi è un capitanio spagnuolo. El resto poi che si serò ne la casa non deno neanche star troppo bene. Le vituarie furno tutte dissipate, et parte ne sono anche stà condutte de quì. De li nostri veramente, perchè in simil cose non si pol avanzar, ne sono stà morti circa 30; ma de feriti non ne è ritornati 10, fra i qual è il banderaro del Castro, et quello del Toso Furlan è stà morto; nè altri è mancati che sia de conditione. Al conte di Caiatia li è stà morto sotto il cavallo che era il meglior che l' havesse, et ferito anche il suo al conte Claudio; sichè si pol cognoser che questi son de quelli che vanno inanti. Havete inteso el tutto precise come è passato. La fantaria non è ancor tornata ma de' esser poco lontana, et tuttavia ne giunge *cum* li presoni et victuaglie. La cavalleria è venuta tutta fin questa nocte. Nè altro mi atrovo di dinotarvi; ben vi prego che scrivendo al conte Claudio, molto a sua signoria mi racomandiate, offerendoli ogni mia servitii etc. A vui *etiam* molto mi racomando.

Dal campo a Cassano, a dì 8 Febraro 1528, hora 18.

Servitor vostro

. . . .

Al molto magnifico missier Jacomo Antonio Moro, del clarissimo missier Lunardo.
Alla Bolla *Venetia*

Copia di una lettera da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, data a dì 8 Fevrer 1527.

Da novo, non heri l' altro, quelli di Biagrassa pigliorno da 200 cavalli di bagaie di quelli da Milano. Et havendo più volte fatto consulto qui in campo, fu aricordato per domino Guido di Naldo far una imboscata di sopra Milano tre miglia, in uno bosco dove vien le victuarie a Milano; qual bosco è molto grande. Et che quasi ogni giorno la scorta de inimici enseno, et vano li fanti fino a uno loco ditto la Toretta 6 miglia lontani da Milano, et li se affermano; et li cavalli vanno 3 miglia più avanti. Et ditto missier Guido disse si dovesse veder di romper quella scorta, che saria gran danno a li inimici; et lui manderia de li sui, quali sono più volte stà imboscati in ditto bosco; et si faria bene. Et cussì fu concluso di far. Heri notte si mandò fanti 400 con Jeremia nepote del ditto missier Guido, et il capitanio Toso Furlano, et alcuni fanti del conte di Caiazo; quali se misseno a la imboscata. El conte di Caiaza con la sua compagnia, et domino Zuan Batista da Castro con alquanti del conte Claudio Rangone a cavallo, doveano corer a Milano et andar per la via dove era la imboscata di nostri fanti. Et cussì andò.

Heri, zerca a 23 hore, si atrovarono ditti nostri *cum* li inimici, i quali loro erano 450 fanti, zoè una bandiera de spagnoli et due de lanzchenech, et tre stendardi di homini d' arme; quali fanti el signor Antonio da Leva li havea fatti elezer, il fior di tutte le sue bande, perchè havea discoperto la imboscata di nostri; et ditti inimici a la ordinanza veneno per ditta strada con una testa de tutti li homeni d'arme, et si messeno in una strada dove da ogni banda havea fossi grandissimi, nè se li potea nuoser, *solum* da la testa. Et li nostri fanti visto li inimici, con tanto impeto si messeno che non li fu ordene ordinarli, et deteno in dita testa de lanzinech, quali

tutti bateno a terra et li cazorno del ditto forte. Loro se retiravano verso uno palazzo over villa lì propinqua, et li gionse li cavalli del conte di Caiazo et li comenzò a incalzar. Inimici vedendose persi, si tirorno in uno curtivo serado di muro atorno; si feceno forti a la porta *cum* travi et sachi di biave là dentro scampati per fuga. Li fu dato lo incalzo, et il conte di Caiazo spenta tutta la gente a quella volta, si sbarava archibusi 200 fra li inimici in una volta per la porta. Se la notte non era, tutti erano presi o morti. Fu morto il cavallo sotto al conte di Caiazo di archibuso, el qual poi a pe' con la rodella fece cosse grandissime; et havendo combatuto fino una hora di notte, per temer di non se conoscersi, se retirorno li nostri, et prima spanseno et dissiporno gran quantità di formenti et altre biade, et si levorono. In la qual scaramuza è stà morto de inimici da 130, da 60 spagnoli presi, morto uno capitanio di lanzinech, presi dui capi spagnoli di fanti et Diego Raines da cavallo et missier . . . . Ternes. Et avisa esser morti li fior de li soi homini. Et li nostri fanti si hanno portato non da homini ma da diavoli disperati, che non si poteano retirarli, che voleano prender ditto curtivo con el resto. Ma essendo 4 miglia di sopra Milano, lontan dal campo 24 miglia, et havendo 3 in 4 hore combatuto, se partirno tutti in battaglia; et fo morti di nostri da 15 homeni da bene, feriti assai. Scrive si mandi danari aziò si mantenga questa gente che sono tanti paladini; et se non si manda danari, le gente de Lomelina non starà lì. Et di Lomelina si ha li 3000 lanzchinech di la Banda negra sono a Lione, quali vengono per conto di Franza.

375*

La persona del conte Hercule Rangone hozi è zonto quì; fra dui giorni giongerà la compagnia sua. Scrive, li nostri fanti giongeno adesso da la impresa. Si altro si haverà, aviserà: et avisa molti homeni d'arme de inimici è stà morti.

Copia di una lettera di Cassan, di Antonio da Castello, di 8 di l'instante, scritta particular.

Heri a le 7, havendo hauto il clarissimo Proveditor nova che 4 bandiere de inimici usiti di Milan, il forzo lanzinech, in numero di cerca 500 et 80 homeni d'arme con alguni lizieri erano fora et conduceano molte biade per menar in Milano, dove che subito mandò tre capi del conte di Gaiaza da piè, con fanti de molte altre compagnie, tutti cerniti, a la summa de fanti 400, et una banda de cavalli lizieri, in modo che condutti li fanti, aspetando li cavalli che gionsero, venne allor nova come passavano con ditte biave in modo che, per esser de esse lontano circa doi miglia quando li arivaro inimici era apresso una villa ditta Rom apresso Milan da sei miglia, et deteno drento di sorte che fu forza a li nemici el retirarse verso la villa et intrar in uno curtivo et lì si misero a difesa, dove fu morto de li inimici da 60 homeni et svaligiati et feriti assai, et pregioni; fra li altri restò pregione uno capitanio de spagnoli a piè et uno di gente d'arme; uno altro de lanzinech morse de uno arcobuso. De li nostri morti cerca 10. Et cussì facendose notte li nostri se retiraro a la via del campo, et lassaro quelli che drento in quello palazo se erano salvati. Altro non li posso dir etc.

Copia di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, data a Cassan a dì 8 Fevrer 1527, scritta a lo illustrissimo signor Janes Maria Fregoso general, gubernator di lo exercito di la Illustrissima Signoria di Venetia in Brexa.

376

Illustre signor gubernator.

Questi giorni passati, la signoria vostra harà inteso de li successi et operation fate per li nostri di Lomelina. Hora mi atrovo da dinotarli de uno altro fato per li nostri da questa banda. Havendo io l'altro heri habuto per spia *qualiter* quelli de Milano doveano heri mandar fuori una grossa scorta per andar a levar victuarie da Saron, dove soleno altre volte mandar a levarne, concludessemo de assaltarla; et la note feci partir de qui 400 boni fanti tolti parte di la compagnia del conte di Caiaza et parte di quella di domino Guido di Naldo, sotto il guberno de suo nepote. Et mandai *etiam* il Toso Furlan con alquanti de li sui, quali tutti andorno quella nocte ad imboscarsi dove doveano passar li inimici. La matina poi per tempo feci partir el conte di Caiaza con tutti li sui cavalli, et *similiter* el Castro *cum* li sui corvati, et seco andò anche el conte Claudio Rangone *cum* alquanti de li sui pur a cavallo; quali trovatisi insieme *cum* la fantaria nostra se imboscorno anche loro, et cussì aspectorno fino che li inimici levate le victuarie se ne ritornavano in Milano; et come li furno propinqui, se scoperseno et li assaltorno. Loro, che erano molto grossi, zioè 400 fanti tra lanzinech et spagnoli, et 60 homeni d'arme, feceno testa et combaterno un bon pezo. *Tandem* insistendo molto più la valo-

rosità et virtù de i nostri, furno forzati li cesarei a voltar le spalle, perochè si vedeano molto danizar et mancar da la forza de nostri archibusieri; et se reduseno in certo palazo ivi vicino, circumdato et di fosse et di muro, nel qual haveano *etiam* reduto gran parte de la victuaria, et reparorno le porte *cum* le sume de biava talmente, che indarno si afaticorno li nostri per bon spatio poterli piu guadagnar, quantunque molto li danizaseno. Et sopravenendo la notte, per esser molto 376* lontani da questo exercito, dubitandosi de socorso da Milano, perochè loro faceano diversi segni de fuoco, deliberorno li nostri di lassarli et ritornarsene adrieto. Et cussì se ne tornorono tutti in ordinanza et fanti et cavalli fino de qua da Monza in loco securo; et poi la cavaleria se ne è venuta avanti et giunti tutti de qui inanzi giorno. Li fanti poi sono gionti anche loro sul mezo giorno, et hanno menato molti, pregioni et altro assai gran butino; fra li qual pregioni ne sono da zerca 20 tra homeni d'arme et fanti di conditione, et vi è uno capitanio spagnol qual è pregion del nepote domino Guido. Vi sono poi molti altri soldati privati. Loro diseno che erano 400 fanti tra lanzinech et spagnoli, come ho ditto di sopra, et tutta gente cernida, *cum* 60 homeni d'arme; et questo perchè dui giorni avanti era stà assaltada la sua scorta da quelli de Pavia et Biagrassa, et toltoli assai victualie. Et però questa volta si haveano messi ben in ordine; ma non li è valso, perochè de loro ne son rimasti morti più de 100 su la strada, et se iudica anche che quelli che restorno in la casa non stiano troppo bene. El forzo poi di le victuarie li è stà tolto et dissipato, tal che certo, illustrissimo signor, questa serà stata una bota a nemici de non poca importantia, perochè era il fior de tutta la sua gente, et farà torzer Antonio da Leva, qual forse non havea quella opinion de li nostri che 'l potrà haver adesso. De li quali veramente, perchè, come sa la signoria vostra, non si pò far di queste imprese senza costo, ne sono rimasi morti zerca 20 tra da cavallo et da piedi, fra i qual vi è il banderaro del Toso Furlan. Quel poi del Conte et del Castro, ambi sono feriti. A esso Conte *etiam* è stà morto sotto il cavallo che era il suo più favorito, et ferito *etiam* il suo al conte Claudio, aziò la signoria vostra sapia che sono di quelli che son stati avanti. Et questo è precise il successo, qual ho voluto dinotar a la signoria vostra per intelligentia sua. Nè altro mi occorre dirli, salvo che *cum* ogni desiderio aspetto la venuta di la signoria vostra, et a quella molto mi racomando.

Dal campo di Cassano, a dì 8 Febraro 1528.

Mostrate questa a li clarissimi rectori.

377 In questa matina, gionse sier Marco Foscari, venuto orator di Fiorenza, per la via di Ferrara; et per venir di terra amorbata, atento la peste a Fiorenza è tornata et infetate più di 50 caxe, li Proveditori sopra la sanità volseno che 'l stesse con la fameia soa per alcuni zorni remoto de la conversation. È andà a star a Muran in caxa de sier Andrea Foscolo suo cugnado, et si andava a visitarlo a longo; *tamen* tutti li soi si misiava per non esser pericolo.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii; et alditeno li oratori di Verona et Vicenza in contraditorio con li Proveditori sopra le camere per causa di uno debito hanno . . . .

A dì 11. La matina, vene in Collegio l'orator di Ferrara per cose particular, et per biave etc.

Veneno l'orator di Milan vechio et il novo venuto, domino Zuan Batista Spiciano, el qual è stato insieme una altra volta in Collegio, rechiedendo ducati 20 milia ad imprestedo per far 4 milia fanti.

Et il Serenissimo li disse, el signor Duca voleva andar a Loreto per vodo; questo non è tempo di partirse. Rispose che Soa Excellentia havea rimesso l'andata intendendo questi moti di Alemagna; et solicitò li fusse dato risposta.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo, dicendo li soi excelsi Signori haver fatto a Livorno ogni comodità a l'armada nostra; con altre parole. Fo dal Serenissimo ringratiati.

Da Udene, di sier Zuan Basadona el dotor, locotenente, con avisi di le cose di Romagna et del signor di Arimano. Qual lecte in Collegio, il Serenissimo et quasi tutti si messeno a rider che da Udene si scriva le nove di Romagna.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

377* Fono sopra certe pene voriano tuor li Proveditori a le biave a quelli non é venuti in tempo.

Fu posto una gratia di domino Todaro Paleologo, al qual fu dato la canzelaria . . . . et voria da poi, ...

Fu fato altre gratie, et trate di formento a Bergamo; non cose da conto.

Fu fato election del Proveditor a misurar li boschi, come fu preso, et rimase sier Antonio Justinian fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier, el qual vene a tante a tante con sier Filippo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo. Et rebalotadi, cazete il Trun di una ballota. Fo tolto numero 16.

Electo Proveditor sora i boschi di trivisana et Friul.

† Sier Antonio Justinian fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier,
Sier Filippo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo,
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terraferma, qu. sier Tomà,
Sier Nicolò Justinian è proveditor sora le acque, qu. sier Bernardo,
Sier Piero Boldù savio a terraferma, qu. sier Lunardo,
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel,
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio,
Sier Jacomo Antonio Orio fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Zuane,
Sier Carlo Contarini fo savio a terraferma, di sier Panfilo,
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo,
Sier Lorenzo Minio fo proveditor a Peschiera, qu. sier Almorò,
Sier Carlo Capello el Cao di XL, qu. sier Francesco el cavalier,
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .

Da Todi, del procurator Pixani, di 6, fo lettere. Zerca danari. Ha hauto ducati 8000.

378 *Et per lettere particular di domino Alvixe Lippomano, da Orvieto, di 5, è:* Come era zonto il cardinal di Mantoa fradello del Marchexe, qual vien di Mantoa. Che spagnoli et lanzinech doveano a dì 11 ussir di Roma per andar verso il reame, et haveano hauto danari. Che 'l cardinal Cesarin, qual è tutto cesareo, diman si aspectava de lì. *Item*, che monsignor di Vandemon era stato col Papa per nome del re di Franza, et expedito si dice *ad vota*. Che li è grandissima carestia del viver. Che domino Zuan Corner, fo de domino Zorzi procurator, qual vene per far sier Francesco suo fradello cardinal, ritorna, et zerca rimeter li danari; el qual voleva che 'l Papa fazendolo cardinal li desse la camerlengaria, et harìa speso assai; ma il Papa non ha voluto, si ch'è a Todi dal procurator Pixani suo suocero.

Da Ravena, di sier Alvixe Foscari proveditor, di 10. Come heri sera gionse qui lo illustrissimo signor Camillo Ursino partito dal nostro campo di Cassan con licentia di la Signoria nostra; et va al campo francese. Havia con se zerca 30 cavalli. *Item*, esser zonti cinque corieri del re Christianissimo venuti di Franza, parte in 6 et parte in 8 giorni, con 50 milia scudi per bisogno de l' exercito; ai qual dete esso Proveditor una barca armata, et come sarà tempo si partirano.

A dì 12. La matina, vene in Collegio sier Vetor Grimani procurator fo di sier Hironimo fo del Serenissimo, fradello del patriarca di Aquileia, et disse al Serenissimo in la sua camera, come heri sera zonse il brieve del Papa di la creation de ditto suo fradello Cardinal, et l' havia publicato primo di tutti; et ha publicà numero 12, di quali è fatti (*i nomi*) per avanti. Et però si alegrava col Serenissimo. Et suo fradello sier Marco el procurator, qual andò a questo effetto a Orvieto dal Papa, sarà fin 3 zorni quì.

Et nota. Ditto Cardinal è stà creato con dar al Papa ducati . . . . milia ; 12 milia li dete per avanti questo Mazo, el resto al presente ; i qual nostri danari vien dati a spagnoli etc.

Fo sonato campanò a San Zuminian et a Santa Maria Formoxa ; et andava la brigata a tochar la man al Cardinal a Santa Maria Formoxa in caxa di sier Vetor procurator, dove ditto Cardinal andoe per adesso ; *tamen* stà a Muran in chà Lippomano. Et li soi parenti vestiteno di color ; et la sera trombe et pifari in Procuratia, a Santa Maria Formoxa et a Muran.

Et nota. La poliza di 12 cardinali publicati sarà notada quì avanti, aziò il tutto veder si possi.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 9. Come è aviso da Milan esser ussito il conte Lodovico di Belzoioso con 1000 fanti et andato verso Monguzo, loco del castellan di Mus, per farlo retrar di l' asedio di Monza dove è al ponte. El qual castellan ha mandato a dimandar soccorso, et li è stà dato bone parole aziò non si lievi de l' impresa. *Item*, scrive come 378*

Vene l' orator de Ingilterra et monstroe lettere del cavalier Caxalio da Orvieto, di 7, con avisi di quelle cose, et li manda una lettera del cardinal Eboracense scrive al Papa, alegrandosi di esser in loco sicuro, narandoli quello ha fatto il Re per la sua liberation; et altre parole.

Da Todi, di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, di 8. Zerca denari hauti et fanti fa, et acresse le compagnie, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi, per metter angarie.

Fu posto, per li Consieri, da poi leto una suplication di sier Zuan Baxeio qu. sier Zuane, qual va castelan a Padoa per danari et vol refudar i beni paterni, et essendo passà el tempo si scusa non haverlo saputo, per tanto li sia concesso che 'l possi refudarli, et sia comesso a li Proveditori sopra la revision di conti che fazi inquisition etc. *ut in parte.* Ave: 170, 2, 4.

Fu posto, per li Savii tutti, una lettera a sier Piero Zen qual è vicebaylo a Constantinopoli, molto longa, zerca le cose di Alexandria, per il garbuio fatto per quel syriffo, et come li mercadanti vede farsi questi torti, abandonerà el viazo. Per tanto parli a quelli bassà; et se li manda copia di lettere del viceconsolo nostro di Alexandria et del Capitanio di le galìe, aziò le monstri; con altre parole. Et ave tutto el Conseio.

379 Fo leto le *lettere soprascritte, et di Bergamo, Brexa di sier Zuan Fero capitanio, Verona di rectori et una di sier Daniel Barbaro capitanio solo, et da Udene.* Zerca questi moti di lanzinech.

Fu posto, per i Consieri, perlongar il termine a li auditori nuovi, quali si doveano partir per andar in synichà a dì 15 di questo, atento sia carlevar, che partino a dì primo del futuro; et fu presa. Ave: 128, 19, 0.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator, in risposta di soe, laudando l' andar avanti. Et quanto a quello li ha ditto Lutrech di mandar la nostra armata in Puia, che havemo scrito al Proveditor di l' armada, era in ponente, vadi a Corfù a restaurarsi per esser quella armata ruinata, morti assà soracomiti; et che havemo scritto al Capitanio zeneral redugi le galie a Corfù, la qual unita, poi si potrà far ogni bon effetto. *Item,* che havemo inteso li nostri cavalli lezieri con sier Vetor Soranzo esser stà soli et li primi passono il Tronto; il che non ne par che soli siamo li primi invasori nel reame. Però *de coetero* vedi se vadi uniti con li francesi. Quanto a quello li ha ditto Lutrech di cavalcar avanti, volemo che 'l stagi apresso Soa Excellentia, nè si parti di lui; con altre parole, *ut in litteris.* Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio *excepto* sier Lunardo Emo, Savii da terraferma *excepto* sier Gabriel Moro el cavalier, una tansa al Monte del subsidio, da esser pagata per tutto il presente mexe con don di 10 per cento, *ut in parte.*

Et sier Lunardo Emo et sier Gabriel Moro el cavalier voleno sia posta una tansa et meza; zoè una a scontar con la tansa fu posta a restituir del 1528, et la meza di contadi pagando con il don di 10 per 100 per tutto el mexe; et quelli pageranno et haranno credito, il tutto sia posto al Monte del subsidio, *ut in parte.*

Et sier Filippo Capello savio a terraferma vol sia posta una tansa, meza a pagar di contadi et meza a sconto di quella a restituir, pagandola per tutto il mexe con il don *ut supra.*

Et primo parlò sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator, vien in Pregadi per danari, dicendo non parleria su le opinion conoscendo il bisogno occorrente del danaro, ma sopra la inequalità; et si doveria meter di conzar la terra perchè la tansa fatta è molto iniusta. La parte fu presa di farlo, et non è stà exeguita, confortando si fazi.

Da poi parlò sier Filippo Capello savio a terra 379 ferma per la soa opinion. Et li rispose sier Gabriel Moro el cavalier per la opinion sua et di l' Emo. Da poi parlò sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, per la so' parte. Et li rispose sier Lunardo Emo dicendo questa a restituir è ducati 44 milia et si farà servir di danari adesso, et quelli et questa meza tansa basterà, *ita* che per tutto Marzo non si meterà più angarie. Da poi parlò sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio del Conseio. Et perchè era certa parte presa nel Conseio di X zerca questo restituir, non si potè mandar le parte, et fo rimessa a doman. Et si vene zoso a hore 5 di notte.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 10, hore 6, vene lettere, et di Verona, le qual non fu lette per non disturbar la cosa si tratava di meter le angarie. *Etiam,* fo lettere di Verona.

In questa sera, da poi venuto zoso il Pregadi, il reverendissimo cardinal Grimani *noviter* electo, vene a hore 5 di notte con suo fradello et alcuni stretti parenti a tocar la man al Serenissimo et alegrarsi di la sua creation, offerendosi per questo

excellentissimo Stado. Et il Serenissimo li vene contra, lo misse di sora et l' honorò assai. Et in Procuratia si sona et balla et si fa festa et campanò et lumiere a San Zuminian, Santa Maria Formoxa et a Muran dove el stà. Et Domenega si fa una bella festa di donne a Santa Maria Formoxa.

A dì 13. Vene in Collegio l' orator di Ferrara ringratiando la Signoria di la patente bolla d' oro che questo Stado li ha dato di tuor in protetion il suo signor et il suo Stato, insieme col re Chistianissimo. Poi disse il suo signor desiderava haver la sua caxa, et che essendo nostro zentilhomo non li par esser non havendo caxa qui. Il Serenissimo li disse: « per nui l' havemo data, ma questi tempi bisogna scorrer » vedendo il Papa etc.

Di Cassan, del proveditor Moro, di 10, hore 6. Come la cosa successa, come scrisse per le altre, è stà più grossa di quello scrisse. Et per li exploratori venuti hozi di Milano, si ha come sono morti da 200 et molti feriti di loro; et sono stà morti da 10 homeni da conto; et che sono in Milano tutti confusi, et che 'l signor Antonio da Leva si duol più di 3 morti per esser grandi homini da guerra, che se li fusse morti 300 altri fanti, et queli di Milano non credeno li nostri fanti siano stati tanto a longi. *Item*, le bandiere di fanti ussino de Milano con el conte Lodovico Belzoioso sono per soccorer Lecho, et sono tutti italiani. Et il castelan 380 di Mus ha replicato et dimanda soccorso; pertanto la Signoria ordeni quello si ha a far. *Item*, scrive si mandi danari altramente le gente si partirano. L' è 40 giorni di la paga et li homeni d' arme dieno haver do quartieri et più; et quelli sono in Lomelina instano el dinar come apar per le lettere incluse. El conte Hercule Rangon è gionto con la compagnia, et bisogna pagarli.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di . . . . Come, per persone venute da le bande di sopra ha inteso che in effecto li cesarei fanno preparation di gente et vituarie, nè sà che volta voglino fare. Perciò fanno bone custodie a li passi, et hanno mandato via tutti li mendicanti et forestieri. Et dicesi che a Dubiach, lontano di Cadore miglia 22, era artellarie boche 10 aparechiate, nè sa dove le vogliano mandare. Et si tien siano cose fitizie per divertir le cose del reame, imperochè di gente non si vede effecto alcuno; *solum* le vituarie preparate a Bolzano si iudica sian mandate per mercadanti per venderle in quelle regione con più avantagio possibile. Scrive aspettar di breve uno mandato a posta, et avisarà.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna dotor, locotenente, di 11. Come era venuto in quella sera da lui Marco Antonio de Martiis afitual di l' abatia di Rosazo, dicendo haver aviso hozi da matina li capetanii di Gradischa et Marano con zerca cavalli 15 esser venuti a ditta abatia et tolse il possesso di quella per nome di uno Gregorio che se ritrova in corte del principe Ferdinando, nè sa con qual auctorità, et subito se partirono. *Item*, manda lettere da Venzon con alcune nove.

Veneno in Collegio sier Vetor Grimani procura- 380* tor fradello del Cardinal, vestito di veludo cremexin alto et basso, con sier Benedetto di Prioli suo barba, *etiam* di veludo cremexin, et altri parenti stretti vestiti di seda et chi di scarlato, et si alegrò col Serenissimo di la creation del Cardinal suo fradello, scusando soa signor'a che non vien a fare riverentia al Dominio per aspectar il capello. Al qual il Serenissimo li rispose alegrandosi, et che si vegneria a visitar soa signoria.

Et fo mandato per Collegio sier Filippo Capello savio a terraferma, suo zerman, dal ditto Cardinal a rechieder se li piaceva che 'l Serenissimo con la Signoria voleva venir a visitarlo. El qual ritornato in Collegio disse il reverendissimo Cardinal ringratiar molto la Signoria, et che 'l veria lui Domenega a far riverentia. Et cussì fo ordinato che doman poi disnar andar il Serenissimo con il Collegio a visitarlo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le soprascritte lettere.

Et . . . . . lettere intercepte di Roma che scrive don Lopes Ortado, le ultime sono di 22 Zener, a uno Lopes de Soria orator cesareo è a la Mirandola, et al Sanzes orator qui; per le qual li scrive li successi di Roma. Et come Lutrech con lo exercito più con fama che di effecti vien verso il reame. Che non hanno paura, et li andarano contra vigorosamente. Scrive di 13 Dezembrio li andamenti del Papa qual sarà spagnol, et voleno recuperar Ravena et Zervia. *Item*, manda la lettera scrive l' Imperador al Papa, zoè la copia. Dice Lutrech vien più superbo che forte.

Item, fu lecto una *lettera che l' Imperador, di 22 Novembrio, scrive al Papa,* qual la manda per notitia sua; et è in spagnol.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di . . . . Con avisi di le cose di sopra: par più presto sferdite che altramente.

381 *XII Cardinales*

Marinus Grimanus, tituli Sancti Vitalis, praesbiter cardinalis Aquilaeiensis,
Benedictus de Accoltis, tituli Sancti Eusebii, praesbiter cardinalis Ravennatensis,
Augustinus Spinola, tituli Sancti Ciriaci, praesbiter cardinalis Perusinus,
Antonius de Prato, tituli Sanctae Anastasiae, praesbiter cardinalis Senonensis cam.s, Franciae,
Antonius de Sancto Severino, tituli Sancti Joannis ante Portam Latinam, praesbiter cardinalis,
Vicentius Carapha, tituli Sanctae Potentianae, praesbiter cardinalis Neapolitanus,
Henricus de Cardona, tituli Sancti Marcelli, praesbiter cardinalis Montis Realis,
Andreas Palmerius, tituli Sancti Clementis, praesbiter cardinalis Materanus,
Nicolaus de Gaddis . . . . . diaconus cardinalis Firmanus,
Hercules de Gonzaga, tituli Sanctae Mariae Novae, diaconus cardinalis Mantuanus,
Hieronymus de Grimaldis, tituli Sancti Georgii, diaconus cardinalis Genuensis,
Pirrhus de Gonzaga, tituli Sanctae Agatae, diaconus cardinalis Mantuanus.

382[1]) Da poi disnar, come ho ditto, fo Pregadi et ordinà Conseio di X con la Zonta.

Da Ascoli, del procurator Pexaro, di 7. Come, di ordine di Lutrech, partito di Fermo, dove lassò sua signoria, era venuto lì perchè le zente non facesseno danno al paese, et che havia hauto lettere da lo episcopo di Motula nontio del Papa, come do terre del reame si era rese *videlicet* Terni et Campi, lochi grassi; et che andavano a Civitella. Et de inimici alcuna preparation si sentiva, salvo che in l'Aquila erano 1000 fanti et 300 cavali lizieri. Scrive Lutrech a dì 8 passaria la Trasona per venir lì ad Ascoli et . . . .

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator, di 7. Zerca li 2000 ducati per l'armata, et la provision fata di mandarli al Proveditor di l'armada. Nè altra cosa da conto.

Fo ballotà, iusta la leze, sier Polo Justinian qu. sier Piero, venuto Soracomito, haver ben servido. Ave: 142, 4.

(1) La carta 381* é bianca.

Item, sier Hironimo Contarini qu. sier Alvise vicesoracomito su la galia fo di sier Francesco Griti et rimase: 143, 8; el qual è fuora; et poco da poi vene la nova esser morto.

382* Fu posto, per li Savii del Conseio *excepto* sier Lunardo Emo, et Savii di terraferma, in la qual intrò sier Filippo Capello *excepto* el Moro, la soa parte de metter una tansa al Monte del subsidio, a pagarla per tutto el mexe con don 10 per 100.

Et sier Lunardo Emo et sier Gabriel Moro el cavalier meseno la soa di una et meza tansa. La copia sarà qui avanti.

Et sier Zuan Francesco Miani Cao di XL messe voler sia posto una tansa et meza, *videlicet* al contrario di l'Emo, zoè una a pagar in contadi et meza a scontar con la tansa a restituir, con il don *ut supra, ut in parte.*

Et primo andò in renga sier Hironimo da chà da Pexaro è al luogo di Procurator, qual più non ha parlato, dicendo voria una zonta che molti non è tansadi nè è stà assolti che è richi, et questi voria pagasseno una decima per la mercadantia i fanno; dicendo è stà Proveditor sora i dacii et ha doanà uno . . . . di doana et che l'era andà ai Governadori et non era tansà; et di questi ne son molti, tra li qual uno Francesco Corbole fiorentin, et uno . . . . . . *Adeo* il Conseio se la rise et li dete rumor; si chè fo biasemà molto la sua renga et la opinion.

Da poi parlò sier Zuan Francesco Miani Cao di XL per la sua opinion, dicendo il bisogno si ha del danaro, et che 'l sa di far dispiacer a molti, ma *omne agens agit propter finem;* et questa soa deva più danari, con altre parole. Non li fu risposo.

Andò le parte, et in quella di l'Emo sier Marin da Molin et sier Alvise Mocenigo el cavalier Consieri introno. Andò le parte: 3 non sincere, 3 di no, 26 del Miani Cao di XL, 49 di Savii, 110 di do consieri Emo et Moro; et fu presa.

Fu poi posto, per sier Alvise Mozenigo el cavalier consier, sier Zuan Mario Bembo et sier Carlo Capello Cai di XL, sier Lunardo Emo, savio del Conseio, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Filippo Capello Savii a terraferma, una parte che tutti chi pol metter parte vengano al Conseio per tutto il presente mexe con le sue opinion zerca conzar la terra. Fu presa. La copia sarà qui avanti scritta.

383 *1527. Die 13 Februarii. In Rogatis.*

Ser Marinus de Molino,
Ser Aloysius Mocenicus, eques,
Consiliarii.

Ser Leonardus Emus,
Sapiens Consilii.

Ser Gabriel Maurus, eques,
Sapiens Terrae firmae.

Li presenti urgentissimi bisogni rizercano grandissima provision de danari, la qual certo, rispetto a li presenti tempi, se die far in quella mesura che possibil è, et non mancando perciò ad ogni opportuno bisognò per la conservation de l'armata et de li exerciti nostri, primo fondamento del Stato nostro. Et però:

L'anderà parte, che tutti li estimati a pagar tanse de qualunque sorte et condition se voglia, quantunque piccola tansa sia la soa, debano pagar a li Governadori nostri di l'intrade una tansa et meza, et pagandola per tutto il presente mese haver debano 10 per 100 de don, et siano fatti creditori de la tansa a restituir, posta in questo Conseio adì 13 Novembrio 1525, et la meza tansa de contadi; nè possi esser acetato il sconto se prima non sarà stà pagati integramente li contadi; et sì del sconto come di contadi habino don come è sopraditto di 10 per 100. Et sia commesso a Zuan Regolin, che de la presente graveza deba far uno libro a parte, notando sopra quello tutti li tansati *quovismodo* et de qualunque sorte. Le obligation veramente che erano deputate alla restitution de la ditta tansa, che è ducati 20 milia sopra l'afrancatione del Monte vechio del 1428, et li tre depositi del sal de Decembrio, Zener et Fevrer del 1528, restino a le presente occorrentie, dechiarando che li ducati 20 milia de la ditta francation del Monte vechio se habbi ad principiar a scoder questo Marzo proximo 1528, et li tre depositi del sal di Decembrio, Zener et Fevrer preso et deliberato sia, che per haver li denari presti, se possino obligar a chi sarà deliberato per questo Conseio; et li danari, che per conto de la dita una tansa et meza se trazerano, siano deputati 10 milia per li bisogni di l'armata nostra.

Die dicto.

Ser Aloysius Mocenico, eques,
Consiliarus.

Ser Io. Matheus Bembus,
Ser Carolus Capellus,
Capita de Quadraginta.

Ser Leonardus Emus,
Sapiens Consilii.

Ser Gabriel Maurus, eques,
Ser Filippus Capellus,
Sapientes terrae firmae

È conveniente che'l non se diferisca più la reformation di la terra tanto necessaria per la inequalità che si vede esser ne la forma presente de tanse, aziò che *cum* contento de ogniuno se possi haver el modo de trovar denari per le occorentie del Stato nostro, sicome sarà de bisogno. Et però

L'anderà parte: che tutti del Collegio nostro, i quali pono metter parte, siano obligati per tutto el presente mexe venir a questo Conseio con le opinion sue zerca la ditta reformation de la terra, sotto pena de ducati 500 per uno da esser posti debitori a palazzo per cadauno di Avogadori di Comun et del Collegio nostro senza altro Conseio; qual pena deba esser applicata a le presenti occorentie.

† De parte 110
De non 49
Non sincere 2

Al molto Santo Padre. 384'[1])

Molto Sancto Padre.

Per via de Franza è stà scritta et publicata la libertà de Vostra Santità; et ancora che non habia de questo lettera nè nova alcuna da li mei ministri, alli quali era commesso et dato il cargo de questo negocio, tenendo per certo che cussì haveranno fatto come da parte mia li era stà comandado, me son molto ralegrato et ho havuto molto gran apiacer de questo, et più che de qualsivoglia altra cosa che esser potesse, perchè certo quanto più me dolse de la retention de Vostra Santità che fu senza colpa mia, tanta magior alegreza ho havuto che la resti libera per comandamento et per mano de li mei ministri, et molto ne rengratio Dio de questo. Et puol Vostra Santità star molto secura che hessendome, come io spero, bon padre et bon pastor, la troverà in mi opere da vero et humile figliolo, et haverò più pensier in spender le mie forze per la restauration, exaltation et accresci-

(1) La carta 383* è bianca.

mento de Vostra Santità et de la sua Santa Sede et apostolica dignità che della propria mia, come ho ditto et dechiarito al suo nuntio, et più amplamente Vostra Santità lo potrà saper per la persona che io expedirò presto, che serà persona grata et accepta a Vostra Santità. Et poichè non desidero salvo satisfar et compiacer a Vostra Santità in tutto quello che convenientemente potesse, supplico Vostra Santità in questo mezo non se lassi inganar, nè creda a quelli che per sue passion et con sinistre persuasion volesseno dar ad intender a Vostra Santità il contrario. Et con questo fazo fine, basando li piedi et mano de Vostra Santità, pregando nostro Signor che li dia bona et longa vita.

Da Burgos, a 22 de Novembre 1527.

De Vostra Santità, humile fiol
El Re.

De propria mano

385[1]) *Lettere del Ceresario, date in Fermo alli 5 et 6 di Febraro 1528.*

Di novo, per quello ho inteso da un secretario di monsignor Lautrech, sua signoria novamente ha expedito in Franza da poi la receptione di questi dinari alla Maestà del Re, che non obstante a questo Sua Maestà li comanda a procieder inanti arditamente che non se li mancherà de dinari, la supplica a perseverar con boni effetti apresso il suo bon volere, racordandoli che questa impresa non solamente è per li figlioli, ma ancor per tutta Italia et Franza insieme. Et molti racordi gli ha scritto a questo efetto apresso al Gran Cancelliero, del poco conto che'l tiene di una impresa tanto importante quanto è questa. Et fra le altre parole gagliarde che li scrive, sono queste: « Che sicome ha fatto far molti processi a homeni come lui et li ha castigati, che'l spera finalmente far fare a lui il simile, perchè ben el conosce a qual camino el tende; ma col tempo se ne potria pentire ». Similmente ho inteso per questa via medesima, come a l'ultima guerra del Re in Italia nella quale Sua Maestà fu presa, genoesi erano in pratica con monsignor Lautrech di volersi far liberi per meggio suo con la Maestà del Re per via de dinari, con quelle conditioni che si haveano a convenirsi. Il Re fu preso; non si puote praticare altramente. Hora che Monsignor ha fatto questa expeditione, di novo pareno genoesi voler tentar questa cosa per meggio di monsignor Lautrech, et li mandano tre ambassatori li quali se partirno alli 20 del preterito per questo effetto, che vengono a Monsignor qua, mostrando venirli per assetare alcune diferentie sue con savonesi, quali se sono lamentati a la Maestà del Re di doe galee che genoesi li hanno brugiato cariche di mercantie. Et sotto questo nome vengono per tratar questa altra cosa, la quale, quanto a monsignor Lautrech li succederà, perchè Monsignor temendo di la speranza senza effetto del dinaro di Francia, farà ogni cosa per cavar dinari perchè questa impresa più 385* sicuramente habbi a prosperar. Se cussì ora sortirà dal canto del Re, loro genoesi haveranno l'intento. Ben vengono con animo di non restar di farsi liberi per causa de dinari, et così per questo Monsignor li aspecta, per quanto dice quel secretario il quale molto è intrinseco del prefato Monsignor.

Hessendo andati per antiguardia le zente venetiane, che sono un Proveditor de stradioti con cavalli 200, el signor Valerio Ursino con balestrieri 100, circa 700 lanzchenechi, la compagnia de Zanino Albanese et Gabriel da la Riva con fanti 600 italiani, con comissione di far un ponte sopra il Tronto et securar li guazzi, li parse senza altrimenti tardare in butar il ponte, di passar a guazzo. Et cussì corsero sino a Civitella lontana dal Tronto circa 8 miglia; la qual senza aspettar altra furia, et per evitar il sacco che li era minaciato, si dette a monsignor Lautrech a descritione. Cussì li capitani l'acetorono, tolti in sè 4 ostaggi de li principali di quella terra, et in loco del governator spagnolo li ne posero uno a nome de la lega. Il che avisatone monsignor di Lautrech comisse a quelli capitani che a li ostaggi havessero quel rispetto come se fossero servitori del Re, et fece intendere a quelli di la terra che non temessero di cosa alcuna sinistra, perchè sariano per restare tanto ben satisfatti di la lega, che non si penteriano di esser venuti alla obedientia sua Et con questi modi al prefato Monsignor ha designato di proceder in tutte le terre del Regno; tanto più che per diversi exploratori se intende come in niun loco del Regno si fa dimostratione alcuna di fuga come se non fusse guerra.

Per avisi di Franza, si ha che, hessendo l'armata di Provenza venuta in Corsica, et per esser restata la provintia senza guardia, alcune galee di la Maestà Cesarea che erano alla guardia del stretto de Gibelterra sono scorse nela Provenza et hanno fatto alcuna preda. Per questo, 4 galee di Franza et 4 venetiane sono stà mandate a loro contrasto.

(1) La carta 384* è bianca.

Circa l'armata di Sardegna, è stà ordinato che 12 galee vengano in Calabria, el resto stia a quella impresa. De le galee venetiane che erano a Ligorno sono morti di malatie zerca 230 persone, tra li quali vi sono stati 7 capitani. *Ultra* queste 12 galee che vengono in Calabria, da Venetia deveno venir ancor alcuni legni che vengono alla volta di Brondusio.

386 *Sumario di una lettera da Fermo, di 5 Fevrer 1527.*

Il signor Valerio Ursino à passato il Tronto con li soi cavalli et li lanzchenech di la Illustrissima Signoria et altri fanti italiani, et andato ad una città che si chiama Civitella, vicina ad Ascoli 7 miglia. Quelli di la terra non l'hanno voluto tuor dentro; bene li ha dato 4 obstagi per pegno di dare la terra a monsignor illustrissimo Lutrech et capitulare con sua excellentia. De qui è stà molto accepta questa tal nova, perchè si ha, nel piano del Regno, da questa parte non è la più forte terra di questa. Tutti che vengono dal Regno affermano che ivi non si fa provisione alcuna; et sono lettere come in Puglia et in molti lochi de l'Abruzo, li thesorieri, comissarii et officiali abandonano le terre et fugeno alla volta di Napoli, et che francesi sono molto desiderati. È stà scritto al signor Andrea Doria vogli venir con l'armata sua alla volta di la Calabria, et al capitanio di l'armata veneta che vengi con le sue alla volta di la Puglia, quale si dice haver patido molto, et esserli morti da 8 capetanii.

Summario di lettere di Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 11 Fevrer 1527.

Come, per persona che vien de Ala, dove se ritrovava al principio di questo mexe, et è venuto di Ispruch dove stanno li regenti, li è stà referito non haver visto gente alcuna adunata de soldati, ma ben che se dice di guerra; et altro effetto non si dice over si vede in quelle bande. Per uno, qual se partite da Bolzan Zobia proxima passata, dove andoe per haver inteso che lì si faceva zente, è stà 386* ditto di ciò esser nulla; ma ben haver dimandato sel serà guerra, et hesserli stà affirmato che sì; et che el mexe passato haveano fatti 32 capitani li quali stesseno atenti per andare dove serà bisogno; ma per quanto lui poteva comprendere, le cose se erano molto afredate et diceasi firmamente lo Archiduca esser ancora a Buda. De biave lui afferma esserne stà condutte molta quantità a Bolzan et Doblaco lontano di Cadore zerca miglia 10, dove dice esser stà condutto pezi 10 de artellarie tirade da do et tre para de cavalli el pezo, nè sa a che volta le debano mandare. Et hanno mandato via tutti li mendicanti et forestieri, et fanno fare gran custodie a li passi; de le qual cose comune iuditio è che tal dimonstration, anchor che habino pravo voler, siano fente per dimover et divertir l'impresa di reame, et *praesertim*, per non vedersi preparation di zente, iudicasi che quelle biave siano condutte a quelle bande verso Trento et Bolzano per conto di mercadanti per venderle, dove le vagliono bene. Tuttavia non mancherà di star vigilante, et aviserà.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la 387 Zonta per expedir li oratori del duca di Milan zerca la richiesta fatta di ducati 20 milia ad imprestedo. Et fu preso di dargeli, aziò fazi li 4000 fanti che'l vuol far.

Adì 14. La matina, vene in Collegio l'orator di Mantoa, el qual vol . . . .

Veneno li do oratori del duca di Milan, et con li Cai di X li fo dato la risposta come semo contenti de servirlo di ducati 20 milia ad imprestedo fazendo le cauzion oferte.

Da Todi di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, do lettere di 9, hore 5 et hore 8. In la prima manda una lettera da Roma di 5 di Hironimo Moron è con li cesarei, qual scrive a li capetanii di Spagnoli alozati a . . . . Corneto et . . . . che debano venir a Roma a tuor danari. Et che il marchexe del Vasto et il principe dì Orangie sarano il dì sequente lì con danari vieneno da Napoli per pagar le zente, perchè voleno partirse di Roma con li lanzinech et andar in reame contra Lutrech; con altre parole.

Item, in l'altra lettera, scrive questo instesso aviso hauto per via da Orvieto che spagnoli et lanzinech escono di Roma; *unde* ha expedito tal aviso al proveditor Pexaro.

Item, che monsignor di Valdemon che andò dal Papa a persuader si voy dimostrar con la liga, Soa Santità li ha risposto che'l voria che'l re Christianissimo nominasse chi vol far re di Napoli, et inteso, subito si discopriria et li daria aiuto; dicendo et lamentandosi che la Signoria li tien Ravenna et Zervia; con altre parole.

387* Dapoi disnar, il Serenissimo, vestito di veludo cremexin, con il Collegio et alcuni di Pregadi, tra li qual li XX deputadi sora li brexani et quelli di Salò, et altri di Pregadi, con 3 Procuratori: sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Gusoni, andoe per Merzaria et San Zulian a Santa Maria Formoxa a chà Grimani a visitar il reverendissimo Cardinal novo; et ditto Cardinal li vene contra fino fuora di la porta acompagnato da 6 prelati, zoè il Pexaro di Baffo, il vescovo di Caorle, il Trevixan di Liesna, il Dolce di Chisamo, suo fratello episcopo di Ceneda, *videlicet* del Cardinal, et il Barbarigo primocierio di San Marco, poi tre Procuratori: sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli et sier Vetor Grimani suo fradello in seda, et altri soi parenti zoveni, tra li qual sier Vicenzo Grimani fo del Serenissimo suo barba, vestito di beretin. Et il Serenissimo, messo il Cardinal di sora andono di suso, ét stati alquanto insieme il Serenissimo si volse partir, et il Cardinal vene ad comgnar Soa Serenità di zoso, fuora di la porta. Et li Procuratori, so parenti, et tutti vene col Serenissimo a palazo.

Et poi li Savii si reduseno a dar audientia.

Da Fiorenza, del Surian orator, di . . . . . Manda aviso.

Da Livorno, di . . . Come il capitanio Andrea Doria con la sua armata era partito, et il signor Renzo stava grieve. Si tien sia andato a Saona; et il nostro Proveditor di l'armada con tutte 16 galie, hauto li ducati 2000, quali li haverìa il dì sequente, si leverìa per Corfù.

388 *Adì 15.* La matina, *fo lettere da Lodi, di sier Gabriel Venier orator nostro, di* . . ., con aviso che a Milan sopra la porta . . . . era aparso una cometta; indica la strage hauta esser stà mazor del solito. *Item*, par che uno Boromeo, di sopra verso .... habbi dato una altra rotta a quelli è in Milano, con occision et captura grande, *ut in litteris*.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 13. Come, per uno messo fidato, mandato a posta, del ritorno del qual ha non esser preparation alcuna di gente per fino a Marano dove è stato ditto messo, nè *etiam* se intende provision di danari; ma che di brieve era ben fatta provision in molti lochi. Et che'l ge era qualche vose che se dovea far provision di gente; et che il conte Zuan Baptista da Lodron havea ditto che se vederia de gran cose, parlando con un suo zermano che ha nome conte Piero. Et che ditto conte Batista havea vestita la sua fameia a una certa livrea, et che andava spesso da Lodron a Trento. Questo è quanto riporta detto messo. Et hanno ancora per altra via, el Principe dover vegnir a questa impresa, ancora che non lo crede; ma fin pochi zorni se haverà la verità et avisarà.

Dapoi disnar, fo audientia publica.

Da Cassan, del proveditor Moro, di 12, hore 6. Scrive, heri è zonto qui in campo ritornato da Brexa lo illustre signor Janus gubernator; la qual venuta è stato di apiacer a tutti. Di novo, inimici di Milano, zoè 5 bandiere de italiani, per voler socorer Lecho, ussiti erano verso Monguzo *cum* do pezi di falconeti. Hozi si ha consultato intervenendo il signor Gubernator, et è stà deliberato mandar al castellano de Mus pezi dui de artellaria et mandar il conte Hercule Rangon a la volta di sopra verso Caurino et a uno loco ditto Villa di Adda con la sua compagnia, qual è de fanti 500 et bona gente, con do pezi de artellaria; et serà guardia bonissima al bergamasco in caso inimici volesseno passar, et aptissima al soccorso del ponte di Lecho bisognando Et hozi si ha pagata ditta compagnia, et heri si pagò la compagnia di missier Guido di Naldo et di domino Antonio da Castello; et si va pagando il resto. Hozi quelli del conte di Caiazo sotto Milano hanno preso uno lochotenente di cavalli lizieri de inimici, et rotte le strade. 388*

In questa notte si partì de qui per Lodi l'orator novo del duca di Milan, domino Zuan Baptista Spiciano, con la risposta hauta.

Gionse in questa terra el cardinal di Trani venuto da Orvieto insieme con sier Marco Grimani procurator; il qual cardinal ha la madre a Muran et la caxa in cha Gueruzi. Et (*sier Marco*) porta il capello del cardinal (*Grimani*) qual si andarà a tuor con le trombe et parenti iusta il solito. Il qual sier Marco disse il Papa manda in Spagna lo episcopo di Pistoia per tratar pace; et dice li lanzinech di Roma non si partiranno per esser il forzo maridati de lì.

Del procurator Pexaro, da Canzano, di 9, hore 13. Come ha ricevuto ducati 10 milia; et che molte terre si ha reso; et è venuto a lui il fradello natural del marchexe di Bitonte, dicendo suo fradello esser andato a Napoli chiamato dal Vicerè, et li ha lassà l'ordine, venendo l'exercito di la liga, si debbi render. *Item*, come ha mandato a tuor il possesso di Julianova et di Civita di Chieti. *Item*, che Lutrech si leverìa il dì seguente; ma le strade erano cativissime; *adeo* li cavalli non poteva tirar l'artellarie. Scrive Lutrech, solicita si mandi l'armata in Puia.

Di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor. Del zonzer lì sier Marco Grimani procurator, vien a stafeta di Orvieto; partì adì . . . et intrò in la terra heri sera. Il cardinal di Trane non volse intrar. Alozò di fuora, *licet* lui Proveditor mandasse a invitarlo venisse alozar con lui nel suo palazzo; el qual non volse, ma intrò il zorno sequente et smondò nel monastero di . . . . et partiteno poi per Venetia.

Di Verona vidi lettere di 13. Scriveno in conformità di le altre. De li gran preparamenti si fanno a le parte di sopra, senza movimento però di gente da Yspruch in qua. Ben si fa masinate grande per conto de le gente; et per quel si vede si tien serà qualche movesta. Scrive Domenica proxima adì 16 il reverendissimo episcopo Datario farà la sua intrada in questa terra. Credo serà solenne.

389 *Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 14 Fevrer 1527.* Come in questa mattina hebbi uno aviso mandatomi di uno loco apresso Ala per uno mio explorator, qual è lì con ordine di non tornar se'l non vede cosa di momento; qual mi fa saper a quelle parte farsi ogni possibel provisione di racoglier munitione, et già esser in Bolzano farfossi (*sic*) 800 di biave, et di quante ne sono condutte per mercadanti togliono la mità per uso di esse monitione. Hanno fatti per tutti quelli lochi proclamar, che cadauno che vuol masenar debbi masenar fra giorni 15, perchè poi vogliono li molini ad uso di esse monitione. Et questo fu Venere alli 9 del presente. Non hanno ancora dato principio a far gente; ma divulgasi esser partiti de Ungaria fanti 12 milia per venir a congiungersi con quelli se hanno a far. Riporta ancora, haver parlato con uno prete che vien de più entro, che li ha ditto haver odito in uno convito, dove erano assai signoroti, *qualiter* el duca di Sanxonia deve calar a la volta del Friul a danni di la Illustrissima Signoria, et uno altro exercito deve calar a soccorso di Milano.

390[1] *Copia di una lettera di Ingalterra, date a Londra adì 8 Zenaro 1527, scrita per Gasparo Spinelli secretario di l' Orator nostro.*

Il giorno apresso che vi scrissi le mie di do, gionse qui domino Latino Juvenale qual portò brevi pontifici de Orvieto, che significavano la liberation di Soa Beatitudine. Per la qual novella il reverendissimo Cardinal, che è tutto ecclesiastico et veramente colonna di la romana Chiesa, a maggior ignominia et confusione delli scelerati che così mal l' anno trattato, terzo zorno, raunati molti episcopi et abbati et li oratori tutti, fece una devotissima procession, et apresso la celebration della messa fece che uno de li sui domestici hebbe una oratione elegantissima con actione de gratia al signor Dio; et poi lei andata apparata in pompa alli gradi de San Paulo, al populo infinito che ivi era convenuto, fece significar la liberatione del Pontifice, et pregarlo ad rengratiar la Divina bontà. Heri poi, per non mancar in ponto del animo suo magnifico convitò tutti li oratori ad disnar seco; et io per infinita sua bontà fui de li convitati. Il disnar fu lautissimo, et apresso fece recitar alli scolari di San Paulo, fanciulli tutti, il Formione di Terenzio, con tanta galanteria et bona atione ch' io me remasi stupefatto. La sala dove disnamo et si rapresentò la comedia haveva nella fronte una grande zoglia di bosso, che di mezo conteneva in lettere d'oro: *Terentii Formio.* Da l' un di canti poi vi era in lettere antique in carta: *cedant arma togae.* Da l' altro: *Foedus pacis non movebitur.* Sotto poi la zoglia si vide: *honori et laudi pacifici*, et questo perteneva al Cardinal qual vien intitulato *Cardinalis pacificus.* Per li altri canti de la sala vi erano sparsi de li altri moti pertinenti alla pace, zoè: *pax cum homine et bellum cum vitiis.* Questi me son ricordato, però ne gli ho posti a vostra satisfatione. Dapoi la comedia, comparsero tre fanciulle ricamente vestite, la prima de quali era la Religione, la secunda la Pace, la terza la Iustitia, queste dolendosi esser stà scaziate già quasi de tutta la Europa, da li heresi, da la guerra et da la ambitione. Et in questo comemororono le perpetrate sceleratezze de li inimici nostri; dissero non haver confugio altrove che a lui padre amplissimo, qual pregavano accetasse la protectione et defensione loro; concludendo ciascuna il suo parlare in questi doi versi: *Ast tibi pro meritis meritos tribuemus honores — et laudes cecinit nostra talia tuos.* Poichè queste si tacquero, un 390* piciol fanciullo che già haveva recitato *cum* summo applauso de li spectatori il prologo della commedia, hebbe una oratione latina, celebrando questo giorno *cum* molte laude per la liberation del Pontifice qual era invaso delle mane de li più scelerati homeni del mondo, et peggiori che turchi; ta-

(1) La carta 389* è bianca.

xando molto la crudelità loro et *etiam* Cesare *omisso nomine*, in quelle parole: che queste calamità nascevano *ab unius libidine, qui cuncta sibi subiicere cupide admodum conabatur*. Nè poteste imaginarvi con quanta gratia questo figliolino pronuntiasse la oratione. Aziò che de questo spectaculo ne veneste ad esser come meglio se possi participe, vi ho voluto in freta significarvi tal cosa, et a voi mi racomando.

391 *A dì 16 Fevrer, Domenega.* La matina, vene in Collegio sier Marco Grimani procurator fradello del Cardinal, sier Marco Antonio Grimani, sier Antonio di Prioli et sier Ferigo di Prioli, tutti quatro vestiti di veluto cremexin alto et basso, a dir al Serenissimo come il capello era zonto portato per domino Anzolo Bufalo cugnato del cardinal di Trani, venuto insieme con lui; el qual l'ha fatto restar a . . . . per venir in la terra con le solennità iusta il solito, et se li convien andar contra. Però il Cardinal suo fradello vegnirà doman a far reverentia a questo Excellentissimo Dominio. Et cussì se partite, et insieme con altri assà parenti vestiti di seda et di scarlato andono contra ditto capello con trombe et pifari, con barche, et smontati a San Moisè vene per piaza col capello sopra uno bazil d'arzento con le trombe avanti fino in la soa procuratia dove era il ditto Cardinal, et ge lo apresentoe; et molti restono lì a pranso.

Da poi disnar, fo ordinato far Gran Conseio, *licet* a chà Grimani dove sta sier Vetor el procurator fradello del Cardinal si fazi una bella festa et cena, assà done et soi mariti et altri, che sarà un bel bancheto.

Et non fo alcuna lettera da conto, salvo sul tardi vene uno corier di Franza, venuto in zorni 8, nominato Pelegrin corier, con *lettere di 7, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Boesì*. Par habbi scritto a dì 4 per via di Lutrech; qual non è venute. Avisa il zonzer lì a la corte uno nepote di monsignor di Terbe è a li confini di Spagna, con lettere di primo di questo del fratello di Terbe. Scrive che, per uno suo qual era zonto lì et fugito di Spagna et venuto incognito, parti a dì . . . . , riporta che a dì 21 li oratori di la liga fono a la presentia di Cesare et li intimono la guerra. Et volendosi partir, li oratori preditti sono stà retenuti, *videlicet*: monsignor di Terbe et Lelu Baiard oratori del Re; *item* quel del re de Ingalterra . . . . , sier Andrea Navaier orator nostro, et domino . . . . . orator di fiorentini; et di quel del Papa ch'è lì nulla dice; et scrive come. Et quel di Anglia l'hanno retenuto lì a Burgos con guarda, et li altri a Pausi mandati. *Item*, come havia fatto retenir in Biscaia 4 nave con formenti di francesi; et feva preparation di danari per continuar la guerra. Et che le strade erano chiuse di 391* Spagna in Franza che niun poteva venir aziò non fosse zercato; per il che questa nova par il Conseio regio, *videlicet* il gran maistro et . . . . la comunicasse a li oratori di la liga sono lì a la corte, dicendo esser stà fate provision grandissime. Il Re havia scritto al duca di Geler li rompi guerra, et cussì a li confini di Spagna; et havendo inteso in Alemagna si fa preparation di 20 milia lanzinech per Italia, il Re havia mandato a desviarne 10 milia et ha il modo di haverli. Mandato a far sie milia sguizari, et vol far la guerra vigorosamente. Et scrive che l'orator cesareo, è qui a la corte, ha inteso il Re l'ha fatto retenir. *Item*, il Re ha scrito in Ingalterra di questo, et debbi romper guerra a l'Imperator. *Item*, scrive come in Biscaia moreno di fame, et si Franza tien non li vadino victuarie, morirano tutti. *Item*, altre particularità, *ut in litteris*.

Et lecte queste lettere, parse molto di novo al Collegio, et fo comandà credenza et sagramentà tutti. Et ordinato Pregadi da poi Conseio per lezer le lettere et far provision. Et fo mandato per monsignor di Baius venisse sul tardi in Collegio per saper si l'havea nulla di tal retention. Et fo parlato di retenir l'orator cesareo è in questa terra.

Da Verona, vidi lettere, di 14, particular. Come di sopra li rai (?) sono ancora retenuti et se cargano le munition per Trento; ma non si fa union di gente da Yspruch in quà. Anzi si mormora che li lutherani, inteso che li voleno distruzer, si vanno preparando da defendersi. Si questo fusse, saria un miracolo.

392 Da poi disnar, adunca, fu Gran Conseio, et non vene il Serenissimo; et ordinato Pregadi da poi Conseio. Et tutti quasi l'intese la causa, per la retention di oratori in Spagna, moto grandissimo, insolito, et contra *ius gentium*.

Fo per sier Daniel Moro censor, andando a capello, visto che sier Lorenzo Baffo di sier Zuane Jacomo parlava a sier Mafio suo fradello intrava in election; el qual Censor andoe a la Signoria et lo acusò haver contrafato a le lexe et fo chiamato; el qual se scusò che li havia ditto si lasasse trovar a la festa. Hor il Censor instando che l'è creto, *unde*

poi andate le election dentro, fo publicà per il Canzelier grande, sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, per haver parlato a li electionarii, si publica cazuto a la lexe, et fo mandà zò da Conseio. La lexe vuol che 'l sia privo del Mazor Conseio per . . . .

Fu fato election di Capitanio di le galie di Baruto et niun passoe. Di Pregadi et XL nuovi rimaseno vechii. Ma uno ai XXX Savii ballotadi, sier Bertuzi Emo qu. sier Jacomo, passoe di una balota; ma havia più balote di altri nel corpo, qual retrate non vien a passar. *Unde* li Consieri, visto una leze . . . . . terminorono che non fusse publicà rimaso come non havesse passato. Ma il dover era tutti 4 fosseno di novo balotadi; et cussì è stà observato più volte.

Et licentiato Pregadi, sopravene letere

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 11. Manda una lettera auta da Napoli di suo fiol Cardinal, di primo. Scrive come sono lì et hanno bona compagnia. Et di le preparation se fa per obstar a Lutrech che se intende vien in reame. Zerca haver danari; al più haverano 100 milia ducati. Tieneno el Papa esser da la parte loro. Voriano li lanzinech si partiseno di Roma; ma quelli voleno 300 milia ducati che dieno haver avanti si moveno. Dicono la liga ge li daranno et *etiam* el passo de tornar in Alemagna.

392* *Item*, scrive haver da Orvieto *etiam* di queste preparation fanno inimici, per passar et ussir de Roma per andar in reame contra Lutrech. *Item*, come erano zonti lì do cardinali, zoè a Orvieto, Cesarin et Siena.

Vene monsignor di Baius, da poi Conseio, dal Serenissimo, qual con li Consieri et Savii se reduseno aldirlo; et il Serenissimo li dimandò quello havia di novo de Franza. El qual disse del protesto fatto a Cesare, et intimation di la guerra per . . . . a dì 21 Zener; et che le preparation si fa in Franza per farli la guerra. Nè nulla disse di oratori retenuti, che parse molto di novo a tutti, havendo nui hauto dal nostro Orator. El qual orator Baius nel partir, parlando con Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, disse: « La Signoria ha mandà per mi, et poi si ha pentito de dirme ». Et con questo se partì et andò via.

Et poi la Signoria col Serenissimo vene in Pregadi, che era lecto le lettere; et fè lezer quelle de Franza, et fo comandà grandissima credenza del tenor di le ditte.

Da poi el Serenissimo si levò et disse come venute questa mattina queste lettere di Franza, per la importantia di quelle era stà ordinà Pregadi per far qualche provision; et narrò quanto havia ditto Baius che nulla havia di tal cosse. Per il che il Collegio parendoli de gran importantia a far novità alcuna senza altro fondamento, havia terminà indusiar a doman per veder se Baius diria altro. Et però exortò a tenir secreto, et licentiò il Conseio a hore una di notte.

Fo mandato in questa sera ducati 17 milia et.... parte per pagar le zente era con el Pixani, et parte al procurator Pexaro; i quali se mandono con le barche fino in Ancona, dove il Pexaro li manderà scorta a tuorli.

Et nota. Per trovar corone pagano soldi 1 et 2 di l' una per mandarle al Pexaro come ho ditto.

393 *A dì 17, Luni.* La matina, *da Cassan, del proveditor Moro, di 14.* Com'è da diverse bande che lanzinech se mettono ad ordine per calar in Italia; et si scusa non ha mancato per lui de solicitar, sì con la Signoria nostra come con el signor duca de Milan, de tuor la impresa de Milan avanti li venisse altro soccorso. Scrive de lì intorno si moreno infiniti de fame, et ne sono *etiam* per morir più ne l' advenire.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12. Come uno suo amico li ha referito, qual hozi è venuto da Milano, che 'l formento ivi è calato da lire 5 soldi 15 a lire 4 soldi 10 el staro de lì; et questo per esser gionto bona quantità de biave trate di Lomelina et monte di Brianza. Et che a li portoni si fa molto magior guardia del solito, dove sono stà tirati li paviglioni, sotto li quali stanno a le guardie, nè mai se parteno. Et che 'l conte Lodovico Belzoioso attendeva a refar la sua compagnia, et se diceva che 'l dava *etiam* denari.

Da Cassan, di Antonio da Castello capo di colonello, di 13, a sier Gregorio Pizamano. Come le zente ussite de Milano sono a uno luoco ditto Monguzo, et il castellano de Musso dimandò soccorso, aziò questi non venisseno per metter vituarie in Lecho. Richiese el Proveditor di 4 pezi de artellaria et una banda de fanti; et se li manda, cavati di Bergamo, doi sacri et doi aspidi. Et el conte Hercule Rangon con fanti 500 è partito per andar a Villa di Adda lontano da Lecho 12 miglia et da noi 20, aziò bisognando se ne possi prevaler de lui è di quà. Da Milano si ha, che fanno provisione di vituaria et dicono voler venire in campagna.

Vene monsignor Baius, et have audientia con li

Cai di X, et li fo ditto la nova del prender l'orator cesareo, che si ha per lettere di Franza. Et quì fo parlato si se dia far novità: intertenir questo cesareo è in questa terra, havendo l'Imperator retenuto il nostro.

393* Vene l'orator di Fiorenza, et li fo lecto l'aviso si ha de Franza de la retention fata per l'Imperator di oratori di la liga.

Da poi vene in Collegio el reverendissimo cardinal Grimani, vestito da cardinal con capa di zambeloto cremexin et la valise et maza d'arzento davanti, qual partì di la Procuratia di suo fradello sier Marco. Et vene in mezo del Corner arziepiscopo di Spalato et il Podacataro arziepiscopo di Nicosia, el Pexaro episcopo di Baffo, l'Arzentin episcopo de Concordia, el Borgasio de Limisso, suo fratelo domino Zuane Grimani episcopo di Ceneda, ... episcopo di Caorle sufraganeo del cardinal nel patriarcato de Aquileia, il . . . . episcopo di Chisamo, el Campezo episcopo de Bologna et il Barbarigo primocierio de San Marco. Poi altri prelati, *videlicet* Marzello Zulian, Benedeto Cocho et altri. Procuratori sier Polo Capello el cavalier, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli, sier Marco Grimani et sier Vetor Grimani. Poi altri soi parenti zoveni gran numero. El Serenissimo vestito de veludo violetto, et cussì la baretta, con il Collegio vestito di color, li vene contra fino in cao de la scala, et posto di sora andono in Collegio, dove sentati, esso Cardinal usò alcune parole di la ubligation havia a questo Stado, et li onori dati a caxa sua et al Serenissimo Principe suo avo et suo barba reverendissimo cardinal Grimani; cussì come è stato aficionatissimo a la sua patria, cussì lui se oferiva in ogni cossa per questo Excellentissimo Stado come doveva cussì far; et ringratiò el Serenissimo che 'l vene a visitar etc. Soa Serenità li rispose *verba pro verbis*; et poi si levò, et il Serenissimo con tutto il Collegio l'acompagnò fino zoso de la scala de piera. Et il Cardinal andò a la caxa in Procuratia.

Noto. Voleva tuor el capello el dì de la Nostra Dona de Marzo; ma lo torà più presto, perchè el Papa li ha scritto vadi subito in corte.

Da poi disnar, fu terminato in Collegio el Serenissimo con el Collegio con li piati andar a Muran a visitar el cardinal di Trane venuto di Orvieto. Et reduti a palazo per andarvi, el ditto Cardinal l'intese et mandò a dir al Serenissimo che li perdonasse, per esser venuto a stafeta di Orvieto et se resentiva. Però se restò de andar a ditta visitation.

Et li Savii si reduseno in Collegio a consultar.

394 *Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator, di 11 et 13.* Scrive in la prima, come era ritornato quel suo portò li ducati 2000 al Proveditor di l'armata; il qual habuti, le galie erano ad ordine per levarse quella notte per Corfù. Et se tien siano levate perchè il vento fu propitio, et saranno andate a bon viazo.

Item, per quelle di 13. Scrive, quelli signori haverli comunicato le nove di Roma et di Orvieto. Che lanzinech et spagnoli in Roma erano ad ordine per levarsi et andar in reame; inviati li cariazi avanti a la liziera, ma le bagaie loro restavano in Roma. Et scrive coloquii hauti con quelli signori fiorentini, quali si doleno di la tardità di Lutrech a andar avanti, dicendo non dia haver zente; et che loro faranno dal canto suo quello sono ubligati et più; nè si vol meter tempo di mezo; con altre parole.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 14. Come uno de li soi mandati a le parte di sopra è ritornato. Dice che Sabato a dì 8 proximo passato gionse a Bolzano dove era un bel mercato, et non trovò esserli alcuno soldato; ma ben se ragionava che'l giorno seguente dovea passare gente per là. Et cussì lì stete la Domenica et il Luni per tal rispetto, et nulla vide et se partite. Era ben fama che fanti 15 milia et cavalli 3000 doveano andar verso Milano. Per l'altro venuto di la via di Cadore, che fu fina a Dobiaco, referisse el simile, et nulla haver veduto circa le artellarie. Scrive come el vicario di Primier, confina con questo territorio, ha fatto rechieder al capitanio di Agroth, che è sotto questo rezimento, che vogli esser d'acordo con loro de ben convicinar, et che voy operar che li intravengi il consentimento di esso rector. Pertanto la Signoria ordeni quello li par; il che saria molto a proposito a farlo.

394* *A dì 18.* La mattina, *fo lettere di sier Polo Morexini podestà et capitanio di Cividal de Belun, di . . . . .* Come era ritornato uno suo, stato a le parte di sopra verso Maran et Bolzan. Referisse . . . .

Vene l'orator di Milan.

Vene l'orator di Fiorenza.

In questa matina, nel Collegio di XX deputati sopra la diferentia di brexani et quelli di Salò, zerca tuor Conseio di savio etc.; da poi . . . . Consegii et disputatione fate fra loro oratori, era-

no prescidenti sier Nicolò di Prioli, sier Mafio Bolani et sier Marco Malipiero, et erano 19 perchè sier Simon Capello uno di XX si cazoe da se per haver uno zenero citadin brexan, domino Zuan Agustin Lana dotor, *quorum interesse agitur*; et fu preso in favor di quelli di Salò 10, 7, per quelli di Brexa, una di no, et una non sincera. Et cussì fo expedita la causa.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Da Todi, del procurator Pixani, di 13. Risponde zerca li 10 milia ducati li fo scrito trazese de lì a pagarli de quì, come non ha trovato il modo; et . . . .
. . . .
. . . .

395 *A dì 19.* La matina, fo *lettere di Crema, di 16, con una lettera da Mortara, di Agustin Cluson capitanio di fantarie, di 14.* Scrive, dimane a Dio piacendo si partiremo et andaremo a la volta de Vegevene a meterse insieme con quelle compagnie de la excellentia del signor Duca; et sono partiti ancora cassoni 7 di pane per ditto exercito, dove spero in Dio faremo li effecti boni. Tutti li inimici che erano sparsi per li castelli de lo destreto novarese sono retirati in Novara, et stanno con grande suspetto et a l'erta per veder quello nui volemo far. In Novara sono fanti 1000 de inimici. In Vespolano fanti 500. Le sue gente a cavallo sono homeni d'armi 100, cavalli lizieri 200. Al ponte di Ticino sono fanti 400. De là de Ticino sono 5 bandiere de spagnoli et lanzinech; et tutte queste zente si pono redurre insieme in due o tre hore.

Del proveditor Moro, da Cassan, di 16, fo lettere. Nulla da conto. Et per una particular, di Villa di Adda, di Hercules Rangon, come è lì al contrasto di spagnoli sono in Brevio et certi lochi vicini, li quali haveano uno porto sopra Ada, et a bone archibusate l'hanno preso et brusato.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 16. Come ha lettere di domino Scipion Lana podestà di Salò. Scrive haver inteso todeschi esser per venir grossi per aqua et per terra; et che fanno far gran numero de barche; et che a li 20 de questo li capitani si dieno redur a Trento a dar danari, dove andarà *etiam* el conte Batista da Lodron; et che voleno venir per la via che veneno l'anno passato et tuor Salò, la riviera et il lago, per haver l'adito expedito; et che parte andarà a la volta del veronese. Scrive esso Capitanio: « Nui havemo mandato fin a Yspruch, et di hora in hora si aspecta el messo ».

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto una *letera del cavalier Caxalio, da Orvieto, di 12, scrive a suo fratello orator quì.* 395*

Di Franza, di domino Zuan Francesco Taverna dotor, orator del duca de Milan, da Poesì, di 6, al ditto duca de Milan. Scrive in consonantia, come si ha hauto da l'Orator nostro.

Da Verona, di sier Zuan Emo podestà, et sier Daniel Barbaro capitanio, di 17. Come a dì 16, Domenega, fece l'intrata il reverendo Datario *olim* domino Matteo Ghiberti episcopo di quella città, molto onorata. Et la matina . . . . una messa in domo molto cerimoniosa, et publicò un iubileo et fece un bellissimo pranso; poi dete 300 ducati . . . .

Da Crema, del Podestà et capitanio sier Andrea Loredan, di 16, vidi lettere particular. Come de lì è grandissime malatie di petechie; ne moreno assai; è amalata et stà mal madona Antonia Triulza madre di lo episcopo di Piasenza; *etiam* la sorella del conte Lodovico Belzoioso. Scrive, de lì non si trova poveri che vadino zercando, per le bone provision hanno fatto.

Copia di una lettera di l'Orator fiorentino, scritta a li soi signori, data a Poisì, a dì 7 Fevrer 1527. 396

Magnifici Domini observandissimi etc.

Post humilem commendationem etc. Il vescovo Deia et fratello di monsignor di Terba, l'uno luogotenente per il governatore a Baiona, et l'altro ambasciatore di questa Maestà in Spagna, de la casa di Gramont, nobili subditi de questa Maestà et de più sviscerati; eguali, come sono fratelli, così ancora s'intendono insieme et in una volontà concorreno con segni interiori et exteriori; onde accadendo che spesso non si potendo scrivere, con messaggi et contrasegni danno tanta auctorità et credito a le loro imbasciate, che senza lettere per vero si tiene quello che all'uno da l'altro è rapporto. Hora, hessendo occorso in Spagna uno caso sì repentino che per loro lettere non è stato possibile advertirne questa Maestà, da Baiona il soprascripto scrive a li 30 del passato, che quivi era arrivato uno messaggio de Hispagna, mandato dal fratello con contrasegni certi, il quale gli diceva assicuratamente che a li 21, havendo li ambasciatori d'accordo adimandato licentia a lo Impera-

tore, furono in caxa retenuti. Il dì seguente, di poi che li araldi di Francia et d'Anglitera gli ebbeno, tanto per parte de principi come di la lega, intimato la guerra, gli fece pigliare li due de Franza, uno de la Signoria de Venetia, l'altro de la città vostra. Furono menati a 10 leghe da Burghus, acompagnati da 30 balestrieri et 60 lanzchenech, et quivi lasciati a buona guardia in uno castello forte. A lo ambasciatore del Serenissimo re d'Angliterra hanno usata tanta maggior gratia, quanto de la sua caxa medema senza slogiarlo li hanno facta una prigione ne la quale è guardato; nè si può sapere sotto che colore si habbi a potere un tale excesso excusare. Dicono ancora più le dicte lettere, che non prima messa ad executione tal cosa, si mandò cavallari et messi per tutte le provintie facendo somma diligentia che non uscisse lettere nè ambasciate fuori di Hispagna, pensando poter tenere tanto secreto questo caso che dessino tempo a questi nuovi provedimenti di genti che fanno in Alemagna, di essere presti inanzi che costoro si advedessino con nuove gente di obviarvi. Circa che, pare che Sua Maestà Cesarea si sia molto ingannata violando le leggi, Iddio, et il proprio honore con questo acto da ogni huomo reprovato, senza che utile alcuno resultare gliene possa; oltra che ne ha talmente aperti li occhi a questi Principi che si troverà prima assalito che ad altrui fazi paura; perchè di qua si intende per cosa certa che le genti sue nuove quali pensàva dovere essere a questa hora preste a marchiare, non possono essere che non sia meza quaresima, al qual tempo o prima costoro haranno all'opposito 10 milia lanzchenech, 6000 svizeri et il numero di più di 2000 homini d'arme, benchè di 3000 si fazi di qua il conto. Oltra questo, troveranno le frontiere munitissime in ogni banda, benchè io penso che gli habbino animo più di defendersi che di assalire; perchè se intende hanno mutato la guardia di Fonterabia secondo si conteneva nelle sopradicte lettere, con certe altre instructioni in lingua spagnola, le quali hozi ci sono state mostre et lecte nel Consiglio secreto, ove da parte del Re chiamati li ambasciatori et conferitoci il tutto, con ordine expresso a ciascuno di advertirne la sua Signoria fin che ciascun si prepari a quello che gli è tenulo et che la necesità del caso richiede. Quello d'Angliterra offerse da parte del suo Re più di quello havea promesso, dicendo di entrar presto in Fiandra ove spera più tosta et felice expeditione che quella de paesi vostri; ad che il Gran maestro rispose per parte del Christianissimo, che poichè così era et il torto, dal canto loro ringratiavano Iddio de la exclusione, talmente che più tosto si mangierano le mani che più oferirli quello che altre volte li ha voluto dare. Però tanto da l'un canto quanto da l'altro può essere sicura Italia di non essere sotto ombra di pace data in preda, et la città vostra di questa verità che gli ho sempre per le mie lettere confirmata. Sichè non resta più se non pregare Dio che gli dia tante forze et sapere che a reggere la victoria aspectando non si strachi; che è quanto mi occorre senza mandare homo expresso, non ostante che per adventura lo meriterebbe, tanto per la importantia del caso, pensando per questa via essere ben serviti, quanto per lo interesse di particolari, li quali non sendo advertiti di bon hora potrebbono trovarsi in necessità, perchè quì, non prima udita la novella, fu preso lo ambasciatore de lo Imperatore a Paris et menato nel Castelletto. Darà exemplo, come conferma lo ambasciatore medemo che qui è d'Anglitera, di farne al tanto di là ove non si troverà non piccolo numero di fiammenghi mercanti ed altri, li quali ritenuti, faranno danno a vostri in Spagna, et in questo regno non piccola utilità le loro represaglie, perchè hozi nel medemo consiglio ci hanno affermato, in meno termine d'un mese haverne tanti solo in questo regno che ascenderanno a la stima de più de un milione d'oro, che non dispiacerà al duca di Gheller nè a missièr Ruberto de la Marcia, li quali prometteno facilità del passare di tanti lanzchenech quanti saranno iudicati a proposito. Quello che si habbia a fare di costà, dipendendo gli acti di quello illustrissimo Capitanio più dalla volontà propria che da alcuno altro di quà, più se ne spera di costà per noi intendere che con certezza alcuna di particolari Vostra Signoria assicurarne; però senza altro dire a quelle quanto più humilmente mi racomando.

Da Puissì, a li 7 di Febraro 1527.

Sottoscritta:

JULIANO SODERINO
oratore fiorentino.

Die 19 Februarii 1527. In Rogatis. 398[1]

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico procurator,

(1) La carta 397* è bianca.

Ser Lucas Trono procurator,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Andreas Trivisano eques,
Sapientes Consilii.

Ser Valerius Marzello,
Ser Petrus Boldù,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Petrus Mauroceno,
Sapientes terrae firmae.

Non essendo da mancar a questi importantissimi tempi de la provisione che altre volte fu fatta per recuperar denari;

L' anderà parte, che tutti zentilhomeni, citadini et altri di questa città che per le possession et beni che i hanno fatti, per i quali sono obligati pagar daie over colte, se possino francar di quelle a rason de 8 per cento in tutto over in parte, come meglio li parerà, *ita* che de quelli rimangano libere depositando a l' ofizio nostro sopra le Camere da mò a mezo el mese de Marzo prosimo venturo lo amontar di quanto voranno francharse, come è ditto di sopra, et passado ditto tempo, il Proveditor che sarà a la cassa non possi sotto pena de ducati 300, da esserli tolta da cadaun di Avogadori nostri di Comun et aplicada a l' armar, far partida alcuna per ditto conto; et tutto quello danaro che se trazerà de ditta ragione sia deputado a le presente occorentie, nè in altro se possi spendere sotto la pena di furanti.

†	De parte	170
	De non	5
	Non sincere	1

399[1]) Fu posto, per li Savii del Conseio, terra ferma et ordeni, una lettera a sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, che in nome di Christo asuni le galie et fazi zerneda di le mior, et mandi le altre a disarmar come arsilii, et toy homini et cavalli piu che 'l potrà et passi in Puia a danni de inimici di la liga nostra, intendandose con monsignor di Lutrech et proveditor Pexaro. Et oltra li 10 milia ducati fu preso di mandarli, se ne mandi altri ducati 10 milia. *Item*, si fazi 400 archibusieri di qui da mandar a la ditta armata, *ut in litteris*. Ave: 16 di si, 2 di no, 10 non sincere.

(1) La carta 398* è bianca.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l' Orator nostro in Franza in risposta di soe. Come, havendo inteso la retention di oratori fatta per Cesare, et il romper vol far la Christianissima Maestà da ogni banda et farli bona guerra, semo restà molto satisfati, et exortar voy Sua Maestà far magnanimamente, con avisarli per tutto risona il voler far calar lanzinech zoso per divertir et socorer Milano. Et avisi Soa Maestà la deliberation fata hozi nel Senato, che 'l Capitanio zeneral passi con l'armata in Puia, nè semo per mancar da ogni parte di farli guerra.

Fu posto, per li Savii, elezer il primo Pregadi uno Proveditor zeneral da andar a li confini, meter ad ordine le ordinanze per li territorii etc., con cavalli 10 et do stafieri computà il secretario con il fameio. Habbi per spexe al mexe ducati 140, *ut in parte*. Ave: 146, 5, 1. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una parte messa altre fiade, che tutti quelli pagano daie, volendosi francar a raxon di 8 per 100 lo possino far in termine de tutto Marzo, *ut in parte*. La copia è qui avanti posta. Ave: 170, 5, 1.

399* *Di Nicolò di Gabrieli secretario, di . . . . di Ancona, fo lecto una lettera*, licet *sia zà retornato*. Scrive il suo navegar in Ancona, dove trovò il reverendissimo cardinal Acoltis episcopo di Ravenna il qual era indisposto; et andato da soa signoria, presentatoli le lettere credential, exposto la excusation del Senato che 'l non vadi a Ravena per adesso, *ut in commissione*, rispose che lo vedeva volentieri sì per nome di la Illustrissima Signoria, come perchè lo cognoscea a Roma; et che la Signoria havea raxon, et il Papa feva mal a dimandar queste terre vedendo quello ha fatto et fa la Illustrissima Signoria a beneficio di la Chiesia et quiete de Italia; et che quando sarà con el Papa, farà bon oficio. Poi disse che 'l pregava la Signoria li desse tratta di stara 200 di formento de li soi di Ravenna, per esser lì in Ancona grandissima carestia. *Item*, che havia mandà a comprar certa malvasia qui, qual era vin bianco con miel, et pregava la Signoria li mandasse di bona. Et cussì tolto licentia, con altre parole, *ut in litteris*, tornò in barca. Et ritornato in questa terra, scrive lì in Ancona è grandissima carestia di pan, et il Cardinal li disse, si la Signoria lo conseia el venirà a star in questa terra.

Da Cassan, fo letto una lettera di Antonio

di Castello scrive a la Signoria. Come non si perdi tempo; si fazi provision aziò lanzinechi non calino. Et qui scrive il suo discorso. Una lettera molto saputa, che si provedi.

Da Padoa, di sier Santo Contarini capitanio, di Vicenza, di Cadore, di Feltre, di Cividal, di Verona et di Bergamo fono lete letere. Zerca lanzinech, voce che veranno etc.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta.

Et preseno servirsi di danari et oro sono in Procuratia in la cassa fo trovada che non si sa di chi siano, potranno esser in tutto da ducati 3000, ubligando la restitution di danari di l'afrancazion del Monte novo è ubligati a la restitution di la tansa che corre al presente.

Item, fono sopra certo oficio di Extraordinarii, fo di Nadal di Jacenti et di suo fiol ch'è morto, però che sier Lunardo Emo proveditor sora i danari voria venderlo per ducati 500; ha compratori, et li Extraordinarii ne ha electo uno et la Quarantia vol far loro; ma l'avogador Contarini disse havia intromesso la eletion di Estraordinari in favor di quelli di Jacenti, sichè non si potè far alcuna cosa. 400

A dì 20, Zuoba di la caxa. Fo *lettere da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral di 17.* Manda una lettera zerca il soccorso voleano dar inimici a Lech. Scrive non si cessa di star a l'erta per dar di le botte a li inimici usisseno de Milano, da ogni canto, et spera fin pochi giorni darà una nova che sarànno stà tagliate ditte zente a pezi, che andono per socorer Lecho.

Copia di una lettera scritta per il fradello del Castellan di Mus al Governador zeneral.

Illustrissimo signor.

Li inimici sono levati tutti da Cantù, et hanno lassato nel castello de Cantù cerca fanti 80, et hanno fatto il suo logiamento questa notte in Guisano qua apresso 4 miglia; ma credo non starano lì et veneranno verso il monte di Brianza, et serà più vicini a la signoria vostra, et meglio se gli potrà dar una bastonata. Al primo logiamento faranno inimici, meglio si potrà far iuditio quanto si harà ad fare, et non se gli mancarà del debito. Dicono gli die venire certe bandiere de spagnoli; ma fino a questa hora non ne è certezza alcuna. Et dicono voleno tentare il soccorer Leco; ma el tutto serà ben provisto con bon adiuto di vostra signoria et per aqua et per terra. A Busto gli è 3 bandiere de spagnoli. Di quanto succederà ne avisarò vostra signoria.

Da Monguzo, a dì 16 Febraro 1528.

Sottoscritta:

Bon amico et servitor
ZUAN BATISTA DI MEDICI.

Da Bergamo, di rectori, di . . . . Manda una lettera da Coyra del Grangis nontio del re Christianissimo, scrive a la Signoria et a loro. Et di lanzinech scrive non sarà quello fo ditto per el passato. 400*

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, da Celin, di 11 et 13. Come haveano hauto Civita Sant'Anzolo et quella città de Celin, qual era del marchese di Bitonto. Et era passato il Tronto il conte Piero Navarro con 6000 fanti; et tien zà Lutrech sia passato, el qual ha per opinion non perder tempo a l'Aquila ma andar di longo a Napoli. *Item,* scrive per lettere . . . .

Da Ravenna, di sier Alvixe Foscari proveditor, di 14 Fevrer, particular. Come havia hauto lettere del procurator Pexaro, date a Canzano a dì 10. Dice quella sera esser gionto lì, et il giorno seguente doveano andar a Celino, nè di là si partirebeno senza ordine di monsignor illustrissimo di Lutrech. Et che oltra Civitella, Teramo et Campli di novo si era dati, et che haveano fin hora offerta di Civita Santo Anzolo. Et *conclusive* dice, che tanto piglieranno quanto cavalchaseno, senza dificultà alcuna, per esser tutti quelli populi molto afficionati a la santissima liga.

Noto. A dì 8 gionse in questa terra Nicolò di Gabrieli tornato di Ancona, stato da quel cardinal di Ancona, el qual è episcopo di Ravenna.

Item, heri morite Nicolò Brevio gastaldo del Serenissimo, vechio di età anni . . . . ; in loco del qual il Serenissimo elexè uno suo amicissimo Batista Sereni praticò a Constantinopoli. Il qual officio per li Serenissimi passadi si soleva dar a boni citadini men svegnudi (?) et non a tal ch'è bergamasco.

1528. 401

Copia di uno capitolo di una lettera dal Farione di Messina, scritta a Napoli a li Bonisi, de dì 19 Genaro.

Quì avanti hieri mattina a 13 hore havemo auto piogia mai più intesa, che piove di questa bassa

Callavria fin qui et 30 miglia verso Palermo et 20 verso Catania, che stupemo, et pensiamo che sia corsa più avanti tanta quantità di polvere rossa, secca, senza acqua, che tutta la terra et le fronde de li arbori coprì di una rossecia. Era la terra come quella che si amollano li coltelli, suttilissima come passata per crivello di farina, che ad altra cosa non la sapemo asomigliare salvo a quella terra che si amollano li coltelli; overo a quella terra con che si tingeno li zenzari. Non sapemo donde procedi, perchè mai tal cosa fu vista. Iddio provedi che sia buon prodigio.

Et qui in Napoli in molti altri v' è simil nuova da Messina per aviso.

402[1]) Da poi disnar, hessendo dato fama, come era con effetto, si farìa una bellissima caza et altri trionfi in piaza perochè la Signoria dava a Pelegrin fo del Doxe ducati 100 per tal festa, et fato il soler in mezo la piaza; *unde* atorno la piaza fu fatto assà soleri et in lochi insoliti, *adeo* fu speso in andar su soleri ozidì ducati più di 1000 a soldi 10, 8 et 6 per persona et manco. Hor el Principe vestito di veludo cremexin, con tutti li oratori, Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferara et Mantoa con la Signoria et non molti senatori; ma vi era quel mato di sier Vetor Morexini in paonazo. Vene al loco solito. Era la piaza piena; di qua stimato di le persone . . . . milia, et *etiam* di là ne era assà persone; sichè mai, per festa fusse fatta in piaza, fo visto tante persone. Erano 10 tori che coreva, che il solito è di tre tori; ma pochi cavalli con mascare suso. Erano zerca 21, che soleva esser 200 in zerca. Una careta con mascare suso; era assà vestiti da fachini, più di 100, che uniti andavano per la piaza. Et tagliato la testa a li . . . . porzi et al toro iusta il solito. Da poi vene fuora di palazo la *muraria*, qual fo 14 cari overo animali con principali suso; ma prima fo portati 4 Dei, il primo Neptuno, Marte, Mercurio et Sol sopra cavalli marini; da poi tre a modo terre, di carta, pol 7 principali sopra diversi animali, ma ben vestiti. Et andati atorno la piaza, poi posti atorno il soler et li principali smontati. Tra li qual era Hercules con la pelle di lion et la testa in capo, et Jove che sentava con 8 altri Dei. Et quì fu fatto le forze di Hercule, varie, et si stette assai. Fo bella cossa a veder et longa, con varii balleti et sacrificii et morte di Cacho et Zerbero et altri. Et compito tal festa, il Serenissimo si levò con tutti et andò in palazo, et lì in sala era da 20 done so' parente con sua neza invidate, et se ballò. Da poi fece far una colatione.

402* Ma per non restar di scriver cosa notanda, qual voio sia a eterna memoria di la gran carestia è in questa terra, et oltra li poveri sono di questa terra, che cridano per le strade, sono *etiam* venuti di Buran da mar il forzo con le visture in cao et fioli in brazo chiedendo elemosina; poi villani un numero grandissimo et villane è venute, et stanno sul ponte di Rialto con puti in brazo dimandando elemosina. Et di visentina et brexana ne veneno assai, ch'è una cosa stupenda. Non si pol udir messa che non vegna 10 poveri a chieder elemosina; non si pol aprir la borsa per comprar alcuna cosa che poveri non dimandano un bezo, *imo* la sera tardi si va batando a le porte, et cridando per le strade: « muoro di fame ». *Tamen* per il publico non si fa provision alcuna a questo.

Ancora in questa sera, in la Procuratia del procurator Grimani fu fatto un bel banchetto; et vi fu il cardinal di Trani, il cardinal Grimani, l' orator di Anglia, l' orator di Milan, l' arziepiscopo di Spalato Corner, l' arziepiscopo di Nicosia Podacataro, lo episcopo di Baffo Pexaro, lo episcopo di Ceneda Grimani, il Primocierio et alcuni altri, i quali manzono in camera uno solenne pasto. Poi donne numero . . . . bellissime, et altri zoveni et mariti zerca 80. Fo bellissimo banchetto di . . . . man di fercule, et si ballò, nè altro si fece fin hore 11.

Et nota. Ogni sera in ditta Procuratia, poi è stà fatto cardinal, si balla; chi vol andar va; *tamen* meglio era a far elemosine.

Dal Guasto, fo lettere di . . . . , in Berto dal Saraxin mercadante di Luin. Come nostri prosperava, et dove l' exercito di la liga andaria, obteniria per non li esser contrasto.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 18. Manda una lettera hauta dal capitanio Clusone, da Mortara, di 16, che scrive cussì:

Vostra signoria sarà advisata come heri el signor Cesare con tutte le zente d' arme, et signor Paulo Luzasco con tutti li cavalli legieri, et Coscho andorono verso il Ponte, et andorno a Ulezo dove mai posseno far venir, nè da Ulezo, nè dal Ponte, et manco da Novara, nè fanti nè cavalli. Dove tran- 403 scorseno per tutti i loci dove inimici habitano, et mai poteno farli venir nè ussir. Dove sono ritornati senza far alcuna scaramuza, salvo che hanno preso

(1) La carta 401* è bianca.

da 15 fanti. Il capitanio Valzercha, el qual era venuto dal campo di l' Imperator a conzarsi con nui, è stato quì uno mese et ha mangiato quello dovemo mangiar nui; ha fatto una brevissima compagnia a Mortara, et è andato con tutta la compagnia a Novara.

Adì 21. La matina, in Collegio fo *lettere del procurator Pexaro, da Pianella, di 13.* Come heri scrisse da Celin; et havendo mandato a dimandar Civita di Chieti, quelli mandono fuori tre oratori a dir dariano vituarie si nostri voleano. Et lui li disse che voleano la terra a nome di la liga et di monsignor illustrissimo Lutrech. Li risposeno convenir prima mandar a dir al Vicerè, et li fo ditto non voleano. *Unde* uno rimase obstazo; li altri do andono in la terra. *Item,* havendo mandato a la Torre, è a la marina di Peschara, quel capitanio era fuora fo preso da nostri cavalli; et andati poi a la Torre quella prese con il favor di alcune nostre barche di Chioza erano lì a la boca del fiume. Et volendo andar a Populi per haver la terra, par che havesse una lettera di monsignor di Lutrech, qual era ad Ascoli, che desse favor con le zente verso l'Aquila al conte Piero Navaro, che con 3000 fanti andoe per haverla. Et cussì andarano.

Vene domino Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, con una *lettera da Todi, 17, li scrive il Duca.* Come inimici per la mazor parte è ussiti di Roma; però li par, andando contra Lutrech, di levarsi con quelle zente et andar a conzonzersi con Lutrech. Et manda una lettera ha scritto a Orvieto a uno suo nontio è apresso il Pontefice; la copia di la qual sarà qui avanti posta.

403* *Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di 15.* Come quelli signori li hanno ditto inimici esser ussiti di Roma. Però, per inforzar l' exercito di Lutrech voleno mandar il suo capitanio Horatio Baion con 4000 fanti di le sue ordinanze; et non sono per mancar, et cussi fazi la Signoria nostra. *Item,* hanno revocato il commissario loro in campo, et fato uno . . . Soderini. *Item,* fatto una zonta di XL al suo Conseio come è la nostra, et si governano a republica in libertà, et danno sacramento di credenza. Et steteno molto tardi in Conseio, et preseno scriver in Franza et Anglia et a la Signoria. *Item,* il Papa, volendo Francesco Guizardini, non hanno voluto vadi, *imo* lo fa star in caxa.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 18. Come da novo non è cosa alcuna più di quello scrisse; salvo per quelli nostri è in Lumelina sono stà intercette alcune lettere che andavano da Milano a Verzelli, ne le qual si contiene che per lettere date in Genoa alli 4 di l' instante, haveano adviso in Milano, come Genoa era posta in libertà facendogli sottoposta Saona et alcune altre terre. Et che era concluso lo accordo tra Cesare et il re Christianissimo per intervento del serenissimo re di Anglia, et che per observation di tal accordo, esso Cesare havea dato ostagi al re di Anglia. Se questo fusse, la Signoria nostra lo saperebbe. *Item,* scrive ditto Proveditor zeneral, come per le lettere di monsignor di Grangis orator regio a Coyra apresso le tre lige di Grisoni scrive haver mandati soi exploratori inanti in Alemagna per intender li progressi de lanzchenech; et che li hanno referito non essersi ancor fatta alcuna motion di gente; et subito che si farà qualche movesta, lui il saperà et darà aviso del tutto.

Di Hercules Rangon capitanio di fantarie vidi lettere di 17, da Villa di Adda, particular. Scrive come sono andati li soi a trovar li inimici fino a li soi alozamenti, nè mai quelli si hanno voluto mover; et ha mandato alcuni per il monte di Brianza, li quali hanno condutto 20 villani et 30 capi di bovi di la preda hanno fato.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di . . . . vidi lettere particular. Come, nel suo Conseio, quelli citadini haveano preso di scriver a li soi oratori sono qui, che compareno a la Signoria suplicandola vogli far eletion di uno Provedador di quella città qual stagi fino l' arcolto, et 404 loro pagerano la spexa.

Et nota. Questo è seguìto, perchè voriano loro deputati metter precio a le biave per vender le sue bene, et li rectori non voleno. Et su questo *alias* li loro oratori comparseno a la Signoria et fono repudiati.

Di Verona, di rectori, fono lettere di 19, con avisi. Le cose di sopra di lanzinech par siano sferdite alquanto.

Vene in Collegio l'orator Baius di Franza rechiedendo alla Signoria ducati 25 milia ad imprestedo, per mandar a Lutrech per pagar le zente fino zonzesse li soi aspetano di Franza. Il Serenissimo li disse havevamo da far assai, sì per li tre exerciti havemo, come per l' armada si manda perchè la passi in Puia; et disse haveamo mandà ducati 17 milia et più, zà tre zorni, al procurator Pexaro.

Fo terminato per Collegio mandar . . . cara-

telli di bon muscatello, sarà zerca 9 quarte, costa ducati 3 la quarta, a donar in Ancona al cardinal di Ravenna è lì, sicome lui richiese per sue lettere. Et fo portà la monstra in Collegio *adeo* il forzo ne zercò; che fo bel rider da carlevar.

In questa mattina per tempo la terra fo piena, come questa notte è zonto di Orvieto partito qui sier Zuan Corner fo di sier Zorzi el cavalier procurator, venuto a stafeta, con la nova che'l Papa adì 16 da sera havia fato cardinal suo fradello sier Francesco Corner el cavalier procurator, di età di anni 50. Et con effetto cussì fo la verità. Li ha portà do brievi, uno che'l fa protonotario, l'altro lo chiama diacono cardinal, et poi la bolla bolada con consenso di cardinali; et è bolla di piombo, et ha fatto la data in Castel S. Anzolo adì . . . . . perchè ave il consenso di cardinali di farne 7. Ne fece 5, zoè Agadi, Perosa, Ravenna, Gonzaga et ... .; et il sesto fo il Grimani, il settimo è questo Cornaro. Ma vol si tegni secreto per volerne far di altri et publicarli insieme. Il qual capello li costa scudi 26 milia, di quali, quando l'andò, ne portò ditto sier Zuane con lui inbastidi ducati 20 milia d'oro. Di questa creation molti biasemò in questa età haversi fatto; meglio era far il fiol di sier Jacomo suo fradello, qual ha l'abatia di San Zen; et *etiam* dar danari al Papa perchè li dagi a cesarei che pagino lanzinech a ussir di Roma et venir contra Lutrech. *Tamen* lui si ha voluto far; ma starà in abito da prothonotario *pro nunc*.

404* Et venuto zoso il Collegio, el ditto sier Francesco Corner el cavalier procurator, con vesta manege ducal, con sier Carlo Morexini procurator suo zerman, sier Jacomo Corner suo fradello, andono dal Serenissimo a farli reverentia et notificarli la creation sua, *tamen* che Nostro Signor voleva lo tenisse secreto per voler far di altri et publicarli, dicendo saria bon servitor del Stado sempre; con altre parole. Il Serenissimo si alegrò molto. *Item*, poi disnar andò a visitar il cardinal Trani et il Grimani.

Di Franza fo lettere di l' Orator nostro, di 4 di questo, da . . . . . che mancavano, qual è venute ne la posta andò a Lutrech.

Di Anglia, di l' Orator nostro, di 10 Zener. Come il Cardinal ha scritto al Papa voy ratificar l'accordo del duca di Ferrara.

In questa mattina, *etiam* sul tardi, vene *lettere da Corfù di sier Bertuzi Contarini capitanio di le galìe di Alexandria, di 9, a' soi fradelli.* Avisa adì 7 zonse lì et fin do zorni partirà.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fo ditto una nova: l'orator di Milan haver lettere di Atri, da l'orator del suo Duca tien appresso Lutrech, come si havia hauto l'Aquila. Et cussì il dì sequente vene la verità.

405 *Del Zante, di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, di 28 Decembrio.* Come aspectava tempo per partirsi et andar in Candia. Havìa nolizà una nave del Zaguri per Cipro per mandar a tuor formenti; et mandava la galìa soracomito sier . . . . in Cipro. *Item*, come havia trovà certi navilii de . . . . . . , con Ragusi, ai qual ha fato comandamento vengi di longo a Veniexia.

Fu preso, in questo Conseio di X con la Zonta, di dar stera 200 farine a quelli monasterii di monache Observante di questa città nostra, come parerà al Collegio, per elemosina.

Fo posto, che sier Hironimo Grimani cassier di Collegio possi venir in questo Conseio non metando ballota. Et non fu presa.

405* *Adì 22.* La matina fo *lettere del Provedador zeneral Pixani, da Todi, di 17.* Come ha hauto aviso certo di Roma, li spagnoli et italiani, et la cavalaria esser ussita adì . . . .; et che era zonto a Roma el principe di Horange venuto di reame con danari per pagar li lanzinech et farli ussir. *Item*, erano ussite in tutto bandiere numero 30. Manda una lettera hauta da Napoli di . . . . che avisa come 1000 lanzinech erano lì, et altri spagnoli sono ussiti per andar contra quelli è a Roma; et del partir del marchexe del Guasto et principe di Horangie con ducati 40 milia per dar a lanzinech, ai qual darano 8 ducati per uno. Scrive molte donne et robe si parteno da Napoli et vanno a Yschia, più per paura di spagnoli che di l'exercito di la liga. Et meglio era monsignor di Lutrech non fusse venuto sì presto nel regno, perchè saria stà discordia tra lanzinech et spagnoli, et non ussiriano di Roma etc. *Item*, el dito proveditor Pixani scrive si mandi danari etc.

Del procurator Pexaro di . . . . . . 14, 15, et 16, da Populi. Scrive, come hanno hauto Civita di Chieti, Populi et altri lochi assai. Et l'Aquila si ha dato a Monsignor Illustrissimo, perchè andando il conte Piero Navaro con li fanti a quella banda, mandorono Sara Colona con li fanti fuora, et mandono a darsi, dove è intrato lo episcopo di dita città con 600 fanti. *Item*, voleno haver Surmona; et scrive sarà con Lutrech, qual si trova 14 mia lontan ad Atri. Scrive, il fiol del conte di Mon-

torio *etiam* lui è intrà in l'Aquila. Avisa, ha obtenuto 50 mia di teren et 25 di largeza; sichè tutto l'Apruzo si ha hauto, *excepto* Surmona. Scrive zerca denari; et come li 2000 nostri lanzinech sono lì, dieno haver 3 page. *Item*, alcuni stratioti quali non voleano ubedir, poco mancò non li facesse apichar; pur sedò le cose. Avisa che veniva per intrar in l'Aquila il Vicerè con 2000 fanti, 1500 lanzinech et 300 cavalli; ma, inteso nostri esser intrati dentro, ritonorono via.

406 *Ex litteris domini Hironimi Ceresarii ex Theramo, die 14 Februarii 1528.*

Che Civita di Chieti s'era data allo ambasiator veneto a nome di la lega, dandoli ostagii et quanto ha dimandato esso ambasciator, con condition che soldati non v'intrasseno dentro, reservando la capitulation in disposition de monsignor de Lautrech. Et che esso ambasciator procedeva inanti pigliando quanto cavalcava amichevolmente.

Che presa l'Aquila se andaria a Napoli senza resistenza de imperiali, quali per avisi de 11, non erano ancora ussiti di Roma.

Ex litteris datis Atri, diei 15 suprascripti.

Che Pietro Navaro havea preso per forza un castello luntan da l'Aquila 25 miglia, nominato Forcha de Pena; che se teneva solamente la rocheta, et che sperava de haver quella con mine.

Che de l'Aquila erano ussiti quelli pochi soldati imperiali che vi erano dentro, insieme con il marchese de Bitonte.

Che quel dì era gionto un gentilhomo de Franza che havea mandato el conte de Tenda, qual portava nova a monsignor de Lautrech esser gionto per mar 100 milia scudi che li manda il Re; de che sua signoria è restata molto satisfatta, che parea che più non dubitasse de sinistro alcuno.

Ex litteris datis ibidem, diei 16 dicti.

Che le cose del signor Sigismondo de Rimino erano conze con Nostro Signor in questo modo: che in cambio di Rimino Sua Santità li dava Bertinoro città con tutte le sue iurisdition, Sarcina città similmente con le iurisdition, et Meldola castello, et li ha reconfirmato di poter goder suso el dominio de Rimino la dote di la madre con un'altra possession apresso quello de la madre de valuta de 6000 scudi, et li ha consignato per via di Banchi 6000 scudi da maritar la sorella; quali fra termine de do mesi li habia ad haver. De le ditte città et castello è investito da Nostro Signor per lui et suoi heriedi; et in caso che mora il patre, quello che 406* godea ritorna a sui figlioli et alli posteri suoi. Et perchè Mendula era del signor Alberto, se obbliga Sua Santità dar un cambio a dicto signor Alberto. Nostro Signore havea poi scritto un breve che'l volesse operar che'l signor Sigismondo renuntiasse le ragion che lui ha in Rimano; il che non ha voluto fare. *Item*, che'l conte Ludovico Rangon andava con il signor Sigismondo darli il possesso di le ditte terre, et poi esso signor Sigismondo dovea lassar andar il conte Ludovico a pigliar a sua posta il possesso de Rimino, non volendo che'l padre nè fradelli li intervenessero.

Ex litteris eiusdem, datis Atri ut ante.

Che quella notte alle due hore era venuto nova che l'Aquila si era resa d'accordo al re Christianissimo.

Da Atri, alli 16 Febraro. 407

Longavale è partito da Roma et va in Franza, et con lui va lo episcopo di Pistoia.

Spagnoli si univano in Roma per andar nel regno senza lanzchenech; però la pratica de quelli si spera habi a reuscire.

Gionseno li 100 milia scudi di Franza, oltra li quali il Re ne ha fatto risponder per Fiorenza 20 milia, et 10 milia ne han mandato piasentini.

Il conte Pietro Navaro prese in quel de l'Aquila circa 15 castelle, tra le quale prese Forcha di Pene per forza, dove ha ritrovato polvere et artelaria asai.

Il Pontefice ha dato alli signori de Rimano per mantenir quanto egli ha promesso intrata de 2 milia scudi, li loci di Bertinoro et Brendola con certi altri loci sottoposti alli ditti in territorio di Rimano.

In questa hora terza di notte sono gionti li advisi, l'Aquila esser resa come si expetava.

Li cesarei, cioè lanzchnech, con promessa del principe di Oranges circa li loro pagamenti erano usiti di Roma et fatto molti botini per li loci circumvicini; et fatto il primo allogiamento, vedendo non haver denari, si sono ritornati dentro di Roma.

408[1]) *Copia di una lettera di sier Alvixe Foscari proveditor a Ravenna, data adì 20 Fevrer 1527.*

In questa hora mi atrovo lettere del clarissimo proveditor Pisani, di 17, che mi advisa qualmente el Venere avanti italiani et spagnoli che erano in Roma erano ussiti *cum* la cavallaria et 5 pezi di artellaria per andar in reame; et che il principe di Horanges et marchese del Guasto erano gionti in Roma con ducati 50 milia per pagar lanzchenech, che si contentavano di due page per adesso, et che el ditto dì 17 overo il subsequente doveveno ancor loro ussire pur per il reame, et che *quam primum* lo intendevano, sua magnificentia insieme con le gente del marchese di Saluzo et signori Fiorentini andariano ad congiongersi con monsignor di Lautrech, et de quanto succederà me ne darà aviso. Pur hora mi atrovo lettere del clarissimo Pesaro, date a Popoli, che mi significa che tutto dal Tronto alla Pescara et più oltra si era alla loro obedientia. *Etiam* Popoli, Civita de Chieti et l'Aquila, che hora havevano per lettere del conte Pietro Navaro che si era data; et che da l' Aquila in fuori tutto era stà aquistato dalle gente nostre. Et che il Vicerè che si atrovava in l' Aquila andava con quelle gente alla volta de Napoli, et che de quanto seguirà me ne farebbe participe; et io cosi farò con vui.

Copia di una lettera di sier Polo Morexini podestà et capitanio di Cividal di Bellun, di 19 Fevrer.

Come, per uno venuto da Yspruch, dove andete già molti giorni, el qual nel ritorno è stato in Persenon, Sterzena et Dobiacho, dice che la fama era per tutti quelli lochi di preparatione di gente; ma non è stà altro, se non che hanno fatto certe mostre di gente non altramente assoldate Et par quella fama di voler venir in Italia sia sopita; et che

408* le biave condute a queste bande siano per conto di mercadanti per poter meglio venderle. Et per uno altro, qual è persona di qualche conto, hozi venuto da le bande di Trento, Bolzan et quelli contorni, è referito il simile; et ritrovandosi con il castelan de Livinal, loco confinante apresso Agroth a parlamento di queste cose che se rasonava di fora via, lui ge disse che serave nulla, anzi che'l sperava la Cesarea Maestà saria in accordo con la Signoria nostra; et replica esser richiesto da li confinanti a questo territorio a ben vicinare.

(1) La carta 407* è bianca.

409 *Postscripta.* La magnificentia vostra vederà, per le publice, il riporto de Martin da Cherso patron della nave del magnifico missier Zuan Contarini, il qual ha *etiam* referido de veduta lo infrascritto, che'l clarissimo Zeneral non ha voluto se advisi de lì per non esser credibile. Dice che, hessendo a Messina, si levò una fortuna de siroco levante grandenissima con pioggia et venti grandi che conduceva una certa polvere over terra rossa minutissima; et che cessato il tempo, era alta per le strade due deta; et che da poi ritornato a piover, ditta terra se liquefaceva et insieme con la pioggia correva per le vie come va sangue. Et referiva per persone venute della Calavria, haver inteso esser stato de lì il simile; per il che facevano supplicationi con il clero et populo al nostro signor Dio, iudicando esser cosa miracolosa et segno di qualche futuro male. Il che havendo affirmato il soprascritto patron haverlo veduto *oculata fide*, non ho voluto restar de darne notitia alla magnificentia vostra, la qual farà quel iuditio li parerà, anchorchè hessendo il vero quella l' haverà inteso per la via di là. A la qual mi raccomando.

Zacynth die 27 Januarii 1527.

Servitor
VINCENTIUS FIDELIS

410[1]) *Di Franza, del Justinian orator, da Boesì, di 22 Zener, lettere vecchie che mancava, venute per la via di Lutrech.* Scrive del protonotario Gambara orator del Papa, qual zonto lì ave audientia di Madama madre del Re, volendo il Re scrivesse fusse restituito al Papa Ravenna et Zervia per la Signoria; *item*, Modena et Rezo per il duca di Ferrara. Al che Madama li rispose non era tempo di mover tal cossa per adesso, perchè farìa la Signoria et il duca di Ferrara si potria acordar con l' Imperator et lassar la liga; con altre parole. Et lui disse il Papa non saria mai con la liga. Hor lui Orator andò da Madama, qual era con gote, et ringratiò Soa Maestà, la qual disse il Re vol la grandezza di la Signoria, et ha scritto in Anglia quel Re rispondi in conformità al ditto pro-

(1) La carta 409* è bianca.

thonotario di Gambara che andava lì. *Item*, come il Re stava ben et fin pochi dì darìa audientia; et altre particularità.

Di Anglia, del Venier orator, da Londra, di . . . Zener. Scrive, inteso de lì il Cardinal la liberation del Papa e zonto a Orvieto, fece feste et comedie, *ut in litteris*.

Di Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di . . . . Zerca li avisi di le cose superior, che par vendino le biave etc.

Di Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 19. In consonantia; le cose di sopra par siano sferdite.

Vene monsignor di Baius orator di Franza, et monstrò lettere haute di Franza in consonantia, di la bona mente del re Christianissimo verso questo Stado etc. Al qual fo leto quanto nui havevamo di novo per le lettere soprascritte.

Vene l'orator di Milan et ave audientia con li Cai di X, zoè mandati fuora chi non intra nel Conseio di X, et monstrò lettere del suo Duca, zerca quanto ha riportà domino Zuan Batista Spiciano orator suo stato qui, zerca li danari richiese ad imprestedo.

Di Manferdonia vidi lettere particular, di 14 Fevrer, di uno scrive a sier Alexandro Bondimier, qual cargava formenti. Come cargando fu serà la tratta. Mandò a Barletta per haver licentia. Sopravene mandati del Vicerè fosseno retenute tutte robe di venitiani et feraresi.

410* *Di Verona, fo letto lettere di 19*. Come, da le parte di sopra si ha, che in quelle bande de Yspruch esser gente con dir voler venir in Italia et passar dove passorno li altri, et prima prender la Riviera aziò conduchino le vituarie dieno condurre per Milan; et fatta la sunanza, se ne andaranno a quella banda perchè non dubitarano. Et sarano per quel si dice da 20 milia fanti. Vero è non si sente motion da Bolzan in qua; salvo li gran preparamenti di vituarie fanno, tal che hessendo biave assai, è carestia del viver non per altro salvo perchè non si masena altro che la biava di la monition. *Item*, si comenza a condur biave a Riva, credo per condurle a Lodron. Si starà a veder quel sarà. *Unum est*, per tanti preparamenti si tien faranno qualche movesta.

Di Antonio da Castello capo di colonello, da Cassan, di 19, vidi lettere particular. Come era pervenuto una lettera in man del signor gubernator, quale scriveva uno capo di quelle gente che son fora di Milano a uno, che referissa al signor Antonio da Leva, qualmente quelli di Lecho stariano male, con dir non haver da magnar per ultra uno mese; et che non era altro che 5 cavalli da far masenar i molini, et forza saria socorerlo; ma che li conosceva poco ordine, perchè la Illustrissima Signoria havia mandato al Castellan di Mus 4 pezi di artellaria quale disegnavano de piantare per una trinzea che batesse per il lago, dove guardava che non podesse venir il soccorso Et più li significava, haver mandato più volte per veder far intrar uno dentro et non haveva possuto. Et diceva anche se seriano più acostati a Lecho, ma haveano qualche sospetto di le gente mandate ad Villa d'Adda, qual fu il conte Hercule Rangon.

Da Fiorenza, di VIII deputati, . . . , al suo orator è qui, fu letto una lettera. Come haveano nel suo Conseio deliberato, per aiutar monsignor di Lutrech, far 4000 fanti con Horatio Baion loro capitanio, et mandarlo da lui. Et cussì era stà ordinato; et non mancar in aiutar. El resto di le soe zente meteriano a Monte Pulzano etc.

Dapoi disnar fu Pregadi.

411 *Summario di capitoli richiesti a la Signoria per li oratori di la comunità di Ravenna, et la risposta.*

Adì 22 Fevrer 1527 in Pregadi.

1. Primo, si scrivi al Proveditor di Ravenna che non habbi a impedire li agenti di la città in distribuir et regular le intrade nel tempo de la iurisditìon ecclesiastica.

Se risponde semo contenti il Proveditor pagi li salarii, come si facea del 1508 che era sotto de nui. 143, 1, 8.

2. Che la comunità distribuissa li oficii, zoè bollete danni dati, le porte, officii de notari, non obstante gratie concesse per avanti da questo Illustrissimo Dominio.

Se risponde che semo contenti che li nodari et danni dati siano fati per loro, come si feva del 1508. 155, 2, 6.

3. Che la caxada di Rasponi stagi privati di la città di Ravenna come era sotto la Chiexia.

Se risponde che non semo a questo per innovar alcuna cosa. 149, 7, 9.

4. Zerca certo molin di Obizo Raspon. Non fo balotà.

5. Che li impedimenti per li frati di San Vital nel Pyrotello et per li frati di Classe nel Can-

diano che impedise il corso di le aque dov' è seguita la coruption di l' aiere, però siano levati.

Se risponde che il Proveditor nostro, viste le raxon, ministri iustitia sequendo le decision avanti il 1508. 151, 1, 13.

6. Che li stipendiati sono in Ravenna et Zervia contribuissa a la spexa come è conveniente.

Se risponde si fazi quello si solea far avanti 1508, et si scriverà al Proveditor nostro che ne avisi.

7. Che la città non sia tenuta a dar le taxe a li contestabeli di fanterie.

Se risponde che a quelli sono sopra le fabriche sia dato taxa per uno cavallo per uno.

8. Che Zervia ne dagi il sal bisogna, et al pagar il solito sia dato.

Se risponde semo contenti. Et fo ballotà questi tre capitoli a uno. 155, 0, 7.

411* 9. Che li fiumi del Montone et aqueduto i quali fanno il porto Fameroptano (?) però sia scritto al Proveditor prendi le rote etc.; *ut in capitulo.*

Se risponde il Proveditor sarà con inzegneri *super loco* et vederà la spexa, la qual sia fata per la comunità. 152, 0, 11.

10. Che uno citadin nominato Antonio Artuxino bandito per homicidio fato contra Obizo Monaldin, per questo Proveditor, il qual fu fatto al tempo la città non era sotto la Signoria, però si tagi la ditta sententia.

Se risponde semo contenti che'l possi star in questa città et galder li soi beni. 147, 18, 12.

11. Che una torre apresso il Po ne la villa de Raspano fabricata per li Rasponi in fortezza con fosse et ponti, dove è receptaculo di malfactori, sia ruinata.

Se rispondi che il Proveditor dagi aviso et si farà.

12. Che sia scritto al Proveditor conosci le diferentie tra Cervia et i frati di San Zuane Evangelista di Ravena sopra uno terreno ditto la Volta del Savio.

Se risponde scriverà al Proveditor che fazi iustitia.

13. Che la Signoria conciedi la moratoria a li heriedi di Antonio Rata citadin et mercadante di Ravena, qual è ruinato per la guerra.

Se risponde che 'l Proveditor persuaderà a li creditori ad acomodar, il dito citadin non lo astrenzendo. 152, 0, 12.

Noto. Li oratori di Ravenna fono questi: domino Anastasio Celin cavalier, et domino Agustin Robolo dotor.

412 Fu posto, per li Consieri, una gratia, poi leto una suplication di domino Federico di Bertoloti dotor zaratino, qual ha composto una opera in medecina *De modo colegiandi, pronosticandi et curandi febres*, et uno tractato del *crescer et discresser del mar*; però altri che lui non possi far stampar per anni 10, sotto pena, *ut in suplicatione.* Et fu presa. 115, 6, 12.

Fu posto, per tutti li Savii, expedir li capitoli dati per domino Anzolo Premarin orator di la università di la Cania, per Collegio, per li do terzi. 152, 5, 2.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terraferma, cerca expedition di oratori di Ravenna, di 22 capitoli porti; et fono balotadi a uno a uno et presi; el sumario de li qual scriverò quì avanti.

Di campo, da Cassan, vene lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 20. Zerca danari, si provedi per pagar le zente. *Item,* come essendo do compagnie de Lombardin Detricho, Messa Gerbesi et il cavalier Averoldo brexan andati per intrar in uno castello duchesco, et non havendo potuto intrar, alozati in certa villa, inimici ussirno et li svalisorono etc.

Fu tolto il scurtinio di Proveditor zeneral da Menza in qua iusta la parte presa; qual è questo:

Scurtinio di Proveditor zeneral da Menzo in qua, iusta la parte presa, con ducati 140 al mexe.

Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	75.127
Sier Francesco Lippomano fo a le Raxon nuove, qu. sier Zuane . . .	65.142
Sier Andrea Arimondo fo proveditor a Feltre, qu. sier Simon	23.181
Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor	100.100
Sier Nicolò Trivixan fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Piero .	60.140
Sier Valerio Marzello el savio da terraferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	74.124
Sier Piero Mocenigo fo proveditor sopra le camere, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo	67.133
Sier Polo Justinian fo soracomito, qu. sier Piero.	84.118

Sier Filippo Baxadona fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise 51.155
Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Caroxo 56.145
Sier Hironimo da Canal fo capitanio al Golfo, di sier Bernardin 97.108
Sier Vicenzo Salamon fo soracomito, qu. sier Vido 32.174
† Sier Carlo Contarini fo savio da terra terma, de sier Panfilo 119. 78
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò . . 88.119
Sier Alvise Bembo fo proveditor di cavalli lizieri, qu. sier Polo 47.152

Fo mandà in campo al procurator Pixani, in questa sera, ducati 6000 d' oro.

412* *Adì 23, Domenega di carlevar.* Vene in Collegio uno spagnol over borgognon, fo nepote del Vicerè morto, qual è ussito di Milan per haver amazato uno . . . . . ., et è venuto in campo con cavalli . . . ; et ha lettere del Proveditor zeneral et voria condutta di la Signoria nostra. Fo comesso ai Savii.

Vene il Legato per cose particular; nulla da conto.

Di Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor, fo leto ana lettera. Come uno de lì, nominato . . . . . . si offerisse armar una galìa *immediate* di homini di quella Riviera, domente li sia concesso *(a)* lui di andar sopracomito.

Dapoi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

In questa sera, a caxa di monsignor di Garzoni ferier di Rodi fu fato un bellissimo banchetto. Vi fu li do reverendissimi cardinali Trani et Grimani, lo episcopo di Baffo, Pexaro, l' arziepiscopo di Spalato Corner, lo episcopo di Céneda Grimani.

In questa mattina venne in Collegio sier Carlo Contarini electo proveditor zeneral dal Menzo in qua, et aceptoe alicgramente dicendo esser in ordine di partirse quando vorrà la Signoria, si fosse ben questa sera. Et il Serenissimo li disse con il Collegio che lo spazeriano subito, aziò vadi a veder le vituarie sono, et far provisione etc.

Adì 24. La matina si ave per varii avisi, et di Bari di 12, di Otranto et altrove, esser stà retenute robe de nostri subditi etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 21. Come il signor Duca al tutto ha deliberato andar a compir il suo voto a S. Maria di Loreto, sichè adì 24, ch' è hozi, disnarà a Crema, poi a Sonzino il dì sequente farà carlevar con el signor conte Maximilian Stampa, poi anderà a Cremona, et de li sequirà il camino. Et lui Orator lo sequirà.

Vene l' orator di Milan, al qual li fo ditto di questa deliberation del Duca; il qual disse nulla sapeva, et parlò di altro.

Vene l' orator di Fiorenza per saper di nove.

Veneno do oratori del duca di Moscovia over Rossia, per i qual fo mandati li Savii da terraferma et ordeni a levarli a l' hostaria di la Simia in Rialto. Sono da persone . . . . Vieneno da Orvieto dal Papa, et vesteno al suo modo con barete longe di feltron in testa; et apresentono al Serenissimo 40 pezi di zebelini in uno mazo, do in uno altro bellissimi, di valuta ducati 100 l' uno, et 3 in uno altro; et uno cortello con manego di osso di pesce.

Et per interpetre parlono sentati apresso il Serenissimo, come venivano dal Papa da Orvieto et tornavano dal suo signor in Moscovia, pregando la Signoria li volesse far lettere di passo fino a li confini di la Alemagna acciò possino andar securi. Il Serenissimo li usò grate parole; et fo ordinato le lettere, et terminato per Collegio mandarli un presente. 413

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 21. Per uno nostro messo che haveva mandato fin in Yspruch et Ala et a Marano, ritornato referisse, che andando suso verso Yspruch se imbatè in uno di primari di Trento, il quale ancor lui volea andar in Yspruch per haver licentia de condur botte 100 de formazi a Trento, che sariano da some mille. Et perchè esso messo cognoseva ditto zentilhomo se aviò insieme con lui, et ditto messo lo cognoseva lui dal qual intese come di sopra è ditto; et che gionto in Yspruch intese che l' havea hauto tal licentia, et che diceva che a Trento ne haveano gran bisogno. Dice el ditto messo, non haver visto zente alcuna da guerra in nisun di quelli loci, ma ben in Yspruch da alcuni soi amici haveva inteso come se aspectavano 12 milia aslesiger, che è certa gente alemanica chiamata Aslegeser. Et che se diceva che'l Principe havea ordinato fino alla summa di fanti 20 milia per venir in Italia; et che ditto Principe insieme con lo episcopo de Trento si atrovavano in Vienna. Dice *etiam* haver dimandato de le cose di Hungaria, et non haver potuto intender cosa alcuna, perchè de lì in quelli loci non se ragionava nè diceva haver inteso altro.

Fo leto in Collegio tre parte per trovar danari fatte notar per sier Lunardo Emo savio del Conseio; una metter una tansa al clero, di la qual sperano trazer 100 milia ducati, *item*, a le nostre terre di terraferma un subsidio per ducati 60 milia et darli 5 per 100 fin le siano rese; *item*, da le Procuratie tuor ducati 15 milia ad imprestedo con certi modi etc.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Item, preseno una parte di vender certi formenti di la Signoria per haver danari; et fo cossa secreta.

Item, preseno che a li tre oficiali sora i Levanti quali *noviter* sono stà electi; sier Polo Contarini, sier Gabriel Minio et sier . . . . . . d'Avanzago et successori, habbino di salario ducati 4 al mexe.

413* *Item*, fono sopra la richiesta di oratori di Brexa fata Sabato in Collegio, che voleano fosse mandà uno Proveditor over Avogador a Brexa lamentandosi di soi rectori, *maxime* de sier Zuan Ferro capitanio, qual ha ditto rebello a uno citadin . . . . . di Malvezi etc. Et fu preso balotar li tre Avogadori di comun, uno di qual vadino a Brexa a formar processo. Et balotati, rimase sier Alvixe Bon el dotor, el qual partite adì . . . di l'instante.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 22. Il sumario dirò di sotto.

Di Bergamo, di rectori, sier Nicolò Salamon podestà et sier Vincenzo Trun capitanio, di 22, hore 3. Manda il riporto di uno suo Davit cavalaro mandato per loro in Alemagna, qual è stato una zornata et meza apresso Vienna, poi a Trento, Maran, Bolzan et Yspruch. Refferisse non esser alcun preparamento di zente da guerra per Italia; ben è vero de le vituarie preparade. Et hessendo a Yspruch dove si feva una festa, venne lettere la sera del Principe, et subito quelli signori si reduseno in Conseio; et fu *etiam* l'hosto dove l'era alozato, et steteno assai. Et tornato del Conseio, il dito patron di la caxa disse: « Ancora questo diavolo del Vayvoda è su le arme aiutato da altri » etc.; et quelli erano preparati per Italia vanno a la volta di Hongaria, *ut in relatione*. La copia di la qual scriverò di sotto.

Da Brexa, di rectori, uno aviso. Di certe parole usate a Lodron da quelli Conti. «Faremo gran rumor et puoca lana ».

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, in consonantia. Che non si vede preparamenti di zente; *imo* le cose è sferdite.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 17, con avisi hauti da quelli signori di spagnoli et italiani ussiti di Roma; et che li lanzinech pareva non volesse tuor danari etc. Le fantarie fanno questi signori si metteno ad ordine per mandarle a Lutrech.

Di Verona, dì 22. Come, da le parte di sopra si ha per uno venuto bozi da Yspruch et più in là, come in quelle bande esser stà fato cride che chi vol tocar danari vadi a tuorli da li capitani che fanno gente. Et che da Trento fino in Val de Lagri è stà retenute tutte le burchiele; ma non si vede gente di guerra. *Item*, scrive, il Capetano del lago haver aviso che la prima settimana di quaresema el reverendissimo cardinal Farnese sarà a Salò.

414 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 21 Fevrer 1527.* Come, di ordine di lo illustrissimo signor gubernator et suo è stà deliberato far provisione che li subditi di la illustrissima Signoria et santissima liga non servino (*altri*) *solum* li soi signori; et per sminuir le forze inimiche hanno fatto una proclama, la qual voriano fusse confirmata per la Signoria nostra et presto. Da novo, per lettere intercepte del Castellano de Mus, si ha quelle zente voleano socorrer Lecho, visto lo soccorso et le artellarie date al castellano et il mover di le gente sul bergamasco, esser retirate a Glusiano. Et scrive al conte Ludovico Belzoioso, come havea nova che nui da Cassano non vigilavemo in altro che in andarli a saltar sul monte de Brianza dove si trovaveno; per il che sono *etiam* retirati. Le lettere vien scritte per uno Piero Birago capo di quelle gente volea soccorrer, adì 19 di l'instante. *Item*, manda una lettera intercepta del conte Lodovico Belzoioso scritta al ditto Birago. *Item*, solicita danari, altramente le cose de qui de li soldati anderano male.

Copia di la lettera intercepta.

Molto magnifico signor.

Ho ricevuto la lettera di vostra signoria, et parlato con il signor Antonio cerca questa impresa di Musso, se delibera che per hora non è tempo di far tale impresa, come per altre mie non seti advertito, perchè non è impresa da fare cusì facilmente come vostra signoria può sapere. Serà bene che vostra signoria passa de là de Lambro *cum* quelle gente giuntamente et metersi in qualche loco forte che vostra signoria non possi riportar danno, et tengi continuo bone spie et star bene avertiti che venetiani non li desseno gente per

quelle bande per darne una stretta, come già n'ho dato aviso a vostra signoria. Tocando a li mei cavalli et mandarli lì, vostra signoria sa che sono svalisati et male in ordine; et mandandoli là vostra signoria sa che non havia el modo de darli rechato a fin che se potessino refare et metersi in ordine. Gli ho messi in Cislago et Vagnano per farli remettere, aziò bisognando me ne possa servire. Vostra signoria atenda stare ben sicuro et metersi in loco forte aziò non li acascha disordine. A vostra signoria mi ricomando.

Da Milano alli 19 Feararo 1528.

Sottoscritta:

Di vostra signoria quanto fratello LODOVICO BARBIANO conte DI BELZOIOSO.

A tergo. Domino Pietro Birago.

414* *Copia di la Proclama.*

De ordine et comandamento de lo illustrissimo signor Gubernator et clarissimo Proveditor general de la Illustrissima Signoria di Venetia, si fa publica proclama et crida che alcun subdito di essa Illustrissima Signoria, sia de che qualità et condition se voglii, *de coetero* non ardisca andar a servir alcun potentato o signor salvo a quelli che sono de la santissima lega, sotto pena di esser *immediate* banditi di terre et lochi et confiscato tutto el suo. Et hessendo poi trovato et preso, di esser apicato per la gola. Et quelli che fusseno al presente alli prefati servitii de alieni signori non existenti de la prefata lega, se gli dà termine giorni diexe dal dì de la presente publication a ritornarsene, *aliter* se intendino sottozaser alla sopraditta conditione da esser banditi di terre et lochi, confiscato tutto el suo, et trovati, apicati per la gola. Et se'l ne serà accusador che dinoti alcun de essi nostri subditi esser al servitio de ditti alieni signori, habbi et haver debbi de li beni del accusato, et sia tenuto di credenza.

Sottoscritta:

JOANNE MARIA FREGOSO.
THOMAS MAURO *provisor generalis.*

Copia di una altra lettera del Proveditor zeneral Moro, da Cassan, di 22 Fevrer, hore 3, 1527.

Come di Lomelina el signor Cesare Fregoso *cum* domino Paulo Luzasco hanno preso uno loco ditto Nebiola, et svalisato da 350 fanti, et tra loro preso 140 cavalli. Et manda la copia di le lettere del signor Cesare. Scrive, de qui ogni giorno si batte le strade de Milano, nè mai si resta far il debito da ogni banda; et si va con la scorta fino apresso Milano ogni giorno.

Copia di la lettera del signor Cesare Fregoso.

Molto clarissimo signor et patron mio observandissimo.

Questo Mercore dì prossimo passato, el capitanio Valzercha con 400 boni fanti intrò in Nebiola, uno castello di Tornielli apresso a Novara tre miglia, et la notte sequente dicto capitanio andò a Monteselli con tre squadre, et lassò in Nebiola el suo locotenente con 325 fanti. Vedendo noi la prosuntione de inimici, se deliberassemo di farli cognoscer el suo erore; et questa notte passata andete a Vegevene a far condur a la volta de ditto loco el canon et mezo canon che era lì con 300 et quelli fanti di lo illustrissimo signor Duca. Et noi de qui lasassemo fornita questa terra et andassemo *cum* lo resto delle nostre fantarie et la cavallaria a quella volta, non solamente per prendere Nebiola, *cum* quelli fanti, ma anche sperando che quelli da Novara dovesse volerli dar soccorso a Nebiola dove noi speravamo de ultimare la guerra de questo paese et far zornata con loro. Ma nemici mandorno ben fuora de Novara quelli 300 fanti et 100 cavalli; ma come vide la nostra cavalaria retornò dentro, nè mai più comparse homo di loro. Dove batessemo el castello et quello prendessemo a sacco et li soldati a mia descritione; dove fra li soldati fu guadagnato da 130 in 140 cavalli fra boni et cativi, in li quali sono tutti li cavalli fono l'altra notte robati alle tre compagnie, salvo dui, uno donato al conte Filippo et uno al capitanio Apone. Et veramente, signor mio, se queste gente fuseno pagate, poteresseno pensare de tenir li inimici in travaglio; ma vostra signoria sa ben come mal se po' prevalere di gente non pagata; et per questo se fanno licito a sachegiare Torniello loco del conte Maximiliano Stampa, che non sen- 415

titi mai cossa con mio maior dispiacere di questa. Et per remediarli che non fusse compito de ruinarlo, la notte passata, quando meteva ad ordine la cavallaria, mi fu forza a mandarli el mio fratello dal Clusone et li lochitenenti de questi altri capi; et andò in persona el capitanio Luzascho. Dico questo, perchè se queste zente fusseno stà pagate haveria fatto una tal demostratione che la signoria vostra ne seria restà satisfatta; la qual per le sue di 18 ne scrive presto li proveder à al pagamento. Et cussì la suplico di gratia a fare; et cussì ho da parte sua confortato questi capi, et fatto le sue commissione al Cagnotto et Clùsone. Perchè sappia vostra signoria quelli 20 barili di polvere che me dette è stà spexì, et quasi fu poca, però la supplico

415* a far provisione di mandarne de l'altra. Noi havemo qua doi canoni, uno mezo canon et uno quarto de cannon senza li archibusieri. Però vostra signoria serà contenta proveder per il tutto. Al venir del denaro si mandi *etiam* la polvere, perchè poterà bisognare. Al presente el conte Filippo Torniello se atrova in Milano, et son avisato per bona via che l'è andato per haver dal signor Antonio gente et altre cosse necessarie per far impresa in questo paese; et però la signoria vostra ne ha a comandare de quello fa bisogno. Io non mancho nè giorno nè notte di far quello che mi è possibile per aiuto di lo illustrissimo signor Duca et per contento di la Serenissima Signoria.

Sottoscritta:

CESAR.

416 *Adì 25, Marti di carlevar. Fo San Mathio. Fo lettere da Lodi di sier Gabriel Venier orator, di . . .,* con l'aviso si ave ieri di quello ha fatto le nostre zente in Lomelina. *Item*, il Duca persevera andar a Loreto. Vorìa la Signorìa lo servisse di do galie.

Dapoi disnar, vene *lettere del procurator Pexaro, da Populi, di 16 et 17.* In la prima scrive zerca danari etc.; in l'altra, côme si havìa hauto Sulmona che si ha reso a la liga, et era intrato dentro 800 fanti di nostri. *Item*, scrive 2000 fanti volcano intrar di cesarei, capo uno nominato . . . . ; et è fanti spagnoli che veneno di Spagna; et quelli di Sulmona non li volse acetar, sichè si levono. I quali esso Procurator voria ruinarli potendo. Et Lutrech era 40 mia lontan a Civita di Chieti venuto, il qual va lentamente, nè manca da lui solicitarlo; qual feva monstre et dava danari. *Item*, si ha da Napoli, per uno del signor Camillo Orsini, che quelli di Napoli erano in gran paura, nè fevano provision di defendersi, di mandar robe et le persone a Yschia. *Item*, scrive, opinion di esso Pexaro saria di andar in Puia et dominarsi di quella provintia, perchè tutto lo Apruzo si ha hauto. *Item*, scrive che inimici erano retrati 5 mia lontan, *unde* havia mandato per il conte Piero Navaro aziò venisse a lui con zente, sì per securtà di esso procurator Pexaro qual dubitava de inimici non venisseno a trovarlo, et *etiam* per andar più avanti.

Gionse hozi qui sier Francesco Dandolo sopracomito venuto a disarmar; col qual vene alcuni mercadanti di le galie di Alexandria. *Etiam* heri ne vene alcuni, et lassono le galie carge tutte a Curzola.

Dapoi li Savii si partirono per esser il Marti di carlevar.

Fo recità a Muran, in cha' dove habita il cardinal Grimani, ch'è in cha Lippomano, dove era il cardinal Trani et il Primocierio et altri patricii, tra li qual a caso io Marin Sanudo vi fui, una egloga pastoral molto bella, fatta per alcuni romani. Et fu fato festa in la caxa fo de mio missier missier Constantin di Prioli, dove si ballò fin hore 10 di note; fata per alcuni Compagni, quali deteno ducati 6 per uno et balar ogni sera.

Et per conclusion, questo carlevar è stà molto festivo; assaissime maschere, ma sopratutto done con zoie et cadene d'oro grosse assai; et *tamen* niun mal per maschare è seguito.

416* *Adì 26, primo dì di Quaresema.* Piovete et fo vento grandissimo, per il che si rompete una marziliana di ogii, veniva di Puia, di raxon di sier Piero Diedo qu. sier Francesco; et do caravelle con formenti di Albania, da stara 3000.

Item, si have *lettere di Parenzo, di Sesola patron di fusta.* Come in Histria erano 17 navilii con formenti et altro; et scrive il nome di patroni et la quantità del cargo; poleno esser da stera 17 milia formento et più etc.

Vene l'orator di Milan richiedendo do galie per butar il suo signor duca in Ancona, qual va a Loreto. Et il Serenissimo li disse non havevano galie, et si daria la fusta.

Fo terminato, per Collegio, che sier Francesco Dandolo sopracomito, zonto per disarmar, torni in armada dando sovenzion a le zurme et oficiali etc.; la qual galìa però è tutta vuoda.

Et chiamato el ditto Dandolo in Collegio, fo persuaso dal Serenissimo a voler tornar, et tanto

più che andarà in Puia et si potrà far richi. El qual disse era contentissimo. Et cussì fo mandato a far la crida che tutti debbano tornar in galìa sotto pena di perder il suo avanzo.

Dapoi disnar, fo ordinato Collegio per la Becharia, dove intravien li Governadori, Proveditori di comun et officiali a la Becharia; et reduti, nulla feno. Fo rimessa la cosa a Sabato.

Di Bergamo, di rectori, fo lettere di . . ., con avisi hauti da Coyra, del Grangis, qual scrive haver mandato di sopra et certo erano zonti li 100 milia ducati di Spagna per far fanti; et in la Baviera fevano fanti, non si sa per Italia o per Hungaria.

Noto. Fo dito esser aviso in forestieri, che lanzinech a Roma un' altra volta l'haveano sachizata.

Di Verona, di rectori, di 23. Come questa sera sono venuti di sopra gente, qual dicono esser gran fama et preparamenti di voler venir gente in Italia et presto; ma da Yspruch in qua nulla adunanza di gente si vede. El conte Girardo di Archo è andato per le poste a la volta del Principe, et cussì Castelalto. Li soi dicono per resolversi per una dieta se dia far in quelle bande.

Di ditti, di 24. Come hanno, a Trento esser venuti dui regenti a veder le barche et i ponti et l' artellaria; et fassi gran rumor di voler calar in Italia. *Tamen* si ha, per quelli vengono da Vienna, 417 el Principe ritornar a la volta di Hungaria, et lo dicono per certo. Heri qui fo pioze toni et tempesta al corer del palio, et lo hebbe il cavallo del marchexe di Mantoa. Di qui ogni dì de ordine del vescovo si fa oration.

Adì 27. La matina fo *lettere del procurator Pexaro, da Sulmona, di 18 et 19.* Come stando aspectar il conte Piero Navaro con li fanti, qual lo mandò a chiamar da l' Aquila per veder di ruinar quelle zente che scrisse per le altre erano 5 mia lontan de lì; el qual zonse a hore 23 con le sue bande lì a Populi, et la sera doveano andar lì a Sulmona, perchè li 4 miglia erano zerca 2500 tra lanzinech di quelli già condutti per il Vicerè passato et li fanti italiani erano in l' Aquila con il conte di S. Valentiano. Et lui Procurator tien non aspeterano, ma andariano alla volta di Napoli, et verso loro havia mandato domino Francesco da Casale con certo numero di cavalli et fanti. Avisa, monsignor di Lutrech quel giorno dovea zonzer a Civita di Chieti con l' exercito. *Item*, per quelle di 19 scrive il suo zonzer a Sulmona con il conte Piero Navaro; et che inimici erano più grossi di quello scrisse; li quali erano prima a Capistrano. Et volendo lui mandar zente a Lanzano per haver quella terra, inteso li inimici esser retrati a Castel di Sanguena, con i qual sono il Vicerè, Fabricio Maramaldo et Sara Colonna con zente d' arme 15 mia più in là nel contà di Taiacozzo, hanno terminato mandar una più grossa cavalcata contra di loro per veder di poter poi andar sicuri verso la Puia, et non venisseno a recuperar le terre aquistate in l' Apruzo. *Unde* Zuan Joachin andò a Populi a parlar al conte Piero Navarro et meter ordine di questo. Scrive vorrà esser in colloquio con Lutrech qual era a Civita di Chieti.

Del campo, di Cassan, di Zuan Andrea Prato cavalier colateral zeneral, di 23, vidi lettere particular. Come li 22 cavalli a stratioti che fo tolti per inimici et conduti a Nibiola apresso Novara 4 mia, dapoi li andò il signor Cesare Fregoso con do pezi di artellarie et grossa fantaria, et li era dentro 350 fanti, et lo prese per forza et sachizò; et amazati alcuni fanti, il resto si rese a descrition, et recuperò li 22 cavalli et di più ne ebbe 130. È stà una bella et honorevole impresa.

Vene l' orator di Milan con avisi il suo Duca 417* esser zonto a Cremona, et heri se imbarcava in Po per il voto suo.

Vene l' orator di Mantoa per cose particular.

Veneno li galioti di la galìa Dandola ai qual in Collegio fo persuaso dal Serenissimo a voler tornar in galìa altramente perderiano le sue refusure; andando in la Puia si farano richi. Li quali risposeno voler prima perder tutto che ritornar. È stati mexi 48 fuora, et veneno via.

Si atende a expedir il Capitanio del Golfo, qual fin 4 zorni partirà; et le do fuste.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per il piedar di sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun fo narato il caso seguito di sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè, qual per certa cadenella che li manchò aferoe uno fiol di sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, ch'è in exilio, et lo batè tanto con bachete nudo, facendolì . . . .

El ditto sier Lunardo Justinian fato venir a l'oficio confessò il tutto, et tolse il suo constituto, et messe di retenirlo. Et li parlò contra sier Antonio di Garzoni el XL, di sier Hironimo, dicendo non acade retention quando si confessa il delitto; et doveria menarlo come reo, et lui potersi difender con li soi avocati. Hor andò la parte: 3 non sinceri, 12 di no, 24 di sì. Et fu preso.

Item, etiam in questa mattina fu spazà al secondo Conseio in la Quarantia Novissima uno caso, zoè intromission di una lettera di la Signoria scrive a sier Antonio Foscarini retor a la Cania, consegni al 1 di Zugno il rezimento a sier Hironimo Querini qu. sier Smerio, et cussì la conseiaria a sier Lunardo da Molin qu. sier Zuane. El ditto sier Marco Antonio Contarini avogador, intromesse in favor del dito Foscarini, perchè era stato assà nel viazo; voleva star do mexi di più. Parlò per il Foscarini sier Zuan Francesco Mozenigo avocato. Li rispose sier Sebastian Venier avocato. Andò la parte di taiar la lettera: . . . non sincere, 3 de sì, 17 di no. *Iterum*: . . . non sincere, 2 di sì, 26 di no. Et fu preso di no.

418 *Ex litteris domini Ludovici (?) Ceresarei, datis in Atria, XVII Februarii 1528.*

Per le ultime mie di 14, 15 et 16 del presente, mandate per Venetia, mi son sforzato raguagliare fin hora degli successi di questo exercito a vostra excellentia con più verificatione et più diligentia mi è stà possibile, remetendomi narare in questa presente la resa de l'Aquila più difusamente di quello ho fatto ne la ultima di 16 per non haverla potuta intendere più presto di hoggi; la qual è di questo modo, come scrive il Navaro. Ritrovandose lo Vicerè et il signor Sará Colonna con alcuni pochi fanti in l'Aquila alli 14 del presente, lo signor Francesco di Montorio, fratello del vescovo Montorio, il qual si ritrovava in quei contorni con 400 fanti a nome di Franza, intendendo Pietro Navaro haver expugnato il castello di Forcha di Pena et, resa quella rocheta, venirsene a la volta di l'Aquila, il prefato signor Francesco a nome del populo pregò lo Vicerè, con adurli molte ragione, a volerse partire et non aspectare l'ultima ruina di quella terra, poichè non si vedea potente a diffensare la terra, perchè quando restasse, lo exercito di Pietro Navaro ruinaria il paese. Et tanto operò lo prefato signor Francesco col Vicerè, oltra che lui antivedesse questo, che circa alla mezanotte se ne uscì fuori con quelle poche gente et col signor Sarra, con men strepito li fusse a lor possibile. Alora, partito che fu il Vicerè de la terra, il signor Francesco scrisse subito al fratello, il qual non era molto lontano, che 'l volesse marchiare inanti, chè l'Aquila era de la maestà del Re. Et così la mattina sequente venne dentro lo vescovo con quelli fanti a nome di Franza, et scrisse al Navaro che l'Aquila era data a nome del Re, et volesse venir che quel populo lo aspectava con molta devotione. Così Pietro Navaro alla riceputa non era lontan de l'Aquila 12 miglia che cavalcava verso quella, subito expedite a monsignor Lotrecho questa nova di questa forma come scrivo a vostra excellentia, *cum adiuncta*, che lui havea havuto aviso li spagnoli non erano ancor ussiti di Roma, et che lui si ritroveria quella sera in l'Aquila; per il che exortava monsignor Lotrecho a marchiare con la solita celerità inanti, perchè se andaria sina a Napoli senza contrasto alcuno. Così monsignor Lotrech non volere tardare puoi che le cose sue prosperano.

418* Il marchese di Saluzo ha mandato la banda sua de svizari et tutti li homeni d'arme verso l'Aquila, non perchè li sia bisogno al Navaro, ma se dice perchè lì dove si trova il Marchese non se ritrova da vivere, et che lui ha fatto per legerirse; ma la persona sua et del signor duca de Urbino sono a Todi per aspetare la mossa de imperiali, et hanno seco le gente de Fiorentini che sono 4000 fanti boni, et alcuni altri che non scrivo il numero a vostra excellentia per nol sapere de tali; nè loro signori si partiranno de lì sina che non sono partiti di Roma li cesarei et non si vedea il camin loro. Dicesi ancor apresso ad alcuni di questi signori di monsignor di Lotrech, che'l signor duca de Urbino non viene con il signor Marchese a questa impresa se non a fine de recuperarse il stato di sora per lui; et se pur viene per altro fine ancor, che è possibile; ma che questo è il principale che scrivo a vostra excellentia.

Ne la lettera che scrive il Navaro a monsignor Lotrech, fra le altre parte che li scrive, promette in quella lettera di darli in 17 zorni presa Gaeta per forza et l'altre forteze ancor dove fano il suo fondamento li cesarei de darli a lui Lotrech in brieve tempo, però che non tenda ad altro al presente che a prender Napoli, poichè si può far al presente senza molta difficultà. Et per questo sua signoria non perde tempo, et del resto lassa il carico a lui che li expedirà come promette a lui il prefato Lotrech. Così l'Aquila si è resa con questa facilità senza perturbation del paese; il Vicerè si è retirato verso Napoli, et li imperiali non sono a questa hora ancor mossi di Roma; cosa di molta admiratione a tutto questo exercito.

419 *Del Ceresaro, adì 18 Febraro 1528.*

Dimane monsignor di Lutrecho si parte de Atri et va ad un castello nominato Loreto da Civita di Chieti 10 milia, et l'altro giorno poi secondo dicesi a Civita di Chieti, dove se affirmerà per 6, o 8 dì per dare principio a rassettare quelle terre del Regno, che al presente si sono rese, con quelli modi et constitutioni che quelli populi pono restare satisfatti della Maestà Christianissima secondo le ample promesse del prefato Monsignor, il quale restarà anchor per questi giorni in Civita de Chiete per il desiderio che ha di vedere la mossa de imperiali de Roma nanti che egli se riduchi più entro nel Regno; perochè, pigliassero il camino verso il detto Regno, voria puotere marchiare con questo exercito da una parte verso li cesarei, facendo andar il Marchese alla coda con il resto delle gente sue et de Fiorentini, et vedere de ridursi inanti li cesarei per poterli havere uniti nel Regno più presto che merchiare lui inanzi verso Napoli et lasciare li imperiali de drieto, dubitando che essi come si vedessero il camino sicuro verso Lombardia, non pigliassero quella via a la volta de Firenze, et se exponessero a l fare qualche effetto potendo, et non gli essendo destro venissero di longo a la volta di Lombardia. Li quali, quando anche havessero animo de redursi a Napoli, li va dando tempo aziò che lo possino fare, perochè se egli andasse a Napoli nanti la mossa loro non potria provedere poi a le ocorentie così celeremente come faria al presente ritrovandosi lui in questi contorni, meno lontani da quelli lochi ove si converria provedere. Et per questo effetto va suggiornando a questo modo, intendendo anche per lettere del signor Marchese, da Todi, che ditti imperiali stanno per ussire de hora in hora con fama di volere andare quando nel Regno et quando in Lombardia. Li quali, quando anche in questo tempo non si movino che Monsignor illustrissimo supersederà in Civita de Chiete, esso se ne andrà di longo a Napoli, perchè il suo fine è di prendere il Regno o vengano li imperiali o vadino in Lombardia. Se iudica per molti qua, che se imperiali havessero voluto venire al contrasto per il Regno che non haveriano tardato tanto, tenendosi

419* che aspettino che Monsignor vadi più oltra nel Regno per poter essi poi senza sospetto pigliare il camino verso Lombardia, non curandosi molto del Regno da le principali forteze che hanno fornite infuori; per il che paregli che Monsignor doveria andare a Napoli *cum* diligentia, hessendo lui venuto a fine per pigliarlo, et havendo lassiato Milano che era de quella importantia per aquistare il Regno, et che non doveria perdere tempo hora che questa impresa consiste nelle forze sue. Altri tengono che sua excellentia ha aviso della stretissima pratica di pace che in breve si potria risolvere, et per questo vadi temporegiando.

420 *Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da cha Taiapiera capitanio, di . . . vidi lettere.* Come, per uno venuto da Sboz, depone che adì 13 del presente se partì de ditto luogo, et in Yspruch et Ala haver inteso esser sta designati capetanei per far li fanti 20 milia a soccorso de Milan; *tamen* fin hora non è stà fatti altri fanti, nè se faranno. L'è ben vero che quando volesseno li poderiano far presto, per quanto a trovar le zente. Et dicono esser stà trovati 80 milia raynes per dar la paga a le zente. *Item*, dice haver inteso che più dentro in la Alemagna bassa è stà fatti 15 milia fanti et 3000 cavalli per soccorrer el principe Ferdinando qual si dice haver habuto una rota in Hongaria. *Item*, dice che a Ala li farfossi di biave sono sopra la strada al numero de cento in circa, et sono per conto de subvenir a li poveri di le vallade de sotto Trento; et questo saper perchè in li passati zorni fono dati raynes 2000 ad alcuni per andar a comprar biave, et li danari sono exborsati per li signori di quelli lochi verso Trento. *Item*, dice haver inteso in Bolzan esserne biave assai per munitione. *Item*, a Trento esser stà maxenà da sachi 1000 de biave per munitione; et questo haver inteso da uno monaro suo amico qual ne ha masenà. El formento valer in Ala in Yspruch et Sboz carantani 25 el ster, et la segala 20; a Bolzan carantani 46 el formento et 37 la segala; a Trento formento carantani 41 el staro et la segala 37; ma el star da Trento è piccolo, ch'è stara 6; da Bolzan fanno stara 9 da Trento. *Item*, scrive aspectar di brieve uno altro suo nontio mandato a posta, per il ritorno del qual darà con zertezza il riporto suo.

420* Noto. Sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco ave uno messo a posta da . . . . il qual dice che di novo li villani erano sussitadi contra li nobeli.

Dapoi disnar fo Pregadi, et leto le sopraditte lettere vene queste:

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 25, hore 18. Da novo si ha per *lettere del signor Cesare Fregoso, di Lomelina, de 23*, per le qual dice, haver hauto aviso el conte

Filippo Torniello dia tornar in Milano et lassar in Novara *solum* 500 fanti, et che partendosse el ditto lassando *solum* quel numero, li basteria l'animo, havendo polvere et hessendogli pagate le gente, far quella impresa; ma non essendo pagate non poterle operar perchè non voleno far factione senza danari. *Item*, si ha da Milano, che'l signor Antonio da Leva ha deliberato insir in campagna et ritrar di Lomelina le gente, lassando come è detto *solum* 500 fanti in Novara. *Item*, come l'ha gitado uno taion in Milan, la mità si paga in due parte, zoè una parte con panni di seda et l'altra parte con panni di lana, et l'altra mità in danari. Et che'l dava danari al conte Lodovico Belzoioso per far fanti, et ingrossarse. Et dicono, ditto signor Antonio haver deliberato andar sul bergamasco ancor lui, ma non si crede; pur si fa le provision debite. Scrive, ensendo ditto Leva in campagua, nui non semo bastanti a star a lo impeto in campagna per esser assai mancho di loro, et poi questi soldati è mezi inviliti per non esser pagati. *Item*, si ha di Lomelina, come di lanzinech fo ditto veniva del soccorso di Franza non è vero, come ha da uno suo mandato di là: anzi par si dica il soccorso di Ale- 421 magna a li inimici prepararsi, ma non poleno esser fra dui mexi in Italia. Dal Castellano di Mus si ha per lettere di 24, come li inimici sono a Suenza et andavano verso Cantarino, et per più avisi l'ha da Milano come in quel giorno et il sequente, ch'è hozi, dieno insir de Milano grandissimo numero de fantarie per andar a soccorer Lecho. *Item*, da ogni parte si ha li inimici desegnano venir avanti et (*presto?*) con certezza si haverà. Scrive esso Proveditor, è stà consultato di far andar il signor Cesare Fregoso *cum* quelle gente verso Biagrasso, ch'è apresso Milan; et questo per divertir et romper li desegni di ditti inimici, benchè con grandissima dificultà si potrà condur quelle fantarie senza darli danari. Heri andò domino Antonio da Castello con bon numero di fanti et alquanti homini d'arme sotto Trezo, et introno in lo borgo et sachigiorono quello et conducendo via *maxime* vini *cum* cari; et lì steteno per cinque hore sempre scaramuzando con quelli del castello. Levandose le gente et retirandose, spagnoli saltorono fuora et si comenzò una bella scaramuza de archibuseri et moscheti, et loro *cum* archibusi, *etiam* i moscheti et sacri, et durò da una hora et meza, et li rebaterono nel castello, et ne morse da ogni parte et feriti, circa 14 morti, feriti da 20. Et nostri partirono con il botino et pregioni fatti di quelli di la terra di Trezo. Et hessendo lontani da cerca uno miglio, gionse a Trezo da 50 cavalli de spagnoli venuti da Milano, quali non volseno venir più avanti, ma passorono sul bergamasco et preseno da 50 cavi de animali. Et li stratioti nostri erano a Ponterol, li dete la calca et rescoseno li animali et ne preseno di loro, et se tutti li stratioti si atrovavano de lì, perchè ne era venuti qui a Cassano et a Trevi, non scampavano alcun de inimici et erano tutti pregioni. *Item*, el conte di Caiazo con domino Zuanbatista da Castro heri andorono sotto Milano, et trovorono do bande di homini d'arme spagnole, et tolto *solum* 30 di soi cavalli li andono a trovar, et loro non volseno aspetar, pur ne fu preso dui o tre, et per quanto si ha fu feriti li lochitenenti di esse gente spagnole, et 421* se aspectavano, si tien erano o morti o presi. Sichè eri in tre loci si scaramuzò. Però si mandi danari, che non è tempo che questi soldati fazino 60 dì la paga. Domenica fu fato una festa a Trevi; vi fu il signor Gubernator, lui Proveditor et quasi tutti li capitani.

Fu posto, per li Savii, la expedition di sier Carlo Contarini va Proveditor zeneral, *videlicet* paga per doi mexi ducati 280, per coverte et forzieri ducati 30, per cavalli ducati 140, per il secretario ducati 30, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 147, 27, 1.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma et ordeni, una lettera a sier Zuan Moro proveditor di l'armada, et datoli l'ordine di passar in Puia subito con l'armada in caso el Capitanio general non si trovasse de lì, aziò non si dimori; et dato tutta la Commissione fo data al Capitanio zeneral di mar. Fu presa.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio et li Savii di terraferma, che da li Procuratori sia tolto ad imprestedo ducati 10 milia, *videlicet* di quella di *citra* 5000, *de supra* et *ultra* 5000 per mità, et dati a li Proveditori sopra l'armar et mandati a l'armada; et siali restituiti del deposito del sal Decembrio 1528, et se mancasse, di quel di Zener, i qual depositi fu ubligati a la restitution di la tansa et hora è liberati; et se li Procuratori non havesse li danari, li possino tuor a cambio per Lion per questa prima fiera di la Resurection a danno di la Signoria nostra. Fu presa. Ave: 132, 54, 19.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio et li Savii a terraferma *excepto* sier Gabriel Moro el cavalier, uno imprestedo a le terre di terraferma con certe condition *ut in parte*. La copia sarà qui sottoscritta.

Et contradisse sier Gabriel Moro el cavalier sopraditto, dicendo non è da angarizar più terra ferma atento la povertà et queste motion di Alemagna; però il Collegio non par questa cosa.

Et li rispose sier Lunardo Emo sopraditto dicendo il bisogno etc. Et vol meter *etiam* 100 milia al clero: bisogna aiutarse.

Et sier Zuan Matio Bembo Cao di XL messe una sua opinion, che tutti da terra ferma pagi di ogni ducati 10, hanno de intrada, soldi 10 per una tansa, *ut in parte*.

Et sier Antonio di Prioli *dal Bancho*, vien in Pregadi per danari, andò in renga et parlò in favor di questa opinion, et non li fu risposo. Andò le parte do, perchè li Savii del Conseio nè sier Gabriel Moro non messe alcun scontro. Andò le parte: 26 non sinceri, 24 di no, del Bembo Cao di XL 59, di l' Emo 100. *Iterum* ballotate: 47 non sinceri, 41 del Bembo, 120 di l' Emo, et fu presa. La copia di le qual parte sarano notade qui avanti.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che Andrea da Canal qual ha fato una nave a Curzola, et Zuan Domenego Calamota ha fato una a Corfù, li sia venduti do albori di l' Arsenal. 153, 19, 4.

422 *Die 27 Februarii 1527, in Rogatis.*

Ser Leonardus Emus,
Sapiens Consilii.

Ser Valerius Marcellus,
Ser Petrus Boldù,
Ser Petrus Maurocenus,
Ser Filippus Capellus,
Sapientes terrae firmae

Procedendo hora lo exercito di la liga nostra nel Regno *cum* quella prosperità che da la gratia de Idio li è concessa, non si die però mancar de tutto quello che far si po', non *solum* per dedur ditta impresa al votivo fine, ma *etiam* per far ogni presta et gaiarda provision per obstar al transito de li lanzchenech che se intende prepararsi per Italia. Da li qual doi effecti si vede manifestamente depender, *ultra* la libertà de Italia, la conservation di le cità nostre, quiete et ocio de li fidelissimi subditi nostri. Et hessendo il denaro principal fundamento ad conseguir quello che si desidera et in che se incumbe, necessaria cosa è tentar ogni via possibile per ritrovarlo; et però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia scripto a li rectori di le cità et loci nostri qui *inferius* descripti, che *cum* quella più acomodata et efficaze forma di parole li concederà il possibile, rechieder debino a le comunità de le città et loci nostri a loro commessi uno imprestedo nella summa del denaro et modo che qui sotto se dechiarirà, usandoli quelle parole che indicar possino et la urgentia et bisogno presente, et la summa satisfatione che receverà la Signoria nostra conoscendo la loro prompteza in subministrar a questo nostro bisogno, comprendendosi insieme *cum* il pubblico il particular loro interesse, del qual non meno siamo studiosi che del nostro proprio, prometendoli che se li farà la restitutione di quanto impresterano di quella instessa sorte di danari che fu deputata per questo Conseio sotto di 21 Zugno proximo preterito alla restitutione di l' imprestedo che allora se li richiese, qual restitution finita, subsequentemente debbi principiar et continuar ditta obligation fino ad integra restitution del presente ultimo imprestedo, intendendosi sempre rimaner ferme et in suo vigor le obligation sono stà facte alle camere nostre alla restitution de l' imprestedo del nostro Maior Conseio et Conseio di X, come è conveniente. Quelli che pageranno per tutto 15 del mexe futuro la portion sua, haver debbano 5 per 100 di don.

Padoa	ducati	10000
Vicenza	»	10000
Verona	»	8000
Brexa	»	10000
Bergamo	»	7000
Crema	»	2300
Lover di Bergamasca	»	3000

422*

Udene, zoè la Patria, ducati 5000 da esser divisi per terzo, *videlicet* uno terzo il clero, l' altro le magnifiche comunità et l' altro li castelli; al che si adiunge ducati 500 di Sazil da esser divisi *ut supra* per terzo, iusta la deliberation di questo Conseio sotto li 25 Luio 1527.

Treviso	ducati	5000
Asola di Brexana	»	1000
Salò et Riviera	»	1000
Feltre	»	1000
Cividal di Belun	»	1000
Cologna	»	500
Bassan	»	500

Summa ducati 65800 (*sic*)

† De parte 100 — 120.

423 *Ser Io. Matheus Bembus,*
Caput de Quadraginta.

Rizercando le presente occorentie importantissime una valida et gaiarda provision de danari, hessendo ben conveniente che li subiecti al dominio nostro quali voleno il suo non obstante la guerra presente, sentano qualche incomodo et interesse ne le intrade sue, vole che tutti li habitanti ne le terre et lochi nostri sì da terra come da mar et cussì ecclesiastici come seculari, *nemine excepto*, pagar debino a la Signoria nostra per una volta *tantum* uno soldo per lira di quello che hanno de intrada, et li habitanti ne li territorii che hanno da ducati 10 in suso de intrada a l'anno debano similmente pagar el ditto soldo per lira, et quelli che hanno solamente ducati 10 et da lì in zoso non siano obligati alla graveza presente, exceptuati solamente li habitanti in questa città perchè sono tansati et de tempo in tempo pagano le sue tanse et altre graveze, che vieneno poste; quelli di le terre et lochi nostri di terra ferma siano obligati pagar la ditta gravezza la mità per tutto il mese di Marzo et l'altra mità per tutto il mese de Luio proximi venturi con don di 15 per 100, et quelli da mar et habitanti nei territorii la debino pagar per tutto il mexe di Avosto venturo con il don soprascritto, et quelli che non la pageranno alli ditti tempi, quali passati siano astretti pagar senza alcun don et senza remission alcuna. Li danari che si extrazeranno da terra ferma siano deputati a le presente occorentie, et quelli da mar a l'armada, et la execution di l'ordine et deliberation presente sia commessa a tutti li rectori de le terre et lochi nostri prefati, quali con tutti quelli ordeni li parerà meglio et più a proposito debino con ogni solicitudine atender sichè da cadauno *indifferenter* sia scossa la gravezza sopraditta, aziò la Signoria nostra in tanto importantissimo bisogno se possi servir del danaro quale cederà a beneficio universale.

De parte 59 — 41
De non 24 — —
Non sinceri 26 — 47

424[1] *Rectoribus Paduae.*

Non dubitamo a quella magnifica et a nui carissima comunità et fidelissimi nostri esser compertissimo in che stato siino hora constitute le cose di la presente impresa, et quanto si possi sperar nella divina bontà, che non mancando a se stessi sii ògni hora più per secundar li prosperi progressi di lo exercito di la liga nostra producendoli a quel fine che si desidera, che è la quiete et tranquillità de Italia et consequentemente del Stato nostro et cose loro proprie et particulare. Per il qual effecto habiamo noi già tanto tempo insudato et effusa una immensa quantità de oro, et tutta ora convenendo ritrovar grossissima summa de danari per supplir a questo instantissimo bisogno comune, forzia ne è usar di l'opera di quelli che sapemo esser fidelissimi et devotissimi del Stato nostro, da la conservation del qual dipende la loro particulare. Et però habbiamo deliberato scrivervi le presente, cometendovi *cum Senatu* che con quella accomodata et efficaze forma di parole che magior potrete, facto prima intender ad essa magnifica comunità et fidelissimi nostri quanto vi predicemo, rechieder li debiate in nostro nome uno imprestedo de ducati 10 milia, quali se li restituiranno de quella instessa sorte danari che per il Senato nostro fu deputata sotto di 21 Zugno proximo preterito alla restitution de l'imprestedo che alhora se gli rechiese, qual restitution finita ditta obbligation habbi a principiar et continuar fino ad integra restitution del presente imprestedo. Et a quelli che le pageranno per tutto di 15 del mexe futuro darete 5 per cento de don. Vui adonque subiungarete ad essa magnifica comunità et fidelissimi nostri noi esser certissimi che accepteranno voluntieri tal nostra richiesta, et *cum* quella fede et devotion che per il passato sempre habbiamo in loro conossuta promptamente la exequiranno, de modo che satisfacendo al presente nostro bisogno, veniranno tanto magiormente ad comprobar l'optimo animo loro verso il Stato nostro. Il che sarà sempre da noi riconosuto et appresso nel cor nostro servato *cum* quella recente et grata memoria che se gli conviene. Et vui non mancherete in ciò de la solita diligentia et studio vostro, dandone adviso di la esecution.

Data in nostro Ducali Palatio, die 27 Februarii 1527.

Adì 28. La matina fo *lettere di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 26.* Come ha aviso verso Forlì farse adunation di zente, et con li foraussiti, per dar uno assalto a Zervia et veder di 425[1]

(1) La carta 423* è bianca.

(1) La carta 424* è bianca.

haver Ravenna. *Unde* ha mandato a Zervia alcuni cavalli di Zuan di Naldo et certo numero di fanti, et scritto a quel Proveditor stagi con bona custodia, et cussi lui a Ravenna starà con guardia. Scrive, intender questa adunation farsi per voler del Pontifice, qual non desidera altro etc.

Fo expedito quel Manfron Manfron con 50 archibusieri a Ravenna.

Del procurator Pixani, da Fuligno, di 23. Come inimici adì 17 ussirono tutti di Roma et vanno bravando di voler la zornata, et sono ussiti per . . . . *Unde* il marchexe di Saluzo con le sue zente et fantarie era partito et andato a la Lionessa, mia 20 lontano di l' Aquila se ritrovava. Heri esso Proveditor si partì da Todi et venne lì a Fuligno con animo et consulto fato col Capitanio zeneral, di andar a trovar Lutrech per ingrossarsi. El Capitanio è alozato a San Horachii sotto Fuligno. Diman si partiranno et andaranno di longo, in zorni 7 saranno conzonti. Scrive, bisognar danari, et vol ducati 30 milia per pagar le zente; et la grandissima carestia, che 20 soldi di pan non sazia uno fante al zorno. *Item*, dimanda danari come ho ditto, et esso Proveditor vede non poter moversi senza pagar le zente.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 18, con avisi ut supra. Di Roma adì 16, la Domenica, partirono li spagnoli et taliani et la cavalaria; adì 17 tutti li lanzinech i quali hanno habuto ducati 8 per uno. Scrive, Fiorentini haver inviato a Lutrech li 4000 fanti di l' ordinanza con Horatio Baion, et che la Signoria non manchi di mandar le zente a unirsi con Lutrech, il qual exercito del Capitanio zeneral non è pagato, et bisogna la Signoria non manchi di mandarli danari. Et altri colloqui hauti con quelli signori.

425* *Di Franza, da Poesì, del Justinian orator nostro, di 11 di questo.* Come era stato con il re Christianissimo a San Zermano, el qual havia una galta infiata et li mancava do denti, li quali erano cazuti, sichè parlava mal; et fin 8 zorni tien non si potrà negotiar con Sua Maestà. Et scrive haverli ditto esser stà trovà tre miliona d' oro in la Franza et ne haverà 900 milia questo mexe di Marzo, sichè vol far la guerra gaiarda contra l' Imperator et romper da ogni parte; et che li 10 milia lanzinech et 6000 sguizari saranno ad ordine: con altre parole, *ut in litteris.* Scrive, il Gran maistro haverli ditto ben il re Christianissimo ha fatto retenir l'orator di l' Imperador; non so quello farà quella Signoria di quello è lì.

Da Udene, di sier Zuan Basadonna el dotor, locotenente, di 23. Come, per lettere di sier Lorenzo Morexini castelan di la Chiusa si ha, che'l Principe manda gente a la volta de l'Hongaria contra l'Hongaro. *Item*, che le terre franche hanno rebellato contra il principe Ferdinando et li faranno guerra. *Item*, per lettere di la comunità di Venzon si ha, che'l Principe preditto è zonto in Vienna, et tutti pensano le sue cose non andarà bene per la guerra ha con il Vayvoda.

In questa mattina in Collegio fo balotà dar 400 archibusieri a Baldisera Dal Zalo da . . . per mandarlo sopra l' armada per passar in Puia. Ave: 17 et 2.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fu tratà molte gratie ma non fo mandate, et parte perse.

Fo preso, una gratia di sier Bernardo Sagredo di sier Zuan Francesco è vicesopracomito su la galìa di sier Alban d'Armer, el qual sier Alban fu mandà a tuor per questo Conseio, et asolto vol ritornar a la sua soracomitaria; però fu preso che'l ditto sia Sopracomito ordinario dapoi tutti li electi et con danari et per Gran Conseio.

Fo scritto in Franza.

Copia di una lettera da Orvieto scritta per L. Grana electo Signino, a missier Evangelista Citadino, a dì 21 Fevrer 1527. 426

Mando la copia di lettere da Napoli del patron, zoè reverendissimo cardinal Triulzi, di 6 et di 10 del presente, et stava per la Dio gratia sano, et advisa alcuni particulari. Li negotii di qua non sono come quelli di Venetia, et quì si perde infinito tempo in varie negotiatione, che in altro luogo non sarebbe così. Di Roma si ha, come a li 17 partirono tutte le genti da matina et a le 22 hore entrò el signor Amico de Arsoli con molti romani cridando: « *Chiesa, Franza, Orso* »; amazorno alcuni spagnoli et todeschi erano remasti. Intendendo che ad Ripa si carcava una fregnata et non so che barchete di robbe di spagnoli, andorno et le pigliorno facendo pregioni molti. Poi ebbero aviso che poco avanti era partita una barca di spagnoli carca di robbe, et haveva doi cannoni quali inviavano al Regno; et accosto la ripa del Tevere, con diligentia di cavali arivorno che a la Magliana ditta barca passava, et così con stange et archibugiate la affondorno. Oltra li doi cannoni, si tien che in essa vi fosse molta robba de Jovan de Urbina qual haveva in custodia

maistro Vives medico già di papa Julio, qual si tien per certo fusse ancora lui lì dentro. Costoro non si partiranno di Roma che con diligentia cercaranno tutti spagnoli che vi sono, et faranno quella poca vendetta che possono avanti che il Papa vi mandi ad prohibirli. El populazo a questo non si è mosso, anzi ha hauto paura più di questi che de spagnoli, per modo di parlar. L'Aquila, per nuove certe venute da la comunità de Spoleti, si è resa; et hora si tien che tutta la Puglia et buona parte di Calabria sia de questi signori francesi.

427[1]) *Copia di avisi da Napoli, di 5 Fevrer 1527.*

Ho fatto diligentia, poi che son quì, a intender come stanno contenti questi de Sua Santità, et trovo in effetto che male; nè trovo causa che ragionevol mi paia, overo chi parla con noi non le sa dire. Alliegano che non ha observato in tempo i pagamenti di primi danari; ancora che francesi faziano quel che Sua Santità li consigliava, hanno malamente et usano male parole; et quel che si è ditto che Sua Santità a li 25 partiva per Ancona, si teniva per una tacita declaratione contra imperiali. Per quel che nui vedemo et intendemo qua, questi sono in grandissimo disordine, et si lo illustrissimo Lutrech spinge, come mostra, chi intende le cose di questo Regno più di me le iudica in assai pericolo, dico quasi certa resolutione. Un vescovo qual è l'anima di l'arcivescovo di Capua, disse hieri che facendo questo Regno novità, come si tiene al sicuro debia fare, procedendo li signori francesi come fanno, che l'Arzivescovo haveva già discorso con lui esser in dubbio in qual caso quel che dovesse fare, et che 'l pensava andar ad Yschia et non ad Gaeta; che hora da doi giorni in qua ha mutato proposito, et si era resoluto venir in questo castello et mettersi in compagnia nostra. Non scrivo le cose di la guerra nè il modo che hanno tenuto questi in trovar non so che danari, et la dificultà che harano in riscotere, et quanto siano sollicitati li animi de molti, et la desperation ne la quale dicono esser don Hugo de Monchada, et le proteste che ha mandato ad far il principe de Malfi quale è in Apruzo, et li disordeni, confusione et paura ne li qual si trovano queste genti, et molte altre cose di questa natura. Le nostre careze, cortesie et tratamenti buoni son resoluti, che hogi 18 giorni che arivamo, nè mai siamo ussiti da le nostre camere se non quanto una volta ce conducero per un'hora ad una fenestra di la marina.

(1) La carta 426* è bianca.

Del ditto, da Napoli, di 10 Fevrer.

Le cose de qua vanno molto male per imperiali; et se le gente alamane che sono in Roma non se risolvino ad servirli, lo illustrissimo Lutrech ha guadagnato senza cavar spada al sicuro tutto questo Regno: et parmi iuditio de Dio che costoro fanno tutti ad chi può far peggio, et el disordine cresse 427* ogni hora secondo si fanno li progressi di francesi. El iuditio di questi signori qui del Regno è, che chi primo occuparà la Puglia, colui harà vinto la guera. Fate hor voi la conclusione. El signor arcivescovo di Capua ha tolto licentia questa matina da questi reverendissimi; dice volersene andar ad Capua et levarsi da questi . . . . expectando qualche ordine da Sua Santità.

428 *Da Orvieto, di monsignor cardinale Gonzaga, a li 20 di Febraro 1528, al signor marchese di Mantoa.*

Hogi al tardo è venuto nova che Luni passato ussirno li todeschi di Roma, et quello medesimo giorno caminorno 20 miglia verso el Regno con animo, per quanto havevano detto, di voler combattere con monsignor di Lotrech. Io per me nol credo, ma più tosto che attenderanno ad defender qualche città. Lautrech Sabato passato fu a Lanzana. Iudicasi che prima serà a Napoli de spagnoli, et che quella città non debba far molta resistenza a rendersi, per esser solita di non tenere voluntieri fantarie in corpo. Il signor Loise Gonzaga è aconzio col Christianissimo con 50 lanze; et questa pratica ha tenuta la santità di Nostro Signore, quale se li mostra molto obligato. Le altre conditione per ancor non ho intese. La causa di questa sua licentia, o partita, se dice essere perchè, non havendo potuto haver il capitaniato de cavali legieri destinato al signor Ferrando nostro, s'è talmente sdegnato che più non vol servire a l'Imperatore. Il duca di Urbino parte doman con le gente per andar a la volta del Regno, et disegna fare una strada assai longa che non mi ricordo per dove. Secondo il comun parere di questi qui soa signoria poteva passar da Narni et per il contado di Tagliacozzo. Che per lettere di 25, o 26 del passato, di Franza, se inten-

de che 'l Cardinal gran canzelliero stava molto mal, et agravato talmente che si dubitava di la morte.

Del dicto, da Orvieto, di 21 ditto.

Hozi ha de uno suo amico di l' abate di Farfa, il quale è andato in Roma dopo la partita di lanzinech, che ha sachegiato tutte le case de iudei et due navi a Ripa cariche de robe de spagnoli et de artelarie che egli havea per spia, et tagliati a pezi quanti de loro ha trovati insino a quelli che erano amalati in li hospitali.

Del ditto, a dì 22 ditto.

Che il conte Beltrando di Rossi, in questa mossa de lo exercito cesareo essendo andato con molti altri de Imperiali per dare la bataglia a Valmontone luogo discosto da Roma 18 o 20 miglia, per quanto mi è riferto, vi è rimasto morto el povero giovine.

428*

Del ditto, pur di 22 ditto.

Hogi ho inteso, che 'l cardinal Colonna ha mandato uno suo secretario al Papa, per el quale fa sapere a Sua Santità che da li cesarei è rizercato andar con loro per capo di quel exercitó, et che esso però non s' è ancor risolto andargli; ma che mentre vi vada lo farà ad effecto di poter ancor fare servitio a Sua Santità senza altramente chiederli el parer di quella. E al quale poi il ditto secretario come da lui ha dimandato ciò che li ne pareva, et il Papa gli ha risposto che per quanto che si spetta a Soa Santità, li piacerebbe che soa signoria reverendissima si trovasse in quel exercito perchè saperebbe di havervi un bono amico, del quale si potrebbe valere nelle occorrentie sue; ma per el particular proprio di quella non sapea dare iuditio altramente, remetendosi a lei che di ragione haverà discorso tutto ciò che li tornerà in bene et che può fare. Sua Santità è avisata per via de li cesarei, che lo Imperatore provede de mandare via l' armata con 4000 fanti di Spagna, et ne è capo il marchese de Viegaia. Et più se dice che con ditta armata responde 400 milia scudi; et questa armata, mo che ' buono tempo, verà; et che quella di la lega è sbaratata potrebbe passare; per il che era stato detto da alcuni de questi signori che 'l Christianissimo re doverebbe et potrebbe metter insieme qualche quantità de legni che venissero a la volta del reame de Napoli per poter torre passo a questi spagnoli. Uno borgognone che passa mandato in Lombardia al signor Antonio da Leva et al signor capitanio Zorzi Franchsperg per el principe di Orange, referisse che lo exercito imperiale brava extremamente, et che tutti tengono certissimo de haver a venire a la giornata con Lotrecho; et per consequente metono la vittoria indubitata per loro.

(Stampa)

429

El se dechiara come la illustrissima Signoria ha concesso a Zuane Manenti de fare uno lotto over ventura de ducati 3100, ne li quali è incluse tavole 10 zambeloti ciprioti per ducati 1100, et zebelini doi aconzi per ducati 100. *Item*, boletini numero siecento e cinquanta per finimento del lotto primo del Monte de subsidio, li quali sono stà facti cavar da diverse persone et stentavano a venirli a tuor. *Item*, ducati 600 de contadi divisi come qui sotto apar. Et aciò che cadauna persona in alcuno grado dolere non si possi de non potere venire al beneficio de li lotti dicti per causa del più e meno pretio che si pone per boletino, se mette in questo ducato uno da lire sie soldi quatro per boletino con le solite provisioni et ordeni de imbosolar et cavar. Serano boletini numero 3100. In prima.

Boletìn 1 al primo cavado de uno zebelino acontio de numero 1.	per ducati		50
Boletin 1 de tavole 10 zambelloti, e ducati 50 de contadi.. . .	»	»	1150
Boletin 1 de boletini 50 e ducati 25 de contadi	»	»	125
Boletin 1 de ducati 100 de contadi	»	»	100
Boletin 1 de boletini 25 e ducati 15 de contadi.	»	»	65
Boletin 1 de boletini 15 e ducati 10 de contadi.	»	»	40
Boletin 1 de ducati 50 de contadi	»	»	50
Boletin 1 de boletini 10 . . .	»	»	20
Boletin 1 de boletini 10 . . .	»	»	20
Boletin 1 de boletini 10 . . .	»	»	20
Boletin 1 de boletini 10 . . .	»	»	20
Boletin 1 de boletini 10 . . .	»	»	20
Boletin 1 de boletini 10 . . .	»	»	20
Boletini 10 de boletini 4 l' uno .	»	»	80
Boletini 16 de ducati 5 l' uno de contadi	»	»	80

Boletini 10 de boletini 3 l' uno	. per ducati		60
Boletinl 80 de boletini 2 l' uno	. »	»	320
Boletini 90 de ducati 3 l' uno de contadi.	»	»	270
Boletini 270 de boletini 1 l' uno .	»	»	540
Boletin 1 a l' ultimo cavado de uno zebelino aconcio de numero 2	»	»	50
		Summa ducati	3100

Summa beneficiati numero 490, a 16 per cento in circa.

430') *A dì 29.* La matina, fo *lettere, di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, di* . . . . Come il Duca partirà a dì primo di quaresema per andar a Loreto. *Item,* di Milan è uno aviso come il signor Antonio da Leva havia fatto retenir in castello il conte Filippo Tornielo, venuto di Novara lì in Milan.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 26. Ut in litteris.

Vene l' orator di Milan et have audientia secreta.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l' opinion di sier Lunardo Emo savio del Conseio, di 100 milia ducati vol haver dal clero.

Fo leto una *lettera molto ben ditada, scritta per lo Episcopo di Verona,* olim *Datario, a la Signoria.* Come è a Verona a governar il suo episcopato, et prega li sia dà il possesso di l' abazia di Rosazo. La copia di la qual lettera spero notarla quì avanti.

Di Franza, vene lettere da Poesì, del Justinian orator nostro, di 22, venute in zorni 7. Che manda uno aviso hauto di Baiona, scritto in francese, di la intimation di la guerra fatta in Spagna, a Burgos, a l' Imperador, per il Re, di guerra, di questa Maestà, *etiam* per il Re, di guerra, del Re anglico, *ut in eis.* La copia sarà quì avanti. *Item,* scrive coloquii hauti col re Christianissimo, qual vol romper da tre bande, et haverà danari et zente.

430* *De Ingilterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor orator, più lettere, da Londra, di 30 Zener.* Come a dì 5 scrisse, da poi è andato a Vinsor monsignor di la Brocha orator del Christianissimo re, acompagnato da tutti li cavalieri di l' ordine che quì sono, che poteano esser da 16, con cavali 100, dove per el maistro de ditti cavalieri fu consignato uno loco in una chiesia che ivi è, in el qual poneno uno scudo con le insegne sue et uno elmo fornido d' arzento et con el cimier; et ancor poneno il titolo a quel mete la insegna. Et si fa questo in memoria di tal dignità. Invero de quì per ogni modo et via molto honorano li agenti del Christianissimo re. Ritornato heri, hozi dice partirse ben donato da questo Serenissimo Re. Quì ancor si ragiona che a la dieta die farsi in Alemagna per la nova eletion de re di Romani, questi manderano homo suo o per diferir la eletion, over sia electo uno di Electori. È gionto quì il reverendo prothonotario Gambara per nome del Pontefice. È stà expedito de qui monsignor de la Brochia camerier secreto del re Christianissimo, qual ha fatto offitio de qui per gli atti è occorsi di orator, come è ditto di sopra. Parte molto ben satisfatto da questo Serenissimo Re et reverendissimo Cardinal.

Del ditto, di 9 Fevrer, date pur a Londra. Scrive, quì si aspecta che Cesare accetti la intimation di la guerra, perchè una nave che a li 23 del passato partì da Bilbao, porto di la Spagna, porta che li oratori anglesi sono apresso Cesare haveano fatto intender a li lor mercadanti che hanno le robe sue in Spagna et in Fiandra, che assai sono et per bona valuta, le trazeno over le asecurino aziò non li occorra alcun contrario. Et in Fiandra questi mercadanti anglesi hanno un gran cavedal, imperò ivi hanno mandato sue robe a lor risego perchè i diceano volerle mandar a Cales dove questi voleano voltar le fiere di Anversa; le qual reussirà. Iuditio non è da far, ma a lo effecto reportarsi. Afirmano questi faranno la guerra et per mar et per terra. Scrive, haver hauto lettere nostre di 20 del passato, come Lutrech havia acquistà Rimano etc. Scrive il prothonotario Gambara quì zonto è stà ben veduto et meglio donato de vasi d' oro et d' arzento per valuta de ducati 2000, et ha habuto audientia dal cardinal Eboracense et dal Re Serenissimo; qual ha instato molto per nome del Papa che fazi la Si- 431 gnoria nostra li restituissa Ravenna et Zervia. Et sopra questo scrive longamente. Et come il Cardinal, *etiam* il Re li ha parlato scrivi a la Signoria voy dar le so' terre al Papa aziò l' intri in la liga, con molte parole *ut in litteris;* ancorchè l' orator del re Christianissimo sopra questo habbia fatto ogni bon officio per nui. *Item,* questo Re exorta, per sue lettere, la republica Fiorentina che le decime hanno messo al clero et scosse voglia ricognoscer quelle dal Pontefice a chi stà a darli tal autorità, ancor che li nepoti Medici di Soa Santità in Fioren-

(1) La carta 429' è bianca.

za li soi beni non siano molestati, con dir erano debitori del publico nel tempo veneno al governo. Quanto a la libertà loro, par che questo li sia molto a core che al tutto quella republica restasse in libertà; et sopra questo ha ditto scriveria al Papa. Zerca il duca di Ferrara, che ditto prothonotario Gambara instò li fosse restituito Rezo et Modena, li mandano a dir Soa Beatitudine per adesso non innovi cosa alcuna, perchè terminata questa impresa presente, per via di accordo o di arme, poi tal differentie fra il Pontifice et il duca di Ferrara se terminerà per iuditio del re Christianissimo et di questa Maestà. *Item*, manda do oratori al Pontefice a congratularsi di la sua liberatione. De qui di formenti sono venuti navili de Fiandra assai, che se non era si moriva da fame; et di arcolto mostra sarà bona sazon, per esser venuta aqua in questi dì che hanno inondà assai etc.

Da Cassan, del provedador Moro, di 27, hore 16. Come le gente inimiche erano in Lumelina, sono gionte in Milano et hanno lassato in Novara fanti 500. Et per lettere del signor Cesare Fregoso si ha, haver aviso che el conte Filippo Tornielo era stà preso a Milan dal signor Antonio da Leva et messo in castello; et che a Milan si ha el conte Lodovico Belzoioso feva fanti a furia. Per lettere del Castelan di Mus, de 25, si ha come in Milan hanno deliberato socorer Leco et più presto perder Milano che Leco, per esser quello la chiave per dove sperano soccorso; et ha tocato la impresa a Gaspar Vispergeṙ colonello de lanzchenech qual molto brava di andar a simile impresa, et dice che se la liga non farà el debito suo desegnano essi inimici far tal ruina nel bergamasco, che monsignor di Lautrech presto lo sentirà nel reame. Sichè bisogna star a l'erta, et dove bisognerà, soccorer; et bisognando far la giornata. Et più, di le volte inimici bravano andar a uno loco et vano a uno altro. Heri si fu a Melzo con il Governador et quelli capi, et visto, si starà a veder li andamenti de inimici, et a tutto è stà fatto provisione. È stà scritto a Brexa fazino 1000 fanti di le vallate et li tengano aparechiati per penzerli bisognando sul bergamasco, dove è da 700 boni fanti con el conte Hercule Rangone. El signor Cesare venirà di Lumelina a Biagrasso sotto Milano se inimici enseno, per darli zelosia et romper li desegni loro. *Item*, da exploratori molto fidadi, dai quali si ha sempre il vero, si ha li lanzinech in Milano esser molto corozadi con el signor Antonio da Leva et voleno danari; ma queste gente presto se quietano.

431*

Copia de uno aviso del Castelan da Mus, hauto da Milano.

Anchora che sia fatta la deliberation de dar soccorso a Leco, pur fino a qui non si mette in executione, perchè la provision si è tocata al colonello Gaspar, qual molto brava de venirli con gran ordine; ma perchè è forza o portarli le victualie, overo venir lì sì forti che si guadagnino le trinzee et voi vi levate. Però la cossa ha bisogno de gran deliberatione et preparamento; ben sono fatti alcuni arconi de pane, ma bisognando condur tanti impedimenti per quelli lochi: ancora li bisogneria grandissima scorta. El che non pò essere facendo li federati la mità del debito suo, zoè metendo bon presidio in Abiagrasso et in Cassano, che non cessano de turbar questa città et Busto et Monza. Ma se, vedendo tal sicurezza da ogni canto ch'è lì noi potessemo venir a far lo effetto contra voi, noi non se ritiraressemo da la impresa, chè tanta confusione metaressemo nel bergamasco, che la fama sola del fatto, qual volarebbe a Lautrech, et in Franza, bastarebe a dare grandissimo carico a Venetiani apresso li confederati. Pur non vi lassate mai smarir voi, che non siamo più per pigliar un pularo fin a la gionta del soccorso; se non per vana timidità vostra non lasate victualie a quel contorno; et più legerete nel seguente boletino de altre cosse, qual do a uno altro per bon respeto.

432

Item, dal conte Claudio Rangone si ha.

Per avisi de due spie si ha, esser passato da Milano a Mariano da 1000 fanti, et già dui giorni non trovarsi el signor Antonio da Leva; chi dice per paura di lanzinech esser ascoso, chi per esser in campo. Et che ditti lanzinech voleano danari et sachigiono le botege per lo taglione, qual li gentilhomeni non voleno pagar.

Copia de avisi hauti da Milano.

Come Sabato proximo di notte partite da Milan cerca 1000 fanti fra spagnoli et italiani et andorno a Mariano del monte di Brianza, et dicesi che vogliono andare a socorer Leco, et già è fatta la preparation di la monition et victualie in Milano per tal effeto, et che hanno totalmente deliberato. *Item*, che 'l signor Antonio da Leva sono doi giorni che non si scia dove egli sia; chi dice che è andato con

ditti fanti a Mariano, et chi che s' è nascosto per causa de li lanzinech quali non vogliono ussir de Milano se non hanno 3 page, et le adimandano, et Sabato cominciorno sachizar le botege et heri; et questo perchè ancora non si è pagato lo taglione; et che li gentilhomeni dicono non volerlo pagare.

Da Melzo, a li 26 di Febraro.

433[1]) *Da Udene, di sier Zuan Basadona el dotor, luogotenente di la Patria di Friul, di 26.* Manda il sottoscritto reporto:

A dì 26 Febraro 1528, in Udene.

Uno partito Domenica proxima preterita, che fu 23 de l' instante, da Villaco, refferisse haver de lì inteso el Vayvoda esser potente in campagna, et nel suo campo haver turchi, tartari, prussiani, polachi et hongari, et già havea passato la Tissa et era per venir a la volta de Buda.

Praeterea, referisse haver inteso a li zorni passati a uno castello chiamato Parusin esser venuto uno corero, qual dismontato a l' hostaria pregò l' hosto portasse una lettera al castellan, et che lui come fusse riposato andaria per la risposta. Partito che fu l' hosto *cum* la lettera, il corero subito montò a cavallo et se partite via; et lo castelan aperta la lettera ritrovò che lo Vayvoda li scriveva che havendose lui castelan reso al re Ferdinando senza colpo de artellaria, el l' aspetasse, chè come feva l' herba nova, el voleva venir a meterlo a fogo et fiama. *Item*, referisse haver inteso, come il principe Ferdinando se aspectava de hora in hora a Viena, dove fin hora die esser gionto, per andar in Argentina a la dieta qual se diceva doversi far al principio di Marzo proximo. *Item*, referisse haver inteso, come lo Imperatore per lettere di cambio ha mandato in Augusta danari per pagar lanzinechi che dicno calar in Lombardia; et che lo duca de Baviera die cavalcar a quella impresa con bon numero di cavalli. Circa a le biave, referisse come li mercadanti che hanno asunato di le biave a li confini, zoè a uno loco chiamato Stanfel, haveano mandato li sui factori per farle condur a la volta de trivisana et Lombardia; ma li mudari de la Trevisa non li han vo'uto lassar passare. Per il chè ditti factori sono stati al Conseglio de Viena per haver licentia; qual Conseglio non l'ha voluta dare. Onde li mercadanti in persona sono cavalcati a la corte per tal causa, et lui referente li ha visti cavalcare.

(1) La carta 432* è bianca.

433* *Da Trane, di sier Filippo da Molin vice consolo, di 14.* Come era venuto mandato dal Vicerè fusse retenuto tutti li beni di nostri subditi erano de lì; et cussì fono tolte tutti in nota comenzando da li sui. *Etiam* de feraresi.

Fu posto, per li Consieri, una confirmation di certa permutation di alcune terre sotto Asolo fata per lo Episcopo de ditta città a domino Bortolomio de' Renaldi citadin trivixan, come apar per lettere del Podestà et capitanio di Treviso de 17 Marzo, con gran utilità de la chiesia catedral, *ut in parte.* Ave: 40, 5, 15. Non havendo il numero di le balote, *iterum:* 120, 11, 24; et fu presa.

Fu posto per li Consieri, poi leto una gratia di heriedi del qu. missier Aldo romano, qual a requisition del reverendo episcopo di Baius vol stampar il *Cortesano*, opera del reverendo missier Baldissera Castion. *Item*, la medicina di Vegetio, la medicina di Cornelio Celso, la medicina di Quinto Sereno; et havendo trovato alcuni fragmenti di le oration di Tulio non più stampade voleno farle stampar con tutte le opere de Tulio in foglio grando e grossissima lettera et *etiam* tutti li simplicii latini; però per anni 10 altri che loro li possino stampar, *sub poena in parte.* Fu presa. Ave: 127, 3, 6.

Fo leto una *lettera di l' orator del duca di Milan, scrive al suo Duca, da Orvieto.* De la mala contenteza del Papa contra la Signoria nostra per tenirli Ravenna et Zervia. Et di questo fo comandà grandissima credenza.

434 Fu posta certa parte, per i Savi del Conseio et terraferma, che essendo venuti in questa terra li oratori di Verona et di Vicenza zerca quanto quelle comunità sono debitore per conto di le daie di le lanze et colte dal 1517 fin 1527 in camera per resti trovati per li Proveditori sopra le camere, i quali voleno pagar quanto sono debitori in certi termini, *ut in parte;* pertanto sia preso che li ditti debano pagar in termine etc. Et sia dato a li Proveditori sopra le camere ducati 200 per le sue utilità; con altre clausule, come in la parte si contien.

Et sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio è Proveditor sopra le Camere, andò in renga, dicendo è stà saltà a l' improvisa et non ha le leze adosso; et non è iusta parte, nè si pol meter, volendo haver tempo di venir instrutto. *Unde* la cossa fu remessa.

Fo lecto do opinion del Collegio zerca la reformazion di la terra; una, tornar su le decime

di l'intrade et decime de monti, quali si retegni in camera, con molte clausule. Et l'altra di novo retansar tutta la terra per XX Savi in una camera et 15 in l'altra, con assà capi; et ditto ognuno pensi, perchè poi Luni a dì 2 Marzo si traterà questa materia in questo Conseio iusta la parte.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio, sier Valerio Marcello savio a terraferma, una parte di dimandar uno altro imprestedo al clero di terra ferma, di ducati 100 milia, da esser fatti creditori al Monte del subsidio; et quelli la pageranno in termine di 15 Marzo habbino di don ducati 15 per 100, et poi per tutto il mexe ducati 5 per 100, con certe clausule, *ut in parte.*

Et andò in renga sier Andrea Trivixan el cavalier, Savio del Conseio, et contradisse, dicendo non è tempo di iritar più el Papa; ne excomunicherà; tutto el clero vocifererà; basta hanno pagà le decime del Papa a nui concesse, et uno altro imprestedo, persuadendo a non voler questa parte, ch'è un gran moto.

Et li rispose sier Lunardo Emo sopraditto. Fo longo, et fè un gran rengon, dicendo el bisogno se ha de mandar danari al campo, perchè in questo et presto consiste la salute del nostro Stado. Lui non vede modo senza aiuto da tutti; et il clero è grasso, pol ben servir la Signoria et haver intrata; con altre parole, *adeo* comosse molto il Conseio a voler la parte.

Dapoi il Serenissimo si levò et parloe, et fè una optima renga, dannando molto la parte, che'l Papa mai soporterà etc.

434* Et li rispose sier Valerio Marzello anteditto, dicendo il bisogno si ha del danaro, et che adesso el bisogna, nè si vol haver rispetto per la conservation del Stado.

Et andò in renga sier Gabriel Moro cavalier, Savio a terraferma, et fece una renga disperata contra la parte.

Dapoi, volendo mandar la parte, sier Vetor Grimani procurator andò in renga danando la parte; et che si doveria trovar danari da nui medemi per la conservation di la nostra libertà. Et che lui non havia danari; ha convenuto servir suo fradello a farsi Cardinal, come *etiam* l'ha servito il clarissimo missier Lorenzo Loredan procurator. *Tamen,* l'oferiva prestar a la Signoria ducati 500 dandoli le sue obligation che li possi rehaver, et vene zoso.

Et andò la parte: 21 non sincere, 62 di la parte, 109 di no. Et fu preso di no. Et si vene zoso a hore 3 ½.

In questa matina, in Collegio, fo terminà la elemosina se dia dar del formento a monasteri di monache Observante et Ospitali iusta la deliberation fata nel Conseio di X con la Zonta.

A Santa Croxe di la Zueca . .	stara	10
A San Francesco di la Croxe .	»	15
A Santa Maria Mazor	»	20
A Ogni Santi	»	10
Al Spirito Santo	»	12
Al Corpus Domini	»	6
A Santa Chiara di Muran . . .	»	25
A Santa Maria di miracoli . .	»	10
A San Cosma et Damian . . .	»	10
A San Rocho et Santa Malgarita	»	12
A San Joseph	»	12
A la Pietà	»	25
A l'hospedal de Incurabeli . .	»	20
A S. Marco a Muran	»	5
A S. Daniel	»	4
A S. Anna Observanti . . .	»	4
A Santo Sepulcro	»	6
A S. Moro a Buran	»	2
A S. Vido a Buran	»	2
	numero stara	210

Copia di una lettera da la corte di Franza, data a Poesì adì 16 Fevrer 1527. 435

De li advisi di Spagna non occorre scrivere altro. Vostra signoria haverà poi visto come lo Imperatore ne dacea parole per fare poi quel che ha fato; il che, nè apresso di me nè de molti altri è stata cosa de maraveglia alcuna, vedendosi manifestamente a quello che tirava Sua Maestà. Si expecta da Angliterra la risposta che faria quel Re per la guerra di Fiandra dapoi haverà intesa la nova, la ultima nova de la retentione delli ambasciatori et della rottura della guerra in Fiandra. Et si aspecta bonissime nove, *idest* che vogli che se incominci questa guerra presto et gagliarda per lo sdegno avea preso, non solo della retentione del suo orator, ma d'esser stato ucellato con speranze et promesse de pace. Advisando vostra signoria, che le ultime de Angliterra, che sono ben . . . . . . davano una grandissima speranza de appontamenti, perchè cussì erano advisati de Spagna et li loro advisi confrontavano con quello aviso quale vostra signoria mi ha mandato ultimamente incluso con uno de missier Pasquale. Guardi vostra signoria se lo im-

basciatore dello Imperatore sapeva questa fallacia. Da molti giorni prima che fusse destenuto, haveva fatto brusiare le instructioni, le lettere et zifre che haveva de qua; il che non so se lo haveranno fatto li nostri di là. Et lui medemo ambasciatore ha confessato, che con la penultima posta che venne di Spagna ebbe commissione de advisare in Fiandra che se rompesse guerra; et cusì si è fatto. Il foco s'è incominciato a tacare da l'una et l'altra parte, et li nostri de Picardia hanno fatto una grandissima correria et preda nel paese di Enault; forza è che in poco tempo si vedano da quel canto de gran gente. Quante nove ha mandato vostra signoria di Alemagna, tutte si sono verificate con costoro per diverse vie. Ricordo a vostra signoria, che quando haverà qualche nova che la iudichi importante, de scriver direttamente al Re, afinchè siano più satisfatti di vostra signoria, perchè haveranno li advisi più presto che per le mie mani.

Lettera di 17, da la corte, del ditto.

Intendo che quelli de Cales hanno corso in Fiandra molto in drento, che è una bonissima cosa, et si po' credere, anzi tenere per certo, che quel re de Angliterra farà da bon senno. Così se ne expecta presto bone nove. Dicesi che lo Imperatore alle frontiere di Lenguadocha et di Ghiena ha fatto andare la guerra *usque ad intentum* contra francesi, anglesi et venetiani, de modo che siamo, nella guerra fino alle brage et da ogni banda. Il Cantel-435* mo partirà dimane con li contratti fatti stipulati, et con quelle promesse se posseno havere. Madama Renera non intendo habbi parlato; ma il Greghetto me dice che'l Cantelmo, prima che parta, la basarà ad nome del signor don Hercule; et che essa madama Ranera li manda a donar non so che.

Da Lion, di 24 Febraro, di missier Pomponio Triultio al ditto missier Evangelista Citadino.

In questa hora è arivato qua el conte Alberto Scotto, quale va alla corte. Non so ancora la causa. Qui son lettere di Spagna; dicovi de lo Imperatore a dì 26 del passato et al primo di questo, et tutte le pratiche di pace et accordo erano risolute in guerra et total rotura, havendo li dui araldi del Re et del re d'Angliterra desfidata la guerra a l'Imperator Et hessendo li ambasciatori di la liga partiti et licentiati, lontan da la corte 8 lighe sono stà retenuti *sub specie* che voleano sapere che li ambasadori loro che sono in Franza fosseno venuti in loco securo. Et haveano dato 40 zorni a li francesi che hanno il suo et se trovano in Spagna per proveder a le cose loro; ma però non voleano che partisse di Spagna se non sapeano prima che li spagnoli che sono in Franza et Angliterra ne possiano ussir securi. Et ha fatto a li confini di Spagna, zoè in Perpignano, et cridata la guerra. Questo si ha per uno gentilhomo ch'è passato per qui avanti heri; se li fa qualche massa di gente. Li advisi di Alemagna, che Morelleto ne manda, non ve li scrivo perchè de lì li dovete saper meglio; che s'il re Ferdinando non sarà soccorso per li bohemi, sarà constretto abandonar l'Hongaria, perchè di Alemagna non po' esser soccorso di lanzinech per le gran dificultà li moveno, perchè l'Imperador li voleno per Italia o sia per queste bande. *Tamen* sono di qui avisi de Auspurch, di 9, che non avisano cosa che sia; il che mi fa creder che non li sia cosa che importa, perchè se fusse lo avisarebbeno. Haveamo che in Ulma si faceano genti. Feci passar 500 carichi di formento per Genua al dispetto di questi Consieri, i quali hanno fatto et fanno cose asai per le quale io ho scritto al Re che non sono nè belle nè bone. Vi mando avisi di la corte di 16 et 17. Altro non zè.

Clarissimo signor mio, patron observandis-436 simo.

Per altre mie a li dì passati ho significato a vostra signoria quello haveamo de novo. Al presente li dico, come Antonio de Leva ha messo tutte le sue gente insieme, *excepto* che 500 homini quali ha lassati in Novara; et fanno un gran bravare, dicendo voler correre et sacheggiare in sul bergamasco. Qui alcuni dicono che voglion socorrer Lech perchè stà mal, et anche se dice de Melzo, et non ce è dubio che una de queste tre faranno; ma quella che li metterà più conto. Per remediar a questa furia, acciò non intervenga qualche disordine, se è deliberato circa Melzo, che se Antonio de Leva andasse a quella volta, de ritirar quelle gente per non perderle, perchè quel loco è molto debile et fragile, et ritirar de qua le gente de Lomelina, et meter tutte le nostre gente insieme, come hanno facto spagnoli le loro; et se fa metter in ordine 1000 fanti in sul bressano et 500 sul cremasco, tutti archibusieri. Queste provision se fanno ad conservation del bergamasco et de Lecho. De matina, se parte de qui dui compagnie, et vanno

a la volta de Camino dove ancora è il conte Hercule Rangone con 500 fanti a la guardia de quei passi. Alcuni spagnoli dicono che Antonio da Leva più presto vol perder Milano che Lecho, et cussì el voglion soccorer. Tali spagnoli sono venuti ad trovare el conte de Gaiazo et fugitisi da Milano. Et dicono ancora, che voleno lassar 2000 fanti in Milano, 2000 in Monza, et 2000 vadino ad far lo effecto; si ch'è, patron mio, per far dánno al bergamasco. Io me penso che non ce sia ordine; ma io non ho cussì ben chiaro che non soccorrin Lecho, et che non ce mettino qualche presidio de victuaglie come altra volta feceno. Pur se è fatta bona provision che non ce era allora, *taliter* che sarà difficile ad mettercela. Altro per ora non me acade, se non che a la bona gratia de vostra signoria de continuo me ricomando.

Dal campo a Cassiano, a 27 de Febraro 1528.

De vostra signoria
bon servitor
ANTONIO DA CASTELLO.

437[1]) *Copia di una lettera da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, data adì 25 Fevrer 1527.*

Come ha lettere del clarissimo Pexaro, date ad Sulmona a dì 20 di l'instante, che mi avisano che li inimici se ritrovano a Castel de Sanguigno, zoè il vicerè di l' Abruzo et il signor Sara Colonna con le gente che seco havevano condutte da l' Aquila. Et dicesi che Fabricio Maramaldo li dovea gionger con la compagnia sua, qual, tra quella et quella del Vicerè, potranno esser da 3000 fanti in zerca. Et che sua magnificentia expectava resolution da monsignor illustrissimo di Lutrech per farli levar; et che expectavano il marchese di Saluzo, che alli 19 doveva gionger a l'Aquila con le gente erano in Toschana.

Copia di una lettera di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, data adì 27 ditto, scritta a sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco.

In questa hora son certificato, per via di sopra, qualmente ne le parte di la Alemania inferiore si è sublevato uno episcopo quale haveva de intrata 12 milia raynes, con una sua nova secta de più de 12 milia persone, quali hanno abandonato tutte le loro substantie digando che non si po' haver il paradiso chi non seguita il comandamento de Dio quando che disse ad Adam « *In sudore vultus tui vesceris pane tuo* ». Quali tutti vanno *cum* le zappe vadagnandosi il quotidiano vivere; a' quali ha voluto oponere Ferandino, et si sono tutti sublevati contra de lui, acrescendosi il numero loro; et vedendo questo, procurava mandarli contra il Vayvoda qnal molto li dà da fare. Ancora è stà ditto, Ferandino esser morto.

Sumario di una lettera da Orvieto, scritta per domino Baldissera da Pescia adì 15 di Febraro 1528 al reverendo domino Augustino Bonfio, monaco in Santa Justina di Padua. 438[1])

Hessendo venuto qui a li piedi di Nostro Signore ad congratularme con Sua Beatitudine della sua liberatione, fra 5, o 6 giorni io me ne torno ad Luca. Qui concorono molte persone, et Nostro Signore aspecta dì per dì che li lanzinech et li spagnoli di Roma siano andati alla volta del reame; chè per lettere venute di là Sua Santità ha aviso che debano partire domani o l' altro. Et così sequendo la guerra, si doverà ridurre di là per qualche tempo. Et per lettere di 12 del cardinale Campegio, si intende che uno spagnolo haveva dato non so che ferite a una Madona che è in la Ritonda di intorno, et fu preso et strangulato, et cussì strangulato vivo, abrusiato dalli spagnoli; et che quella Nostra Donna cominciò a piangere et sudare tutta la testa el viso; et che tutta Roma vi concoreva. Et questo fu alli 10 o alli 11 di questo. Dio sia quello che ponga hora mai fine a tante tribulationi, et ci doni pace che bisogno ce ne sarebbe, chè tutto questo paese è ruinato et si more di fame per tutto, et *quod peius est*, non si è seminato in loco alcuno per li soldati che ci sono stati.

Da Orvieto, di monsignor cardinal Gonzaga, alli 20 de Febraro 1528, al signor marchese di Mantoa. 439[2])

Hoggi al tardo è venuto nova, che Luni passato ussirno li todeschi di Roma, et quello medesimo giorno caminorno 20 miglia verso el regno con animo, per quanto haveano detto, di voler comba-

(1) La carta 436* è bianca.

(1) La carta 437* è bianca.
(2) La carta 438* è bianca.

ter con monsignor di Lotrech. Io per me nol credo, ma più tosto che attenderano a defender qualche città. Lautrech sabato passato fu a Lanzano; iudicasi che prima serà a Napoli de spagnoli et che quella città non debba far molta resistenza a rendersi, per esser solito di non tenere voluntieri fantarie in corpo. Il signor Loyse Gonzaga è aconzio col Christianissimo con 50 lanze, et questa pratica ha tenuta la Santità di Nostro Signore, quale se li mostra molto obligato. Le altre conditione per ancor non ho intese. La causa di questa sua licentia o partita, se dice essere perchè, non havendo potuto haver il capitaniato de cavalli legieri destinato al signor Ferrando nostro, s' è talmente sdegnato che più non vol servire a l' Imperator. Il duca di Urbino parte doman con le gente per andar a la volta del regno, et disegna fare una strada assai longa, che non mi racordo per dove. Secondo il comun parere de questi qui, sua signoria poteva passar da Narni et per il contado di Tagliacozzo. Che per lettere di 25 et 26 del passato, di Francia, se intende che'l Cardinale gran cancelliero stava molto male, et agravato talmente che si dubitava de la morte.

Del medesmo Cardinale, de 21.

Hoggi, da uno signor amico de l'abbate di Farfa il quale è andato in Roma dopo la partita de lanzechenech, che ha sachegiato tutte le case de giudei et due navi a Ripa cariche di robe di spagnoli et d'artellarie, che li havea per spia, et tagliati a pezi quanti de loro ha trovati, insino a quelli che erano amalati in li hospitali.

Del medesimo, di 22.

Che il conte Beltrando di Rossi, in questa mossa de lo exercito cesareo, hessendo andato con molti 439* altri de imperiali per dare la bataglia a Valmontone luogo discosto da Roma 18, o 20 miglia, per quanto mi è refferto, vi è rimasto morto il povero giovine.

Del medesimo, di 22 Febraro.

Hoggi ho inteso, che'l cardinale Colonna ha mandato un suo secretario al Papa, per el quale fa sapere a Sua Santità che dalli cesarei è ricercato andar con loro per capo di quel exercito, et che esso però non s' è ancor risolto andargli; ma che mentre (?) vi vada, lo farà ad effecto di potere ancor fa servitio a Sua Santità senza altramente chiedergli el parer di quella. Al quale poi il detto secretario, come da lui, ha domandato ciò che li ne pareria. Et il Papa li ha risposto che per quello quanto che si spetta a Sua Santità, li piacerebbe che sua signoria reverendissima si trovasse in quel exercito, perchè saperebbe de havervi un bono amico del qual si potrebbe valere ne le occorrentie sue; ma per el particular proprio di quella non sapea dar iuditio altramente, remetendo a lei che di ragione haverà discorso tutto ciò che li torneria in bene et che può fare. Sua Santità è avisata, per via delli cesarei, che lo Imperatore provede de mandare via l' armata con 4000 fanti di Spagna, et ne è capo il marchese di Vieggia; et più se dice, che con ditta armada risponde (manda?) 400 milia scudi, et questa armata mo' ch'è 'l buon tempo verrà et che quella de la lega è sbaratata puotrebbe passare. Per il che era stà ditto da alcuni di questi signori, che'l Christianissimo re dovrebbe metter insieme qualche quantità de legni che venessero alla volta del reame de Napoli per poter torre il passo a questi spagnoli. Uno borgognone che passa, mandato in Lombardia al signor Antonio da Leva et al signor capitanio Zorzo Fransperg per el principe de Horange, referisse che lo exercito imperiale brava extremamamente, et che tutti tengono certissimo de haver a venire alla giornata con Lotrech, et per consequente metteno la vittoria indubitata per loro.

Copia de una lettera scritta per domino Paulo Jovio al Santissimo Papa Clemente sesto. 440

Beatissime pater, post devotum sanctissimorum pedum osculum.

Perchè so Vostra Santità suole haver care le particulari informationi delle cose importante, ho voluto farli intender come, perseverando qua in Ischia la fama de la rotta di la armata cesarea, et hessendo qui ogni cosa di lucto, io mi determinai andar alla armata del conte Filippino Doria per la amicitia che io tengo con sua signoria, et chiarirme delle persone delli signori marchese del Guasto et del signor Ascanio, per lo infinito obligo tengo con la signora marchesa de Peschara. Et così arivando son stato ben visto dal prefato Conte, et bramato dalli poveri signori alli quali portavo medicine et altri refrescamenti opportuni a tanta loro calamità, et ho hauto tempo de pigliar raguaglio historiale de l'una parte et de l'altra verissimo, et non credo rche meglio di me persona alcuna lo habbia potuto

fare, per havere io visitato li pregioni et li feriti, et examinati li patroni et privati soldati *ultra* li signori etc.

El signor don Ugo, deliberando liberarsi de questa armata (*del*) Doria per far aiutar le victualie et specialmente l' uso delli molini de Castellamare et Scauli, armò le sei galie, doi fuste, tre bregantini et molti batelli di nave, et fornille de 700 capati soldati tolti per nome di più compagnie; et confidandosi nella virtù et numero de' soldati, sperava de fugarli overo spaventando desfarli. Et perchè non si poteva far senza il signor Marchese (*del Vasto*) fu forza che ancora lui montasse per far montar li altri, et lo signor Ascanio et lo signor Cesare Feramosca et molti altri animosi cavalieri. Sentendo questo, el conte Filippino ricercò 300 fanti a monsignor de Lautrech. Et don Hugo fece vela a Pausillipo la sera ove si cenò con solennità, et la matina passò in Capri ove si desinò parimente a sono di clarini et aque fresche con grossa dimora. Et quantunque esso signor don Hugo et tutti li soldati non pensaseron che'l Conte li aspettasse, et secondo la promessa fatta al Principe (*d'Orange?*) pensava de ritrovarsi bastandoli questa mostra, pur se deliberò spengersi oltra al capo della Campanella con il voler de tutti li patroni et homini de mare, incitato dal facto et dalla bravaria delli soldati, et più per una predica in forma qual li fece Consalvo Baretta, heremita in 440* Capri, exortando l' armata a voler liberar tanti valenti homeni spagnoli quali longo tempo erano alla catena de quelli mori, bianchi, genovesi, et fu tal che che me diceano questi signori che non fu più udito alcuno che parlasse del ritorno. Et così passò sopra la Campanella et sopra lo altro capo piccolo de Concha. Le . . . . . et le prediche in questo mezo dettero tempo che'l Conte imbarcò 300 archibusieri con el capitanio San Remi, quali passarono dal campo a Veteri vicino a Salerno, et apena furno in galea, che l'armata cesarea fu scoperta dalla guarda de fregate et bregantin; qual parea grande, ma ben considerata dalli gatti, vedeano che non erano se non sei galee et dòi fuste in facto, et li altri navilii erano frascarie, et non potevano pensar che non fusseno ben forniti, dicendo sei galee vogliono asaltar octo galee Dorie; per certo grande avantaggio debono portare. Pur el Conte disse: « Qua non è da fuggir; poi che havemo li fanti, atendiamo a far talmente che la gloria del signor missier Andrea Doria non si perda con la ruina nostra et infamia ». Et assettò il tutto che bisognava fra lo preditto capo della Campanella, *sive* della Minerva, et quello della Allicosa, *sive* de Laucassa, quali sono lontani per corda sessanta miglia. Sono doi altri capi più piccoli dentro della luna de l' Arco, l'uno è lo preditto della Concha, et lo altro è Capo d'orso vicino a la terra de Maiore. Sotto Capo d'orso è facto bon reducto vicino tre miglia a Salerno. Drieto a questo Capo d'orso, stava il Conte con le galee ascosto, et dice che quando se scoperse l' armata cesarea, quale havea posto più bandiere per galia che non ha l' armata del duca de Sessa, li parve cosa superba et spaventosa, ma poi ogniun se ne rise, vedando che li arbori non haveano gati, *sive* gabiole. 441 Erano 21 hora, et erano già posti li ponenti de maniera, che per consiglio del Marchese, per tirar fora il Conte, lo signor don Ugo fece voltar le pope come quasi per fugir, acciò lo inimico se chavasse a largo fuora del capo per poter investire con le vele piene dando la volta. Et così fu. Il Conte uscì et loro se rivoltorono. Tutti li genovesi, quali se intendevano a cenni, in un subito pigliorono questo partito de investire con cinque galie et mandare fuora le altre tre al largo mare ad modo de fugire, con ordine che venessero de giro con il vento in popa ad investire per popa et per traverso; il che diede poi la vittoria, nata di peritia di arte navale più che per guerra forza, de maniera che a suon de trombe et de tamburi, don Ugo con le sei galie et fuste, investì le cinque Doria. Et perchè era più voluntenrosa la capetania sua che le altre, le quale veneano bisce (?) a l'incanto de primo avanti alquanto de altre, se faceva avanti contra la inimica capitanea, la quale era in par con le sue quatro da li lati. Voleva il Marchese che'l signor don Ugo sparasse prima lo suo canone grosso, dicendo che lo fumo torebbe la mira a lo inimico; et sua signoria contradisse con certe ragion fredde, di sorte che lo Conte sparò lo suo basalischo, el quale passò per tutta la bella prova et tutta la corsia a la popa di tal sesto, che spazò con miserabil strage tutta la corsia con morte de più de quaranta homini, fra quali furno per magior disgratia il comito et sotto comito et lo aguzino et tutti li officiali; et a la popa amazò missier Leone Tassino quale amazò altre volte el Zerbinato del cardinale di Ferrara, et similmente misse in terra Loyxi de Gusman quel famoso musico che era venuto lì per burla, et amazò don Pedro de Cardona, quello che a Milano amazò li dui fratelli de monsignor de Masino piemontese, de quali uno era ambasciatore del duca de Savoia apresso la Santità Vostra. Al comandador Icardo gli levò 7 rotoli de 441* carne de la cossa dritta, et infiniti altri maltrattati,

perchè di pare con el canone se disparorno li doi mezi canoni et doi sacri et doi falconeti, li quali feceno strage de sforzati. Li tiri di don Ugo amazorono lo comito del Conte et ferirno in la cossa lo patron; et poco danno fecero perchè nullo stava in corsia se non pochi officiali, ma stesi basso basso a le postize, et per li pavesati lavoravano li archibusi. In questo medemo, momento la Gobba et quella de Sechanies et la de don Bernardo (Villamarino) con le fuste et batelli investirono la Pelegrina el la Donzella con tanto impeto,che li soldati spagnoli saltorno sopra et sbaterno le bandiere et fecero prova grande; et a l'altro canto la Perpignana et la Calabresa saltorono sopra la Serena quale alquanto era trasportata da lato da la Fortuna, la quale in mezo tra essa et la capetania, de maniera che già tre galìe Doria erano perse, et la Capitania et la Fortuna stavano in pericolo se le tre di fuora non fossero venute per fianco adosso alla Capitania. La Mora dette a mezo popa; la Patrona che porta Neptuno dete al fogone; la Signora trapassò lo sperone con tre basilischate, et la de Neptuno spiantò l'arbore quale cadendo fece infinito danno. Don Ugo, il qual era in corsia con la spata et la rotella exortando ognuno, fu passato de falconetto in una cossa et de arcobusso nel brazio dritto, et saltò nel scandolaro ove per la infinita moltitudine de archibusi, de pignate de foghi lavorati et de sassi, et partegiane, le quale fiocavano dalli gatti, quasi tutti li soldati et sforzati furono opressi, et sua signoria, subfogato, morse. Lo stendardo imperiale fu sbatuto, et restorono adosso alla Capitania quella del Conte et la Mora a finir di ruinarla. Le altre due refrustorno la Gobba con una grandine di archibusate et canonate, et morto el signor Cesare Feramosca, et lo Gobbo ferito gravemente in una coscia, et ferito a morte el capetanio Baredo et amazatoli tutti li soi, la presero. Me dice

442 el prefato Baredo, de cento et otto soi archibuseri eletti non ne sono rimasi vivi se non cinque, et dice che sette volte la sua bandiera mutò alfieres, et tutti morsono ad uno ad uno con la bandiera in mano; la qual ho vista io piena di sangue et de cervella. In questo tempo, el ponente tirava abasso et tutte le galee mescolate; et lo Conte che provvida mente da principio sferrò li schiavi, per virtù de essi recuperò la Donzella. Et me dicono questi signori de l'una et l'altra parte, che faceano da lioni scatenati come mortali nemici de spagnoli; et le altre galee attendevano a recuperar le altre due zioè la Pelegrina et la Serena, et già haveano ruinate le fuste et prese tutte doy. Il che fece che la Perpignana et la Calabresa, spenagate da le altre, se alargorno, *idest* fugirno gentilmente, vedendo, come era chiaro, el stendardo sbatuto, la Capitania presa, la Gobba ruinata, la Donzella recuperata, le fuste perdute, li bregantini fugiti, li batelli sbaratati. In questo tempo, lo signor Marchese et lo signor Ascanio, combattuti da tutti li quatro elementi, sfondrata quasi la galea, rotti tutti li remi, morti tutti li sforzati et voluntarii da remo et li officiali, et morti li 150 soldati electi, et li tre capitanii Macyn Daya, Joanni de Jvara et Joanni Bischayno, feriti crudelmente, morto il capitaneo de la artegliaria Io: Hironimo de Trani, et lo foco acceso in mezo la galea et loro pestati da infiniti sassate et pignatate, abondando il sangue de una mano al signor Ascanio, et el signor Marchese tocho nel collo de una pignata et rostita la corda de una orechia, smaltati di cervella et sangue, furono presi da Nicolò Lomellino patron della Mora. Et se'l signor Marchese non haveva le arme tutte indorate con superba sopravesta di cancelli d'argento et penachio, Pasqualino genovese, homo di bragessa et di baretta turchina, lo amazava. Sechanies valentemente et don Bernardo Vilamarino restorno nella zuffa et furno tutti tagliati a pezzi et 442* posto le loro galìe in fondo; don Bernardo fu tutto brusato, Sechanies fu passato di archobuso nella gola, et hessendo sotto coperta andò in fondo la galea. Li lanzinech morsero tutti, excetto Coradino che fugì con la Perpignana. Durò la battaglia da hore 21 fino ad una hora di notte, nè mai più fu sì crudel et così horrenda baruffa; et certo questa vitoria ha renovata l'antica gloria de genoesi. Me dice il Conte, che ha perso da 500 tra soldati et sforzati, et che de inimici pochi sono sani ma morti più di mille, et *maxime* lo fior del campo et delli veterani. In questa hora si sepelisse il corpo del signor don Ugo, quale è stato dui dì nel scandolaro nudo fra doi bote sgambarato a mechio (mezzo) d'un gran pezzo di lardo et biscotto et certi sacconi pieni di membri et cervella di homini; et li mori li faceano la baya dicendo: « O don Ugo, ti venir a Zerbi et Tunesi » etc. Dico questo per dir della superbia humana a qual miseria in una hora si conduce; et quantunque io habbi qualche consolatione vedendo sì mal tratati quelli che hanno ruinato il mondo, *tamen* apena potevo tenere le lacrime andando in processione a fare le visite delli mei cognoscenti per servirli come ho facto. Et già havemo acordato de ponere in terra il signor Comendador (Vauri) con sicurtà de 4000 ducati, et ho ben racomandato don Fi-

lippo Cerviglione, qual per esser buono non è ferito. Serron è ferito nel mostacio, ma non morirà. Monsignor de Vauri è passato in una spalla et vole che io li fatia servitio relevato, et non vole che lo apalesi il nome al Conte; il che sarebbe mio carico. L' humanità del Conte è tale, che per mio amor fa apiaceri a molti, et in questo ferrare de spagnoli, bisogna che io dica, testimonio del sacco de Roma, et passano mille . . . . Sono pregioni el signor Ascanio, el signor marchese del Guasto, el signor Camillo Colonna nepote del Cardinal, el comendador Icardo Vauri, il capitanio Gogna favorito de Borbone, quello che tenea Codignola, Mancin Daya, Giovanni Biscayno, Giovanni de Ivarra d' Urbino, Filippo Çerviglione, Gioanni Gaetano di Granada, 443 Baredo Spinosa, Hernando Montagnese, Gangaro Diego, Hidalgo et altri alferes, li quali non sono in ferri. *Multitudo autem est* in catena, et li mori et li turchi sono liberi. Di questa bataglia s' è ritratto da l' una et l' altra parte, per il iuditio di periti, che più vale uno marinaro in bragessa con spada et rotella et sassi et partesane, che lanciare de' soldati de terra quantunche electi, perchè lo mare non li comove, sono asuefati come caprioli et liompardi a saltar per galea, conoscono li lochi pericolosi, et pigliano partito in uno momento. S' è ancora visto, che lo stare in corsia come faceano spagnoli è dannoso, perchè li genovesi stavano alla pavesata. Se è visto che le pavesate non vogliono esser sotile et piantade come le cesaree; ma grosse et roze come genovese. *Item,* se conclude che li gatti sono de extrema importantia, nè mai fu ferito alcuno de quelli che stavano dentro d' essi, quantunque molto se li tirasse. S' è ancora visto, che li moschetti quali si pongano in perni di ferro di bilancia circa la poppa, et tra banchi et banchi, non si pono trarre più de una volta perchè l' homo si scopre nel scargarli. Haveano visto che li archibusi de genovesi sono grosissimi et di palla di uncia una et meza, quali passavano tutte doi le pavesate, et passavano tre et quattro homeni. Se è visto *etiam,* che l' artellaria è più grossa, et loro le hanno boni bombardieri di altro facto che quelli di terra. Li cesarei si lamentano de le doi galee fugite, dicendo che se restavano sarebbeno stati forsi vincitori; il che si scusa per le ragion anteditte. El Conte dice, che se le tre galee di fuora quale investirno et deterono la vitoria se veneano quate a fronte pari et non ad organo, che l' armata cesarea restava tutta afondata senza danno loro; et certo sono diversi pareri, et c' è de molta guerra fra vincitori sopra la gloria. Infine, questo Conte mi piace et mi par resoluto in molte cose d' importantia. L' ho visto tratar con gran prudentia et prontezza come vero creato del signor missier Andrea, et s' è portato francamente et non s' è ponto insuperbito. Messer Iovanni Giovachino 443* da la Spetia, homo di madama di Francia, è venuto qua da parte de monsignor di Lautrech a domandar questi signori pregioni, et mi ha risoluto che non li vole dare, et che li vole dare al signor missier Andrea amirante; et dice che aspetta le galie venetiane a numero più di trenta, et quelle di Francia che seranno cerca 20; di sorte che quando fusse questo, Napoli saria molto stretto. Questi signori dicono che il pigliar del Monte San Martino dà un gran scaco a Napoli, et il signor Pedro Navaro fa ogni diligentia di scotezo subteraneo per guadagnarlo. Vedremo. Vitualia di grano et vino non manca; ma il pane è caro et dificile a far, et Napoli non è manco disfatta che Roma; et già hanno sachegiato alcuni monasterii, et le cose vanno malissimo per li cesarei ma pegio per li poveri napolitani quali adesso gustano, come io dico a questi signori del Conseglio, quello che importava el voler che'l Stato di Milano gli notrisse le grate salite (?) del regno etc. Baso humilmente li santissimi piedi di Vostra Beatitudine.

Di galera sopra Fonte di Salerno, in calende de Magio 1528.

Sottoscritta:

Sanctitatis Vestrae humilis et devota creatura Paulus Jovius.

Fine del tomo Quadragesimo sesto.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

E

F

G

H

I

J

Q

R

S

T

U

V

W

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

G

H

I

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

FINE DEL VOLUME QUADRAGESIMO SESTO